

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROVINCIA DI BENEVENTO

Assessorato Politiche per la Gestione, l'Innovazione e l'Organizzazione
dell'Amministrazione Provinciale, Politiche per l'Urbanistica

sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE





PROGETTO:

SANNIO EUROPA S.C.p.A.

Coordinamento PTCP:

arch. Giuseppe Iadarola, arch. Dana Vocino

Coordinamento Operativo:

Samantha Calandrelli, architetto

Area Pianificazione e Programmazione Territoriale:

geom. Donato Brillante

geom. Vittorio A. D'Onofrio

geom. Leonardo Lucarelli

geom. Serena Marsullo

STRUTTURA TECNICA DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

Gruppo di lavoro:

Coordinamento adeguamento PTCP: dott. Pasquale Di Giambattista (Responsabile Servizio Piani e Programmi)

Servizio Urbanistica: arch. Michele Orsillo

Settore Attività Produttive, Sviluppo Attività Economiche e Agricoltura: dott. agr. Antonio Castellucci

Settore Infrastrutture: ing. Liliana Monaco

Settore Patrimonio: ing. Michelantonio Panarese

Settore Energia, Ambiente e Trasporti: geol. Gianpaolo Signoriello

Dirigente Settore Piani e Programmi, Urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo: arch. Elisabetta Cuoco

Responsabile Unico del Procedimento e del Servizio Urbanistica: arch. Vincenzo Argenio

Consulenza Scientifica: prof. arch. Alessandro Dal Piaz

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

SANNIO EUROPA SCpA – Area Pianificazione e Programmazione Territoriale

Coordinamento: Giuseppe Iadarola, architetto

Coordinamento operativo: Samantha Calandrelli, architetto

Consulenza scientifica: Maria Cerreta, architetto, Pasquale De Toro, architetto

Collaborazione: geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D'Onofrio, geom Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli, ing. Mario Orlando

Sistema insediativo: Enzo Dei Giudici, architetto Vincenzo De Rienzo, architetto

Flora e vegetazione: Francesco Napolitano, naturalista

Fauna: Paolo Varuzza, naturalista

Approvazioni:

Delibera di Consiglio Provinciale n.27 del 26/07/2012. Delibera di Giunta Regionale n.596 del 19/10/2012.

Visto
Il Dirigente del Settore
arch. Elisabetta Cuoco

Visto
Il R.U.P.
arch. Vincenzo Argenio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE
(ART. 13 D. Lgs. 16.01.2008, n.4)

VALUTAZIONE D' INCIDENZA
(DPR 08.09.1997, n.357)

Il Presidente della Provincia di Benevento
prof. ing. Aniello Cimitile

L'Assessore alle Politiche per l'Urbanistica
avv. Giovanni Angelo Mosè Bozzi

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

(art. 13 D. Lgs. 16.01.2008, n. 4)

e

VALUTAZIONE D' INCIDENZA

(DPR 8 settembre 1997, n. 357)

Marzo 2010

PROVINCIA DI BENEVENTO

REGIONE CAMPANIA



Prof. Ing. **A**niello **C**imitile,
Presidente della Provincia di Benevento.

Avv. **G**iovanni **A**ngelo **M**osé **B**ozzi,
Assessore alle Politiche per l'Urbanistica.

Dott. **L**uigi **A**bbate,
Presidente Sannio Europa SCpA.

Avv. **L**uigi **D**iego **P**erifano,
Direttore Generale Sannio Europa SCpA.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA:

SANNIO EUROPA SCpA – Area Pianificazione e Programmazione Territoriale.

Coordinamento: **G**iuseppe **I**adarola, architetto.

Consulenza scientifica: **M**aria **C**erreta, architetto.

Pasquale **D**e **T**oro, architetto.

Collaborazione: arch. Samantha Calandrelli, geom. Donato Brillante, geom. Vittorio A. D'Onofrio, geom Serena Marsullo, geom. Leonardo Lucarelli, ing. Mario Orlando, dott.ssa Francesca Giuliano.

Sistema insediativo: Enzo Dei Giudici, architetto.
Vincenzo De Rienzo, architetto.
Flora e vegetazione: Francesco Napolitano, naturalista.
Fauna: Paolo Varuzza, naturalista.

STRUTTURA TECNICA PROVINCIA DI BENEVENTO:

Arch. **E**lisabetta **C**uoco, Dirigente Settore Piani e Programmmi, urbanistica, Innovazione e Sistema Informativo.
Arch. **V**incenzo **A**rgenio, Responsabile Unico del Procedimento.
Prof. Arch. **A**lessandro **D**al **P**iaz, Consulente Scientifico PTCP.

INDICE GENERALE.

1. INTRODUZIONE. 5

1.1 Quadro normativo di riferimento. 5

1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale 5

1.3 Contesto territoriale di riferimento. 6

2. CONSULTAZIONI. 9

3. STRUTTURA DEL PIANO. 13

3.1 Contenuti del Piano. 13

3.2 Obiettivi del Piano. 15

3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il Piano. 16

3.4 Regime vincolistico di riferimento per il Piano. 17

3.5 Analisi di coerenza. 20

4. STATO DELL'AMBIENTE. 82

4.1 Organizzazione delle informazioni. 82

4.1.1 Popolazione. 91

4.1.2 Agricoltura. 94

4.1.3 Energia. 96

4.1.4 Trasporti. 98

4.1.5 Economia e produzione. 102

4.1.6 Atmosfera. 105

4.1.7 Idrosfera. 112

4.1.8 Biosfera. 126

4.1.9 Geosfera. 134

4.1.10 Paesaggio. 141

4.1.11 Rifiuti. 145

4.1.12 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti. 147

4.1.13 Rumore. 149

4.1.14 Rischio naturale ed antropogenico. 150

4.1.15 Promozione e diffusione della cultura ambientale. 152

5. AREE INTERESSATE DAL PIANO. 153

5.1 Suddivisione del territorio provinciale in Ambiti Insediativi. 153

5.1.1 Ambito 1: Fortore–Miscano–Ufita. 153

5.1.2 Ambito 2: Tammaro. 154

5.1.3 Ambito 3: Colline Beneventane. 154

5.1.4 Ambito 4: Titerno–Calore. 154

5.1.5 Ambito 5: Taburno–Valle Caudina. 155

5.2 Caratteristiche degli Ambiti Insediativi. 155

6. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE. 186

6.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio 186

6.2 Aree protette. 186

6.3 Caratteristiche paesaggistiche del territorio. 187

6.4 Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità 203

7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE. 205

7.1 Individuazione degli obiettivi. 205

7.2 Analisi di coerenza. 206

8. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE. 222

8.1 Struttura generale del Piano. 222

8.2 Valutazione qualitativa. 222

8.3 Valutazione quantitativa 223

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE. 400

9.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale 400

10. SCELTA DELLE ALTERNATIVE. 421

10.1 Aviosuperficie provinciale con annesso eliporto 421

10.2 Infrastrutture viarie 422

10.3 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste 422

11. MONITORAGGIO. 423

11.1 I riferimenti internazionali e nazionali 423

11.2 Le misure e gli indicatori di monitoraggio 423

12. ALLEGATI 434

13. ELENCO ELABORATI GRAFICI. 469

14. VALUTAZIONE D'INCIDENZA. 470

14.1 Normativa di riferimento. 470

14.2 Metodologia di studio. 472

14.3 I siti "Natura 2000" 472

14.4 Analisi di incidenza. 474

14.5 Valutazione dell'incidenza e dei possibili cambiamenti nei siti "Natura 2000". 474

14.6 Conclusioni 474

DICHIARAZIONE DI ASSEVERAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 4/2008 ED ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE RESA DAI PROFESSIONISTA 475

1. INTRODUZIONE.

La presente relazione è denominata "Rapporto Ambientale" e costituisce il documento esplicativo del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) condotto nella fase di elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (PTCP), divenendo parte integrante di quest'ultimo.

In particolare, il presente Rapporto Ambientale è stato redatto in conformità all'art. 47 della L.R. Campania n. 16 del 22/12/2004, il quale stabilisce che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici debbono essere accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla Direttiva 2001/42/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani (comma 1) e che la valutazione debba scaturire da un rapporto ambientale in cui sia individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano (comma 2).

Come si può osservare la L.R. 16/2004 rimanda esplicitamente alla Direttiva 2001/42/CE, la quale è stata recepita dalla Repubblica Italiana con il D.Lgs. 4/2008. Pertanto, nel presente capitolo, sarà brevemente tracciato il quadro normativo di riferimento per la VAS, tenuto conto delle norme che si sono susseguite, a partire dal 2001, a livello comunitario, nazionale e regionale.

1.1 Quadro normativo di riferimento.

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea, approvata il 27 giugno 2001, concerne la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. Essa estende l'ambito di applicazione della "valutazione ambientale" che, fino a quel momento, si riferiva soltanto alla valutazione degli impatti di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 85/37/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e della Direttiva 97/11/CE che ha modificato la precedente.

La Direttiva 2001/42/CE viene spesso definita come Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) anche se, in realtà, la dizione di "valutazione ambientale strategica" non è mai utilizzata all'interno dei diversi articoli che la costituiscono, mentre è usata la più semplice terminologia di "valutazione ambientale" di determinati piani e programmi. Tenuto conto, però, che il successivo documento dell'Unione Europea sull'*Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE* si riferisce esplicitamente alla VAS, si assume, in questa sede, che la "valutazione ambientale" prevista dalla Direttiva coincide, a tutti gli effetti, con la VAS.

Il documento che deve essere redatto ai fini della VAS viene definito "Rapporto Ambientale", nel quale devono essere individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe determinare sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma. In particolare, le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono esplicitate dall'Allegato I della Direttiva.

Si può anche osservare che la "valutazione ambientale" di cui alla Direttiva 2001/42/CE costituisce un processo decisionale che parte dal momento in cui si decide di elaborare un piano o programma per uno specifico settore e continua fino alla fase di monitoraggio del piano o del programma, cioè comprende anche la sua fase di attuazione. Inoltre, nel corso delle diverse fasi di cui si compone il processo decisionale, è prevista la partecipazione attiva sia delle autorità (soggetti istituzionali) che del pubblico (soggetti singoli o loro organizzazioni, associazioni, gruppi).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, pubblicato sulla G.U. n. 24 del 29 gennaio 2008 e rubricato come *Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*. Il D.Lgs. 4/2008 è entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e costituisce oggi la normativa statale di riferimento per la VAS.

In particolare, riprendendo quanto già enunciato nella Direttiva europea, il D.Lgs. n. 4/2008 evidenzia che nel Rapporto Ambientale devono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e l'Allegato VI al Decreto stesso riporta le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma.

Si sottolinea anche che, per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative.

A livello Regionale, il 22 dicembre 2004 è stata approvata la L.R. n. 16 concernente le *Norme sul governo del territorio*, la quale, all'art. 47, afferma che i piani territoriali di settore ed i piani urbanistici devono essere accompagnati dalla "valutazione ambientale" di cui alla direttiva 42/2001/CE, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani stessi.

Per quanto concerne la fase delle consultazioni, in seguito all'approvazione della L.R. n. 16/2004, è stata emanata dalla Giunta Regionale della Campania la Deliberazione n. 627 del 21 aprile 2005 relativa alla *Individuazione delle organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della legge regionale 22/12/2004 n. 16 (con allegato)*.

La Deliberazione chiarisce, innanzitutto, che l'elenco delle organizzazioni individuate (e, quindi, elencate nella Deliberazione stessa) non è tassativo, ma indica i soggetti che devono essere invitati ed ai quali devono essere assicurate le garanzie partecipative previste dalla L.R. n. 16/2004. Nulla esclude, quindi, che le Amministrazioni individuino altre organizzazioni oltre quelle indicate, nonché altre forme idonee per assicurare la pubblicità, la consultazione e la partecipazione dei cittadini. Relativamente ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP), la partecipazione dei soggetti portatori di interessi diffusi al procedimento di formazione del piano si inserisce nella fase delle osservazioni.

Inoltre, la Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, relativa alle *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"* individua un insieme di "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione provinciale ed alla pianificazione urbanistica comunale.

La Deliberazione precisa che, ai fini della VAS, il Rapporto Ambientale dovrà fare esplicito riferimento a tali indicatori, nonché ad ogni altro limite previsto in materia ambientale dalle norme nazionali e regionali vigenti. In particolare, i valori degli indicatori di efficacia devono essere rapportati ai valori limite previsti dalla normativa nazionale e regionale e, ove ciò non sia possibile per mancanza di questi ultimi, si farà riferimento ai valori di letteratura. In ogni caso, sarà necessario argomentare la congruità dei valori derivati dagli indicatori rispetto alla strategia complessiva del piano.

Gli indicatori di efficacia relativi alla pianificazione provinciale sono complessivamente 51, raggruppati in sette categorie: popolazione e territorio (18); tutela e protezione ambientale (10); sviluppo sostenibile (8); acqua (5); mobilità (4); aria (3); rifiuti (3).

1.2 Articolazione e struttura del Rapporto Ambientale.

Il Rapporto Ambientale si pone come obiettivo quello di fornire elementi significativi a supporto dell'attività di pianificazione, in grado di accompagnare la costruzione delle scelte di governo del territorio. La valutazione ambientale in esso contenuta deve essere strutturata e deve svolgersi come un "processo interattivo", da effettuarsi durante l'intero percorso di elaborazione del piano.

Nel caso in esame, il Rapporto Ambientale, nel corso delle diverse fasi del processo di formazione del Piano:

- ha permesso di acquisire lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali ed antropici, restituendo un quadro conoscitivo complessivo delle loro

interazioni a supporto del processo decisionale (analisi del contesto);

- ha consentito di assumere gli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che l'Amministrazione provinciale intende perseguire con il Piano (definizione degli obiettivi);
- ha consentito di valutare gli effetti sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal Piano, tenendo anche conto delle possibili alternative (individuazione degli effetti del Piano);
- ha individuato le misure atte ad impedire gli eventuali effetti negativi ovvero quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di Piano ritenute comunque preferibili, sulla base di una metodologia di valutazione ex ante (mitigazione degli effetti);
- ha definito i fattori di pressione e gli indicatori necessari ai fini della valutazione quantitativa e della predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi stabiliti ed ai risultati prestazionali attesi (monitoraggio degli effetti);
- ha illustrato in una sintesi non tecnica le valutazioni in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti dello strumento di pianificazione, delle misure e delle azioni funzionali al raggiungimento delle condizioni di sostenibilità indicate, tra cui la contestuale realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione (valutazione di sostenibilità).

Tenendo conto di quanto precedentemente esposto, il Rapporto Ambientale è stato articolato secondo le seguenti fasi principali:

- analisi del contesto;
- valutazione qualitativa;
- valutazione quantitativa;
- monitoraggio.

Nella prima fase è stata elaborata l'analisi del contesto, costituita dalla sistematizzazione delle informazioni di tipo ambientale e territoriale, utili per l'individuazione e l'evidenziazione delle principali criticità/opportunità a cui dare risposta con gli obiettivi di Piano. In essa sono stati descritti i diversi aspetti ambientali del territorio oggetto del Piano, articolati in tematiche.

Nella seconda fase è stata strutturare la valutazione qualitativa a partire dalle problematiche individuate attraverso l'analisi del contesto e gli obiettivi principali del Piano, evidenziando le questioni rilevanti a cui il Piano dovrebbe essere in grado di dare una risposta.

In particolare, la valutazione qualitativa ha definito gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, nonché gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di pianificazione e delle azioni proposte per il raggiungimento di tali obiettivi. La valutazione qualitativa è stata necessaria per verificare le interazioni e le coerenze tra obiettivi di Piano ed obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, per confrontare le ipotesi alternative, per fornire considerazioni e suggerimenti utili ad eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi sull'uomo e sull'ambiente.

Nella terza fase è stata elaborata una valutazione quantitativa che, attraverso l'uso di opportuni indicatori, ha fornito gli elementi necessari a valutare gli effetti del Piano. Ai fini della valutazione quantitativa del Piano, è stato necessario seguire un percorso metodologico che può consentire di:

- individuare, partendo dalle azioni di Piano, i sistemi ambientali (aria, corpi idrici, ecc.) e territoriali (sistema urbano, sistema tecnologico, ecc.) sui quali hanno effetto i fattori di pressione connessi alle azioni;
- definire, nell'ambito dei sistemi individuati, la valutazione delle azioni di Piano;
- identificare, per ciascun sistema, un insieme di indicatori, da utilizzare per la definizione del piano di monitoraggio, idonei a descrivere quantitativamente gli effetti delle azioni di Piano sui sistemi interessati.

L'ultima fase del Rapporto Ambientale è costituita dalle indicazioni per il monitoraggio del Piano che, nella Direttiva Europea, è considerato un elemento di importanza rilevante. A tale proposito va sottolineato che è essenziale che il processo di VAS sia concepito in modo "lineare" (redazione del Rapporto Ambientale – Approvazione di VAS e del Piano – Attuazione del Piano), fino a giungere alla fase di monitoraggio del Piano che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.

Il monitoraggio è, pertanto, uno strumento utile per passare dalla valutazione ex-ante del Piano all'introduzione di un sistema che ne consenta la verifica in itinere ed ex-post, avendo come finalità principale quella di valutare in corso d'opera l'efficacia degli obiettivi e proporre eventuali azioni correttive in base alle dinamiche di evoluzione del territorio.

Un'attenzione particolare è stata, inoltre, riservata alla consultazione e partecipazione di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico.

In sintesi, le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008 (che riprende ed integra l'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano in esame.

Sulla base del succitato Allegato VI è stata elaborata una struttura del Rapporto Ambientale, che sottende l'articolazione metodologica delle fasi da in cui è stata condotta l'elaborazione della VAS per il PTCP della Provincia di Benevento, che si riportano di seguito:

1. Introduzione.
2. Consultazioni.
3 Struttura del Piano.
4 Stato dell'ambiente.
5. Aree interessate dal Piano.
6. Aree di rilevanza ambientale.
7 Obiettivi di protezione ambientale.
8 Effetti del Piano sull'ambiente.
9 Misure di mitigazione e compensazione.
10 Scelta delle alternative.
11 Monitoraggio.
12 Allegati.
13 Elaborati grafici.

Al presente Rapporto Ambientale è allegata anche una "Sintesi non Tecnica", così come prescritto dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/2008 (punto j).

1.3 Contesto territoriale di riferimento.

La provincia di Benevento, estesa 2.070,6 km^2, è compresa tra le province di Campobasso a nord, di Foggia ad est, di Avellino a sud-est ed a sud, di Napoli a sud-ovest, di Caserta ad ovest.

È attraversata dallo spartiacque appenninico che la divide in due aree; la prima di circa 243 km^2, rappresentata dall'estremo lembo nord-orientale del Fortore, è ubicata sul versante adriatico della dorsale appenninica; la seconda, comprendente circa 1.828 km^2, è posta sul versante tirrenico della medesima dorsale montuosa.

L'area posta sul versante adriatico è drenata dal fiume Fortore, quella posta sul versante tirrenico è drenata dai fiumi Titerno (con pochi e modesti affluenti), Calore (i cui più importanti tributari sono rappresentati dai fiumi Tammaro, Miscano-Ufita, Sabato, Torrente Grassano), Isclero (privo di affluenti significativi), tutti aventi come recapito finale il fiume Volturno.

Sotto il profilo orografico, il territorio provinciale comprende tre grandi aree, quella nord-orientale, quella centrale e quella occidentale, ciascuna caratterizzata da rilievi diversificati per litologia, orientamento spaziale, altezze.

L'area nord-orientale comprende i monti del Fortore, orientati secondo l'andamento della dorsale appenninica, con quote massime di poco superiori a 1.000 m (Monte San Marco con 1.007 m, Murgia Giuntatore con 987 m, Monti di San Giorgio con 950 m); l'area centrale comprende i rilievi collinari verso Benevento con quote massime intorno ai 500 m; l'area occidentale è prevalentemente caratterizzata dalla presenza dell'isolato massiccio del Taburno-Camposauro, le cui quote massime sfiorano i 1.400 m (Monte Taburno, 1.393 m, Monte Camposauro, 1.388 m).

Interessano marginalmente, a nord-ovest, il territorio della provincia di Benevento le estreme propaggini meridionali del massiccio del Matese (con quote comprese tra i 1.300 m di Monte Monaco di Giova e gli oltre 1.800 m di Monte Mutria) ed, a sud-ovest del territorio provinciale, l'area pedemontana settentrionale dei Monti del Partenio (Monte Orni, 826 m, nel comune di Forchia e Monti di Avella, 1.598 m, nel comune di Pannarano).

Le caratteristiche geologiche dell'area sono quelle proprie del tratto campano della catena appenninica, della sua litologia, della sua struttura, della sua tettonica, della sua evoluzione geomorfologica. La genesi recente, riferibile al tardo-miocene, la struttura a coltri di ricoprimento, la notevole entità delle dislocazioni tettoniche, distensive e compressive, la prevalente natura clastica dei sedimenti, le caratteristiche sismogenetiche, ne fanno un territorio fragile, assoggettato ad una evoluzione accelerata, che si manifesta con vistosi e diffusi fenomeni franosi e significativi processi erosivi e di dilavamento.

Dal punto di vista amministrativo, la Provincia di Benevento è stata istituita il 25 ottobre 1960 e si compone oggi di 78 comuni (Figura 1.1).

Figura 1.1 – I comuni della Provincia di Benevento



2. CONSULTAZIONI.

La Direttiva 2001/42/CE prevede che, nell'ambito del processo di VAS, debbano essere attivate specifiche forme di consultazione delle "autorità" e del "pubblico" (art. 6, comma 5). In particolare, le autorità devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sul loro livello di dettaglio (art. 5, comma 4); si precisa anche che devono essere consultate quelle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi (art. 6, comma 3).

Il D.Lgs. n. 4/2008 definisce tali autorità da consultare come "soggetti competenti in materia ambientale", costituiti da pubbliche amministrazioni ed enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione di piani, programmi e progetti (art. 5, comma 1).

Inoltre, il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania prevede che nell'ambito della procedura di redazione o di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) le Province consultino i territori convocando, per ogni Sistema Territoriale di Sviluppo (STS), un'apposita "Conferenza territoriale per lo sviluppo sostenibile".

Nel caso della VAS per il PTCP di Benevento, sono state convocate tre specifiche Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile (nei giorni 14/12/2007, 18/01/2008 e 03/03/2008), alle quali sono stati invitati sia i soggetti competenti in materia ambientale, che i Comuni della Provincia di Benevento, e le associazioni e le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali di cui all'art. 20 della Legge Regionale 16/2004 sul governo del territorio.

Un incontro specifico (tenuto il 26 marzo 2009) si è avuto con l'"autorità procedente" mentre due ulteriori incontri (tenuti rispettivamente il 18/01/2008 ed il 28 aprile 2009) sono stati riservati ai soggetti competenti in materia ambientale.

Inoltre, i giorni 26 febbraio 2009 e 30 aprile 2009 si sono tenute due riunioni con la Soprintendenza Archeologica delle Provincie di Caserta e Benevento.

Le lettere di invito ed i verbali delle Conferenze sono riportati in Allegato.

La fase di consultazione ha considerato quale presupposto indispensabile i principi dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione allo sviluppo territoriale sostenibile, riconoscendo come essenziale il ruolo del territorio per definire un rapporto di equilibrio tra la sostenibilità ambientale, la sostenibilità sociale e la sostenibilità economica. Infatti, comprendere i valori e le risorse che caratterizzano un territorio implica poter esplicitare le potenzialità che contraddistinguono la sostenibilità territoriale; al contempo, significa individuare gli approcci e gli strumenti propri di un processo di sostenibilità politica concepiti secondo le logiche della *good governance*.

Per poter costruire un quadro conoscitivo adeguato si è cercato di istituire una sorta di forum che permettesse di consultare e coinvolgere i diversi stakeholder nell'intento di consentire il dialogo e l'interazione tra "sapere comune" e "sapere esperto". Nell'ambito delle "Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile" si è cercato di affrontate tre questioni principali relative allo sviluppo territoriale della Provincia di Benevento:

1. *Quale visione di futuro?*
2. *Quali strategie?*
3. *Quali azioni?*

Con attenzione al lungo periodo risulta, infatti, significativo comprendere in quale direzione dovrebbe essere orientato lo sviluppo futuro, tenendo conto non solo di una possibile "previsione" legata ad aspettative, ma anche a strategie significative e relative azioni indispensabili per individuare le modalità di intervento sul territorio. Le Conferenze sono state concepite come un organismo consultivo, impegnate nell'elaborazione di strategie di sostenibilità, in grado di conciliare i bisogni ed i desiderata delle comunità locali, da tradurre in termini operativi nell'ambito del PTCP.

Le risoluzioni delle Conferenze hanno avuto valore di raccomandazioni per l'Amministrazione provinciale e per i tecnici impegnati nella redazione del Piano. Esse sono state organizzate prevedendo incontri periodici, articolati nell'intento di esplorare sia questioni di carattere generale che temi specifici. Pertanto, la struttura degli incontri ha permesso di affrontare, dapprima, tematiche ampie e complesse che, gradualmente, sono state approfondite ed analizzate nel dettaglio.

Le questioni fondamentali emerse dal processo di consultazione sono riportate di seguito e si può constatare che, in molti casi, esse costituiscono effettivamente "visioni" di futuro, mentre in altri casi rappresentano soprattutto delle "potenzialità" e delle "criticità" che caratterizzano il territorio provinciale e che potrebbero influenzare i processi di trasformazione:

- *La provincia di Benevento "tempio del sole".* Si ritiene, infatti, che un'attenzione particolare possa essere riservata alle fonti energetiche rinnovabili, con specifico riferimento all'energia solare; l'energia costituisce uno dei temi maggiormente significativi con cui sarà necessario confrontarsi e rispetto al quale dovranno essere delineate delle azioni concrete.
- *Perequazione natura*, che significa "attenzione alla terra" e ricerca di un rapporto di equilibrio tra intervento antropico, uso del suolo e risorse naturali: secondo gli approcci mutuati dalla perequazione urbanistica si può ipotizzare di costruire uno scenario futuro in cui, a parità di occupazione di un determinato territorio, si provveda a liberarne una quantità equivalente da restituire alla natura.
- *Desertificazione dei piccoli centri*, che implica, da un lato, riconoscere l'importanza dei luoghi esistenti e, dall'altro, lottare contro il processo di progressivo depauperamento delle risorse umane che caratterizza i piccoli centri. Infatti, i centri minori, che connotano il territorio della provincia di Benevento, stanno diventando sempre più "piccoli" e, nella maggior parte dei casi, sono abbandonati e svuotati della presenza dei propri abitanti, soprattutto giovani; si tratta di centri che necessitano di un minimo di infrastrutturazione per fare in modo che possano sentirsi meno isolati e distanti dalle polarità principali.
- *Beni ambientali/beni economici sostenibili*: i beni ambientali sono da intendersi non solo come risorse naturali, ma anche come risorse economiche e come tali necessitano di essere sostenute con opportuni incentivi e finanziamenti da parte della Regione Campania. Non si può continuare a perseverare nella convinzione che i beni ambientali debbano essere considerati come meri vincoli che portano alla morte di un territorio; occorre distinguere tra "obblighi" e "meriti" ambientali e perseguire il rapporto di equilibrio tra risorse economiche, ambientali e sociali insito nell'accezione propria dello sviluppo sostenibile. Le risorse ambientali, insieme a quelle culturali, hanno bisogno di essere valorizzate ed inserite in un opportuno circuito economico che le renda appetibili per nuovi investimenti. Soltanto in questo modo è possibile pensare ad un reale processo di sviluppo sostenibile.
- *Ridurre la pressione ambientale*: occorre avvalesi dell'utilizzo di nuove tecnologie per ridurre la pressioni ambientali esercitate sul territorio provinciale. È necessario, quindi, combattere l'atteggiamento in base al quale si ritiene di dover salvaguardare il territorio, ma si interviene sfruttandolo ed incrementando le pressioni esercitate dall'uomo e dal sistema economico.
- *Territorio come opportunità di crescita*: si ritiene che la tutela e la salvaguardia dell'ambiente possano essere considerate come elementi qualificanti, in grado di poter attivare meccanismi di sviluppo e di crescita. In questo senso, diventa importante tener conto di quanto evidenziato dal PTR, nella prospettiva di leggere il territorio come "opportunità di crescita" reale, individuando le possibili strategie verso cui orientare le scelte.
- *Carta delle infrastrutture*: si può ipotizzare di configurare una mappa che identifichi in modo chiaro la rete delle infrastrutture e le possibilità di definizione a livello territoriale. Nel territorio della provincia di Benevento sono presenti risorse ambientali e paesaggi rilevanti che non sono utilizzati dal punto di vista turistico ma, allo stesso tempo, vi è una forte carenza della rete delle infrastrutture. Non è possibile pensare di valorizzare un territorio senza dotarlo opportunamente di una rete di infrastrutture adeguata che tenga conto delle diverse modalità di trasporto, dal sistema della rete stradale all'aeroporto. Il problema reale è dato, infatti, dalle reti di collegamento, che non sono concepite in termini sistemici ed integrati. Del resto, non vi è turismo senza un adeguato sistema di infrastrutture.

- *Valorizzare il carattere dei luoghi*: il territorio provinciale è costituito da luoghi specifici che individuano aspetti peculiari e rilevanti di cui è necessario tener conto. Il PTCP deve considerare quelli che sono i fattori di criticità, sia culturali, che ambientali e sociali ed, allo stesso tempo, valorizzare le componenti caratterizzanti che contribuiscono a riconoscere l'unicità e la tipicità delle risorse locali. Il carattere dei luoghi può essere valorizzato se si incrementa la dotazione dei servizi, se si intensifica il ruolo di cerniera tra il territorio orientale e quello occidentale, se si promuovono i prodotti tipici, ecc. Occorrono, pertanto, azioni mirate che siano orientate ad una valorizzazione sensibile delle risorse locali.
- *Rete di beni/risorse differenziati*: si può ipotizzare di costruire una "rete" che metta a sistema i molteplici beni e risorse presenti sul territorio; l'attenzione ai beni archeologici, ambientali, culturali, architettonici non è sufficiente se non vi sono servizi di supporto, utili per poterne usufruire in modo adeguato. Inoltre, occorre promuovere il rapporto di sinergia che dovrebbe intercorre tra le diverse risorse, nell'intento di strutturare una strategia di valorizzazione complessiva ed, allo stesso tempo, puntuale.
- *No alle grandi industrie*: si ritiene che non sia possibile pretendere di insediare sul territorio provinciale delle grandi industrie. Non sono adeguate alle caratteristiche territoriali e, soprattutto, non rispondono alle reali esigenze delle comunità. Probabilmente il modello più opportuno dovrebbe essere quello di sviluppare delle piccole e medie imprese, di dimensioni congrue rispetto al contesto di riferimento ed utili per attivare reali meccanismi di sviluppo.
- *Carta comunale del paesaggio*: il paesaggio, secondo quanto prevede la Convenzione europea sul paesaggio e la Carta di Padula, deve essere riconosciuto dalle comunità locali. Non è più valida l'accezione tradizionale di paesaggio, inteso come esplicitazione di caratteri estetici, ma è riconosciuta la validità del "paesaggio ordinario", legato ad una percezione quotidiana e comune del contesto. Tenendo conto di queste nuove definizioni, sarebbe opportuno che ciascun comune si dotasse di una propria carta comunale del paesaggio, che descriva e caratterizzi le qualità del paesaggio di ciascun contesto. In questo modo, ciascun comune potrebbe inviare alla Provincia la propria "carta" e contribuire alla costruzione della "carta provinciale dei paesaggi". Il paesaggio è costituito dall'azione dell'uomo e dalla natura, per cui non è possibile trascurare l'azione antropica ed è limitante considerare il paesaggio soltanto dal punto di vista ecologico. I comuni possono, pertanto, dotarsi di uno strumento di conoscenza e di analisi adeguato, che costituisca anche uno strumento tecnico, utile per la programmazione e la pianificazione provinciale e che possa essere messo a disposizione anche degli altri organi ed enti istituzionali (come, ad esempio, l'Autorità di Bacino). Vi è una necessità di raccordo tra le diverse carte provenienti da varie fonti e, quindi, una condivisione del patrimonio di conoscenze elaborate sul territorio.
- *Sviluppo alternativo compatibile*: la sostenibilità dovrebbe essere considerata come un riferimento chiaro, a partire dal quale individuare le possibili strategie di intervento. In questo senso, occorre orientare la scelta dei materiali da utilizzare, l'impiego delle risorse energetiche e delle risorse idriche, soprattutto in aree delicate per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e geologici. Bisogna comprendere il pregio di alcuni territori campani (la cosiddetta "Campania plurale"), che possono diventare aree di servizi di qualità di supporto ad altre aree ormai sature. In questo modo si potrebbero delineare le linee guida per uno sviluppo realmente alternativo. Infatti, molto spesso, un elemento di criticità è costituto dall'assenza delle amministrazioni locali che, in alcuni casi, non sono in grado di promuovere strategie alternative sostenibili per i propri contesti.
- *Combattere l'atrofizzazione del territorio*: la centralità prevalente di Benevento, città capoluogo, pone l'esigenza di comprendere come rivitalizzare le aree interne isolate e marginalizzate. Occorre un approccio sistematico ed organico, tenendo conto che la provincia di Benevento si caratterizza per la presenza di risorse preziose ma che non dispongono di energie sufficienti e rischiano di atrofizzarsi. D'altro canto, non si può valorizzare il territorio nelle sue diverse realtà senza opportune ed adeguate infrastrutture. Sarebbe preferibile realizzare un'autostrada ed un aeroporto, che aiutino a raggiungere le diverse aree interne e stabiliscano un rapporto di connessione anche con gli altri territori nazionali ed internazionali. Occorre stabilire anche delle strategie di intervento integrate, che siano attente all'ambiente naturale e costruito, nonché al paesaggio, nel rispetto di una logica di coerenza che dovrebbe essere sottesa dal PTR, dal PTCP, dalla pianificazione comunale e di settore. Si può osservare invece che, in molti casi, si sta verificando una "svendita dei terreni", connessa alla "non volontà" di costruire in quei luoghi.
- *Attenzione alle comunità*: per poter valorizzare e tutelare il territorio provinciale occorre analizzare ed approfondire il ruolo e le caratteristiche di ciascuna comunità. Questo implica il fatto che potrebbero essere strutturate delle reti di attività, organizzate in forma di consorzio, in grado di mettere in rete le differenti realtà economiche e culturali, ciascuna con le proprie specificità. In questo senso è necessario anche attivare/attirare i finanziamenti opportuni e, pertanto, potrebbe essere opportuno organizzare un consorzio di comuni, accomunati da obiettivi e possibili interventi, in grado di poter accedere, insieme, ai finanziamenti disponibili. La provincia di Benevento rientra nell'Obiettivo 1 dei POR, ma le risorse non sono valorizzate e non lo saranno fino a quando non saranno realizzate adeguate infrastrutture. Per i fondi POR 2007-2013, si prevede che saranno erogate risorse ai comuni di piccola dimensione ma, troppo spesso, i piccoli comuni non stanno progettando e, quindi, non saranno in grado di accedere ai fondi disponibili. Invece, i comuni possono essere protagonisti ed in grado di orientare il cambiamento.
- *Manutenzione del territorio*: definire azioni programmate di tutela e manutenzione del territorio implica ritornare alla storia e costruire un luogo in cui "vivere in pace". Significa anche tener conto delle condizioni di rischio in cui si trova attualmente il territorio e provvedere ad arginare le criticità.
- *Eccellenza, qualità, diversità*: i tre termini possono essere considerati indispensabili se si guarda alla costruzione di una visione futura in cui tradizione ed innovazione possono coesistere. Incentrare lo sviluppo territoriale sulle potenzialità delle "famiglie delle tecnologie" può costituire un'opportunità per la valorizzazione degli aspetti positivi dell'innovazione, ma anche un rischio per il paesaggio culturale e le risorse storiche. La Provincia di Benevento si è dotata di un Piano energico provinciale in cui eccellenza, qualità e diversità sono le tematiche ricorrenti, rispetto alle quali è necessario coordinare tutti gli interventi, sia rispetto ai diversi livelli di pianificazione che con attenzione alle diverse realtà territoriali.

Da quanto sopra, si evidenzia la necessità di orientare strategie ed azioni verso uno sviluppo davvero sostenibile, nell'intento di rivitalizzare il territorio. In particolare, per quanto concerne le "azioni", che possono essere intese come interventi concreti all'interno delle questioni emerse ("strategie"), si sottolinea che la suddivisione in STS proposta dal PTR non riesce a cogliere tutte le peculiarità proprie del territorio della provincia di Benevento, mentre il PTCP propone una diversa classificazione organizzata in 13 "Sistemi Insediativi Locali", a cui vengono associati specifici obiettivi e strategie, organizzati per temi, secondo il seguente schema:

1. *sistema ambientale e naturalistico*: individuazione di una rete ecologica provinciale;
2. *sistema storico-paesistico*: tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse;
3. *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali*: qualificazione e certificazione dei processi produttivi;
4. *sistema del governo del rischio idrogeologico*: difesa del suolo e stabilizzazione;
5. *sistema della difesa delle risorse idriche*: tutela, uso sostenibile, capacità naturale e autodepurazione;
6. *sistema del governo del rischio sismico*: messa in sicurezza del territorio;
7. *sistema della gestione dei rifiuti*: modalità di gestione, riciclo, riciclaggio, recupero, innovazione;
8. *sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate*: messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti;
9. *sistema della gestione delle attività estrattive*: attività per la redazione del

piano delle attività estrattive;

10. *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche*: consumi e produzione;
11. *sistema insediativo*: evitare la dispersione insediativa e favorire azioni di recupero e riconversione;
12. *sistema dei servizi sovracomunali*: riduzione della dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo;
13. *sistema delle aree produttive*: riorganizzazione, criteri di localizzazione e dimensionamento;
14. *sistema infrastrutturale viario*: potenziamento dei collegamenti e del funzionamento;
15. *sistema socio-economico*: sviluppo imprenditoriale e crescita produttiva (industria, commercio, servizi, artigianato, turismo, agricoltura e sviluppo rurale).

Tenuto conto dei Sistemi Insediativi Locali individuati, i lavori delle Conferenze territoriali per lo sviluppo sostenibile fanno registrare le osservazioni di seguito riportate che identificano azioni specifiche oppure costituiscono una serie di raccomandazioni di cui tener conto nella predisposizione degli interventi.

Relativamente al *Sistema ambientale e naturalistico*:

- si evidenzia l'importanza delle aree agricole di maggior pregio presenti nel territorio della provincia, in quanto esse possono costituire dei corridoi ecologici trasversali tra le aree fluviali e le aree agricole ordinarie. Si tratta, inoltre, non solo di aree che costituisco un patrimonio molto importante dal punto di vista dell'agricoltura, ma che contribuiscono all'aumento della biodiversità, nonché della qualità del suolo e delle acque. Inoltre, tale rete ecologica trasversale può contribuire anche alla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio frane.
- Si suggerisce di integrare nelle "aree progetto" i corridoi ecologici del torrente Ienco, del fiume Miscano e del bosco di Montefusco (come da perimetrazione regionale SIC), in quanto aree di forte valenza ambientale e naturalistica.
- Per gli interventi di valorizzazione ambientale è necessario tener conto della macroscala, della mesoscala e della microscala. Una particolare riflessione andrebbe posta sulla gestione dei SIC interprovinciali.
- Per quanto concerne la biodiversità, oltre alle informazioni correlate ai SIC, si suggerisce di verificare la "lista rossa" delle specie protette della Campania.

Per il *Sistema storico-paesistico*:

- si suggerisce di condurre un approfondimento delle aree archeologiche presenti sul territorio presso la Soprintendenza archeologica. Questo allo scopo di ottenere una mappatura precisa e definitiva delle risorse archeologiche esistenti (definite alla scala di maggiore dettaglio possibile), nonché di tutti quei siti paesisticamente rilevanti, integrando valutazioni ambientali e sociali. Il Sannio è stato, infatti, il luogo dove hanno vissuto popolazioni diverse e di cui vanno recuperate le tracce ed i caratteri delle specifiche identità. In questa prospettiva, si sottolinea anche che recentemente si sta ridefinendo la storia della presenza umana nel Sannio in quanto sono venuti alla luce, in maniera inaspettata, i segni di nuovi insediamenti. Il paesaggio del Sannio ha una componente dinamica, in continua evoluzione, e gli eventi naturali (come frane, alluvioni, terremoti, ecc.) fanno emergere nuove conoscenze sulla storia ed i cambiamenti che hanno caratterizzato i luoghi. È necessario, pertanto, continuare l'opera di indagine, insieme con l'azione di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse storico-culturali.
- Si evidenzia che esistono nodi significativi, costituiti da intrecci ed intersezioni tra i corridoi ecologici trasversali ed il patrimonio culturale, che rappresentano aree sensibili dal punto di vista non solo ecologico, ma anche culturale e paesistico.
- Si suggerisce di porre una particolare attenzione all'individuazione delle "unità di paesaggio", in quanto l'analisi paesistica può essere utilizzata per fissare le norme di gestione sostenibile del suolo, che possono far riferimento alle vocazioni specifiche del territorio ed anche a settori specifici di utilizzo come, per esempio, l'istallazione di turbine eoliche.

Per il *Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali*:

- si evidenzia, innanzitutto, la necessità di porre attenzione alla frammentazione del territorio ed ai livelli di emungimento della falda per le attività agricole. In questa prospettiva, si deve intervenire anche per affrontare il problema della riconversione dei terreni in passato coltivati a tabacco, che potrebbero essere destinati all'agroenergia.
- Le caratteristiche della produzione agricola sannita debbono prevedere un approccio che miri alla "qualità" dei prodotti e che si muova in una ottica di "filiera". La filiera non deve, però, rimandare ad una organizzazione strettamente connessa al comparto agroalimentare, ma piuttosto ad un nuovo approccio capace di "legare" settori diversi. Ne discende, in primo luogo, la necessità di un coordinamento tra i diversi piani e programmi che insistono sul territorio (comunali e settoriali), integrando gli interventi singoli in termini finanziari, di gestione e di reale servizio della popolazione. In secondo luogo, la filiera potrebbe riguardare settori diversi, così da potenziare la produzione agroalimentare, valorizzando le aree industriali esistenti e/o legandole a nuove funzioni: dal trattamento innovativo dei rifiuti (come, ad esempio, la raccolta differenziata) ai siti per la localizzazione delle fonti energetiche alternative (solare, idrogeno, ecc.). Si può, dunque, pensare a nuovi PIP che abbiamo una diversa connotazione e siano a carattere energetico, oppure a "campi solari" da realizzare nelle lande isolate.
- Le produzioni di pregio, che caratterizzano il Sannio, non devono essere esclusivamente mirate all'esportazione dei prodotti all'esterno del territorio ma, invece, dovrebbero essere utilizzate per valorizzare il territorio stesso e renderlo catalizzatore di nuovi meccanismi di sviluppo. Si tratta, pertanto, di valorizzare un "territorio di pregio" accanto ai suoi "prodotti di pregio".

Relativamente al *Sistema della difesa delle risorse idriche*:

- si sottolinea che risulta necessaria una forte attenzione ai bacino da tutelare ed, allo stesso tempo, alla gestione della risorsa acqua per i nuovi insediamenti industriali (in termini di riuso e riciclo) e per le residenze (costruzioni di reti duali).

Si noti che alcune tematiche sopra evidenziate sono relative anche ad azioni che possono essere considerate "trasversali" e, quindi, relative anche ad altri Sistemi Insediativi Locali non trattati nel dettaglio.

Un approfondimento specifico viene, invece, condotto relativamente al *Sistema infrastrutturale viario* in quanto si riconosce che il suo potenziamento costituisce un presupposto indispensabile per il futuro sviluppo del territorio.

In particolare, viene evidenziato che il Piano Territoriale Regionale (PTR) non coglie appieno le esigenze del territorio sannita e le strategie da perseguire, e sembra evitare la pressione antropica soltanto su alcuni centri urbani.

Inoltre, alcune opere previste potrebbero risultare irrealizzabili, almeno nel breve-medio termine, in quanto non si intravedono possibilità di copertura finanziaria. Ad esempio, invece di puntare sulla completa realizzazione della Benevento-Caserta (con difficoltà realizzative insormontabili, se si tiene conto della forte densità abitativa), si potrebbero prevedere soltanto alcuni interventi come la costruzione di un tunnel all'altezza di Cervinara proveniente dalla Caserta-Salerno e, quindi, la realizzazione del tratto autostradale da Cervinara a Benevento, e da qui pensare al prolungamento verso il Fortore.

Appare condivisibile il raddoppio della Benevento-Caianello, tenuto conto anche della sua diramazione (all'altezza di San Salvatore Telesino) sulla fondovalle Isclero e, pertanto, verso Caserta.

Si esprime condivisione sul progetto di aviosuperficie, che potrebbe costituire un intervento di forte connessione con le aree interne e, in un'ottica di sviluppo turistico, potrebbe contribuire ad evitare forme di turismo del tipo "mordi e fuggi" per incrementare, invece, un turismo culturale e stanziale.

Si prende, comunque, atto che il PTCP non può operare, su alcune scelte, in piena autonomia, ma deve tener conto della programmazione e pianificazione sovraordinata, nazionale e regionale.

Molto importante risulta essere, inoltre, il coordinamento degli interventi, soprattutto se si tiene conto delle relazioni esistenti tra infrastrutture e localizzazione industriale. Basti pensare che vi è una area ASI nel Fortore che non è adeguatamente supportata dal sistema viario. Allo stesso modo, la fondovalle Tammaro appare sottoutilizzata rispetto ai PIP localizzati lungo il suo asse.

Inoltre, è necessario puntare a rafforzare il collegamento su ferro, soprattutto

verso Napoli, Salerno (in particolare con riferimento ai porti ed agli aeroporti) e Nola (soprattutto per quanto riguarda l'interporto). A supporto dei Distretti Industriali della provincia e delle zone in cui sono presenti i Contratti d'Area, bisognerebbe pensare ad un potenziamento dei collegamenti ferroviari.

Quanto sopra favorirebbe la salvaguardia dell'ambiente, accanto alla possibilità di uno sviluppo economico e sociale, fermo restando che i progetti infrastrutturali debbano essere sempre valutati in una prospettiva di sostenibilità ambientale.

In sintesi, il territorio della provincia di Benevento presenta l'esigenza di essere ristrutturato dal punto di vista infrastrutturale. In questo senso un'opportunità è rappresentata dai "corridoi" europei, la cui realizzazione, per il territorio sannita, non deve limitarsi a rappresentare un mero attraversamento (alta velocità o alta capacità), ma costituisca un supporto all'industria, all'agricoltura, ecc., rispettando i "corridoi ecologici", in una prospettiva di sviluppo sostenibile (produzione di ricchezza, creazione di posti di lavoro, salvaguardia dell'ambiente, ecc.).

Occorre pensare anche al recupero dei siti industriali predisposti ma mai realizzati, allo scopo equilibrare la fascia costiera regionale. In questa strategia più ampia, può trovare la sua collocazione la futura Piattaforma logistica di Benevento.

Si evidenzia anche la necessità del miglioramento e del completamento della fondovalle Isclero (anche con la realizzazione di un'area logistica ferroviaria quale snodo a servizio delle aree industriali vicine), insieme alla costruzione del doppio binario della tratta ferroviaria Benevento-Cancello via Valle Caudina, recuperando il vecchio progetto della galleria Forchia-Paolisi.

In questa prospettiva, si può pensare ad un collegamento viario tra la zona PIP di Frasso Telesino e la fondovalle Isclero, realizzando una nuova bretella di collegamento. Si sottolinea anche l'esigenza di migliorare le strade provinciali esistenti.

Infine, si evidenzia che da parte dei soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato ai lavori non sono emerse raccomandazioni particolari relative alla portata del Rapporto Ambientale, ma piuttosto la disponibilità a fornire dati in proprio possesso.

3. STRUTTURA DEL PIANO.

Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi (punto a, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il precedente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP) è stato adottato il 16/12/2004 con Delibera di Consiglio Provinciale n. 86 e, quindi, prima dell'entrata in vigore della Legge Regionale della Campania n. 16/2004 ("Norme sul governo del territorio"). Di conseguenza, fin da subito vi è stata l'esigenza di adeguarlo, così come stabilito dalla sopravvenuta Norma. Le attività progettuali di adeguamento, avviate all'indomani dell'adozione, sono state tuttavia condizionate in maniera decisiva dalla continua evoluzione del sistema normativo, che negli ultimi anni si è andato formando e delineando, non sempre in maniera univoca. Inoltre, solo all'inizio di novembre 2008 la Regione Campania ha approvato il Piano Territoriale Regionale (PTR) e, di conseguenza, la Provincia di Benevento sta oggi provvedendo alla definizione degli ambiti di paesaggio, per i quali saranno proposti obiettivi di qualità paesaggistica, e all'adeguamento del PTCP allo stesso PTR.

3.1 Contenuti del Piano.

Con la Legge n. 142/1990 sull'"Ordinamento delle autonomie locali" è stato creato il presupposto istituzionale di una politica territoriale di livello intermedio mediante l'attribuzione alle Provincie di poteri in materia di pianificazione territoriale, programmazione economica e sociale.

La Provincia si configura come "ente locale intermedio tra Comune e Regione", di dimensione sovracomunale. In particolare, gli artt. 14 e 15 della Legge definiscono rispettivamente le funzioni ed i compiti di programmazione della Provincia.

Successivamente, con il D.Lgs. n. 267/2000, "Testo unico sull'ordinamento degli enti locali", viene ripreso quanto fissato dalla Legge n. 142/1990 ed, all'art. 19, si sottolinea come spettino alla Provincia le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardino vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nei seguenti settori (comma 1):

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità;
- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche;
- valorizzazione dei beni culturali;
- viabilità e trasporti;
- protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali;
- caccia e pesca nelle acque interne;
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore;
- servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- compiti connessi all'istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale;
- raccolta ed elaborazione dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali.

La Provincia, in collaborazione con i comuni e sulla base di programmi da essa proposti promuove e coordina attività, nonché realizza opere di rilevante interesse provinciale sia nel settore economico, produttivo, commerciale e turistico, sia in quello sociale, culturale e sportivo (comma 2).

Per quanto concerne, invece, i compiti di programmazione si può fare riferimento all'art. 20, il quale evidenzia che la Provincia (comma 1):

- raccoglie e coordina le proposte avanzate dai Comuni, ai fini della programmazione economica, territoriale ed ambientale della Regione;
- concorre alla determinazione del programma regionale di sviluppo e degli altri programmi e piani regionali secondo norme dettate dalla legge regionale;
- formula ed adotta, con riferimento alle previsioni ed agli obiettivi del programma regionale di sviluppo, propri programmi pluriennali sia di carattere generale che settoriale e promuove il coordinamento dell'attività programmatoria dei Comuni.

La Provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio ed, in particolare, indica (comma 2):

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed, in genere, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

I programmi pluriennali ed il PTCP sono trasmessi alla Regione ai fini di accertarne la conformità agli indirizzi regionali della programmazione socio-economica e territoriale (comma 3), mentre la legge regionale detta le procedure di approvazione nonché le norme che assicurino il concorso dei Comuni alla formazione dei programmi pluriennali e dei PTCP (comma 4).

Ai fini del coordinamento e dell'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale predisposti dai Comuni, la Provincia esercita le funzioni ad essa attribuite dalla Regione ed ha, in ogni caso, il compito di accertare la compatibilità di detti strumenti con le previsioni del PTCP (comma 5).

Gli altri enti e le amministrazioni pubbliche, nell'esercizio delle rispettive competenze, si conformano ai PTCP e tengono conto dei programmi pluriennali delle Provincie (comma 6).

Nella Regione Campania, la Legge regionale n. 16/2004, "Norme sul governo del territorio", agli artt. 18, 19 e 20 disciplina i contenuti ed il procedimento di formazione del PTCP e dei Piani Settoriali Provinciali (PSC).

In particolare, l'art. 18 specifica nel dettaglio i contenuti del PTCP, il quale (comma 2):

- individua gli elementi costitutivi del territorio provinciale, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, culturali, paesaggistico-ambientali, geologiche, rurali, antropiche e storiche dello stesso;
- fissa i carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Piano Territoriale Regionale (PTR);
- definisce le misure da adottare per la prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali;
- detta disposizioni volte ad assicurare la tutela e la valorizzazione dei beni ambientali e culturali presenti sul territorio;
- indica le caratteristiche generali delle infrastrutture e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale;
- incentiva la conservazione, il recupero e la riqualificazione degli insediamenti esistenti.

Il PTCP contiene disposizioni sia di carattere strutturale che programmatico (comma 4). Le disposizioni di carattere strutturale contengono (comma 5):

- l'individuazione delle strategie della pianificazione urbanistica;
- gli indirizzi ed i criteri per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché l'indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni;
- la definizione delle caratteristiche di valore e di potenzialità dei sistemi naturali ed antropici del territorio;
- la determinazione delle zone nelle quali è opportuno istituire aree naturali protette di interesse locale;
- l'indicazione, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale, delle prospettive di sviluppo del territorio;
- la definizione della rete infrastrutturale e delle altre opere di interesse provinciale, nonché dei criteri per la localizzazione e il dimensionamento delle stesse, in coerenza con le analoghe previsioni di carattere nazionale e regionale;

- gli indirizzi finalizzati ad assicurare la compatibilità territoriale degli insediamenti industriali.

Le disposizioni di carattere programmatico (comma 6):

- disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle disposizioni strutturali;
- definiscono gli interventi da realizzare in via prioritaria e le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione;
- fissano i termini, comunque non superiori ai diciotto mesi, per l'adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Inoltre, il comma 7 specifica che il PTCP ha valore e portata di Piano paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, articolo 143, nonché, ai sensi del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, articolo 57, di Piano di tutela nei settori della protezione della natura, dell'ambiente, delle acque, della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali.

Il PTCP ha anche valore e portata, nelle zone interessate, di Piano di bacino di cui alla Legge 18 maggio 1989, n. 183, e alla Legge Regionale 7 febbraio 1994, n. 8[1], nonché di Piano territoriale del parco di cui alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, ed alla Legge Regionale 1 settembre 1993, n. 33.

Il successivo comma 8 assegna al PTCP valore e portata di Piano regolatore delle aree e dei consorzi industriali di cui alla Legge Regionale 13 agosto 1998, n. 16. Ai fini della definizione delle relative disposizioni del PTCP, la Provincia promuove le intese con i consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale (ASI) e con gli altri soggetti previsti dalla legge regionale 16/1998.

Infine, la Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania, esplicita le norme tecniche e le direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa.

Per quanto concerne più specificamente i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento, si deve evidenziare che esso rappresenta uno strumento di pianificazione complesso costituito da un insieme di "atti costitutivi". Il Piano adottato nel 2004, costituito dai documenti di seguito specificati, ha costituito il "Preliminare di Piano" per l'elaborazione del nuovo PTCP, che ne riprende la struttura seppure adeguandola alle norme nel frattempo sopravvenute ed ai contenuti esplicitati nel PTR.

In particolare, il PTCP ha la seguente struttura:

1. il **Documento di indirizzi** contiene gli indirizzi tecnici e politici, generali e specifici, settoriali ed intersettoriali che sono stati sottoposti ai tavoli della concertazione istituzionale e che hanno indirizzato il gruppo di tecnici incaricato della predisposizione del Piano. Il Documento di Indirizzi è quindi parte integrante del Piano e riguarda vari settori, corrispondenti agli elementi costitutivi del territorio provinciale.
2. La **Parte Strutturale** a sua volta suddivisa in due componenti:
   2.1. Relazione e cartografie dal titolo **Quadro Conoscitivo-Interpretativo**, in cui vi sono le interpretazione dello stato di fatto per ciascun aspetto settoriale trattato. Esso contiene l'analisi su scala territoriale del quadro di riferimento programmatico e della pianificazione urbanistica, vale a dire: piani sovraordinati (di competenza regionale, delle autorità di bacino, ecc.), programmi complessi (PRUSST, contratti d'area, accordi di programma, progetti integrati, ecc.), piani sottordinati (PRG comunali, piano ASI, piani di sviluppo delle comunità montane e piani settoriali, quali energetico, dei trasporti, ecc.); contiene, inoltre, l'analisi e l'interpretazione delle problematiche ambientali, geologiche, sismiche, insediative, infrastrutturali, dei servizi, quali commercio, trasporti e scuole, ecc.

   2.2. Relazione dal titolo **Quadro Strategico**, che contiene le indicazioni delle strategie, articolate in direttive, indirizzi e prescrizioni, con riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA). La Parte Strutturale è costituita, altresì, dalle cartografie tematiche riferite al Quadro Strategico. Essa contiene la vera e propria strategia di riferimento di Piano, scaturita sulla scorta delle analisi e dell'interpretazione della parte conoscitiva. In particolare, la pianificazione territoriale provinciale persegue gli obiettivi relativi alla definizione degli elementi costitutivi del territorio provinciale, considerando la totalità del suo assetto, con particolare riferimento alle caratteristiche naturali, ambientali e storico-culturali; nonché alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali, mediante l'indicazione delle linee generali per la conservazione e il recupero degli insediamenti esistenti, nonché per la realizzazione degli interventi previsti. La pianificazione riguarda, inoltre, l'indicazione delle caratteristiche generali delle infrastrutture, delle vie di comunicazione e delle attrezzature di interesse intercomunale e sovracomunale, nonché dei criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili nel territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della Provincia. In particolare la parte strategica è articolata in 15 "sistemi strategici".

3. La **Parte Programmatica** è costituita dalla relazione generale e dalle cartografie di Piano, contenenti le indicazioni degli interventi (localizzazioni, indirizzi progettuali, tipologie di intervento, priorità di intervento, ecc., con riferimento alle NTA). La L.R. n. 16/2004 evidenzia due diverse connotazioni del Piano, una "strutturale", di cui già si è detto, ed una "programmatica".
   Le previsioni programmatiche disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.
4. Le **Norme Tecniche di Attuazione** (relative sia alla Parte Strutturale che alla Parte Programmatica del Piano) sono costituite da allegati tecnici (indirizzi progettuali relativi a particolari interventi o tipologie di intervento), eventuali allegati procedurali (modalità di applicazione di particolari norme del PTCP). Gli elementi strutturali e programmatici assumono nelle NTA diversi gradi di efficacia, a seconda della rilevanza degli indirizzi e degli obiettivi stessi.
   In particolare, le NTA disciplinano (sia per la Parte Strutturale che per quella Programmatica) quanto previsto dal Piano stesso e sono articolate in "direttive", "indirizzi" e "prescrizioni".
   Le "direttive" sono volte, in primo luogo, ad improntare l'azione politica ed amministrativa della Provincia; esse costituiscono il riferimento necessario per la programmazione, per le attività (di gestione, di intervento e di investimento dei mezzi propri e di quelli comunitari, nazionali e regionali) e per l'attività di controllo della Provincia, la quale recepisce le direttive nei propri atti generali (bilancio di previsione, programmi pluriennali) e particolari (piani di settore, progetti, interventi). In secondo luogo, esse sono volte a costituire le linee strategiche cui gli enti locali territoriali ed, in genere, i soggetti pubblici debbono conformarsi nella progettazione e nell'attuazione di iniziative e di interventi che siano in grado di incidere sull'assetto del territorio provinciale e sullo sviluppo della comunità su di esso insediata; gli atti e gli interventi dei suddetti soggetti pubblici sono assoggettati a verifica di congruità rispetto alle direttive.
   Gli "indirizzi" sono volti a definire alcuni contenuti necessari degli strumenti urbanistici comunali.
   Le "prescrizioni" costituiscono precetti direttamente cogenti sia per le pubbliche amministrazioni che per i privati, proprietari di immobili ed operatori.

Risulta importante evidenziare che le Norme Tecniche di Attuazione del Piano ne specificano i contenuti attraverso:

- le "previsioni strutturali", che comprendono: l'individuazione delle strategie e degli indirizzi per la pianificazione urbanistica; gli indirizzi ed i criteri di dimensionamento dei piani urbanistici comunali; gli obiettivi di programmazione affidati alla Provincia dall'art. 20 del D.Lgs. n. 267/2000;
- le "previsioni programmatiche", che disciplinano le modalità ed i tempi di

[1] In data 17 febbraio 2009 la Provincia di Benevento ha tenuto una riunione programmatica presso la sede dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri-Gargliano-Volturno nella quale si è convenuto nell'opportunità di procedere, nel medio periodo, alla formazione di un gruppo scientifico costituito da tacnici dei due enti con il compito di svolgere gli opportuni approfondimenti al fine di attribuire valenza e porata di Piano di Bacino al PTCP di Benevento.

attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

In particolare, le "previsioni strutturali" sono specificate attraverso un articolato normativo suddiviso nei seguenti "titoli":

- tutela e valorizzazione del sistema ambientale e naturalistico;
- tutela e valorizzazione del sistema storico-paesistico e dell'identità culturale del territorio sannita;
- tutela e valorizzazione del sistema dei beni storico-archeologici;
- tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali;
- governo del rischio idrogeologico;
- difesa e valorizzazione delle risorse idriche;
- governo del rischio sismico;
- gestione dei rifiuti;
- tutela della risorsa suolo e gestione delle aree contaminate;
- gestione delle attività estrattive;
- tutela e valorizzazione delle risorse energetiche;
- valorizzazione e recupero del sistema insediativo locale;
- sistema dei servizi sovra-comunali;
- sistema delle aree produttive;
- sistema infrastrutturale;
- sistema socio-economico;
- tempi e modalità di attuazione degli interventi.

L'articolato normativo descrive per ciascun titolo di cui sopra quanto segue:

- gli "obiettivi generali e specifici", che devono essere alla base dell'attività amministrativa e di programmazione degli Enti locali ed in primo luogo della Provincia, dei Comuni, delle Comunità montane, degli Enti parco nonché dei soggetti privati. Questi obiettivi orientano la politica della Provincia e degli altri Enti e ne indirizzano gli strumenti di pianificazione e programmazione, generale e settoriale.
- Le "direttive ed indirizzi tecnici", che indicano gli usi consentiti e non consentiti, gli interventi ammessi e non ammessi, i tipi di gestione di aree e/o beni pubblici, i divieti. Le direttive e gli indirizzi non sono immediatamente cogenti ma devono essere recepite dai piani urbanistici comunali che possono meglio specificarli.
- Le "prescrizioni", che sono rivolte a tutti gli Enti ed ai soggetti privati. Esse riguardano specifiche aree e/o beni pubblici e privati, e sono: immediatamente cogenti per tutti i soggetti pubblici e privati, se l'area e/o il bene è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP; cogenti dopo l'adeguamento del piano urbanistico comunale al PTCP (nel frattempo vigono le misure di salvaguardia), se l'area e/o il bene non è individuato cartograficamente nelle tavole del PTCP. Le prescrizioni sono limitate a divieti ed obblighi relativi a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili e la prevenzione dei rischi.
- Il "quadro di insieme degli interventi" che la Provincia realizza nei settori di propria competenza e cioè: 1) difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità; 2) tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche; 3) valorizzazione dei beni culturali; 4) viabilità e trasporti; 5) protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali; 6) organizzazione dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore; 7) servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale; 8) compiti connessi alla istruzione secondaria di secondo grado ed artistica ed alla formazione professionale, compresa l'edilizia scolastica, attribuiti dalla legislazione statale e regionale.

In questi settori, la Provincia, autonomamente o coordinandosi con altri enti, promuove e realizza interventi. Inoltre, la Provincia promuove e/o prescrive regole e criteri di pianificazione per interventi che non sono di sua specifica competenza ma che sono di importanza strategica per il raggiungimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio provinciale. Questi interventi sono quelli che, in particolare, richiedono una forte attività di coordinamento tra gli Enti coinvolti.

Le "previsioni programmatiche" disciplinano le modalità ed i tempi di attuazione delle previsioni strutturali, con la definizione degli interventi da realizzare in via prioritaria, le stime di massima delle risorse economiche da impiegare per la loro realizzazione e la tempistica di adeguamento delle previsioni dei piani urbanistici comunali alla disciplina dettata dal PTCP.

Per quanto concerne l'attuazione del PTCP, l'art.5 delle NTA, stabilisce che il Piano è attuato dai Comuni, dalle Comunità montane, dagli Enti parco e dalla Provincia, nonché dal Consorzio ASI e dalle Agenzie locali di sviluppo, attraverso il rispetto delle direttive, degli indirizzi e delle prescrizioni, nonché attraverso la realizzazione delle proposte progettuali contenute nelle NTA stesse.

3.2 Obiettivi del Piano.

Gli obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento sono contenuti nei suoi atti costituitivi, soprattutto con riferimento alla Parte Strutturale ed alla Parte Programmatica. In particolare, gli obiettivi sono stati articolati rispetto ai seguenti tre macrosistemi: 1) sistema ambientale; 2) sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico; 3) sistema delle infrastrutture e dei servizi. Essi, a loro volta, sono stati organizzati in ulteriori 15 sistemi allo scopo di individuare in maniera specifica, per ciascun sistema, le successive strategie e le azioni da intraprendere.

Pertanto, gli obiettivi di Piano possono essere riassunti secondo il seguente schema:

1) **Sistema ambientale:**

- Sistema ambientale e naturalistico (S1):
  - individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le *core areas* e le *stepping zones* attraverso corridoi ecologici e zone di transizione[2];
  - assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità.
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2):
  - promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana e al benessere del consumatore;
  - migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali;
  - sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico.
- Sistema della difesa delle risorse idriche (S3):
  - favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali;
  - tutelare le acque superficiali e sotterranee prevenendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la

[2] Di seguito si riportano le definizioni delle componenti principali la rete ecologica: *"Core areas"* ovvero aree ad alta naturalità, biotopi, insiemi di biotopi, habitat che sono già, o possono essere, soggetti a regime di protezione (parchi o riserve). *"Buffer zones"* vale a dire zone cuscinetto, o zone di ammortizzazione ed ecotoni o zone di transizione, che si trovano o, dovrebbero situarsi, attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat. *"Ecological corridors",* definiti anche come corridoi biologici o bio-corridoi, sono strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità. *"Stepping zones"* o aree naturali puntiformi o sparse e che, in sostanza, sono rappresentate da quelle aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (ad esempio, piccoli stagni in aree agricole).

conservazione della capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici;
  - adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico.
- Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4):
  - rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti.
- Sistema della gestione delle attività estrattive (S5):
  - sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile;
  - avviare in tempi brevi studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive.
- Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6):
  - ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica.
- Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7):
  - puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque;
  - sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi;
  - garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole.
- Sistema del governo del rischio sismico (S8):
  - mettere in sicurezza il territorio;
  - prevenire il rischio sismico.
- Sistema della gestione dei rifiuti (S9):
  - migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero;
  - elevare la sicurezza dei siti per lo smaltimento, favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese;
  - promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative;
  - introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti.

2) Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico:

- Sistema insediativo (S10):
  - frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione insediativa, almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e del sistema della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale;
  - individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione di servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc);
  - perseguire politiche urbanistiche volte al recupero ed alla riconversione degli insediamenti dismessi;
  - consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo, in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base.
- Sistema storico-paesistico (S11):
  - promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante;
  - tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali;
  - stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali;
  - valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali.

3) Sistema delle infrastrutture e dei servizi:

- Sistema infrastrutturale (S12):
  - assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci.
- Sistema dei servizi sovracomunali (S13):
  - favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo.
- Sistema delle aree produttive (S14):
  - assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento;
  - creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva;
  - aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale);
  - assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente;
  - creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti.
- Sistema socio-economico (S15):
  - accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia ed il benessere sociale;
  - migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti, rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio;
  - promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso.

Gli obiettivi individuati saranno messi in relazione con quelli relativi ad altri piani e programmi che insistono sul territorio provinciale, allo scopo di verificare la "coerenza" tra il PTCP e gli altri strumenti di pianificazione e programmazione (cfr § 3.5).

3.3 Quadro programmatico e della pianificazione di riferimento per il Piano.

Di seguito si riporta il quadro della programmazione e della pianificazione territoriale vigente sul territorio della Provincia di Benevento, utile per operare la "verifica di coerenza" con gli obiettivi del PTCP. Essi possono essere suddivisi a seconda della loro scala di riferimento (interregionali, regionali, interprovinciali o provinciali) e dei loro contenuti (territoriali o di settore).

I piani e programmi di livello regionale sono i seguenti:

- Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: 1) Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania".
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006.
- Piano Energetico Ambientale Regione Campania – Linee di Indirizzo Strategico, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008.
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 711 del 13 giugno 2005.
- Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria,

approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006.

- Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 1220 del 6 luglio 2007.
- Piano Regionale dei Rifiuti, adottato dal Commissario Delegato per l'emergenza rifiuti nella regione Campania con Ordinanza Commissariale n. 500 del 30 dicembre 2007.
- Piano Regionale Antincendio Boschivo, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 973 del 6 giugno 2008, successivamente rettificata dalla Deliberazione n. 1284 del 1 agosto 2008.
- Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n 1228 del 5 aprile 2002.

I piani elaborati dalle Autorità di Bacino sono i seguenti:

- Autorità di Bacino Nazionale Liri-Volturno-Garigliano: Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 21 novembre 2001), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frane (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12 dicembre 2006), Piano Stralcio per il Governo della Risorsa Idrica Superficiale e Sotterranea (adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 1 del 26 luglio 2005), Piano Stralcio Tutela Ambientale (approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 27 aprile 2006).
- Autorità di Bacino Interregionale dei Fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino interregionale del fiume Fortore adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 102 del 29 settembre 2006.
- Autorità di Bacino Regionale Nord-Occidentale: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato dal Comitato Istituzionale con Deliberazione n. 11 del 10 maggio 2002.

I piani paesistici sono i seguenti:

- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Massiccio del Taburno, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 30/09/1996;
- Il Piano Territoriale Paesistico (PTP) del Complesso Montuoso del Matese, approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 04/09/2000.

I piani e programmi interprovinciali e provinciali sono i seguenti:

- Piano d'Ambito dell'ATO n.1 Calore Irpino del maggio 2003.
- Piano Provinciale Energetico Ambientale (PEA) dell'aprile 2005.
- Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 121 del 27 dicembre 2002.
- Piano Provinciale Faunistico-Venatorio 2007-2011, approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 12 del 20 febbraio 2008.
- Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale, approvato dal Presidente della Provincia di Benevento con Decreto n. 23 del 29/07/2004.
- Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi del settembre 2001.
- Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone" (PRUSST), istituito con Protocollo di intesa del 23 ottobre 2000.

Inoltre, sul territorio della provincia di Benevento insistono tre Parchi Naturali Regionali istituiti con Deliberazione di Giunta Regionale in data 12 aprile 2002 alla quale sono allegati i seguenti documenti: a) planimetria di perimetrazione e zonizzazione provvisoria; b) norme di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione dei piani di assetto. Di tali documenti si è tenuto conto nel successivo § 3.4 relativamente al regime vincolistico, mentre essi non sono stati considerati nella successiva "analisi di coerenza" (cfr. § 3.5) non trattandosi di veri e propri piani, così come non sono stati presi in esame tutti i piani e programmi al momento in corso di elaborazione.

3.4 Regime vincolistico di riferimento per il Piano.

Il regime vincolistico riguarda porzioni di territorio protette a vario titolo da normativa di livello comunitario, nazionale e regionale.

A "livello" comunitario vi sono le aree riportate anche nell'Allegato B delle *Linee guida sul paesaggio* approvate contestualmente al Piano Territoriale Regionale. Tali aree sono denominate:

- SIC[3] (Siti di Importanza Comunitaria), come riportati nella Tabella 3.1.
- ZPS[4] (Zone di Protezione Speciale), come riportate nella seguente Tabella 3.2.

Sono, inoltre, protette le "aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio[5]", come di seguito riportato:

- I parchi regionali[6] (Tabella 3.3) istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01/09/1993, n. 33, che recepisce la Legge dello Stato 06/12/1991, n. 394.

[3] I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali,nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

[4] Cfr nota precedente.

[5] Art. 142. Aree tutelate per legge (articolo così sostituito dall'articolo 12 del d.lgs. n. 157 del 2006).
1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:
a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico individuate alla data di entrata in vigore del presente codice.
2. Non sono comprese tra i beni elencati nel comma 1 le aree che alla data del 6 settembre 1985:
a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B; b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone diverse dalle zone A e B, ed erano ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate; c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865.
3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione, in tutto o in parte, abbia ritenuto, entro la data di entrata in vigore della presente disposizione, irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero. Il Ministero, con provvedimento motivato, può confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. Il provvedimento di conferma è sottoposto alle forme di pubblicità previste dall'articolo 140, comma 3.
4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

[6] L'Art.2, comma 1 della legge Regione Campania n.33/1993 statuisce che " I Parchi naturali regionali sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali e da tratti di mare prospicienti la costa regionale, di valore naturalistico, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- Le Montagne eccedenti i 1.200 metri sul livello del mare, di cui di seguito si riportano i toponimi, il comune e la quota:
  - Monte Alto Riotondi (comune di Vitulano – 1.305 m s.l.m.).
  - Monte Camposauro (comune di Vitulano –1.388 m s.l.m.).
  - Monte Campetielli (comune di Vitulano –1.269 m s.l.m.)
  - Monte Pizzo Cupone (comune di Vitulano – 1.285 m s.l.m.).
  - Monte Rosa (comune di Vitulano – 1.308 m s.l.m.).
  - Monte Crosco (comune di Cusano Mutri – 1.332 m s.l.m.).
  - Monte Erbano (comune di Cusano Mutri –1.385 m s.l.m.).
  - Monte Mutria (comune di Cusano Mutri – 1.823 m s.l.m.).
  - Monte Pastonico (comune di Cusano Mutri – 1.640 m s.l.m.).
  - Monte Pesco Lombardo (comune di Cusano Mutri – 1.545 m s.l.m.).
  - Monte Porco (comune di Cusano Mutri – 1.605 m. s.l.m.).
  - Monte Sant'Angiolillo (comune di Cusano Mutri – 1.290 m. s.l.m.).
  - Monti d'Avella (comune di Pannarano – 1.598 m s.l.m.).
  - Toppo del Monaco (comune di Pannarano –1.268 m s.l.m.).
  - Monte Defenza (comune di Pietraroja –1.354 m s.l.m.).
  - Monte Moschiaturo (comune di Pietraroja – 1.471 m s.l.m.).
  - Monte Tre Confini (comune di Pietraroja – 1.429 m s.l.m.).
  - Monte Monaco di Gioia (comune di Faicchio – 1.332 m s.l.m.).
  - Monte Taburno (comune di Bonea – 1.393 m s.l.m.).
  - Monte Serra del Ceraso (comune di Frasso Telesino – 1.220 m s.l.m.).
  - Monte Tuoro Alto (comune di Tocco Caudio – 1.321 m s.l.m.).
  - Monte Torre dei Paperi Monte (comune di Tocco Caudio – 1.323 m s.l.m.).
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche, per una superficie complessiva pari a 4.230,10 ha[7].
- I laghi iscritti negli elenchi delle acque pubbliche[8] e le dighe:
  - Diga di Campolattaro, con superficie prevista ad invaso completo a quota 377,25 m s.l.m. di 2.701,26 ha.
  - Lago di San Giorgio la Molara, con superficie di 5,10 ha.
  - Lago di Foiano o di San Giovanni, con superficie di 2,06 ha.
  - Lago di Telese, con superficie di 4,37 ha.
  - Lago di Decorata (comune di Colle Sannita) con superficie di 2,29 ha.
- I territori coperti da foreste e da boschi[9] perimetrati a norma delle leggi della Regione Campania n.11/1996 e n.5/1999, per una superficie complessiva pari a 22.595,69 ha[10].
- I territori percorsi o danneggiati dal fuoco, come riportati nel Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, Area Tematica Catasto degli Incendi Boschivi, per una superficie complessiva pari a 168,80 ha[11]. Giova segnalare che dal Piano Regionale per la Programmazione per le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi risulta che nel 2005 gli ettari di bosco percorsi da incendi risultano essere 194,07. Mentre le cartografie ufficiali non riportano ancora il risultato della disastrosa stagione degli incendi estivi del 2007, che ha dilaniato il patrimonio boschivo italiano, compreso quello beneventano. Infatti, solo per completezza d'informazione, si rappresenta che nell'estate 2007 gli incendi hanno riguardato circa 3.000 ha di territorio provinciale, di cui 1.590,62 ha di superficie boscata.
- Le aree di notevole interesse pubblico, dichiarate tali a norma della legge 29/06/1939, n. 1497 (sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche) e sue modifiche ed integrazioni:
  - D.M. 12/10/1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) della S.S. n. 7 Appia;
  - D.M. 12/11/1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 dell'intero territorio della frazione di San Marco ai Monti del comune di Sant'Angelo a Cupolo.
  - D.M. 12/11/1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 della località lato Vetere nel comune di Montesarchio;
  - D.M. 12/10/1962, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 delle fasce laterali della S.S. n. 7 Appia nel comune di Montesarchio;
  - D.M. 06/04/1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1497/1939 di parte del territorio comunale di Pontelandolfo;
  - D.M. 30/11/1973, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della legge1497/1939 di una zona sita in località Pacevecchia nel comune di Benevento;
  - D.M. 28/03/1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi della Legge 1493/1939 delle zone site nel comune di Arpaia (BN) a sud della S.S. n. 7 Appia.
- Le zone di interesse archeologico[12], come riportate in Tabella 3.4.
- Le zone di pregio faunistico (Oasi[13] e Zone di ripopolamento e cattura[14]) come perimetrate dal recente Piano Faunistico Venatorio Provinciale (approvato con Delibera C.P. n. 12 del 20/02/2008) e come riportate in Tabella 3.5.
- I comuni i cui territori sono interamente o parzialmente dichiarati di notevole interesse pubblico a norma della Legge 29/06/1939, n. 1497:
  - D.M. 28/03/1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21/09/1984 degli interi territori dei comuni di Cusano Mutri,

[7] La superficie acquea provinciale è stata calcolata da Sannio Europa SCpA ed è relativa a tutti i fiumi, torrenti, canali, fossi e valloni che si sviluppano all'interno del territorio provinciale. La metodologia di calcolo ha previsto: per i percorsi fluviali di maggiore dimensione (Volturno, Calore, Sabato, Fortore, Ienga, Isclero, Miscano, Tammaro, Ufita), e dunque cartografabili in scala 1:25.000 con prodotti cad, il calcolo della superficie reale; per i restanti torrenti, canali, fossi e valloni è stata considerata la lunghezza reale, mentre si è ipotizzata una sezione media di m.10 per ogni asta fluviale.

[8] La superficie dei laghi è stata calcolata da Sannio Europa SCpA sulla scorta della cartografia vettoriale della Regione Campania (CTR in scala 1:5.000). La superficie della Diga di Campolattaro è quella di progetto.

[9] Sono da considerarsi boschi i terreni sui quali esista o venga comunque a costituirsi, per via naturale o artificiale, un popolamento di specie legnose forestali arboree od arbustive a densità piena, a qualsiasi stadio di sviluppo si trovino, dalle quali si possono trarre, come principale utilità , prodotti comunemente ritenuti forestali, anche se non legnosi, nonché benefici di natura ambientale riferibili particolarmente alla protezione del suolo ed al miglioramento della qualità della vita e, inoltre, attività plurime di tipo zootecnico. Sono da considerare altresì boschi gli appezzamenti di terreno pertinenti ad un complesso boscato che, per cause naturali o artificiali, siano rimasti temporaneamente privi di copertura forestale e nei quali il soprassuolo sia in attesa o in corso di rinnovazione o ricostituzione. A causa dei caratteri parzialmente o prevalentemente forestali delle operazioni colturali, d' impianto, di allevamento, di utilizzazione e delle funzioni di equilibrio ambientale che possono esplicare, sono assimilabili ai boschi alcuni ecosistemi arborei artificiali, quali castagneti da frutto, le pinete di Pino domestico, anche se associati ad altre colture, le vegetazioni dunali litoranee e quelle radicate nelle pertinenze idrauliche golenali dei corsi d' acqua. Sono da considerarsi pascoli montani i terreni situati ad una altitudine non inferiore a 700 metri, rivestiti da piante arboree od arbustive radicate mediamente a distanza non inferiore ai 20 metri.

[10] Cfr. dati ISTAT, quinto censimento generale dell'agricoltura, annata agraria 1999-2000.

[11] Fonte: Regione Campania – Servizio SIT – Area Governo del Territorio – Settore monitoraggio e controllo accordi di programma. Area Tematica: Catasto Incendi Boschivi – Area Generale di Coordinamento Gestione del Territorio, tutela beni paesistico, ambientale e culturale. Anni 2000 – 2004. Metodologia di progetto per la formazione del catasto degli incendi boschivi: elaborazione immagini da satellite; confronto tra diverse combinazioni di bande per individuare i pixel bruciati; perimetrazione vettoriale dei pixel bruciati; ubicazione sul territorio comunale; sovrapposizione Incendio-Catasto (rif: Ortofoto).

[12] Sono state contemplate le più importanti aree di interesse archeologiche extra urbane rinvenute all'interno del territorio Provinciale, senza peraltro avere la conferma del dimensionamento da parte della competente Sovrintendenza Archeologica, che, in seguito a formale richiesta da parte della Provincia di Benevento, ha già provveduto a estrarre copia dell'elenco delle particelle catastali delle sole aree soggette a vincolo e non già di tutte le altre aree non ancora completamente esplorate e quindi sulle quali ancora non vi è vincolo formale; mentre sta provvedendo ad estrarre copia delle mappe catastali per fornire precisi riferimenti cartografici. Pertanto, ad oggi le perimetrazione sono state determinate sulla scorta delle informazioni assunte attraverso le indagini conoscitive svolte dalla Sannio Europa e attraverso la lettura dei piani comunali.

[13] Le Oasi di protezione sono finalizzate ad assicurare la sopravvivenza di specie faunistiche in diminuzione, a consentire la sosta e la riproduzione della fauna selvatica, con particolare riferimento alla fauna migratoria, a garantire l'integrità ambientale dei territori di particolare valore naturalistico anche al fine di preservare il flusso delle correnti migratorie (L.R.8/96).

[14] Le Zone di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) sono aree precluse alla caccia, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale e alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento fino alla ricostruzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale (art. 10 L. 157/92).

Pietraroja, Cerreto Sannita, Faicchio e San Lorenzello.

- D.M. 28/03/1985, dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del D.M. 21/09/1984 degli interi territori dei comuni di Vitulano, Cautano, Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, Sant'Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso e Foglianise.

- I comuni in cui ricadono aree gravate da usi civici[15] ai sensi della legge 16/06/1927 n. 1766.

Tabella 3.1 – I Siti di Interesse Comunitario.

N.	Denominazione	Estensione	Note
1	SIC IT8020001 Alta Valle del fiume Tammaro	360 ha	Rientra in parte nell'Oasi faunistica del lago di Campolattaro per 210 ha
2	SIC IT8020004 Bosco di Castelfranco in Miscano	893 ha	
3	SIC. IT8020014 Bosco di Castelpagano e torrente Tammarecchia	3.061 ha	
4	SIC IT8020008 Camposauro	5.508 ha	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro
5	SIC IT8020007 Massiccio del Taburno	5.321 ha	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro
6	SIC IT8020009 Pendici meridionali del monte Mutria	14.598 ha	Incluso nel Parco Regionale del Matese per 8.587 ha
7	SIC IT8020010 Sorgenti ed alta valle del fiume Fortore	2.423 ha	
8	SIC IT8040020 Bosco di Montefusco Irpino	713 ha	Ricade in provincia di Benevento per 400 ha
9	SIC IT8040006 Dorsale dei monti del Partenio	15.641 ha	Incluso nel Parco Regionale del Partenio per 15.453 ha. Ricade nella provincia di Benevento per 1.503 ha
10	SIC IT8010027 Fiumi Volturno e calore Beneventano.	4.924 ha	Ricade in provincia di Benevento per 1.197 ha
Superficie totale		53.442 ha	
Superficie totale nel territorio beneventano		**35.264 ha**	

Tabella 3.2 – Le Zone di Protezione Speciale.

N.	Denominazione	Estensione	Note
1	SIC IT8020006 (ZPS) Bosco di Castelvetere in Valfortore	1.468 ha	
2	SIC IT8010026 (ZPS) Matese	25.932 ha	Ricade in provincia di Benevento per 7.082 ha. Incluso nel Parco Regionale del Matese.
Superficie totale		27.400 ha	
Superficie totale nel territorio beneventano		**8.550 ha**	

Tabella 3.3 – I Parchi Regionali.

N.	Denominazione	Estensione	Note
1	Parco Naturale Regionale del Matese	33.326,53 ha	Ricade in provincia di Benevento per 8.264,94 ha
2	Parco Naturale Regionale del Partenio	14.870,31 ha	Ricade in provincia di Benevento per 1.363,00 ha
3	Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro	13.683,50 ha	Rientra completamente in territorio beneventano
Superficie totale		63.660,03 ha	
Superficie totale nel territorio beneventano		**23.311 ha**	

[15] Fonte: Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Campania e del Molise.

Tabella 3.4 – Le aree di interesse archeologico.

N.	Denominazione	Estensione	Fonte
1	Benevento – Cellarulo	42,12 ha	Comune di Benevento (Variante di PRG)
2	Bonea – Belvedere	1,30 ha	Comune di Bonea (PRG); area rientrante nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro
3	Bonea – San Pietro	0,30 ha	fonte: comune di Bonea (PRG); area rientrante nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
4	Buonalbergo – Monte Maruzzo	860,00 ha	Comune di Buonalbergo (Ordinanza n. 581 del 31/08/2000)
5	Buonalbergo – Piano delle Pere	38,27 ha	Comune di Buonalbergo (PRG)
6	Montesarchio – Caudium	102,50 ha	Provincia di Benevento (PTCP)
7	San Bartolomeo in Galdo – Castelmagno	12,00 ha	Provincia di Benevento (PTCP)
8	Circello – Macchia	7,20 ha	Provincia di Benevento (PTCP)
9	San Salvatore Telesino – Telesia	30,00 ha	Provincia di Benevento (PTCP)
10	Sant'agata dei Goti – Saticula	142,00 ha	Provincia di Benevento (PTCP). Area rientrante nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro
Superficie totale		**1.215,79 ha**	

Tabella 3.5 – Le Zone di pregio faunistico.

N.	Denominazione	Estensione	Note
1	Oasi di Campolattaro	2.239,00 ha	Parte dell'Oasi (210 ha) si sovrappone al SIC IT8020001 – Alta valle del fiume Tammaro.
2	ASI dei Colli Torrecusani	626,00 ha	
3	Oasi delle Zone Umide Beneventane	853,72 ha	Istituita con delibera di G.P. n. 141 del 16/03/2007 e parere favorevole del C.T.F.V. del 30/05/2007
4	ZRC Apice – Tre Arie e Santa Lucia	460,14 ha	
5	ZRC Apollosa – Palinferno	473,45 ha	
6	ZRC Circello – Casaldianni	583,77 ha	
7	ZRC Molinara – Acquafredda	819,02 ha	
8	ZRC Morcone – Mondolfo	815,65 ha	
9	ZRC Pietrelcina – Coste	785,03 ha	
10	ZRC San Bartolomeo in Galdo – Taglianaso	1.001,81 ha	
11	ZRC Santa Croce del Sannio – Quercia grossa	542,74 ha	
Superficie totale		**9.200,33 ha**	

3.5 Analisi di coerenza.

Con riferimento a ciascuno dei piani e programmi individuati al § 3.3 viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun piano o programma (Tabelle 3.6-3.33), in cui si incrociano le informazioni relative ai rispettivi specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PTCP (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, esplicitate attraverso tre simboli che sottolineano, rispettivamente, l'esistenza di relazioni di "coerenza" (●), "indifferenza" (✪) ed "incoerenza" (○) tra gli obiettivi di PTCP e quelli degli altri piani e programmi considerati.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PTCP che gli altri pertinenti piani e programmi che insistono sul territorio provinciale condividano una simile strategia di possibile conservazione e/o trasformazione dello stesso, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri. Ad esempio, la realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità, che pure si rendono necessarie, potrebbe contribuire ad accentuare i fenomeni di frammentazione ecologica e visiva.Da quanto sopra, si evince che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire determinati obiettivi, ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse spesso sottolineano che, seppure alcuni obiettivi del PTCP non trovano diretta relazione con un certo piano o programma (in quanto di carattere settoriale), risultano, invece, coerenti con gli obiettivi di altri piani o programmi considerati.Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice (cioè per ciascun piano o programma) in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma anche condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici (cioè di tutti i piani ed i programmi), allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze.

Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PTCP e quelli di tutti gli altri piani e programmi considerati, è riportata in Tabella 3.34 ed è esplicitata per mezzo di istogrammi. A esempio, relativamente al Sistema ambientale e naturalistico (S1) e considerando il suo primo obiettivo (1) si sono riscontrate 43 coerenze e 16 incoerenze; allo stesso modo si è proceduto per tutti gli obiettivi di PTCP.I risultati generali mostrano che tutti gli obiettivi sono caratterizzate da relazioni di coerenza, mentre alcune incoerenze interessano soltanto 10 obiettivi su 39.

Tabella 3.6a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	●	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	●	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.6b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	●	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	●	o	o	●	●
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	●	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	●	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	●	o	o	o	o

Tabella 3.6c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	o	●	●	●	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	●	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	●	o	o	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	●	o	o	o

Tabella 3.6d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	●	●	o	o	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	o	●	●	o	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.6e		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q1 – Quadro delle reti						
		Rete ecologica regionale (RER)						
Obiettivi del PTCP		1 – Evitare fenomeni di frammentazione, che costituiscono uno dei principali fattori di degrado non solo del paesaggio ecologico ma anche del paesaggio visivo	2 – Integrare diverse tipologie connettive (urbane, locali, regionali), pur conservando gli esclusivi attributi funzionali e coinvolgendo tutti gli spazi territoriali ancora suscettibili di ruoli biologici	3 – Ricercare forme di recupero e tutela del territorio degradato e/o vulnerabile	4 – Collegare la tutela delle risorse naturali non rinnovabili a quella delle risorse culturali (i paesaggi umani, come i centri urbani e gli spazi rurali) anch'esse non rinnovabili, attraverso il recupero e la riqualificazione del costruito e la regolamentazione dell'espansione edilizia	5 – Incentivare l'agricoltura per contribuire alla conservazione, alla tutela ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente, favorendo la salvaguardia della biodiversità vegetazionale e faunistica, la gestione integrata dei biotopi, nonché la conservazione del suolo e della qualità delle risorse idriche	6 – Garantire la conservazione ed il potenziamento dell'identità dei paesaggi, dei territori ad alta naturalità e dei sistemi territoriali di sviluppo campani e, nel contempo, conservare e potenziare il livello di biodiversità all'interno della regione attraverso un corretto modello di gestione del territorio	7 – Valorizzare il paesaggio ed il patrimonio culturale, anche attraverso il recupero e l'implementazione della naturalità del territorio, con l'eliminazione dei detrattori ambientali
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	o	o	o	o	●	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	●	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	●	●	o	o	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.7a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale		
		Q1 – Quadro delle reti		
		Rete del rischio ambientale (RA)		
Obiettivi del PTCP		1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●

Tabella 3.7b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale		
		Q1 – Quadro delle reti		
		Rete del rischio ambientale (RA)		
Obiettivi del PTCP		1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	●	●
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	●	●	●
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	●	●	●
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	●	●
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	●	●	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o

Tabella 3.7c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale		
		Q1 – Quadro delle reti		
		Rete del rischio ambientale (RA)		
Obiettivi del PTCP		1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o

Tabella 3.7d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale		
		Q1 – Quadro delle reti		
		Rete del rischio ambientale (RA)		
Obiettivi del PTCP		1 – Perseguire la mitigazione del rischio ambientale ed una corretta destinazione d'uso del territorio, identificando le potenziali situazioni di rischio al fine di prevenirne il verificarsi o di ridurne l'impatto qualora una di esse dovesse accadere	2 – Quantificare il rischio ambientale che consente una pianificazione consapevole, in modo da confrontare sistematicamente lo stato e l'evoluzione del sistema ambientale in esame con un prefissato obiettivo di riferimento, generalmente identificabile in accettati criteri di rischio tollerabile	3 – Evitare che gli eventi derivanti da sorgenti di rischio naturali, che hanno una concausa negli interventi antropici, non determinino perdite umane e mantengano a livelli accettabili i danni economici, anche riducendo la pericolosità per le sorgenti di rischio antropiche, evitando il verificarsi di eventi disastrosi e riducendo la probabilità di accadimento a valori inferiori al livello di rischio accettabile
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o

Tabella 3.8a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	O	O	o	O	O	O
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	●	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	●	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.8b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.8c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	●	o	●	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	●	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	●	●

Tabella 3.8d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	⊙	●	⊙	●	⊙
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	⊙	●	⊙	●	⊙
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	⊙	⊙	⊙	⊙	●	⊙
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	⊙	⊙	⊙	⊙	●	⊙
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	●	⊙	●	●

Tabella 3.8e		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree, puntando sulla capacità delle infrastrutture di creare valore	2 – Perseguire il riequilibrio modale sul versante del trasporto urbano e metropolitano realizzando infrastrutture per il trasporto rapido di massa in sede propria, nonché, con riferimento al trasporto interurbano regionale su ferro e su strada, definendo gli itinerari ed i nodi di interscambio	3 – Ridurre la congestione nelle aree urbane e metropolitane e promuovere la riqualificazione delle aree urbane periferiche e delle aree dismesse	4 – Migliorare l'interconnessione dei sistemi territoriali di sviluppo con quelli nazionali ed internazionali	5 – Rendere accessibili le aree marginali, i sistemi economici sub-provinciali, le aree di pregio culturale e paesaggistico, le aree produttive	6 – Permettere l'accessibilità dei poli di attrazione provinciali, nonché di quelli sub-provinciali per il sostegno allo sviluppo territoriale equilibrato e policentrico, in un'ottica di rete pluriconnessa e di interconnessione tra le diverse reti modali per riequilibrare l'attuale struttura prevalentemente radiocentrica delle infrastrutture e dei servizi di trasporto
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	⊙	⊙	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	⊙	●	⊙	⊙	⊙
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	⊙	⊙	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 3.9a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	●
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.9b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	●	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	●	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.9c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	○	●	●	○	○
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	○	○	○	○	○	○
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	○	○	○	○	○	○
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	○	●	●	○	○
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	○	○	○	○	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	○	○	●	●	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	○	●	●	○	○

Tabella 3.9d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q1 – Quadro delle reti					
		Rete delle interconnessioni (RI)					
Obiettivi del PTCP		7 – Garantire l'accessibilità dei servizi a scala regionale, con una rete trasportistica di migliore qualità, anche alle persone con ridotta capacità motoria	8 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto, riducendo consumi energetici, emissioni inquinanti ed altri impatti sull'ambiente	9 – Assicurare al sistema infrastrutturale elevata potenzialità ed affidabilità e bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio, aumentando la sicurezza e riducendo l'incidentalità, in particolare sulla rete stradale	10 – Garantire maggiore qualità ai servizi di trasporto collettivo	11 – Garantire l'accesso ai servizi di trasporto alle fasce sociali deboli	12 – Valorizzare la mobilità debole al fine di incentivare una mobilità alternativa efficiente e decongestionante, capillare, ecologica e collegata ai percorsi turistici
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	○	○	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○	●
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	○	○	●	○	○
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.10a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	⊙	⊙	●	⊙	○	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	⊙	⊙	⊙	⊙	●	⊙	⊙
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	⊙	⊙	⊙	●	⊙	⊙	⊙
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 3.10b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	⊙	⊙	⊙	⊙	●	⊙	⊙
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Prevenire il rischio sismico	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 3.10c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	●	●	●	o	○	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	●	●	●	o	o	●
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	●	●	o	o	o	o

Tabella 3.10e		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	●	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	●	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	●	●	●	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	o	o	●	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	o	o	o	o	●	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	●	●	o	o	o	o

Tabella 3.10f		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale						
		Q2 – Quadro degli ambienti insediativi (AI)						
		Ambiente insediativo Sannio						
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire l'organizzazione intermodale della mobilità secondo un modello (per quanto possibile) reticolare a maglia aperta, temperando l'impianto storicamente radiocentrico sul capoluogo, anche realizzando indispensabili nuove arterie (superstrada Benevento-Caserta, "Fortorina", ecc.)	2 – Promuovere un'organizzazione unitaria della "città Caudina", della "città Telesina", della "città Fortorina", ecc., con politiche di mobilità volte a sostenere l'integrazione tra i centri che le compongono ai quali assegnare ruoli complementari	3 – Distribuire le funzioni superiori e rare tra le diverse componenti del sistema insediativo complessivo, affidando ruoli urbani significativi alla "città Caudina", alla "città Telesina", alla "città Fortorina", ecc., nel quadro di un'organizzazione policentrica del sistema insediativo complessivo	4 – Valorizzare, in modo sostenibile, il patrimonio ambientale organizzato in rete ecologica, opportunamente articolata per livelli, e del patrimonio storico-culturale (ivi inclusi i centri storici abbandonati di Apice e Tocco Caudio), ricorrendo anche a forme innovative integrate (quale, ad esempio, il Parco dei Tratturi)	5 – Organizzare la produzione energetica facendo ricorso integralmente a fonti rinnovabili (idroelettrico, eolico, combustibili da forestazione produttiva)	6 – Riorganizzare le reti delle infrastrutture principali secondo il modello dei corridoi infrastrutturali	7 – Bloccare lo sprawl edilizio e le espansioni lineari lungo le strade
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	●	●	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	●	●	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	●	●	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●	o	●	●	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	●	o	o	o

Tabella 3.11a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)					
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)					
Obiettivi del PTCP		1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture	3 – Perseguire la difesa della biodiversità	4 – Valorizzare i territori marginali	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	6 – Recuperare le aree dismesse
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	○	●	o	●	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	●	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	●	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.11b		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale**					
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)					
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)					
Obiettivi del PTCP		1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture	3 – Perseguire la difesa della biodiversità	4 – Valorizzare i territori marginali	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	6 – Recuperare le aree dismesse
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.11c		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale**					
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)					
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)					
Obiettivi del PTCP		1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture	3 – Perseguire la difesa della biodiversità	4 – Valorizzare i territori marginali	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	6 – Recuperare le aree dismesse
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	●	●	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	o	●	●	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	o	●	o	o

Tabella 3.11d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale					
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)					
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)					
Obiettivi del PTCP		1 – Potenziare l'interconnessione attraverso il miglioramento dell'accessibilità attuale	2 – Migliorare l'interconnessione attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture	3 – Perseguire la difesa della biodiversità	4 – Valorizzare i territori marginali	5 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	6 – Recuperare le aree dismesse
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	●	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	o	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	●	●	o

Tabella 3.12a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)				
Obiettivi del PTCP		7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	●
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	●	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	●	o

Tabella 3.12b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)				
Obiettivi del PTCP		7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	●	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	●	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	●	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	●	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o

Tabella 3.12c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)				
Obiettivi del PTCP		7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o

Tabella 3.12d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)				
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)				
Obiettivi del PTCP		7 – Tutelare il territorio dal rischio sismico	8 – Tutelare il territorio dal rischio idrogeologico	9 – Tutelare il territorio dal rischio di incidenti rilevanti	10 – Tutelare il territorio dal rischio connesso alle attività estrattive	11 – Riqualificare e mettere a norma la città capoluogo
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o

Tabella 3.13a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale			
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)			
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)			
Obiettivi del PTCP		12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	○
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	○	●	●	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	●	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	●	●	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	●	●	●
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o

Tabella 3.13b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale			
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)			
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)			
Obiettivi del PTCP		12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o

Tabella 3.13c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale			
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)			
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)			
Obiettivi del PTCP		12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	o	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	o	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	○	o	o	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	○	o	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	●	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o

Tabella 3.13d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale			
		Q3 – Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (STS)			
		STS Partenio (A8), Taburno (A9), Pietrelcina (B3), Alto Tammaro (B5), Titerno (B6), Fortore (C2), Benevento (D1)			
Obiettivi del PTCP		12 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo industriale	13 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo delle filiere	14 – Promuovere le attività produttive per la diversificazione territoriale	15 – Promuovere le attività produttive per lo sviluppo turistico
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	●

Tabella 3.14a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
		Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino							
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo)	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	●	●	o	o	●	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.14b		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)**							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo)	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	●	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.14c		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)**							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo)	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	●

Tabella 3.14d		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)**							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo)	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	●	●	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	●	●	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	●

Tabella 3.14e		**Obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR)**							
		Q4 – Quadro dei campi territoriali complessi (CTC) Area interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino			Q5 – Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il rischio antropico e naturale in relazione alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	2 – Evitare la frammentazione ambientale dovuta alla realizzazione di nuove infrastrutture stradali	3 – Curare in modo dettagliato l'inserimento ambientale e paesistico dei nuovi assi stradali	1 – Conferire carattere di competitività ai sistemi territoriali di sviluppo, in modo che essi possano costituire gli ambiti adeguati per sostenere l'impegno dell'innovazione economica, sociale ed amministrativa	2 – Attuare la perequazione urbanistica (come strumento alternativo all'esproprio), che attraverso l'istituto del comparto urbanistico consenta di coinvolgere i privati nell'attuazione dei piani, al contempo eliminando le maggiori disparità di trattamento tra i proprietari fondiari	3 – Attuare la compensazione ambientale e del potenziale ecologico-ambientale, in modo da collegare ogni trasformazione urbanistica a concreti interventi di miglioramento qualitativo delle tre risorse ambientali fondamentali (aria, acqua e suolo)	4 – Diffondere la conoscenza e la promozione del sistema produttivo locale, favorendo le dinamiche di crescita del territorio e promuovendo partenariati economico-sociali su base locale per sostenere l'incremento della occupazione	5 – Valorizzare i processi di programmazione per lo sviluppo in atto, assecondando la tendenza alla aggregazione sovracomunale dei Comuni
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	●	o	o	●	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	●	o	o	●	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	●	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	●	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	o	o	●	o	o	●	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	●	o	o	●	o

Tabella 3.15a		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Linee guida per il paesaggio in Campania				
Obiettivi del PTCP		1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	o	●	●	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	o	●	●	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	●	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	●	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o

Tabella 3.15b		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Linee guida per il paesaggio in Campania				
Obiettivi del PTCP		1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	o	●	●	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	●	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	●	●
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o

Tabella 3.15c		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Linee guida per il paesaggio in Campania				
Obiettivi del PTCP		1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	○
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	●	●	●	●	○
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	○	○	○	○	○
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	○	●	○	○	○
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	○	○	○	○	○
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	○	●	○	○	○
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	○	○	○	○	○
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	○	○	○	○	○
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	○	○	○	○	○

Tabella 3.15d		Obiettivi del Piano Territoriale Regionale				
		Linee guida per il paesaggio in Campania				
Obiettivi del PTCP		1 – Costruire la rete ecologica e promuovere la difesa della biodiversità	2 – Valorizzare e sviluppare i territori marginali	3 – Riqualificare e salvaguardare i contesti paesistici di eccellenza	4 – Valorizzare il patrimonio culturale ed il paesaggio	5 – Recuperare le aree dismesse ed in via di dismissione
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	○	●	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	○	○	○

Tabella 3.16a		Obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive						
Obiettivi del PTCP		1 – Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	2 – Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	3 – Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	4 – Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate	5 – Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	6 – Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	7 – Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	●	o	o	●	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	o	●	●	o	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	●	o	o	●	o	o

Tabella 3.16b		Obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive						
Obiettivi del PTCP		1 – Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	2 – Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	3 – Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	4 – Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate	5 – Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	6 – Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	7 – Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	●	●	●	●	●	●	●
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.16c		**Obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive**						
Obiettivi del PTCP		1 – Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	2 – Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	3 – Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	4 – Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate	5 – Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	6 – Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	7 – Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	●	o	o	●	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	●	o	o	●	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.16d		**Obiettivi del Piano Regionale delle Attività Estrattive**						
Obiettivi del PTCP		1 – Regolare l'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province	2 – Promuovere il recupero e l'eventuale riutilizzo del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale ed in aree in crisi	3 – Ridurre il consumo di risorse non rinnovabili anche attraverso l'incentivazione ed il riutilizzo degli inerti	4 – Sviluppare le attività estrattive in aree specificatamente individuate	5 – Promuovere, ove possibile, la ricomposizione e la riqualificazione delle cave abbandonate	6 – Incentivare la qualità dell'attività estrattiva e prevedere nuovi e più efficienti sistemi di controllo	7 – Promuovere la prevenzione e la repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	●	o	o	o	o	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	●	●	●	●	●	●
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.17a		Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale					
Obiettivi del PTCP		1 – Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	2 – Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	3 – Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	4 – Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico	5 – Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governance economica e territoriale	6 – Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.17b		Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale					
Obiettivi del PTCP		1 – Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	2 – Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	3 – Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	4 – Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico	5 – Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governance economica e territoriale	6 – Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	●	●	●	●	●	●
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.17c		Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale					
Obiettivi del PTCP		1 – Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	2 – Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	3 – Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	4 – Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico	5 – Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governance economica e territoriale	6 – Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.17d		Obiettivi del Piano Energetico Ambientale Regionale					
Obiettivi del PTCP		1 – Contenere il fabbisogno energetico e le emissioni climalteranti mediante il potenziamento delle fonti rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza energetica negli usi finali, nella trasformazione e nella distribuzione dell'energia	2 – Ridurre i costi energetici per le famiglie e per le imprese	3 – Migliorare la sicurezza e la qualità dell'approvvigionamento energetico	4 – Promuovere la crescita competitiva dell'industria regionale dei servizi energetici relativamente alle filiere del fotovoltaico, del solare e del solare termodinamico	5 – Promuovere il mercato locale della CO2 e modelli di governance economica e territoriale	6 – Promuovere la comunicazione, la partecipazione e la condivisione sociale ai processi di sviluppo territoriale e locale
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	●	o	o	●	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	o	o	●	●	●
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	●	●	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.18a		Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati			
Obiettivi del PTCP		1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●	●
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o

Tabella 3.18b		Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati			
Obiettivi del PTCP		1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	●	●	●	●
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o

Tabella 3.18c		Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati			
Obiettivi del PTCP		1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o

Tabella 3.18d		Obiettivi del Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati			
Obiettivi del PTCP		1 – Raccogliere e sistematizzare i dati esistenti sulle diverse matrici ambientali	2 – Valutare il rischio di inquinamento per l'ambiente naturale, il territorio urbanizzato ed il danno per la salute pubblica	3 – Attuare la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti per i quali si registra il superamento o il pericolo concreto ed attuale di superamento dei valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti	4 – Attuare la messa in sicurezza dei siti contaminati laddove i valori di concentrazione limite accettabile di sostanze inquinanti non possono essere raggiunti, nonostante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o

Tabella 3.19a		Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria					
Obiettivi del PTCP		1 – Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.19b		Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria					
Obiettivi del PTCP		1 – Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	●
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.19c		Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria					
Obiettivi del PTCP		1 – Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.19d		Obiettivi del Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria					
Obiettivi del PTCP		1 – Conseguire, entro il 2010, nelle zone definite di risanamento, il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria, stabiliti dalle più recenti normative europee, con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	2 – Evitare, entro il 2010, nelle zone definite di mantenimento, il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore a 10µm, benzene	3 – Contribuire al rispetto dei limiti nazionali di emissione di ossidi di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili ed ammoniaca	4 – Conseguire il rispetto dei limiti di emissione, con riferimento agli ossidi di zolfo, ossidi di azoto e polveri, per i grandi impianti di combustione	5 – Conseguire una considerevole riduzione delle emissioni dei precursori dell'ozono e porre le basi per il rispetto degli standard di qualità dell'aria per tale inquinante	6 – Contribuire con le iniziative di risparmio energetico, di sviluppo di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili e tramite la produzione di energia elettrica da impianti con maggiore efficienza energetica a conseguire, entro il 2010, la percentuale di riduzione delle emissioni prevista per l'Italia in applicazione del protocollo di Kyoto
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	●	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.20a		Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque		
Obiettivi del PTCP		1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/199, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	●	●	●
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o

Tabella 3.20b		Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque		
Obiettivi del PTCP		1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/199, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o

Tabella 3.20c		**Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque**		
Obiettivi del PTCP		1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/199, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o

Tabella 3.20d		**Obiettivi del Piano Regionale di Tutela delle Acque**		
Obiettivi del PTCP		1 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici significativi e sotterranei, l'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	2 – Mantenere, ove già esistente, lo stato di qualità ambientale "elevato" come definito dall'Allegato 1 del D.Lgs. 152/1999	3 – Mantenere o raggiungere, per i corpi idrici a specifica destinazione, gli obiettivi di qualità per specifica destinazione di cui all'Allegato 2 del D.Lgs. 152/199, salvo i termini di adempimento previsti dalla normativa previgente
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o

Tabella 3.21a		**Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti**						
Obiettivi del PTCP		1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.21b		**Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti**						
Obiettivi del PTCP		1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	●	●	●	●	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	●	●	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	●	●	●	●	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	●	●

Tabella 3.21c		Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti						
Obiettivi del PTCP		1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	●	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.21d		Obiettivi del Piano Regionale dei Rifiuti						
Obiettivi del PTCP		1 – Prevenire la produzione di rifiuti urbani e riutilizzare i beni prodotti	2 – Massimizzare la raccolta differenziata e migliorare la fase di conferimento	3 – Incrementare il riciclo ed il recupero dei rifiuti urbani	4 – Valorizzare la frazione organica dei rifiuti urbani	5 – Ridurre il ricorso all'utilizzo delle discariche	6 – Calibrare la dotazione impiantistica sul territorio, anche utilizzando l'adozione delle migliori tecnologie disponibili per la gestione dei rifiuti	7 – Promuovere l'autosufficienza, la specializzazione territoriale e l'integrazione funzionale nelle attività di gestione dei rifiuti
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.22a		Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo					
Obiettivi del PTCP		1 – Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate, nonché mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	2 – Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radio-comunicazione	3 – Favorire il mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali	4 – Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	5 – Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	6 – Migliorare la divulgazione e l'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	●	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.22b		Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo					
Obiettivi del PTCP		1 – Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate, nonché mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	2 – Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radio-comunicazione	3 – Favorire il mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali	4 – Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	5 – Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	6 – Migliorare la divulgazione e l'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.22c		Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo					
Obiettivi del PTCP		1 – Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate, nonché mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	2 – Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radio-comunicazione	3 – Favorire il mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali	4 – Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	5 – Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	6 – Migliorare la divulgazione e l'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	●	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.22d		Obiettivi del Piano Regionale Antincendio Boschivo					
Obiettivi del PTCP		1 – Adeguare i mezzi e le tecnologie adottate, nonché mantenere le sale operative unificate, allo scopo di ridurre il numero di incendi e le aree annualmente percorse dal fuoco	2 – Integrare e potenziare i sistemi informativi e di radio-comunicazione	3 – Favorire il mantenimento degli interventi di prevenzione nell'ambito dei programmi forestali	4 – Promuovere il ricorso alle associazioni di volontariato prevalentemente per le attività di prevenzione ed avvistamento	5 – Offrire sostegno ai comuni ad elevato rischio incendio boschivo attraverso il miglioramento di piani di interfaccia per specifici progetti di educazione ambientale o di prevenzione ed intervento	6 – Migliorare la divulgazione e l'informazione al pubblico per sensibilizzare i cittadini in merito alle problematiche degli incendi boschivi e di interfaccia
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.23a		Obiettivi del Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	2 – Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	3 – Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	4 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	5 – Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	6 – Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 3.23b		Obiettivi del Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	2 – Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	3 – Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	4 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	5 – Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	6 – Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	⊙	●	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Prevenire il rischio sismico	⊙	●	⊙	⊙	⊙	⊙
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 3.23c		Obiettivi del Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	2 – Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	3 – Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	4 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	5 – Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	6 – Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	●	o	o	o	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	●	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	○	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	●	o	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●	●	●	●
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	●	o	o	o	o

Tabella 3.23d		Obiettivi del Programma degli Interventi Infrastrutturali per il Sistema Integrato Regionale dei Trasporti					
Obiettivi del PTCP		1 – Garantire l'accessibilità per le persone e le merci all'intero territorio regionale, con livelli di servizio differenziati in relazione alle esigenze socio-economiche delle singole aree al fine di conseguire obiettivi territoriali (decongestionare le aree costiere, collegare le aree interne) e produttivi	2 – Assicurare elevate potenzialità ed affidabilità al sistema dei trasporti, ed al contempo bassa vulnerabilità, in maniera particolare nelle aree a rischio	3 – Garantire la qualità dei servizi di trasporto collettivi, il loro accesso alle fasce sociali deboli e/o marginali, ed idonee condizioni di mobilità alle persone con ridotte capacità motorie	4 – Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo i consumi energetici, le emissioni inquinanti e gli impatti sul territorio	5 – Assicurare la sicurezza riducendo l'incidentalità, in particolare per la rete stradale	6 – Minimizzare il costo generalizzato della mobilità (costo risultante dalla somma dei costi di produzione del trasporto privato e del trasporto pubblico) ed il valore di tutte le risorse che gli utenti del sistema debbono consumare per muoversi (tempo, rischio incidenti, carenza comfort)
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	●
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	●	●	●	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	o	o	o	o	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.24a		Obiettivi dei Piani Stralcio elaborati dalle Autorità di Bacino								
Obiettivi del PTCP		1 – Realizzare la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero e del turismo	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde	9 – Regolamentare i territori interessati dagli interventi di piano ai fini della loro tutela ambientale
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	o	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	●	●	●	o	o	●	●	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	●	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.24b		Obiettivi dei Piani Stralcio elaborati dalle Autorità di Bacino								
Obiettivi del PTCP		1 – Realizzare la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero e del turismo	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde	9 – Regolamentare i territori interessati dagli interventi di piano ai fini della loro tutela ambientale
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	●	●	●	●	●	●	o	o	●
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	●	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	●	●	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.24c		Obiettivi dei Piani Stralcio elaborati dalle Autorità di Bacino								
Obiettivi del PTCP		1 – Realizzare la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero e del turismo	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde	9 – Regolamentare i territori interessati dagli interventi di piano ai fini della loro tutela ambientale
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.24d		Obiettivi dei Piani Stralcio elaborati dalle Autorità di Bacino								
Obiettivi del PTCP		1 – Realizzare la sistemazione, la conservazione ed il recupero del suolo nei bacini idrografici	2 – Perseguire la difesa, la sistemazione e la regolazione dei corsi d'acqua	3 – Attivare le misure necessarie per la moderazione delle piene	4 – Disciplinare le attività estrattive al fine di prevenire il dissesto del territorio	5 – Perseguire la difesa ed il consolidamento delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e gli altri fenomeni di dissesto	6 – Contenere i fenomeni di subsidenza dei suoli e di risalita delle acque marine lungo i fiumi e nelle falde idriche	7 – Risanare le acque superficiali e sotterranee allo scopo di fermarne il degrado ed assicurarne l'utilizzo per le esigenze dell'alimentazione, degli usi produttivi, del tempo libero e del turismo	8 – Favorire la razionale utilizzazione delle risorse idriche superficiali e profonde	9 – Regolamentare i territori interessati dagli interventi di piano ai fini della loro tutela ambientale
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.25a		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.25		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	●	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	●	o	●	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.25c		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	●	●	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.25d		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	●	●	o	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	●	●	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.25e		Obiettivi del Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno							
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava	8 – Valorizzare i siti archeologici
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.26a		Obiettivi dei Piano Territoriale Paesistico del Complesso del Matese								
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava e di miniera	8 – Valorizzare i siti paleontologici	9 – Perseguire la valorizzazione turistico-sportiva del territorio
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.26b		Obiettivi dei Piano Territoriale Paesistico del Complesso del Matese								
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava e di miniera	8 – Valorizzare i siti paleontologici	9 – Perseguire la valorizzazione turistico-sportiva del territorio
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	●	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	●	o	●	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.26c		Obiettivi dei Piano Territoriale Paesistico del Complesso del Matese								
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava e di miniera	8 – Valorizzare i siti paleontologici	9 – Perseguire la valorizzazione turistico-sportiva del territorio
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	●	●	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	●	●	o	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	●	●	o	●	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.26d		Obiettivi dei Piano Territoriale Paesistico del Complesso del Matese								
Obiettivi del PTCP		1 – Conservare il paesaggio di pendice montana e collinare	2 – Conservare il paesaggio agricolo di declivio e fondovalle	3 – Conservare il paesaggio fluviale	4 – Proteggere il paesaggio agricolo di fondovalle	5 – Perseguire il recupero urbanistico-edilizio e/o il restauro paesistico-ambientale	6 – Valorizzare gli insediamenti rurali infrastrutturati	7 – Riqualificare le aree di cava e di miniera	8 – Valorizzare i siti paleontologici	9 – Perseguire la valorizzazione turistico-sportiva del territorio
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.27a		Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 Calore Irpino								
Obiettivi del PTCP		1 – Reperire maggiori risorse idropotabili necessarie per fronteggiare ulteriori necessità future derivanti sia da sviluppi demografici che da maggiori fabbisogni pro-capite	2 – Ammodernare ed adeguare gli attuali schemi distributivi e di trasporto anche al fine di ridurre l'elevato regime di perdite che li caratterizza	3 – Contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dei bacini dei principali gruppi sorgentizi	4 – Contribuire ad assicurare il minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua anche attraverso il rilascio di fonti secondarie	5 – Ridurre e limitare i prelievi di acque sotterranee anche al fine di recuperare le riserve storiche dell'acquifero	6 – Incrementare le percentuali di copertura del servizio soprattutto nel settore della depurazione e degli impianti di fognatura	7 – Fornire continuità all'approvvigionamento idropotabile commisurandolo alla domanda quali-quantitativa dell'utenza	8 – Ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativa "buono" dei corpi idrici ricettori, attraverso il collettamento degli scarichi ed un efficiente sistema fognario e depurativo	9 – Rendere disponibile e riutilizzabile, ove possibile, la risorsa costituita dagli effluenti depurati
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	●	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	●	o	o	o	●	o	o	o	●
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	●	●	o	o	o	●	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	●	o	o	o	●	●	o	o

Tabella 3.27b		Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 Calore Irpino								
Obiettivi del PTCP		1 – Reperire maggiori risorse idropotabili necessarie per fronteggiare ulteriori necessità future derivanti sia da sviluppi demografici che da maggiori fabbisogni pro-capite	2 – Ammodernare ed adeguare gli attuali schemi distributivi e di trasporto anche al fine di ridurre l'elevato regime di perdite che li caratterizza	3 – Contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dei bacini dei principali gruppi sorgentizi	4 – Contribuire ad assicurare il minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua anche attraverso il rilascio di fonti secondarie	5 – Ridurre e limitare i prelievi di acque sotterranee anche al fine di recuperare le riserve storiche dell'acquifero	6 – Incrementare le percentuali di copertura del servizio soprattutto nel settore della depurazione e degli impianti di fognatura	7 – Fornire continuità all'approvvigionamento idropotabile commisurandolo alla domanda quali-quantitativa dell'utenza	8 – Ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativa "buono" dei corpi idrici ricettori, attraverso il collettamento degli scarichi ed un efficiente sistema fognario e depurativo	9 – Rendere disponibile e riutilizzabile, ove possibile, la risorsa costituita dagli effluenti depurati
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	●	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	●	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.27c		Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 Calore Irpino								
Obiettivi del PTCP		1 – Reperire maggiori risorse idropotabili necessarie per fronteggiare ulteriori necessità future derivanti sia da sviluppi demografici che da maggiori fabbisogni pro-capite	2 – Ammodernare ed adeguare gli attuali schemi distributivi e di trasporto anche al fine di ridurre l'elevato regime di perdite che li caratterizza	3 – Contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dei bacini dei principali gruppi sorgentizi	4 – Contribuire ad assicurare il minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua anche attraverso il rilascio di fonti secondarie	5 – Ridurre e limitare i prelievi di acque sotterranee anche al fine di recuperare le riserve storiche dell'acquifero	6 – Incrementare le percentuali di copertura del servizio soprattutto nel settore della depurazione e degli impianti di fognatura	7 – Fornire continuità all'approvvigionamento idropotabile commisurandolo alla domanda quali-quantitativa dell'utenza	8 – Ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativa "buono" dei corpi idrici ricettori, attraverso il collettamento degli scarichi ed un efficiente sistema fognario e depurativo	9 – Rendere disponibile e riutilizzabile, ove possibile, la risorsa costituita dagli effluenti depurati
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.27d		Obiettivi del Piano d'Ambito dell'ATO n. 1 Calore Irpino								
Obiettivi del PTCP		1 – Reperire maggiori risorse idropotabili necessarie per fronteggiare ulteriori necessità future derivanti sia da sviluppi demografici che da maggiori fabbisogni pro-capite	2 – Ammodernare ed adeguare gli attuali schemi distributivi e di trasporto anche al fine di ridurre l'elevato regime di perdite che li caratterizza	3 – Contribuire alla protezione ed alla salvaguardia dei bacini dei principali gruppi sorgentizi	4 – Contribuire ad assicurare il minimo deflusso vitale nei corsi d'acqua anche attraverso il rilascio di fonti secondarie	5 – Ridurre e limitare i prelievi di acque sotterranee anche al fine di recuperare le riserve storiche dell'acquifero	6 – Incrementare le percentuali di copertura del servizio soprattutto nel settore della depurazione e degli impianti di fognatura	7 – Fornire continuità all'approvvigionamento idropotabile commisurandolo alla domanda quali-quantitativa dell'utenza	8 – Ottenere il raggiungimento ed il mantenimento del livello qualitativa "buono" dei corpi idrici ricettori, attraverso il collettamento degli scarichi ed un efficiente sistema fognario e depurativo	9 – Rendere disponibile e riutilizzabile, ove possibile, la risorsa costituita dagli effluenti depurati
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	●	o	o	o	●	●	o	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.28a		Obiettivi del Piano Provinciale Energetico Ambientale				
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia	2 – Promuovere ed incentivare l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti	3 – Incentivare l'impiego di fonti rinnovabili ed assimilate, nel pieno rispetto dell'ambiente	4 – Favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento	5 – Proporre nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, impieganti tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e privilegianti l'impiego dei reflui termici
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o

Tabella 3.28b		**Obiettivi del Piano Provinciale Energetico Ambientale**				
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia	2 – Promuovere ed incentivare l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti	3 – Incentivare l'impiego di fonti rinnovabili ed assimilate, nel pieno rispetto dell'ambiente	4 – Favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento	5 – Proporre nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, impieganti tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e privilegianti l'impiego dei reflui termici
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	●	●	●	●	●
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o

Tabella 3.28c		**Obiettivi del Piano Provinciale Energetico Ambientale**				
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia	2 – Promuovere ed incentivare l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti	3 – Incentivare l'impiego di fonti rinnovabili ed assimilate, nel pieno rispetto dell'ambiente	4 – Favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento	5 – Proporre nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, impieganti tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e privilegianti l'impiego dei reflui termici
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	●	●	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o

Tabella 3.28d		Obiettivi del Piano Provinciale Energetico Ambientale				
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare e sensibilizzare l'uso razionale dell'energia	2 – Promuovere ed incentivare l'impiego di tecnologie ad alto rendimento e basso impatto ambientale, finalizzate al risparmio energetico nel settore civile, industriale e dei trasporti	3 – Incentivare l'impiego di fonti rinnovabili ed assimilate, nel pieno rispetto dell'ambiente	4 – Favorire la riconversione e la riqualificazione degli impianti esistenti finalizzate al miglioramento del loro rendimento	5 – Proporre nuovi impianti di produzione dell'energia elettrica, alimentati da fonti convenzionali, impieganti tecnologie ad alto rendimento, basso impatto ambientale e privilegianti l'impiego dei reflui termici
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o

Tabella 3.29a		Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali		
Obiettivi del PTCP		1 – Migliorare la mobilità sul territorio provinciale	2 – Fornire un adeguato sostegno allo sviluppo economico e sociale	3 – Aumentare l'attrattività dei servizi di trasporto offerti
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o

Tabella 3.29b		**Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali**		
Obiettivi del PTCP		1 – Migliorare la mobilità sul territorio provinciale	2 – Fornire un adeguato sostegno allo sviluppo economico e sociale	3 – Aumentare l'attrattività dei servizi di trasporto offerti
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	o	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	o	●

Tabella 3.29c		**Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali**		
Obiettivi del PTCP		1 – Migliorare la mobilità sul territorio provinciale	2 – Fornire un adeguato sostegno allo sviluppo economico e sociale	3 – Aumentare l'attrattività dei servizi di trasporto offerti
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	●	●
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	o	●
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o

Tabella 3.29d		Piano Provinciale dei Trasporti Pubblici Locali		
Obiettivi del PTCP		1 – Migliorare la mobilità sul territorio provinciale	2 – Fornire un adeguato sostegno allo sviluppo economico e sociale	3 – Aumentare l'attrattività dei servizi di trasporto offerti
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	●	○	●
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	○	○	○

Tabella 3.30a		Obiettivi del Piano Provinciale Faunistico-Venatorio					
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire il riequilibrio faunistico e la ristrutturazione del territorio	2 – Perseguire miglioramenti a fini faunistici del territorio provinciale	3 – Attivare un controllo conservativo di alcuni predatori	4 – Valutare il prelievo sull'avifauna migratoria	5 – Attivare il monitoraggio e la conservazione degli habitat	6 – Attivare il monitoraggio delle specie rare e/o minacciate
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	●	○	○	○	●	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	○	○	○	○	○	○
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	○	○	○	○	○	○
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	○	○	○	○	○	○
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	○	○	○	○	○	○
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	○	○	○	○	○	○
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	○	○	○	○	○	○
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	○	○	○	○	○	○
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	○	○	○	○	○	○
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	○	○	○	○	○	○

Tabella 3.30b		**Obiettivi del Piano Provinciale Faunistico-Venatorio**					
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire il riequilibrio faunistico e la ristrutturazione del territorio	2 – Perseguire miglioramenti a fini faunistici del territorio provinciale	3 – Attivare un controllo conservativo di alcuni predatori	4 – Valutare il prelievo sull'avifauna migratoria	5 – Attivare il monitoraggio e la conservazione degli habitat	6 – Attivare il monitoraggio delle specie rare e/o minacciate
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.30c		**Obiettivi del Piano Provinciale Faunistico-Venatorio**					
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire il riequilibrio faunistico e la ristrutturazione del territorio	2 – Perseguire miglioramenti a fini faunistici del territorio provinciale	3 – Attivare un controllo conservativo di alcuni predatori	4 – Valutare il prelievo sull'avifauna migratoria	5 – Attivare il monitoraggio e la conservazione degli habitat	6 – Attivare il monitoraggio delle specie rare e/o minacciate
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.30d		Obiettivi del Piano Provinciale Faunistico-Venatorio					
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire il riequilibrio faunistico e la ristrutturazione del territorio	2 – Perseguire miglioramenti a fini faunistici del territorio provinciale	3 – Attivare un controllo conservativo di alcuni predatori	4 – Valutare il prelievo sull'avifauna migratoria	5 – Attivare il monitoraggio e la conservazione degli habitat	6 – Attivare il monitoraggio delle specie rare e/o minacciate
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.31a		Obiettivi del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale							
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare la creazione e lo sviluppo, nell'ambito di agglomerati attrezzati, di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi	2 – Favorire lo sviluppo e la localizzazione dell'artigianato e della piccola industria	3 – Favorire l'insediamento di attività innovative di ricerca e di produzione di beni e servizi, possibilmente in collaborazione con Università e centri di ricerca pubblici e privati	4 – Realizzare aree attrezzate per il tempo libero all'interno degli spazi da destinare a verde pubblico	5 – Perseguire la maggiore flessibilità e convertibilità di impiego dello spazio	6 – Perseguire il risparmio delle opere di urbanizzazione	7 – Ridurre l'impatto ambientale nel rispetto delle norme relative all'inquinamento atmosferico ed acustico, nonché della tutela delle acque	8 – Verificare il rapporto tra i nuovi insediamenti industriali e la presenza di eventuali beni e/o vincoli di carattere naturalistico e culturale, nonché i problemi connessi alla conservazione della qualità del paesaggio
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	○	○	○	o	o	●	o	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	●	●	●	●	●
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.31b		Obiettivi del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale							
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare la creazione e lo sviluppo, nell'ambito di agglomerati attrezzati, di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi	2 – Favorire lo sviluppo e la localizzazione dell'artigianato e della piccola industria	3 – Favorire l'insediamento di attività innovative di ricerca e di produzione di beni e servizi, possibilmente in collaborazione con Università e centri di ricerca pubblici e privati	4 – Realizzare aree attrezzate per il tempo libero all'interno degli spazi da destinare a verde pubblico	5 – Perseguire la maggiore flessibilità e convertibilità di impiego dello spazio	6 – Perseguire il risparmio delle opere di urbanizzazione	7 – Ridurre l'impatto ambientale nel rispetto delle norme relative all'inquinamento atmosferico ed acustico, nonché della tutela delle acque	8 – Verificare il rapporto tra i nuovi insediamenti industriali e la presenza di eventuali beni e/o vincoli di carattere naturalistico e culturale, nonché i problemi connessi alla conservazione della qualità del paesaggio
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	○	○	○	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.31c		Obiettivi del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale							
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare la creazione e lo sviluppo, nell'ambito di agglomerati attrezzati, di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi	2 – Favorire lo sviluppo e la localizzazione dell'artigianato e della piccola industria	3 – Favorire l'insediamento di attività innovative di ricerca e di produzione di beni e servizi, possibilmente in collaborazione con Università e centri di ricerca pubblici e privati	4 – Realizzare aree attrezzate per il tempo libero all'interno degli spazi da destinare a verde pubblico	5 – Perseguire la maggiore flessibilità e convertibilità di impiego dello spazio	6 – Perseguire il risparmio delle opere di urbanizzazione	7 – Ridurre l'impatto ambientale nel rispetto delle norme relative all'inquinamento atmosferico ed acustico, nonché della tutela delle acque	8 – Verificare il rapporto tra i nuovi insediamenti industriali e la presenza di eventuali beni e/o vincoli di carattere naturalistico e culturale, nonché i problemi connessi alla conservazione della qualità del paesaggio
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	○	○	○	o	o	●	o	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	○	○	○	o	o	o	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	●	●	●	●	o	o	●	●
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	●
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.31d		Obiettivi del Piano Regolatore Territoriale Provinciale dell'Area di Sviluppo Industriale							
Obiettivi del PTCP		1 – Incentivare la creazione e lo sviluppo, nell'ambito di agglomerati attrezzati, di attività produttive nei settori dell'industria e dei servizi	2 – Favorire lo sviluppo e la localizzazione dell'artigianato e della piccola industria	3 – Favorire l'insediamento di attività innovative di ricerca e di produzione di beni e servizi, possibilmente in collaborazione con Università e centri di ricerca pubblici e privati	4 – Realizzare aree attrezzate per il tempo libero all'interno degli spazi da destinare a verde pubblico	5 – Perseguire la maggiore flessibilità e convertibilità di impiego dello spazio	6 – Perseguire il risparmio delle opere di urbanizzazione	7 – Ridurre l'impatto ambientale nel rispetto delle norme relative all'inquinamento atmosferico ed acustico, nonché della tutela delle acque	8 – Verificare il rapporto tra i nuovi insediamenti industriali e la presenza di eventuali beni e/o vincoli di carattere naturalistico e culturale, nonché i problemi connessi alla conservazione della qualità del paesaggio
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	●	●	●	●	●	●	●
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	●	●	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	●	●	●	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	●	●	●	●	●
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	●	●	●	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	●	●	●	●	●
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	●	o	o	o	o	o

Tabella 3.32a		Obiettivi del **Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi**				
Obiettivi del PTCP		1 – Difendere il territorio dagli incendi boschivi	2 – Limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose	3 – Prevedere e prevenire gli eventi sismici	4 – Ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggiore rischio sismico	5 – Accrescere la sicurezza delle aree soggette a rischio sismico, con priorità agli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme, prefettura, ecc.) attraverso l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture alle norme antisismiche
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o

Tabella 3.32b		Obiettivi del **Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi**				
Obiettivi del PTCP		1 – Difendere il territorio dagli incendi boschivi	2 – Limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose	3 – Prevedere e prevenire gli eventi sismici	4 – Ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggiore rischio sismico	5 – Accrescere la sicurezza delle aree soggette a rischio sismico, con priorità agli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme, prefettura, ecc.) attraverso l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture alle norme antisismiche
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	●	●
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	●	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o

Tabella 3.32c		Obiettivi del **Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi**				
Obiettivi del PTCP		1 – Difendere il territorio dagli incendi boschivi	2 – Limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose	3 – Prevedere e prevenire gli eventi sismici	4 – Ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggiore rischio sismico	5 – Accrescere la sicurezza delle aree soggette a rischio sismico, con priorità agli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme, prefettura, ecc.) attraverso l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture alle norme antisismiche
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	●	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o

Tabella 3.32d		**Obiettivi del Programma Provinciale di Protezione Civile per la Previsione e la Prevenzione dei Rischi**				
Obiettivi del PTCP		1 – Difendere il territorio dagli incendi boschivi	2 – Limitare i rischi industriali derivanti da attività potenzialmente pericolose	3 – Prevedere e prevenire gli eventi sismici	4 – Ridurre la pressione insediativa nelle aree a maggiore rischio sismico	5 – Accrescere la sicurezza delle aree soggette a rischio sismico, con priorità agli edifici strategici (ospedali, scuole, caserme, prefettura, ecc.) attraverso l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture alle norme antisismiche
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	●	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o

Tabella 3.33a		**Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone"**							
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire iniziative imprenditoriali nel settore industriale ed artigianale, anche attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o la riqualificazione di quelli esistenti	2 – Sostenere le iniziative volte a favorire il turismo e l'agriturismo, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico, paesaggistico e religioso	3 – Coniugare processi di sviluppo economico con iniziative volte al recupero, alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza del patrimonio storico, culturale, monumentale ed ambientale	4 – Elaborare una serie di principi e strumenti ecologici, socio-economici ed organizzativi per la gestione delle aree urbane	5 – Conseguire un'accessibilità urbana sostenibile per migliorare l'ambiente urbano e tenerne alta la vivibilità mediante un approccio integrato che coniughi necessità di trasporto e tutela dell'ambiente	6 – Ridurre le fonti e l'entità dell'inquinamento dell'aria, promuovendo la sua rigenerazione	7 – Gestire in modo sostenibile il sistema idrico, con un'attenzione particolare alla qualità ed alla quantità dell'acqua e delle fonti idriche	8 – Tutelare la qualità dei suoli necessaria per lo sviluppo di ecosistemi naturali ed artificiali, anche bonificando o mettendo in sicurezza le discariche e le cave abbandonate
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	●	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	●	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	●	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	●

Tabella 3.33b		Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone"							
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire iniziative imprenditoriali nel settore industriale ed artigianale, anche attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o la riqualificazione di quelli esistenti	2 – Sostenere le iniziative volte a favorire il turismo e l'agriturismo, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico, paesaggistico e religioso	3 – Coniugare processi di sviluppo economico con iniziative volte al recupero, alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza del patrimonio storico, culturale, monumentale ed ambientale	4 – Elaborare una serie di principi e strumenti ecologici, socio-economici ed organizzativi per la gestione delle aree urbane	5 – Conseguire un'accessibilità urbana sostenibile per migliorare l'ambiente urbano e tenerne alta la vivibilità mediante un approccio integrato che coniughi necessità di trasporto e tutela dell'ambiente	6 – Ridurre le fonti e l'entità dell'inquinamento dell'aria, promuovendo la sua rigenerazione	7 – Gestire in modo sostenibile il sistema idrico, con un'attenzione particolare alla qualità ed alla quantità dell'acqua e delle fonti idriche	8 – Tutelare la qualità dei suoli necessaria per lo sviluppo di ecosistemi naturali ed artificiali, anche bonificando o mettendo in sicurezza le discariche e le cave abbandonate
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.33c		Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone"							
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire iniziative imprenditoriali nel settore industriale ed artigianale, anche attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o la riqualificazione di quelli esistenti	2 – Sostenere le iniziative volte a favorire il turismo e l'agriturismo, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico, paesaggistico e religioso	3 – Coniugare processi di sviluppo economico con iniziative volte al recupero, alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza del patrimonio storico, culturale, monumentale ed ambientale	4 – Elaborare una serie di principi e strumenti ecologici, socio-economici ed organizzativi per la gestione delle aree urbane	5 – Conseguire un'accessibilità urbana sostenibile per migliorare l'ambiente urbano e tenerne alta la vivibilità mediante un approccio integrato che coniughi necessità di trasporto e tutela dell'ambiente	6 – Ridurre le fonti e l'entità dell'inquinamento dell'aria, promuovendo la sua rigenerazione	7 – Gestire in modo sostenibile il sistema idrico, con un'attenzione particolare alla qualità ed alla quantità dell'acqua e delle fonti idriche	8 – Tutelare la qualità dei suoli necessaria per lo sviluppo di ecosistemi naturali ed artificiali, anche bonificando o mettendo in sicurezza le discariche e le cave abbandonate
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	●	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	●	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	●	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	●	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	●	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	●	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	●	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	●	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	●	o	o	o	o

Tabella 3.33d		**Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio "Calidone"**							
Obiettivi del PTCP		1 – Favorire iniziative imprenditoriali nel settore industriale ed artigianale, anche attraverso la realizzazione di nuovi insediamenti industriali o la riqualificazione di quelli esistenti	2 – Sostenere le iniziative volte a favorire il turismo e l'agriturismo, con particolare riferimento alle aree di interesse naturalistico, paesaggistico e religioso	3 – Coniugare processi di sviluppo economico con iniziative volte al recupero, alla salvaguardia ed alla messa in sicurezza del patrimonio storico, culturale, monumentale ed ambientale	4 – Elaborare una serie di principi e strumenti ecologici, socio-economici ed organizzativi per la gestione delle aree urbane	5 – Conseguire un'accessibilità urbana sostenibile per migliorare l'ambiente urbano e tenerne alta la vivibilità mediante un approccio integrato che coniughi necessità di trasporto e tutela dell'ambiente	6 – Ridurre le fonti e l'entità dell'inquinamento dell'aria, promuovendo la sua rigenerazione	7 – Gestire in modo sostenibile il sistema idrico, con un'attenzione particolare alla qualità ed alla quantità dell'acqua e delle fonti idriche	8 – Tutelare la qualità dei suoli necessaria per lo sviluppo di ecosistemi naturali ed artificiali, anche bonificando o mettendo in sicurezza le discariche e le cave abbandonate
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	●	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	●	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	●	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	●	●	●	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	●	o	●	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	●	●	o	o	o	o	o	o

Tabella 3.34a		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le “core areas” e le “stepping zones” attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Coerenze 43 Incoerenze 16
	2 – Assicurare l’uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Coerenze 63 Incoerenze 1
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	Coerenze 1 Incoerenze 0
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	Coerenze 9 Incoerenze 0
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	Coerenze 35 Incoerenze 0
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l’adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell’acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	Coerenze 7 Incoerenze 0
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l’inquinamento, favorendo l’uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Coerenze 10 Incoerenze 0
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Coerenze 4 Incoerenze 0
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Coerenze 19 Incoerenze 0
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	Coerenze 16 Incoerenze 0
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Coerenze 8 Incoerenze 0
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Coerenze 14 Incoerenze 3

Tabella 3.34b		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	Coerenze 31 Incoerenze 0
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	Coerenze 20 Incoerenze 0
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	Coerenze 9 Incoerenze 0
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	Coerenze 8 Incoerenze 0
	2 – Prevenire il rischio sismico	Coerenze 11 Incoerenze 0
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	Coerenze 4 Incoerenze 0
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	Coerenze 10 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	Coerenze 4 Incoerenze 0
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Coerenze 2 Incoerenze 0

Tabella 3.34c		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	Coerenze 31 Incoerenze 5
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	Coerenze 8 Incoerenze 0
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	Coerenze 12 Incoerenze 0
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Coerenze 14 Incoerenze 0
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Coerenze 50 Incoerenze 6
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	Coerenze 47 Incoerenze 3
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Coerenze 29 Incoerenze 1
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	Coerenze 32 Incoerenze 1
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Coerenze 26 Incoerenze 1
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Coerenze 20 Incoerenze 0

Tabella 3.34d		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Coerenze 26 Incoerenze 0
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Coerenze 15 Incoerenze 0
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Coerenze 9 Incoerenze 0
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Coerenze 19 Incoerenze 0
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Coerenze 9 Incoerenze 1
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	Coerenze 42 Incoerenze 0
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	Coerenze 46 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Coerenze 13 Incoerenze 0

4. STATO DELL'AMBIENTE.

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano (punto b, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il presente capitolo esamina lo stato attuale dell'ambiente della Provincia di Benevento e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PTCP.

La costruzione del quadro conoscitivo territoriale, dal punto di vista ambientale, è stata condotta con riferimento ad alcune principali "aree tematiche" così come individuate, a livello nazionale, dall'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT) ed, a livello Regionale, dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC).

Le aree tematiche sono state, a loro volta, articolate in .00 m specifici, raggruppati in "classi", le quali sono costituite da uno o più indicatori che esplicitano informazioni omogenee e/o correlate relative ad una determinata caratteristica dello stato dell'ambiente. Le classi di indicatori sono state organizzate secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte), includendo soltanto quegli indicatori relativi al territorio provinciale e pertinenti alle finalità del presente Rapporto Ambientale, secondo la struttura contenuta nelle seguenti pubblicazioni relative alla fase di reporting ambientale:

- APAT (2006), *Annuario dei dati ambientali 2005-2006*, Roma.
- APAT (2008), *Annuario dei dati ambientali 2007*, Roma.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2006*, Napoli.
- ARPAC (2008), *Annuario dati ambientali Campania 2007*, Napoli.

Gli indicatori di cui sopra sono stati integrati con quelli individuati dalla Deliberazione n. 834 dell'11 maggio 2007 della Giunta Regionale della Campania (c.d. "indicatori di efficacia" relativi alla pianificazione provinciale), che concerne le *Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa come previsto dagli artt. 6 e 30 della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul governo del territorio"*.

4.1 Organizzazione delle informazioni.

I dati ambientali e territoriali considerati nel presente Rapporto fanno riferimento alle seguenti "aree tematiche":

- popolazione;
- agricoltura;
- energia;
- trasporti;
- economia e produzione;
- atmosfera;
- idrosfera;
- biosfera;
- geosfera;
- paesaggio;
- rifiuti;
- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- rumore;
- rischio naturale ed antropogenico;
- promozione e diffusione della cultura ambientale.

A ciascuna area tematica, come si è già osservato nel predente paragrafo, vengono associati uno o più "temi ambientali", che le esplicitano. Gli indicatori, legati ai temi ambientali, sono organizzati in "classi" e, per ciascuna di esse, viene riportato l'anno di riferimento, la sua collocazione nel modello DPSIR e, nel caso fossero disponibili dati relativi a più anni, si è cercato di comprendere un trend dei valori, nonché inquadrarli, ove possibile, in un contesto di riferimento regionale e nazionale.

In particolare, la costruzione dello stato dell'ambiente è stata condotta principalmente con riferimento ai dati relativi all'intero territorio provinciale anche se, relativamente ad alcuni temi ambientali, sono disponibili soltanto dei dati parziali, cioè riferiti a siti specifici che, a loro volta, possono interessare uno o più comuni (come nel caso di Siti di Importanza Comunitaria, dei corsi d'acqua superficiale, degli acquiferi, ecc.).

Pertanto, per quanto concerne la copertura territoriale dei dati, è stato evidenziato il fatto che alcuni di essi possono essere riferiti esclusivamente al livello provinciale, altri fanno riferimento anche alla scala comunale oppure a siti specifici (di valenza comunale o intercomunale).

Per quanto riguarda la copertura temporale, sono stati sempre considerati i dati disponibili più aggiornati.

Una sintesi delle informazioni considerate è riportata nelle seguenti Tabelle 4.1-4.15 mentre nei successivi paragrafi 4.1.1-4.1.15 i dati vengono analizzati nel dettaglio.

In particolare, ciascun tema ambientale si compone di una scheda tematica in cui si riporta un testo esplicativo, eventuali obiettivi fissati dalla normativa, le fonti dei dati, le tabelle degli indicatori, eventuali cartografie.

Tabella 4.1

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Popolazione	Struttura della popolazione	Consistenza assoluta della popolazione residente	P	Comunale	2001	ISTAT
		Composizione per classi di età della popolazione residente	P	Comunale	2001	ISTAT
		Famiglie residenti	P	Comunale	2001	ISTAT
		Stranieri residenti	P	Comunale	2001	ISTAT
	Tasso di attività	Tasso di attività	P	Comunale	2001	ISTAT
	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso	P	Comunale	2001	ISTAT
		Tasso di disoccupazione giovanile	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati per attività economica	P	Comunale	2001	ISTAT
		Occupati per classe d'età	P	Comunale	2001	ISTAT
	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Reati commessi	P	Provinciale	2006	Prefettura di Benevento
		Tipologie di reato	P	Provinciale	2006	Prefettura di Benevento
	Percezione del livello di criminalità	Percezione del livello di sicurezza	R	Provinciale	2006	POL.I.S. Campania
		Percezione dell'andamento delle attività criminali	R	Provinciale	2006	POL.I.S. Campania

Tabella 4.2

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	D, P	Comunale	2000	ISTAT
		Gestione delle risorse idriche in agricoltura	D, R	Provinciale	2000	ISTAT
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	D	Comunale	2000	ISTAT
		Coltivazioni intensive	D	Comunale	2000	ISTAT
		Prodotti fitosanitari	I, R	Provinciale	2003	APAT
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che producono vini di pregio	R	Comunale	2002	PTCP
		Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	R	Comunale	2006	Regione Campania
	Allevamenti zootecnici	Allevamenti zootecnici	P	Comunale	2000	ISTAT

Tabella 4.3

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Energia	Risorse energetiche	Produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie	D, R	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	D, R	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
	Consumi energetici	Consumi di energia elettrica per usi finali	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi di metano per usi finali	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia per tipologia di fonte	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale
		Consumi finali di energia per settore	D	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico-ambientale

Tabella 4.4

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	P	Comunale	2001	ISTAT
		Trasporto pubblico	P	Provinciale	2004	Regione Campania
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Rete ferroviaria	R	Provinciale	2008	Metrocampania NordEst, Ferrovie dello Stato
	Modalità di circolazione dei veicoli	Comuni dotati di Piano Urbano del Traffico	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Dimensione della flotta veicolare	D	Comunale	2006	ACI
		Composizione del parco circolante per combustibile	D	Provinciale	2006	ACI
		Età media della flotta veicolare	D	Provinciale	2006	ACI
		Quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione	D	Provinciale	2006	ACI
	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Composizione del parco circolante per combustibile	D	Provinciale	2007	Metrocampania NordEst, AMTS
	Incidentalità nel trasporto	Incidentalità nel trasporto	P	Provinciale	2006	ACI-ISTAT
	Rifiuti da veicoli stradali	Rifiuti da veicoli stradali	P	Provinciale	2006	ACI

Tabella 4.5

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	R	Comunale	2001	ISTAT
		Ricchezza prodotta	D	Provinciale	2004	Camera di Commercio di Benevento
		Investimento in formazione	S, R	Provinciale	2005	Il Sole24Ore
		Dotazione infrastrutturale	S, R	Provinciale	2004	Istituto Guglielmo Tagliacarne
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	D	Comuni specifici	2006	E.P.T. Benevento
		Esercizi alberghieri	R	Provinciale	2006	E.P.T. Benevento
		Esercizi extralberghieri	R	Provinciale	2006	E.P.T. Benevento
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	R	Comunale	2007	APAT
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	R	Comunale	2007	APAT, Sincert
	Autorizzazione integrata ambientale	Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale	P	Comunale	2005	APAT

Tabella 4.6

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Atmosfera	Clima	Condizioni climatiche	S	Siti specifici	2007	Regione Campania
	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria	R	Siti specifici	2007	ARPAC
	Qualità dell'aria	Superamenti dei valori limite per l'NO_2	S	Siti specifici	2006	ARPAC
		Superamenti dei valori limite per il CO	S	Siti specifici	2006	ARPAC
		Superamenti dei valori limite per il PM10	S	Siti specifici	2006	ARPAC
	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di SO_2 per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di NO_x per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di CO per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di COVNM per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di PST per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni diffuse di SO_x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni da impianti di SO_x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni diffuse di NO_x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni da impianti di NO_x	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni diffuse di CO	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni da impianti di CO	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni diffuse di COVNM	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni da impianti di COVNM	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni diffuse di PM10	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
		Emissioni da impianti di PM10	P	Comunale	2002	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità aria
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di CO_2 per tipologia di fonte	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale
		Emissioni di CO_2 per settori	P	Provinciale	2001	Piano provinciale energetico ambientale

Tabella 4.7

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	S	Corpo idrico	2002-2006	Piano regionale tutela acque
	Risorse idriche sotterranee	Portata delle sorgenti	S	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
		Bilancio idrologico	S	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
	Consumi idrici	Consumi idrici	P	Provinciale	2003	Piano d'ambito ATO 1
		Prelievi idrici per uso potabile	P	Corpo idrico	2003	Piano regionale tutela acque
	Collettamento delle acque reflue	Popolazione servita dalla rete fognaria	R	Comunale	2003	Piano d'ambito ATO 1
		Comuni dotati di depuratori	R	Comunale	2003	Piano d'ambito ATO 1
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carico di BOD_5	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di azoto (N)	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di fosforo (P)	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carico di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	P	Comunale	2003	Regione Campania
		Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	P	Comunale	2003	Piano regionale tutela acque
		Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA)	S	Comunale	2007	Regione Campania
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Indice Biotico Esteso (IBE)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	S	Corpo idrico	2006	ARPAC
	Qualità delle acque sotterranee	Parametrici idrologici e meteoclimatici	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
		Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
		Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS)	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC
	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua	S	Corpo idrico	2002-2006	ARPAC

Tabella 4.8

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Biosfera	Aree naturali protette	Superficie territoriale	S	Comunale	2001	ISTAT
		Aree protette terrestri	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Siti di Importanza Comunitaria (SIC)	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Zone di Protezione Speciale (ZPS)	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Oasi di protezione faunistica	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Laghi tutelati	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati	R	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
	Accessibilità aree naturali	Popolazione che vive in comuni appartenenti a parchi naturali	S	Comunale	2001	ISTAT
	Boschi e foreste	Superficie forestale	S	Provinciale	2007	Regione Campania
		Gestione forestale	R	Provinciale	2007	Regione Campania
	Biodiversità	Numero di specie di mammiferi	S	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Numero di specie di uccelli	S	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Alpha-biodiversità vegetale	S	Provinciale	2008	PTCP
		Alpha-biodiversità forestale	S	Provinciale	2008	PTCP
		Alpha-biodiversità animale	S	Provinciale	2008	PTCP
		Diversità di habitat e specie	S	Siti specifici	2004	Ministero dell'Ambiente
	Attività venatoria	Pressione venatoria	P	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio	S	Comunale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio

Tabella 4.9

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Geosfera	Uso sostenibile del territorio	Aree di interesse naturalistico ed ambientale	R	Provinciale	2006	Piano provinciale faunistico-venatorio
		Siti contaminati	P	Comunale	2004	Regione Campania, ARPAC
	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Superficie agro-pastorale di pianura (0-200 m)	S	Provinciale	2008	PTCP
		Superficie agro-pastorale di collina (201-700 m)	S	Provinciale	2008	PTCP
		Superficie agro-pastorale di montagna (701-1.800 m)	S	Provinciale	2008	PTCP
	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Risorse naturali rinnovabili	P	Comunale	2003-2007	Regione Campania
		Risorse naturali non rinnovabili	P	Provinciale	2007	Piano provinciale energetico ambientale
	Area disboscata sul totale di area boschiva	Area disboscata sul totale di area boschiva	I	Provinciale	2007	Piano provinciale faunistico-venatorio
	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Estensione dell'area di cava	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Tipologia di materiale estratto	P	Provinciale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
		Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva	I	Comunale	2003	Piano regionale delle attività estrattive
	Estrazione di idrocarburi	Siti di estrazione di idrocarburi	P	Provinciale	2005	Piano provinciale energetico ambientale
	Superficie occupata da discariche	Discariche presenti sul territorio	P	Comunale	2008	Prefettura di Benevento
	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	S	Provinciale	2008	PTCP
	Minimo consumo di suolo	Consumo di suolo	P	Provinciale	2008	PTCP
	Zone edificate	Edifici per tipologia d'uso	P	Comunale	2001	ISTAT
		Abitazioni e loro utilizzo	P	Comunale	2001	ISTAT, CLES
	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Edifici per anno di costruzione	P	Comunale	2001	ISTAT, CLES
		Affollamento abitativo	P	Comunale	2001	ISTAT, CLES
	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete stradale	P	Provinciale	2005	Piano regionale risanamento e mantenimento qualità dell'aria
		Rete ferroviaria	P	Provinciale	2007	PTCP
	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali	Eventi calamitosi	P	Provinciale	1979-2008	CNR

Tabella 4.10

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Paesaggio	Vocazione storico-culturale del territorio	Sistemi storico-culturali	R	Comunale	2008	PTCP
	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Comuni sottoposti a tutela	R	Comunale	2004	PTCP
		Beni vincolati	R	Comunale	2004	PTCP
		Beni storico-archeologici	R	Comunale	2004	PTCP
		Giacimenti geopaleontologici	R	Comunale	2004	PTCP
	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tipologie di paesaggio	R	Provinciale	2004	PTCP
		Unità di paesaggio	R	Provinciale	2008	PTCP
	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Interventi di ammodernamento strutturale delle aziende agricole (Misura 4.8 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi di ricomposizione fondiaria (Misura 4.10 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per il miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 4.11 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale (Misura 4.12 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito (Misura 4.13 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi all'incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (Misura 4.14 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi tesi al sostegno delle aziende silvicole a scopo produttivo (Misura 4.17 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
		Interventi di sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (Misura 4.20 del POR Campania)	R	Comunale	2007	Provincia di Benevento
	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse	Aree lacuali e fluviali tutelate	R	Provinciale	2005	APAT

Tabella 4.11

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	P	Provinciale	2006	ARPAC
		Produzione di rifiuti speciali	P	Provinciale	2005	ARPAC
	Raccolta differenziata	Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Rifiuti oggetto di raccolta differenziata per frazione merceologica	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Conferimento di imballaggi	R	Provinciale	2006	ARPAC
	Trattamento dei rifiuti	Rifiuti sottoposti ai diversi tipi di trattamento in un anno	R	Provinciale	2006	Piano regionale rifiuti urbani
		Impianti di smaltimento dei rifiuti	R	Comunale	2007	Piano regionale rifiuti urbani

Tabella 4.12

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rischio da radiazioni ionizzanti	Controlli su matrici ambientali	R	Provinciale	2003-2007	ARPAC
	Inquinamento da campi elettromagnetici	Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF)	S, R	Siti specifici	2000-2002	ARPAC
		Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF)	S, R	Siti specifici	2000-2002	ARPAC
		Pareri e controlli su sorgenti di campi ELF	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Pareri e controlli su sorgenti di campi RF	R	Provinciale	2006	ARPAC
		Impianti per radiotelecomunicazione	D. P	Provinciale	2006	ARPAC

Tabella 4.13

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rumore	Inquinamento acustico	Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico	S, R	Provinciale	2001-2006	ARPAC
	Classificazione acustica comunale	Comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica	R	Comunale	207	Provincia di Benevento

Tabella 4.14

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni affetti da franosità storicamente accertata	P	Comunale	2007	PTCP
		Comuni soggetti a rischio idrogeologico	P	Comunale	2007	PTCP
		Classificazione sismica del territorio	R	Comunale	2007	PTCP
		Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici	S	Provinciale	2007	ITHACA, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
	Aree percorse da incendi	Incendi boschivi	I	Provinciale	2006	Legambiente
	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	P	Comunale	2007	ARPAC, Sincert

Tabella 4.15

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	DPSIR	Copertura		Fonte dei dati
				Territoriale	Temporale	
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	R	Provinciale	2001-2008	SannioEuropa

4.1.1 Popolazione.

Le informazioni relative alla popolazione residente all'interno del territorio provinciale fanno riferimento a diverse tematiche che ne esplicitano alcune caratteristiche significative.
In particolare, sono state prese in esame le informazioni relative ai seguenti temi:

- struttura della popolazione;
- tasso di attività;
- tasso di occupazione/disoccupazione;
- livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile);
- percezione del livello di criminalità.

Per quanto possibile i dati provinciali sono stai messi in relazione con quelli regionali, evidenziandone anche eventuali variazioni temporali.

Scheda 4.1 – Struttura della popolazione.

La tematica fa riferimento ad una serie di indicatori di pressione allo scopo di evidenziare non soltanto la consistenza assoluta della popolazione residente ma anche di pesare le diverse classi di età, con particolare riferimento ai residenti minori di 5 anni e maggiori di 64 anni. Inoltre, i dati relativi alla struttura dei nuclei familiari ed alla presenza di stranieri consentono di comprendere la composizione della popolazione residente.
Nella provincia di Benevento, all'anno 2001 del Censimento, la popolazione residente era costituita da 287.042 unità (il 5% della popolazione della Campania) di cui circa il 5% minore di 5 anni ed il 20% superiore ai 65 anni. Il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,80, che è il più basso della Campania, pari in media a 3,05.
Il numero di stranieri per 100 residenti è pari a 0,52, che è il più basso della Campania, pari in media a 0,71.
Con riferimento al periodo intercensuario 1991-2001 si nota che la popolazione residente ha registrato un decremento del 2,1% (passando dai 293.096 residenti del 1991 ai 287.042 del 2001), che costituisce un dato significativo se confrontato all'andamento demografico della Campania (+1,3%) e dell'Italia (–0,8%).
Invece, per quanto concerne gli anni successivi al 2001 si sono registrati i seguenti dati relativi alla popolazione residente:

- anno 2002: 286.866 abitanti;
- anno 2003: 286.611 abitanti;
- anno 2004: 287.563 abitanti;
- anno 2005: 289.455 abitanti;
- anno 2006: 289.201 abitanti;
- anno 2007: 288.572 abitanti;
- anno 2008: 288.832 abitanti;

con un incremento dello 0,6% dal 2001 al 2008. Nel contempo a livello regionale si è registrato un incremento demografico dell'1,9% ed a livello nazionale dello 0,5%.
Dal 2001 al 2008 gli stranieri residenti sono passati da 1.490 a 4.008 unità.
Fonte dei dati:
ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*
ISTAT, *Demografia in cifre*, Database on line, 2002-2008.

Consistenza assoluta della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	
Numero di residenti	287.042
Numero di residenti di sesso maschile	139.205
Numero di residenti di sesso femminile	147.792

Composizione per classi di età della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	
Percentuale classe < 5 anni	5 %
Percentuale classe 5-14 anni	12 %
Percentuale classe 15-24 anni	13 %
Percentuale classe 25-34 anni	14 %
Percentuale classe 35-44 anni	14 %
Percentuale classe 45-54 anni	12 %
Percentuale classe 55-64 anni	10 %
Percentuale classe > 64 anni	20 %

Famiglie residenti (Pressione, anno 2001)	
Numero di famiglie	102.441
Numero medio di componenti per famiglia	2,80

Stranieri residenti (Pressione, anno 2001)	
Numero di stranieri	1.490
Numero di stranieri di sesso maschile	630
Numero di stranieri di sesso femminile	860
Numero di stranieri per 100 residenti	0,52

Scheda 4.2 – Tasso di attività.

Il tasso attività mette in relazione la popolazione attiva (cioè la parte di popolazione che è in grado, salvo impedimenti temporanei, di svolgere legalmente un'attività lavorativa) con la popolazione in età lavorativa. Pertanto, il tasso di attività viene calcolato come rapporto percentuale tra le forze di lavoro e la popolazione residente maggiore di 14 anni. Esso evidenzia le opportunità lavorative esistenti, tenendo conto anche della differenza dei sessi.
La provincia di Benevento ha un tasso di attività del 44,2% con un forte squilibrio di genere; si tratta, comunque, di un valore in linea con quello della Campania, mediamente pari al 43,8%.

Fonte dei dati:
ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Tasso di attività (Pressione, anno 2001)	
Tasso di attività totale	44,2 %
Tasso di attività maschile	54,6 %
Tasso di attività femminile	34,6 %

Scheda 4.3 – Tasso di occupazione/disoccupazione.

Il tasso di occupazione è un indicatore statistico che indica la percentuale di popolazione che possiede un'occupazione lavorativa. Si calcola come rapporto percentuale tra gli occupati e la popolazione residente maggiore di 14 anni. Il tasso di disoccupazione, invece, è un indicatore della forza lavoro che non riesce a trovare lavoro e, pertanto, si calcola come rapporto percentuale tra persone in cerca di lavoro (disoccupati ed in cerca di prima occupazione) e forza lavoro. A sua volta la forza lavoro è data dalla somma delle persone in cerca di lavoro e gli occupati.

La provincia di Benevento ha un tasso di occupazione (36,8%) maggiore della media della regione Campania (pari a 34,2%) ed un tasso di disoccupazione (16,8%) più basso della media regionale (pari a 22,5%). Questo dato ha anche un risvolto della medaglia in quanto, al contempo, si deve considerare che una grossa fetta della popolazione (circa il 50%) non appartiene alla forza lavoro e che nel periodo 1995-2001 si è registrato un incremento della disoccupazione del 6,4%.

Il tasso di disoccupazione giovanile è del 49,6%, che comunque è il più basso della Campania, mediamente pari al 65,6%.

Per quanto concerne gli occupati (pari a 88.523 unità), si può osservare un forte squilibrio di genere: il 61,3% maschile rispetto al 38,7% femminile. In particolare, il 58% degli occupati è impiegato in "altre attività", cioè in attività diverse dall'agricoltura (17%) e dall'industria (25%). La maggior parte degli occupati (70%) appartiene alla classe di età compresa tra 30 e 54 anni.

Fonte dei dati:
ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso (Pressione, anno 2001)	
Tasso di occupazione totale	36,8 %
Tasso di occupazione maschile	47,0 %
Tasso di occupazione femminile	27,4 %
Tasso di disoccupazione totale	16,8 %
Tasso di disoccupazione maschile	14,0 %
Tasso di disoccupazione femminile	21,0 %

Tasso di disoccupazione giovanile (Pressione, anno 2001)	
Tasso di disoccupazione giovanile totale	49,6 %
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	46,9 %
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	52,8 %

Occupati (Pressione, anno 2001)	
Numero di occupati	88.523
Percentuale di occupati di sesso maschile	61,3 %
Percentuale di occupati di sesso femminile	38,7 %

Occupati per attività economica (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di occupati nell'agricoltura	16,6 %
Percentuale di occupati nell'industria	25,0 %
Percentuale di occupati in altre attività	58,4 %

Occupati per classe d'età (Pressione, anno 2001)	
Percentuale classe 15-19 anni	1,0 %
Percentuale classe 20-29 anni	16,0 %
Percentuale classe 30-54 anni	70,3 %
Percentuale classe >54 anni	12,7 %

Scheda 4.4 – Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile).

Il livello di criminalità costituisce una delle componenti di valutazione della qualità della vita. Risulta importante evidenziare le tipologie di reati più ricorrenti tenendo conto di quelli commessi contro la persona e quelli contro il patrimonio.

Ebbene, il numero complessivo di reati commessi nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) nella provincia di Benevento è stato di 6.899, in aumento rispetto al 2005 (numero di reati pari a 6.343) ed al 2004 (numero di reati pari a 5.862).

In particolare, si è riscontrato soprattutto un aumento dei furti (+8,1% rispetto al 2005 e +4,7% rispetto al 2004) e dei danneggiamenti (2,5% rispetto al 2005 e +5% rispetto al 2004). Abbastanza costanti gli altri dati, con una discreta diminuzione della ricettazione, delle estorsioni, delle truffe e frodi informatiche e della violazione della proprietà intellettuale.

Nel comune capoluogo sono stati commessi il 32,3% dei reati rispetto al territorio provinciale. Tenendo conto del quadro regionale, si può osservare che nella provincia di Benevento, in cui risiede il 5% della popolazione regionale, si commettono il 3% dei reati della Campania.

In particolare, il numero di reati per 1.000 abitanti commessi in un anno è pari a 23,9, che risulta inferiore alla media regionale di 39,6 ed a quella nazionale di 46,9. Il numero di omicidi per 100.000 abitanti commessi nella provincia di Benevento è di 1,4, inferiore alla media regionale di 2,4 ma superiore a quella italiana di 1,1.

Il reato più comune (57,5%) è quello relativo a furti, ricettazione, rapine ed estorsioni, seguito da incendi e danneggiamenti (16,0%).

In sintesi, la provincia di Benevento occupa le seguenti posizioni in Italia: 21° posto per omicidi, 61° per rapine, 94° per furti, 100° posto per il numero complessivi di reati. Eppure, se ci si pone nell'intervallo di tempo 2001-2006, si registra un incremento dei reati totali pari al 42,4%, che risulta essere il più alto registrato in Campania (il cui valore medio è del +20,2%) e superiore anche alla media nazionale (+28,1%).

Fonte dei dati:
POL.I.S. Campania, *La criminalità in Campania tra realtà e percezione*, 2007.
Prefettura di Benevento, *Statistica degli eventi criminosi. Triennio 2004-2006.*

Reati commessi (Pressione, anno 2006)	
Numero di reati totali commessi in un anno	6.899
Numero di reati per 1.000 abitanti commessi in un anno	23,9
Numero di omicidi per 100.000 abitanti in un anno	1,4
Numero di rapine per 10.000 abitanti commesse in un anno	2,7
Numero di furti per 1.000 abitanti commessi in un anno	10,6
Persone denunciate per 10.000 abitanti in un anno	2.199
Persone arrestate per 100.000 abitanti in un anno	397

Tipologie di reato (Pressione, anno 2006)	
Percentuale di omicidi volontari, omicidi colposi e tentati omicidi	0,30 %
Percentuale di lesioni, percosse e violenze sessuali	3,75 %
Percentuale di minacce e ingiurie	7,00 %
Percentuale di furti, ricettazione, rapine ed estorsioni	57,50 %
Percentuale di sequestri di persona	0,05 %
Percentuale di truffe, frodi e delitti informatici, violazione proprietà intellettuale	13,30 %
Percentuale di incendi e danneggiamenti	16,00 %
Percentuale di reati relativi agli stupefacenti	2,10 %

Scheda 4.5 – Percezione del livello di criminalità.

Il livello di criminalità può essere letto in parallelo con la sua percezione da parte della comunità che abita in un determinato territorio, allo scopo di ottenere in parallelo un'indicazione del disagio reale e di quello, invece, soltanto percepito.

Ebbene, nel 2006 è stata condotta un'indagine su un campione di 2.000 cittadini campani sul tema della percezione della sicurezza, da cui emergono risposte molto diverse a seconda della zona di residenza della popolazione. Da una parte si collocano i residenti nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, che vivono in una situazione di tranquillità relativa e di scarsa preoccupazione nei confronti delle attività criminali, mentre dall'altra si posizionano i residenti nelle province di Napoli e Caserta che fanno registrare uno stato dell'allarme sociale assai più elevato, senza dubbio determinato dalla compresenza nel proprio territorio di clan criminali e di criminalità comune.

La sicurezza percepita da parte della popolazione è stata espressa su di una scala linguistica a quattro livelli (da "molto sicura" a "molto insicura"), a cui sono associati i seguenti significati:

- *molto sicura*: non si hanno notizie di attività criminali;
- *abbastanza sicura*: le attività criminali sono piuttosto rare;
- *insicura*: vi sono attività criminali di vario tipo;
- *molto insicura*: le attività criminali sono molto diffuse.

In particolare, nella provincia di Benevento la quota di popolazione che si sente "sicura" o "abbastanza sicura" è pari complessivamente al 72,9%, sostanzialmente simile alla provincia di Salerno (73,0%) ed inferiore alla provincia di Avellino in cui si registra un 83,4%. Viceversa nelle province di Caserta e Napoli quasi la metà della popolazione si sente insicura (49,7% e 47,4% rispettivamente).

Inoltre, è stata indagata anche la percezione sull'andamento delle attività criminali nella propria zona di residenza negli ultimi anni. Relativamente alla provincia di Benevento, oltre il 50% del campione intervistato sostiene che le attività criminali abbiano avuto un incremento: il 47,7% ritiene che siano "aumentate" ed il 6,5% che siano "molto aumentate".

Fonte dei dati:

POL.I.S. Campania, *La criminalità in Campania tra realtà e percezione*, 2007.

Percezione del livello di sicurezza (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di popolazione che si sente "molto sicura"	10,3 %
Percentuale di popolazione che si sente "abbastanza sicura"	62,6 %
Percentuale di popolazione che si sente "insicura"	24,3 %
Percentuale di popolazione che si sente "molto insicura"	2,8 %

Percezione dell'andamento delle attività criminali (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "molto aumentate"	6,5 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "aumentate"	47,7 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "rimaste uguali"	37,4 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "diminuite"	7,5 %
Percentuale di popolazione per cui le attività criminali sono "molto diminuite"	0,9%

4.1.2 Agricoltura.

Per quanto concerne l'agricoltura viene fatto riferimento ai dati territoriali ed alle caratteristiche delle aziende agricole, con particolare attenzione all'agricoltura intensiva ed alla produzione di prodotti biologici e di pregio. Le tematiche affrontate sono le seguenti:

- aziende e superficie agricola;
- area adibita ad agricoltura intensiva;
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici;
- allevamenti zootecnici.

Una caratteristica emergente è quella di un territorio in cui si producono pregiati vini DOC (Denominazione di Origine Controllata), DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) o IGT (Informazione Geografica Tipica).

Scheda 4.6 – Aziende e superficie agricola.

In questa sezione si evidenzia l'estensione di territorio destinato ad attività agricole con l'indicazione delle relative aziende agricole. I dati fanno riferimento al Censimento dell'agricoltura del 2000, ultimo disponibile.

Il rapporto tra Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e Superficie Territoriale (ST) risulta essere particolarmente significativo in quanto fornisce l'indicazione della quota di territorio effettivamente destinata ad attività agricole produttive rispetto alla superficie territoriale provinciale totale, che è pari al 54,20%.

Questo dato può essere confrontato con quello della Campania che presenta una SAU pari a 588.200,77 ha ed una ST di 1.359.025,00 ha e, quindi, un rapporto SAU/ST del 43,28%.

Allo stesso tempo bisogna considerare che si è assistito, anche nel territorio della provincia di Benevento, ad una riduzione progressiva della SAU, e precisamente del 10,5% rispetto al 1990 e del 12,1% rispetto al 1982. Anche il numero di aziende agricole ha registrato una progressiva diminuzione: 39.569 nel 1982, 37.243 nel 1990, 33.530 nel 2000.

Relativamente alla dotazione di fondi irrigui si registra un rapporto tra superficie irrigata e SAU pari al 5,6%. Sono riportati anche i dati relativi ai diversi metodi di irrigazione, e precisamente:

- *irrigazione per scorrimento*: l'acqua è distribuita mediante scorrimento sulla superficie del terreno o in solchi appositamente costruiti. Mediante tale sistema, l'acqua s'infiltra verticalmente o lateralmente nel suolo;
- *irrigazione per sommersione*: prevede la creazione di uno strato di acqua più o meno spesso e più o meno duraturo, così che l'acqua s'infiltra con movimento verticale;
- *irrigazione per aspersione (a pioggia)*: l'aspersione dell'acqua avviene con apparecchiature (tubi, pompe e irrigatori) che simulano la pioggia naturale;
- *microirrigazione*: è una forma particolare di irrigazione per aspersione, in cui si fa ricorso ad aspersori di piccola gittata ad alta pressione, con una minimizzazione dei consumi d'acqua;
- *irrigazione a goccia*: metodo che si basa sull'impiego di tubi (anche sotterranei) ove l'acqua raggiunge esigue pressioni (<3 atmosfere) e gocciolatori di modesta portata, in modo da ottenere tempi di distribuzione lunghi.
- *altro sistema*: in questa categoria sono inclusi gli altri metodi d'irrigazione non compresi nei punti precedenti.

Ancora molto basso è il numero di aziende biologiche che operano sul territorio della provincia di Benevento (214 alla fine del 2006) anche se, di contro, nessuna sperimentazione di piante geneticamente modificate (PGM) è stata condotta (periodo 1999-2005) nell'intero territorio provinciale.

Fonte dei dati:
ISTAT, *Censimento agricoltura 2000.*

Aziende e superficie agricola (Determinante, pressione, anno 2000)	
Superficie Territoriale (ST)	207.063,00 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	144.148,39 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	112.225,53 ha
Percentuale della SAU rispetto alla ST	54,20 %
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	77,85 %
Numero di aziende agricole	33.530

Gestione delle risorse idriche in agricoltura (Determinante, risposta, anno 2000)	
Superficie agricola irrigata	6.241,60 ha
Percentuale di superficie agricola irrigata rispetto alla SAU	5,6 %
Superficie irrigata con scorrimento superficiale ed infiltrazione laterale	789,00 ha
Superficie irrigata per sommersione	0,00 ha
Superficie irrigata per aspersione (a pioggia)	4.710,05 ha
Superficie irrigata con microirrigazione	89,93 ha
Superficie irrigata a goccia	595,43 ha
Superficie irrigata con altro sistema	57,19 ha

Scheda 4.7 – Area adibita ad agricoltura intensiva.

L'indicatore definisce l'intensità dello sfruttamento a cui è sottoposto il suolo agrario individuando e quantificando l'estensione di forme di agricoltura intensiva sul territorio; queste ultime sono intese, in senso generico, come superfici soggette a tecniche di lavorazione e coltivazione del terreno che massimizzano la stabilità produttiva del suolo mediante lavorazioni profonde e distribuzione dei fertilizzanti con inevitabili conseguenze sulle proprietà chimiche, fisiche e biologiche del suolo.

In mancanza di definizioni specifiche, si può operare un'opportuna semplificazione delle superfici assoggettate a sfruttamento agricolo ad elevato impatto ambientale sommando rispettivamente:

- *superfici a seminativo*, intese come colture di piante erbacee soggette all'avvicendamento colturale con durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni;
- *superfici legnose agrarie*, intese come colture praticate sulle superfici fuori avvicendamento, investite a coltivazioni di piante legnose agrarie che occupano il terreno per un lungo periodo.

Alla somma di superfici a seminativo e superfici agrarie legnose dovrebbero essere sottratte le superfici utilizzate ad agricoltura biologica (spesso trascurabili), nelle quali si interviene su quei fattori capaci di mantenere il sistema suolo lontano da forme di degradazione avanzata.

Le principali coltivazioni praticate nel territorio della provincia di Benevento possono essere racchiuse nelle seguenti categorie:

- seminativi (76.340,81 ha), che comprendono cereali, legumi secchi, patata, barbabietola da zucchero, piante industriali, coltivazioni ortive, coltivazioni foraggere;
- coltivazioni legnose agrarie (24.731,97 ha), che comprendono vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai;
- prati permanenti e pascoli (11.152,75 ha);
- arboricoltura da legno (318,39 ha);
- boschi (22.218,83 ha);
- superficie agraria non utilizzata (5.095,43 ha);
- altra superficie (4.290,21 ha).

L'insieme delle prime tre voci costituisce la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di 112.225,53 ha, mentre complessivamente si ottiene la Superficie Agricola Totale (SAT) per un totale di 144.148,39 ha.

La quota di agricoltura intensiva è, dunque, costituita dalla somma di seminativi e coltivazioni legnose agrarie per un totale di 101.071,78 ha, che occupa il 90,1% della SAU ed il 70,1% della SAT.

Si tratta di una superficie che ha subito un decremento negli anni se si considera che nel 1982 era costituta da 111.125,53 ha e nel 1990 da 109.774,67 ha. Si deve anche considerare che negli ultimi anni è stato condotto un processo di

dismissione del tabacco per cui, seppure non si dispone di un dato aggiornato, la superficie adibita ad agricoltura intensiva si è ulteriormente ridotta.
Un secondo aspetto relativo all'agricoltura intensiva riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari. Nella provincia di Benevento (anno 2003) ne sono stati utilizzati 954.558 kg, di cui il 5,6% di tipo "tossico o molto tossico" ed il 5,9% di tipo "nocivo". Si tratta in valore assoluto dei minori quantitativi tra le province della Campania fanno registrare il 9,1% dei prodotti fitosanitari utilizzati in Campania.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Riguardo l'utilizzo di prodotti fitosanitari, gli indirizzi della Politica Agricola Comune (PAC) hanno come obiettivo la riduzione dell'impiego dei prodotti fitosanitari più pericolosi e la loro sostituzione con altri prodotti più sicuri e con tecniche agricole alternative. La Direttiva 91/414/CEE e le successive Direttive sui residui contenuti nei prodotti alimentari (recepite dal D.Lgs. 194/1995 e s.m.i.) rappresentano il quadro normativo in materia di immissione in commercio dei prodotti fitosanitari e di definizione dei livelli massimi di residui nei prodotti destinati all'alimentazione.
Fonte dei dati:
APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*
ISTAT, *Censimento agricoltura 2000.*

Prodotti fitosanitari (Impatto, risposta, anno 2003)	
Quantità totale di prodotti fitosanitari utilizzati in un anno	954.558 kg
Quantità di prodotti fitosanitari molto tossici o tossici utilizzati in un anno	53.273 kg
Quantità di prodotti fitosanitari nocivi utilizzati in un anno	56.578 kg
Quantità di altri prodotti fitosanitari utilizzati in un anno	844.707 kg

Coltivazioni praticate (Determinante, anno 2000)	
Superficie coltivata a seminativi	76.340,81 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	24.731,97 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	11.152,75 ha
Superficie per arboricoltura da legno	318,39 ha
Superficie boschiva	22.218,83 ha
Superficie agraria non utilizzata	5.095,43 ha
Altra superficie	4.290,21 ha

Coltivazioni intensive (Determinante, anno 2000)	
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	101.072,78 ha
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	90,1 %
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAT	70,1%

Scheda 4.8 – Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

La tematica fa esplicito riferimento a due categorie particolari e significative della produzione agricola: i prodotti di pregio e quelli biologici.
Per quanto concerne i prodotti di pregio si deve, innanzitutto, evidenziare la produzione, in provincia di Benevento, di vini DOC (Denominazione di Origine Controllata) e DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). Dall'esame dei dati disponibili del 2002 si evince un totale di 10.832 ha di superficie destinata a vigneti, di cui 2.005 ha (il 18,5%) di uva per la produzione di vini DOC e DOCG, 8.793 ha di uva per la produzione di altri vini, 7 ha di uva da tavola, 27 ha di viti non innestate.
In particolare, i comuni con la maggiore superficie destinata alla produzione di uva per vini DOC e DOCG sono Guardia Sanframondi, Solopaca e Torrecuso. Si contano 33 aziende che producono vini DOC e IGT (Informazione Geografica Tipica), di cui 11 nel comune di Castelvetere, seguito da Torrecuso (5 aziende) e Guardia Sanframondi (3 aziende).
Inoltre, nella provincia di Benevento si produce quasi il 40% del totale regionale di vino ed un certo calo produttivo degli ultimi anni non ha interessato il settore dei vini di pregio (DOC e DOCG); anzi la provincia conta il maggior numero di vini DOC e DOCG in Campania (6 su 19), che sono: il Guardiolo, il Sant'Agata dei Goti, il Solopaca, il Sannio, il Taburno e l'Aglianico del Taburno.
Per quanto riguarda l'olivicoltura, essa ha registrato nel Sannio una buona espansione, spesso a scapito della coltivazione della vite, in quanto si presta ad essere coltivata un po' ovunque, anche in zone montane e su terreni mediamente fertili e poveri di risorse idriche. La coltivazione dell'olivo è praticata in oltre 21.000 aziende (dato 2002) che hanno destinano a questa coltura circa 14.000 ha di SAU, dove il 33% della coltura è specializzata e la parte restante è promiscua, ed è soprattutto consociata con la vite.
In conformità al Regolamento CEE 2081/1992, è stata fatta richiesta al Ministero delle Politiche Agricole del riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) per due oli extravergine di oliva, il Sannio Caudino Telesino ed il Sannio Colline Beneventane. L'area DOP "Sannio Colline Beneventane" comprende una vasta area in cui sono coltivate oltre 1.667.000 piante di olivo e che include i territori di 43 comuni: Apice, Apollosa, Arpaise, Baselice, Benevento, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni, Circello, Colle Sannita, Foiano di Val Fortore, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Giorgio la Molara, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

Infine, si deve evidenziare anche che nel territorio della provincia di Benevento si contano complessivamente 214 aziende biologiche (dato disponibile del 2006), tra aziende di produzione (197) e preparatori biologici (17). Si tratta di aziende che praticano agricoltura e zootecnia facendo ricorso a tecniche di vario tipo che non ammettono l'uso di fertilizzanti, pesticidi e medicinali chimici di sintesi, ed escludono l'impiego di organismi geneticamente modificati e di loro derivati.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2004.

Regione Campania, Centro Provinciale di Informazione e Consulenza in Agricoltura (CePICA) di Benevento, Dati sulle aziende biologiche, 2006.

Aziende che producono vini di pregio (Risposta, anno 2002)	
Numero di aziende produttrici di vino di pregio	33
Superficie destinata ad uva per la produzione di vini di pregio	2.005 ha
Percentuale della superficie destinata ad uva per la produzione di vini di pregio rispetto alla superficie vitata totale	18,5 %

Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (Risposta, anno 2006)	
Numero di aziende biologiche	214
Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	25.052.750 mq
Superficie Agricola Totale (SAT) delle aziende biologiche	28.403.523 mq

Scheda 4.9 – Allevamenti zootecnici.

L'allevamento zootecnico è abbastanza diffuso nell'ambito dell'intera provincia di Benevento con alcune specializzazioni produttive funzione di specificità territoriali in parte dovute all'ambiente fisico (aspetti pedologici, temperatura, pioggia, umidità), in parte all'organizzazione aziendale ed all'insieme dei rapporti che si instaurano tra le diverse componenti dei sistemi economici territoriali.

La zootecnia da carne e da latte interessa l'intera provincia, anche se la maggior parte degli allevamenti si concentra nelle zone del Fortore-Tammaro e nelle valli Caudina e Telesina.

Le imprese agricole, generalmente a carattere e conduzione familiare, sono di media dimensione in relazione alla superficie agricola utilizzata, anche perché buona parte di essa viene dedicata alla produzione di foraggi e di cereali da destinare all'alimentazione del bestiame.

In totale si registrano 16.439 aziende (dato del 2000), in diminuzione rispetto al 1990 (20.020 aziende) e al 1982 (22.908 aziende). I capi di bestiame si sono ridotti oltre la metà tra il 1990 ed il 2000, riducendo di conseguenza la pressione sull'ambiente delle aziende zootecniche (apporto di effluenti, compattazione dei suoli, ecc.).

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento agricoltura 2000.*

Allevamenti zootecnici (Pressione, anno 2000)	
Numero di aziende zootecniche	16.439
Numero di capi bovini	54.322
Numero di capi bufalini	213
Numero di capi suini	54.292
Numero di capi ovini	69.637
Numero di capi caprini	6.582
Numero di capi equini	690
Numero di capi in allevamenti avicoli	1.034.193

4.1.3 Energia.

La questione energetica viene affrontata sotto un duplice aspetto, ovvero facendo riferimento alle seguenti tematiche:

- risorse energetiche;
- consumi energetici.

In termini di risorse energetiche, emerge una certa attenzione verso le fonti energetiche alternative (idroelettrico, fotovoltaico e, soprattutto, eolico). In termini di consumi energetici, emerge la predominanza dei prodotti petroliferi, con il settore dei trasporti che risulta essere il più energivoro.

Scheda 4.10 – Risorse energetiche.

Nella provincia di Benevento la produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie (petrolio, gas naturale e legna) è limitata alla sola legna, peraltro in quantità molto modeste (2.596 tep nell'anno 2001), poiché non sono presenti sul territorio provinciale attività estrattive di petrolio e metano.

Per la produzione da fonti energetiche secondarie (derivati del petrolio) non si riscontrano nel territorio provinciale attività di trasformazione energetica, in quanto non sono presenti raffinerie e neppure centrali termoelettriche.

Relativamente all'attività di autoproduzione di energia elettrica si contano 49 gruppi elettrogeni, mentre non è presente alcun impianto di cogenerazione.

Per quanto concerne, invece, gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti energetiche rinnovabili si individuano quattro tipologie: impianti eolici, impianti idro, impianti fotovoltaici e solare termico.

In particolare, nella provincia risultano istallati 238 aerogeneratori per una potenza complessiva di 140,8 MW. Gli impianti sono localizzati nell'area del Fortore dove la velocità media del vento a 25 metri dal suolo è uguale o superiore a 5,5 m/s. Nel 2001 (ultimo dato disponibile) essi hanno prodotto 348,2 GWh (pari a 29.945 tep) di energia elettrica. Questo dato risulta significativo se paragonato alla produzione di energia eolica della Campania (548 GWh) ed anche dell'Italia (1.178,6 GWh), che evidenzia come nella provincia di Benevento viene prodotta circa il 56% di energia elettrica da fonte eolica dell'intera Campania ed il 30% dell'energia eolica generata a livello nazionale.

Relativamente agli impianti idro si riscontra una produzione di energia elettrica molto limitata (0,7 GWh, pari a 60 tep, rispetto a 1.847,9 GWH della regione Campania) in quanto prodotta da un solo impianto, che rientra nella categoria del mini-idraulico, composto da due turbine di potenza complessiva pari a circa 400 kW. L'impianto è localizzato nel comune di Telese Terme.

Si registra anche la presenza due impianti fotovoltaici da poco entrati in esercizio e per i quali non si hanno dati a disposizione. Gli impianti sono localizzati nei comuni di Ginestra degli Schiavoni e Montesarchio.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 79/1999 prevedeva l'obbligo, per importatori e produttori di energia elettrica da fonti convenzionali che abbiano importato o prodotto almeno 100 GWh, di immettere in rete, l'anno seguente, una quota di energia rinnovabile pari al 2% dell'energia importata o prodotta da fonti convenzionali. Il D.Lgs. 387/2003, che recepisce la Direttiva 2001/77/CE, stabiliva un aumento annuale di tale quota minima pari a 0,35% per il triennio 2005-2007. In particolare, La Direttiva 2001/77/CE fissa per l'Italia l'obiettivo, al 2010, del 25% di elettricità prodotta da fonti rinnovabili rispetto al consumo totale di elettricità.

La Direttiva 2004/8/CE promuove la cogenerazione basata su una domanda di calore utile nel mercato interno dell'energia e fissa per l'Unione Europea l'obiettivo indicativo di un raddoppio del contributo della cogenerazione alla produzione complessiva di energia elettrica, dal 9% del 1994 al 18% nel 2010.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Produzione di energia elettrica da fonti energetiche primarie (Determinante, risposta, anno 2001)	
Produzione annua di energia elettrica da petrolio	non presente
Produzione annua di energia elettrica da gas naturale	non presente
Produzione annua di energia elettrica da legna	2.596 tep

Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili (Determinante, risposta, anno 2001)	
Produzione annua di energia elettrica da impianti eolici	29.945 tep
Produzione annua di energia elettrica da impianti idro	60 tep
Produzione annua di energia elettrica da impianti fotovoltaici	non disponibile

Scheda 4.11 – Consumi energetici.

I consumi energetici a rete della provincia di Benevento fanno riferimento all'energia elettrica distribuita attraverso gli elettrodotti ed al gas naturale distribuito attraverso i metanodotti.

Nell'anno 2001 il consumo di energia elettrica è stato di 609,2 GWh (rappresentando appena il 4% dell'intero consumo della regione Campania) ma, nel periodo 1995-2001, si è assistito ad una crescita dei consumi di energia elettrica di circa il 26% in sette anni.

I consumi di gas naturale, sempre con riferimento all'anno 2001, sono stati di 93.874.848 m^3 e se si esamina il periodo 1996-2001 si riscontra un incremento del consumo di metano di circa il 9% in sei anni.

I consumi finali di energia, nell'anno 2001, sono stati, nella provincia di Benevento, di 327.350 tep (al netto dei consumi elettrici per trazione delle Ferrovie dello Stato), facendo registrare un aumento del 10,9% rispetto all'anno precedente. I consumi dei prodotti petroliferi sono stati predominanti (46,6%) mentre, per quanto concerne i settori di impiego, quello più energivoro è rappresentato dal settore dei trasporti (40,1%).

Si può notare come la produzione di energia elettrica (ottenuta da legna, eolico e idroelettrico) ammonta a 32.601 tep/anno mentre i consumi finali risultano pari a 327.350 tep/anno, con un saldo netto di –294.749 tep/anno che evidenziano la dipendenza dall'esterno della provincia di Benevento. Per quanto concerne i soli consumi finali di energia elettrica (pari al 16% del totale e quindi a 52.400 tep) si risconta una quota di produzione pari a circa il 62% del fabbisogno).

Per quanto concerne una stima dei futuri consumi energetici a medio termine, il *Piano energetico ambientale della Provincia di Benevento*, ha individuato due scenari possibili. Il primo fa riferimento ad una situazione di "stagnazione e bassa crescita economica" (scenario basso) mentre il secondo prevede uno "sviluppo economico sostenuto" (scenario alto).

Ebbene, nel caso dello "scenario basso" si prevede un incremento medio annuo dei consumi finali di energia dell'1,58% (periodo 2001-2015), mentre nel caso dello "scenario alto" l'incremento medio annuo (per lo stesso periodo) risulta essere del 2,00%.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Consumi di energia elettrica per usi finali (Determinante, anno 2001)	
Consumi totali annui di energia elettrica	609,2 GWh
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	3,5 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	31 %
Percentuale dei consumi nel settore terziario	27,7 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	37,9 %

Consumi di metano per usi finali (Determinante, anno 2001)	
Consumi totali annui di metano	93.874.848 m^3
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	0,0 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	44,5 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	52,7 %
Percentuale dei consumi nel settore dei trasporti	2,1 %
Percentuale dei consumi per altri usi	0,7 %

Consumi finali di energia (Determinante, anno 2001)	
Consumi finali annui di energia	327.350 tep
Consumi finali annui di energia pro capite	1,14 tep/ab

Consumi finali di energia per tipologia di fonte (Determinante, anno 2001)	
Percentuale dei consumi di combustibili solidi	13,8 %
Percentuale dei consumi di combustibili liquidi	46,6 %
Percentuale dei consumi di combustibili gassosi	23,6 %
Percentuale dei consumi di energia elettrica	16,0 %

Consumi finali di energia per settore (Determinante, anno 2001)	
Percentuale dei consumi nel settore agricolo	2,5 %
Percentuale dei consumi nel settore industriale	16,3 %
Percentuale dei consumi nel settore terziario	5,7 %
Percentuale dei consumi nel settore residenziale	35,4 %
Percentuale dei consumi nel settore dei trasporti	40,1 %

4.1.4 Trasporti.

Allo scopo di comprendere la pressione sul territorio e sull'ambiente del settore dei trasporti, si prendono in esame le seguenti tematiche:

- mobilità locale e trasporto passeggeri;
- bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti;
- modalità di circolazione dei veicoli;
- composizione del parco circolante privato per combustibile;
- composizione del parco circolante pubblico per combustibile;
- incidentalità nel trasporto;
- rifiuti da veicoli stradali.

Si evidenziano, dunque, non solo i dati relativi alla struttura del parco circolante ma anche alla necessità (soprattutto per studio e lavoro) di spostamento ed all'offerta di trasporto pubblico.

Scheda 4.12 – Mobilità locale e trasporto passeggeri.

La mobilità locale mette in evidenza gli spostamenti giornalieri effettuati all'interno e verso l'esterno del territorio di riferimento, mentre il trasporto passeggeri si riferisce al trasporto pubblico comunale, provinciale ed interprovinciale.

Nella provincia di Benevento si registra in media che giornalmente si spostano 121.770 persone, di cui il 66,7% all'interno dello stesso comune di residenza ed il 33,3% al di fuori di esso.

Relativamente al trasporto pubblico, può essere effettuata una distinzione tra trasporto pubblico comunale, provinciale ed interprovinciale, a seconda dei luoghi di origine e destinazione. Il trasporto comunale ha origini e destinazioni all'interno di uno stesso comune; il trasporto provinciale ha origini e destinazioni in due comuni diversi della provincia; il trasporto interprovinciale ha origini e destinazioni in due comuni diversi di cui uno solo appartenente alla provincia di Benevento.

Con riferimento ai dati dell'anno 2004 (ultimi disponibili) si evince che sono state attivate 14 linee urbane, 54 linee provinciali e 8 linee interprovinciali.

Relativamente, invece, all'indicatore delle vetture-km, si ottiene che l'87,9% del trasporto pubblico è di tipo provinciale, l'11,9% è di tipo interprovinciale e solo lo 0,2% è di tipo comunale.

Esaminando gli stessi dati per gli anni 2002 e 2003, si nota che essi sono rimasti invariati ad eccezione del trasporto interprovinciale del 2002, che era minore del 2,3% rispetto al 2003 e, quindi, al 2004.

Fonte dei dati:

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Regione Campania, *Rapporto annuale sulla mobilità in Campania 2006.*

Spostamenti giornalieri (Pressione, anno 2001)	
Numero di persone che si spostano giornalmente	121.770
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	81.177
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	40.593
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	42,4%

Trasporto pubblico (Pressione, anno 2004)	
Numero di linee per il trasporto pubblico comunale	14
Numero di linee per il trasporto pubblico provinciale	54
Numero di linee per il trasporto pubblico interprovinciale	8
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico comunale	4.008 vetture-km/a
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico provinciale	3.998.894 vetture-km/a
Numero di vetture-km per anno per il trasporto pubblico interprovinciale	544.218 vetture-km/a

Scheda 4.13 – Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti.

Nella provincia di Benevento sono presenti quattro linee ferroviarie con le seguenti stazioni localizzate nel territorio provinciale:

- linea Foggia-Benevento-Caserta, con le stazioni di Apice-Sant'Arcangelo-Bonito, Paduli, Benevento Centrale, Vitulano-Foglianise, Ponte-Casalduni, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Telese-Cerreto, Amorosi-Melizzano, Frasso Telesino-Dugenta;
- linea Benevento-Campobasso, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Acquafredda, Pietrelcina, Cese, Pesco Sannita-Fragneto L'Abate, Fragneto Monforte, Campolattaro, Pontelandolfo, Santa Maria Colle di Serra, Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro;
- linea Salerno-Avellino-Benevento, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Arco Traiano, Benevento Porta Rufina, Montorsi;
- linea Napoli-Cancello-Benevento, con le stazioni di Benevento Centrale, Benevento Appia, Benevento Rione Libertà, Benevento Pontecorvo-Castelpoto, Tufara Valle, Arpaia-Airola.

Tali linee ferroviarie, che si diramano nelle diverse direzioni Est-Ovest e Nord-Sud, contribuiscono a determinare un bacino di utenza almeno pari all'intero territorio provinciale (circa 287.000 abitanti) ma che può essere maggiore, se si considera che alcune stazioni sono a servizio anche dei comuni delle limitrofe province di Avellino e Caserta.

Ad esempio, la linea Napoli-Cancello-Benevento, con un tracciato di circa 49 Km, serve 14 comuni delle province di Benevento, Avellino e Caserta, e precisamente: Benevento, Tufara Valle, San Martino Valle Caudina, Cervinara, Rotondi, Paolisi, Arpaia, Airola, Sant'Agata de Goti, S. Maria a Vico, San Felice a Cancello, Arienzo e Cancello, con una popolazione interessata di circa 144.000 abitanti.

Fonte dei dati:

Metrocampania NordEst, Sito Internet, 2008.

Ferrovie dello Stato, Sito Internet, 2008.

Rete ferroviaria (Risposta, anno 2008)	
Numero di linee ferroviarie	4
Numero di stazioni	29

Scheda 4.14 – Modalità di circolazione dei veicoli.

La tematica fa riferimento agli strumenti che vengono utilizzati per regolare la circolazione dei veicoli ed, in primo luogo, al Piano Urbano del Traffico (PUT). Si tratta di uno strumento che è stato reso obbligatorio dal Codice della Strada per i comuni con più di 30.000 abitanti. Esso è costituito da un insieme coordinato di interventi per il miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati, realizzabili ed utilizzabili nel breve periodo, e nell'ipotesi di dotazioni di infrastrutture e mezzi di trasporto sostanzialmente invariate.
In provincia di Benevento soltanto il comune capoluogo (che è anche l'unico a superare i 30.000 abitanti) è dotato di Piano Urbano del Traffico.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Ai comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti è fatto obbligo dell'adozione del Piano Urbano del Traffico veicolare, secondo quanto previsto dall'art. 36 del nuovo Codice della Strada.
A tale dettato normativo sono tenuti ad adempiere i comuni con popolazione residente inferiore a 30.000 abitanti i quali registrino, anche in diversi periodi dell'anno, una particolare affluenza turistica, risultino interessati da elevati fenomeni di pendolarismo o siano, comunque, impegnati per altre particolari ragioni alla soluzione di rilevanti problematiche derivanti da congestione della circolazione stradale. L'elenco dei comuni interessati viene predisposto dalla Regione.
Il Piano Urbano del Traffico deve essere redatto in conformità alle Direttive del Ministero dei Lavori Pubblici del 24 giugno 1995 che riguardano la sua redazione, adozione ed attuazione.

Fonte dei dati:
Provincia di Benevento, Settore Pianificazione Territoriale, 2007.

Comuni dotati di Piano Urbano del Traffico (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni dotati di Piano Urbano del Traffico	1
Percentuale di comuni dotati di Piano Urbano del Traffico rispetto al totale dei comuni della provincia	1,3 %
Percentuale di comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti dotati di Piano Urbano del Traffico rispetto al totale dei comuni della provincia con popolazione superiore a 30.000 abitanti	100 %

Scheda 4.15 – Composizione del parco circolante privato per combustibile.

Questa tematica intende analizzare la struttura del parco circolante sia in relazione alle sue diverse tipologie che all'utilizzo di combustibile. Inoltre, è importante fare riferimento anche all'età media della flotta veicolare, in quanto una diminuzione dell'età media, tenuto conto dei diversi standard di emissione, dovrebbe comportare una minore pressione in termini di emissioni in atmosfera. Queste, a loro volta, producono un effetto anche sullo stato di salute della popolazione.
Nel 2006, in provincia di Benevento, la dimensione della flotta veicolare ammontava a 210.533 veicoli (il 78,8% costituito da autovetture), che rappresenta il 5% della flotta veicolare dell'intera regione Campania.
Il numero di veicoli per 100 abitanti è pari a 73,35 e quello delle autovetture per 100 abitanti è pari a 57,77. Si tenga presente che la media nazionale è di 78,35 veicoli per 100 abitanti e la media campana di 72,23; inoltre, la media nazionale è di 59,69 autovetture per 100 abitanti e la media campana di 56,16.
In particolare, si riscontra un incremento annuo del parco autovetture del 2,89%, rispetto alla media della Campania dell'1,99% e dell'Italia del 1,82%.
Si noti che la percentuale (5,34%) di autovetture ad alimentazione diversa da benzina e gasolio (cioè GPL, metano, elettrica) è abbastanza buona Infatti, la percentuale di auto ecologiche è in Italia del 3,88% ed in Campania del 4,79%.
Il rapporto tra iscrizioni e radiazioni, pari ad 1,08, è inferiore alla media nazionale (1,43) ma superiore a quello della Campania (0,92)
Per quanto concerne l'età della flotta veicolare (che è correlata alla sua conformità a determinati standard di emissione) si può notare che è stata immatricolata dopo il 2000 la seguente quota di veicoli: 31,9% delle autovetture; 23,5% degli autocarri; 16,6% degli autobus. In particolare, soltanto il 9,7% delle autovetture ed il 2,0% degli autocarri è di tipo Euro 4; ancora nessun autobus è stato immatricolato in questa categoria.

Obiettivi fissati dalla normativa.
La Direttiva 1991/441/CEE ("Euro 1", in vigore dal 1993 al 1997) ha introdotto l'obbligo dell'uso della marmitta catalitica e dell'alimentazione ad iniezione, prevedendo per la prima volta degli specifici valori limite alle emissioni in atmosfera da rispettare in fase di omologazione.
La Direttiva 1994/12/CEE ("Euro 2", in vigore dal 1997 al 2001) ha fissato limiti più severi alle emissioni (–30% delle emissioni di CO e -55% di idrocarburi e NO_x).
La Direttiva 1998/69/CE ("Euro 3 e 4", per i veicoli immatricolati rispettivamente dopo gennaio 2001-2005) ha imposto ulteriori riduzioni delle emissioni di particolato, di composti organici volatili e di ossido di azoto.
Il Parlamento europeo ha dato il via al anche al nuovo standard "Euro 5" sulle emissioni inquinanti, che taglia ulteriormente le emissioni e che si applicherà dal settembre 2009 e dal 2014 verrà avviato il nuovo quadro di misure "Euro 6".
Per i veicoli pesanti, una serie di misure analoghe è in vigore dal 1997 che mira ad un processo di progressiva riduzione delle emissioni per chilometro percorso.

Fonte dei dati:
ACI, *Il parco veicolare in Italia – anno 2006.*

Dimensione della flotta veicolare (Determinante, anno 2006)	
Numero di veicoli totali	210.533
Numero di autovetture	165.833
Numero di autocarri	19.386
Numero di autobus	567
Numero di motocicli	16.356
Numero di altri veicoli (rimorchi, trattori stradali, ecc.)	8.391
Numero di veicoli per 100 abitanti	73,35
Numero di autovetture per 100 abitanti	57,77
Numero di motocicli per 100 abitanti	5,70
Incremento annuo del parco autovetture	2,89 %
Rapporto tra iscrizioni e radiazioni	1,08 %

Composizione del parco circolante per combustibile (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture alimentate a benzina	55,10 %
Percentuale di autovetture alimentate a gasolio	39,56 %
Percentuale di autovetture ad altra alimentazione	5,34 %
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	96,3 %
Percentuale di autobus ad altra alimentazione	3,7 %

Età media della flotta veicolare (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture immatricolate fino al 1990	20,3 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 1991-2000	47,8 %
Percentuale di autovetture immatricolate negli anni 2001-2006	31,9 %
Percentuale di autocarri immatricolati fino al 1990	45,1 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 1991-2000	31,5 %
Percentuale di autocarri immatricolati negli anni 2001-2006	23,5 %
Percentuale di autobus immatricolati fino al 1990	52,9 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 1991-2000	30,5 %
Percentuale di autobus immatricolati negli anni 2001-2006	16,6 %

Quota della flotta veicolare conforme a determinati standard di emissione (Determinante, anno 2006)	
Percentuale di autovetture pre-Euro ed Euro 0	25,8 %
Percentuale di autovetture Euro 1	14,6 %
Percentuale di autovetture Euro 2	29,3 %
Percentuale di autovetture Euro 3	20,6 %
Percentuale di autovetture Euro 4	9,7 %
Percentuale di autovetture Euro 5	0,0 %
Percentuale di autocarri pre-Euro ed Euro 0	46,9 %
Percentuale di autocarri Euro 1	16,6 %
Percentuale di autocarri Euro 2	18,2 %
Percentuale di autocarri Euro 3	16,3 %
Percentuale di autocarri Euro 4	2,0 %
Percentuale di autocarri Euro 5	0,0 %
Percentuale di autobus pre-Euro ed Euro 0	65,6 %
Percentuale di autobus Euro 1	7,2 %
Percentuale di autobus Euro 2	15,2 %
Percentuale di autobus Euro 3	12,0 %
Percentuale di autobus Euro 4	0,0 %
Percentuale di autobus Euro 5	0,0 %
Percentuale di motocicli pre-Euro ed Euro 0	54,4 %
Percentuale di motocicli Euro 1	21,8 %
Percentuale di motocicli Euro 2	19,8 %
Percentuale di motocicli Euro 3	3,9 %

Scheda 4.16 – Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.

La tematica intende analizzare la struttura del parco circolante pubblico soprattutto in base al combustibile utilizzato dai veicoli. Infatti, il tipo di combustibile è correlato alle emissioni in atmosfera di anidride carbonica e di altri inquinanti e, quindi, alla sostenibilità o meno dei trasporti pubblici locali.

Per quanto concerne la provincia di Benevento si considerano le due principali aziende di trasporto pubblico su gomma che hanno aderito, tra l'altro, al consorzio Unicocampania: l'AMTS (Azienda Mobilità Trasporti Sannio) e la Metrocampania NordEst. La prima eroga il servizio pubblico locale principalmente all'interno del comune di Benevento; la seconda espleta un servizio provinciale ed interprovinciale, tra cui Caserta e Napoli.

Il parco circolante dell'AMTS si compone di 41 autobus urbani con alimentazione a gasolio.

Il parco circolante della Metrocampania NordEst si compone di 40 autobus extraurbani con alimentazione a gasolio.

Fonte dei dati:

AMTS, Sito Internet, 2007.

Metrocampania NordEst, *Carta della mobilità*, 2007.

Composizione del parco circolante per combustibile (Determinante, anno 2007)	
Numero di autobus urbani	41
Numero di autobus extraurbani	40
Percentuale di autobus alimentati a gasolio	100 %

Scheda 4.17 – Incidentalità nel trasporto.

La tematica fa riferimento al numero annuale di incidenti nel trasporto terrestre, i quali hanno come principali conseguenze la perdite di vite umane ed il ferimento di persone. Le conseguenze secondarie sono rappresentate dai danni materiali, dal peggioramento della congestione e dell'inquinamento causato dagli incidenti.
Sulle strade della provincia di Benevento, nel 2006, si sono registrati nel 423 incidenti che hanno causato 19 morti e 669 feriti.
Nell'anno 2005 si erano registrati 345 incidenti, con 19 morti e 552 feriti; nel 2004 si erano avuti 339 incidenti, con 23 morti e 535 feriti.
Per quanto riguarda l'indice di sintesi sulla incidentalità (incidenti/parco circolante*1.000), la provincia di Benevento (con valore 1,96) occupa la quint'ultima posizione in Italia, dove la prima è Rimini (9,76) e l'ultima Potenza (1,47).

Obiettivi fissati dalla normativa.
L'obiettivo posto dalla Commissione Europea e perseguito anche in Italia dal "Piano nazionale della sicurezza stradale" (Delibera CIPE 100/2002), consiste nel dimezzare il numero dei decessi e dei feriti gravi per incidente stradale entro il 2010 rispetto ai livelli del 2000.

Fonte dei dati:
ACI-ISTAT, *Incidenti stradali – anno 2006.*
ACI-ISTAT, *Incidenti stradali 2006: così nelle Province italiane.*
ISTAT, *Statistica degli incidenti stradali – anni 2003-2004.*

Incidentalità nel trasporto (Pressione, anno 2006)	
Numero di incidenti	423
Numero di morti	19
Numero di feriti	669
Incidenti/parco circolante*1.000	1,96

Scheda 4.18 – Rifiuti da veicoli stradali.

La tematica prende in esame la produzione di rifiuti relativa ai veicoli demoliti a causa della fine del loro ciclo di vita.
Nella provincia di Benevento sono localizzati 7 impianti di autodemolizione che, complessivamente (nel 2006) hanno provveduto a demolire 7.764 veicoli.
Si tratta della provincia (con il 5,3% del dato regionale) con il minore numero di demolizioni di veicoli della Campania, che complessivamente ha fatto registrare 146.157 demolizioni.
Si tratta, comunque, di un dato in aumento se si considera che erano stati demoliti 7.110 veicoli nel 2005 e 7.644 veicoli nel 2004.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Il Decreto Legislativo 149/2006, che modifica il Decreto Legislativo 209/2003 di attuazione della Direttiva 2000/53/CE in materia di veicoli fuori uso, stabilisce obiettivi relativi al reimpiego, al recupero e al riciclaggio dei veicoli fuori uso.
Il Decreto Ministeriale 3 maggio 2007 ha recepito la Direttiva 2005/64/CE sull'omologazione dei veicoli a motore, per quanto riguarda la loro riutilizzabilità, riciclabilità e ricuperabilità.
Il divieto di smaltimento di pneumatici in discarica a partire dal 2006, stabilito dalla Direttiva 1999/31/CE, e gli obiettivi posti dalla Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti, implicano il raddoppio delle capacità di riciclaggio e di recupero delle gomme a partire dal 2008; questo scenario comprende le gomme che provengono dai veicoli a fine vita, che secondo la Direttiva 2000/53/CE devono anch'esse essere ricostruite, riciclate o usate per recuperare energia.

Fonte dei dati:
ACI, *Annuario statistico 2004.*
ACI, *Annuario statistico 2005.*
ACI, *Annuario statistico 2006.*

Rifiuti da veicoli stradali (Pressione, anno 2006)	
Numero di veicoli totali demoliti in un anno	7.764
Numero di autovetture demolite in un anno	7.121
Numero di autocarri demoliti in un anno	431
Numero di autobus demoliti in un anno	9
Numero di motocicli demoliti in un anno	97
Numero di motocarri e quadricicli demoliti in un anno	61
Numero di altri veicoli (rimorchi, trattori stradali, ecc.) demoliti in un anno	55
Numero di impianti di autodemolizione presenti sul territorio	7

4.1.5 Economia e produzione.

Riconoscendo, da un lato, che lo sviluppo economico di un territorio è parte integrante delle politiche di sviluppo sostenibile ma anche che, dall'altro lato, le attività produttive sono spesso la causa di consumo indiscriminato di risorse e degrado ambientale, sono state analizzate alcune tematiche che offrono una visione multidimensionale del settore economico e produttivo. In particolare, il territorio provinciale viene descritto in base ai seguenti fattori:

- attrattività economico-sociale;
- turismo;
- prodotti sostenibili;
- certificazione ambientale;
- autorizzazione integrata ambientale;

Ne deriva un territorio non soggetto ad una forte industrializzazione e, pertanto, caratterizzato da un ricco patrimonio naturalistico ed ambientale che può costituire la base per un nuovo sviluppo fondato sulle risorse endogene di qualità.

Scheda 4.19 – Attrattività economico-sociale.

L'attrattività economico-sociale di un territorio è funzione della vitalità di diversi settori economici nonché della sua dotazione infrastrutturale e dell'investimento nel capitale umano.

In primo luogo, si può fare riferimento alle imprese ed alle unità locali presenti sul territorio, considerando anche il numero di addetti. Si contano (anno 2001 del Censimento dell'industria) 17.143 imprese con 46.941 addetti, che si articolano in 18.822 unità locali con 62.919 addetti.

Il valore aggiunto della provincia di Benevento (anno disponibile 2004) è pari a 3.271.900 €, che costituisce il 4,99% del valore aggiunto della Campania ed appena lo 0,32% di quello nazionale. D'altra parte, le importazioni risultano essere circa il doppio delle esportazioni, con un aumento, rispetto all'anno precedente del 24,6% delle esportazioni e del 42,3% delle importazioni.

Il reddito pro capite è pari a 13.708 €, che risulta essere leggermente maggiore di quello regione Campania (13.469 €) ma sensibilmente minore alla media nazionale (20.232 €).

L'indice generale di dotazione infrastrutturale, escludendo i porti che non possono essere presenti nella provincia di Benevento, è pari a 76,0 (anno 2004) e, tenuto conto che l'Italia rappresenta la base 100, è inferiore alla media nazionale e pone la provincia di Benevento al 66° posto in graduatoria tra le province italiane ed al 4° posto in Campania, seguita solo da Avellino.

L'indice di dotazione della rete stradale è pari a 66,8 e pone la provincia di Benevento al 75° posto in Italia ed ultima in Campania.

L'indice di dotazione della rete ferroviaria è pari a 126,2 e pone la provincia di Benevento al 29° posto in Italia e terza in Campania, preceduta da Caserta e Napoli rispettivamente.

L'indice di dotazione delle strutture aeroportuali è pari a 34,9 e pone la provincia di Benevento all'81° posto in Italia e quarta in Campania, seguita solo da Avellino.

Sono stati elaborati anche alcuni scenari di evoluzione infrastrutturali simulando gli effetti che può avere il completamento di alcune infrastrutture già previste nei documenti di programmazione comunitari, nazionali e di enti locali.

L'indice di dotazione infrastrutturale stradale della provincia di Benevento (pari a 66,8) resterà invariato ma, per effetto delle infrastrutture che si realizzeranno nelle altre province italiane, si avrà uno slittamento di due posizioni (dall'attuale 75° posto al futuro 77° posto).

Invece, per le infrastrutture stradali si passerà da 126,2 a 120,2 con la perdita di tre posizioni.

Per quanto concerne l'investimento in formazione la provincia di Benevento con 48,55 laureati per 1.000 giovani di età 19-25 anni (anno 2005) si pone al 65° posto in Italia e seconda in Campania, preceduta solo da Salerno.

Fonte dei dati:

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Benevento, *Benevento in cifre 2005.*

Il Sole24Ore, *Qualità della vita*, 2006.

Istituto Guglielmo Tagliacarne, *La dotazione delle infrastrutture nelle province italiane*, 2006.

Imprese ed unità locali (Risposta, anno 2001)	
Numero di imprese	17.143
Numero di addetti nelle imprese	46.941
Numero di unità locali	18.822
Numero di addetti nelle unità locali	62.919

Ricchezza prodotta (Determinate, anno 2004)	
Valore aggiunto annuo	3.271.900 €
Percentuale del valore aggiunto rispetto alla Campania	4,99 %
Percentuale del valore aggiunto rispetto all'Italia	0,32 %
Valore delle esportazioni	69.579.536 €
Valore delle importazioni	138.058.080 €
Reddito pro-capite annuo	13.708 €/ab

Investimento in formazione (Stato, risposta, anno 2005)	
Numero di laureati per 1.000 giovani 19-25 anni	48,55

Dotazione infrastrutturale (Stato, risposta, anno 2004)	
Indice di dotazione infrastrutturale (al netto dei porti)	76,0
Indice di dotazione della rete stradale	66,8
Indice di dotazione della rete ferroviaria	126,2
Indice di dotazione delle strutture aeroportuali	34,9

Scheda 4.20 – Turismo.

La tematica intende definire l'intensità turistica per comprendere il carico del turismo sul territorio, in quanto esso comporta, a fronte della valorizzazione del territorio stesso, compresi gli indotti economici, una maggiore pressione sulle risorse naturali, quali il consumo idrico e lo smaltimento dei rifiuti.

Per poter quantificare il fenomeno del turismo si prendono in esame le informazioni sugli arrivi e le presenze, con riferimento all'ultimo anno disponibile (2006), tenendo anche conto dei due anni precedenti allo scopo di identificare un trend. Si sono registrati i seguenti dati, relativamente all'itero territorio provinciale:

- anno 2006: 59.099 arrivi e 155.205 presenze;
- anno 2005: 59.599 presenze e 156.104 presenze;
- anno 2004: 55.053 arrivi e 139.228 presenze.

Si può notare che negli anni 2005 e 2006 anno si è riscontrato un incremento sia in termini di arrivi che di presenze rispetto al 2004.

Il numero degli stranieri risulta essere ancora molto basso, pari a circa il 13% degli arrivi e al 15% delle presenze.

È anche possibile ottenere una disaggregazione dei dati per le località maggiormente significative della provincia dal punto di vista turistico, cioè Benevento, Telese Terme, Pietrelcina e Montesarchio.

Si può notare che Benevento fa registrare circa il 48% degli arrivi ed il 52% delle presenze; Telese Terme circa il 12,5% degli arrivi ed 15,5% delle presenze; Pietrelcina circa il 12% degli arrivi ed il 7% delle presenze; Montesarchio circa il 4,5% degli arrivi ed il 3,5% delle presenze.

Il fenomeno sta a testimoniare, da un lato, il ruolo egemone della città di Benevento rispetto al resto del territorio provinciale e, dall'altro, l'attrattività dei due poli di Telese Terme (turismo termale e convegnistico) e di Pietrelcina (turismo religioso), il primo maggiormente interessato da fenomeni di turismo di soggiorno mentre il secondo di turismo giornaliero.

Per quanto concerne il dato dell'offerta si prende in esame la ricettività alberghiera ed extralberghiera. In provincia di Benevento sono stati censiti 49 esercizi alberghieri per un totale di 2006 letti, la maggior parte dei quali costituiti da hotel a 3 stelle. Sono presenti anche 246 esercizi extralberghieri (per un totale di 1.762 letti).

Fonte dei dati:

Ente Provinciale per il Turismo di Benevento, Dati statistici, 2004-2006.

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero totale di arrivi	59.099
Numero di arrivi italiani	51.608
Numero di arrivi stranieri	7.491
Numero di presenze	155.205
Numero di presenze italiane	130.947
Numero di presenze straniere	24.260

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
Comune di Benevento	
Numero totale di arrivi	28.659
Numero di arrivi italiani	24.884
Numero di arrivi stranieri	3.775
Numero di presenze	80.690
Numero di presenze italiane	66.984
Numero di presenze straniere	13.706

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
Comune di Telese Terme	
Numero totale di arrivi	7.457
Numero di arrivi italiani	6.835
Numero di arrivi stranieri	712
Numero di presenze	24.244
Numero di presenze italiane	22.416
Numero di presenze straniere	1.828

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
Comune di Pietrelcina	
Numero totale di arrivi	7.043
Numero di arrivi italiani	6.099
Numero di arrivi stranieri	944
Numero di presenze	10.879
Numero di presenze italiane	9.292
Numero di presenze straniere	1.587

Movimenti alberghieri ed extralberghieri (Determinante, anno 2006)	
Comune di Montesarchio	
Numero totale di arrivi	2.369
Numero di arrivi italiani	2.020
Numero di arrivi stranieri	349
Numero di presenze	5.237
Numero di presenze italiane	4.211
Numero di presenze straniere	1.026

Esercizi alberghieri (Risposta, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero totale di hotel	49
Numero di hotel a 4 stelle	11
Numero di hotel a 3 stelle	25
Numero di hotel a 2 stelle	9
Numero di hotel ad 1 stella	4
Numero totale di letti	2.006
Numero di letti in hotel a 4 stelle	974
Numero di letti in hotel a 3 stelle	776
Numero di letti in hotel a 2 stelle	190
Numero di letti in hotel ad 1 stella	66

Esercizi extralberghieri (Risposta, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero totale di esercizi	246
Numero di alloggi agro-turistici	129
Numero di case per appartamenti, camere, ecc.	39
Numero di "bed and breakfast"	31
Numero di altre strutture ricettive	47
Numero totale di letti	1.762
Numero di letti in alloggi agro-turistici	1.015
Numero di letti in case per appartamenti, camere, ecc.	277
Numero di letti in "bed and breakfast"	136
Numero di letti in altre strutture ricettive	334

Scheda 4.21 – Prodotti sostenibili.

Un indicatore significativo relativamente alla sostenibilità dei prodotti è costituito dal numero di licenze Ecolabel, che rappresenta il "consumo rispettoso dell'ambiente" da parte delle aziende. Infatti, i prodotti etichettati con il marchio Ecolabel hanno un ridotto impatto ambientale durante tutto il loro ciclo di vita, essendo i criteri di riferimento basati sullo studio Life Cycle Assessment (LCA), con riferimento sia alle caratteristiche prestazionali che a quelle ambientali. Il marchio Ecolabel promuove i prodotti che: riducono gli impatti ambientali; riducono l'utilizzo di materie prime ed energia; hanno una maggiore durata di vita; riducono le emissioni ed i rifiuti; riducono l'utilizzo di sostanze tossiche e/o nocive; garantiscono un'informazione attendibile e trasparente.
Nessun prodotto o servizio è registrato Ecolabel per aziende della provincia di Benevento, ma neppure della regione Campania.

Obiettivi fissati dalla normativa.
La normativa di riferimento per il marchio Ecolabel è il Regolamento CE 1980/2000, che non pone obiettivi quantitativi, trattandosi di uno strumento volontario delle politiche ambientali europee.

Fonte dei dati:
APAT, Ecolabel, Database on line, 2007.

Prodotti Ecolabel (Risposta, anno 2007)	
Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	0

Scheda 4.22 – Certificazione ambientale.

Rispetto alla tematica della certificazione ambientale, il numero di registrazioni EMAS rappresenta un buon indicatore per valutare il livello di attenzione rivolto alle problematiche ambientali da parte delle organizzazioni/imprese. Le motivazioni alla base della scelta delle organizzazioni/imprese di registrarsi EMAS sono di varia natura e possono essere classificate sulla base dei benefici che questo comporta, tra i quali: la prevenzione e la riduzione degli impatti ambientali; la riduzione del rischio di incidente; la riduzione dei consumi di materie prime e di energia; la riduzione delle emissioni e dei rifiuti.
Nella provincia di Benevento si sono registrate EMAS sette imprese (rispetto alle 41 della Campania), di cui tre localizzate nel comune di Bonea, due nel comune di Limatola, una nel comune di Apollosa ed una nel comune di Telese Terme.
Il fenomeno è abbastanza recente se si considera che nel 2004 e nel 2005 era registrata una sola impresa, mentre se ne contavano quattro nel 2006, quindi sette nel 2007.
Un altro indicatore significativo è costituito dal numero di certificati UNI-EN-ISO 14001 in quanto indica la sensibilità verso l'ambiente delle imprese e delle organizzazioni che intendono gestire e diminuire i fattori di pressione derivanti dalle proprie attività. Il processo di certificazione passa attraverso il controllo indipendente di un ente accreditato che quindi assicura la terzietà del giudizio espresso. Le informazioni fornite dall'indicatore sono, dunque, da intendersi in un'ottica di risposta alle problematiche di pressione ed impatto generate dall'inquinamento legato ad attività produttive.
Alla fine del 2007, nella provincia di Benevento si contavano 49 imprese certificate UNI-EN-ISO 14001 (rispetto alle 1.079 della Campania), tenendo conto che ne erano 46 nel 2006, 35 nel 2005 e 28 nel 2004.

Obiettivi fissati dalla normativa.
La normativa di riferimento per le registrazioni EMAS è il Regolamento CE 761/01 che però non pone target prefissati in quanto si tratta di uno strumento è volontario.
Anche la certificazione UNI-EN-ISO 14001 è uno strumento volontario e, quindi, non prevede alcun obiettivo prefissato.

Fonte dei dati:
APAT, Registrazione EMAS, Database on line, 2007.
SINCERT, Organizzazioni/aziende con sistema di gestione certificato, Database on line, 2007.

Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti (Risposta, anno 2007)	
Numero di registrazioni EMAS	7
Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	49

Scheda 4.23 – Autorizzazione integrata ambientale.

Il Registro INES contiene informazioni sulle emissioni in aria ed acqua di specifici inquinanti provenienti dai principali settori produttivi e da stabilimenti generalmente di grossa capacità presenti sul territorio (cd. complessi IPPC). Pertanto, il numero delle dichiarazioni INES corrisponde al numero di complessi IPPC che, in base ai criteri stabiliti dalla normativa (Decisione 2000/479/CE, D.M. 23/11/2001), presentano elevate emissioni in aria e acqua. I criteri consistono in una lista di inquinanti in aria e acqua con valori soglia di emissione specifici per ciascun inquinante e per compartimento ambientale.
Nella provincia di Benevento, con riferimento agli anni 2003-2005, è presente nel Registro INES un solo complesso IPPC (classificato come impianto per l'allevamento intensivo di pollame e suini) localizzato nel comune di San Salvatore Telesino.
Si riscontra (per il 2005) un superamento del valore di soglia (10,0 Ma/a) delle emissioni in aria di ammoniaca (NH4), pari a 16,8 Mg/anno. Lo stesso valore è registrato per l'anno 2004, mentre per l'anno 2003 si è riscontrata una emissione di 14,2 Mg/anno.

Obiettivi stabiliti dalla normativa.
Le informazioni relative ai complessi IPPC devono essere raccolte annualmente con la Dichiarazione INES sulla base dei criteri stabiliti dal D.M. 23/11/2001. Tali criteri, che comprendono una lista di inquinanti con un valore soglia di emissione (in aria e acqua), stabiliscono che un complesso IPPC dichiara l'emissione di un inquinante solo se superiore al corrispondente valore soglia (Allegato 1 del Decreto).

Fonte dei dati:
APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*
APAT, Registro INES, Database on line, 2005.

Impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (Pressione, anno 2005)	
Numero di stabilimenti INES	1
Emissioni totali in aria di ammoniaca (NH3)	16,8 Mg/a
Emissioni totali in acqua	0,0 kg/a

4.1.6 Atmosfera.

Le emissioni in atmosfera di gas serra e di inquinanti di vario tipo hanno ripercussioni sia sui cambiamenti climatici (scala globale) che sulla qualità della vita con relativi danni alla salute, soprattutto nelle aree urbane (scala locale). In particolare, sono stati analizzate le seguenti tematiche:

- clima;
- rete di monitoraggio della qualità dell'aria;
- qualità dell'aria;
- emissioni in atmosfera;
- contributo locale al cambiamento climatico globale.

È emerso che, sebbene le emissioni in atmosfera stimate siano, mediamente, inferiori ai valori regionali, non è presente sul territorio provinciale una rete puntuale di monitoraggio della qualità dell'aria.

Scheda 4.24 – Clima.

Per quanto concerne le informazioni del clima è possibile utilizzare i dati provenienti dalle stazioni meteo della Rete Agrometeorologica della Regione Campania. Essa è costituita da 37 stazioni di rilevamento automatico di cui otto sono localizzate nel territorio della provincia di Benevento, ed in particolare nei seguenti comuni:

- Castelvetere in Val Fortore;
- San Marco dei Cavoti;
- Morcone;
- Castelvenere;
- Guardia Sanframondi;
- Telese Terme;
- Airola;
- Solopaca.

Dai dati disponibili è stato possibile estrapolare le informazioni relative alla temperatura (massima, minima e media), all'umidità relativa (massima, minima e media), all'escursione termica, alla precipitazione giornaliera, alla velocità media del vento ed alla radiazione globale. In particolare, i dati si riferiscono alle medie annuali relativamente all'anno solare 2007 (ultimi dati disponibili).
Dalla lettura dei dati si evince che la temperatura massima media si registra nella stazione di Telese Terme (25,0 °C) mentre la temperatura minima media nella stazione di Castelvetere in Val Fortore (9,0 °C). Per quanto concerne l'umidità relativa il valore medio maggiore si registra nella stazione di Solopaca (95,9%) e quello minore nella stazione di Telese Terme (40,6%). La stazione caratterizzata dal valore maggiore della precipitazione giornaliera media è quella di Solopaca (2,9 mm) mentre quella di Telese Terme fa registrare il valore minore (1,2 mm).

Fonte dei dati:

Regione Campania, Agrometeorologia, Database on line, 2007.

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Castelvetere in Val Fortore	
Temperatura massima media	16,5 °C
Temperatura minima media	9,0 °C
Temperatura media annua	12,3 °C
Escursione termica media	7,4 °C
Umidità relativa massima media	92,1 %
Umidità relativa minima media	59,1 %
Umidità relativa media annua	77,9 %
Precipitazione giornaliera media	2,0 mm
Velocità media del vento	4,4 m/s
Radiazione globale media	16,9 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Morcone	
Temperatura massima media	19,3 °C
Temperatura minima media	9,1 °C
Temperatura media annua	13,9 °C
Escursione termica media	10,2 °C
Umidità relativa massima media	91,3 %
Umidità relativa minima media	56,9 %
Umidità relativa media annua	76,6 %
Precipitazione giornaliera media	2,4 mm
Velocità media del vento	1,3 m/s
Radiazione globale media	14,4 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Guardia Sanframondi	
Temperatura massima media	22,6 °C
Temperatura minima media	9,3 °C
Temperatura media annua	15,3 °C
Escursione termica media	13,3 °C
Umidità relativa massima media	94,4 %
Umidità relativa minima media	47,7 %
Umidità relativa media annua	74,1 %
Precipitazione giornaliera media	2,0 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di San Marco dei Cavoti	
Temperatura massima media	17,1 °C
Temperatura minima media	9,4 °C
Temperatura media annua	12,8 °C
Escursione termica media	7,7 °C
Umidità relativa massima media	82,0 %
Umidità relativa minima media	46,3 %
Umidità relativa media annua	66,3%
Precipitazione giornaliera media	1,9 mm
Velocità media del vento	4,6 m/s
Radiazione globale media	7,8 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Castelvenere	
Temperatura massima media	24,3 °C
Temperatura minima media	10,3 °C
Temperatura media annua	16,6 °C
Escursione termica media	14,0 °C
Umidità relativa massima media	93,9 %
Umidità relativa minima media	43,2 %
Umidità relativa media annua	71,7 %
Precipitazione giornaliera media	1,3 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Telese Terme	
Temperatura massima media	25,0 °C
Temperatura minima media	12,2 °C
Temperatura media annua	18,5 °C
Escursione termica media	12,8 °C
Umidità relativa massima media	90,1 %
Umidità relativa minima media	40,6 %
Umidità relativa media annua	66,1 %
Precipitazione giornaliera media	1,2 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Airola	
Temperatura massima media	21,3 °C
Temperatura minima media	9,3 °C
Temperatura media annua	15,2 °C
Escursione termica media	12,0 °C
Umidità relativa massima media	94,6 %
Umidità relativa minima media	50,6 %
Umidità relativa media annua	76,3 %
Precipitazione giornaliera media	2,7 mm
Velocità media del vento	2,6 m/s
Radiazione globale media	15,0 Mj/mq

Condizioni climatiche (Stato, anno 2007)	
Stazione di Solopaca	
Temperatura massima media	21,9 °C
Temperatura minima media	9,8 °C
Temperatura media annua	15,3 °C
Escursione termica media	12,1 °C
Umidità relativa massima media	95,9 %
Umidità relativa minima media	49,8 %
Umidità relativa media annua	77,3 %
Precipitazione giornaliera media	2,9 mm
Velocità media del vento	non disponibile
Radiazione globale media	non disponibile

Scheda 4.25 – Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

La tematica intende verificare l'adeguatezza della rete di monitoraggio, distinguendo le centraline fisse dalle postazioni mobili.

In Campania la rete di rilevamento della qualità dell'aria è gestita dall'ARPAC (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Campania) che si avvale di una rete fissa di 20 centraline, localizzate soprattutto nei capoluoghi di provincia, e da una rete mobile. Le centraline sono in attività dal 1994 e misurano, ad intervallo di un'ora, la concentrazione in atmosfera degli inquinanti. Le centraline utilizzate appartengono a quattro tipologie (A, B, C e D).

Le centraline di tipo A sono localizzate in aree verdi, lontano dalle fonti di inquinamento, e misurano tutti gli inquinanti primari e secondari, allo scopo di fornire un valore da utilizzare come riferimento.

Le centraline di tipo B sono localizzate in aree ad elevata densità abitativa e misurano la concentrazione dei seguenti inquinanti emessi: SO_2, NO_2, polveri.

Le centraline di tipo C vengono localizzate in zone ad elevato traffico e misurano gli inquinanti emessi direttamente dal traffico veicolare: NO_2, CO, polveri.

Le centraline di tipo D sono vengono localizzate in periferia e sono finalizzate alla misura dell'inquinamento fotochimico o secondario: NO_2, ozono.

In provincia di Benevento, ed esclusivamente nel comune capoluogo, sono state localizzate due centraline, una tipo B e una tipo C.

Nessuna campagna di monitoraggio con mezzi mobili è stata effettuata, a partire dal 1994, per i comuni della provincia di Benevento.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania*, 2003.

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Centraline fisse e postazioni mobili per il monitoraggio della qualità dell'aria (Risposta, anno 2007)	
Numero di centraline fisse	2
Numero di campagne effettuate con postazioni mobili	0

Scheda 4.26 – Qualità dell'aria.

Questa tematica intende evidenziare il numero delle volte che il valore limite previsto dalla normativa vigente per ciascun inquinante atmosferico viene superato.

In provincia di Benevento sono state localizzate due centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria nel comune capoluogo, una tipo B (SO_2, NO_2, polveri.) e una tipo C (NO_2, CO, polveri.). La prima (tipo B) si trova nei pressi degli Ospedali Civili Riuniti (centralina BN31, via Pace Vecchia). La seconda (tipo C) è localizzata nei pressi del Palazzo di Giustizia (centralina BN32, via Francesco Flora).

Relativamente al biossido di azoto (NO_2) si sono registrati in un anno 11 superamenti dei limiti normativi per la centrali BN31 ed 8 superamenti per la centralina BN32. In particolare, il valore limite giornaliero (riferito all'anno 2006) era pari a 240 μ/m^3 e non doveva essere superato più di 18 volte nell'arco di un anno. Si tenga presente che il biossido di azoto è un inquinante a prevalente componente secondaria (soltanto una porzione minore viene emessa direttamente in atmosfera) in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera. L'insieme di NO_2 ed NO dà luogo agli ossidi di azoto (NO_x), la cui principale fonte di emissione è il traffico veicolare, e possono avere effetti negativi sulla salute umana, nonché contribuire ai fenomeni di eutrofizzazione, smog fotochimico e piogge acide.

Per il monossido di carbonio (CO), monitorato dalla sola centralina BN32, non si è registrato alcun superamento dei limiti normativi in un anno. In particolare, il valore limite giornaliero (per l'anno 2006) era pari a 10 mg/m^3. Il CO è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione, se risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno, e le maggiori fonti di emissioni sono i trasporti e l'industria.

Per il PM_{10}, monitorato dalla sola centralina BN32, si sono registrati in un anno 38 superamenti dei limiti normativi. In particolare, il valore limite giornaliero (per l'anno 2006) era pari a 50 μ/m^3 e non doveva essere superato più di 35 volte nell'arco di un anno. Si ricordi che il termine PM_{10} identifica le particelle sospese solide e liquide che hanno diametro aerodinamico uguale o inferiore a 10 µm. Queste particelle sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e sono in grado di penetrare nell'albero respiratorio umano, producendo effetti negativi sulla salute. Le sorgenti possono essere sia naturali che antropiche e, tra queste, un ruolo significativo è svolto dal traffico veicolare.

Allo scopo di evidenziare un trend si possono anche prendere in esame i dati disponibili al periodo 1994-2001, ma si deve considerare che in quel periodo la centralina BN32 era localizzata in altra area, poi pedonalizzata, e precisamente nei pressi del Palazzo di Governo (Corso Garibaldi, 1).

Ebbene, relativamente al biossido di azoto (NO_2) si erano registrati alcuni superamenti dei valori limite (sia di attenzione che di allarme) per entrambe le centraline di rilevazione: 43 superamenti del livello di attenzione per la BN31 e

267 per la BN32; 1 superamento del livello di allarme per la BN31 ed 11 per la BN 32.

Per il monossido di carbonio (CO), monitorato dalla sola centralina BN32, si erano registrati 10 superamenti del livello di attenzione e nessun superamento del livello di allarme.

Per il PM_{10} si erano registrati due superamenti del livello di attenzione per la centralina BN31 ed un superamento per la centralina BN32. Nessun superamento del livello di allarme si è registrato per entrambe le centraline.

Si deve anche evidenziare che la Regione Campania si è dotata di un *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* che identifica quattro "zone di risanamento" della qualità dell'aria. Esse si definiscono come quelle zone in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione. Vengono fissate anche delle "zone di osservazione", definite di superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Tra le zone di risanamento è stata individuata anche quella dell'"Area beneventana", che coincide con il territorio del comune capoluogo.

Nelle zone di osservazione sono inseriti i comuni di Airola, Montesarchio, Ponte, Telese Terme e Tocco Caudio.

Il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, prevede una serie di strategie e misure che dovrebbero consentire entro il 2010, per le zone di risanamento il rispetto degli obiettivi di qualità dell'aria stabiliti dalle direttive europee e dalle normative nazionali. Per le altre zone, quelle di mantenimento, tali strategie e misure dovrebbero consentire entro il 2010 di evitare il peggioramento della qualità dell'aria.

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

L'obiettivo di valutare la qualità dell'aria per consentirne la successiva gestione (cioè il miglioramento dove è necessario ed il mantenimento dove è buona) è fissato dal D.Lgs. 351/1999 ed il D.M. 60/2002.

In particolare, i valori limite della concentrazione di NO_2, CO e PM_{10} nell'aria ambiente sono stati stabiliti dal D.M. 60/2002, entrato in vigore nel gennaio 2005, il quale prevede quantità che progressivamente, fino al 2010, vedono diminuire il valore limite.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Seconda relazione sullo stato dell'ambiente della Campania*, 2003.

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005.

Superamenti dei valori limite per l'NO_2 (Stato, anno 2006)	
Centralina BN31	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	11

Superamenti dei valori limite per l'NO_2 (Stato, anno 2006)	
Centralina BN32	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	8

Superamenti dei valori limite per il CO (Stato, anno 2006)	
Centralina BN32	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	0

Superamenti dei valori limite per il PM10 (Stato, anno 2006)	
Centralina BN32	
Numero di giorni di superamento dei limiti normativi	38

Superamenti dei valori limite per l'NO_2 (Stato, anni 1994-2001)	
Centralina BN31	
Numero di superamenti del livello di attenzione	43
Numero di superamenti del livello di allarme	1

Superamenti dei valori limite per l'NO_2 (Stato, anni 1994-2001)	
Centralina BN32	
Numero di superamenti del livello di attenzione	267
Numero di superamenti del livello di allarme	11

Superamenti dei valori limite per il CO (Stato, anni 1994-2001)	
Centralina BN32	
Numero di superamenti del livello di attenzione	10
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Superamenti dei valori limite per il PM_{10} (Stato, anni 1994-2001)	
Centralina BN31	
Numero di superamenti del livello di attenzione	2
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Superamenti dei valori limite per il PM_{10} (Stato, anni 1994-2001)	
Centralina BN32	
Numero di superamenti del livello di attenzione	1
Numero di superamenti del livello di allarme	0

Scheda 4.27 – Emissioni in atmosfera.

Le emissioni provinciali in atmosfera fanno riferimento ai seguenti composti e sostanze inquinanti: biossido di zolfo (SO_2), ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO), composti organici volatili non metanici (COVNM), particolato sospeso totale (PST).

Il biossido di zolfo (SO_2), che deriva in gran parte dall'uso di combustibili contenenti zolfo, costituisce uno dei principali agenti del processo di acidificazione dell'atmosfera.

Gli ossidi di azoto (NO_x) derivano dai processi di combustione ad alta temperatura e le fonti principali sono da identificarsi nei trasporti, nella produzione di elettricità e calore, nelle attività industriali.

Il monossido di carbonio (CO) è un inquinante atmosferico che si forma durante i processi di combustione quando essa risulta essere incompleta per mancanza di ossigeno. Le fonti maggiori sono i trasporti e l'industria (impianti siderurgici e raffinerie di petrolio), mentre in quantità minore è dovuto alle centrali termoelettriche ed agli impianti di riscaldamento civile.

I composti organici volatili non metanici (COVNM), insieme agli ossidi di azoto, costituiscono i precursori dell'ozono troposferico. L'ozono, la cui causa principale di formazione sono i trasporti, ha un elevato potere ossidante e determina effetti dannosi sulla popolazione, sugli ecosistemi naturali e sui beni storico-artistici.

Il particolato sospeso totale (PST), particolarmente insidioso quando le polveri sospese hanno una dimensione inferiore a 10 µm (PM_{10}), ha sia origine naturale (erosione dei suoli, trasporto di sabbia, aerosol marino, ecc.) che antropica (le cui fonti principali sono il settore residenziale e quello dei trasporti).

Le emissioni di SO_2 per la provincia di Benevento ammontano, con riferimento al dato disponibile del 2001, a complessive 516 t in un anno, con un decremento del 5,5% rispetto all'anno precedente, dovuto alla diminuzione dei consumi di combustibili liquidi. Si ottiene una quantità di emissioni di SO_2 pro capite di circa 1,8 t ogni 1.000 abitanti contro una quantità media nazionale di 12,7 t per 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori evidenzia che il settore predominante risulta essere quello dei trasporti (82,0%) seguito a grande distanza dall'industria (8,8%), a testimoniare il fatto che nel territorio provinciale non sono localizzati impianti per la produzione di energia e/o grandi impianti di tipo industriale.

Le emissioni di NO_x, sempre con riferimento al territorio provinciale, ammontano a 4.337 t (anno 2001), con un incremento dell'1,9% rispetto al 2000. Il valore provinciale pro capite è di circa 15,1 kg/ab, inferiore alla media nazionale di 23,4 kg/ab.

La composizione percentuale per settori evidenzia che i trasporti, anche in questo caso, costituiscono i principali responsabili delle emissioni di ossidi di azoto (83,4%) seguiti a grande distanza dal settore agricolo (7,0%).

Le emissioni di CO per la provincia di Benevento ammontano, per l'anno 2001, a 34.757 t, con un decremento dell'1,7% rispetto al 2000. Si ottiene una quantità di emissioni di CO di circa 121 t ogni 1.000 abitanti, superiore alla media nazionale di circa 84 t per 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori evidenzia, come ci si poteva attendere, che ai trasporti va imputata la maggior parte delle emissioni di monossido di carbonio (58,8%) ed anche il settore residenziale (40,8%) fornisce un contributo significativo, in quanto risulta molto elevato il quantitativo di questo inquinante prodotto per unità di legna bruciata.

Le emissioni provinciali di COVNM sono state stimate, per l'anno 2001, a 4.500 t, con un decremento dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si ottiene una quantità di emissioni pro capite pari a circa 15,6 kg/ab, di poco inferiore alla media nazionale di 16,7kg/ab.

La composizione percentuale per settori evidenzia che i trasporti, ancora una volta, costituiscono la causa principale (73,5%) mentre, in questo caso, risulta significativo anche il contributo del settore residenziale (25,4%), dovuto al consumo di legna per il riscaldamento domestico.

Infine, le emissioni di PST per la provincia di Benevento ammontano a 924 t (anno 2001), con un incremento dell'1,4% rispetto all'anno precedente. La quantità di emissioni è di circa 3,2 t ogni 1.000 abitanti.

La composizione percentuale per settori mette in evidenza che il settore residenziale è, questa volta, quello maggiormente responsabile delle emissioni di PST (62,2%) ed un notevole contributo è fornito anche dal settore dei trasporti (33,1%).

Il *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, della Campania ha stimato (anno di riferimento 2002) le emissioni di SO_x, NO_x, CO, COVNM e PM_{10} per i diversi comuni della provincia raggruppandoli in classi, e distinguendo tra emissioni "diffuse" ed emissioni dovute ad "impianti" produttivi.

Complessivamente le emissioni sono abbastanza contenute in tutto il territorio provinciale in quanto la maggior parte dei comuni rientra in classi di emissioni identificate dai valori minori. Si tenga presente che la suddivisione in classi è stata operata tenendo conto di tutti i comuni della Campania che, in alcune aree della regione (soprattutto quella costiera), sono caratterizzati dai valori più elevati di emissioni.

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

I limiti nazionali di emissioni da raggiungere entro il 2010, fissati dal D.Lgs. 171/2004 sono di 475 kt per gli ossidi di zolfo (SO_x), di 990 kt per gli ossidi di azoto (NO_x) e di 1.159 kt per i composti organici volatili non metanici (COVNM).

Relativamente al monossido di carbonio si fa riferimento a diverse normative a seconda dei settori che ne generano emissioni: Direttiva/98/77/CE per ridurre le emissioni dei veicoli a motore; Direttiva 97/68/CE per le emissioni di inquinanti gassosi; D.M. 503 del 19/11/1997 per le emissioni da processi di combustione; D.M. del 12/07/1990 e D.Lgs. 351/1999 per la combustione da impianti industriali.

Il D.M. n. 60 del 02/04/2002 fissa, invece, i valori limiti per il PM10 in vigore dall'01/01/2005 (fase 1) e dall'01/01/2010 (fase 2).

Per quanto concerne il settore dei trasporti, la Delibera CIPE 123/2002 ("Revisione delle linee guida per le politiche e misure nazionali di riduzione delle emissioni dei gas serra") fissa un obiettivo settoriale di emissioni di gas serra strettamente connesso al consumo di combustibili fossili. Il D.Lgs. 128/2005, di recepimento della Direttiva 2003/30/CE sulla promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti, prevede il raggiungimento di limiti indicativi per l'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti (1% nel 2005 e 2,5% nel 2010) più bassi di quelli riportati nella Direttiva.

Inoltre, il D.Lgs. 66/200505, che attua la Direttiva 2003/17/CE, ha introdotto nuovi limiti al tenore di zolfo di benzina e gasolio (50 mg/kg) ed al tenore di aromatici nelle benzine a partire dal primo gennaio 2005. A partire dal 2009 tutti i carburanti dovranno avere un tenore di zolfo inferiore ai 10 mg/kg.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005.

Emissioni di inquinanti atmosferici (Pressione, anno 2001)	
Quantità di emissioni di SO_2 in un anno	516 t
Quantità di emissioni di NO_x in un anno	4.337 t
Quantità di emissioni di CO in un anno	34.757 t
Quantità di emissioni di COVNM in un anno	4.500 t
Quantità di emissioni di PST in un anno	924 t

Emissioni di SO_2 per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	7,1 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	8,8 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	0,7 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	1,4 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	82,0 %

Emissioni di NO_x per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	7,0 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	3,5 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	0,2 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	5,9 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	83,4 %

Emissioni di CO per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	40,8 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	58,8 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	0,4 %

Emissioni di COVNM per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	25,4 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	73,5 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	1,1 %

Emissioni di PST per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	62,6 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	33,1 %
Percentuale di emissioni per gli altri settori	4,3 %

Emissioni diffuse di SO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,11-15,73 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 15,73-59,33 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 59,33-201,13 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 201,13-595,73 t	0

Emissioni da impianti di SO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	4
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	4

Emissioni diffuse di NO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 4,06-180,72 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 180,72-580,29 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 580,29-2.202,09 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.202,09-11.320,82 t	0

Emissioni da impianti di NO_x (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	2
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0

Emissioni diffuse di CO (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 17,17-571,80 t	77
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 571,80-1.857,43 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 1.857,43-6.327,01 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6.327,01-42.104,79 t	0

Emissioni da impianti di CO (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	1

Emissioni diffuse di COVNM (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6,11-262,45 t	73
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 262,45-817,92 t	4
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 817,92-2.567,83 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.567,83-15.933,29 t	0

Emissioni da impianti di COVNM (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0

Emissioni diffuse di PM10 (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,45-22,46 t	76
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 22,46-74,81 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 74,81-289,84 t	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 289,84-1.057,57 t	0

Emissioni da impianti di PM10 (Stato, anno 2002)	
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	1

Scheda 4.28 – Contributo locale al cambiamento climatico globale.

Relativamente alla tematica del cambiamento climatico si intendono valutare le emissioni di gas serra in atmosfera, principalmente con riferimento alle emissioni di anidride carbonica (CO_2) che costituiscono la causa principale dell'effetto serra e che sono connesse, per quanto concerne le attività antropiche, all'utilizzo dei combustibili fossili.

Ebbene, le emissioni di CO_2 per la provincia di Benevento ammontano, con riferimento al dato disponibile del 2001, a complessive 801.000 t, con un incremento del 9% rispetto all'anno precedente. Si ottiene una quantità di emissioni CO_2 pro capite di circa 2,8 t/ab che si discosta in maniera sensibile dalla media nazionale che presenta un valore pro capite pari a 7,3 t/ab.

La composizione percentuale per fonti mostra che i prodotti petroliferi (55,3%) contribuiscono in maniera maggiore alle emissioni di anidride carbonica in atmosfera. Il contributo del gas naturale è quasi pari a quello dei combustibili solidi tra cui si annovera il consistente utilizzo della legna per il riscaldamento domestico.

La composizione percentuale per settori, invece, evidenzia che i trasporti costituiscono i principali responsabili delle emissioni di anidride carbonica (48,2%) seguiti dal settore residenziale (37,5%).

Obiettivi e/o soglie fissati dalla normativa.

Sottoscrivendo il Protocollo di Kyoto l'Italia si è impegnata a ridurre le emissioni nazionali complessive di anidride carbonica nel periodo 2008-2012 del 6,5% rispetto al 1990.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Emissioni di CO_2 totali (Pressione, anno 2001)	
Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	801.000 t
Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	2,8 t/ab

Emissioni di CO_2 per tipologia di fonte (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni da prodotti petroliferi	55,3 %
Percentuale di emissioni da gas naturale	22,6 %
Percentuale di emissioni da combustibili solidi	22,1 %

Emissioni di CO_2 per settori (Pressione, anno 2001)	
Percentuale di emissioni per il settore agricolo	2,4 %
Percentuale di emissioni per il settore industriale	10,6 %
Percentuale di emissioni per il settore terziario	1,3 %
Percentuale di emissioni per il settore residenziale	37,5 %
Percentuale di emissioni per il settore dei trasporti	48,2 %

4.1.7 Idrosfera.

La componente ambientale "acqua" è stata affrontata sia con riferimento alle risorse idriche superficiali che a quelle sotterranee. Per entrambe ne sono stati evidenziati sia parametri di tipo fisco (portate, consumi, prelievi, ecc.) che chimico, cioè legati alla presenza di inquinanti. Le tematiche di riferimento sono le seguenti:

- risorse idriche superficiali;
- risorse idriche sotterranee;
- consumi idrici;
- collettamento delle acque reflue;
- qualità delle acque superficiali;
- qualità delle acque sotterranee;
- balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua.

Dalle analisi condotte emergono bilanci idrici positivi e carichi sversati minori della media della Campania per unità di superficie, anche se diversi corsi d'acqua superficiali e sotterranei presentano uno stato ecologico non soddisfacente.

Scheda 4.29 – Risorse idriche superficiali.

Questa tematica si riferisce alle caratteristiche dei diversi bacini idrologici che ricadono, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento, sulla base dell'individuazione dei Corpi Idrici Significativi (CIS) superficiali, che sono:

- Fiume Fortore;
- Fiume Miscano;
- Fiume Ufita;
- Fiume Calore Irpino;
- Fiume Tammaro;
- Torrente Tammarecchia;
- Fiume Sabato;
- Fiume Titerno;
- Fiume Isclero.

Non è stato considerato il fiume Volturno in quanto interessa solo parzialmente i confini occidentali della provincia di Benevento.

Per ciascun bacino idrologico si considerano gli afflussi meteorici ed i relativi deflussi. È possibile, quindi, confrontare i dati di deflusso registrati da specifiche stazioni di monitoraggio con quelli ottenibili a partire dai dati delle precipitazioni, ricavando il bilancio idrologico medio annuo del bacino, che risulta essere positivo per tutti i casi in esame.

Questi dati sono anche correlati alla temperatura media annua del bacino, nonché alla sua pendenza media ed estensione.

Fonte dei dati:

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Fortore	
Superficie del bacino	243,8 km^2
Pendenza media del bacino	7,90 %
Quota media del bacino s.l.m.	621,9 m s.l.m.
Temperatura media annua	11,9 °C
Afflusso meteorico medio annuo	835,9 mm
Deflusso medio annuo	366,3 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 469,6 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Miscano	
Superficie del bacino	234,7 km^2
Pendenza media del bacino	6,82 %
Quota media del bacino s.l.m.	594,2 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,1 °C
Afflusso meteorico medio annuo	753,0 mm
Deflusso medio annuo	280,9 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 472,1 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Ufita	
Superficie del bacino	740,1 km^2
Pendenza media del bacino	6,42 %
Quota media del bacino s.l.m.	508,5 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,7 °C
Afflusso meteorico medio annuo	800,7 mm
Deflusso medio annuo	306,2 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 494,5 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Calore Irpino	
Superficie del bacino	2.937,1 km^2
Pendenza media del bacino	7,32 %
Quota media del bacino s.l.m.	534,4 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,9 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.043,5 mm
Deflusso medio annuo	532,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 510,7 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Tammaro	
Superficie del bacino	672,8 km^2
Pendenza media del bacino	6,09 %
Quota media del bacino s.l.m.	594,2 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,5 °C
Afflusso meteorico medio annuo	960,2 mm
Deflusso medio annuo	459,0 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 501,2 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Torrente Tammarecchia	
Superficie del bacino	121,6 km^2
Pendenza media del bacino	5,85 %
Quota media del bacino s.l.m.	639,3 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,1 °C
Afflusso meteorico medio annuo	885,5 mm
Deflusso medio annuo	394,1 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 491,4 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Sabato	
Superficie del bacino	459,1 km^2
Pendenza media del bacino	9,49 %
Quota media del bacino s.l.m.	565,8 m s.l.m.
Temperatura media annua	12,5 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.390,5 mm
Deflusso medio annuo	854,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 535,7 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Titerno	
Superficie del bacino	167,8 km^2
Pendenza media del bacino	12,44 %
Quota media del bacino s.l.m.	692,5 m s.l.m.
Temperatura media annua	11,7 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.519,7 mm
Deflusso medio annuo	1.002,8 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 516,9 mm

Bilancio idrologico superficiale del bacino (Stato, anni 2002-2006)	
Fiume Isclero	
Superficie del bacino	223,4 km^2
Pendenza media del bacino	9,02 %
Quota media del bacino s.l.m.	380,4 m s.l.m.
Temperatura media annua	13,8 °C
Afflusso meteorico medio annuo	1.260,5 mm
Deflusso medio annuo	676,7 mm
Bilancio idrologico superficiale medio annuo	+ 583,8 mm

Scheda 4.30 – Risorse idriche sotterranee.

La tematica si riferisce alle caratteristiche dei corpi idrici sotterranei che ricadono, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento. In particolare, sono stati individuati i Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS), che sono:

- Bassa Valle del Calore (province di AV e BN), di tipo alluvionale;
- Piana di Benevento (provincia di BN), di tipo alluvionale;
- Monte Moschiaturo (province di BN e CB), di tipo carbonatico;
- Monte Camposauro (provincia di BN), di tipo carbonatico;
- Monte Taburno (provincia di BN), di tipo carbonatico;
- Piana dell'Isclero (province di BN e AV), di tipo alluvionale;
- Monti Tifatini (province di BN e CE), di tipo carbonatico;
- Monti di Durazzano (provincia di BN e CE), di tipo carbonatico;
- Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano (province di AV, BN, CE e NA), di tipo carbonatico.

Per quanto concerne la presenza di sorgenti e le relative portate si evidenzia quanto segue, per ciascuno degli CISS individuati.

L'acquifero della Bassa Valle del Calore costituisce il dreno della falda di base del Monte Camposauro e le sue acque di falda, trovando recapito ultimo nel fiume Calore, non alimentano alcuna sorgente.

Anche l'acquifero della Piana di Benevento, sede di una circolazione idrica sotterranea, ha come recapito ultime delle sue acque di falda il fiume Calore e, quindi, non alimenta alcuna sorgente.

Per il Monte Moschiaturo non si riscontrano importanti sorgenti basali ma le acque emergono, in maniera sia puntuale che diffusa, in più luoghi a diversa quota.

Il Monte Camposauro non alimenta nessuna importante sorgente mentre l'acquifero del Monte Taburno, separato da Camposauro da una faglia inversa, possiede una falda di base che alimenta le sorgenti del Frizzo, con una portata media pari a circa 0,35 m^3/s.

L'acquifero della Piana dell'Isclero riceve un'importante alimentazione dal Monte Taburno ed il recapito ultimo delle sue acque sotterranee risulta essere il fiume Isclero, non alimentando, pertanto, alcuna sorgente.

L'acquifero dei Monti Tifatini registra la presenza delle sorgenti di S. Sofia, con una portata media pari a circa 0,70 m^3/s, mentre quello dei Monti di Durazzano è privo di importanti sorgenti basali.

L'acquifero dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano è, infine, caratterizzato da una falda di base che alimenta diverse sorgenti; la più importate è però localizzata nella zona di Sarno (provincia di Salerno), con una portata media pari a circa 8,00 m^3/s.

Per ciascun acquifero è, infine, importante conoscere il bilancio idrologico, cioè la differenza tra le entrate e le uscite d'acqua nel corpo idrico sotterraneo. La maggior parte degli acquiferi presenta un bilancio idrologico positivo ad eccezione dei Monti Tifatini (che interessano però in parte la provincia di Benevento) e della Piana di Benevento.

Fonte dei dati:
Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Portata delle sorgenti (Stato, anno 2003)	
Portata della sorgente del Monte Taburno	0,35 m^3/s
Portata della sorgente dei Monti Tifatini	0,70 m^3/s
Portata della sorgente dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano	8,00 m^3/s

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Bassa Valle del Calore	
Entrate idriche totali annue	62,49
Prelievi idrici sotterranei totali annui	6,12
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 56,37

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Piana di Benevento	
Entrate idriche totali annue	7,23
Prelievi idrici sotterranei totali annui	8,71
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	– 1,48

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monte Moschiaturo	
Entrate idriche totali annue	26,80 10^6 m^3/a
Prelievi idrici sotterranei totali annui	4,57
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 22,23

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monte Camposauro	
Entrate idriche totali annue	40,50
Prelievi idrici sotterranei totali annui	15,35
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 25,15

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monte Taburno	
Entrate idriche totali annue	30,50
Prelievi idrici sotterranei totali annui	8,69
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 21,81

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Piana dell'Isclero	
Entrate idriche totali annue	26,48
Prelievi idrici sotterranei totali annui	non disponibile
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	non disponibile

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monti Tifatini	
Entrate idriche totali annue	40,70
Prelievi idrici sotterranei totali annui	68,74
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	– 28,04

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monti di Durazzano	
Entrate idriche totali annue	65,41
Prelievi idrici sotterranei totali annui	63,76
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 1,65

Bilancio idrologico (Stato, anno 2003)	
Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano	
Entrate idriche totali annue	307,90
Prelievi idrici sotterranei totali annui	281,53
Differenza tra entrate idriche totali e prelievi idrici sotterranei totali	+ 26,37

Scheda 4.31 – Consumi idrici.

La tematica si riferisce, in primo luogo, ai consumi idrici annui da parte della popolazione residente attraverso la quantità di acqua immessa nella rete di distribuzione. Inoltre, il consumo idrico pro capite consente anche di valutare le abitudini della popolazione in rapporto alla risorsa idrica.

In secondo luogo, si fa riferimento ai prelievi di acqua potabile operati dagli acquiferi ricadenti, in tutto o in parte, nel territorio della provincia di Benevento.

Per quanto concerne i consumi idrici annui è stato stimato che il volume annuo mediamente immesso in rete è pari a 34.846.098 m^3. La quota di abitanti servita dalla rete idrica è pari al 92,5% della popolazione complessiva della provincia di Benevento.

Relativamente al prelievo di acqua potabile si può osservare che risulta essere molto basso per gli acquiferi che ricadono interamente nella provincia di Benevento, tra cui si registra la quota maggiore per l'acquifero del Monte Taburno con 1,19 10^6 m^3/anno. Si tratta comunque di una quota molto minore rispetto a quelle del Monte Moschiaturo e dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo-d'Alvano.

Fonte dei dati:

Regione Campania-Ambito Territoriale Ottimale n.1 "Calore Irpino", *Piano d'Ambito*, 2003.

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Consumi idrici (Pressione, anno 2003)	
Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	34.846.098 m^3
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	265.463
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	92,5 %
Volume di acqua consumata pro capite in un anno	131,3 m^3/ab

Prelievi idrici per uso potabile (Pressione, anno 2003)	
Prelievi annui dall'acquifero della Bassa Valle del Calore	0,08 10^6 m^3/a
Prelievi annui dall'acquifero della Piana di Benevento	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Moschiaturo	4,57 10^6 m^3/a
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Camposauro	0,22 10^6 m^3/a
Prelievi annui dall'acquifero del Monte Taburno	1,19 10^6 m^3/a
Prelievi annui dall'acquifero della Piana dell'Isclero	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti Tifatini	non disponibile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti di Durazzano	trascurabile
Prelievi annui dall'acquifero dei Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano	145,06 10^6 m^3/a

Scheda 4.32 – Collettamento delle acque reflue.

La tematica si riferisce al sistema di raccolta dei reflui considerando, soprattutto, la percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria che, nella provincia di Benevento è pari al 73% della popolazione complessiva.
A questo proposito bisogna considerare che la presenza o meno della rete fognaria, ed il suo grado di copertura espresso in percentuale, indicano il grado di conformità del sistema ai requisiti di legge. È ritenuto conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria e con grado di copertura uguale o superiore al 90%; parzialmente conforme, l'agglomerato provvisto di rete fognaria, ma con grado di copertura inferiore al 90%; conforme con riserva, l'agglomerato in cui è presente la rete fognaria, ma con grado di copertura non definito; non conforme, l'agglomerato non provvisto di rete fognaria.
Inoltre, si prende in esame il numero di comuni dotati di depuratori in esercizio, che costituiscono il 67,7% dei comuni della provincia.
Il dato relativo alla percentuale di abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti (pari al 22,0%) evidenzia uno scenario maggiormente negativo.

Obiettivi fissati dalla normativa.
IL D.Lgs. 152/99 e s.m.i., che definisce la disciplina generale per la tutela delle acque, fissa gli obiettivi principali da conseguire attraverso l'adeguamento dei sistemi di fognatura e depurazione degli scarichi idrici nell'ambito del servizio idrico integrato, come previsto dalla Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche".

Fonte dei dati:
Regione Campania-Ambito Territoriale Ottimale n.1 "Calore Irpino", *Piano d'Ambito*, 2003.

Comuni dotati di depuratori (Risposta, anno 2003)	
Numero di comuni dotati di depuratori in esercizio	52
Percentuale dei comuni dotati di depuratori in esercizio sul totale dei comuni della provincia	66,7 %
Numero di abitanti serviti da depuratori	63.201
Percentuale degli abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti	22,0 %

Popolazione servita dalla rete fognaria (Risposta, anno 2003)	
Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria	209.673
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	73,0 %

Scheda 4.33 – Carichi sversati nei corpi idrici superficiali.

Un elemento per la valutazione delle pressioni esercitate sulle risorse idriche fa riferimento alle concentrazioni di alcuni elementi, quali BOD_5 (Domanda Biochimica di Ossigeno), azoto (N) e fosforo (P).

Ebbene, il *Piano di tutela delle acque* della Regione Campania, ha provveduto a stimare i carichi "generati" ed i carichi "sversati" per tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici superficiali (agricoltura, zootecnia, industria e demografia). La demografia fa riferimento soprattutto agli scarichi civili che sono stati intesi come elementi di pressione di tipo "puntuale", mentre tutti gli altri scarichi sono stati considerati di tipo "diffuso".

Non è stato possibile, invece, stimare gli impatti sulle acque sotterranee.

I dati relativi alla provincia di Benevento fanno emergere un carico generato totale ed un carico sversato totale che costituiscono rispettivamente circa l'11% ed il 9% dei carichi generati e sversati nell'intera regione Campania. Questo dato risulta essere significativo se si considera che la provincia di Benevento ha una superficie territoriale pari a circa il 15% del superficie territoriale della regione Campania.

In particolare, i maggiori carichi di BOD_5 sono generati dalla zootecnia, i maggiori carichi di azoto (N) sono ancora dalla zootecnia anche se l'agricoltura presenta anch'essa una quota considerevole che, invece, contribuisce a generare i maggiori carichi di fosforo (P).

Sono riportati nel dettaglio i dati relativi ai carichi generati e sversati a causa della pressione demografica, nonché i carichi sversati nei principali corpi idrici superficiali.

In particolare, per ciascun corso d'acqua sono evidenziati i carichi sversati relativamente a ciascun inquinante per ognuna delle attività.

Un'ulteriore informazione concerne la Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, che riguarda la pratica della fertilizzazione dei suoli agricoli. Infatti, attraverso lo spandimento degli effluenti provenienti dalle aziende zootecniche e delle piccole aziende agroalimentari, si genera l'inquinamento delle acque sotterranee e superficiali dovuto, in primo luogo, ai nitrati presenti nei reflui.

La Direttiva prevede:

- una designazione di Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), nelle quali vi è il divieto di spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari, fino un limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro;
- la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e dei reflui aziendali, con definizione dei Programmi d'Azione, che stabiliscono le modalità con cui possono essere effettuati tali spandimenti.

In Campania le ZVNOA sono state approvate con Deliberazione n. 700 del 18 febbraio 2003 (BURC n. 12 del 17 marzo 2003) ed esse sono state delimitate utilizzando specifica documentazione tecnica (carte dei suoli, carta delle pendenze, carte dell'uso agricolo del suolo, dati della rete di monitoraggio delle acque dell'ARPAC, dati e cartografie delle Autorità di bacino) e riportate su apposita cartografia in scala 1:25.000.

Nel territorio della provincia di Benevento i comuni interessati, anche parzialmente, dalle ZVNOA sono: Amorosi, Apice, Benevento, Calvi, Castelvenere, Faicchio, Forchia, Fragneto Monforte, Paduli, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Puglianello, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Nicola Manfredi, San Salvatore Telesino, Sant'Angelo a Cupolo, Solopaca, Telese Terme.

La superficie complessiva delle ZVNOA è pari 4.267,9 ha, che rappresenta il 7,7% della superficie comunale dei comuni interessati.

La Provincia di Benevento fa registrare la minore superficie delle ZVNOA rispetto alle altre province della Campania con: 8.746,1 ha di Avellino; 36.976,4 ha di Caserta, 38.670,6 ha di Salerno e 68.4367 ha di Napoli.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 152/1999 fa riferimento ai carichi inquinanti apportati dai corsi d'acqua, fissando all'Allegato 5 i limiti di emissione dei diversi inquinanti per gli scarichi nei corpi d'acqua superficiali e sul suolo.

La Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"), recepita dal D.Lgs. 152/1999 e dal D.M. 7 aprile 2006, prevede il limite massimo annuo di 170 kg di azoto per ettaro per lo spargimento dei reflui degli allevamenti e di quelli provenienti dalle piccole aziende agroalimentari.

Fonte dei dati:

Regione Campania, *Le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola*, 2007.

Regione Campania, *Piano di tutela delle acque*, 2006.

Carico di BOD_5 (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	29.054.439 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	6.286.220 kg
Carico annuo generato dall'industria	3.113.081 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	0 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	19.665.138 kg

Carico di azoto (N) (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	9.722.068 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	1.291.689 kg
Carico annuo generato dall'industria	55.520 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	3.864.800 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	4.510.059 kg

Carico di fosforo (P) (Pressione, anno 2003)	
Carico totale generato in un anno	3.461.242 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	192.318 kg
Carico annuo generato dall'industria	0 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	2.417.200 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	851.724 kg

Carico di BOD_5 dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	6.286.220 kg
Carico sversato in un anno	5.524.971 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	622.833 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	4.902.138 kg
Carico sversato / carico generato	0,88

Carico di azoto (N) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	1.291.689 kg
Carico sversato in un anno	1.220.594 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	213.298 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	1.007.296 kg
Carico sversato / carico generato	0,95

Carico di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	
Carico generato in un anno	192.318 kg
Carico sversato in un anno	169.026 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	19.051 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	149.975 kg
Carico sversato / carico generato	0,88

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Fortore	
Carico di BOD_5 totale	1.963.194 kg
Carico di azoto (N) totale	1.019.646 kg
Carico di fosforo (P) totale	410.007 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	15,7 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	4,2 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	80,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	6,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	52,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	41,2 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	81,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	16,2 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Miscano	
Carico di BOD_5 totale	1.290.246 kg
Carico di azoto (N) totale	628.041 kg
Carico di fosforo (P) totale	235.578 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	9,3 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	2,6 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	88,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	3,9 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	47,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	48,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	1,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	79,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	19,4 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Ufita	
Carico di BOD_5 totale	1.969.271 kg
Carico di azoto (N) totale	856.903 kg
Carico di fosforo (P) totale	318.781 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	10,7 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	3,0 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	86,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	5,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	45,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	49,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	75,9 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	22,1 %

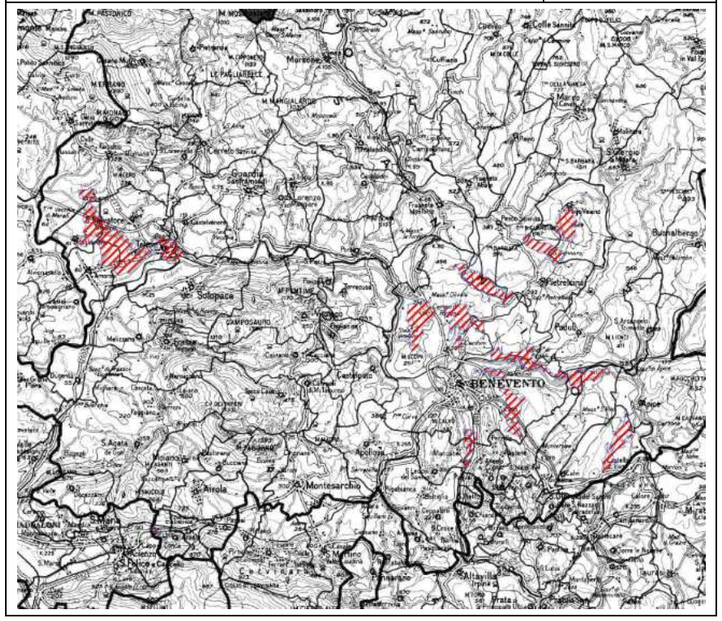
Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Calore Irpino	
Carico di BOD_5 totale	20.531.904 kg
Carico di azoto (N) totale	6.670.600 kg
Carico di fosforo (P) totale	2.412.239 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	21,5 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	9,8 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	68,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	13,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	39,6 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	46,2 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	5,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	68,5 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	25,9 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Tammaro	
Carico di BOD_5 totale	6.932.517 kg
Carico di azoto (N) totale	2.715.832 kg
Carico di fosforo (P) totale	967.095 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	12,8 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	5,9 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	81,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	6,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	41,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	51,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	2,8 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	72,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	24,9 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Torrente Tammarecchia	
Carico di BOD_5 totale	1.694.649 kg
Carico di azoto (N) totale	679.867 kg
Carico di fosforo (P) totale	226.985 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	8,2 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	2,3 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	89,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	4,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	37,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	58,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	1,9 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	70,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	28,1 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Titerno	
Carico di BOD_5 totale	1.829.729 kg
Carico di azoto (N) totale	713.420 kg
Carico di fosforo (P) totale	248.309 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	16,5 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	5,4 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	78,1 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	8,7 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	0,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	40,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	50,3 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	3,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	73,4 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	22,9 %

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007)	
Numero di comuni interessati da ZVNOA	20
Percentuale dei comuni interessati da ZVNOA rispetto al totale dei comuni della provincia	26,6%
Superficie ZVNOA	4.267,9 ha
Incidenza della ZVNOA sulla superficie comunale	7,7 %



Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Sabato	
Carico di BOD_5 totale	1.190.893 kg
Carico di azoto (N) totale	149.188 kg
Carico di fosforo (P) totale	46.333 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	20,8 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	55,4 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	23,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	34,2 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	5,3 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	31,8 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	28,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	16,4 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	64,1 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	19,5 %

Carichi sversati nei corpi idrici superficiali (Pressione, anno 2003)	
Fiume Isclero	
Carico di BOD_5 totale	2.517.050 kg
Carico di azoto (N) totale	638.507 kg
Carico di fosforo (P) totale	183.267 kg
Percentuale di BOD_5 dovuto alla pressione demografica	32,6 %
Percentuale di BOD_5 dovuto all'industria	23,4 %
Percentuale di BOD_5 dovuto alla zootecnia	44,0 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla pressione demografica	26,4 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'industria	1,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto all'agricoltura	28,5 %
Percentuale di azoto (N) dovuto alla zootecnia	43,6 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica	13,7 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto all'agricoltura	62,0 %
Percentuale di fosforo (P) dovuto alla zootecnia	24,3 %

Scheda 4.34 – Qualità delle acque superficiali.

Per la valutazione della qualità delle acque superficiali ci si riferisce alla suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. In particolare, il livello di qualità dell'acqua nei fiumi e nei principali affluenti è stato analizzando utilizzando i seguenti due indicatori e l'indice previsti dal D.Lgs. 152/1999:

- *Indicatore di qualità fisico-chimica e microbiologica* valutate mediante sette parametri macrodescrittori: O_2 (ossigeno disciolto), BOD_5 (domanda biochimica di ossigeno), COD (domanda chimica di ossigeno), $N\text{-}NH_4^+$ (azoto ammoniacale), $N\text{-}NO_3^-$ (azoto nitrico), P Totale (fosforo totale) e Coliformi fecali. Il c.d. Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM) si ottiene sommando i punteggi ottenuti dai sette precedenti parametri chimici e microbiologici e considerando il 75° percentile della serie delle misure. Il risultato viene, quindi, fatto rientrare in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:
  - Livello 1 = ottimo;
  - Livello 2 = buono;
  - Livello 3 = sufficiente;
  - Livello 4 = scarso;
  - Livello 5 = pessimo.
- *Indicatore di qualità biologica* (in realtà è esso stesso già un indice) analizzato mediante la qualità biotica, usando i valori rilevati dalla mappatura dei corsi d'acqua e condotto con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso); esso utilizza lo stato delle popolazioni dei macroinvertebrati bentonici come indicatore indiretto del livello d'inquinamento. In particolare, l'indice IBE classifica la qualità di un corso d'acqua su di una scala che va da 12 (qualità ottimale) a 0 (massimo degrado). Per comodità, i punteggi espressi su questa scala vengono raggruppati in una scala con livelli di qualità decrescente da 1 a 5, dove:
  - Classe 1 = ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile;
  - Classe 2 = ambiente con modesti sintomi di inquinamento o di alterazione;
  - Classe 3 = ambiente molto inquinato o comunque alterato;
  - Classe 4 = ambiente molto inquinato o comunque molto alterato;
  - Classe 5 = ambiente fortemente inquinato e fortemente alterato.
- *Indice sintetico dello stato ecologico*, espressione della qualità, della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali, ottenuto dalla sovrapposizione dei due indicatori precedenti ed individuato dal peggiore. In sostanza, per definire il c.d. Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) si confronta il risultato del LIM con quello dell'IBE ed il valore peggiore determina la classe di appartenenza (da 1 a 5), dove:
  - Classe 1 = ottimo;
  - Classe 2 = buono;
  - Classe 3 = sufficiente;
  - Classe 4 = scarso;
  - Classe 5 = pessimo.
- *Indice sintetico dello stato ambientale*, che si ottiene incrociando i valori conseguiti per il SECA con i dati relativi alla presenza di microinquinanti (sia organici che metalli pesanti), considerando il peggiore dei due risultati per l'attribuzione della classe di qualità, secondo i seguenti giudizi:
  - Elevato;
  - Buono;
  - Sufficiente;
  - Scadente;
  - Pessimo.

Si riportano di seguito i valori del LIM, dell'IBE, SECA e del SACA (riferiti alle rilevazioni più recenti, cioè all'anno 2006) per ciascuno dei corsi d'acqua monitorato della provincia di Benevento. Le tabelle dei dati del LIM e dell'IBE contengono anche un grafico che ne evidenzia il trend negli anni 2001-2006.

Dalla lettura dei dati e dei grafici, per ciascuno dei corsi d'acqua, emerge quanto segue:

- *Fiume Fortore*: il SECA ricade nella classe 3 ("sufficiente") ed il SACA è "sufficiente". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché costanti.
- *Fiume Ufita*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.
- *Fiume Calore Irpino*: il SECA ricade nelle classi 3 e 4 ("sufficiente" e "scarso") ed il SACA è classificato come "sufficiente" o "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.
- *Fiume Tammaro*: il SECA ricade nelle classi 2 e 3 ("buono" e "sufficiente") ed il SACA è classificato come "buono" o "sufficiente". I trend del LIM è oscillante mentre quello dell'IBE è pressoché costante.
- *Torrente Tammarecchia*: il SECA ricade nella classe 2 ("buono") ed il SACA è "buono". Il trend del LIM indica un miglioramento della qualità mentre quello dell'IBE è pressoché costante.
- *Fiume Sabato*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.
- *Torrente San Nicola*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA è "scadente". Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell'IBE evidenzia un peggioramento della qualità.
- *Torrente Serretelle*: il SECA ricade nella classe 4 ("scarso") ed il SACA e "scadente". I trend del LIM e dell'IBE indicano un peggioramento della qualità.
- *Fiume Titerno*: il SECA ricade nella classe 3 (sufficiente) ed il SACA è "sufficiente". Il trend del LIM indica un miglioramento mentre quello dell'IBE un peggioramento della qualità.
- *Fiume Isclero*: il SECA ricade nelle classi 4 e 5 ("scarso" e "pessimo") ed il SACA è "scadente" o "pessimo". I trend del LIM e dell'IBE sono pressoché cosanti.
- *Torrente Tesa*: il SECA ricade nella classe 5 ("pessimo") ed il SACA è "pessimo". Il trend del LIM è pressoché costante mentre quello dell'IBE aveva registrato un miglioramento negli anni 2004-2005 per poi peggiorare di nuovo nel 2006.

Come si può osservare lo stato ecologico dei corsi d'acqua della provincia di Benevento fornisce un quadro molto diversificato sia con riferimento alla qualità delle acque che all'evoluzione della qualità stessa nel corso degli ultimi anni e, quindi, relativamente ad una proiezione futura.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per quanto concerne il LIM, l'IBE ed il SECA, il D.Lgs. 152/1999 fissava che entro il 2016 ogni corso d'acqua superficiale, e tratto di esso, avrebbe dovuto raggiungere per ciascun indicatore/indice almeno il livello/classe di qualità 2; entro il 2008 almeno il livello/classe 3. Di conseguenza ne derivavano i giudizi del SACA.

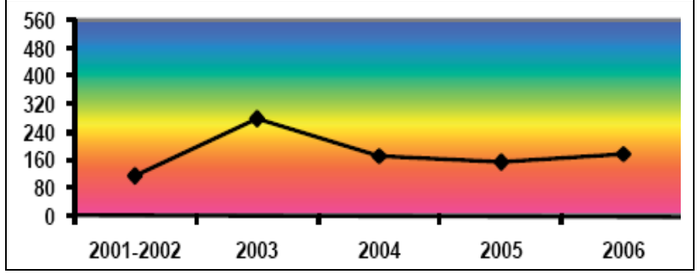
Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego del calcolo di LIM, IBE, SECA e SACA secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l'APAT e l'ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

Fonte dei dati:

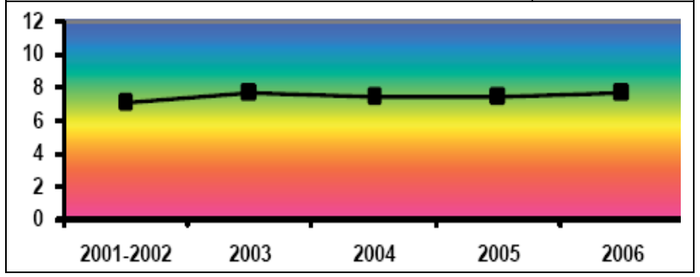
ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Fortore (stazione di rilevamento Fo)	
Livello di qualità del LIM in località S. Bartolomeo in Galdo (Fo)	3



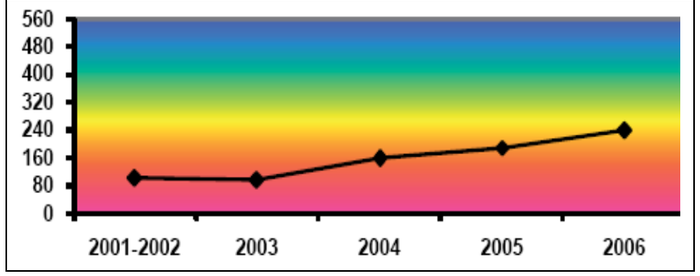
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Fortore (stazione di rilevamento Fo)	
Classe di qualità dell'IBE in località S. Bartolomeo in Galdo (Fo)	2



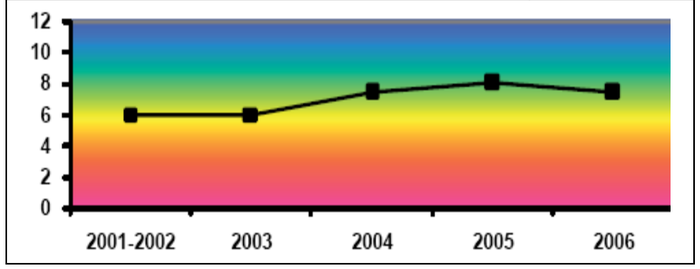
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Fortore (stazione di rilevamento Fo)	
Classe del SECA in località S. Bartolomeo in Galdo (Fo)	3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Fortore (stazione di rilevamento Fo)	
SACA in località S. Bartolomeo in Galdo (Fo)	Sufficiente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Ufita (stazione di rilevamento U5)	
Livello di qualità del LIM in località Apice (U5)	4



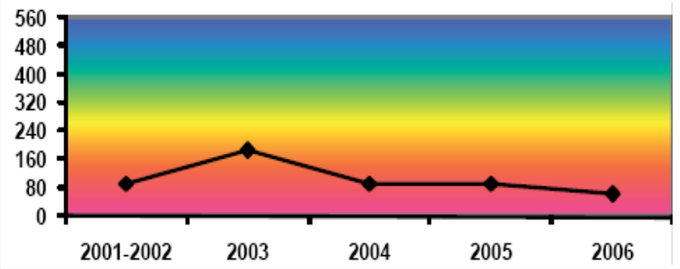
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Ufita (stazione di rilevamento U5)	
Classe di qualità dell'IBE in località Apice (U5)	3



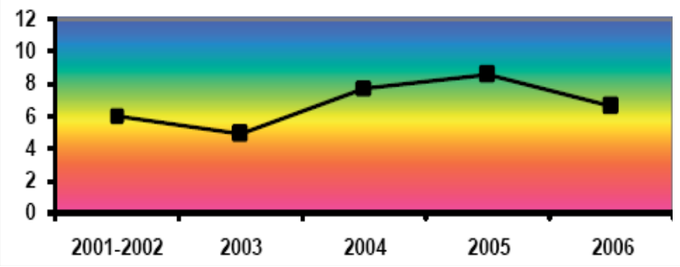
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Ufita (stazione di rilevamento U5)	
Classe del SECA in località Apice (U5)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Ufita (stazione di rilevamento U5)	
SECA in località Apice (U5)	Scadente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)	
Livello di qualità del LIM in località Apice (C7)	3
Livello di qualità del LIM in località Benevento (C8)	4
Livello di qualità del LIM in località Foglianise (C9)	4
Livello di qualità del LIM in località Solopaca (C10)	4
Livello di qualità del LIM in località Amorosi (C11)	3



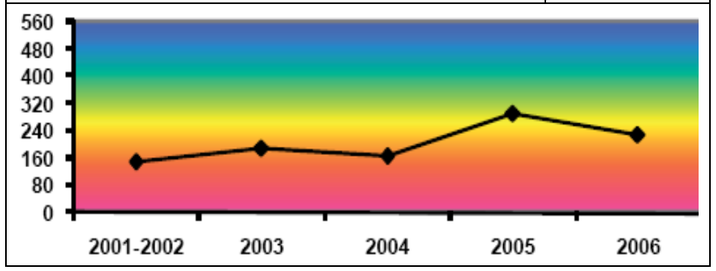
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)	
Classe di qualità dell'IBE in località Apice (C7)	3
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (C8)	3
Classe di qualità dell'IBE in località Foglianise (C9)	3
Classe di qualità dell'IBE in località Solopaca (C10)	4
Classe di qualità dell'IBE in località Amorosi (C11)	3



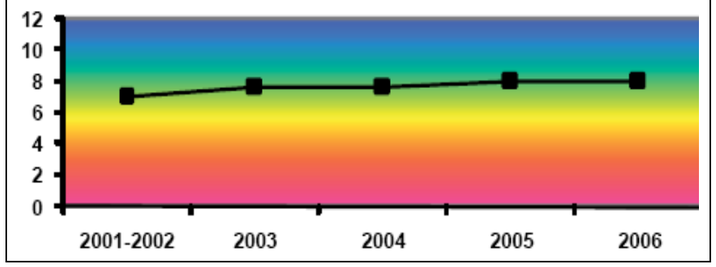
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)	
Classe del SECA in località Apice (C7)	3
Classe del SECA in località Benevento (C8)	4
Classe del SECA in località Foglianise (C9)	4
Classe del SECA in località Solopaca (C10)	4
Classe del SECA in località Amorosi (C11)	3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Calore Irpino (stazioni di rilevamento C7, C8, C9, C10 e C11)	
SACA in località Apice (C7)	Sufficiente
SACA in località Benevento (C8)	Scadente
SACA in località Foglianise (C9)	Scadente
SACA in località Solopaca (C10)	Scadente
SACA in località Amorosi (C11)	Sufficiente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Livello di qualità del LIM in località Morcone (Ta1)	2
Livello di qualità del LIM in località Campolattaro (Ta2)	3
Livello di qualità del LIM in località Benevento (Ta3)	3



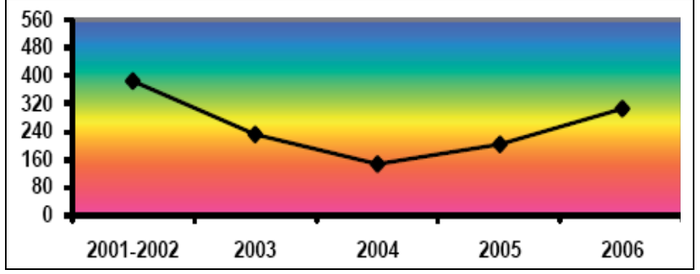
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Classe di qualità dell'IBE in località Morcone (Ta1)	2
Classe di qualità dell'IBE in località Campolattaro (Ta2)	2
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (Ta3)	3



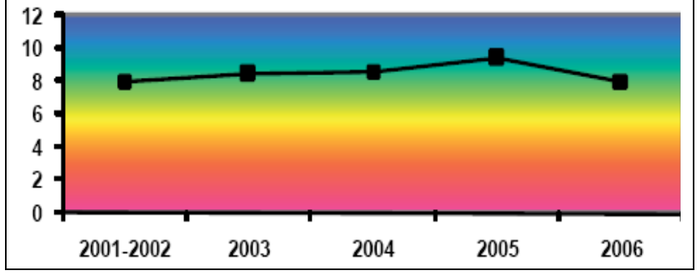
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
Classe del SECA in località Morcone (Ta1)	2
Classe del SECA in località Campolattaro (Ta2)	3
Classe del SECA in località Benevento (Ta3)	3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Tammaro (stazioni di rilevamento Ta1, Ta2 e Ta3)	
SACA in località Morcone (Ta1)	Buono
SACA in località Campolattaro (Ta2)	Sufficiente
SACA in località Benevento (Ta3)	Sufficiente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tammarecchia (stazione di rilevamento Tm)	
Livello di qualità del LIM in località Circello (Tm)	2



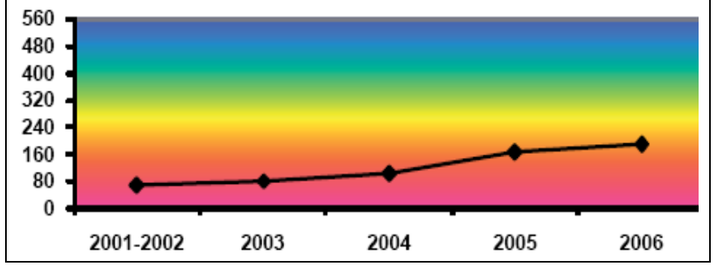
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tammarecchia (stazione di rilevamento Tm)	
Classe di qualità dell'IBE in località Circello (Tm)	2



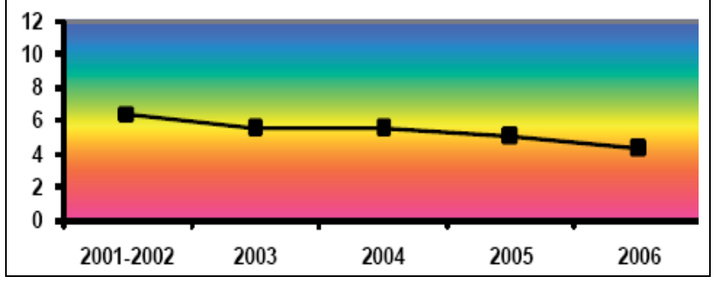
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tammarecchia (stazione di rilevamento Tm)	
Classe del SECA in località Circello (Tm)	2

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tammarecchia (stazione di rilevamento Tm)	
SACA in località Circello (Tm)	Buono

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)	
Livello di qualità del LIM in località Benevento (S7)	3
Livello di qualità del LIM in località Benevento (S8)	4



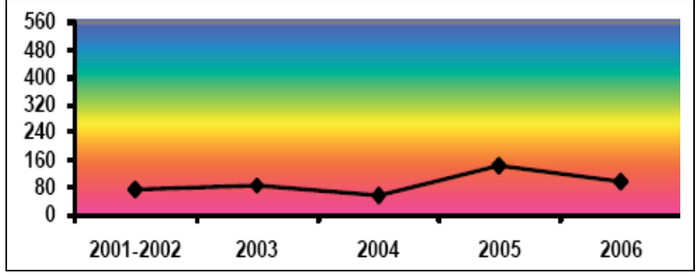
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)	
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (S7)	4
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (S8)	4



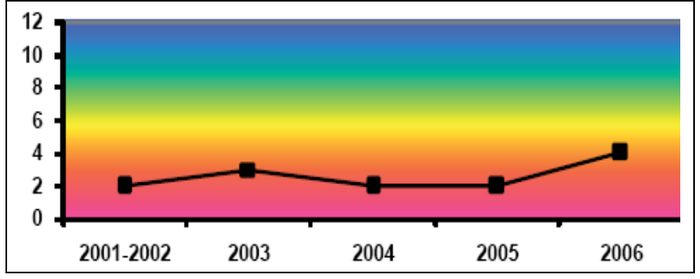
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)	
Classe del SECA in località Benevento (S7)	4
Classe del SECA in località Benevento (S8)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Sabato (stazioni di rilevamento S7 e S8)	
SACA in località Benevento (S7)	Scadente
SACA in località Benevento (S8)	Scadente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Torrente San Nicola (stazione di rilevamento Sn)	
Livello di qualità del LIM in località Benevento (Sn)	4



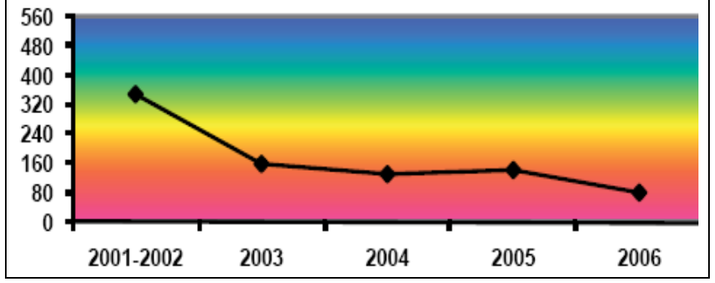
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Torrente San Nicola (stazione di rilevamento Sn)	
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (Sn)	4



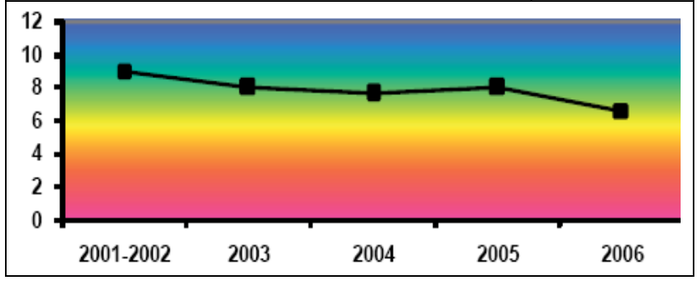
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Torrente San Nicola (stazione di rilevamento Sn)	
Classe del SECA in località Benevento (Sn)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Torrente San Nicola (stazione di rilevamento Sn)	
SACA in località Benevento (Sn)	Scadente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Torrente Serretelle (stazione di rilevamento Se)	
Livello di qualità del LIM in località Benevento (Se)	4



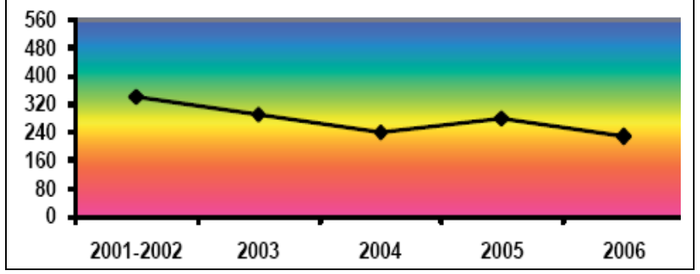
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Torrente Serretelle (stazione di rilevamento Se)	
Classe di qualità dell'IBE in località Benevento (Se)	3



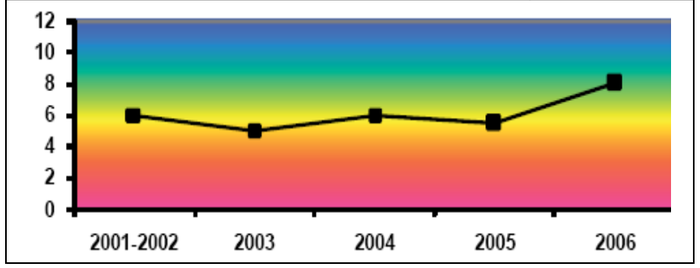
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Serretelle (stazione di rilevamento Se)	
Classe del SECA in località Benevento (Se)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Serretelle (stazione di rilevamento Se)	
SACA in località Benevento (Se)	Scadente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Titerno (stazione di rilevamento Ti)	
Livello di qualità del LIM in località Faicchio (Ti)	3



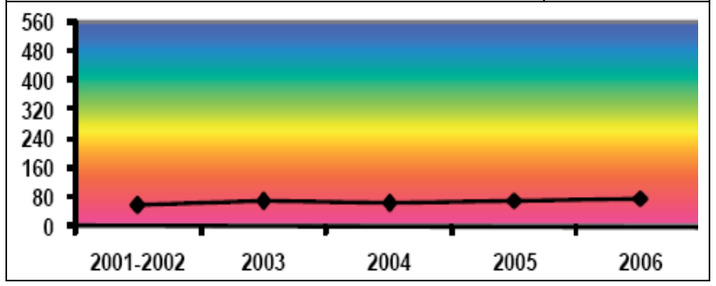
Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Titerno (stazione di rilevamento Ti)	
Classe di qualità dell'IBE in località Faicchio (Ti)	2



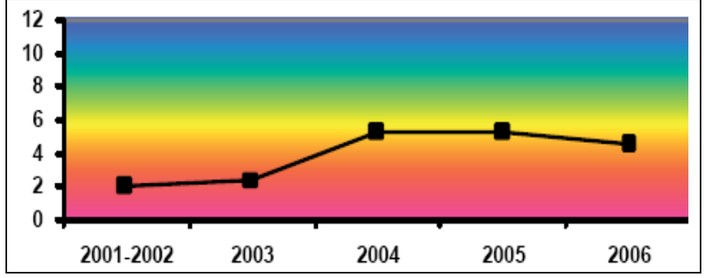
Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Titerno (stazione di rilevamento Ti)	
Classe del SECA in località Faicchio (Ti)	3

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Titerno (stazione di rilevamento Ti)	
SACA in località Faicchio (Ti)	Sufficiente

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)	
Livello di qualità del LIM in località Airola (I2)	5
Livello di qualità del LIM in località Moiano (I3)	5
Livello di qualità del LIM in località Sant'Agata dei Goti (I4)	4



Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)	
Classe di qualità dell'IBE in località Airola (I2)	5
Classe di qualità dell'IBE in località Moiano (I3)	5
Classe di qualità dell'IBE in località Sant'Agata dei Goti (I4)	3

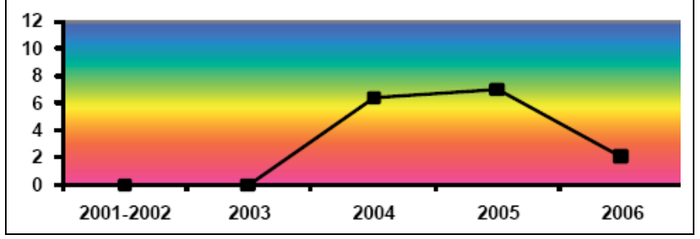


Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)	
Classe del SECA in località Airola (I2)	5
Classe del SECA in località Moiano (I3)	5
Classe del SECA in località Sant'Agata dei Goti (I4)	4

Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA) (Stato, anno 2006)	
Fiume Isclero (stazioni di rilevamento I2, I3 e I4)	
SACA in località Airola (I2)	Scadente
SACA in località Moiano (I3)	Pessimo
SACA in località Sant'Agata dei Goti (I4)	Pessimo

Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)	
Livello di qualità del LIM in località Bonea (Te)	5

Indice Biotico Esteso (IBE) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)	
Livello di qualità del LIM in località Bonea (Te)	5



Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)	
Classe del SECA in località Bonea (Te)	5

Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA) (Stato, anno 2006)	
Torrente Tesa (stazione di rilevamento Te)	
SACA in località Bonea (Te)	Pessimo

Scheda 4.35 – Qualità delle acque sotterranee.

Così come per le acque superficiali, anche per la valutazione della qualità delle acque sotterranee ci si riferisce ad una suddivisione in classi chimiche secondo le disposizioni del D.Lgs. 152/1999. Più precisamente, si determina uno Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) che costituisce un indice sintetico per la classificazione della qualità delle acque delle sorgenti e dei pozzi. Le acque sotterranee sono classificate mediante il sistema parametrico a classi di qualità con valori di soglia descritto nell'Allegato 1 del Decreto stesso.

Il metodo porta alla determinazione dello "stato chimico" che viene successivamente combinato lo "stato quantitativo", per definire univocamente lo "stato ambientale" delle acque sotterranee.

In particolare, le classi previste per lo stato chimico vanno da 1 a 4 (con caratteristiche idrochimiche variabili da "pregiate" a "scadenti") mentre, per lo stato quantitativo, le classi vanno da A a C (cioè da impatto antropico "nullo" a impatto "significativo"). Inoltre, per le acque che naturalmente hanno caratteristiche idrochimiche non favorevoli agli usi umani è prevista la classe 0 mentre per gli acquiferi poco rilevanti quantitativamente la classe D (classi particolari).

In particolare, lo stato ambientale complessivo è il risultato dell'analisi congiunta dello stato chimico e dello stato quantitativo. Per definire lo stato ambientale si confronta il risultato dello stato chimico con quello quantitativo e la classe peggiore ne definisce la classe di appartenenza. In questo modo, si ottiene un indice sintetico espresso in una scala con classi di qualità decrescente da 0 a 4, dove:

- Classe 0 = particolare;
- Classe 1 = elevata;
- Classe 2 = buona;
- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scadente.

Per ciascun corpo idrico sotterraneo sono riportati i dati relativi sia a parametri idrologici e meteoclimatici che le classi relative allo stato chimico, quantitativo ed ambientale. I dati fanno riferimento ai valori medi delle concentrazioni dei principali parametri chimico-fisici misurati nel periodo 2002-2006. Questo comporta che le informazioni ottenute siano stabili anche dal punto di vista dell'evoluzione degli stati chimici e quantitativi nel breve-medio termine.

I corpi idrici sotterranei monitorati sono i seguenti:

- Piana di Benevento;
- Monte Moschiaturo;
- Monti del Matese;
- Monte Camposauro;
- Monte Taburno;
- Piana dell'Isclero;
- Monti di Durazzano.

Per ciascuno di essi sono riportati sia parametri ideologici e meteoclimatici che lo stato chimico, quantitativo ed ambientale.

Si può osservare come la maggior parte dei corpi idrici presenti nella provincia di Benevento è caratterizzato da uno stato ambientale che ricade nelle classi 1 e 2, e quindi di buona qualità. Il solo corpo idrico della Piana di Benevento ricade nella classe 3, mentre quello della Piana dell'Isclero è caratterizzato dalla classe 0.

Sono anche disponibili i dati relativi alla sola classe SCAS relativi all'anno 2006 e riferiti alle diverse stazioni di rilevamento (sorgenti o pozzi). Si può notare che solo per la Piana di Benevento, registrandosi una classe SCAS 4, si riscontra un trend negativo.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.Lgs. 152/1999 fissava, sia per lo stato chimico che per quello quantitativo delle acque sotterranee, che entro il 2016 si sarebbe dovuto raggiungere almeno la classe di qualità 2; entro il 2008 almeno la classe 3.

Tale Decreto è stato abrogato dapprima dal D.Lgs. 152/2006 e successivamente dal D.Lgs. 4/2008. Il perdurante impiego dell'indice SCAS secondo la vecchia procedura (così come sta facendo l'APAT e l'ARPAC) è conseguenza di difficoltà interpretative ed operative della nuova normativa.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Piana di Benevento	
Afflusso annuo	7,2 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	8,7 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	16,7 °C
Piovosità media annua	843 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Piana di Benevento	
Classe dello stato chimico	3
Classe dello stato quantitativo	3
Classe dello stato ambientale	3

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Piana di Benevento (Stazioni di rilevamento Ben2, Ben3, Ben5)	
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 2)	4
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 3)	4
Classe SCAS in località Benevento (Pozzo Ben 5)	4

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Moschiaturo	
Afflusso annuo	40,5 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	13,6 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	11,8 °C
Piovosità media annua	1.209 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Moschiaturo	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Monte Moschiaturo (Stazioni di rilevamento Mos1 e Mos2)	
Classe SCAS in località Morcone (Sorgente Mos1)	1
Classe SCAS in località Morcone (Pozzo Mos2)	2

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Monti del Matese	
Afflusso annuo	634 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	282 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	11,5 °C
Piovosità media annua	1.527 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Monti del Matese	
Classe dello stato chimico	1
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	1

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Monti del Matese (Stazioni di rilevamento Mat8 e Mat11)	
Classe SCAS in località San Lorenzello (Sorgente Mat8)	2
Classe SCAS in località San Salvatore Telesino (Pozzo Mat11)	2

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Camposauro	
Afflusso annuo	40,5 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	13,6 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	11,8 °C
Piovosità media annua	1.085 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Camposauro	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Monte Camposauro (Stazione di rilevamento Cam1)	
Classe SCAS in località Solopaca (Pozzo Cam1)	2

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Taburno	
Afflusso annuo	38,5,8 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	8,7 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	11,7 °C
Piovosità media annua	1.143 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Monte Taburno	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Monte Taburno (Stazione di rilevamento Tab3a)	
Classe SCAS in località Airola (Pozzo Tab3a)	2

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Piana dell'Isclero	
Afflusso annuo	25,5 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	non disponibile
Temperatura media annua	15,9 °C
Piovosità media annua	1.188 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Piana dell'Isclero	
Classe dello stato chimico	0
Classe dello stato quantitativo	2
Classe dello stato ambientale	0

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Piana dell'Isclero (Stazione di rilevamento Isc5)	
Classe SCAS in località Airola (Pozzo Ben Isc5)	0

Parametrici idrologici e meteoclimatici (Stato, anni 2002-2006)	
Monti di Durazzano	
Afflusso annuo	65,4 10^6 m^3/a
Deflusso annuo	63,8 10^6 m^3/a
Temperatura media annua	15,0 °C
Piovosità media annua	1.059 mm

Stato ambientale complessivo delle acque sotterranee (Stato, anni 2002-2006)	
Monti di Durazzano	
Classe dello stato chimico	2
Classe dello stato quantitativo	1
Classe dello stato ambientale	2

Stato Ecologico Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS) (Stato, anno 2006)	
Monti di Durazzano (Stazione di rilevamento Dur5)	
Classe SCAS in località Sant'Agata dei Goti (Pozzo Dur5)	2

Scheda 4.36 – Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua.

Il D.Lgs. 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un indice sintetico per definire la qualità degli ecosistemi lacustri e cioè lo Stato Ecologico dei Laghi (SEL). Tenendo conto di una serie di parametri e procedendo ad una loro integrazione si ottiene un indice sintetico espresso in una scala con classi di qualità decrescente da 1 a 5, dove:

- Classe 1 = ottima;
- Classe 2 = buona;
- Classe 3 = sufficiente;
- Classe 4 = scarsa;
- Classe 5 = pessima.

La possibilità di balneazione, invece, è prevista dalla normativa vigente (D.P.R. 470/1982 e s.m.i.) in base al rispetto di 12 requisiti di qualità che, a loro volta, fanno riferimento a valori limite di altrettanti parametri che non devono essere superati, quali: coliformi totali, coliformi fecali, streptococchi fecali, salmonelle, pH, colorazione, trasparenza, oli minerali, sostanze tensioattive che reagiscono al blu di metilene, fenoli, ossigeno disciolto, enterovirus PFU.

Nella regione Campania è stato attivato un programma di monitoraggio dello stato ecologico dei laghi e delle acque per la balneazione che, però, non ha finora riguardato i laghi ed i fiumi della provincia di Benevento (che si possono assumere non balenabili) ma piuttosto la costa campana.

Obiettivi previsti dalla normativa.

Per quanto concerne il SEL, in accordo con il D.Lgs. 152/1999 e s.m.i., entro il 2016 ogni corpo idrico superficiale dovrà raggiungere almeno la classe di qualità 2; entro il 2008 doveva raggiungere almeno la classe 3.

Fonte dei dati:

Regione Campania-ARPAC, *Acqua: il monitoraggio in Campania 2002-2006.*

Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua (Stato, anno 2006)	
Esistenza di laghi e corsi d'acqua balneabili	no

4.1.8 Biosfera.

Il territorio provinciale si caratterizza per una buona consistenza di aree protette, costituita da tre Parchi Naturali Regionali, 11 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), due Zone di Protezione Speciale (ZPS), due Oasi di protezione faunistica. Pertanto, la presenza di biodiversità è molto ricca e significativa, con la presenza di diverse specie protette. È stata stimata anche la pressione antropica su alcuni di tipi di specie tipiche del territorio sannita attraverso l'analisi dell'attività venatoria. Pertanto, i dati disponibili sono stati suddivisi nelle seguenti categorie:

- aree naturali protette;
- accessibilità aree naturali;
- boschi e foreste;
- biodiversità;
- attività venatoria.

Con riferimento ai SIC, si può sottolineare che sono stati censiti alcuni habitat e specie di interesse comunitario (habitat e specie minacciati), per i quali è necessario attivare opportune misure di conservazione.

Scheda 4.37 – Aree naturali protette.

La tematica fa riferimento alle diverse tipologie di area naturale protetta (parchi, siti Bioitaly, laghi e fiumi tutelati), tenuto conto della loro estensione rispetto all'intero territorio provinciale.

Ebbene, la provincia di Benevento ha un'estensione territoriale di 2.070,6 km^2 che corrisponde al 15,3% dell'intera superficie regionale, pari a 13.596 km^2. La densità demografica è di 138,6 ab/km^2 che è la più bassa della Campania, mediamente pari a 415,7 ab/km^2.

All'interno del territorio provinciale non ricade alcun Parco Nazionale mentre si contano tre Parchi Regionali istituiti nel 2002 ai sensi della L.R. Campania 33/1993 che recepisce la L. 394/1991.

In particolare, il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro riguarda parte del territorio di 14 comuni della sola provincia di Benevento: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano. La superficie protetta totale è di 13.683,50 ha.

Il Parco Naturale Regionale del Matese riguarda parte del territorio di 16 comuni delle province di Benevento e Caserta. I comuni della provincia di Benevento sono cinque: Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja e San Lorenzello. La superficie protetta totale è di 33.226,53 ha ed il territorio protetto nella provincia di Benevento è pari a 8.264,94 ha.

Il Parco Naturale Regionale del Partenio riguarda parte del territorio di 20 comuni delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli. I comuni della provincia di Benevento sono quattro: Arpaia, Forchia, Pannarano e Paupisi. La superficie

protetta totale è di 14.870,31 ha ed il territorio protetto nella provincia di Benevento è pari a 1.363,00 ha.

Da quanto sopra si ricava che la superficie dei parchi regionali ricadente nel territorio della provincia di Benevento è pari a 23.311,44 ha, che costituisce l'11,3% della superficie territoriale.

Nel territorio provinciale ricadono anche 10 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per una superficie complessiva di 35.264 ha, così suddivisi:

- SIC "Bosco di Castelfranco in Miscano", 893 ha. Il sito interessa il solo comune di Castelfranco in Miscano;
- SIC "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore", 2.423 ha. Il sito interessa i comuni di Baselice, Castelvetere in Val Fortore, Colle Sannita, Foiano di Val Fortore, Montefalcone di Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo;
- SIC "Alta Valle del fiume Tammaro", 360 ha. Il sito interessa i comuni di Campolattaro, Morcone, Sassinoro;
- SIC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", 3.061 ha. Il sito interessa i comuni di Castelpagano, Circello, Fragneto l'Abate, Morcone;
- SIC "Bosco di Montefusco Irpino", 713 ha di cui 400 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di San Martino Sannita e San Nicola Manfredi;
- SIC "Pendici meridionali del Monte Mutria", 14.598 ha, incluso nel Parco Regionale del Matese per 8.567 ha e per 12.408 ha compreso nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, Morcone, Pontelandolfo, San Lorenzello e San Lupo;
- SIC "Fiumi Volturno e Calore Beneventano", 4.924 ha, di cui 1.197 nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Amorosi, Castelvetere, Dugenta, Faicchio, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Paupisi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, Solopaca, Telese Terme, Torrecuso e Vitulano;
- SIC "Camposauro", 5.508 ha, incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Il sito interessa i comuni di Cautano, Frasso Telesino, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano;
- SIC "Dorsale dei monti del Partenio", 15.641 ha, di cui 1.503 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi;
- SIC "Massiccio del Taburno", 5.321 ha, incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro. Il sito interessa i comuni di Bonea, Bucciano, Frasso Telesino, Moiano, Sant'Agata dei Goti.

Si registra anche la presenza di due ZPS (Zone di Protezione Speciale) per una superficie complessiva di 8.550,00 ha così suddivise:

- ZPS "Bosco di Castelvetere in Val Fortore", 1.468 ha. Il sito interessa i comuni di Castelvetere in Val Fortore e Colle Sannita;
- ZPS "Matese", 25.932 ha, inclusa nel Parco Regionale del Matese e rientrante per 7.082 ha nel territorio della provincia di Benevento. Il sito interessa i comuni di Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello.

Sono presenti, inoltre, sul territorio provinciale anche tre Oasi di protezione faunistica, e precisamente quelle di Campolattaro (con una superficie di 2.239 ha), dei Colli Torrecusani, (con una superficie di 626 ha) e delle Zone Umide Beneventane (con una superficie di 854 ha).

I laghi iscritti negli elenchi delle acque pubbliche hanno una superficie complessiva di 13,82 ha, così suddivisa:

- Lago di Foiano di Val Fortore, con superficie di 2,06 ha;
- Lago di San Giorgio la Molara, con superficie di 5,10 ha;
- Lago di Decorata (comune di Colle Sannita), con superficie di 2,29 ha;
- Lago di Telese, con superficie di 4,37 ha.

I fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche hanno una superficie complessiva di 4.230,10 ha.

Non si riscontrano, nel territorio provinciale, zone umide di importanza internazionale tutelate dalla Convenzione di Ramsar.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Le aree protette (parchi e riserve, nazionali e regionali) sono definite dalla Legge Quadro 394/1991 e vengono istituite allo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale.

Le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono state introdotte dalla Direttiva 79/409/CEE, recepita in Italia con la Legge Quadro 157/1992, che si prefigge la protezione e la gestione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo e ne disciplina il loro sfruttamento.

I Siti di Interesse Comunitario (SIC) sono stati introdotti dalla Direttiva 92/43/CEE che ha come obiettivo la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nonché dalle Decisioni della Commissione UE del 22/12/2003 e del 07/12/2204, relative agli habitat delle regioni biogeografiche alpina e continentale, recepite rispettivamente dal D.M. 25/03/2004 e dal D.M. 25/03/2005.

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011.*

Superficie territoriale (Stato, anno 2001)	
Estensione della superficie territoriale	2.070,6 km^2
Densità demografica	138,6 ab/km^2

Aree protette terrestri (Risposta, anno 2007)	
Numero di parchi regionali ricadenti nel territorio provinciale	3
Superficie dei parchi regionali compresa nel territorio provinciale	23.311 ha
Percentuale della superficie dei parchi regionali sul totale del territorio provinciale	11,3 %

Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (Risposta, anno 2007)	
Numero di SIC ricadenti nel territorio provinciale	10
Superficie dei SIC compresa nel territorio provinciale	35.264 ha
Percentuale della superficie dei SIC sul totale del territorio provinciale	17,0 %

Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Risposta, anno 2007)	
Numero di ZPS ricadenti nel territorio provinciale	2
Superficie delle ZPS compresa nel territorio provinciale	8.550 ha
Percentuale della superficie delle ZPS sul totale del territorio provinciale	4,1 %

Oasi di protezione faunistica (Risposta, anno 2007)	
Numero di Oasi di protezione faunistica	3
Superficie delle Oasi di protezione faunistica	3.719 ha
Percentuale della superficie delle Oasi di protezione faunistica sul totale del territorio provinciale	1,8 %

Laghi tutelati (Risposta, anno 2007)	
Numero di laghi tutelati	4
Superficie dei laghi tutelati	13,82 ha
Percentuale della superficie dei laghi tutelati sul totale del territorio provinciale	0,0067 %

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati (Risposta, anno 2007)	
Superficie tutelata	4.230,10 ha
Percentuale della superficie tutelata sul totale del territorio provinciale	2,01 %

Scheda 4.38 – Accessibilità aree naturali.

Questa sezione intende evidenziare la facilità o meno di accesso alle aree naturali protette. A questo scopo è stato considerato il numero di abitanti che vive nei comuni appartenenti ai parchi regionali. Questi sono così ripartiti:

- Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro: Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano, per un totale di 55.995 abitanti;
- Parco Naturale Regionale del Matese: comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja e San Lorenzello, per un totale di 15.489 abitanti;
- Parco Naturale Regionale del Partenio: comuni di Arpaia, Forchia, Pannarano e Paupisi, per un totale di 6.528 abitanti ;

Gli abitanti complessivi che vivono in aree naturali protette sono 78.012 e costituiscono il 27,2% degli abitanti della provincia.

Fonte dei dati:
ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Popolazione che vive in comuni appartenenti a parchi naturali (Stato, anno 2001)	
Numero di abitanti residenti nei comuni appartenenti ai parchi naturali	78.012
Percentuale di abitanti residenti nei comuni appartenenti ai parchi naturali rispetto al totale degli abitanti della provincia	27,1 %

Scheda 4.39 – Boschi e foreste.

Questa tematica intende evidenziare l'estensione della porzione di territorio occupata da boschi e foreste, anche con riferimento alla variazione della copertura boscata nel tempo.
Relativamente alla gestione forestale la normativa vigente prevede la redazione di Piani di Assestamento Forestale (PAF) e Piani Stralcio Forestali (PSF). Il PAF è lo strumento con il quale vengono disciplinate ed indirizzate, per un periodo di dieci anni, le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, determinando per questi ultimi il carico massimo di bestiame, il periodo e le modalità di utilizzazione. I PSF costituiscono lo strumento principale per il governo, la difesa, la valorizzazione ed il presidio del territorio, oltre che rappresentare anche uno strumento per il mantenimento delle popolazioni montane nel loro territorio.
La superficie forestale della provincia di Benevento è pari a 25.963 ha (anno 2007), mentre la superficie forestale assestata (cioè quella interessata da piani di assestamento nel periodo 1989-2007) è di 10.182 ha, il 39,2% della prima.
Per quanto concerne le principali categorie di intervento, si rileva che la manutenzione dei boschi esistenti ha riguardato 1.095,00 ha; il rimboschimento ex novo 7,34 ha; la manutenzione ai rimboschimenti 930,88 ha; il miglioramento dei pascoli 48,00 ha.
Dal confronto con gli anni precedenti si evince che:

- la manutenzione ai boschi esistenti ha subito una flessione del 31% nel 2007 rispetto al 2006 e del 26% rispetto al 2005;
- il rimboschimento ex novo ha subito una flessione del 72% nel 2007 rispetto al 2006 mentre è rimasto invariato rispetto al 2005;
- la manutenzione ai rimboschimenti ha subito una flessione del 47% nel 2007 sia rispetto al 2006 che al 2005;
- il miglioramento dei pascoli ha fatto registrare un incremento del 20% nel 2007 sia rispetto al 2006 che al 2005.

Obiettivi della normativa.
La legge quadro di riferimento in materia forestale è il testo unico sul vincolo idrogeologico, legge forestale n. 3267 del 1923. La normativa forestale della Campania consiste nella L.R. 11/1996 e nella L.R. 14/2006, che prevedono specifici strumenti di pianificazione forestale.

Fonte dei dati:
Regione Campania, Settore per il Piano Forestale Generale, 2007.

Superficie forestale (Stato, anno 2007)	
Superficie forestale totale	25.963 ha
Percentuale della superficie forestale totale rispetto alla superficie territoriale provinciale	12,5 %
Superficie forestale assestata	10.182 ha
Percentuale della superficie forestale assestata rispetto alla superficie forestale totale	39,2 %

Gestione forestale (Risposta, anno 2007)	
Manutenzione dei boschi esistenti	1.095,ha
Rimboschimento ex novo	7,34 ha
Manutenzione ai rimboschimenti	930,88 ha
Miglioramento dei pascoli	48,00 ha

Scheda 4.40 – Biodiversità.

In questa sezione si intende descrivere lo stato della biodiversità, sia con riferimento alle diverse specie presenti che al loro livello di minaccia.

Ebbene, in provincia di Benevento risultano essere presenti diverse specie di mammiferi, uccelli, anfibi, rettili e pesci.

Molte delle suddette specie sono protette dalla legge nazionale o da direttive europee e convenzioni internazionali. A questo proposito si possono ricordare:

- la Legge Nazionale sulla Caccia, n. 157/1992, che individua le specie protette o particolarmente protette;
- la Lista Rossa Nazionale dei Vertebrati redatta dal WWF, che classifica le specie a seconda del loro rischio di estinzione;
- la Direttiva 79/409/CEE (cd "Direttiva Uccelli"), che identifica le specie per cui vanno istituite apposite "zone di protezione speciale";
- la Direttiva 92/43/CEE (cd "Direttiva Habitat"), che identifica le specie per cui vanno istituite apposite "zone speciali di conservazione" o per le quali si necessita di una rigorosa protezione;
- la Convenzione di Berna dl 1979, che individua le specie animali protette e strettamente protette;
- la Convenzione di Bonn del 1983, che identifica lo stato di conservazione e di minaccia delle specie migratrici.

Secondo i dati riferiti all'anno 2006, il numero di specie di mammiferi presenti nel territorio provinciale ammonta a 55 e quello degli uccelli a 139, molte delle quali in qualche modo protette.

Nel 2008, è stato condotto uno studio specifico nell'ambito dell'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento che ha consentito di redigere un elenco di specie abbastanza dettagliato, seppure non esaustivo. In particolare, sono stati elaborati i dati relativi all'alpha-biodiversità vegetale, forestale ed animale, che si riportano.

È possibile, comunque, fare riferimento anche alle informazioni ottenute con il progetto Bioitaly (Rete Natura 2000) di cui si riportano i dati per ciascun Sito di Interesse Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) presenti sul territorio provinciale.

In particolare, le informazioni contenute nel database del progetto Bioitaly individuano non solo la presenza di taluni habitat e specie, ma anche il loro livello di minaccia. Valgono le seguenti definizioni:

- *Habitat naturali di interesse comunitario*: gli habitat che nel territorio degli Stati della Comunità Europea: a) rischiano di scomparire nella loro area di ripartizione naturale; oppure, b) hanno un'area di ripartizione naturale a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area è intrinsecamente ristretta; oppure, c) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o più delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea.
- *Specie di interesse comunitario*: le specie che nel territorio degli Stati della Comunità Europea: a) sono in pericolo, tranne quelle la cui area di ripartizione naturale si estende in modo marginale su tale territorio e che non sono in pericolo né vulnerabili nell'area del paleartico occidentale; oppure, b) sono vulnerabili, vale a dire che il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo è ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistono i fattori alla base di tale rischio; oppure, c) sono rare, vale a dire che le popolazioni sono di piccole dimensioni e che, pur non essendo attualmente in pericolo o vulnerabili, rischiano di diventarlo; oppure, d) sono endemiche e richiedono particolare attenzione, data la specificità del loro habitat e/o le incidenze potenziali sul loro stato di conservazione.

Dalla lettura delle schede dei SIC e delle ZPS presenti nella provincia di Benevento si evince che vi sono diversi habitat e specie animali (ma non vegetali) di interesse comunitario.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per quanto concerne la normativa italiana bisogna far riferimento alla legge 157/1999, "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio". A livello internazionale i riferimenti sono la Direttiva 79/409/CEE, la Direttiva 92/43/CEE, la Convenzione di Berna e la Convenzione di Bonn.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011.*

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazione dati, 2008.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), *Natura 2000 Formulario Standard.*

Numero di specie di mammiferi (Stato, anno 2006)	
Numero totale di specie di mammiferi presenti	55
Numero di specie protette dalla legge sulla caccia	43
Numero di specie appartenenti alla lista rossa nazionale	21
Numero di specie protette dalla Direttiva Habitat	28
Numero di specie protette dalla Convenzione di Berna	42

Numero di specie di uccelli (Stato, anno 2006)	
Numero totale di specie di uccelli presenti	139
Numero di specie protette dalla legge sulla caccia	139
Numero di specie appartenenti alla lista rossa nazionale	30
Numero di specie protette dalla Direttiva Uccelli	32
Numero di specie protette dalla Convenzione di Berna	132
Numero di specie protette dalla Convenzione di Bonn	30

Alpha-biodiversità vegetale (Stato, anno 2008)	
Numero di taxa	1.050

Alpha-biodiversità forestale (Stato, anno 2008)	
Numero di taxa	110

Alpha-biodiversità animale (Stato, anno 2008)	
Numero di taxa (mammiferi)	55
Numero di taxa (uccelli)	97
Numero di taxa (anfibi)	10
Numero di taxa (rettili)	13
Numero di taxa (pesci)	12

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Bosco di Castelfranco in Miscano" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	1
Numero di habitat di interesse comunitario	0
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	3
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	1
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
ZPS "Bosco di Castelvetere in Val Fortore" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	1
Numero di habitat di interesse comunitario	0
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	7
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	0
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	3
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	5
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	1
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	1
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Alta Valle del fiume Tammaro" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	7
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	17
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	3
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	15
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	4
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	3
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Pendici meridionali del Monte Mutria" (85% provincia BN)	
Numero totale di habitat	9
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	10
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	6
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	5
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Bosco di Montefusco Irpino" (50% provincia BN)	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	1
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	1
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	3
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	2
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2003)	
ZPS "Matese" (30% provincia BN)	
Numero totale di habitat	
Numero di habitat di interesse comunitario	7
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	19
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	5
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	3
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Fiumi Volturno e Calore Beneventano" (50% provincia BN)	
Numero totale di habitat	5
Numero di habitat di interesse comunitario	2
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	18
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	5
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	4
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	9
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	4
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Camposauro" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	7
Numero di habitat di interesse comunitario	7
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	12
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	7
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	3
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Dorsale dei monti del Partenio" (15% provincia BN)	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	10
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	7
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	5
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	3
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Diversità di habitat e specie (Stato, anno 2004)	
SIC "Massiccio del Taburno" (100% provincia BN)	
Numero totale di habitat	6
Numero di habitat di interesse comunitario	6
Numero di specie di uccelli di interesse comunitario	12
Numero di specie di mammiferi di interesse comunitario	3
Numero di specie di anfibi e rettili di interesse comunitario	1
Numero di specie di pesci di interesse comunitario	0
Numero di specie di invertebrati di interesse comunitario	2
Numero di specie vegetali di interesse comunitario	0

Scheda 4.41 – Attività venatoria.

La provincia di Benevento è dotata di un *Piano faunistico-venatorio* che, nell'ambito del quadro conoscitivo, ha provveduto ad effettuare dei monitoraggi faunistici che hanno interessato i comuni della provincia con 1.519 contatti tra osservazioni dirette ed indirette (orme, feci, tane). La distribuzione delle specie oggetto dei contatti sul territorio provinciale è stata sintetizzata utilizzando quattro classi: elevata, buona, scarsa, nulla, non rilevata.

Si evince una significativa presenza del fagiano, della lepre, del cinghiale, della volpe, nonché dei rapaci diurni e notturni. Meno intensa è la presenza della starna, della coturnice e dei mustelidi. Risulta essere abbastanza scarsa la presenza dei corvidi e della nutria. Non è stata rilevata la presenza del lupo che, invece, potrebbe costituire un elemento di eccellenza faunistica. Da sempre, infatti, la provincia di Benevento ha rappresentato l'anello di collegamento appenninico tra le popolazioni meridionali del lupo e quelle dell'Italia centrale, come il nucleo storico abruzzese.

Sulla base del monitoraggio delle specie e delle caratteristiche degli ambienti agro-silvo-pastorali, il *Piano faunistico-venatorio della Provincia di Benevento* individua una serie di Zone Faunistiche Omogenee (ZFO) allo scopo di consentire il prelievo venatorio senza compromettere la produttività annuale presumibile delle popolazione delle diverse specie. Inoltre, vengono previste delle misure, a seconda delle specie, di reintroduzione e ripopolamento. A questo scopo vengono delimitate otto Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC), per un totale di 5.482 ha, che sono aree precluse alla caccia, destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla ricostruzione ed alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale. Vengono istituite, inoltre, tre Oasi di protezione di protezione faunistica (Oasi di Campolattaro, Oasi dei Colli torrecusani, Oasi delle Zone umide beneventane) per un totale di 3.719 ha da inibire alla caccia, 15 aree per addestramento cani (per un totale di 418 ha da inibire alla caccia), a cui vanno sommate le superficie dei Parchi Naturali Regionali ricadenti nella provincia di Benevento (23.311 ha) che sono anch'esse, in quanto area a parco, inibite alla caccia. Inoltre, vengono inibite alla caccia le aree, non ricadenti nei parchi, percorse da incendi (3.043 ha) e le aree di interesse archeologico (1.072 ha). Vengono, inoltre, inibite alla caccia i fondi chiusi (40 ha) ed i parchi comunali (37 ha).

Si ottiene un totale di 37.122 ha inibiti alla caccia, che rappresenta il 25,07% della superficie agro-silvo-pastorale provinciale (148.047 ha). La superficie adibita alla caccia (il c.d. territorio cacciabile) è allora pari a 110.925 ha.

È possibile anche calcolare un "indice di pressione venatoria" come rapporto tra il numero dei cacciatori e la superficie su cui è possibile cacciare. Il numero di cacciatori iscritto all'Ambito Territoriale di Caccia (ATC) di Benevento, nella stagione venatoria 2005-2006, è stato di 8.436 unità, di cui 3.945 residenti nella provincia di Benevento. Il trend degli ultimi cinque anni indica un costante calo, se si considera che nella stagione venatoria 2001-2002 il numero di cacciatori era stato di 11.135 unità.

L'indice di pressione venatoria è, quindi, pari a 0,076 cacciatori/ha che può diminuire se continua a scendere il numero di cacciatori. Il rapporto inverso, cioè il territorio cacciabile per cacciatore, è pari a 13,15 ha/cacciatore.

Per le diverse specie monitorate vengono riportati i dati relativi alla loro classe di presenza (da "elevata" a "nulla").

Tra le specie maggiormente presenti si registra soprattutto la volpe, seguita fagiano, cinghiale e lepre, nonché dai rapaci (diurni e notturni).

Obiettivi previsti dalla normativa.

La norma di riferimento per l'attività venatoria è la Legge 11 febbraio 1992, n. 157, che definisce le norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio sul territorio nazionale.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2001.*

Pressione venatoria (Riposta, anno 2007)	
Superficie agro-silvo-pastorale provinciale (SASP)	148.047 ha
Superficie del territorio cacciabile	110.925 ha
Superficie del territorio inibito alla caccia	37.112 ha
Percentuale della superficie inibita alla caccia rispetto alla SASP	25,07 %
Indice di pressione venatoria	0,076 cacciatori/ha
Rapporto tra territorio cacciabile e numero di cacciatori	3,15 ha/cacciatore

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Fagiano	
Comuni con classe di presenza "elevata"	3
Comuni con classe di presenza "buona"	50
Comuni con classe di presenza "scarsa"	5
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	20

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Starna	
Comuni con classe di presenza "elevata"	2
Comuni con classe di presenza "buona"	20
Comuni con classe di presenza "scarsa"	29
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	27

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Coturnice	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	4
Comuni con classe di presenza "scarsa"	24
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	50

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Lepre	
Comuni con classe di presenza "elevata"	8
Comuni con classe di presenza "buona"	30
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	19

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Cinghiale	
Comuni con classe di presenza "elevata"	4
Comuni con classe di presenza "buona"	36
Comuni con classe di presenza "scarsa"	15
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	23

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Volpe	
Comuni con classe di presenza "elevata"	41
Comuni con classe di presenza "buona"	16
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Lupo	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	0
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	78

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Corvidi	
Comuni con classe di presenza "elevata"	4
Comuni con classe di presenza "buona"	2
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	72

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Rapaci diurni	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	37
Comuni con classe di presenza "scarsa"	17
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	24

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Rapaci notturni	
Comuni con classe di presenza "elevata"	0
Comuni con classe di presenza "buona"	36
Comuni con classe di presenza "scarsa"	21
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	21

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Nutria	
Comuni con classe di presenza "elevata"	3
Comuni con classe di presenza "buona"	3
Comuni con classe di presenza "scarsa"	10
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	62

Classe di presenza delle specie di interesse faunistico-venatorio (Stato, anno 2007)	
Mustelidi	
Comuni con classe di presenza "elevata"	1
Comuni con classe di presenza "buona"	12
Comuni con classe di presenza "scarsa"	23
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	42

4.1.9 Geosfera.

Si tratta di una tematica molto ampia che intende analizzare le caratteristiche territoriali sotto diversi punti di vista: dalle risorse naturali all'uso sostenibile del suolo, dalle zone edificate alle infrastrutture. In particolare, sono state esaminati i seguenti tematismi:

- uso sostenibile del territorio;
- superficie agropastorale per fascia altimetrica;
- risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili;
- area disboscata sul totale di area boschiva;
- cave ed attività estrattive;
- estrazione di idrocarburi;
- superficie occupata da discariche;
- uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata);
- minimo consumo di suolo;
- zone edificate;
- accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici;
- densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti;
- superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Ne emerge un quadro variegato del territorio provinciale, considerando non soltanto la diversa natura dei temi ambientali trattati ma anche le differenti caratteristiche ambientali delle aree che compongono la provincia di Benevento.

Scheda 4.42 – Uso sostenibile del territorio.

Si tratta di una tematica molto vasta che, però, può essere esplicitata attraverso alcune voci chiave che fanno riferimento alla protezione delle aree di interesse naturalistico e ambientale, nonché all'eventuale recupero e riutilizzo di aree dismesse o contaminate.

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale si registrano le seguenti superfici soggette a tutela (cfr. Scheda 4.37):

- 35.264 ha relativi ai Siti di Importanza Comunitaria;
- 8.550 ha relativi alle Zone di Protezione Speciale;
- 23.311 ha relativi ai Parchi Naturali Regionali;
- 2.377 ha relativi alle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m.;
- 4.230 ha relativi ai torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche;
- 2.715 ha relativi ai laghi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche ed alle dighe;
- 22.596 ha relativi ai territori coperti da foreste e da boschi;
- 3.719 ha relativi alle Oasi di protezione faunistica;
- 1.216 ha relativi alle aree di interesse archeologico;
- 54.451 ha relativi alle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939).

Si noti che, tenuto conto della sovrapposizione in alcuni casi esistente tra le diverse tipologie di aree protette, la superficie totale delle aree di interesse naturalistico ed ambientale non può corrispondere alla sommatoria dei valori sopra elencati.

Di contro, la presenza di siti contaminati compromette la possibilità di un uso sostenibile del territorio se non si procede ad una loro bonifica.

Si tenga presente che i "siti contaminati" vengono definiti come quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata, sulla base della normativa vigente, un'alterazione puntuale delle caratteristiche naturali del suolo da parte di un qualsiasi agente inquinante. Tale contaminazione può riguardare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali o le acque sotterranee.

I "siti contaminati di interesse nazionale" sono costituiti da quei siti contaminati che, in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, possono provocare un impatto rilevante sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali e ambientali. I siti di interesse nazionale sono individuati con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, d'intesa con le Regioni interessate.

Ebbene, nella provincia di Benevento sono stati censiti 10 siti contaminati ubicati nei seguenti comuni:

- Benevento, discarica comunale in località Ponte Valentino;
- Ceppaloni, P.V. Carburanti IP;
- Circello, Area Pozzo Circello 1;
- Colle Sannita, Pozzi Castelpagano 1-2;
- Foglianise, IP n. S8082 AGIP Petroli;
- Morcone, Località Sferracavallo;
- Pietrelcina, Pozzi Benevento 1 Sud;
- San Bartolomeo in Galdo, Discarica di FOS e Sovvalli;
- San Marco dei Cavoti, Area Pozzo Benevento 2;
- San Marco dei Cavoti, Centro Olio Benevento.

Nessuno di esso costituisce un sito contaminato di interesse nazionale.

Si tenga presente che in Campania sono stati censiti 48 siti contaminati, di cui 21 di interesse nazionale.

Tutti i siti di cui sopra sono stati inseriti nel *Piano Regionale di Bonifica della Campania* che ha individuato per ciascuno di essi la tipologia di bonifica ed il relativo costo; in alcuni casi la bonifica è in atto.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.M. 471/1999 e il D.Lgs. 4/2008 prevedono che le regioni istituiscano le anagrafi regionali dei siti da bonificare e adottino dei piani di bonifica delle aree contaminate. Il D.M. 471/1999 individua i valori di concentrazione limite accettabili.

Fonte dei dati:

APAT, Annuario dei dati ambientali 2005-2006.

Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio provinciale 2007-2011.*

Regione Campania-ARPAC, *Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati della Regione Campania*, 2005.

Aree di interesse naturalistico ed ambientale (Risposta, anno 2006)	
Superficie dei Siti di Importanza Comunitaria	35.264 ha
Superficie delle Zone di Protezione Speciale	8.550 ha
Superficie dei Parchi Naturali Regionali	23.311 ha
Superficie delle montagne eccedenti i 1.200 m s.l.m.	2.377 ha
Superficie dei torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche	4.230 ha
Superficie dei laghi iscritti nell'elenco delle acque pubbliche ed alle dighe	2.715 ha
Superficie dei territori coperti da foreste e da boschi	22.596 ha
Superficie delle Oasi di protezione faunistica	3.719 ha
Superficie delle aree di interesse archeologico	1.216 ha
Superficie delle aree di notevole interesse pubblico (Legge 1497/1939)	54.451 ha

Siti contaminati (Pressione, anno 2004)	
Numero di siti contaminati	10
Numero di sito contaminati di interresse nazionali	0

Scheda 4.43 – Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.

Attraverso la misura della superficie agro-pastorale suddivisa per fascia altimetrica si intende comprendere in che termini le attività umane stanno contribuendo al degrado del suolo. Infatti, nel caso in cui si dovesse riscontrare una percentuale abbastanza contenuta della superficie agro-pastorale rispetto alla superficie territoriale, questo starebbe a testimoniare un forte consumo di suolo, e viceversa.
Ebbene, nella provincia di Benevento si registra una quota molto elevata della superficie agro-pastorale sia di pianura (95,1% rispetto alla superficie territoriale complessiva), che di collina (96,6%), che di montagna (99,0%).
Inoltre, si può osservare che i seminativi sono la coltura più diffusa alle diverse quote altimetriche, anche se, procedendo verso altezze maggiori, la vegetazione naturale e le praterie-pascoli tendono a superare il 50% della complessiva superficie agro-pastorale. In maniera inversa si comportano le colture permanenti, che presentano una percentuale maggiore nelle aree di pianura.

Fonte dei dati:
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

Superficie agro-pastorale di pianura (0-200 m) (Stato, anno 2008)	
Percentuale dei seminativi	43,8 %
Percentuale delle colture permanenti	37,2 %
Percentuale della vegetazione naturale	13,4 %
Percentuale di praterie-pascoli	0,7 %
Percentuale della superficie agro-pastorale totale	95,1 %

Superficie agro-pastorale di collina (201-700 m) (Stato, anno 2008)	
Percentuale dei seminativi	55,8 %
Percentuale delle colture permanenti	16,7 %
Percentuale della vegetazione naturale	21,4 %
Percentuale di praterie-pascoli	2,7 %
Percentuale della superficie agro-pastorale totale	96,6 %

Superficie agro-pastorale di montagna (701-1.800 m) (Stato, anno 2008)	
Percentuale dei seminativi	44,8 %
Percentuale delle colture permanenti	0,4 %
Percentuale della vegetazione naturale	35,4 %
Percentuale di praterie-pascoli	18,4 %
Percentuale della superficie agro-pastorale totale	99,0 %

Scheda 4.44 – Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Si tratta di una tematica molto vasta che fa riferimento ai due tipi di risorse presenti sul nostro pianeta, cioè "rinnovabili" e "non rinnovabili". Le risorse rinnovabili, sia di materia che di energia, sono quelle che, per caratteristiche naturali o per effetto dell'opera dell'uomo, si rigenerano nel tempo e risultano, quindi, disponibili per la sopravvivenza umana pressoché indefinitamente. Le risorse naturali non rinnovabili, invece, sono caratterizzate da uno stock di quantità prefissata, almeno con riferimento a tempi non geologici, per i quali anche esse hanno un processo di crescita.
Molte risorse rinnovabili e non rinnovabili sono state già trattate nelle precedenti tematiche (agricoltura, energia, idrosfera, biosfera) ed altre saranno affrontate nel seguito (aree disboscate, cave ed attività estrattive, estrazione di idrocarburi), per cui ci si è ora limitati a far riferimento alle superfici boschive soggette a taglio (risorse rinnovabili) ed alle eventuali estrazioni di minerali e gas naturale (risorse non rinnovabili).
Ebbene, nella provincia di Benevento si sono registrati 2.030,71 ha di superficie soggetta a tagli in cinque anni, mentre non sono localizzati sul territorio provinciale impianti estrattivi di minerale o gas naturale.

Fonte dei dati:
Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.
Regione Campania, Settore Tecnico Amministrativo Provinciale Foreste di Benevento, *Dati sulla superficie boschiva soggetta a tagli*, 2007.

Risorse naturali rinnovabili (Pressione, anni 2003-2007)	
Superficie boschiva soggetta a tagli in 5 anni	2.030,71 ha

Risorse naturali non rinnovabili (Pressione, anno 2007)	
Quantità di risorse naturali non rinnovabili estratte all'anno (minerali, gas, ecc.)	0

Scheda 4.45 – Area disboscata sul totale di area boschiva.

La tematica intende evidenziare la superficie boschiva che nel corso degli anni, a causa delle diverse attività umane, viene disboscata.
È stata condotta una stima relativa agli ultimi dieci anni che mostra come, nel territorio della provincia di Benevento, sia stata disboscata il 5,2% della superficie boschiva.

Fonte dei dati:
Provincia di Benevento, *Piano faunistico-venatorio 2007-2011.*

Area disboscata sul totale di area boschiva (Impatto, anno 2007)	
Percentuale di area disboscata rispetto all'area boschiva in 10 anni	5,2 %

Scheda 4.46 – Cave ed attività estrattive.

Le attività di estrazione di minerali di seconda categoria (cave) rappresentano un importante settore economico ma, allo stesso tempo, causano degrado ambientale sia relativamente alle operazioni di estrazione del materiale che della destinazione d'uso delle cave abbandonate. In questa prospettiva acquista un rilievo crescente l'istituto del recupero ambientale delle cave da effettuarsi anche contestualmente all'attività di cava.
La Regione Campania ha proceduto all'elaborazione di un *Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)* da cui è possibile evincere una serie di dati relativi all'attività estrattiva in provincia di Benevento. Le cave presenti sul territorio sono complessivamente 277, rispetto ad un totale regionale di 1.532 cave. La media annuale di materiale estratto è pari a 1.929.607 t (anno di riferimento 2003), con una incidenza maggiore di calcari (43,8%) e argilla (32,9%).
Per poter avere un dato significativo è necessario paragonare la quantità di materiale estratto con il fabbisogno. Per i materiali calcarei (da utilizzare per la realizzazione di edifici residenziali, non residenziali ed altre tipologie di strutture) è stato stimato un fabbisogno medio annuo di 1.159.660 t, che è maggiore della quota prodotta, a cui si può comunque aggiungere una quantità stimata di 117.000 t costituito da materiali riutilizzabili provenienti da attività di scavo e demolizione. Le previste zone di completamento e sviluppo dovrebbero provvedere a soddisfare i fabbisogni futuri, anche in una logica di sviluppo regionale dell'attività estrattiva.
Dal punto di vista dell'impatto ambientale si deve considerare che il *Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)* ha individuato tre tipologie di aree: "aree di crisi" (AC), "zone critiche" (ZCR) e "aree di particolare attenzione ambientale" (APA).
Le "aree di crisi" sono quelle oggetto di intensa e non sempre organica attività, dove vi è particolare concentrazione di cave attive e non attive in aree delimitate, con estesa modifica del territorio, dove l'impatto ambientale è medio/alto, con presenza di vincoli e vicinanza di centri storici importanti.
Le "zone critiche" sono localizzate all'interno di alcune aree di crisi dove l'impatto sul territorio è ad elevato rischio di dissesto morfologico.
Le "aree di particolare attenzione ambientale" sono quelle altamente critiche dove il livello di impatto è considerato al di sopra la soglia di sostenibilità.
Nel territorio della provincia di Benevento si contano sei aree di crisi, che comprendono 80 cave (localizzate nei comuni di Benevento, Bucciano, Moiano, Sant'Agata dei Goti, Cautano e Vitulano) ma nessuna zona critica o area di particolare attenzione ambientale.

Non si registrano, sul territorio provinciale, insediamenti estrattivi attivi di minerali di prima categoria (miniere).
Sono stati, invece, censiti complessivamente otto siti minerali dimessi di estrazione di bauxite, minerali ceramici e combustibili fossili. In particolare essi sono localizzati nei seguenti comuni: Morcone (quattro siti), Castelpagano (un sito), Cusano Mutri (un sito), Faicchio (un sito), Montefalcone in Val Fortore (un sito).

Obiettivi fissati dalla normativa.
La pianificazione dell'attività estrattiva di cava è stata demandata alle Regioni ed alle Province mediante la redazione di Piani regionali (o provinciali) dell'attività estrattiva. Tali piani, oltre a censire le cave in esercizio o dimesse, contengono prescrizioni circa l'individuazione e la delimitazione delle aree, dei fabbisogni, delle modalità di coltivazione, dei tempi di escavazione e dei piani di recupero da seguire nella progettazione dei singoli interventi, in relazione alle diverse situazioni ed alle caratteristiche morfologiche.

Fonte dei dati:
Regione Campania, *Piano Regionale delle Attività Estrattive*, 2006.
MATTM-APAT, *Censimento dei siti minerari abbandonati*, 2006.

Cave presenti sul territorio (Pressione, anno 2003)	
Numero di cave totali	277
Numero di cave autorizzate	27
Numero di cave chiuse	62
Numero di cave abbandonate	188

Estensione dell'area di cava (Pressione, anno 2003)	
Superficie delle aree coltivate a cava	44,08 km^2
Superficie delle aree estrattive di completamento	2,21 km^2
Superficie delle aree estrattive di sviluppo	41,87 km^2

Tipologia di materiale estratto (Pressione, anno 2003)	
Quantità di materiale estratto in un anno	1.929.607 t
Quantità di argilla estratte in un anno	624.993 t
Quantità di ghiaie estratte in un anno	181.020 t
Quantità di dolomie estratte in un anno	0
Quantità di gessi estratti in un anno	0
Quantità di arenaria estratta in un anno	254.520 t
Quantità di materiali vulcanici estratti in un anno	24.033 t
Quantità di calcari estratto in un anno	845.041 t

Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva (Impatto, anno 2003)	
Numero di aree di crisi (AC)	6
Numero di zone critiche (ZCR)	0
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	0
Numero di cave comprese nelle aree di crisi	80

Scheda 4.47 – Estrazione di idrocarburi.

Le attività di perforazione, estrazione e trasporto di idrocarburi, soprattutto se esercitate in maniera intensiva, possono arrecare danni all'ambiente naturale ed antropico, ipotecandone l'uso e limitandone le vocazioni, e in caso di incidenti, possono comportare rischi di una certa entità. Tra le componenti ambientali a rischio inquinamento si annoverano, principalmente, il suolo e l'acqua.
Ebbene, nel territorio della provincia di Benevento non è presente alcun sito di estrazione di risorse energetiche, sia idrocarburi che fluidi geotermici.
Pertanto, non si riscontrano rischi di inquinamento del suolo o delle acque connesse alla estrazione di idrocarburi.

Fonte dei dati:
Provincia di Benevento, *Piano energetico ambientale*, 2005.

Siti di estrazione di idrocarburi (Impatto, anno 2005)	
Numero di siti di estrazione di idrocarburi	0

Scheda 4.48 – Superficie occupata da discariche.

Nel territorio della provincia di Benevento è presente una sola discarica attualmente in esercizio localizzata nel territorio di Sant'Arcangelo Trimonte che occupa una superficie di 6.130 mq (lotto primo – vasca sud), con capacità di abbancamento di circa 37.000 t e potenzialità di conferimento media di 1.100 t/g.
Inoltre, si registrano anche 35 discariche chiuse o sature, che occupano una superficie complessiva di 531.447,83 mq.

Fonte dei dati:
Prefettura di Benevento, Dati sulle discariche, 2008.

Discariche presenti sul territorio (Pressione, anno 2008)	
Numero di discariche in esercizio	1
Numero di discariche comunali sature	16
Numero di discariche comunali chiuse	15
Numero di discariche di bacino sature	2
Numero di discariche di bacino chiuse	2
Superficie totale occupata da discariche in esercizio	6.130 mq
Superficie totale occupata da discariche sature o chiuse	531.447,83 mq

Scheda 4.49 – Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

La presente tematica è connessa all'elaborazione di eventuali strategie di gestione sostenibile del territorio, nonché alla verifica dell'efficacia delle politiche ambientali e dell'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, una delle principali questioni è relativa alla trasformazione da un uso "naturale" (quali foreste ed aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture) del territorio. Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente ed irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali la frammentazione del territorio, la riduzione della biodiversità, le alterazioni del ciclo idrogeologico e le modificazioni microclimatiche. Inoltre, la crescita delle aree urbane e delle relative infrastrutture determinano un aumento del fabbisogno di trasporto e del consumo di energia, con conseguente aumento dell'inquinamento acustico, delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra.

Pertanto, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone le aree oggetto di trasformazione/edificazione.

Relativamente alla provincia di Benevento si può osservare che la maggior parte del territorio è caratterizzato dalla presenza di seminativi, con elevate quote anche di vigneti, oliveti, frutteti, boschi e pascoli (Tavola 4.1). Le aree urbanizzate, contrariamente ad altri territori della regione Campania (come le aree costiere o di pianura), sono ancora molto contenute anche se, negli ultimi anni, si è registrata un incremento dell'urbanizzazione sia con riferimento al comune capoluogo che a molti centri minori.

Sono stati calcolati, in particolare i valori delle aree naturali e delle aree urbanizzate, che si riportano.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazione dati, 2008.

Uso del suolo (Risposta, anno 2008)	
Area naturale	202.522,14 ha
Area urbanizzata	4.540,86 ha

Scheda 4.50 – Minimo consumo di suolo.

La tematica in esame, strettamente connessa a quella relativa alla precedente Scheda, costituisce uno degli obiettivi della pianificazione territoriale ed urbanistica regionale. Infatti, l'art. 2 della L.R. Campania 16/2004 sul "Governo del territorio", fa esplicito riferimento all'obiettivo della *promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo*, come riferimento della pianificazione territoriale ed urbanistica.

Anche in questo caso, risulta utile confrontare l'uso del suolo allo status quo (cioè in assenza di piano) con quello relativo alle scelte di pianificazione, evidenziandone l'eventuale consumo.

Per quanto concerne la provincia di Benevento si deve evidenziare che, seppure l'edificazione del territorio è abbastanza contenuto rispetto alla superficie territoriale, si registrano oramai diversi ambiti edificati in aree extraurbane che, in alcuni casi, costituiscono delle "aree di crisi". Si tratta di aree caratterizzate da un'edificazione diffusa lungo la viabilità provinciale ed in aree agricole e/o di pregio paesaggistico.

Si possono individuare complessivamente almeno nove aree di crisi (Tavola 4.2). Esse sono relative, soprattutto, alle direttrici che si dipartono dalla città di Benevento verso Pietrelcina, Paduli, San Giorgio del Sannio e le colline beneventane. Altre aree di crisi riguardano alcune zone della Valle Caudina, della Valle Telesina, della Valle del Titerno e della Valle del Tammaro.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

Scheda 4.51 – Zone edificate.

Per quanto concerne le zone edificate si fa riferimento al sistema insediativo territoriale che comprendente centri, insediamenti produttivi, infrastrutture di collegamento e di servizio, insediamenti sparsi, riconoscibili per comuni caratteri formali e funzionali.

Nel territorio della provincia di Benevento si possono individuare 13 "ambiti insediativi locali": Valle del Titerno, Alta Valle del Tammaro, Bassa Valle del Tammaro, Valli secondarie dell'Alto Tammaro, Valli secondarie del Basso Tammaro, Valle del Fortore, Colline di Benevento, Valle Caudina, Monte Taburno, Valle del Calore lato sinistro, Valle del Calore lato destro, Valle dell'Isclero, Bacino del Miscano.

Le diverse caratteristiche degli ambiti insediativi locali, consentono di individuare i "sistemi policentrici" (che rappresentano il consolidamento di polarità urbane locali), i "centri ordinatori di livello d'ambito" (che rappresentano polarità insediative con funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali) i "centri ordinatori di livello provinciale" (che rappresentano i centri portanti dell'armatura urbana provinciale cui sono assegnati ruoli di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali), nonché l'unica "polarità urbana complessa" che è rappresentata da Benevento, il cui territorio comunale si estende per una superficie di km 129,96, rappresentando il secondo comune, per estensione, della Campania.

La Tavola 4.3 evidenzia gli ambienti geografici omogenei, caratterizzati da una colorazione differenziata che evidenzia i centri urbani e la viabilità relativa.

Relativamente al patrimonio edilizio si riportano i dati relativi alle diverse tipologie di edifici ed, in particolare, alle abitazioni.

Ebbene, nella provincia di Benevento, le abitazioni occupate da residenti sono 101.040 unità, circa l'81,9% dello stock complessivo; quelle occupate da non residenti sono 493, lo 0,4%; le abitazioni vuote sono quasi 22.000 con una percentuale del 17,7%. Nel complesso provinciale, si stima un grado di utilizzo del patrimonio abitativo pari all'82,3%, cioè circa 3 punti in meno rispetto alla media regionale.

Fonte dei dati:

CLES, *Politiche abitative nella regione Campania*, 2008.

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazione dati, 2008.

Edifici per tipologia d'uso (Pressione, anno 2001)	
Numero totale di edifici e complessi di edifici	89.234
Numero di edifici e complessi di edifici utilizzati	81.777
Numero di edifici ad uso abitativo	77.108
Numero di edifici e complessi di edifici (utilizzati) per alberghi, uffici, commercio e industria, comunicazioni e trasporti	1.575

Abitazioni e loro utilizzo (Pressione, anno 2001)	
Numero di abitazioni totali	123.442
Numero di abitazioni occupate da persone residenti	101.040
Numero di abitazioni occupate solo da persone non residenti	493
Numero di abitazioni vuote	21.909
Grado di utilizzo	82,3 %

Scheda 4.52 – Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Relativamente alla presente tematica si fa riferimento alla struttura ed alla crescita del sistema insediativo del territorio provinciale.

Esso è caratterizzato da una molteplicità di situazioni, esito sia dei processi storici di costruzione del territorio che delle dinamiche insediative più recenti e di più rapida evoluzione. La caratterizzazione geomorfologica e la conseguente disponibilità di risorse hanno condizionato in maniera significativa la formazione e l'organizzazione degli insediamenti, delineando un quadro territoriale che per un lungo periodo è rimasto pressoché immutato e solo negli ultimi decenni ha assunto una caratterizzazione più articolata.

Ebbene, attraverso una lettura di insieme è possibile riconoscere, alla grande scala, due sistemi dominanti consolidati nei ruoli e nella configurazione spaziale, anche se localmente ancora interessati da trasformazioni significative, in relazione ai quali cominciano a delinearsi nuove direttrici territoriali che in parte investono anche il territorio più interno. Sono l'area urbana di Benevento (polo dominante dell'intero sistema territoriale a cui si riconducono le dinamiche insediative delle aree collinari adiacenti) e la direttrice lungo la S.S. Appia nella Valle Caudina (che si configura come un sistema territoriale complesso con un ruolo di livello sovra provinciale) per la quale emergono il centro di Montesarchio e, più all'interno, quello di Airola.

Ad un livello diverso, in alcune aree emergono centri, come Sant'Agata dei Goti, Telese, Cerreto Sannita che, per dimensioni e caratterizzazione funzionale, svolgono un ruolo di riferimento per i contesti locali, mentre nel resto del territorio provinciale prevale la rete degli insediamenti minori, alcuni dei quali, negli ultimi decenni, hanno manifestato significativi fenomeni urbanizzativi.

In particolare, è possibile svolgere una nella lettura dei processi di espansione delle aree edificate attraverso la ricostruzione dell'evoluzione fisico-insediativa, riferita a tutto il territorio provinciale (Tavola 4.4), assumendo come scansioni temporali gli anni 1871/81, 1956/57, fine anni '90, sulla base della documentazione costituita dalla cartografia storica I.G.M., dalla cartografia I.G.M. aggiornata alla metà degli anni '50, dalle cartografie risalenti agli anni '80 e dall'ortofoto regionale del 1998.

Si può osservare che fino alla metà degli anni '50 del secolo scorso, la struttura insediativa è rimasta sostanzialmente invariata, con l'eccezione del capoluogo e di pochi altri centri, realizzandosi, oltre ad un relativo incremento della viabilità, espansioni non apprezzabili alla scala di analisi. La rete insediativa costituita dalla maggioranza degli insediamenti, presente nella cartografia della fine dell'Ottocento, rimane sostanzialmente immutata nei suoi caratteri strutturali per circa un secolo, come emerge dal confronto con la cartografia risalente agli anni '80.

Negli ultimi decenni del Novecento, da un lato, lo sviluppo urbanizzativo investe anche i centri minori, sia pure generalmente con consistenza contenuta, dall'altro si realizza un'edificazione diffusa nel territorio extraurbano che in alcune aree si presenta sensibilmente densa sia per l'incremento della presenza di singoli edifici e per la formazione e/o l'ampliamento di aggregati, sia per l'edificazione lungo la viabilità territoriale e secondaria.

Ai nuclei storici che, pur con le differenze tipologiche derivanti dalla morfologia del suolo, si presentano con una struttura compatta e riconoscibile coerentemente relazionata al contesto ambientale, configurandosi come componente qualificante del paesaggio, si affiancano aree edificate che, soprattutto quelle di più recente formazione, rivelano spesso un impianto incompiuto, privo di organizzate relazioni sia con l'insediamento preesistente che con il contesto.

Brani di suolo agricolo intervallano in maniera casuale, come residui, il tessuto urbano; filamenti edificati lungo le strade di accesso ai centri si estendono progressivamente fino a saldare, in alcuni casi, gli insediamenti. Prevalgono i caratteri omologanti delle nuove forme insediative e delle tipologie edilizie, tanto nei centri urbani quanto nel territorio esterno. Si sta delineando, in sostanza, una forma del costruito che in alcuni ambiti interferisce in maniera sensibile ed incoerente con il paesaggio, con le sue componenti storico-insediative, naturalistiche, agrarie, facendo emergere l'esigenza di un più attento controllo delle trasformazioni e di mirate strategie di riqualificazione.

Per quanto concerne il patrimonio edilizio si può evidenziare che nella provincia di Benevento risultano censite 123.442 abitazioni di cui 123.265 in edifici ad uso abitativo. Se si considerano le informazioni sul periodo di costruzione, si può osservare che il 25,2% delle abitazioni (oltre 31.000 unità) risale agli anni che precedono il 1945; il 33,8% (quasi 42.000 unità) è stato costruito tra il 1946 e il 1971; il 32% è datato tra il 1972 ed il 1991 (39.500 abitazioni). L'8,9% (11.000 unità) rappresenta la quota di abitazioni edificate dopo il 1991.

In Campania, la provincia di Napoli e quella di Benevento hanno edificato il maggior numero di abitazioni, rispetto al proprio patrimonio, prima del 1971, rispettivamente il 64,7 e il 59,1%. Nelle province di Avellino e di Caserta si registra, invece, una concentrazione relativa (rispettivamente il 58,2 ei 47,9%) di abitazioni edificate negli ultimi trent'anni.

Le abitazioni occupate dai residenti, nella provincia di Benevento, hanno una dimensione media di 102 m^2; la superficie media teorica per ciascun residente è di circa 35,9 m^2e ciascuna abitazione ha, mediamente, 4,4 stanze con una superficie di 23,4 m^2. I residenti per stanza sono 0,65.

In Campania la dimensione media delle abitazioni è di circa 90,9 m^2 (il 5,6% in meno rispetto ai valori medi dell'Italia). Ciascun residente dispone di una superficie media teorica di 29,5 m^2 ed ogni abitazione è composta mediamente da 4 stanze di circa 22,9 m^2ciascuna; in ogni stanza risultano presenti 0,78 persone.

Fonte dei dati:

CLES, *Politiche abitative nella regione Campania*, 2008.

ISTAT, *Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2001.*

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Benevento (PTCP), Elaborazioni dati, 2008.

Edifici per anno di costruzione (Pressione, anno 2001)	
Numero di edifici ad uso abitativo totale	123.265
Numero di edifici ad uso abitativo costruiti prima del 1945	31.075
Numero di edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1946 ed il 1971	427.014
Numero di edifici ad uso abitativo costruiti tra il 1972 ed il 1991	323.357
Numero di edifici ad uso abitativo costruiti dopo il 1991	53.722

Affollamento abitativo (Pressione, anno 2001)	
Numero di stanze totali	439.556
Numero di residenti per stanza	
Superficie delle abitazioni occupate	10.301.216 m^2
Superficie media delle abitazioni occupate	102,0 m^2
Superficie per residente	35,9 m^2
Numero medio di stanze per abitazione	4,4
Superficie media per stanza delle abitazioni	23,4 m^2

Scheda 4.53 – Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

La presente tematica intende valutare la densità delle rete stradale e ferroviaria sul territorio della provincia. In primo luogo è necessario conoscere la lunghezza delle reti e, quindi, è possibile correlare tale misura alla superficie territoriale.

Per il territorio provinciale si hanno 6,09 km di strade per 1.000 kmq di superficie territoriale e 0,78 km di ferrovia per 1.000 kmq di superficie territoriale. Si tratta di valori che sono rimasti costanti negli ultimi anni.

Si noti che la provincia di Benevento è l'unica provincia della Campania che non è dotata di autostrade se si esclude il raccordo autostradale (di circa 18 km di lunghezza) che collega la città di Benevento con l'autostrada A16 Napoli-Bari.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

Regione Campania, *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria*, 2005.

Rete stradale (Pressione, anno 2005)	
Lunghezza della rete stradale di livello regionale	183 km
Lunghezza della rete stradale di livello provinciale	1.078 km
Lunghezza totale della rete stradale	1.261 km
Lunghezza della rete stradale per 1.000 kmq di superficie territoriale	6,09 km

Rete ferroviaria (Pressione, anno 2007)	
Lunghezza della rete ferroviaria	160,99 km
Lunghezza della rete ferroviaria per 1.000 kmq di superficie territoriale	0,78 km

Scheda 4.54 – Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

Le aree golenali costituiscono le aree di espansione naturale delle piene, cioè di tracimazione naturale delle acque. Pertanto, la presenza di insediamenti infrastrutturali in aree golenali costituisce un fattore di rischio in caso di piene.

Per quanto concerne il territorio della provincia di Benevento non si dispone di specifici dati sulle superfici delle infrastrutture ricadenti nella aree golenali dei corsi d'acqua, anche se è possibile comprendere quale siano eventuali aree di rischio sulla base dei dati storici di eventi calamitosi.

Ebbene, con riferimento ai dati degli ultimi 30 anni, nella provincia di Benevento sono stati censiti i seguenti eventi di piena con indicazione dei comuni interessati:

- 15/11/1979: Amorosi, Limatola, Puglianello;
- 14/11/1980: Airola;
- 15/11/1980: Airola;
- 23/12/1982: Amorosi;
- 18/11/1985: Durazzano;
- 26/12/1996: Arpaise, Benevento, Castelfranco in Miscano, Melizzano, Pesco Sannita, Sant'Agata dei Goti, Solopaca;
- 12/11/1996: Guardia Sanframondi;
- 30/11/1996: Vitulano;
- 09/01/1997: Airola, Dugenta, Limatola, Sant'Agata dei Goti;
- 12/11/1997: Baselice, Benevento, Guardia Sanframondi, Solopaca;
- 15/12/1999: Cusano Mutri;
- 15/04/2000: San Leucio del Sannio.

Le piene hanno riguardato i corsi d'acqua principali e/o loro affluenti o torrenti.

Fonte dei dati:

Consiglio Nazionale delle Ricerche, *Progetto AVI*, Database on line, 2008.

4.1.10Paesaggio.

Per quanto concerne il paesaggio si prendono in esame i seguenti temi ambientali:

- vocazione storico-culturale del territorio;
- protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici;
- tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici;
- tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;
- tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

Le informazioni che si traggono sono di natura alquanto diversa, tenendo anche conto della natura dei differenti tematismi considerati.

Scheda 4.55 – Vocazione storico-culturale del territorio.

La storia documentata del Sannio inizia con il V secolo a.C. anche se tracce precedenti di insediamenti umani sono state rinvenute in molte zone della provincia e nella città capoluogo.

In ogni caso, a partire dal V secolo a.C., i Sanniti (popolazione italica degli Oschi) si stabilirono con le loro tribù nelle attuali province di Benevento ed Avellino, nonché in alcuni territori delle attuali regioni di Puglia, Molise ed Abruzzo. Molto note sono le guerre dei Sanniti contro i Romani (tra il 349 ed il 290 a.C.) ai quali infissero l'umiliante sconfitta delle Forche Caudine del 321 a.C. Alla fine i Romani ebbero la meglio e fecero di *Beneventum* un'importante e prestigiosa città su cui confluivano le due strade verso la Puglia: l'Appia e la Traiana. Numerosi sono i monumenti di origine romana localizzati soprattutto nel comune capoluogo.

Il crollo dell'Impero Romano comportò anche per il Sannio un periodo di decadenza, che fu interrotto dalla conquista dei Longobardi e che durò circa 500 anni. La città di Benevento, capitale dell'omonimo Ducato, fu centro di un eccezionale splendore culturale, spirituale, politico e culturale, così che Benevento ed il Sannio si sono arricchiti di nuove testimonianze di arte e di architettura.

La fine del principato Longobardo portò la città di Benevento, nel 1077, ad essere assorbita dal dominio del Papato, tanto che fino al 1860 (cioè all'unità d'Italia) essa ha costituito un'isola dello Stato Pontificio nel Sud Italia.

Le millenarie vicende storiche e culturali del territorio sannita comporta che oggi esso si caratterizza per numerosi beni artistici, architettonici, archeologici, paleontologici, nonché per un pregevole patrimonio naturalistico-ambientale ed una ricchezza di prodotti e tradizioni locali.

In particolare, le diverse aree che compongono il territorio provinciale possiedono delle caratteristiche tipiche relativamente al patrimonio storico-culturale (Tavola 4.5) ed alle azioni necessarie per la sua più opportuna tutela e valorizzazione, così che lo sviluppo (anche economico) del territorio sannita ha necessità di puntare proprio sui fattori endogeni costituiti dal suo straordinario patrimonio culturale ed ambientale.

Fonte delle informazioni:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

Provincia di Benevento, Sito Internet, 2008.

Scheda 4.56 – Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Il patrimonio storico-culturale della provincia è di elevata importanza, anche se finora non sempre adeguatamente valorizzato e conosciuto nelle sue espressioni più diffuse e, in prevalenza, non compromesso da trasformazioni ed urbanizzazioni. Infatti, la maggior parte del territorio provinciale non è stata interessata dagli intensi fenomeni di urbanizzazione che nella seconda metà del secolo scorso hanno investito molte aree della regione Campania, producendo compromissioni del patrimonio storico e dei suoi rapporti con il contesto. Questo ha garantito la permanenza di un ricco e significativo complesso di testimonianze storiche, comprendente tipologie di beni relative alle diverse epoche: l'architettura civile, l'architettura religiosa, l'architettura militare, gli edifici produttivi, oltre a ponti, strutture termali ed altri manufatti.

Pertanto, diversi comuni della provincia di Benevento sono sottoposti a tutela (25 su 78) ed in molti comuni (50), sono stati individuati beni immobili vincolati ai sensi della ex Legge 1089/1939. In particolare, si tratta di 198 beni immobili e 1.692 beni mobili.

Il territorio provinciale è anche sottoposto a due piani paesistici, che includono 22 comuni:

- il Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Taburno, che comprende i comuni di Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Cautano, Dugenta, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano;
- il Piano Territoriale Paesistico del Complesso Montuoso del Matese, che comprende i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello.

Inoltre, la provincia di Benevento possiede un considerevole patrimonio storico-archeologico, frutto di una storia plurimillenaria che l'ha vista continuamente protagonista negli avvenimenti che hanno interessato l'Italia Centromeridionale. Tuttavia alcuni ostacoli si frappongono alla riappropriazione dell'eredità culturale trasmessa, tra cui la stessa difficoltà a tracciare un quadro conoscitivo corretto ed esaustivo. Questo è motivato non solo da una conoscenza che per la sua stessa natura è in continua evoluzione, grazie a nuove scoperte che in ogni momento possono arricchire o, addirittura, rivoluzione il quadro appena delineato, ma anche perché gli orientamenti stessi della ricerca, variabili a seconda delle necessità e delle consapevolezze acquisite, finiscono per condizionare le interpretazioni e lo stesso quadro conoscitivo di una disciplina che ha la particolarità di distruggere le proprie fonti nel mentre che le esplicita, rendendo perciò impossibile ritornare con nuove domande su interventi già eseguiti.

In linea generale si possono d'ora individuare dei sistemi di interesse archeologico prioritari. In particolare:

- *il sistema insediativo sannitico,* costituito dalle città di Caudium, Saticula,

Telesia e Benevento, con delle consistenti emergenze di carattere urbano, sacro e sepolcrale e dalle cinte fortificate a controllo del Matese;

- *il sistema insediativo romano,* caratterizzato da consistenti strutture urbane (Caudium, Telesia, Beneventum, Ligures Baebiani, Ligures Corneliani), dai nuclei insediativi territoriali (*pagi e vici*), dagli insediamenti rustici (*villae e fattorie*), dal sistema stradale ed infrastrutturale (diramazione della via Latina, via Appia, via Aufidena-Aequum Tuticum, via Traiana, tratturi e *centuriationes* individuabili nelle zone di Benevento, valle Caudina e valle Telesina; ponti e acquedotti);
- *il sistema insediativo altomedievale (longobardo),* caratterizzato da un'organizzazione gastaldale con nuclei amministrativi facenti capo ad un centro fortificato (castelli e cinte murarie) e con la presenza di chiese sul territorio.

I rinvenimenti archeologici interessano 65 comuni su 78 ed, in particolare, quattro comuni sono caratterizzati da rinvenimenti di straordinaria importanza.

Infine, nel territorio della provincia di Benevento vi sono tre affioramenti geologici principali a rocce sedimentarie di cui due di origine marina di età Mesozoica e Cenozoica ed una di origine continentale di età Quaternaria.

Il primo affioramento geologico di origine marina (Mesozoico) è caratterizzato prevalentemente da rocce calcareo-dolomitiche di un'età compresa tra i 70-200 milioni di anni. Essi costituiscono i rilievi montuosi dei massicci del Partenio, Taburno-Camposauro e Matese, che sono prevalentemente dislocati nel settore ovest della provincia, separati tra loro rispettivamente dalla valle Caudina e dalla valle Telesina.

Il secondo (Cenozoico) è costituito da depositi argilloso-sabbioso-arenacei di età compresa tra 1,8-70 milioni di anni. Essendo rocce più plastiche e più facilmente erodibili delle precedenti, esse sono dislocate negli altopiani della provincia prevalentemente nel settore nord-est (Fortore) e subordinatamente a sud-est del massiccio calcareo del Taburno e del Matese e del comune di Benevento.

Il terzo deposito (Quaternario) è formato da depositi alluvionali e fluvio-lacustri di età recente (0-1,8 milioni di anni) che si sono impostate stratigraficamente sopra i precedenti lungo le principali aste fluviali, conche ed aree vallive, caratterizzando prevalentemente buona parte del Cubante, la valle Caudina e quella Telesina.

Gli affioramenti di formazioni di origine marina sono ampiamente documentati dalla presenza di giacimenti fossiliferi nelle rocce del Taburno-Camposauro, Cusano Mutri-Pietraroja, Baselice, Tufara-Montesarchio-Apollosa e San Nazzaro.

Le differenti età dei depositi, datati proprio dalla presenza di alcuni "fossili guida", conferiscono alla provincia di Benevento una particolare importanza sono l'aspetto dell'evoluzione paleogeografica, in quanto si tratta di giacimenti paleontologici che, collegati con un adeguato circuito, raccontano una storia naturale del territorio che abbraccia un arco di circa 200 milioni di anni.

Un particolare approfondimento merita la zona di Pietraroja interessata dall'eccezionale ritrovamento del primo dinosauro carnivoro Italiano *Scipionux Samniticus* detto "Ciro", che potrebbe rappresentare un volano per lo sviluppo di un turismo naturalistico transnazionale essendo la stessa località considerata dalla comunità scientifica uno dei pochi *fossill-lagerstatten* europei.

Sono stati identificati quattro distretti paleontologici:

- Fortore, che comprende i comuni di Baselice e Colle Sannita;
- Sud-Est Taburno, che comprende i comuni di Apollosa, Castelpoto e Foglianise;
- Sud Matese, che comprende i comuni di Cusano Mutri, Pietraroja e Cerreto Sannita;
- Taburno-Camposauro, che comprende i comuni Cautano e Vitulano.

Al loro interno si contano 14 giacimenti di fossili.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

Comuni sottoposti a tutela (Risposta, anno 2004)	
Numero di comuni tutelati	25
Numero di comuni totalmente vincolati	21
Numero di comuni in parte vincolati	4
Percentuale dei comuni tutelati rispetto ai comuni della provincia	26,9 %
Superficie tutelata	544 kmq
Percentuale di superficie tutela rispetto alla superficie territoriale	26,4 %
Numero di comuni inclusi in piani territoriali paesistici	22
Percentuale dei comuni inclusi in piani territoriali paesistici rispetto ai comuni della provincia	28,2 %

Beni vincolati (Risposta, anno 2004)	
Numero di beni immobili vincolati	198
Numero di beni mobili vincolati	1692
Numero di comuni con beni immobili vincolati	51
Numero di comuni con beni mobili vincolati	76
Percentuale dei comuni con beni immobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	65,4 %
Percentuale dei comuni con beni mobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	97,4 %

Beni storico-archeologici (Risposta, anno 2004)	
Numero di comuni con rinvenimenti archeologici	65
Percentuale dei comuni con rinvenimenti archeologici rispetto ai comuni della provincia	83,3 %

Giacimenti geopaleontologici (Risposta, anno 2004)	
Numero di distretti paleontologici	4
Numero di giacimenti di fossili	14
Numero di comuni con giacimenti fossili	11
Percentuale dei comuni con giacimenti fossili rispetto ai comuni della provincia	14,1 %

Scheda 4.57 – Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici.

L'idea di paesaggio che sottende il PTCP è quella di paesaggio come prodotto (non solo visivo) delle relazioni tra elementi anche eterogenei che si realizzano in un dato contesto territoriale; elementi rappresentati dalle diverse componenti costitutive della struttura territoriale: fisico-naturalistiche, insediative, sociali.

Tale interpretazione è coerente con la definizione di paesaggio contenuta nella *Convenzione europea del paesaggio*, sottoscritta nell'ottobre 2000 a Firenze dagli stati membri del Consiglio d'Europa, secondo la *quale il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.*

Le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali nonché, in misura diversa, quelle dell'assetto agrario, costituiscono componenti fondamentali della configurazione e della struttura del paesaggio, non solo perché lo conformano sotto il profilo fisico, ma anche per il ruolo fondamentale che svolgono nell'orientare le forme di uso del territorio.

La lettura del paesaggio, nell'interpretazione assunta, richiede che siano considerati tutti i caratteri ed i fattori, sia territoriali che storici, che hanno contribuito alla sua strutturazione. A tal fine è stata svolta un'analisi, estesa a tutto il territorio provinciale, che ha considerato i luoghi e le risorse che si configurano come eccellenze e fattori fondativi dell'identità storica del territorio e delle comunità insediate. Sono stati, quindi, individuati e messi in relazione le aree di particolare valore naturalistico ed i siti di interesse archeologico e storico-architettonico/urbanistico.

Ebbene, la composizione dei diversi profili di lettura e l'interpretazione delle relazioni esistenti tra le componenti territoriali che in maniera più incisiva intervengono nella conformazione del paesaggio, hanno condotto all'individuazione delle tipologie di paesaggio prevalenti, in rapporto alle quali il territorio provinciale è stato articolato in 15 macroambiti.

Le tipologie fanno riferimento ad una visione sistemica del territorio e, quindi, della sua componente paesaggistica; esse, infatti, sono individuate tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici che insediativi e sono costruite sulla base delle relazioni tra loro esistenti. Non definiscono territori omogenei ma ambiti che, pur caratterizzati da elementi eterogenei, sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti.

Le tipologie individuate restituiscono la seguente articolazione territoriale (Tavola 4.6):

- *Rilievi montuosi del Taburno e di Camposauro,* caratterizzati da aree ad elevata naturalità ed eccezionale valore paesaggistico-ambientale, con significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota, e con aree scoscese e rocciose. Il sistema insediativo è formato da centri di media e piccola dimensione articolati lungo la viabilità principale di collegamento. Si rileva una stretta integrazione tra paesaggio insediativo, aree coltivate ed aree naturali.
- *Aree montuose ad elevata naturalità,* caratterizzate da copertura boscata con limitate zone rocciose. Il sistema insediativo è costituito da centri di piccola dimensione; poco significative si presentano le espansioni edilizie recenti lungo la viabilità principale.
- *Paesaggio collinare poco articolato, con modesti crinali:* è caratterizzato dalla presenza di corsi d'acqua (fiumi e torrenti) con vegetazione riparia continua e da una significativa alternanza di zone a copertura boscata, a pascolo naturale e praterie d'alta quota, con modesti brani di paesaggio agrario di tipo seminativo o arborato. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri isolati in posizione dominante, su rilievi caratterizzati da fasce arborate o boscate a corona dei nuclei storici; sono presenti espansioni ai margini dei centri consolidati o lungo limitati tratti della viabilità principale, prossimi ai centri.
- *Paesaggio di bassa e media collina,* caratterizzato dall'alternanza delle aree boscate con quelle della coltura mista. Significativo appare il rapporto tra insediamenti accentrati, di piccola dimensione, le aree agricole e quelle boscate.
- *Rilevi di media collina,* attraversati dal fiume Tammaro e da torrenti di piccola portata, con paesaggio agrario omogeneo caratterizzato in modo prevalente da coltivazioni arboree. Si riscontra la presenza di aree boscate di rilevante interesse paesagistico-ambientale. Il sistema insediativo è formato da centri isolati di piccola dimensione, prevalentemente in posizione dominante.
- *Aree collinari prevalentemente boscate,* di cornice ai paesaggi agrari di valle e strettamente integrate agli insediamenti principali ubicati in posizione *elevata*; vi è presenza rilevante di torrenti con bosco ripario continuo. Il sistema insediativo è costituito da centri di media dimensione con un centro egemone (San Marco dei Cavoti); si riscontra la presenza diffusa di case e nuclei rurali. Le centrali eoliche si configurano come elementi rilevanti, di forte impatto percettivo, al margine nord-est dell'ambito.
- *Rilievi perimontani di alta collina,* dominati a nord dai versanti montuosi della Mutria e del Matese, caratterizzati dalla presenza di aree boscate ed aree agricole prevalentemente arborate. Il sistema insediativo è caratterizzato da centri di media dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Significativo è il rapporto tra centri storici e contesto ambientale.
- *Aree di fondovalle a margine dei versanti nord-occidentali del Taburno:* si rileva nella piana un'alternanza significativa di aree edificate, aree agricole e naturali. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di alcuni centri rilevanti per ruolo e dimensione (Telese, Sant'Agata dei Goti) e da centri di piccola dimensione localizzati lungo la viabilità principale. Emerge il centro di Sant'Agata per l'elevato valore paesaggistico-ambientale oltre che per il ruolo di raccordo che svolge tra sistemi insediativi differenti.
- *Aree di fondovalle, dominate a nord da rilievi collinari,* con versanti a prevalente copertura boscata, a sud-ovest dai rilievi montuosi del Taburno-Camposauro, con versanti scoscesi e pareti rocciose; va sottolineata la presenza caratterizzante del fiume Calore e di numerosi torrenti con fitta vegetazione ripariale. Sviluppi insediativi minori si riscontrano lungo la viabilità di fondovalle.
- *Paesaggio dominato dalla piana agricola del fiume Tammaro,* marginata ad ovest dai versanti scoscesi del Monte Mucre, ad est dai versanti boscati collinari. Il sistema insediativo è caratterizzato dalla presenza di un centro principale (Morcone) collegato ai centri minori attraverso un sistema viario articolato.
- *Rilievi di bassa collina con paesaggio agrario omogeneo,* per lo più con coltivazioni di tipo seminativo a tratti alternato a fasce boscate; vi è una presenza diffusa di case e nuclei rurali ben integrata al contesto ambientale. Il sistema insediativo è organizzato in centri di media dimensione collegati al centro urbano di Benevento attraverso un sistema infrastrutturale articolato; consistenti sono le espansioni edilizie recenti ai margini dei centri storici e lungo la viabilità principale.
- *Rilievi di bassa collina con fasce boscate fitte,* di cornice ai paesaggi agrari caratterizzati da colture miste (seminativo, alberi da frutto, oliveti). Il paesaggio a valle è dominato dalla presenza diffusa di insediamenti recenti e di infrastrutture viarie di collegamento al centro di Benevento; si riscontra la presenza caratterizzante, ai margini orientali dell'ambito, di espansioni di tipo produttivo (attività industriali e terziarie).
- *Paesaggio fortemente caratterizzato dalla presenza antropica e da modelli insediativi recenti in aree di pianura intramontana.* I margini della piana sono fortemente segnati dalla presenza dei massicci montuosi del Partenio e del Taburno, con versanti ripidi e rocciosi.
- *Paesaggio dominato dalla piana agricola incorniciata dai rilievi collinari,* che a nord-est si presentano prevalentemente boscati, a sud-est caratterizzati da colture arboree. Si rilevano sviluppi insediativi consistenti lungo la viabilità principale ed ai margini della piana.
- *Paesaggio urbano in area di fondovalle incorniciata da bassi rilievi collinari e attraversata dai fiumi Calore e Sabato.* Dal centro urbano di Benevento si

articolano sviluppi insediativi a raggiera lungo la viabilità principale di collegamento. Alternanza, ai margini dell'ambito, di aree edificate (produttive e residenziali), aree agricole e aree seminaturali.

Successivamente, sono state individuate delle "unità di paesaggio", tenendo conto sia dei caratteri fisico-naturalistici del territorio provinciale che dei caratteri insediativi, nonché sulla base delle relazioni esistenti tra essi. Queste unità di paesaggio Non definiscono territori omogenei ma ambiti che, pur caratterizzati da elementi eterogenei sono identificabili non solo per i caratteri intrinseci delle singole componenti ma anche per riconoscibili e complessi sistemi di relazione ambientale, funzionale, percettiva, nonché per le tracce dei processi storici che le hanno prodotte e delle tendenze evolutive emergenti.

Le unità di paesaggio sono state classificate nelle seguenti categorie:

- Categoria A: paesaggio naturale;
- Categoria B: paesaggio naturale ed agrario;
- Categoria C: paesaggio agrario omogeneo;
- Categoria D: paesaggio agrario eterogeneo;
- Categoria E: paesaggio ad insediamento urbano diffuso in evoluzione;
- Categoria F: paesaggio urbano consolidato.

Come si può osservare le unità di paesaggio individuate sono caratterizzate da caratteri di naturalità decrescente passando dalla categoria A alla categoria F, per un totale di 119 unità di paesaggio.

Fonte dei dati:

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2004-2008.

Tipologie di paesaggio (Risposta, anno 2004)	
Numero di tipologie di paesaggio	15

Unità di paesaggio (Risposta, anno 2008)	
Numero di unità di paesaggio di categoria A	28
Numero di unità di paesaggio di categoria B	27
Numero di unità di paesaggio di categoria C	26
Numero di unità di paesaggio di categoria D	22
Numero di unità di paesaggio di categoria E	14
Numero di unità di paesaggio di categoria F	2

Scheda 4.58 – Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Allo scopo di tutelare e sviluppare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse, sono stati condotti, negli ultimi anni numerosi interventi fatti valere sulle misure del POR Campania 2000-2006. Per questo motivo vengono presi in esame i dati relativi agli interventi realizzati attraverso alcune specifiche misure, evidenziandone anche i costi totali di investimento, in parte pubblici ed in parte privati.

Fonte dei dati:

Provincia di Benevento, Settore Agricoltura, Elaborazioni dati POR Campania, 2007.

Interventi di ammodernamento strutturale delle aziende agricole (Misura 4.8 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	2.173
Costo degli interventi	153.996.507 €

Interventi di ricomposizione fondiaria (Misura 4.10 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	23
Costo degli interventi	4.318.596 €

Interventi per il miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (Misura 4.11 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	66
Costo degli interventi	12.282.195 €

Interventi per il miglioramento dei villaggi rurali e per la protezione e la tutela del patrimonio rurale (Misura 4.12 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	317
Costo degli interventi	80.507.186 €

Interventi per favorire la diversificazione delle attività agricole e lo sviluppo di quelle affini allo scopo di implementare fonti alternative di reddito (Misura 4.13 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	85
Costo degli interventi	9.319.182 €

Interventi all'incentivazione delle attività turistiche ed artigianali (Misura 4.14 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	207
Costo degli interventi	22.385.454 €

Interventi tesi al sostegno delle aziende silvicole a scopo produttivo (Misura 4.17 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	33
Costo degli interventi	7.036.376

Interventi di sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura (Misura 4.20 del POR Campania) (Risposta, anno 2007)	
Numero di interventi	302
Costo degli interventi	68.076.375

Scheda 4.59 – Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

La tematica fa riferimento alla presenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. del 22 gennaio 2004, n.42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.
In provincia di Benevento sono sottoposti a tutela 294 km^2 di fasce fluviali e lacustri (anno di riferimento 2005). Si riscontra un incremento dei 4 km^2 in cinque anni, in quanto nell'anno 2000 si contavano 290 km^2 di fasce fluviali e lacustri tutelate.

Obiettivi fissati dalla normativa.
L'obiettivo è quello di individuare gli elementi di interesse culturale e paesaggistico da sottoporre a tutela. L'ultima normativa di riferimento è il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", cioè il D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, che abroga le norme precedenti in materia di beni culturali e ambientali (D.Lgs. 490/1999 e DPR 283/2000) e recepisce la *Convenzione europea sul paesaggio* nella definizione di paesaggio e nei principi inspiratori dell'attività di tutela e di recupero/riqualificazione.

Fonte dei dati:
APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

Aree lacuali e fluviali tutelate (Risposta, anno 2005)	
Superficie delle fasce fluviali e lacustri di tutela	294 km^2
Percentuale delle fasce fluviali e lacustri di tutela rispetto alla superficie territoriale	14,16 %

4.1.11 Rifiuti.

La questione dei rifiuti costituisce un aspetto critico dei territori della Campania che quotidianamente si trovano ad affrontare una grave situazione di emergenza. Allo scopo di comprenderne la dimensione provinciale si riportano i dati relativi a:

- produzione di rifiuti;
- raccolta differenziata;
- trattamento dei rifiuti.

Ne deriva che se la provincia di Benevento si caratterizza per essere la quint'ultima provincia italiana per produzione di rifiuti, ancora troppo bassa è la quota di raccolta differenziata, così che la maggior parte dei rifiuti prodotti rischia di essere smaltito in discarica.

Scheda 4.60 – Produzione di rifiuti.

La tematica è di grande attualità per la regione Campania ed, effettivamente, si riferisce ad una delle maggiori sfide dello sviluppo sostenibile che consiste, in primo luogo, nella capacità di ridurre alla fonte la produzione dei rifiuti ed, in secondo luogo, nello gestire in modo sostenibile il loro smaltimento.
Gli indicatori relativi alla produzione dei rifiuti fanno riferimento ai rifiuti solidi urbani ed ai rifiuti speciali.
Nell'anno 2006 (ultimo dato disponibile) in provincia di Benevento sono stati prodotti 116.798 t di rifiuti solidi urbani, con una produzione pro capite di 400 kg/ab. I rifiuti speciali ammontano a 59.897 t mentre il numero totale di veicoli demoliti è stato pari a 7.764 unità.
È significativo notare che, per quanto concerne la produzione dei rifiuti solidi urbani pro capite, la provincia di Benevento si colloca al quint'ultimo posto in Italia, tra le 16 province che fanno registrare una produzione minore di 450 kg/ab/anno, dove la media della Campania è di 497 kg/ab/anno.
Inoltre, si tratta della provincia che, con riferimento al contesto regionale, produce la minore quantità di rifiuti solidi urbani (il 4% dei rifiuti della Campania), anche se la produzione totale è cresciuta nel 2006 del 2% rispetto al 2005 e del 6% rispetto al 2004.
Anche la produzione di rifiuti speciali ha fatto registrare un incremento negli ultimi anni: +1,4% nel 2005 rispetto al 2004, +1.3% rispetto al 2003, +2,0% rispetto al 2002.

Obiettivi fissati dalla normativa.
La Decisione 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che ha istituito il "Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente", stabilisce i principali obiettivi in materia ambientale che l'Unione Europea si propone di perseguire per un periodo di dieci anni, a decorrere dal 22 luglio 2002.
Sulla base di tale programma la Commissione Europea ha adottato, il 27 maggio 2003, la Comunicazione n. 301 "Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti", che si pone l'obiettivo di promuovere una reale prevenzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti, nonché di incentivare il loro riciclo.
Successivamente la Direttiva 2006/12/CE (c.d. Direttiva "Rifiuti"), entrata in vigore il 17 maggio 2006, promuove la prevenzione o la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti.
Anche se il vigente D.Lgs. 22/1997 non fissi obiettivi quantificati di prevenzione, raccolta e recupero dei rifiuti speciali, vengono ribaditi i principi ispiratori della gerarchia fissata a livello europeo che prevedono, in primo luogo, la riduzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti, seguita dal recupero nelle sue tre forme di reimpiego, riciclaggio e recupero di energia, e da ultimo lo smaltimento sicuro dei soli rifiuti che non possono essere diversamente trattati.

Fonte dei dati:
APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*
APAT, *Rapporto rifiuti 2007.*
ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Produzione di rifiuti solidi urbani (Pressione, anno 2006)	
Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	116.798 t
Produzione pro capite di rifiuti solidi urbani in un anno	400 kg/ab

Produzione di rifiuti speciali (Pressione, anno 2005)	
Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	59.897 t
Percentuale di rifiuti speciali non pericolosi	20,7 %
Percentuale di rifiuti speciali pericolosi	78,4 %
Percentuale di rifiuti speciali non determinati	0,9 %

Scheda 4.61 – Raccolta differenziata.

Il tema della raccolta differenziata è legato a quella della produzione dei rifiuti in quanto ne indica la percentuale che può essere riciclata e che, quindi, non viene smaltita, contribuendo ad una gestione più sostenibile dei rifiuti stessi.

Per la provincia di Benevento, nell'anno 2006, si è registrata una quantità di raccolta differenziata pari a 15.493.742 t (53,1 kg/ab), che fornisce una percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti del 13,3%. Si tratta di un valore molto basso rispetto alla media nazionale del 25,8%, ma superiore alla media regionale (11,3 %) ed al Sud Italia (10,2%). Nell'anno precedente la raccolta differenziata era stata del 10,3%, facendo registrare un significativo incremento negli ultimi anni se si pensa che nel 2000 era appena del 4,4%.

L'insieme di carta e cartone (con il 47,23% sul totale della raccolta differenziata) costituisce la frazione merceologica che offre il contributo più significativo, seguita dai materiali multimediali (14,51%), dai rifiuti organici (13,53%) e dal vetro (11,48%).

Relativamente alla problematica degli imballaggi, nell'anno 2006, sono stati conferiti a livello provinciale le seguenti quantità: 23 t di acciaio (rispetto alle 15.191 t della Campania); 2,8 t di alluminio (65,7 t in Campania); 5.905 t di carta (60.774 t in Campania); 625 t di plastica (16.845 t in Campania); 645 t di vetro (15.596 t in Campania); quantità trascurabili di legno (rispetto alle 6.110 t della Campania).

Quanto sopra comporta che la percentuale di comuni serviti e di popolazione coperta dal servizio di raccolta degli imballaggi è ancora molto bassa ed inferiore alla media regionale.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani il D.Lgs. 22/1997, art. 24, comma 1, fissava l'obiettivo che in ogni Ambito Territoriale Ottimale (ATO) doveva essere assicurata una raccolta differenziata dei rifiuti urbani pari alle seguenti percentuali minime di rifiuti prodotti: a) 15% entro il 1999; b) 25% entro il 2001; c) 35% entro il 2003.

Successivamente il D.Lgs. 152/2006 fissava i seguenti obiettivi per la raccolta differenziata: a) almeno il 30% entro il 31 dicembre 2006; b) almeno il 45% entro il 31 dicembre 2008; c) almeno il 65% entro il 31 dicembre 2012.

Fonte dei dati:

APAT, *Rapporto rifiuti 2006.*

APAT, *Rapporto rifiuti 2007.*

ARPAC, *Annuario dati ambientali Campania 2006.*

Commissariato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, Dati sulla raccolta differenziata, 2006.

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata (Risposta, anno 2006)	
Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	15.493.742 kg
Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti	13,3 %
Quantità di raccolta differenziata procapite in un anno	53,1 kg/ab

Rifiuti oggetto di raccolta differenziata per frazione merceologica (Risposta, anno 2006)	
Percentuale di rifiuti organici	13,53 %
Percentuale di carta e cartone	47,23 %
Percentuale del vetro	11,48 %
Percentuale della plastica	3,33 %
Percentuale del legno	0,66 %
Percentuale di metalli	1,78 %
Percentuale di materiale multimediale	14,51 %
Percentuale di materiale tessile	0,24 %
Percentuale di beni durevoli	2,46 %
Percentuale di beni ingombranti	4,76 %
Percentuale di farmaci	0,01 %
Percentuale di batterie ed accumulatori	0,01 %

Conferimento di imballaggi (Risposta, anno 2006)	
Quantità conferita di acciaio	23 t
Quantità conferita di alluminio	2,8 t
Quantità conferita di carta	5.905 t
Quantità conferita di plastica	625 t
Quantità conferita di vetro	643 t
Quantità conferita di legno	0,1 t

Scheda 4.62 – Trattamento dei rifiuti.

Questa tematica fa riferimento alle modalità di trattamento dei rifiuti considerando, in particolare, la percentuale relativa a ciascun trattamento specifico.

I diversi impianti presenti sul territorio provinciale hanno comportato che (nel 2006) il 73% dei rifiuti sia stato smaltito in discarica (547.844 t), il 25% avviato a trattamento meccanico-biologico ed una piccola parte avviato al recupero di materia ed al compostaggio.

Si deve però considerare che, nel 2006, era attiva la discarica di bacino di Montesarchio, successivamente chiusa. Basti pensare che negli anni precedenti la quantità di rifiuti smaltiti in discarica è stata di gran lunga minore:

- 4.605 t nel 2005, con 1 impianto attivo;
- 28.312 t nel 2004, con 1 impianto attivo;
- 8.151 t nel 2003, con 5 impianti attivi;
- 20.121 t nel 2002, con 18 impianti attivi.

Attualmente, nel territorio provinciale, è attiva la sola discarica di Sant'Arcangelo Trimonte.

È in attività anche un impianto ex CDR (per una portata di 90.885 t/anno, cioè 330 t/giorno) localizzato nel comune di Casalduni.

Nella stessa area è presente una piazzola per la messa in riserva delle ecoballe ex CDR con 19.954 t stoccate (al settembre 2007) e nel comune di Fragneto Monforte (località Toppa Infuocata) è localizzato un altro sito di stoccaggio con 86.702 t stoccate.

Si registra anche la presenza di un impianto di compostaggio nel comune di Molinara, con una potenzialità di 6.000 t/anno, di due piattaforme per il conferimento degli imballaggi secondari e terziari, nei comuni di Apollosa (per la carta) ed Airola (per il legno).

Non sono localizzati, invece, nella provincia di Benevento siti adibiti ad aree di trasferenza, di stoccaggio comunali ed intercomunali, di stoccaggio provvisorio.

Si contano diverse isole ecologiche (terminate e non ancora terminate) sull'intero territorio provinciale, e precisamente:

- tre consegnate (Buonalbergo, Casalduni e San Nicola Manfredi);
- cinque in corso di realizzazione (Apollosa, Cautano, Cusano Mutri, Faicchio, Montesarchio);
- sei in appalto (Limatola, Solopaca, Baselice, Ceppaloni, Foiano Val Fortore, Molinara);
- una per la quale si sono registrati fattori di criticità (Amorosi);
- 15 in fase istruttoria (Arpaia, Benevento, Cerreto Sannita, Foglianise, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio La Molara, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte, Telese, Vitulano).

Non è presente, sul territorio provinciale, alcun impianto di incenerimento e

termovalorizzazione.

Il *Piano regionale dei rifiuti*, approvato nel 1997, prevedeva la realizzazione dei seguenti impianti di trattamento, non tutti realizzati:

- un impianto di termodistruzione con produzione di energia elettrica e recupero del materiale non combustibile a servizio dei Consorzi di Bacino AV1, AV2, BN1, BN2 e BN3.
- due discariche di emergenza a servizio dei Consorzi di Bacino AV1, AV2, BN1, BN2 e BN3.
- una stazione di trasferenza, preselezione e produzione CDR a servizio dell'area beneventana;
- un impianto di compost verde da localizzare nella provincia di Benevento.

Nel frattempo l'emergenza dei rifiuti in Campania ha assunto toni sempre più drammatici, tanto che è stato varato nel dicembre 2007 un nuovo *Piano regionale rifiuti urbani della Regione Campania.*

In questa prospettiva è stato individuato il sito di Sant'Arcangelo Trimonte. In particolare, nel progetto originario la discarica doveva essere aperta parallelamente alla costruzione di un impianto di dissociazione molecolare (ma attualmente non realizzato), che doveva essere affiancato da un sito di smaltimento.

Obiettivi fissati dalla normativa.

La normativa di riferimento è costituita dal D.Lgs. 36/2003 relativo alle discariche di rifiuti. Il provvedimento stabilisce i requisiti operativi e tecnici per gli impianti di discarica definendo le procedure, i criteri costruttivi e le modalità di gestione di tali impianti al fine di ridurre l'impatto sull'ambiente dei luoghi di raccolta dei rifiuti. Le discariche vengono classificate in tre categorie in relazione alla tipologia di rifiuti: inerti; non pericolosi; pericolosi.

Il decreto prevede che, entro un anno dalla sua entrata in vigore, le regioni, ad integrazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti, elaborino un programma per la riduzione della frazione biodegradabile da collocare in discarica, allo scopo di raggiungere specifici obiettivi di smaltimento dei rifiuti biodegradabili a breve (173 kg/anno per abitante entro il 2008), medio (115 kg/anno per abitante entro il 2011) e lungo termine (81 kg/anno per abitante entro il 2018).

Fonte dei dati:

APAT, *Annuario dei dati ambientali 2005-2006.*

APAT, *Rapporto rifiuti 2007.*

Prefettura di Benevento, Dati sulle discariche, 2007.

Regione Campania, *Piano regionale rifiuti urbani 2007.*

Rifiuti sottoposti ai diversi tipi di trattamento in un anno (Risposta, anno 2006)	
Quantità di rifiuti smaltiti in discarica	547.844 t
Quantità di rifiuti avviato al recupero di materia	12.590 t
Quantità di rifiuti avviati al compostaggio	1.148 t
Quantità di rifiuti avviati a trattamento meccanico-biologico	192.981 t
Percentuale dello smaltimento in discarica	73,0 %
Percentuale del recupero di materia	1,9 %
Percentuale del compostaggio	0,1 %
Percentuale del trattamento meccanico-biologico	25,0 %

Impianti di smaltimento dei rifiuti (Risposta, anno 2007)	
Numero di discariche in esercizio	1
Numero di discariche "chiuse" o "sature"	39
Numero di impianti ex CDR	1
Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	2
Numero di impianti di compostaggio	1
Numero di stazioni di trasferenza	0
Numero di siti di stoccaggio di rifiuti	0
Numero di isole ecologiche	3
Numero di piattaforme per il conferimento di imballaggi	2
Numero di inceneritori o termovalorizzatori	0

4.1.12Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento elettromagnetico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi. I temi ambientali individuati sono relativi a:

- rischio da radiazioni ionizzanti;
- inquinamento da campi elettromagnetici.

Il territorio provinciale non risulta caratterizzato da significativi fenomeni di inquinamento elettromagnetico, tanto che il numero di superamento dei limiti fissati di legge risulta essere molto basso.

Scheda 4.63 – Rischio da radiazioni ionizzanti.

Nella regione Campania è stato avviato un progetto di "Monitoraggio della radioattività ambientale", con l'obiettivo di costruire una rete regionale in grado di prevenire, intercettare e minimizzare i rischi originati da:

- incidenti nell'impiego di radionuclidi;
- realtà naturali potenzialmente a rischio per la collettività;
- sorgenti radioattive orfane;
- incidenti non preventivabili a priori.

In particolare, il progetto di monitoraggio della radioattività sul territorio della regione Campania prevede un'implementazione organizzativa e tecnica del Centro di riferimento Regionale per il controllo della Radioattività (CRR), l'istituzione di Punti di Osservazione Territoriale (POT) e l'attivazione di una Rete Unica Regionale di Sorveglianza sulla Radioattività.

I Punti di Osservazione Territoriale sono cinque, uno per provincia, e costituiscono i nodi provinciali della rete ed hanno un'attività di base su scala provinciale e funzioni di laboratorio specialistico a valenza regionale sulle seguenti tematiche:

- POT Avellino: NORM e TENORM;
- POT Benevento: misure dosimetriche;
- POT Caserta: misure α e β;
- POT Napoli: emergenze:
- POT Salerno: misure γ e X.

Le indagini riguardano i controlli sulle matrici alimentari e le acque potabili, nonché la sorveglianza del territorio con particolare attenzione ad alcuni punti critici. L'attività di campionamento è affidata al CRR per le matrici ambientali ed industriali ed alle AA.SS.LL. per le matrici alimentari e le acque potabili.

Poiché l'attività di controllo è recente non si dispongono ancora dati relativi alla provincia di Benevento.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Agenti fisici. Il monitoraggio in Campania 2003-2007.*

Scheda 4.64 – Inquinamento da campi elettromagnetici.

Negli ultimi anni si è registrata in tutto il territorio nazionale una crescente presenza di sorgenti di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico, dovuto ad una sempre maggiore diffusione di nuovi strumenti tecnologici.
Per i campi elettromagnetici bisogna fare una distinzione tra:

- campi elettromagnetici a bassa frequenza (ELF – Extremely Low Frequency);
- campi elettromagnetici a radio frequenza e microonde (RF – Radio Frequency).

I campi ELF derivano da linee elettriche e cabine di trasformazione; i campi RF sono relativi agli impianti radiotelevisivi ed alle stazioni radio base per la telefonia mobile.
Ebbene, l'ARPAC, incaricata del controllo del rispetto dei limiti di legge delle sorgenti di radiazioni elettromagnetiche, svolge un'attività di controllo attraverso rilevazioni compiute in seguito a segnalazioni, richieste e denunce di enti pubblici e di privati, in quanto non esiste attualmente una rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici in Campania.
In particolare, nel periodo dicembre 2000 – febbraio 2002 sono stati effettuati controlli per i campi ELF relativamente a 63 località della Campania (3 nella provincia di Benevento), mentre nel periodo settembre 2000 – aprile 2002 sono stati effettuati controlli per i campi RF relativamente a 71 località della Campania (7 nella provincia di Benevento).
Dall'analisi dei dati si evince che non si è registrato nessun superamento dei limiti normativi nelle località controllate della provincia di Benevento sia per i campi ELF che per i campi RF.
Sono anche disponibili i dati dell'attività svolta dall'ARPAC nell'anno 2006 (in termini di pareri preventivi e di controlli effettuati) sia per i campi ELF che per i campi RF, distinguendo questi ultimi tra quelli generati da impianti radiotelevisivi (RTV) e da stazioni radio base per la telefonia mobile (SRB).
Sono stati registrati 3 superamenti dei limiti normativi per impianti RTV, per i quali risultano programmati i risanamenti previsti dalla legge.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Il D.P.C.M. 8 luglio 2003 fissa i limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz. Il D.Lgs. 259/2003 indica le modalità e le tempistiche per la realizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione, con particolare riferimento alle stazioni radio base per la telefonia mobile e la rete di televisione digitale terrestre.
Il D.M. 381/1998 prevede che, nel caso si verifichino superamenti per impianti RF, debbano essere attuate azioni di risanamento a carico dei titolari degli impianti.

Fonte dei dati.
ARPAC, *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania*, 2003.
ARPAC, *Annuario dei dati ambientali Campania 2006.*

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Benevento	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Foglianise	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi ELF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di San Giorgio del Sannio	
Numero di misure per i campi ELF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi ELF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Castelvenere	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Cusano Mutri	
Numero di misure per i campi RF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Frasso Telesino	
Numero di misure per i campi RF	3
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Montesarchio	
Numero di misure per i campi RF	6
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Pesco Sannita	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di San Nicola Manfredi	
Numero di misure per i campi RF	2
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Inquinamento da sorgenti di radiofrequenze (campi RF) (Stato, risposta, anni 2000-2002)	
Comune di Torrecuso	
Numero di misure per i campi RF	4
Numero di superamenti dei limiti normativi per i campi RF	0

Pareri e controlli su sorgenti di campi ELF (Risposta, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero di pareri per impianti ELF	4
Numero di controlli per impianti ELF	9

Pareri e controlli su sorgenti di campi RF (Risposta, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero di controlli per impianti RTV	5
Numero di superamenti dei limiti normativi per impianti RTV	3
Numero di pareri per impianti SRB	69
Numero di controlli per impianti SRB	25

Impianti per radiotelecomunicazione (Determinante, pressione, anno 2006)	
Provincia di Benevento	
Numero di impianti RTV	184
Densità degli impianti RTV rispetto alla superficie territoriale	0,09 impianti/km^2
Densità degli impianti RTV rispetto alla popolazione	6,4 impianti/ab
Numero di impianti SRB	230
Densità degli impianti SRB rispetto alla superficie territoriale	0,13 impianti/km^2
Densità degli impianti SRB rispetto alla popolazione	9,2 impianti/ab

4.1.13 Rumore.

Per quanto concerne il fenomeno dell'inquinamento acustico, si è fatto riferimento agli eventuali superamenti dei limiti normativi, nonché alla dotazione, da parte dei diversi comuni della provincia, di Piani di Zonizzazione Acustica. Si è, quindi, fatto riferimento alle seguenti tematiche:

- inquinamento acustico;
- classificazione acustica comunale.

I controlli effettuati hanno messo in evidenza in diversi casi il superamento dei limiti di legge ed, inoltre, il numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica è ancora inferiore al 50% del totale provinciale.

Scheda 4.65 – Inquinamento acustico.

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali.

Si deve però tener presente che la mancanza di dati attendibili ed estesi a tutto il territorio rende difficile la valutazione dell'inquinamento acustico nella regione Campania. Pertanto, risulta difficile valutare la popolazione esposta a livelli di rumorosità giudicati fastidiosi o dannosi; si può tentare di ricavare un'indicazione in questo senso dalle richieste di intervento che vengono presentate dai cittadini alle ASL o all'ARPAC. Dalla frequenza e dal tipo di richiesta si possono dedurre indicazioni sulla dimensione del problema.

Con riferimento al biennio 2001-2002, nel territorio provinciale si sono registrate 21 richieste di intervento (rispetto alle 998 dell'intera regione Campania). Il numero di superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico si è registrato nel 57% dei casi.

Sono anche disponibili i dati dell'attività svolta dall'ARPAC nell'anno 2006 sia relativamente alle richieste di interventi che dei controlli effettuati. Si sono registrate 24 richieste di interevento (rispetto alle 642 dell'intera regione Campania) e sono stati effettuati 23 interventi di controllo (sui 288 svolti in Campania). Il numero di superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico si è registrato nel 58% dei casi, evidenziano un trend pressoché costante.

Obiettivi fissati dalla normativa.

Il D.P.C.M. 14/11/1097 fissa, per le aree urbane in cui risulti presente anche una significativa vocazione d'uso residenziale, valori limite di immissione inferiori o uguali a 65 dBA in periodo diurno e a 55 dBA in periodo notturno. Gli stessi valori sono ritenuti un utile riferimento anche per il rumore prodotto dalle infrastrutture stradali e ferroviarie, per le quali specifici regolamenti d'esecuzione fissano, nelle fasce di pertinenza, limiti differenziati per tipologia di infrastruttura, di ricettore e sua collocazione.

Fonte dei dati:

ARPAC, *Seconda Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania*, 2003.

Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico (Stato, risposta, anni 2001-2002)	
Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	21
Percentuale di superamento dei limiti rispetto al numero di interventi	57 %

Superamenti dei limiti normativi per l'inquinamento acustico (Stato, risposta, anno 2006)	
Numero di richieste di intervento per inquinamento acustico	24
Numero di interventi di controllo per inquinamento acustico	23
Percentuale di superamento dei limiti rispetto al numero di interventi	58 %

Scheda 4.66 – Classificazione acustica comunale.

A fronte del sempre più diffuso fenomeno dell'inquinamento acustico, è importante mettere in evidenza le risposte fornite dalle amministrazioni locali.
Ebbene, alla fine del 2007, si contavano 33 comuni della provincia dotati di Piano di Zonizzazione Acustica.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Il D.Lgs. 194 del 19/08/05 in "Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale" fa riferimento alla necessità di una mappatura acustica e di mappe acustiche strategiche, all'interno delle quali stimare il numero di persone che si trovano in una zona esposta al rumore.

Fonte dei dati:
Provincia di Benevento, Settore Pianificazione Territoriale, 2007.

Comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica	33
Superficie zonizzata	915,99 km^2
Popolazione zonizzata	161.489 ab
Percentuale di comuni dotati di piano di zonizzazione acustica rispetto al totale dei comuni della provincia	42,3 %
Percentuale di superficie zonizzata rispetto alla superficie territoriale provinciale	44,2 %
Percentuale di popolazione zonizzata rispetto alla popolazione residente provinciale	56,3 %

4.1.14Rischio naturale ed antropogenico.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alle condizioni di rischio antropico e naturale, che hanno messo in evidenza il grado di vulnerabilità del territorio. I tematismi affrontati sono:

- vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici;
- aree percorse da incendi;
- stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

Mentre il territorio provinciale non risulta caratterizzato da significativi fenomeni di rischio industriale, emerge, invece, che tutti i comuni ricadono all'interno delle classi "alta" o "media" di sismicità.

Scheda 4.67 – Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Questa tematica intende valutare il rischio rispetto ad eventi idrologici e sismici. Allo stesso tempo, con riferimento ad eventi già accaduti si vogliono evidenziare i danni prodotti nel territorio allo scopo di organizzare, per il futuro, l'attività di prevenzione.
Innanzitutto, si può osservare che, dal punto di vista del "rischio frana" il 26,5% dei comuni della provincia è affetto da franosità storicamente accertata. Dal punto di vista del "rischio idrogeologico" il 46,1% dei comuni rientra in un livello di attenzione "molto elevato" ed un altro 24,5% in un livello di attenzione "elevato".
Quasi tutti i comuni della Provincia (71 su 78) sono soggetti a vincolo idrogeologico e sette di essi sono vincolati per l'intero territorio comunale.
Un fenomeno che evidenzia il rischio geologico-idraulico sono i "sinkholes", cioè voragini catastrofiche di forma sub-circolare, con diametro e profondità variabili da pochi metri a centinaia di metri, che si aprono rapidamente nei terreni, nell'arco di poche ore (6-24 ore). Le cause sono diverse anche se tali fenomeni si verificano in aree di pianura: piane alluvionali, conche intramontane, piane costiere ad una certa distanza da rilievi carbonatici. Talvolta i "sinkholes" possono essere colmati di acqua per la risalita dell'acqua di falda. Nel territorio provinciale, fenomeni di questo tipo si sono registrati nei comuni di Telese e Solopaca.
Non si sono registrate, invece, negli ultimi 50 anni grandi alluvioni, dopo quella di Benevento del 1949.
La classificazione sismica del territorio mostra che il 61,5% dei comuni della provincia è ad "alta sismicità" e la restante parte (38,5%) è a "media sismicità". D'altra parte sono stati molti i terremoti che, nel corso dei secoli, hanno riguardato la provincia di Benevento. In particolare, negli ultimi 50 anni si sono registrati i seguenti eventi sismici significativi che hanno riguardato, anche solo in parte, il territorio provinciale:

- 21/08/1962, area epicentrale Irpinia (intensità max = 9);
- 19/06/1975, area epicentrale Mattinatella (intensità max = 6);
- 23/11/1980; area epicentrale Irpinia-Basilicata (intensità max = 10);
- 14/02/1981, area epicentrale Baiano (intensità max = 8);
- 07/05/1984, area epicentrale Appennino Abruzzese (intensità max = 8);
- 05/05/1990, area epicentrale Potentino (intensità max = 8);
- 26/05/1991, area epicentrale Potentino (intensità max = 7);
- 30/09/1995, area epicentrale Gargano (intensità max = 6);
- 03/04/1996, area epicentrale Irpinia (intensità max = 6);
- 19/03/1997, area epicentrale Matese (intensità max = 6).

Per quanto concerne il terremoto con massimo grado di intensità, cioè quello del 23 novembre 1980, nella provincia di Benevento si sono registrati 3 morti e 32 feriti.
Certo i danni subiti, in termini di vite umane e di danni materiali, non sono paragonabili, ad esempio, a quelli della limitrofa provincia di Avellino, che ha contato 1.762 morti e 3.993 feriti. Anche le altre province della Campania hanno fatto registrare un numero maggiore di comuni danneggiati, con una maggiore perdita di vite umane.
Nell'ambito del rischio sismico un'ulteriore informazione è costituita dalla presenza di "faglie capaci", che richiedono particolare attenzione in quanto attive ed in grado di produrre spostamenti significativi in superficie. La loro riattivazione, generalmente associata a terremoti di forte magnitudo, può produrre conseguenze gravi sugli insediamenti, sia per effetto dello scuotimento sismico, sia per lo spostamento differenziale del terreno. Relativamente alle faglie che possono interessare in qualche modo il territorio della provincia di Benevento sono state identificate le seguenti localizzazioni di faglie capaci:

- Valle del Sabato-Accelica-Polveracchio;
- Matese Meridionale;
- Capriati-Volturno-Pietraroja;
- Valle dell'Ufita.

Infine, si può ricordare che si sta portando ad ultimazione l'invaso artificiale di Campolattaro. L'accumulo d'acqua annuo massimo previsto è pari a 109.000.000 m^3, di cui 89.000.000 m^3 provenienti dal fiume Tammaro 20.000.000 m^3 derivanti dalla traversa di gronda sul torrente Tammarecchia. I volumi d'acqua ritenuti utilizzabili ad uso irriguo ogni anno sono pari a 87.200.000 m^3.
Il territorio della provincia di Benevento non è soggetto, invece, a vulnerabilità da eventi vulcanici.
Obiettivi individuati dalla normativa
L'O.P.C.M. del 20 marzo 2003, n. 3274, modifica la Legge 64/1974 prevedendo, sul territorio nazionale, zone di sismicità alta, media e bassa.

Fonte dei dati:
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, Elaborazione dati, 2008.

ITHACA (ITaly HAzard from CApable faults), Database on line, 2007.
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Database on line, 2007.

Comuni affetti da franosità storicamente accertata (Pressione, anno 2007)	
Numero di comuni affetti da franosità storicamente accertata	27
Percentuale di comuni affetti da franosità storicamente accertata rispetto al totale dei comuni della provincia	25,6 %

Comuni soggetti a rischio idrogeologico (Pressione, anno 2007)	
Numero di comuni con livello di attenzione elevato	20
Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	36
Percentuale di comuni con livello di attenzione elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	25,6 %
Percentuale di comuni con livello di attenzione molto elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	46,1 %

Classificazione sismica del territorio (Risposta, anno 2007)	
Numero di comuni ad alta sismicità	48
Numero di comuni a media sismicità	30
Numero di comuni a bassa sismicità	0
Percentuale dei comuni ad alta sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	61,5 %
Percentuale dei comuni a media sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	38,5 %
Percentuale dei comuni a bassa sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	0,0 %

Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici (Stato, anno 2007)	
Numero di invasi artificiali	1
Numero di comuni soggetti a "sinkholes"	2
Numero di grandi alluvioni negli ultimi 50 anni	0
Numero di terremoti registrati negli ultimi 50 anni	10
Numero di localizzazioni di "faglie capaci"	4

Scheda 4.68 – Aree percorse da incendi.

Il patrimonio forestale italiano, per ampiezza e varietà di specie, costituisce un'immensa ricchezza per l'ambiente e l'economia, per l'equilibrio del territorio, per la conservazione della biodiversità e del paesaggio. Tuttavia ogni anno si assiste all'incendio di migliaia di ettari di bosco, molto spesso dovuto a cause dolose. Le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime ed i tempi per il riassetto dell'ecosistema molto lunghi.
Ebbene, nella provincia di Benevento, nell'anno 2006 (ultimi dati disponibili), si sono registrati 54 incendi che hanno interessato una superficie totale di 113 ha, che rappresenta il 5,1% della superficie incendiata in Campania.
Si tratta di un fenomeno in calo se si considera che nel 2005 sono bruciati 330 ha (con 114 incendi), nel 2004 sono bruciati 369 ha (con 148 incendi) e nel 2003 sono bruciati 813 ha (con 275 incendi).
I comuni che hanno fatto registrare incendi sono stati 26 (il 33,3% dei comuni della provincia) ed anche questo dato è in calo, passando da 47 nel 2003, a 40 nel 2004, a 31 nel 2005.

Obiettivi della normativa.
La Legge 353/220, "Legge Quadro in materia di incendi boschivi", che prevede la redazione di un Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Fonte dei dati:
Legambiente, *Ecosistema incendi 2007.*

Incendi boschivi (Impatto, anno 2006)	
Numero di incendi	54
Superficie incendiata	113 ha
Numero di comuni con incendi	26
Percentuale dei comuni con incendi rispetto al totale dei comuni della provincia	33,3 %

Scheda 4.69 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La tematica fa riferimento agli stabilimenti industriali che vengono definiti "a rischio rilevante" a norma del D.Lgs. 334/1999, in attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose.
Nella provincia di Benevento sono stati censiti tre stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (su 55 dell'intera regione Campania), ubicati nei seguenti comuni:

- Benevento, stabilimento Liquigas s.p.a., deposito di gas infiammabili;
- Pannarano, stabilimento Franco Carmelina, produzione e/o deposito di esplosivi;
- Pontelandolfo, stabilimento SIA GAS s.r.l., deposito di gas liquefatti.

Si può evidenziare che negli anni 2002 e 2004 era stato censito un solo stabilimento a rischio di incidente rilevante, cioè lo stabilimento di Benevento.

Obiettivi fissati dalla normativa.
Predisposizione dell'Inventario Nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti (art.15 comma 4 del D.Lgs. 334/99).

Fonte dei dati:
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Direzione generale per la salvaguardia ambientale, *Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti*, 2007.
APAT-MATTM, *Mappatura del rischio industriale in Italia,* 2002.
ARPAC-Sincert, *Secondo rapporto sulle industrie a rischio di incidenti rilevanti in Campania,* 2004.

Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti (Pressione, anno 2007)	
Numero di stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	3

4.1.15Promozione e diffusione della cultura ambientale.

La promozione della cultura ambientale è l'obiettivo della complessa ed articolata attività che viene sviluppata da numerosi soggetti, istituzionali e non, affinché le conoscenze scientifiche e tecniche siano rese disponibili ai cittadini per favorire un accrescimento della loro consapevolezza e per un orientamento alla sostenibilità di stili di vita e di comportamenti individuali e collettivi.
Le attività di informazione, formazione ed educazione ambientale sono strumenti funzionali ad una promozione della conoscenza e consapevolezza nei confronti delle questioni ambientali, che nel caso della provincia di Benevento, sono state sintetizzate nell'unica tematica della:

- comunicazione ambientale.

Si evidenzia l'organizzazione, negli ultimi anni, di seminari, corsi e progetti che hanno come obiettivo la tutela e la valorizzazione dell'ambiente.

Scheda 4.70 – Comunicazione ambientale.

Attraverso la comunicazione ambientale si intende evidenziare lo sforzo compiuto dalle amministrazioni locali (in questo caso l'Ente Provincia di Benevento attraverso l'Agenzia SannioEuropa) a vantaggio della cultura della sostenibilità.
In particolare, sono stati organizzati i seguenti seminari pubblici con riferimento all'elaborazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale:

- "Agricoltura, biodiversità, sicurezza alimentare", novembre 2001;
- "Energia", dicembre 2001;
- "Difesa del suolo. Difesa idrogeologica", gennaio 2002;
- "Procedure partecipative", marzo 2002;
- "PTCP - Parte strutturale", novembre 2002.

Sono stati tenuti tre corsi di formazione per un totale di 600 ore relativamente al seguente tema:

- "Percorso Formativo Integrato per la Tutela Ambientale", dal 19/09/2005 al 04/04/2006.

Sono stati, infine, attivati i seguenti progetti:

- "Progetto Operativo per la Tutela e la Valorizzazione dell'Ambiente" (ricerca di siti di interesse naturalistico presenti sul territorio provinciale per la produzione di materiale divulgativo e informativo di carattere ecologico-naturalistico), luglio/ottobre 2006;
- "Progetto Monitoraggio Ambientale per la tutela, valorizzazione della biodiversità, monitoraggio e controllo delle risorse idriche, mediante il potenziamento della vigilanza ambientale" (attività di Vigilanza Ambientale, Supporto tecnico-organizzativo ai preposti uffici provinciali e azioni di sensibilizzazione, informazione e diffusione dei risultati del progetto), dal 2007/in corso;
- "Centro monitoraggio urBaN" (creazione di un portale web integrato ad un GIS), dal 2007/in corso;
- "Progetto S.I.A. – Realizzazione del Sistema Informativo Integrato per la promozione del turismo ambientale del Parco del Taburno-Camposauro", da giugno 2007 a gennaio 2008.

Fonte dei dati:
Agenzia SannioEuropa, Elaborazione dati, 2008.

Comunicazione ambientale (Risposta, anni 2001-2008)	
Numero di seminari pubblici	5
Numero di corsi di formazione	1
Numero di progetti	4

5. AREE INTERESSATE DAL PIANO.

Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate (punto c, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il Piano Territoriale di Coordinamento interessa l'intero territorio della provincia di Benevento che, in considerazione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche del territorio e tenuto conto delle unità di paesaggio individuate dal PTR approvato, è stato suddiviso in cinque Ambiti Insediativi (A.I.).

Ciascun Ambito, a sua volta, è costituito da diverse realtà territoriali che lo compongono e, pertanto, è stato suddiviso in 13 Ambiti Insediativi Locali (A.I.L.), a loro volta costituiti da una serie di comuni.

Nel presente capitolo vengono esaminate le caratteristiche degli Ambiti Insediativi con riferimento a ciascuna delle "aree tematiche" (ed ai relativi "temi ambientali") utilizzati per la costruzione dello stato dell'ambiente (cfr. § 4.1), tenendo in questo modo conto anche delle loro caratteristiche sociale ed economiche, allo scopo di comprendere eventuali "criticità" o "sensibilità" del territorio, in funzione delle azioni di Piano che saranno proposte.

5.1 Suddivisione del territorio provinciale in Ambiti Insediativi.

Il territorio della provincia di Benevento, anche per le finalità proprie del presente Rapporto, è suddiviso nei seguenti cinque Ambiti Insediativi (d'ora in poi semplicemente "Ambiti") (Tavola 5.1), ciascuno dei quali comprende diversi comuni:

- **Ambito 1:** **Fortore–Miscano–Ufita.**
  Comuni: Apice, Baselice, Buonalbergo, Castelfranco in Miscano, Castelvetere in Val Fortore, Foiano in Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone in Val Fortore, Paduli, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte.
- **Ambito 2:** **Tammaro.**
  Comuni: Campolattaro, Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Morcone, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Pontelandolfo, Reino, Sassinoro, Santa Croce del Sannio.
- **Ambito 3:** **Colline Beneventane.**
  Comuni: Apollosa, Arpaise, Benevento, Calvi, Ceppaloni, San Giorgio del Sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo.
- **Ambito 4:** **Titerno–Calore.**
  Comuni: Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Ponte, Puglianello, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme.
- **Ambito 5: Taburno–Valle Caudina.**
  Comuni: Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Cautano, Dugenta, Durazzano, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso, Vitulano.

Nei paragrafi che seguono vengono fornite alcune informazioni di carattere generale sui diversi Ambiti Insediativi e sui relativi Ambiti Insediativi Locali che li compongono.

5.1.1 Ambito 1: Fortore–Miscano–Ufita.

L'Ambito Insediativo del Fortore–Miscano–Ufita comprende il territorio di 14 comuni.

La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 568,73 km^2 per una popolazione di 37.110 ab. I comuni più popolosi sono San Bartolomeo in Galdo (5.841 ab) ed Apice (5.666 ab), mentre quelli meno popolosi sono Sant'Arcangelo Trimonte (691 ab) e Ginestra degli Schiavoni (611 ab). San Bartolomeo in Galdo, con 82,3 km^2, è il comune con la maggiore superficie territoriale.

All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Ambiti Insediativi Locali:

- Valle del Fortore;
- Valli secondarie del Basso Tammaro;
- Bacino del Miscano.

L'A.I.L. "Valle del Fortore" (che comprende i comuni di Baselice, Castelvetere in Val Fortore, Foiano in Val Fortore, Montefalcone in Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo) è ubicato nell'estrema parte nord-orientale della provincia di Benevento al confine con le province di Campobasso e Foggia, in un territorio per gran parte montuoso. San Bartolomeo in Galdo è il comune maggiormente dotato di servizi ed attrezzature di livello superiore, sebbene non riesca ad esercitare il ruolo che gli compete di polo attrattivo per i comuni contermini a causa dell'annoso problema della pessima qualità infrastrutturale.

L'area presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici.

Gran parte del territorio è occupato dalle emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Sorgenti ed Alta Valle del Fiume Fortore", oltre che da una serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dal lago di San Vincenzo, presso Baselice.

I punti critici sono individuati nell'inadeguatezza assoluta della viabilità interna che non consente all'intera area uno sviluppo integrato vero e proprio.

L'A.I.L. "Valli secondarie del Basso Tammaro" (che comprende i comuni di Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti, Sant'Arcangelo Trimonte) è ubicato nella parte orientale della provincia, lungo il lato sinistro del fiume Tammaro, in un territorio per gran parte collinare, che confina ad est con la provincia di Foggia. I centri di maggiore attrattiva per i comuni contermini sono San Marco dei Cavoti e Paduli, entrambi di rilevante interesse culturale e di grosse potenzialità socio-economiche.

Non si registrano particolari emergenze di tipo naturalistico e/o paesaggistico; tuttavia l'ambito è caratterizzato dalla presenza di vari siti di interesse archeologico ed insediativo: Toppa Santa Barbara presso San Marco dei Cavoti, dove è possibile rinvenire i resti di cinte fortificate, la parte orientale del Regio Tratturo, nonché diversi centri storici.

Gli aspetti critici del sistema sono caratterizzati dalla viabilità interna, dall'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa lungo le vie di comunicazione e dalla pessima qualità insediativa dei centri di nuova edificazione: ad esempio, la nuova Apice, ricostruita in altro sito, non presenta alcuno segno caratterizzante degno di nota, così come tutti gli interventi di ricostruzione post-terremoto degli altri centri urbani limitrofi.

L'A.I.L. "Bacino del Miscano" è ubicato nell'estremo lembo orientale della provincia, in un territorio per gran parte collinare, lambito dal fiume Miscano al confine con la Puglia. I centri del Bacino del Miscano sono due: Castelfranco in Miscano e Ginestra degli Schiavoni. Entrambi sono aggrappati alla SS 90 bis che passa a sud dei centri abitati e che collega Benevento a Foggia.

Da un punto di vista ambientale, il sistema presenta notevoli emergenze naturalistiche delimitate dal perimetro del Sito di Interesse Comunitario denominato "Bosco di Castelfranco in Miscano".

I collegamenti interni sono molto scadenti, come quelli con i vicini paesi della Valle del Fortore anche se, negli ultimi anni, sono state impiegate notevoli risorse per ridimensionare questo enorme problema di emarginazione.

5.1.2 Ambito 2: Tammaro.

L'Ambito Insediativo del Tammaro comprende il territorio di 14 comuni. La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 442,17 km^2 per una popolazione di 30.328 ab. I comuni più popolosi sono Morcone (5.122 ab) e Colle Sannita (3.056 ab), mentre quelli meno popolosi sono Santa Croce del Sannio (1.067 ab) e Sassinoro (646 ab). Morcone, con 100,45 km^2, è il comune con la maggiore superficie territoriale.

All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Ambiti Insediativi Locali:

- Valli secondarie dell'Alto Tammaro;
- Alta Valle del Tammaro;
- Bassa Valle del Tammaro.

L'A.I.L. "Valli secondarie dell'Alto Tammaro" (che comprende i comuni di Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio) è ubicato nella parte settentrionale della provincia di Benevento, lungo il lato sinistro del fiume Tammaro, in un territorio per gran parte montuoso, che confina a nord con la provincia di Campobasso e degrada ad est verso la valle del Fortore. Circello e Colle Sannita, per dimensione e dotazione di servizi, possono essere considerati i centri di maggiore attrazione dell'area.

Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, delimitate dal perimetro dei Siti di Interesse Comunitari denominati "Alta valle del fiume Tammaro", "Alta valle del fiume Tammarecchia" e "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico. Di particolare importanza è il sito storico-archeologico del Tratturo Regio, l'antica via Minucia, divenuta poi la via di transumanza per i pastori di Puglia, che portavano le greggi e le mandrie all'alpeggio in Abruzzo.

Le aree di crisi sono individuate nell'inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa lungo le vie di comunicazione.

L'A.I.L. "Alta valle del Tammaro" (che comprende i comuni di Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro) è situato nella parte settentrionale della provincia ed è occupato da un territorio prevalentemente montuoso o alto-collinare, attraversato in direzione sud-nord dell'asse viario denominato "Fondovalle Tammaro" che collega Benevento con Campobasso. Il centro di maggiore attrazione è Morcone, nucleo fortificato di crinale di origine longobarda, arroccato sul pendio del Monte Mucre.

Il territorio è occupato da una molteplicità di emergenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali. Le aree di interesse paesaggistico sono numerose ed, in massima parte, rientrano nella perimetrazione dei Siti di Interesse Comunitario denominati "Alta valle del fiume Tammaro" e "Pendici Meridionali del Monte Mutria". È presente, inoltre, l'area della Diga di Campolattaro che l'Amministrazione provinciale ha destinato a riserva naturalistica e che rappresenta un enorme serbatoio per le risorse idriche ed energetiche del Sannio.

Le aree di crisi sono rappresentate dall'inadeguatezza della viabilità di valle, dalla pericolosità della viabilità interna (soprattutto di montagna), dalla diffusa e non regolamentata edilizia extraurbana prevalentemente nelle aree di valle.

L'A.I.L. "Bassa valle del Tammaro" (che comprende i comuni di Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina) è posizionato sul lato destro della Bassa Valle del Tammaro, in un territorio per gran parte collinare, dove le quote maggiori sfiorano i 600 m s.l.m., in un'area baricentrica rispetto all'intero territorio provinciale, a pochi chilometri del capoluogo sannita. Il sistema infrastrutturale è dominato dalle arterie stradali SS 212 (che da Benevento giunge fino a Pietrelcina e poi si snoda verso la valle del Fortore) e dalla SS 88, che collega Benevento con Campobasso. Il centro urbano di maggiore potenzialità, dove vi è un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, è sicuramente Pietrelcina. Negli ultimi anni il piccolo borgo, situato su uno sperone di roccia denominato "la Morgia", è diventato un polo turistico religioso di livello assoluto, svolgendo un ruolo di attrazione e di volano per i centri limitrofi ed anche per la città capoluogo.

Il territorio presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici.

Le aree di crisi sono rappresentate dall'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Pago Veiano, Pietrelcina e lungo le strade di collegamento tra i centri urbani.

5.1.3 Ambito 3: Colline Beneventane.

L'Ambito Insediativo delle Colline Beneventane comprende il territorio di 11 comuni. La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 271,87 km^2 per una popolazione di 93.214 ab. I comuni più popolosi sono Benevento (61.791 ab) e San Giorgio del Sannio (9.505 ab), mentre quelli meno popolosi sono Arpaise (863 ab) e San Nazzaro (805 ab). Benevento, con 129,96 km^2, è il comune con la maggiore superficie territoriale.

L'Ambito coincide con l'omonimo Ambito Insediativo Locale e presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici e culturali rappresentati dalla Valle del Sabato e dalle aree naturalistiche individuate dal PTCP come aree di "progetti strategici" (area protetta del Bosco di Ceppaloni e della Valle del Basso Sabato, parco del Calore, corridoio ecologico Paliterno-Serretelle). In parte è compreso nell'Ambito il Sito di Importanza Comunitario denominato "Bosco di Montefusco Irpino".

Tutti i comuni dell'Ambito hanno un numero considerevole di frazioni e borghi, la cui identità è ancora particolarmente pronunciata, anche se sistematicamente messa in pericolo dalla continua ed indifferenziata espansione lungo le direttrici varie intercomunali (edificazione diffusa *extra moenia*).

5.1.4 Ambito 4: Titerno–Calore.

L'Ambito Insediativo del Titerno–Calore comprende il territorio di 15 comuni. La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 341,38 km^2 per una popolazione di 44.678 ab. I comuni più popolosi sono Telese Terme (5.756 ab) e Guardia Sanframondi (5.592 ab), mentre quelli meno popolosi sono San Lupo (877 ab) e Pietraroja (667 ab). Cusano Mutri, con 58,53 km^2, è il comune con la maggiore superficie territoriale.

All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Ambiti Insediativi Locali:

- Valle del Titerno;
- Valle del Calore sponda destra.

L'A.I.L. "Valle del Titerno" (che comprende i comuni di Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello) è localizzato sul versante sud del Matese, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la valle Telesina, inglobato nell'antico Sannio Pentro, al confine tra la Campania ed il Molise ed all'incrocio tra le province di Benevento, Caserta e Campobasso. Non si riconosce una spiccata polarizzazione di un centro rispetto agli altri. Comunque, Cerreto Sannita presenta un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Telese-Caianello (SS 372 Telesina).

L'ambito presenta una molteplicità di valori ambientali, paesaggistici, culturali, in primo luogo i centri storici.

Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Matese, dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Pendici meridionali del Monte Mutria", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico.

Le aree di crisi sono individuate nell'inadeguatezza della viabilità interna e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Cusano Mutri e lungo le strade di collegamento con Faicchio.

L'A.I.L. "Valli del Calore sponda destra" (che comprende i comuni di Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme) si adagia sul versante sud del Massiccio del Matese, in un territorio per gran parte collinare, che degrada a sud verso la valle Telesina e, ad occidente, verso la provincia di Caserta. I due centri catalizzatori dell'area, nella quale va emergendo una sorta di reticolo urbano unitario, sono Telese Terme e Guardia Sanframondi. Entrambi presentano un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario. Soprattutto Telese Terme riveste un ruolo d'importanza sovra provinciale, anche in considerazione della migliore posizione

strategica lungo l'asse trasversale di comunicazione costituito dalla strada a scorrimento veloce denominata Telese-Caianello (SS 372 Telesina) e della buona capacità recettiva dovuta al turismo termale.
Vi sono molti elementi qualitativi degni di nota, sia per quanto concerne i valori ambientali e paesaggistici, sia in relazione ai beni culturali, in primo luogo i centri storici.
Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche e storico-culturali delimitate dal Sito di Interesse Comunitari denominato "Fiumi Volturno e Calore Beneventano" oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dall'area del lago di Telese. Vi sono, inoltre, notevoli siti di interesse archeologico, soprattutto nel territorio di San Salvatore Telesino.
Gli aspetti negativi sono individuati nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa *intra* ed *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Telese Terme, Amorosi e Castelvenere, oltre che lungo le strade di collegamento con Puglianello.

5.1.5 Ambito 5: Taburno–Valle Caudina.

L'Ambito Insediativo del Taburno–Valle Caudina comprende il territorio di 24 comuni. La superficie territoriale dell'Ambito è pari a 441,72 km^2 per una popolazione di 81.982 ab. I comuni più popolosi sono Montesarchio (12.878 ab) e Sant'Agata dei Goti (11.558 ab), mentre quelli meno popolosi sono Bonea (1.510 ab) e Forchia (1.116 ab). Sant'Agata dei Goti, con 62,90 km^2, è il comune con la maggiore superficie territoriale.
All'interno dell'Ambito rientrano i seguenti Ambiti Insediativi Locali:

- Valle del Calore sponda sinistra;
- Monte Taburno;
- Valle dell'Isclero;
- Valle Caudina.

L'A.I.L. "Valli del Calore sponda sinistra" (che comprende i comuni di Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano) è localizzato sul versante nord-ovest del Taburno-Camposauro, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la Valle Caudina ed a nord verso la Valle Telesina. Non si riconosce un centro dominante mentre sono presenti molti valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici.
Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno e dai Siti di Interesse Comunitari denominati "Massiccio del Taburno" e "Camposauro".
Le aree di crisi sono individuate nell'inadeguatezza della viabilità interna, soprattutto nelle aree montane, e nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa. Una nota dolente è rappresentata dal sovraffollamento e dal disordine insediativo causati dalle aree industriali lungo la SS 372 "Telesina" presso lo svincolo di Ponte, dove convergono le aree PIP di diversi insediamenti comunali.
L'A.I.L. "Monte Taburno" (che comprende i comuni di Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio) è localizzato ai piedi del Massiccio del Taburno, in un territorio montuoso che degrada ad est verso Benevento. Anche in questo caso non è possibile identificare un centro dominante. Molti sono i valori ambientali, paesaggistici e culturali presenti, in primo luogo i centri storici.
Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro e dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Massiccio del Taburno".
Tra le criticità si può evidenziare che il nuovo centro di Tocco Caudio è stato ricostruito senza alcun criterio riconoscibile.
L'A.I.L. "Valle dell'Isclero" (che comprende i comuni di Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata dei Goti) è ubicato nell'estremo lembo occidentale della provincia in un territorio per gran parte pianeggiante, stretto ad est dal Massiccio del Taburno e ad ovest dalla provincia di Caserta. Sant'Agata dei Goti costituisce il maggiore centro di interesse storico e culturale.
In ogni caso, l'intero territorio è caratterizzato da una molteplicità di valori ambientali e paesaggistici, in primo luogo i centri storici.
Parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno, dal Sito di Interesse Comunitario denominato "Massiccio del Taburno", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico e dalle numerose piccole frazioni.
Le aree critiche sono individuate nell'intenso fenomeno dell'edificazione diffusa *extra moenia*, soprattutto nel territorio di Dugenta, Sant'Agata dei Goti e lungo le strade di collegamento con Limatola.
L'A.I.L. "Valle Caudina" (che comprende i comuni di Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi) è localizzato sul versante sud del Massiccio del Taburno, in un territorio per gran parte montuoso, che degrada a sud verso la Valle Caudina, al confine con le province di Avellino e Napoli. Montesarchio presenta un'offerta di servizi ed attrezzature di livello superiore, svolgendo un ruolo di attrazione per i centri del circondario, anche in considerazione della migliore posizione strategica lungo l'asse stradale di comunicazione tra Benevento e Caserta-Napoli. Pannarano, invece, costituisce un'isola amministrativa nel territorio di Avellino. L'ambito presenta notevoli valori ambientali, paesaggistici e culturali, in primo luogo i centri storici. Gran parte del territorio è occupato da emergenze naturalistiche, geopaleontologiche e storico-culturali delimitate dal perimetro del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro e dal Parco Naturale Regionale del Partenio, dai Siti di Interesse Comunitario denominati "Massiccio del Taburno" e "Dorsale dei monti del Partenio", oltre che da un serie di piccole colline di interesse paesaggistico sottoposte a vincolo paesistico. Gli aspetti critici sono funzionali alla indiscriminata crescita insediativa lungo le maggiori direttrici di traffico e dal disordinato assetto all'edilizia residenziale e produttiva.

5.2 Caratteristiche degli Ambiti Insediativi.

Le peculiarità dei singoli Ambiti Insediativi vengono trattate secondo le diverse aree tematiche già introdotte nel predente Capitolo 4, con particolare riferimento alle loro caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche.
Le aree tematiche vengono descritte nel dettaglio da una scheda in cui si riporta un testo esplicativo, eventuali tabelle degli indicatori e/o cartografie.

Scheda 5.1 – Popolazione.

Il numero di residenti differisce notevolmente tra i diversi Ambiti, con l'Ambito 3 e l'Ambito 5 che si caratterizzano per essere quelli più popolosi (rispettivamente 93.214 e 87.712 abitanti), mentre l'Ambito 1 e l'Ambito 2 sono quelli meno popolosi (rispettivamente 37.110 e 30.328 abitanti).
Risulta importante anche notare che gli Ambiti 3 e 5 sono quelli caratterizzati dalla maggiore percentuale (17%) di popolazione giovane (cioè fino a 14 anni di età) e dalla minore percentuale (17% e 18% rispettivamente) di popolazione anziana (cioè maggiore di 64 anni). Allo stesso tempo gli Ambiti 1 e 2 si caratterizzano per la minore percentuale di popolazione giovane (14%) e la maggiore percentuale di popolazione anziana (24% e 25% rispettivamente).
Negli Ambiti 3 e 5 si riscontra un numero maggiore di componenti per famiglia (pari rispettivamente a 2,92 e 2,85).
In valore assoluto gli stranieri residenti sono maggiormente presenti negli Ambiti 3 e 5, ma nell'Ambito 4 si registra un numero di stranieri per 100 residenti pari a 0,77 che risulta essere anche più elevato della media regionale.
Il dato sulla presenza degli stranieri può essere messo in relazione con quello relativo al tasso di attività se si considera che l'Ambito 4 presenta il valore più alto (46,3%) e l'Ambito 1 il valore minore (42,2%), evidenziando una criticità dal punto di vista delle opportunità di lavoro e della capacità ad attrarre manodopera.
Se si considera, invece, l'informazione relativa al tasso di occupazione ed a quello di disoccupazione si scoprono delle realtà che sembrano contraddire il dato precedente ma che sono, probabilmente, connesse alla maggiore presenza di popolazione: gli Ambiti 3 e 5 presentano i minori tassi di occupazione (35,4% e 35% rispettivamente) mentre gli Ambiti 1 e 2 si caratterizzano per i valori maggiori (37,6% e 38% rispettivamente); allo stesso modo il tasso di

disoccupazione è massimo negli Ambiti 3 e 5 (pari al 18,8%) e minimo negli Ambiti 1 e 2 (10,9% e 12% rispettivamente). In particolare, la disoccupazione giovanile risulta molto elevata nell'Ambito 3 (con un tasso pari al 57,8%) mentre è molto minore negli Ambiti 1 e 2 (con tassi del 37,3% e del 39,6% rispettivamente).

Da quanto sopra emergono delle realtà territoriali molto diverse fra loro e caratterizzate, talvolta, da fenomeni tra loro apparentemente contraddittori. Questo dipende dal fatto che la struttura produttiva risulta essere molto diversa nel territorio provinciale: basti pensare che gli Ambiti 1 e 2 presentano una cospicua percentuale di occupati nell'agricoltura (30,1% e 29,3% rispettivamente) che è, invece, minima nell'Ambito 3 (pari al 7%); l'Ambito 5 presenta la maggiore percentuale di occupati nell'industria (29,7%); l'Ambito 3 si caratterizza per una maggiore vitalità del settore terziario (72,3%).

Per quanto concerne il livello di criminalità non si hanno a disposizione dati disaggregati per Ambiti. Si può ricordare che il numero di reati per 1.000 abitanti commessi in un anno risulta essere, nell'intero territorio provinciale, nettamente inferiore alla media regionale e nazionale. La stessa percezione del livello di sicurezza sottolinea che il territorio è caratterizzato da fenomeni di criminalità non paragonabili ad altre realtà regionali, tanto che circa il 73% della popolazione rivela di sentirsi "molto sicura" o "abbastanza sicura".

Da quanto sopra è possibile evidenziare il fatto di trovarsi in presenza di aree che potrebbero richiamare investimenti nel settore della produzione in quanto non caratterizzati da forte presenza di attività criminali ma, attualmente, offrono poche possibilità lavorative nei diversi settori produttivi che connotano i diversi Ambiti territoriali.

Consistenza assoluta della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di residenti	37.110	30.328	93.214	44.678	81.712
Numero di maschi	18.019	14.785	44.735	21.881	39.830
Numero di femmine	19.091	15.543	48.479	22.797	41.882

Composizione per classi di età della popolazione residente (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Percentuale classe < 5 anni	4 %	4 %	5 %	5 %	5 %
Percentuale classe 5-14 anni	10 %	10 %	12 %	11 %	12 %
Percentuale classe 15-24 anni	12 %	12 %	13 %	12 %	14 %
Percentuale classe 25-34 anni	14 %	13 %	15 %	14 %	15 %
Percentuale classe 35-44 anni	13 %	13 %	15 %	14 %	14 %
Percentuale classe 45-54 anni	12 %	12 %	13 %	12 %	12 %
Percentuale classe 55-64 anni	11 %	11 %	10 %	11 %	10 %
Percentuale classe > 64 anni	24 %	25 %	17 %	21 %	18 %

Famiglie residenti (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di famiglie	14.114	11.260	31.891	16.512	28.664
Numero di componenti per famiglia	2,63	2,69	2,92	2,71	2,85

Stranieri residenti (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di stranieri	85	133	493	345	434
Numero di stranieri di sesso maschile	25	48	198	169	190
Numero di stranieri di sesso femminile	60	85	295	176	244
Numero di stranieri per 100 residenti	0,23	0,35	0,53	0,77	0,53

Tasso di attività (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Tasso di attività totale	42,2 %	43,2 %	43,7 %	46,3 %	43,2 %
Tasso di attività maschile	51,3 %	51,8 %	55,8 %	52,9 %	54,4 %
Tasso di attività femminile	33,9 %	35,3 %	32,4 %	34,2 %	32,6 %

Tasso di occupazione/disoccupazione per sesso (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Tasso di occupazione totale	37,6 %	38,0 %	35,4 %	36,4 %	35,0 %
Tasso di occupazione maschile	46,3 %	45,7 %	47,6 %	45,8 %	46,1 %
Tasso di occupazione femminile	29,6 %	30,7 %	24,2 %	27,6 %	25,7 %
Tasso di disoccupazione totale	10,9 %	12,0 %	18,8 %	15,6 %	18,8 %
Tasso di disoccupazione maschile	9,8 %	11,1 %	14,8 %	13,2 %	15,3 %
Tasso di disoccupazione femminile	12,6 %	13,3 %	25,3 %	19,3 %	24,3 %

Tasso di disoccupazione giovanile (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Tasso di disoccupazione giovanile totale	37,3 %	39,6 %	57,8 %	46,2 %	45,5 %
Tasso di disoccupazione giovanile maschile	34,6 %	41,1 %	54,6 %	41,4 %	52,6 %
Tasso di disoccupazione giovanile femminile	41,2 %	40,6 %	62,1 %	53,4 %	48,6 %

Occupati (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di occupati	12.182	10.027	28.708	13.771	23.835
Percentuale di occupati di sesso maschile	58,4 %	58,1 %	61,9 %	60,9 %	63,3 %
Percentuale di occupati di sesso femminile	41,6 %	41,9 %	38,1 %	39,1 %	36,7 %

Occupati per attività economica (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Percentuale di occupati nell'agricoltura	30,1 %	29,3 %	7,0 %	20,1 %	13,9 %
Percentuale di occupati nell'industria	27,9 %	26,7 %	20,7 %	22,3 %	29,7 %
Percentuale di occupati in altre attività	42,0 %	44,0 %	72,3 %	57,6 %	56,4 %

Occupati per classe d'età (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Percentuale classe 15-19 anni	1,4 %	1,0 %	0,4 %	0,9 %	1,4 %
Percentuale classe 20-29 anni	17,3 %	16,1 %	13,5 %	15,7 %	18,5 %
Percentuale classe 30-54 anni	68,5 %	69,3 %	72,7 %	70,5 %	68,9 %
Percentuale classe >54 anni	12,8 %	13,6 %	13,4 %	12,9 %	11,2 %

Scheda 5.2 – Agricoltura.

Gli Ambiti 1 e 2 sono quelli caratterizzati rispettivamente dalla maggiore estensione della Superficie Agricola Totale (SAT) e della Superficie Agricola Utilizzata (SAU), che si esplicita anche in un'elevata percentuale del rapporto tra SAT e superficie territoriale (pari al 65,21% per l'Ambito 1 ed al 59,77% per l'Ambito 2) e del rapporto tra SAU e superficie territoriale (86,44% e 82,02% rispettivamente per i due Ambiti).

Allo stesso tempo, si può evidenziare che il numero di aziende agricole è molto minore sia per l'Ambito 1 (pari a 5.636) che per l'Ambito 2 (pari a 4.444) rispetto all'Ambito 4 (7.651 aziende) ed all'Ambito 5 (10.680 aziende), evidenziando una maggiore parcellizzazione della superficie agricola in questi ultimi due Ambiti, tenuto anche conto che l'Ambito 5 si caratterizza per il rapporto minore tra SAU e superficie territoriale (40,10%).

Inoltre, rispetto all'intero territorio provinciale, gli Ambiti 1 e 2 si contraddistinguono per la maggiore superficie coltivata a seminativi, l'Ambito 4 per la maggiore superficie destinata a prati permanenti e pascoli, l'Ambito 5 per la maggiore superficie destinata a coltivazioni legnose ed agrarie, gli Ambiti 4 e 5 per le maggiori superfici boschive. L'Ambito 4 presenta la minore percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva (74,8% della SAU e 51,2% della SAT), mentre l'Ambito 3, che pure presenta la minore superficie destinata ad agricoltura, risulta essere caratterizzato dalla maggiore quota di agricoltura intensiva (99,0% della SAU e 81,4% della SAT) (Tavola 5.2).

Per quanto concerne l'area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici si può sottolineare che l'Ambito 2 risulta essere nettamente quello caratterizzato da una maggiore estensione di SAU e SAT relativamente alle aziende biologiche, mentre gli Ambiti 4 e 5 sono quelli che presentano di gran lunga la maggiore superficie destinata ad uva per la produzione di vini di pregio.

Inoltre, gli Ambiti 2, 4 e 5 si caratterizzano per un numero di aziende biologiche pari ad oltre il doppio di quelle presenti negli Ambiti 1 e 3.

Il maggior numero di aziende zootecniche si registra nell'Ambito 5 (4.227 unità) mentre l'Ambito 3 è caratterizzato per la minore presenza di aziende (2.511 unità).

Da quanto sopra si evince che gli Ambiti che fanno riferimento al Fortore-Miscano-Ufita ed al Tammaro presentano una struttura della produzione agricola maggiormente orientata ai seminativi, anche con un certo sviluppo dell'agricoltura biologica. Gli Ambiti del Titerno-Calore e del Taburno-Valle Caudina, oltre a essere caratterizzati da una maggiore superficie boschiva (d'altra parte in questi territori ricadono i Parchi Regionali del Taburno, del Partenio e del Matese) sono quelli che tradizionalmente hanno prodotto, e continuano a produrre, rinomati vini DOC e DOCG come, ad esempio, il Solopaca o l'Aglianico del Taburno.

Aziende e superficie agricola utilizzata (Determinante, pressione, anno 2000)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Superficie Territoriale (ST)	57.168,00 ha	44.243,00 ha	27.377,00 ha	34.132,00 ha	44.143,00 ha
Superficie Agricola Totale (SAT)	43.132,38 ha	32.243,81 ha	15.069,84 ha	26.912,24 ha	26.790,12 ha
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	37.284,02 ha	26.444,85 ha	12.384,44 ha	18.409,92 ha	17.702,30 ha
Percentuale della SAU rispetto alla ST	65,21 %	59,77 %	45,24 %	53,94 %	40,10 %
Percentuale della SAU rispetto alla SAT	86,44 %	82,02 %	82,18 %	68,41 %	66,08 %
Numero di aziende agricole	5.636	4.444	5.119	7.651	10.680

Coltivazioni praticate (Determinante, anno 2000)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Superficie coltivata a seminativi	33.090,23 ha	21.929,11 ha	9.796,61 ha	5.526,33 ha	5.998,53 ha
Superficie delle coltivazioni legnose agrarie	1.850,60 ha	2.089,91 ha	2.468,93 ha	8.252,48 ha	10.070,05 ha
Superficie dei prati permanenti e pascoli	2.343,19 ha	2.425,83 ha	118,9 ha	4.631,11 ha	1.633,72 ha
Superficie per arboricoltura da legno	29,39 ha	79,81 ha	50,55 ha	54,42 ha	104,22 ha
Superficie boschiva	3.403,91 ha	4.066,53 ha	1.114,74 ha	6.999,95 ha	6.633,7 ha
Superficie agraria non utilizzata	1.280,57 ha	720,17 ha	863,78 ha	937,59 ha	1.293,32 ha
Altra superficie	1.134,49 ha	932,45 ha	656,33 ha	510,36 ha	1.056,58 ha

Coltivazioni intensive (Determinante, anno 2000)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Superficie destinata ad agricoltura intensiva	34.940,83 ha	24.019,02 ha	12.265,54 ha	13.778,81 ha	16.068,58 ha
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAU	93,7 %	90,8 %	99,0 %	74,8 %	90,8 %
Percentuale della superficie destinata ad agricoltura intensiva rispetto alla SAT	81,0 %	74,5 %	81,4 %	51,2 %	60,0 %

Aziende che producono vini di pregio (Risposta, anno 2002)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di aziende produttrici di vino di pregio	2	0	1	19	11
Superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio	4 ha	3 ha	96 ha	889 ha	1.013 ha
Percentuale della superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio rispetto alla superficie vitata totale	0,8 %	0,7 %	9,9 %	20,0 %	22,6 %

Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche) (Risposta, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di aziende biologiche	26	53	22	58	55
Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	5.604.400 mq	9.134.200 mq	3.577.400 mq	3.222.850 mq	3.513.900 mq
Superficie Agricola Totale (SAT) delle aziende biologiche	6.084.100 mq	10.296.580 mq	4.119.500 mq	3.557.083 mq	4.346.260 mq

Allevamenti zootecnici (Pressione, anno 2000)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di aziende zootecniche	3.228	3.499	2.511	2.974	4.227
Numero di capi bovini	19.148	14.814	2.640	9.810	7.910
Numero di capi bufalini	6	63	69	73	2
Numero di capi suini	10.797	8.535	17.334	11.527	6.099
Numero di capi ovini	18.643	23.201	1.895	13.645	11.953
Numero di capi caprini	782	1.771	437	1.493	2.099
Numero di capi equini	118	139	59	209	165
Numero di capi in allevamenti avicoli	115.970	705.202	62.782	63.840	86.399

Scheda 5.3 – Energia.

Per quanto concerne le risorse energetiche si può evidenziare che l'Ambito 1 presenta la maggiore localizzazione di aerogeneratori, in quanto si tratta di un territorio particolarmente ventoso. Allo stesso tempo, la qualità del paesaggio pone spesso questioni di inserimento al suo interno delle turbine eoliche e, quindi, nell'ottica dello sviluppo sostenibile, propone importanti questioni di valutazione delle scelte, soprattutto se ritiene, da un alto, di ridurre le emissioni in atmosfera di anidride carbonica e, dall'altro, di valorizzare il paesaggio agricolo della provincia di Benevento, soprattutto a scopi turistici.
Nell'Ambito 4, invece, si riscontra la presenza di un impianto di mini-idraulico, mentre due impianti fotovoltaici sono localizzati rispettivamente nell'Ambito 1 e nell'Ambito 5.
Per quanto concerne i consumi energetici, non si dispongono dati disaggregati per Ambiti, ma si può evidenziare che negli ultimi anni, anche nella provincia di Benevento, si sta assistendo ad un continuo incremento dei consumi. Risulta, pertanto, essenziale condurre una stima dei consumi energetici futuri e comprendere in che modo provvedere al loro soddisfacimento (nel settore domestico, dell'industria e dei trasporti), privilegiando fonti energetiche non inquinanti.

Scheda 5.4 – Trasporti.

Per quanto concerne la mobilità locale si riscontra che la maggior parte delle persone che ogni giorno si sposta, soprattutto per ragioni di studio o di lavoro, risiede nell'Ambito 3 (42.247 spostamenti/giorno che interessano il 45,3% della popolazione residente) e nell'Ambito 5 (34.106 spostamenti/giorno che interessano il 41,7% della popolazione residente). Sebbene il territorio della provincia di Benevento risulti essere caratterizzato da quattro linee ferroviarie (che interessano tutti gli Ambiti per complessive 29 stazioni) si deve sottolineare che tali linee sono caratterizzate quasi esclusivamente dalla presenza di un unico binario con treni non sempre molto frequenti. In particolare, i collegamenti verso Napoli potrebbero essere potenziati (sia su gomma che su ferro) in presenza di più idonee infrastrutture stradali e ferroviarie.
Per quanto concerne la mobilità locale, soltanto il comune capoluogo (Ambito 3) è dotato di Piano Urbano del Traffico. D'altra parte il maggior numero di veicoli (pari a 70.316 unità) è presente nell'Ambito 3, seguito dall'Ambito 5 (con 64.365 veicoli), mentre gli Ambiti 1 e 2 presentano numeri molto più bassi (22.543 e 20.003 veicoli rispettivamente). Questo mette in evidenza anche il fatto che nella maggior parte dei comuni della provincia la questione del traffico non costituisce un aspetto particolarmente problematico.
Anche il dato sugli incidenti stradali, che pone la provincia di Benevento al quint'ultimo posto in Italia, evidenzia la presenza di una circolazione stradale che non presenta evidenti criticità.

Spostamenti giornalieri (Pressione, anno 2001)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di persone che si spostano giornalmente	14.998	12.161	42.247	18.258	34.106
Numero di persone che si spostano giornalmente nello stesso comune di residenza	10.890	7.965	30.658	11.073	20.591
Numero di persone che si spostano giornalmente fuori dal comune di residenza	4.108	4.196	11.589	7.185	13.515
Numero di persone che si spostano giornalmente rispetto al totale della popolazione residente	40,4%	40,1 %	45,3%	40,9 %	41,7%

Dimensione della flotta veicolare (Determinante, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di veicoli totali	22.543	20.003	70.316	33.287	64.365
Numero di autovetture	17.880	15.721	57.199	26.081	48.934
Numero di autocarri	2.610	2.291	4.595	3.202	6.684
Numero di autobus	46	85	212	59	165
Numero di motocicli	1.304	1.291	6.375	2.497	4.886
Numero di altri veicoli (rimorchi, trattori stradali, ecc.)	703	615	1.935	1.448	3.696
Numero di veicoli per 100 abitanti	60,75	65,96	75,44	74,50	78,77
Numero di autovetture per 100 abitanti	48,18	51,84	61,63	58,38	59,89
Numero di motocicli per 100 abitanti	3,51	4,25	6,84	5,59	5,98

Scheda 5.5 – Economia e produzione.

Per quanto concerne l'attrattività, dal punto di vista economico, il territorio della provincia di Benevento presenta alcune criticità: il valore aggiunto è circa il 5% di quello dell'intera regione Campania, evidenziando un ambiente produttivo caratterizzato da proporzioni modeste e scarsamente incidenti nel panorama complessivo dell'economia regionale. Il sistema provinciale industriale e terziario conferma anche una minore consistenza delle imprese impiegate rispetto alla media regionale.

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale del sistema produttivo, non sembrano prevalere, soprattutto nelle attività di trasformazione, fenomeni di particolare "concentrazione" in aree urbane specifiche e, tantomeno, nel capoluogo (Ambito 3) che raccoglie, in media, poco più del 30% dell'occupazione provinciale e che, proprio nell'industria manifatturiera, fa registrare percentuali di incidenza assolutamente contenute.

Relativamente all'attenzione alle problematiche ambientali della produzione industriale si deve rilevare che, per l'intero territorio provinciale, nessun prodotto o servizio è registrato Ecolabel. Invece, sia per quanto concerne la registrazione EMAS che la certificazione UNI-EN-ISO 14001 il maggior numero di imprese appartiene all'Ambito 5 (27 complessivamente) mentre nell'Ambito 2 si registra una sola impresa certificata. Un unico impianto (Ambito 4) è presente nel registro INES.

Per quanto concerne l'attrattività turistica si può evidenziare che la città di Benevento (Ambito 3) fa registrare circa il 50% degli arrivi e delle presenza, mentre gli altri due maggiori poli di attrazione turistica provinciale sono rispettivamente Telese Terme (Ambito 4) e Pietrelcina (Ambito 2).

Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti (Risposta, anno 2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di registrazioni EMAS	0	0	1	1	5
Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	11	1	8	7	22

Scheda 5.6 – Atmosfera.

Relativamente alla rete di monitoraggio della qualità dell'aria si deve, purtroppo, constatare che le uniche due centraline fisse sono localizzate nel comune di Benevento (Ambito 3). Non sono state neppure condotte, in altre aree della provincia, campagne di monitoraggio con mezzi mobili.

Sulla base di valori di stima delle emissioni in atmosfera (sia provenienti da fonti diffuse che da impianti) dei principali inquinanti si può registrare una certa differenza tra i diversi Ambiti, tanto che l'"Area beneventana" (Ambito 3), che coincide con il territorio del comune capoluogo, è stata classificata dalla Regione Campania come "zone di risanamento" della qualità dell'aria mentre i comuni di Ponte e Telese Terme (Ambito 4) e Airola, Montesarchio, Tocco Caudio (Ambito5) sono stati inseriti nelle "zone di osservazione".

In ogni caso, le emissioni in atmosfera sono abbastanza contenute nell'intero territorio provinciale anche se l'Ambito 3 fa registrare valori maggiori di tutti gli inquinanti atmosferici (SO_x, NO_x, CO, COVNM, PM10) provenienti da fonti diffuse, mentre l'Ambito 5 degli inquinanti emessi da impianti.

Per quanto concerne le emissioni di anidride carbonica (CO_2) non si dispone di dati disaggregati per Ambiti; in ogni caso, il valore medio provinciale di emissioni di CO_2 pro capite di circa 2,8 t/ab risulta molto minore del valore medio nazionale di 7,3 t/ab.

Da quanto sopra si evince che, seppure il territorio della provincia di Benevento non risulta essere interessato da forti fenomeni di inquinamento atmosferico, si riconoscono comunque delle aree critiche, quali l'Ambito 3 (area del capoluogo) per le emissioni diffuse (ad esempio, da traffico) e gli Ambiti 4 e 5 (aree della Valle Telesina e della Valle Caudina) per le emissioni da impianti (industria). Gli Ambiti 1 e 2 (Fortore e Tammaro), poiché presentano una struttura produttiva di tipo prevalentemente agricolo, sono meno interessate dai problemi ambientali legati allo sviluppo industriale, che potrebbe costituire una potenzialità di quei territori per uno sviluppo legato alle risorse naturalistiche ed ambientali.

Emissioni diffuse di SO_x (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,11-15,73 t	14	14	10	15	24
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 15,73-59,33 t	0	0	1	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 59,33-201,13 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 201,13-595,73 t	0	0	0	0	0

Emissioni da impianti di SO_x (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	1	1	1	0	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0	0	0	0	4

Emissioni diffuse di NO_x (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 4,06-180,72 t	14	14	10	15	24
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 180,72-580,29 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 580,29-2.202,09 t	0	0	1	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.202,09-11.320,82 t	0	0	0	0	0

Emissioni da impianti di NO_x (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	2	1	1	0	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0	0	0	0	2
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0	0	0	0	0

Emissioni diffuse di CO (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 17,17-571,80 t	14	14	10	15	24
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 571,80-1.857,43 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 1.857,43-6.327,01 t	0	0	1	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6.327,01-42.104,79 t	0	0	0	0	0

Emissioni da impianti di CO (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	2	0	1	0	2
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0	0	0	0	1

Emissioni diffuse di COVNM (Stato, anno 2002)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 6,11-262,45 t	14	14	8	14	23
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 262,45-817,92 t	0	0	2	1	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 817,92-2.567,83 t	0	0	1	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 2.567,83-15.933,29 t	0	0	0	0	0

Emissioni da impianti di COVNM (Stato, anno 2002)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	2	0	1	0	2
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0	1	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0	0	0	0	0

Emissioni diffuse di PM10 (Stato, anno 2002)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,45-22,46 t	14	14	10	15	23
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 22,46-74,81 t	0	0	0	0	1
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 74,81-289,84 t	0	0	1	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 289,84-1.057,57 t	0	0	0	0	0

Emissioni da impianti di PM10 (Stato, anno 2002)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 0,00-35,68 t	1	0	1	0	3
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 35,68-99,00 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 99,00-186,78 t	0	0	0	0	0
Numero di comuni con emissioni annue comprese nell'intervallo 186,78-810,50 t	0	0	0	0	1

Scheda 5.7 – Idrosfera.

Come si è già evidenziato al § 4.1.7 lo stato ambientale delle risorse idriche superficiali è stato condotto con riferimento ai seguenti Corpi Idrici Significativi:

- Fiume Fortore (Ambito 1);
- Fiume Miscano (Ambito 1);
- Fiume Ufita (Ambito 1);
- Fiume Calore Irpino (Ambiti 1, 3, 4 e 5);
- Fiume Tammaro (Ambiti 1, 2 e 3);
- Torrente Tammarecchia (Ambito 2);
- Fiume Sabato (Ambito 3);
- Fiume Titerno (Ambito 4);
- Fiume Isclero (Ambito 5).

Ebbene, il bilancio idrologico superficiale medio annuo risulta essere positivo per ogni corpo idrico mentre valori alquanto diversi si registrano relativamente alla qualità delle acque. Con riferimento all'indice sintetico dello stato ecologico (SECA) ed all'indice sintetico dello stato ambientale (SACA) si rileva che le criticità maggiori si riscontrano per il Fiume Ufita, il Fiume Calore Irpino, il Fiume Sabato ed il Fiume Isclero (Tavola 5.3). Risulta, pertanto, necessario intervenire sulle cause che provocano il cattivo stato di alcuni corsi d'acqua allo scopo di raggiungere per ciascuno di essi il livello prefissato dalla normativa (entro il 2016 qualità "buona").

Lo stato dei corpi idrici superficiali risulta essere condizionata dai carichi "generati" e dai carichi "sversati" relativamente a tutte le componenti antropiche che concorrono ad alterare la loro qualità ambientale (agricoltura, zootecnia, industria e demografia). A questo proposito si dispongono dei dati disaggregati per Ambiti relativamente ai carichi di BOD_5, azoto (N) e fosforo (P) generati in un anno: ebbene l'Ambito 5 presenta i maggiori carichi di BOD_5, l'Ambito 1 i maggiori carichi di azoto e di fosforo.

Relativamente alla solo pressione demografica si dispone anche dei carichi di BOD_5, azoto (N) e fosforo (P) sversati in un anno.

I fattori di criticità emergono, in modo particolare, con riferimento alle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (ZVNOA), individuate in conformità alla Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva "Nitrati"). Gli Ambiti 3 e 4 comprendono sei comuni interessati da ZVNOA, l'Ambito 3 comprende quattro comuni, mentre gli Ambiti 1 e 5 contano soltanto due comuni.

Per quanto concerne, invece, le risorse idriche sotterranee sono stati considerati i seguenti Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CISS) (Tavola 5.4):

- Bassa Valle del Calore (province di AV e BN), di tipo alluvionale (Ambito 3);
- Piana di Benevento (provincia di BN), di tipo alluvionale (Ambito 3);
- Monte Moschiaturo (province di BN e CB), di tipo carbonatico (Ambito 4);
- Monte Camposauro (provincia di BN), di tipo carbonatico (Ambito 5);
- Monte Taburno (provincia di BN), di tipo carbonatico (Ambito 5);
- Piana dell'Isclero (province di BN e AV), di tipo alluvionale (Ambito 5);
- Monti Tifatini (province di BN e CE), di tipo carbonatico (Ambito 5);
- Monti di Durazzano (provincia di BN e CE), di tipo carbonatico (Ambito 5);
- Monti di Avella-Partenio-Pizzo d'Alvano (province di AV, BN, CE e NA), di tipo carbonatico (Ambito 5).

Il bilancio idrologico annuo risulta essere negativo per la Piana di Benevento ed, in misura maggiore, per i Monti Tifatini. Relativamente allo stato ambientale complessivo emergono elementi di criticità soltanto per la Piana di Benevento (Tavola 5.5).

Per quanto riguarda l'utilizzo di acqua potabile non si apprezzano significative differenze tra i diversi ambiti, essendo il grado di copertura della rete idrica compreso tra il 91,4% dell'Ambito 3 al 93,7% dell'Ambito 5, con un volume di acqua consumata pro capite in anno che varia dai 113,3 m^3/ab dell'Ambito 1 ai 143,4 m^3/ab dell'Ambito 2.

Diversa, invece, risulta essere la situazione della rete fognaria dove si riscontra una forte differenza tra i diversi Ambiti: l'Ambito 3 possiede un grado di copertura del servizio fognario pari all'87,5% mentre nell'Ambito 2 si giunge al 57,4%. Anche la percentuale di abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti evidenzia una sensibile disomogeneità territoriale: si passa dal 16,0% dell'Ambito 2 al 31,8% dell'Ambito 4.

Si tratta, in ogni caso, di dati non soddisfacenti se si considera che agglomerati provvisti di rete fognaria ma con grado di copertura inferiore al 90% sono considerati "parzialmente conformi" e che la dotazione di depuratori nei diversi ambiti risulta essere insufficiente.

Da quanto sopra emerge che i diversi Ambiti che costituiscono il territorio provinciale fanno registrare valori differenti di qualità ambientale delle risorse idriche superficiali e sotterranee; in tutti i casi risulta, comunque, necessario intervenire sulle cause (carichi sversati, mancanza di depurazione, ecc.) che determinano l'inquinamento.

Carico di BOD_5 (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico totale generato in un anno	6.604.143 kg	5.013.491 kg	5.346.435 kg	4.663.200 kg	7.427.170 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	812.709 kg	664.183 kg	2.041.387 kg	978.448 kg	1.789.493 kg
Carico annuo generato dall'industria	254.347 kg	269.692 kg	1.045.740 kg	522.153 kg	1.0121.149 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	0 kg	0 kg	0 kg	0 kg	0 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	5.537.087 kg	4.079.616 kg	2.259.308 kg	3.162.598 kg	4.616.529 kg

Carico di azoto (N) (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico totale generato in un anno	2.827.485 kg	2.095.954 kg	1.331.919 kg	1.631.035 kg	1.835.175 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	166.995 kg	136.476 kg	419.463 kg	201.051 kg	367.704 kg
Carico annuo generato dall'industria	8.260 kg	6.410 kg	15.400 kg	7.430 kg	18.020 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	1.283.980 kg	910.702 kg	426.493 kg	633.997 kg	609.628 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	1.368.750 kg	1.042.366 kg	470.563 kg	788.557 kg	839.822 kg

Carico di fosforo (P) (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico totale generato in un anno	1.062.971 kg	762.225 kg	445.051 kg	569.079 kg	621.916 kg
Carico annuo generato dalla pressione demografia	24.864 kg	20.320 kg	62.453 kg	29.934 kg	54.747 kg
Carico annuo generato dall'industria	0 kg	0 kg	0 kg	0 kg	0 kg
Carico annuo generato dall'agricoltura	803.052 kg	569.590 kg	266.746 kg	396.527 kg	381.286 kg
Carico annuo generato dalla zootecnia	235.055 kg	172.316 kg	115.852 kg	142.617 kg	185.884 kg

Carico di BOD_5 dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico generato in un anno	812.709 kg	664.183 kg	2.041.387 kg	978.448 kg	1.789.493 kg
Carico sversato in un anno	714.938 kg	605.613 kg	1.838.532 kg	807.523 kg	1.558.365 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	79.993 kg	47.921 kg	165.971 kg	139.844 kg	189.104 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	634.945 kg	557.692 kg	1.672.561 kg	667.679 kg	1.369.261 kg
Carico sversato / carico generato	0,88	0,91	0,90	0,83	0,87

Carico di azoto (N) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico generato in un anno	166.995 kg	136.476 kg	419.463 kg	201.051 kg	367.704 kg
Carico sversato in un anno	157.865 kg	131.006 kg	400.519 kg	185.087 kg	346.117 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	27.394 kg	16.411 kg	56.841 kg	47.891 kg	64.761 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	130.471 kg	114.595 kg	343.678 kg	137.196 kg	281.356 kg
Carico sversato / carico generato	0,95	0,96	0,95	0,92	0,94

Carico di fosforo (P) dovuto alla pressione demografica (Pressione, anno 2003)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Carico generato in un anno	24.864 kg	20.320 kg	62.453 kg	29.934 kg	54.747 kg
Carico sversato in un anno	21.873 kg	18.527 kg	56.247 kg	24.704 kg	47.675 kg
Carico sversato in un anno di tipo puntuale	2.448 kg	1.465 kg	5.077 kg	4.277 kg	5.784 kg
Carico sversato in un anno di tipo diffuso	19.425 kg	17.062 kg	51.170 kg	20.427 kg	41.891 kg
Carico sversato / carico generato	0,88	0,91	0,90	0,83	0,87

Zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVNOA) (Stato, anno 2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni interessati da ZVNOA	2	4	6	6	2
Percentuale dei comuni interessati da ZVNOA rispetto al totale dei comuni della provincia	2,6 %	5,1 %	7,7 %	7,7 %	2,6 %

Consumi idrici (Pressione, anno 2003)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	3.854.367 m^3	4.049.871 m^3	11.522.547 m^3	5.534.009 m^3	9.885.304 m^3
Numero di abitanti serviti dalla rete idrica	34.011	28.246	85.182	41.462	76.562
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete idrica sul totale dei residenti	91,7 %	93,1 %	91,4 %	92,8 %	93,7 %
Volume di acqua consumata pro capite in un anno	113,3 m^3/ab	143,4 m^3/ab	135,3 m^3/ab	133,5 m^3/ab	129,1 m^3/ab

Quota di popolazione servita dalla rete fognaria (Risposta, anno 2003)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di abitanti serviti dalla rete fognaria	24.898	17.413	81.563	28.397	57.402
Percentuale degli abitanti serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti	67,1 %	57,4 %	87,5 %	63,6 %	70,2 %

Comuni dotati di depuratori (Risposta, anno 2003)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni dotati di depuratori in esercizio	11	8	9	13	11
Percentuale dei comuni dotati di depuratori in esercizio sul totale dei comuni dell'ambito	78,6 %	57,1 %	81,8 %	86,7 %	45,8 %
Numero di abitanti serviti da depuratori	8.119	4.862	16.840	14.192	19.188
Percentuale degli abitanti serviti da depuratori sul totale dei residenti	21,9 %	16,0 %	18,1 %	31,8 %	23,5 %

Scheda 5.8 – Biosfera.

All'interno del territorio della provincia di Benevento ricadono tre Parchi Regionali, di cui uno interessa l'Ambito 4 (Parco del Matese) e due l'Ambito 5 (Parco del Taburno-Camposauro e Parco del Partenio) (Tavola 5.6).
Tutti gli ambiti sono, invece, interessati da Siti di Importanza Comunitari (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) (Tavola 5.7), così come si riscontrano nei diversi Ambiti altre tipologie di aree protette (Oasi di protezione faunistica, aree vincolate ai sensi della L. 431/1985) (Tavola 5.8).
Relativamente alla biodiversità, oltre ai censimenti effettuati nell'ambito del progetto Natura 2000 per la designazione delle aree SIC e ZPS, la Provincia di Benevento ha provveduto ad effettuare delle rilevazioni sul campo relativamente alle specie di interesse faunistico-venatorio. Pertanto, per ciascuna specie è possibile determinare la sua distribuzione nei diversi Ambiti, individuando quattro "classi di presenza", di cui si riportano i dati suddivisi per Ambiti. Questo ha anche consentito di individuare delle Zone Faunistiche Omogenee relativamente all'intero territorio provinciale (Tavola 5.9).
Inoltre, nell'ambito degli studi propedeutici all'elaborazione del PTCP, sono state svolte ulteriori e specifiche indagini. Questi studi si fondano sulla definizione di biodiversità come varietà degli organismi a tutti i livelli, da quello delle varianti genetiche della stessa specie a quello del genere, delle famiglie e dei gruppi sistematici via via più grandi. Essa comprende anche la variabilità degli ecosistemi, cioè della variabilità fra le popolazioni e delle comunità di organismi presenti in un determinato habitat. In sintesi, la biodiversità, in accordo alla Convenzione della biodiversità biologica, si può definire nel seguente modo: *diversità biologica significa la variabilità fra gli organismi viventi di qualsiasi ordine, includendo tra l'altro ecosistemi terrestri, marini, delle acque interne ed i complessi ecologici di cui essi sono parte.* Si tratta di un definizione che include la diversità entro le specie, tra specie e tra ecosistemi.
Pertanto, la biodiversità può essere interpretata a tre livelli di complessità biologica che corrispondono anche ad una scala progressivamente maggiore:

- *alpha-diversità*: ricchezza di specie o densità di specie (flora);
- *gamma-diversità*: relativa alle comunità naturali;
- *epsilon-diversità*: a livello territoriale o di paesaggio (insieme di ecosistemi).
-

Queste vanno anche studiante in termini di interazioni a diverse combinazioni come relazioni fra alpha e gamma (*beta-diversità*) e relazioni tra gamma ed epsilon (*delta-diversità*). L'importanza della biodiversità è data principalmente dal fatto che la vita sulla Terra, compresa quella della specie umana, è possibile principalmente grazie ai cosiddetti "servizi" forniti dagli ecosistemi che conservano un certo livello di funzionalità (interazione fra organismi e ambiente). La visione moderna del rapporto fra uomo e ambiente è, quindi, quella che riconosce la diversità biologica come elemento chiave del funzionamento dell'ecosistema Terra.
Le specie vengono riconosciute come unità minime identificabili di biodiversità (al di sopra del livello del singolo individuo) ed è proprio per tale motivo che la diversità specifica è il livello di organizzazione più frequentemente utilizzato per misurare la biodiversità complessiva di una data area o regione. La diversità specifica di una regione è, dunque, dipendente dal numero di specie in essa rilevabile, spesso indicato come concetto di "ricchezza di specie". Il numero delle specie presenti in un determinato distretto geografico è una condizione necessaria perché si abbia diversità, però non sufficiente ad esprimere il grado della diversità stessa.
Infatti, la biodiversità dipende sia dall'ampiezza delle differenze sia dal quadro di riferimento. In definitiva, per poter dare una misura della biodiversità occorre determinare un valore alle relazioni fra le specie, mentre il loro numero è soltanto una somma nella quale tutte le specie sono unità, cioè come se esse fossero tutte uguali fra loro. Le relazioni non sono considerate e, in molti casi, il dato è fuorviante. La soluzione sarebbe quella di misurare e contare la diversità fra le specie per arrivare ad un risultato, ma oggi la comunità scientifica non è ancora in grado di misurare tali distanze e soprattutto a quantificarle, né tanto meno la statistica, per la mole esagerata di dati, non sarebbe in grado di studiarla. Sembra, pertanto, che oggi misurare la biodiversità nel suo insieme sia impossibile. Tuttavia è necessario fornire delle stime quantitative della biodiversità per valutarla e per poterla in un certo senso salvaguardare e gestirla.
In questo contesto, in relazione ai dati disponibili di flora e vegetazione, è stato possibile effettuare un'analisi della biodiversità vegetale relativa alla *alpha-biodivesità* forestale, ovvero di tutte le specie e sottospecie legnose arboree ed arbustive note per la provincia di Benevento. A tal fine è stato redatto un elenco con tutte le specie e sottospecie riportate in bibliografia specialistica alle quali sono state aggiunte specie ritrovate in campo durante le esplorazioni floristiche effettuate negli ultimi anni sul territorio provinciale. L'elenco è stato strutturato riportando il binomio scientifico, la forma biologica per distinguere i quattro principali tipi di crescita delle specie legnose (arboree, arbustive, lianose e epifite) ed il tipo corologico (areale di distribuzione o di origine). In questo elenco sono state riportate tutte le specie autoctone forestali, tutte le specie di impianto utilizzate per i rimboschimenti e tutte le piante esotiche che oggi si sono spontaneizzate e naturalizzate e che, sebbene costituiscano una piccola parte delle biocenosi forestali, partecipano alla formazione dei consorzi vegetali.
Come comunità vegetali sono state considerate tutte formazioni forestali estese e meno estese, di pianura, di collina e di montagna, le comunità legnose igrofile dei corsi d'acqua ed i frammenti di boschi che oggi formano siepi arboree lungo la rete viaria principale e secondaria, e nelle aree agricole. Tutte le specie esotiche naturalizzate crescono proprio in queste comunità pseudo-naturali che fanno comunque parte del territorio rurale della provincia e che vanno ad incrementare la densità floristica sebbene ne riducono il suo valore geo-botanico.
L'elenco redatto conta 51 taxa (specie e sottospecie) arborei di cui quattro specie protette e ben sette specie esotiche, 51 taxa arbustivi di cui soltanto una esotica, sette taxa lianosi ed una specie epifita. Questo non vuole essere l'elenco definitivo delle specie forestali della provincia di Benevento e pur essendo il primo, è sicuramente molto rappresentativo e riporta tutte e solo le specie di cui è stata accertata la presenza sul territorio mentre alcune specie riportate in bibliografia e non ritrovate oggi sul territorio, sono state escluse. L'elenco dei taxa forestali noti della provincia di Benevento è stato così utilizzato per la creazione dei consorzi vegetali in funzione dei dati fitosociologici disponibili per la provincia. Il territorio è stato suddiviso in quadranti uguali fra loro secondo quanto effettuato per la carta floristica europea. Ogni quadrante occupa una superficie pari a circa 38 km^2. I dati forestali ottenuti sono stati intersecati con i 77 quadranti geografici (ordinati in sequenza numerica da nord a sud e da ovest verso est) che ricoprono tutto il territorio provinciale. A ciascun quadrante corrisponde un valore di *alpha-*biodiversità forestale che è dato dal numero di taxa presenti in ognuno di essi. Il valore di *alpha-biodiversità* forestale medio è di 47 taxa, il valore massimo è pari a 79 taxa mentre il valore minimo è di 15 taxa (Tavola 5.10).
Inoltre, gli studi condotti hanno consentito di elaborare alcune carte tematiche che si descrivono di seguito:

- *Carta della biodiversità dei boschi* (Tavola 5.11): esprime il valore di ricchezza di specie o densità di specie per ciascun poligono forestale.
- *Carta della naturalità dei boschi* (Tavola 5.12): esprime la valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali, ed è stata effettuata attraverso suddivisione della vegetazione in 14 classi di naturalità ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione.
- *Carta della stabilità della vegetazione* (Tavola 5.13). Le comunità vegetali sono tutte caratterizzate da una propria identità in termini di composizione floristica, aspetti fisionomici ed organizzazione strutturale, tutti determinati dalle condizioni fisico-chimiche dall'ambiente di crescita e dal grado di evoluzione della successione ecologica. La fase iniziale di una successione ecologica è denominata stadio pioniero mentre quella finale è denominato stadio *climax*. Le comunità vegetali pioniere cambiano nel tempo in termini di composizione ovvero di aggregazione di tipi di specie, poiché non hanno ancora raggiunto l'equilibrio ecologico con l'ambiente in cui vivono, mentre le comunità vegetali di *climax* non cambiano nel tempo, mantengono una composizione pressoché costante e sono in

equilibrio ecologico con l'ambiente in cui vivono. Tuttavia, esistono anche comunità vegetali che, pur non corrispondendo alla tappa matura della serie locale in condizioni normali, mantengono a lungo la propria individualità senza evolvere ulteriormente a causa di particolari condizioni stazionali (edafiche, geomorfologiche, microclimatiche). Le comunità delle prime fasi di una successione ecologica vengono, pertanto, classificate come formazioni ad elevata dinamicità e bassa stabilità in quanto poco evolute mentre le comunità climaciche (di *climax*) vengono classificate come formazioni ad elevata stabilità e sono molto evolute o mature. Inoltre, va sottolineato che la proprietà di elevata dinamicità di una comunità con il proprio ambiente di vita si traduce anche in una elevata capacità di resilienza ecologica ovvero grande capacità di auto-rigenerazione in seguito a disastri naturali o antropogenici. Di contro, le comunità in equilibrio, ecologicamente stabili, non sono dotate di tale proprietà ma hanno una elevata capacità di resistere alle sollecitazioni esterne. In generale si individuano tre tipi di livelli di stabilità della vegetazione suddivisi in:

- formazioni stabili ed evolute;
- biocenosi a basso dinamismo;
- biocenosi ad elevato dinamismo.

Nella Carta compare anche la dicitura "aree antropiche" in cui la successione ecologica è continuamente modificata dall'uomo nella sua evoluzione.

- *Carta delle formazioni forestali di pregio* (Tavola 5.14). Le innumerevoli attività umane, che si traducono spesso in aumento delle superfici impermeabili e riduzione delle aree naturali, hanno determinato una progressiva riduzione delle aree forestali naturali dove si sono rifugiate molte delle specie vegetali arboree ed arbustive non comuni che non riescono a sopravvivere in ambienti a forte determinismo antropico. I boschi di latifoglie costituiscono le maggiori espressioni di vegetazione naturale del territorio provinciale in cui sono presenti molte specie e sottospecie che hanno un elevato valore fitogeografico, ecologico e naturalistico, e pertanto devono essere protette e tutelate. A queste specie legnose si aggiungono numerosissime altre specie erbacee annuali, biennali e perenni che, tutte insieme, creano il patrimonio naturale della provincia. Queste aree possono essere identificate come biocenosi di grande pregio locale e devono, pertanto, essere tutelate e salvaguardate dai pericoli ambientali. Fra questi il più dannoso è sicuramente il fuoco, che molte volte può determinare danni notevoli in termini di perdita di specie (riduzione della biodiversità) spesso irreversibili e, quindi, una riduzione quali-quantitativa permanente principalmente del patrimonio vegetale ed in secondo luogo del patrimonio animale, troficamente dipendente dal primo. Diviene, dunque, fondamentale individuare i biotopi dotati di peculiarità ecologiche che sono particolarmente vulnerabili e per i quali l'incendio potrebbe causare danni irreparabili.
  Il pregio ecologico-naturalistico delle coperture vegetali ed, in particolare, delle formazioni forestali è inteso come l'insieme di caratteristiche che determinano la priorità di conservazione. Si noti che un bosco può essere localmente a rischio, ma non avere valore conservazionistico e viceversa. La Carta delle formazioni forestali di pregio mette in evidenza l'insieme delle aree in cui persiste un patrimonio vegetale di singolare interesse ed, allo stesso tempo, ne sottolinea l'aspetto vulnerabile al passaggio di incendio che potrebbe causare una perdita irreversibile del patrimonio vegetale. Pertanto, queste aree devono essere protette con grande attenzione. Ogni formazione forestale ha una propria vulnerabilità ecologica (conosciuta in letteratura anche come sensibilità ecologica) intesa come la predisposizione più o meno grande di una biocenosi a subire un danno o alterazione della propria identità-integrità. Tale predisposizione è del tutto indipendente dalle pressioni cui l'habitat è sottoposto, ma dipende solo dalle sue proprietà strutturali e funzionali. Il parametro ambientale maggiormente utilizzato per la valutazione della vulnerabilità ecologica è la rarità locale della fitocenosi. L'indicatore è costituito dall'appartenenza o meno della fitocenosi alla categoria delle formazioni vegetali rare localmente. La scala su cui è valutata la rarità è necessariamente quella dell'area di studio e l'aspetto considerato è quello dell'entità della distribuzione delle diverse tipologie di habitat entro il territorio considerato. Le soglie di frequenza utilizzate per definire la rarità locale di un tipo di bosco sono quelle comunemente impiegate nelle distribuzioni statistiche di eventi rari, cioè quelle del 5% dell'1%.

  L'indicatore divide, quindi, i poligoni forestali in tre classi:
  - molto rari localmente (meno dell'1% del territorio provinciale);
  - rari localmente (meno del 5% del territorio provinciale);
  - non rari localmente (più del 5% del territorio provinciale).

  A ciascuno delle tre classi è attribuito un valore numerico che ne definisce il peso ecologico. Per la valutazione del pregio delle formazioni vegetali vengono utilizzati parametri di pregio ecologico-naturalistici come ampiezza, naturalità e biodiversità.
  In particolare, l'indicatore per il parametro "ampiezza", cioè la superficie della tessera, è il criterio che considera l'aspetto dell'ampiezza di un'unità ambientale fitocenotica in qualità di valore, cioè con lo scopo di attribuire un maggior valore alle formazioni grandi rispetto a quelle piccole, a parità di ogni altra condizione. Il grado di "naturalità" delle formazioni forestali è intesa come vicinanza delle comunità alla tappa matura. Il valore di "alpha-biodiversità" forestale definisce la ricchezza di specie o densità di specie per ciascun poligono forestale.
- *Carta della rarità dei boschi* (Tavola 5.15): indispensabile per la valutazione della vulnerabilità ecologica delle formazioni forestali. L'indicatore è costituito dall'appartenenza o meno della fitocenosi alla categoria delle formazioni vegetali rare localmente. La scala su cui è valutata la rarità è necessariamente quella dell'area di studio e l'aspetto considerato è quello dell'entità della distribuzione delle diverse tipologie di habitat entro il territorio considerato.
  Le soglie di frequenza utilizzate per definire la rarità locale di un tipo di bosco sono quelle comunemente impiegate nelle distribuzioni statistiche di eventi rari, cioè quelle del 5% e dell'1%, cosicché la Carta individua tre categorie di rarità:

  - boschi molto rari (meno dell'1% del territorio provinciale);
  - boschi rari (meno del 5% del territorio provinciale);
  - boschi non rari (più del 5% del territorio provinciale).
- *Carta dell'ampiezza dei boschi* (Tavola 5.16): elaborata utilizzando come indicatore il parametro "ampiezza", cioè la superficie di ogni singolo bosco, che costituisce il criterio che considera l'aspetto dell'ampiezza di un'unità ambientale fitocenotica un valore di qualità. In questo modo si attribuisce un maggior valore alle formazioni grandi rispetto a quelle piccole, a parità di ogni altra condizione. La Carta individua quattro categorie di ampiezza:
  - boschi di piccola estensione;
  - boschi di medio-piccola estensione;
  - boschi di media estensione;
  - boschi di grande estensione.
- *Carta della vegetazione potenziale* (Tavola 5.17): risultato dell'intersezione di più carte tematiche che coniugano sia aspetti abiotici che biotici dell'intero territorio provinciale. Essa riproduce la distribuzione spaziale "ideale" della vegetazione naturale in assenza delle manomissioni antropiche. La legenda individua 10 tipologie di vegetazione potenziale di cui nove esistenti ed una estinta (boschi planiziali), che sono:
  - boschi di latifoglie igrofile a dominanza di salici e pioppi;
  - boschi di latifoglie termofile a dominanza di cerro;
  - boschi di latifoglie termofile a dominanza di roverella;
  - boschi di querce termofile a dominanza di leccio;
  - boschi meso-mediterranei a dominanza di carpino e leccio;
  - boschi mesofili a dominanza di castagno;
  - boschi mesofili a dominanza faggio;
  - boschi misti di latifoglie decidue;
  - boschi planiziali;
  - praterie mesofile.

  La Carta può trovare specifica applicazione negli interventi di riqualificazione ambientale, soprattutto naturalistica.

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Fagiano					
Comuni con classe di presenza "elevata"	1	0	0	2	0
Comuni con classe di presenza "buona"	13	13	2	10	12
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0	0	1	1	3
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0	1	8	2	9

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Starna					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	2	0
Comuni con classe di presenza "buona"	10	5	1	3	1
Comuni con classe di presenza "scarsa"	3	6	1	6	13
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	1	3	9	4	10

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Coturnice					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "buona"	1	1	0	2	0
Comuni con classe di presenza "scarsa"	1	4	1	7	11
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	12	9	10	6	13

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Lepre					
Comuni con classe di presenza "elevata"	4	1	0	3	0
Comuni con classe di presenza "buona"	9	9	1	3	8
Comuni con classe di presenza "scarsa"	1	3	2	8	7
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0	1	8	1	9

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Cinghiale					
Comuni con classe di presenza "elevata"	1	1	0	1	1
Comuni con classe di presenza "buona"	12	8	1	7	8
Comuni con classe di presenza "scarsa"	1	2	2	4	6
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0	3	8	3	9

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Volpe					
Comuni con classe di presenza "elevata"	12	12	2	5	10
Comuni con classe di presenza "buona"	1	2	1	8	4
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	1	0	8	2	10

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Lupo					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "buona"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	14	14	11	15	24

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Corvidi					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	1	0	2	1
Comuni con classe di presenza "buona"	0	0	0	2	0
Comuni con classe di presenza "scarsa"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	14	13	11	11	23

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Rapaci diurni					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "buona"	10	9	1	8	9
Comuni con classe di presenza "scarsa"	4	5	2	3	3
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0	0	8	4	12

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Rapaci notturni					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	0	0
Comuni con classe di presenza "buona"	8	8	1	9	10
Comuni con classe di presenza "scarsa"	6	6	2	3	4
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	0	0	8	3	10

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Nutria					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	3	0
Comuni con classe di presenza "buona"	0	0	0	0	3
Comuni con classe di presenza "scarsa"	4	4	0	1	1
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	10	10	11	11	20

Classe di presenza (Stato, anno 2006)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Mustelidi					
Comuni con classe di presenza "elevata"	0	0	0	0	1
Comuni con classe di presenza "buona"	1	0	0	6	5
Comuni con classe di presenza "scarsa"	6	6	0	5	6
Comuni con classe di presenza "nulla" o "non rilevata"	7	8	11	4	12

Scheda 5.9 – Geosfera.

Per quanto concerne le criticità ambientali relativamente all'uso del suolo si può, innanzitutto, notare che dei 10 siti contaminati censiti sull'interno territorio provinciale, quattro siti sono localizzati all'interno dell'Ambito 2, tre siti appartengono all'Ambito 1, due siti all'Ambito 3, un sito all'Ambito 5, mentre nessun sito è localizzato nell'Ambito 4. Va anche sottolineato che, in qualche caso la bonifica è già in atto, anche in un stato avanzato.
Altro elemento di crisi può essere rappresentato dalla localizzazione sul territorio delle cave, ed in particolare delle c.d. "aree di crisi". Si riscontra che cinque aree di crisi sono localizzate nell'Ambito 5 (che comprendono 73 cave) ed una area di crisi nell'Ambito 3 (che comprende 7 cave).
Per quanto concerne le discariche si può evidenziare che gli Ambiti 3 e 5 si connotano per le maggiori superfici destinate a discarica, seppure ormai chiuse o sature (circa 160.000 mq e 187.000 mq rispettivamente); gli Ambiti 1 e 2 presentano valori intermedi (circa 85.000 mq e 90.000 mq rispettivamente); l'Ambito 4 presenta un valore sensibilmente inferiore (circa 8,700 mq). L'unica discarica in esercizio è presente nell'Ambito 1.
In particolare, l'Ambito 2 è caratterizzato dal maggior numero di discariche sature (6) mentre l'Ambito 3 dal maggior numero di discariche chiuse (5).
Relativamente all'utilizzo delle risorse rinnovabile (in particolare legno) si nota che gli Ambiti 2 e 5 (con 567,56 ha e 682,84 ha rispettivamente) si connotano per la maggiore Superficie boschiva soggetta a tagli negli ultimi 5 anni.
Seppure le criticità ambientali del territorio sannita non sono paragonabili (in termini di siti contaminati, diffusione dell'attività estrattiva, numero di discariche) con quelle di altre aree della regione Campania, è necessario tener conto dei fattori che possono ostacolare uno sviluppo sostenibile del territorio in quanto costituenti detrattori ambientali per la localizzazione di attività economiche di eccellenza e, quindi, provvedere alla rimozione delle condizioni di crisi sia in termini di bonifica che di recupero ambientale dei siti interessati.

Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva (Impatto, anno 2003)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di aree di crisi (AC)	0	0	1	0	5
Numero di zone critiche (ZCR)	0	0	0	0	0
Numero di aree di particolare ambientale (APA)	0	0	0	0	0
Numero di cave comprese nelle aree di crisi	0	0	7	0	73

Discariche presenti sul territorio (Pressione, anno 2008)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di discariche in esercizio	1	0	0	0	0
Numero di discariche comunali sature	3	6	1	2	4
Numero di discariche comunali chiuse	5	4	0	4	2
Numero di discariche di bacino sature	0	0	2	0	0
Numero di discariche di bacino chiuse	1	0	0	0	1
Superficie totale occupata da discariche in esercizio	6.130 mq	0	0	0	0
Superficie totale occupata da discariche sature o chiuse	85.318,7 mq	89.698,98 mq	160.804,72 mq	8.677,76 mq	186.947,82 mq

Risorse naturali rinnovabili (Pressione, anni 2003-2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Superficie boschiva soggetta a tagli negli ultimi 5 anni	246,57 ha	567,56 ha	292,61 ha	241,13 ha	682,84 ha

Scheda 5.10 – Paesaggio.

La qualità ambientale e paesaggistica del territorio sannita è tale che al suo interno si riconoscono diversi comuni sottoposti a tutela (Tavola 5.18) ed alcuni comuni inclusi in piani territoriali paesistici (Tavola 5.19). In particolare dei 25 comuni vincolati della provincia di Benevento 15 comuni sono compresi nell'Ambito 5, cinque comuni ricadono nell'Ambito 4, quattro comuni nell'Ambito 3, un comune nell'Ambito 2 e nessun comune vincolato è presente nell'Ambito 1.

Anche in questo caso, così come si è già osservato nella Scheda 5.8 relativamente alla biosfera, gli Ambiti 4 e 5 risultano essere quelli maggiormente caratterizzati da zone in qualche modo protette per la loro valenza naturalistica e paesaggistica. D'altra parte dei 23 comuni della provincia inclusi in piani territoriali paesistici, 17 comuni sono compresi nell'Ambito 5, cinque comuni nell'Ambito 4, mentre nessun comune ricade negli altri Ambiti.

Per quanto concerne, invece, i beni vincolati si può evidenziare che il maggior numero di beni immobili vincolati appartiene all'Ambito 3 (in cui il ruolo della città di Benevento risulta essere essenziale) mentre il maggior numero di beni mobili vincolati ricade nell'Ambito 5. Gli Ambiti 4 e 5 risultano, inoltre, essere quelli caratterizzati dal maggior numero di comuni con beni mobili ed immobili vincolati (Tavole 5.20 e 5.21).

Per quanto riguarda le diverse tipologie di beni, di seguito si riportano gli elementi essenziali relativi alla distribuzione territoriale delle principali testimonianze di interesse storico-architettonico (Tavole 5.22-5.25).

- *Architettura civile (palazzi, edifici, ville, case):* costituisce la tipologia più diffusa e tra quelle più documentate ed è presente, in prevalenza, all'interno degli insediamenti urbani. Edifici di interesse storico-architettonico, vincolati o meno, sono stati identificati nella maggior parte dei comuni e si segnala un discreto numero di presenze, oltre che nel capoluogo, a Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi.
- *Architettura religiosa (monasteri, abbazie, conventi, chiese, cappelle private):* sono presenti in diversi comuni. Anche per questa tipologia, si riscontra una presenza diffusa nel capoluogo ed a Sant'Agata dei Goti, mentre negli altri comuni è stata rilevata generalmente un'unica presenza.
- *Architettura militare (complesso di mura, castelli, torri):* all'interno di questa tipologia si sottolinea il sistema dei castelli, sia in quanto, in alcuni casi, il castello si è configurato come elemento territoriale generatore o di riferimento dell'insediamento, sia per il rapporto con il contesto ambientale e paesaggistico. La presenza di castelli interessa numerosi comuni, tra i quali Montesarchio, Sant'Agata dei Goti, Airola, Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni. Il complesso di mura e di torri o castelli è presente, oltre che nel capoluogo, ad Arpaia, Bonea, Pietrelcina, Reino, Pontelandolfo, mentre a Solopaca e Casalduni sono presenti più di una torre.
- *Edifici produttivi (opifici, botteghe, taverne):* manufatti di interesse storico-documentario sono stati individuati a Cerreto Sannita (un'antica tintoria e due botteghe), a San Lorenzello (una fornace settecentesca) ed a Pietrelcina (un antico frantoio).
- *Edilizia rurale (masserie, edifici di servizio, manufatti produttivi connessi con l'attività agricola):* essa riveste particolare importanza in ragione dei valori storico-tipologici, delle localizzazioni e per il ruolo organizzatore del territorio agricolo. Tale patrimonio ha contribuito in maniera significativa alla costruzione del paesaggio agrario storico e, nell'evoluzione dell'edilizia rurale e delle forme in cui si esplica l'attività agricola, costituisce un fattore di permanenza da salvaguardare ed un utile riferimento per orientare le strategie di riqualificazione della componente edificata del territorio agricolo. Un patrimonio finora non adeguatamente conosciuto e tutelato e per il quale, in considerazione del suo valore storico-culturale, è necessario prevedere analisi che ne documentino la consistenza, la distribuzione, i caratteri tipologici, lo stato di manutenzione e le attuali condizioni d'uso.

Relativamente ai beni storico-archeologici l'Ambito 5 si caratterizza per il maggiore numero di comuni in cui si registrano rinvenimenti archeologici seguito, questa volta, dall'Ambito 2 (Tavola 5.26).

L'Ambito 5 comprende anche il maggior numero di comuni in cui sono stati rinvenuti giacimenti fossili (Tavola 5.27).

Relativamente agli aspetti più strettamente naturalistici il territorio provinciale si caratterizza per un'articolazione paesistico-morfologico complessa che si compone di rilievi montuosi, rilievi montani di crinale, aree pedemontane, rilievi perimontani di alta collina, rilievi di media e bassa collina, rilievi di bassa collina, pianure intramontane, aree di fondovalle e terrazzi alluvionali, fiumi e torrenti (Tavola 5.28).

Comuni sottoposti a tutela (Risposta, anno 2004)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni tutelati	0	1	4	5	15
Numero di comuni totalmente vincolati	0	0	1	5	15
Numero di comuni in parte vincolati	0	1	3	0	0
Percentuale dei comuni tutelati rispetto ai comuni della provincia	0,0 %	1,3 %	5,1 %	6,4 %	19,2 %
Numero di comuni inclusi in piani territoriali paesistici	0	0	0	5	17
Percentuale dei comuni inclusi in piani territoriali paesistici rispetto ai comuni della provincia	0,0 %	0,0 %	0,0 %	6,4 %	21,8 %

Beni vincolati (Risposta, anno 2004)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di beni immobili vincolati	16	16	66	48	52
Numero di beni mobili vincolati	201	356	280	382	473
Numero di comuni con beni immobili vincolati	7	9	8	12	15
Numero di comuni con beni mobili vincolati	13	14	10	15	24
Percentuale dei comuni con beni immobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	9,0 %	11,5 %	10,3 %	15,4 %	19,2 %
Percentuale dei comuni con beni mobili vincolati rispetto ai comuni della provincia	16,7 %	18,0 %	12,8 %	19,2 %	30,8 %

Beni storico-archeologici (Risposta, anno 2004)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni con rinvenimenti archeologici	11	13	9	10	22
Percentuale dei comuni con rinvenimenti archeologici rispetto ai comuni della provincia	14,1 %	16,7 %	11,5 %	12,8 %	28,2 %

Giacimenti geopaleontologici (Risposta, anno 2004)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di distretti paleontologici	1	0	1	1	2
Numero di giacimenti di fossili	1	1	3	4	5
Numero di comuni con giacimenti fossili	1	1	2	3	4
Percentuale dei comuni con giacimenti fossili rispetto ai comuni della provincia	1,3 %	1,3 %	2,6 %	3,9 %	5,1 %

Scheda 5.11 – Rifiuti.

I dati relativi alla produzione dei rifiuti ed alla raccolta differenziata non sono disponibili disaggregati per Ambiti. In ogni caso, si può sottolineare che, nel suo complesso, la provincia di Benevento si colloca al quint'ultimo posto in Italia per la produzione dei rifiuti, tra le 16 province che fanno registrare una produzione minore di 450 kg/ab/anno, dove la media della Campania è di 497 kg/ab/anno. La raccolta differenziata si attesta al 13,3% che, seppure costituisce un valore molto basso rispetto alla media nazionale del 25,8%, è superiore alla media regionale (11,3 %) ed al Sud Italia (10,2%).
Per quanto concerne gli impianti di trattamento dei rifiuti è possibile, invece, ottenere i dati per ciascun Ambito.

Impianti di smaltimento dei rifiuti (Risposta, anno 2007)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di discariche in esercizio	1	0	0	0	0
Numero di discariche “chiuse” o “sature”	9	10	3	7	10
Numero di impianti ex CDR	0	0	0	1	0
Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	0	1	0	1	0
Numero di impianti di compostaggio	1	0	0	0	0
Numero di stazioni di trasferenza	0	0	0	0	0
Numero di siti di stoccaggio di rifiuti	0	0	0	0	0
Numero di isole ecologiche	1	0	1	1	0
Numero di piattaforme per il conferimento di imballaggi	0	0	1	0	1
Numero di inceneritori o termovalorizzatori	0	0	0	0	0

Scheda 5.12 – Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti.

Relativamente al rischio da radiazioni ionizzanti non sono disponibili dati disaggregati per Ambiti mentre, per quanto riguarda l'inquinamento da campi elettromagnetici si dispone di un certo numero di misurazioni puntuali già illustrate al § 4.1.12. In generale, il numero di superamenti dei limiti normativi riscontrato risulta essere molto basso rispetto alle misurazioni effettuate.

Risulta significativo, invece, il dato sulla densità degli impianti e dei siti per radiotelecomunicazione.

La provincia di Benevento conta 184 impianti RTV con una densità territoriale di 0,09 impianti/km^2 (pari alla media regionale) e di 6,4 impianti/ab (rispetto alla media regionale di 2,1 impianti/ab).

Inoltre, conta 263 impianti con una densità territoriale di 0,14 impianti/km^2 (dove la media regionale è di 0,29 impianti/km^2) e di 9,2 impianti/ab (rispetto alla media regionale di 6,8 impianti/ab).

Scheda 5.13 – Rumore.

Relativamente ai superamenti per limiti normativi per l'inquinamento acustico si dispone esclusivamente di dati a scala provinciale, dove si sono registrati dei superamenti nel 58% delle misurazioni effettuate.

Per quanto riguarda la tematica della classificazione acustica comunale, si può osservare gli Ambiti 1 e 2 si caratterizzano per il maggior numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione acustica (7 e 9 rispettivamente) ed anche per la maggiore percentuale di superficie zonizzata rispetto al totale della superficie provinciale (11,4% e 14,1% rispettivamente). Invece, l'Ambito 3 comprende la maggiore popolazione zonizzata sia in termini assoluti (79.443 ab) che in percentuale rispetto al territorio provinciale (27,7%).

Comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica (Risposta, anno 2007)	**AMBITO 1**	**AMBITO 2**	**AMBITO 3**	**AMBITO 4**	**AMBITO 5**
Numero di comuni dotati di Piano di Zonizzazione Acustica	7	9	6	6	5
Superficie zonizzata	236,58 km^2	291,58 km^2	205,26 km^2	98,62 km^2	83,95 km^2
Popolazione zonizzata	13.119 ab	20.062 ab	79.443 ab	22.349 ab	26,526 ab
Percentuale di comuni dotati di piano di zonizzazione acustica rispetto al totale dei comuni della provincia	9,0 %	11,5 %	7,7 %	7,7 %	6,4 %
Percentuale di superficie zonizzata rispetto alla superficie territoriale provinciale	11,4 %	14,1 %	9,9 %	4,8 %	4,1 %
Percentuale di popolazione zonizzata rispetto alla popolazione residente provinciale	4,6 %	7,0 %	27,7 %	7,8 %	9,2 %

Scheda 5.14 – Rischio naturale ed antropogenico.

Il territorio della provincia di Benevento è interessato, seppure con gradi diversi, da fenomeni connessi al rischio frana, al rischio idrogeologico ed al rischio sismico.

In particolare, 27 comuni su 78 sono interessati da franosità storicamente accertata e l'Ambito 1 si caratterizza per il maggior numero di comuni (8) interessati.

Relativamente al rischio idrogeologico gli Ambiti 1 e 2 presentano una maggiore criticità in quanto ad essi appartengono un numero di comuni con livello di attenzione "elevato" pari, rispettivamente, a 10 e 12. In ogni caso, quasi tutto il territorio provinciale (71 comuni su 78) è soggetto a vincolo idrogeologico (Tavola 5.29).

La classificazione sismica del territorio mette in evidenza che, dei 78 comuni della provincia, 48 appartengono alla classe della "alta sismicità" e 30 comuni a quella della "media sismicità", mentre nessun comune è definito di "bassa sismicità" (Tavola 5.30). All'Ambito 2 appartengono il 18,0% dei comuni ad alta sismicità, il 14,1% all'Ambito 4, l'11,5% all'Ambito 3 e il 9,0% agi rimanenti Ambiti 1 e 5.

Quanto sopra evidenzia la necessità di condurre una costante manutenzione del territorio per la prevenzione dei rischi di frana, una oculata realizzazione e gestione degli interventi allo scopo di evitare ulteriori fenomeni di dissesto idrogeologico e, soprattutto, una costante opera di prevenzione del rischio sismico, con opportuni interventi sulle strutture strategiche ed sulle infrastrutture sia con riferimento alle nuove costruzioni che la patrimonio costruito.

I dati relativi al rischio incendi sono disponibili soltanto a scala provinciale ed evidenziano una costante calo della superficie incendiata negli ultimi anni.

Nel territorio provinciale sono, infine, localizzati tre stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti che interessano gli Ambiti 2, 3 e 4.

Comuni affetti da franosità storicamente accertata (Pressione, anno 2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni affetti da franosità storicamente accertata	8	5	5	4	5
Percentuale di comuni affetti da franosità storicamente accertata rispetto al totale dei comuni della provincia	10,3 %	6,4 %	6,4 %	5,1 %	6,4 %

Comuni soggetti a rischio idrogeologico (Pressione, anno 2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni con livello di attenzione elevato	10	12	6	5	4
Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	4	0	3	5	8
Percentuale di comuni con livello di attenzione elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	12,8 %	15,4 %	7,7 %	6,4 %	5,1 %
Percentuale di comuni con livello di attenzione molto elevato rispetto al totale dei comuni della provincia	5,1 %	0,0 %	3,9 %	6,4 %	10,3 %

Classificazione sismica del territorio (Risposta, anno 2007)	AMBITO 1	AMBITO 2	AMBITO 3	AMBITO 4	AMBITO 5
Numero di comuni ad alta sismicità	7	14	9	11	7
Numero di comuni a media sismicità	7	0	2	4	17
Numero di comuni a bassa sismicità	0	0	0	0	0
Percentuale dei comuni ad alta sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	9,0 %	18,0 %	11,5 %	14,1 %	9,0 %
Percentuale dei comuni a media sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	9,0 %	0,0 %	2,6 %	5,1 %	21,8 %
Percentuale dei comuni a bassa sismicità rispetto al totale dei comuni della provincia	0,0 %	0,0 %	0,0 %	0,0 %	0,0 %

Scheda 5.15 – Promozione e diffusione della cultura ambientale.

Nel presente Rapporto sono state considerate soltanto quelle iniziative di comunicazione e formazione ambientale operate dall'Ente Provincia e che hanno dato luogo, a partire dal 2001, a seminari pubblici (5), corsi di formazione (1) e progetti specifici (4).

A queste iniziative si affiancano, naturalmente, tutte quelle che sono state avviate dagli Enti Locali (Comuni, Comunità Montane, Parchi) e che hanno potuto riguardare diverse tematiche ambientali, dalla raccolta differenziata all'energia rinnovabile, dalla tutela della biodiversità alla valorizzazione dei prodotti tipici locali, ecc.

6. AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE.

Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (punto d, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008)

6.1 Caratteristiche naturalistiche del territorio.

Dal punto di vista naturalistico sono stati condotti degli studi specifici allo scopo di valutare lo stato di conservazione (o naturalità) del paesaggio in base alla coerenza o meno tra la copertura del suolo e la corrispondente vegetazione naturale potenziale nell'ambito di una classificazione territoriale gerarchica, riconoscendo così l'alto valore di bioindicatore dell'informazione vegetazionale.

La "naturalità", intesa come espressione principale dell'organizzazione spaziale di elementi e comunità naturali autosufficienti nel tempo e nello spazio, stabilisce la qualità ambientale, la diversità bioecologica, la metastabilità degli ecosistemi, l'assetto ecologico e produttivo, gli scenari percettivo-paesaggistici singolari e la funzione protettiva e ricreativa territoriale. Essa indica il grado di affinità della vegetazione reale alla vegetazione naturale potenziale, strutturalmente più stabile, valutata in base alle condizioni abiotiche (climatiche, litologiche e pedologiche) locali. La valutazione della naturalità, intesa come il grado di conservazione delle fitocenosi naturali è stata effettuata attraverso una procedura di classificazione vegetazionale gerarchica che integra informazioni floristiche, fitoclimatiche, litologiche e morfologiche; tale classificazione esprime un gradiente che va da sistemi a "forte determinismo antropico" a sistemi ad "elevata naturalità".

Questo approccio può essere considerato come un passo significativo per la determinazione degli effetti indotti dal disturbo sulla struttura e sulla diversità della vegetazione. Le conoscenze acquisite, forniscono una serie di informazioni e di dati che permettono non solo di valutare la struttura attuale del paesaggio, ma anche di capire la dinamica vegetazionale e di ipotizzare l'assetto futuro del territorio, indispensabile per la salvaguardia della biodiversità e per la gestione delle risorse del paesaggio.

Infatti, il dimensionamento delle aree di ciascuna classe di naturalità permette di determinare la complessiva descrizione dello stato di conservazione del territorio e della sua dinamica temporale. L'elevata diversificazione dei complessi vegetazionali (n = 14) è, a sua volta, un indice di eterogeneità di cause ambientali riconducibile, in massima parte, all'opera modificatrice dell'uomo (ceduazione, coltivazioni, pascolo) ed, in parte, a fenomeni naturali (incendi, erosione spondale, geomorfodinamica). La diversità elevata della vegetazione in un'area, da non confondere con la biodiversità, significa elevato grado di entropia ambientale. Quindi, in relazione al concetto di stabilità vegetazionale (persistenza a lungo termine di una specifica comunità vegetale in un luogo delimitato), la copertura vegetazionale in una categoria ad elevato dinamismo naturale (variazione e susseguirsi di comunità vegetali in un luogo delimitato) è dovuta, per lo più, a fasi giovani della successione ecologica naturale ed alla semplificazione fitocenotica.

Le classi di naturalità sono state così individuate:

0. Aree estrattive.
1. Edificato urbano continuo.
2. Edificato urbano discontinuo.
3. Terre arabili non irrigate.
4. Vigneti.
5. Oliveti.
6. Pascoli.
7. Boschi di conifere.
8. Aree agricole a struttura complessa.
9. Alberi e arbusti da frutto.
10. Praterie naturali.
11. Aree di transizione cespugliato-bosco.
12. Vegetazione a sclerofille.
13. Boschi di latifoglie.

Le classi di naturalità sono ordinate secondo il criterio di vicinanza alla tappa matura di vegetazione poiché i processi di sindinamica vegetazionale tendono a portare il sistema verso uno stadio complesso in cui il biotopo finale coincide con la vegetazione climatica ad elevato grado di naturalità e funzionalità ecologico-paesaggistica.

Ebbene, la maggior parte del territorio provinciale ricade nella "classe di naturalità 8" (aree agricole a struttura complessa) ed una parte significativa nella "classe di naturalità 13" (boschi di latifoglie). Molto contenute, rispetto all'intera superficie territoriale, sono le aree edificate urbane sia di tipo continuo che discontinuo (Tavola 6.1).

L'orografia del territorio provinciale evidenzia come elementi dominanti nella configurazione del paesaggio i massicci montuosi del Taburno-Camposauro ed i versanti del complesso montuoso del Matese, mentre una vasta area collinare si estende caratterizzando la maggior parte del territorio provinciale, con un'articolazione a volte modellata in rilievi dolci in altre facendo emergere colli e toppi. Le aree pianeggianti sono complessivamente contenute, mentre di rilevante valore paesaggistico si presentano gli stretti fondovalle di alcuni corsi fluviali (Tavola 6.2).

Dall'analisi condotta emerge la ricca presenza di aree il cui elevato interesse naturalistico ed ambientale è stato riconosciuto con l'istituzione di Parchi Naturali Regionali, di Siti di Interesse Comunitario o Zone Speciale di Conservazione, di Oasi di protezione faunistica. Questo sta anche a testimoniare il fatto che il territorio della provincia di Benevento è caratterizzato da elevata qualità naturalistiche e paesaggistiche mentre non si riscontrano problemi ambientali significativi.

6.2 Aree protette.

Nel territorio delle provincia di Benevento ricadono tre Parchi Naturali Regionali istituiti ai sensi della Legge della Regione Campania 01/09/1993, n. 33, che recepisce la Legge dello Stato 06/12/1991, n. 394, di cui si riportano le principale caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

- *Parco Naturale Regionale del Partenio* (Tavola 6.3) istituito con delibere di Giunta Regionale n. 1405 del 12/04/2002 (BURC n. 24 del 13/05/2002), n. 3312 del 21/11/2003, n. 157 del 03/02/2004 e con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 780 del 06/11/2002. Riguarda parte del territorio di 20 comuni delle province di Benevento, Avellino, Caserta e Napoli (Arienzo, Arpaia, Avella, Baiano, Cervinara, Forchia, Mercogliano, Monteforte Irpino, Mugnano del Cardinale, Ospedaletto d'Alpinolo, Pannarano, Paolisi, Pietrastornina, Quadrelle, Roccarainola, Rotondi, San Felice a Cancello, San Martino Valle Caudina, Sant'Angelo a Scala, Siringnano, Summonte). In particolare, n.4 comuni appartengono alla Provincia di Benevento (Arpaia, Forchia, Pannarano, Paolisi). Ha una superficie protetta pari a 14.870,31[16] ha, di cui il territorio protetto nella Provincia di Benevento è pari a 1.363 ha[17]; il territorio, nella parte beneventana, si presenta in buone condizioni sotto il profilo della tutela ambientale, soprattutto nei dintorni di Pannarano.
- *Parco Naturale Regionale del Matese* (Tavola 6.4) istituito con delibere di Giunta Regionale n. 1407 del 12/04/2002 (BURC n. 24 del 13/05/2002),

[16] Superficie determinata estraendo i dati territoriali dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1405 del 12.04.2002 (allegato C denominato "Documento di indirizzo"). Vi sono fonti, tuttavia, che riportano superfici diverse (HA 16.650, cfr tabella Regione Campania, Settore Politica del Territorio – Ministero Ambiente, deliberazione 25.07.2002).

[17] Superficie determinata estraendo i dati territoriali dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1405 del 12.04.2002 (allegato C denominato "Documento di indirizzo").

n. 3312 del 21/11/2003, n. 157 del 03/02/2004 e con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 778 del 06/11/2002. Riguarda parte del territorio di 16 comuni delle province di Benevento e Caserta (Castello del Matese, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Gallo Matese, Gioia Sannitica, Letino, Piedimonte Matese, Pietraroja, Prata Sannita, Raviscanina, San Gregorio Matese, San Lorenzello, San Potito Sannitico, Sant'Angelo d'Alife, Valle Agricola), di cui cinque della Provincia di Benevento (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello). Ha una superficie protetta pari a 33.326,53 ha; il territorio protetto nella provincia di Benevento è pari a 8.264,94 ha[18]; nel suo territorio vi sono: habitat naturali presenti nella Direttiva 92/43/CEE; specie di animali vertebrati di interesse per la Direttiva 92/43/CEE; specie di uccelli di interesse per la Direttiva 79/409/CEE; Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Il territorio del Parco culmina, nel beneventano, sul Monte Mutria (m. 1.848). Elementi di particolare interesse sono l'area paleontologica di Pietraroja e la stazione sciistica di Bocca della Selva, nel comune di Cusano Mutri. Il Massiccio del Matese è delimitato a nord dai ripiani che costituiscono i bacini di testata del Trigno e del Biferno, a sud-ovest e a sud dal Fiume Volturno e dal suo affluente Calore, a est dal Fiume Tammaro; il territorio del Parco, nella parte beneventana, si presenta in condizioni discrete sotto il profilo della tutela ambientale.

- *Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro* (Tavola 6.5) istituito con delibere di Giunta Regionale n. 1404 del 12/04/2002 (BURC n. 24 del 13/05/2002), n. 3312 del 21/11/2003, n. 157 del 03/02/2004 e con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 779 del 06/11/2002. Riguarda parte del territorio di 14 comuni della provincia di Benevento (Bonea, Bucciano, Cautano, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Moiano, Montesarchio, Paupisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Torrecuso e Vitulano); il territorio protetto, tutto nella Provincia di Benevento, è pari a 13.683,50 ha[19]. In esso vi sono: habitat naturali presenti nella Direttiva 92/43/CEE; specie di animali vertebrati di interesse per la Direttiva 92/43/CEE; specie di uccelli di interesse per la Direttiva UE 409/CEE; Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Il territorio del Parco si erge a ovest del capoluogo sannita e culmina nei monti Taburno (m. 1.394), Camposauro (m. 1.388) e Pentime (m. 1.170), il cui profilo dei tre monti ricorda quello di una donna sdraiata, da cui l'appellativo di "Dormiente del Sannio". Il massiccio è delimitato a nord dalla valle Telesina, a sud dalla valle Caudina e a est e ovest dai fiumi Ienga e Isclero; il territorio del Parco è in gran parte compreso nel demanio statale e, pur essendo vincolato da tempo e in vario modo, si presenta in forte stato di degrado; vi è una forte pressione antropica, presenza di cave, viabilità in dissesto, discariche abusive, ripetitori radio-televisivi, edilizia abusiva, ecc.

Nel territorio delle provincia di Benevento ricadono 11 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e due ZPS (Zone di Protezione Speciale) (Tavole 6.6–6.17). Si contano anche tre Oasi di protezione faunistica (Tavole 6.18–6.20), come perimetrate da Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2011. Non si riscontrano particolari problemi ambientali.

6.3 Caratteristiche paesaggistiche del territorio.

Il territorio della provincia di Benevento è stato analizzato nelle sue caratteristiche paesaggistiche, tenendo conto di una serie di analisi che ne permette una lettura interpretativa.

In particolare, l'accezione di "paesaggio" è stata declinata con riferimento alle evoluzioni che, nel corso del tempo, si sono progressivamente definite a partire dal concetto di paesaggio come "immagine".

Nell'ambito del complesso dibattito sulla pianificazione territoriale ed urbanistica, infatti, il tema del paesaggio ha assunto connotati differenti. All'inizio del XX secolo, si è ritenuto che con il termine "paesaggio" si potessero designare soltanto determinate aree con un'elevata qualità estetico-naturalistica. Successivamente, si è giunti a riconoscere che il paesaggio non è da intendersi soltanto come "naturale", ma che l'uomo, con il proprio intervento, contribuisce a caratterizzare il territorio ed a determinare molteplici forme di paesaggio. Pertanto, è possibile individuare almeno due differenti concetti di paesaggio: a) il paesaggio come "immagine", secondo una definizione puramente estetica che riconosce il valore di determinate "icone" di pregio, considerate immutate nel corso del tempo e giudicate in base a tecniche prettamente visive e percettive (legge 1497/39 di "protezione delle bellezze naturali"); b) il paesaggio come "realtà", fondato su di una matrice geografico-materialista, inteso quale luogo dove avvengono interazioni dinamiche fra componenti fisiche, biologiche ed antropiche. Il paesaggio come "realtà" ammette la dinamicità dei paesaggi e l'adozione di tecniche non soltanto visive utili per studiarne i mutamenti (legge 431/85 "Galasso").

Una visione sensoriale e percettivo-simbolica è, invece, alla base della *Convenzione europea del paesaggio*[20], secondo cui il paesaggio è definito come «parte del territorio, così come percepito dall'uomo, il cui aspetto è dovuto a fattori naturali e antropici e dalle loro relazioni» (art. 1). Il pregio estetico, pertanto, non è più considerato come criterio di individuazione, e si riconosce la percezione dell'uomo e della collettività quale fattore discriminante. L'attenzione è rivolta a tutti i paesaggi, da quelli di pregio estetico a quelli quotidiani, intesi come patrimonio identitario e manifestazione sensibile delle componenti costitutive: le risorse storico-culturali; le risorse fisico-naturalistiche; le risorse sociali e simboliche.

La *Convenzione*, oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare; definisce le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendo l'importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni. Emerge, pertanto, la natura antropica del paesaggio, sottolineando l'importanza ricoperta dal ruolo dell'azione umana. Il paesaggio è descritto come l'aspetto formale, estetico e percettivo dell'ambiente e del territorio. Inoltre, la *Convenzione* prevede la salvaguardia di tutti i paesaggi, indipendentemente da prestabiliti canoni di bellezza od originalità, ed include: «...paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati» (art. 2).

La *Convenzione europea del paesaggio* sottolinea anche l'importanza di delineare una strategia di pianificazione attiva, progettando usi compatibili del territorio, basati sull'interazione fra sistema antropico e naturale. Il paesaggio diviene, quindi, un'ulteriore sfida raccolta dallo sviluppo sostenibile, da integrare all'interno dei processi di pianificazione al pari delle istanze economiche, sociali ed ambientali. Pertanto, pianificare il paesaggio in modo sostenibile significa: a) recuperare paesaggi degradati, ri-attribuendo i significati simbolici assunti in precedenza; b) conferire valore a paesaggi che non l'hanno ancora espresso; c) conservare paesaggi testimoni di un efficace equilibrio uomo-natura, come esempio da studiare e conoscere, per trasferire le caratteristiche positive all'interno di altri contesti.

In un'ottica di sostenibilità occorre, pertanto, conciliare obiettivi ed azioni tesi alla valorizzazione del paesaggio, nelle sue molteplici dimensioni, in una prospettiva di lungo periodo.

Tenendo conto di queste considerazioni il paesaggio della provincia di Benevento è stato interpretato nelle sue componenti costitutive nell'intento di

[18] Superficie determinata estraendo i dati territoriali dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1407 del 12.04.2002 (allegato C denominato "Documento di indirizzo").

[19] Superficie determinata estraendo i dati territoriali dalla Deliberazione di Giunta Regionale n.1404 del 12.04.2002 (allegato C denominato "Documento di indirizzo"). Vi sono fonti, tuttavia, che riportano superfici diverse (HA 12.370, cfr tabella Regione Campania, Settore Politica del Territorio – Ministero Ambiente, deliberazione 25.07.2002).

[20] La *Convenzione europea del paesaggio* è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, ufficialmente sottoscritto nel Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio a Firenze il 20 ottobre 2000. È stata firmata da ventisette Stati della Comunità Europea e ratificata da dieci, tra cui l'Italia nel 2006.

delineare un quadro complessivo dei caratteri identitari e delle differenze che connotano il territorio e di rendere espliciti i valori compresenti.

L'approccio metodologico adottato è stato articolato nelle seguenti fasi principali:

1. suddivisione del territorio provinciale in cinque Ambiti prevalenti, in grado di raggruppare caratteristiche territoriali sostanzialmente omogenee o, comunque, riconducibili ad aspetti comuni ed, allo stesso tempo, distintivi di un'area;
2. osservazione del territorio attraverso una opportuna campagna fotografica, che ha permesso di individuare i diversi paesaggi e riconoscere i caratteri distintivi e peculiari;
3. classificazione dei segni costitutivi dei paesaggi analizzati, distinguendo in:
   - segni strutturanti (aerali, lineari, puntuali);
   - segni complementari (aerali, lineari, puntuali);
   - segni di dettaglio (aerali, lineari, puntuali);
4. selezione dei paesaggi rappresentativi per ciascun Ambito ed individuazione dei segni costitutivi attraverso un'opportuna rappresentazione grafica.

Nelle Figure 6.1-6.5 sono riportate le letture interpretative effettuate per ciascun Ambito.

Le fasi illustrate hanno consentito di comprendere i paesaggi della provincia di Benevento ed, allo stesso tempo, sono state propedeutiche per le analisi successive e per la definizione delle strategie di tutela, valorizzazione e trasformazione. In particolare, a conclusione del percorso metodologico sono state elaborate tre mappe significative:

- la mappa dei bacini visivi (Tavola 6.21);
- la mappa delle tipologie di paesaggio prevalenti (Tavola 4.6);
- la mappa delle unità di paesaggio (Tavola 6.22);

Nella mappa dei bacini visivi sono rappresentati sia i bacini visivi principali che quelli secondari, che evidenziano le aree caratterizzanti dal punto di vista percettivo. Nella mappa delle tipologie di paesaggio prevalenti, invece, si evidenziano le specificità dei paesaggi, ma anche gli elementi comuni che permettono di considerare il territorio distinto in "paesaggi omogenei". A partire da questa mappa, è stato possibile strutturare uno studio analitico delle molteplici componenti di ciascun paesaggio, giungendo alla definizione della mappa delle unità di paesaggio, tenendo anche conto di tutte le analisi relativi alle caratteristiche delle caratteristiche del territorio dal punto di vista naturalistico, geomorfologico ed insediativo.

L'analisi puntuale delle diverse componenti ha consentito di classificare le unità di paesaggio, distinguendo sei classi prevalenti:

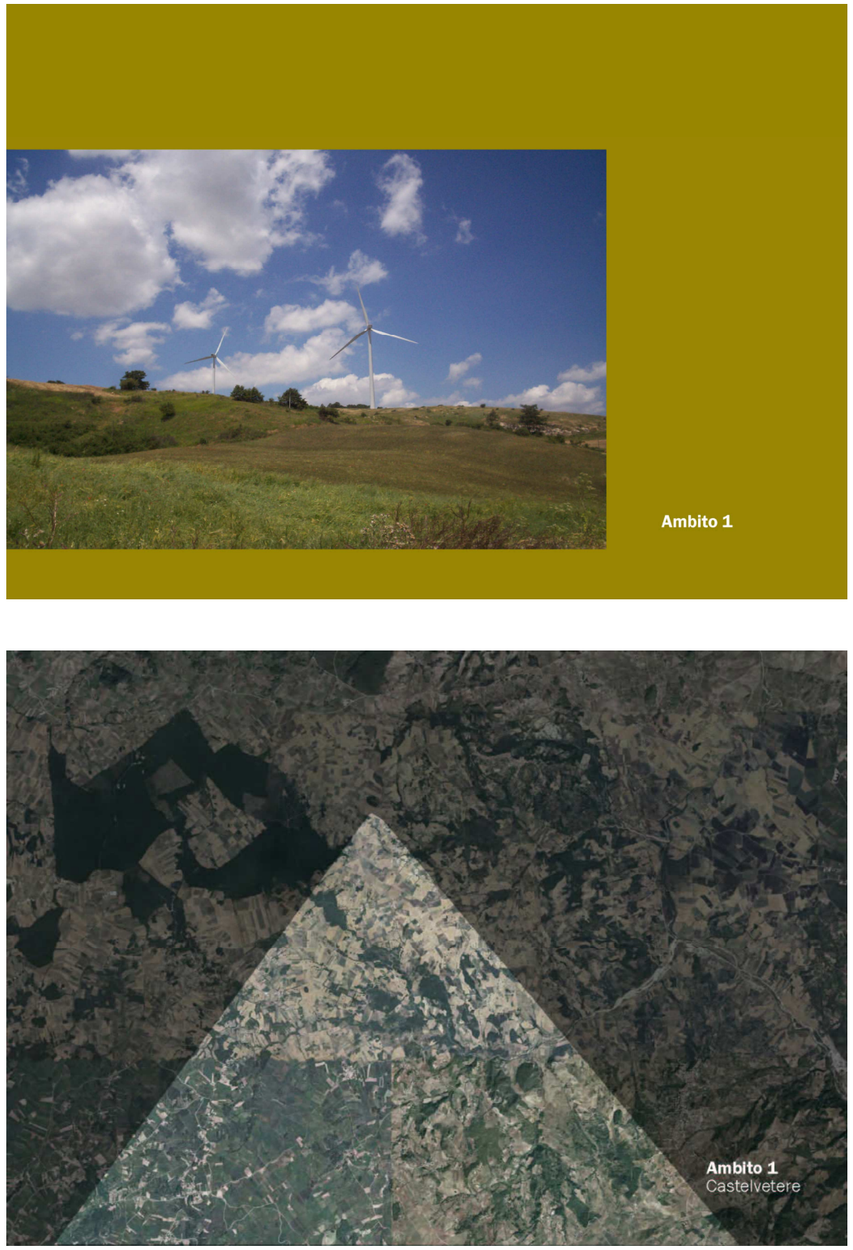
- *Paesaggio naturale (categoria A):* paesaggio naturale continuo dominato da coperture vegetali forestali naturali e seminaturali con alto grado di naturalità, eterogeneità di habitat comunitari e prioritari, alta biodiversità forestale, boschi pregiati, rari e stabili fondamentali per la rete ecologica provinciale e regionale in cui la componente insediativa è praticamente assente.
- *Paesaggio naturale ed agrario (categoria B):* paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale; la componente insediativa, scarsamente presente, è integrata nel contesto morfologico ed ambientale.
- *Paesaggio agrario omogeneo (categoria C):* paesaggio agrario continuo costituito da porzioni caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale; si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola di grande estensione, profondità ed omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto.
- *Paesaggio agrario eterogeneo (categoria D):* paesaggio agrario difforme e discontinuo costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali; si tratta di aree a prevalente funzione agricola produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli in cui la componente insediativa è quasi sempre coerentemente integrata nel contesto morfologico ed ambientale.
- *Paesaggio ad insediamento urbano diffuso in evoluzione (categoria E):* paesaggio costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall'uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo, che costituisce margine agli insediamenti urbani con funzione indispensabile di contenimento dell'urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.
- *Paesaggio urbano consolidato (categoria F):* paesaggio caratterizzato da una elevata trasformazione con forte presenza di insediamenti residenziali e produttivi.

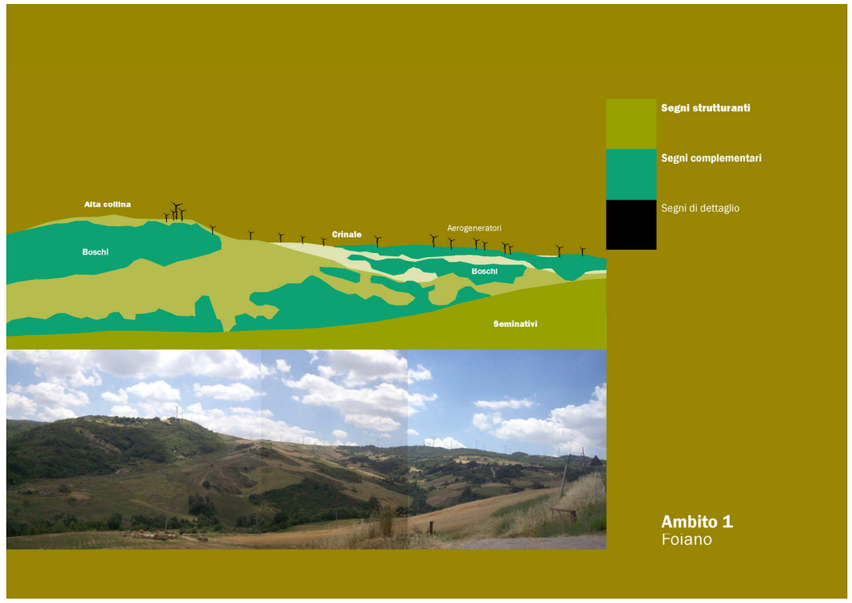
Esse possiedono caratteri di naturalità decrescente passando dalla categoria A alla categoria F, per un totale di 119 unità di paesaggio.

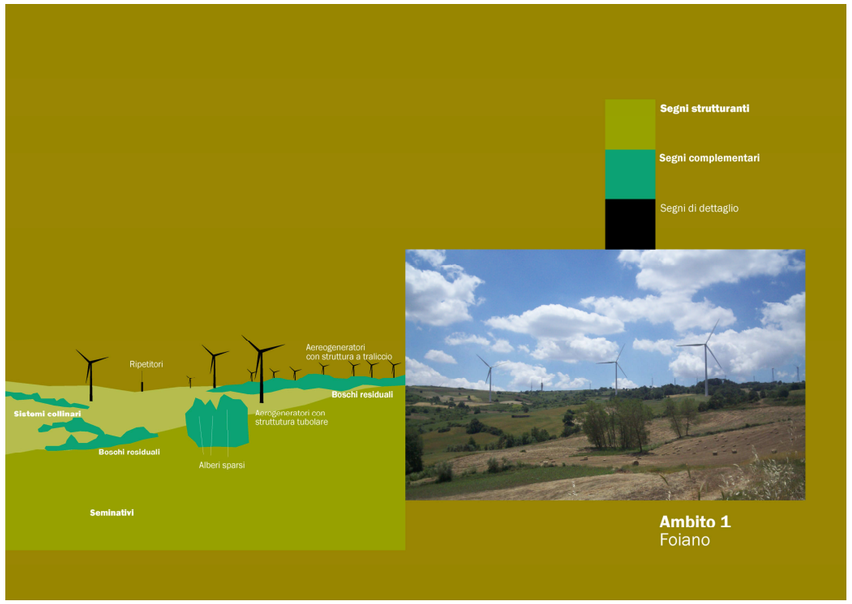
La mappa delle unità di paesaggio rappresenta una tavola di sintesi significativa che permette di supportare la definizione delle strategie di intervento sul territorio, tenendo conto del diverso livello di possibile trasformabilità del territorio stesso a seconda delle caratteristiche delle diverse unità di paesaggio che lo caratterizzano.

Si può evidenziare che la maggior parte dei paesaggi della provincia di Benevento si connota per una elevata qualità naturalistica ed ambientale; alcuni problemi possono riscontrarsi esclusivamente con riferimento alle unità di paesaggio di categoria E ed F.

Figura 6.1 – Letture interpretative per il paesaggio dell'Ambito 1

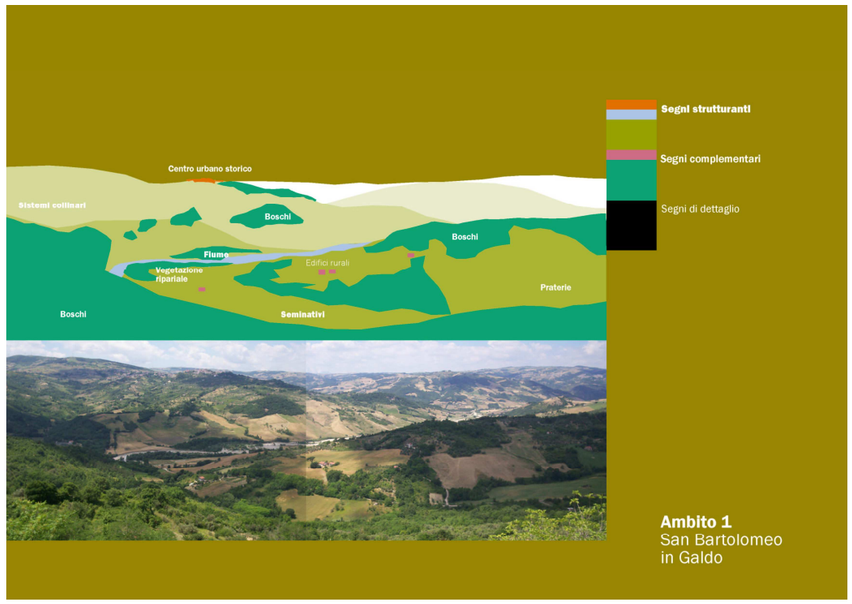



Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Alta collina
Boschi
Crinale
Aerogeneratori
Boschi
Seminativi
Ambito 1
Foiano


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Ripetitori
Aereogeneratori
con struttura a traliccio
Boschi residuali
Sistemi collinari
Aerogeneratori con
struttura tubolare
Boschi residuali
Alberi sparsi
Seminativi
Ambito 1
Foiano


Ambito 1
Foiano


Ambito 1
San Bartolomeo
in Galdo


Centro urbano storico
Sistemi collinari
Boschi
Boschi
Fiume
Vegetazione ripariale
Edifici rurali
Praterie
Boschi
Seminativi
Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Ambito 1
San Bartolomeo in Galdo


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Orditura agricola di collina
Frammenti di bosco
Sistemi collinari
Seminativi
Alberi sparsi
Fiume
Fiume
Vegetazione ripariale
Seminativi
Ambito 1
San Bartolomeo in Galdo

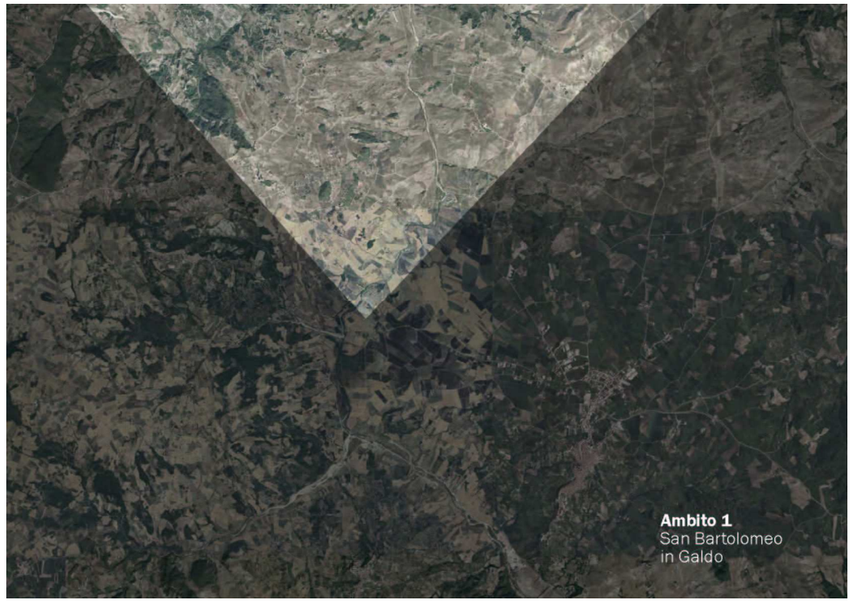
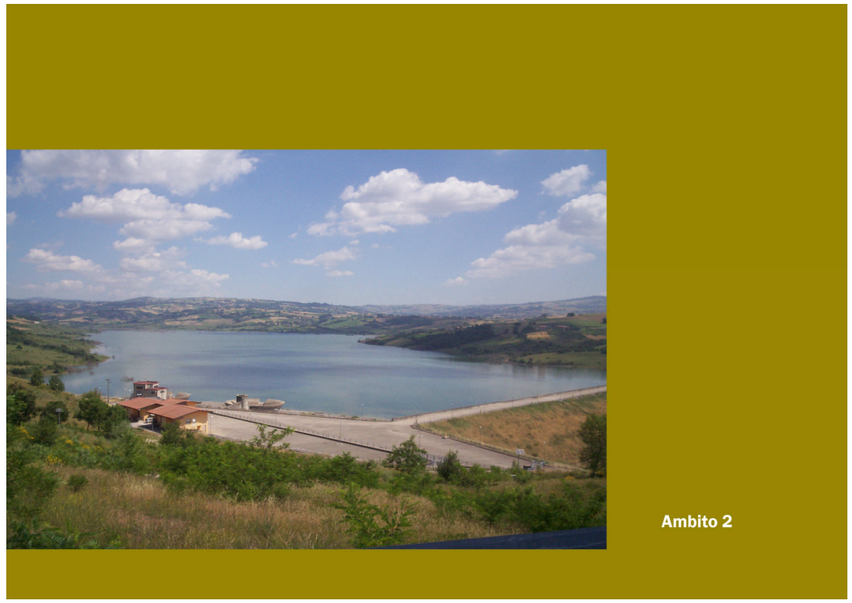
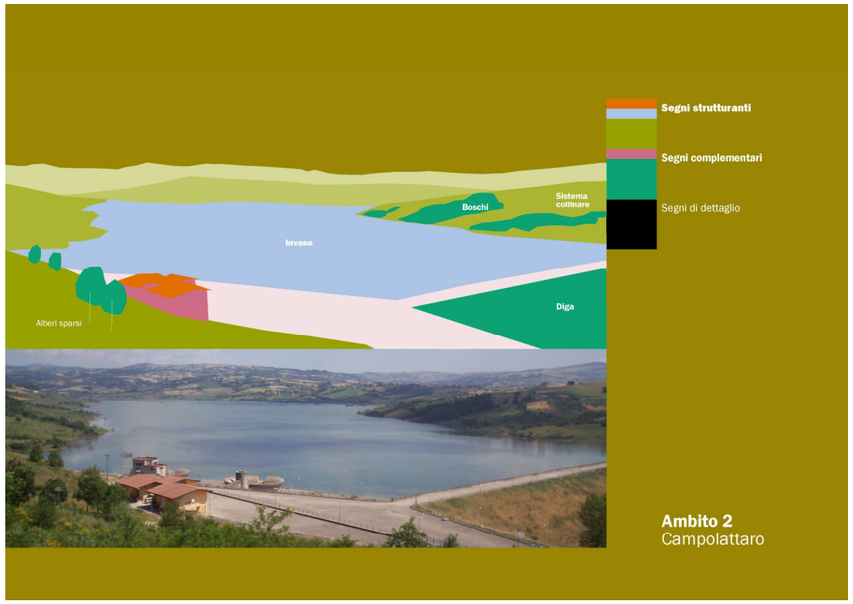

Ambito 1
San Bartolomeo in Galdo

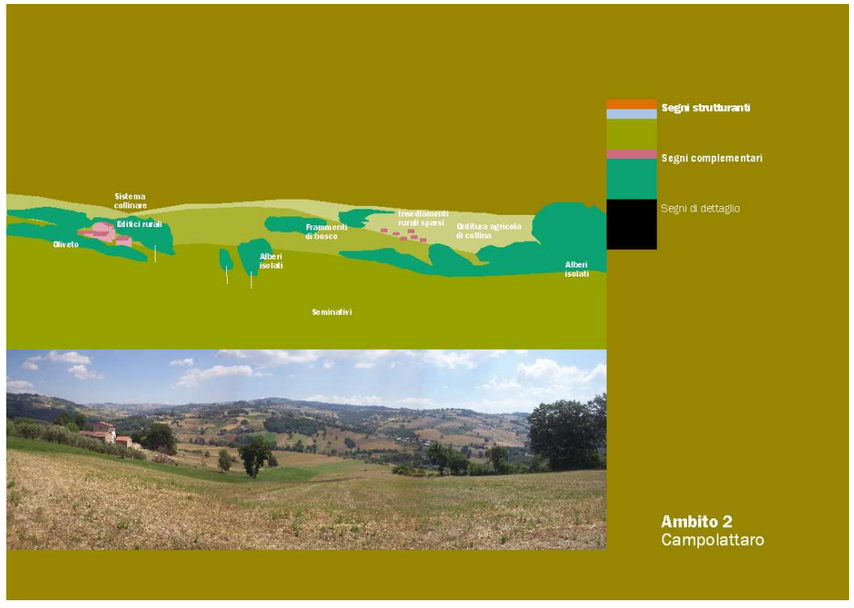
Figura 6.2 – Letture interpretative per il paesaggio dell'Ambito 2

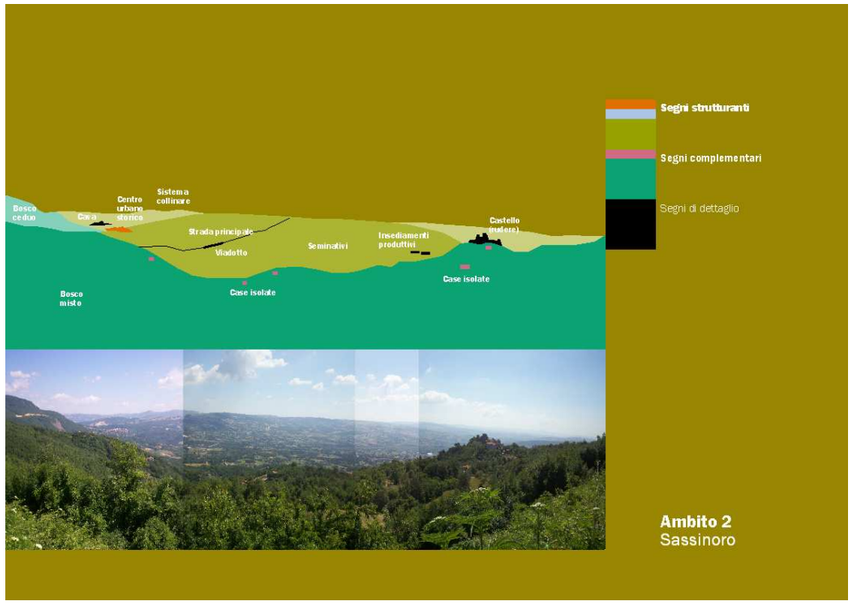









Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Sistema collinare
Edifici rurali
Oliveto
Frammenti di bosco
Insediamenti rurali sparsi
Orditura agricola di collina
Alberi isolati
Alberi isolati
Seminativi
Ambito 2
Campolattaro


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Bosco ceduo
Cava
Centro urbano storico
Sistema collinare
Strada principale
Viadotto
Seminativi
Insediamenti produttivi
Castello (rudere)
Case isolate
Case isolate
Bosco misto
Ambito 2
Sassinoro


Ambito 2
Sassinoro


Ambito 2
Sassinoro

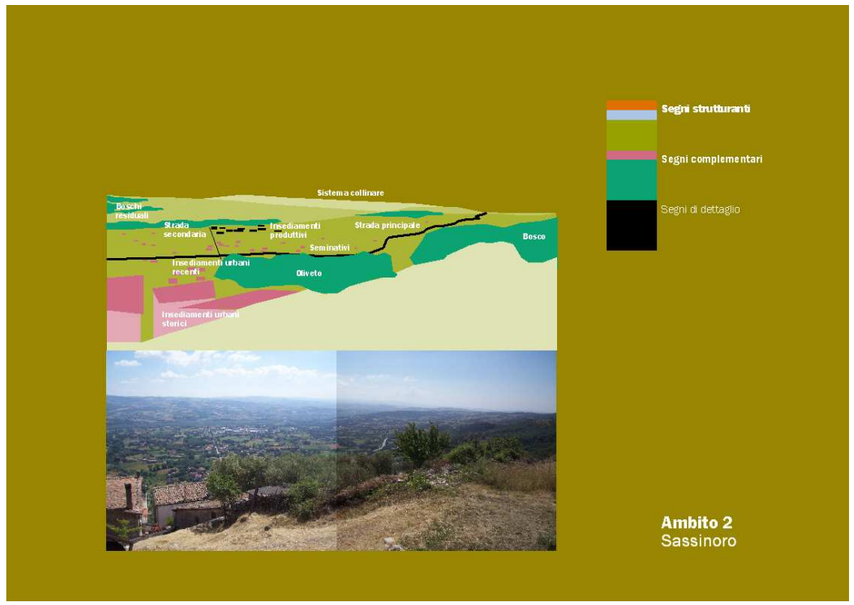
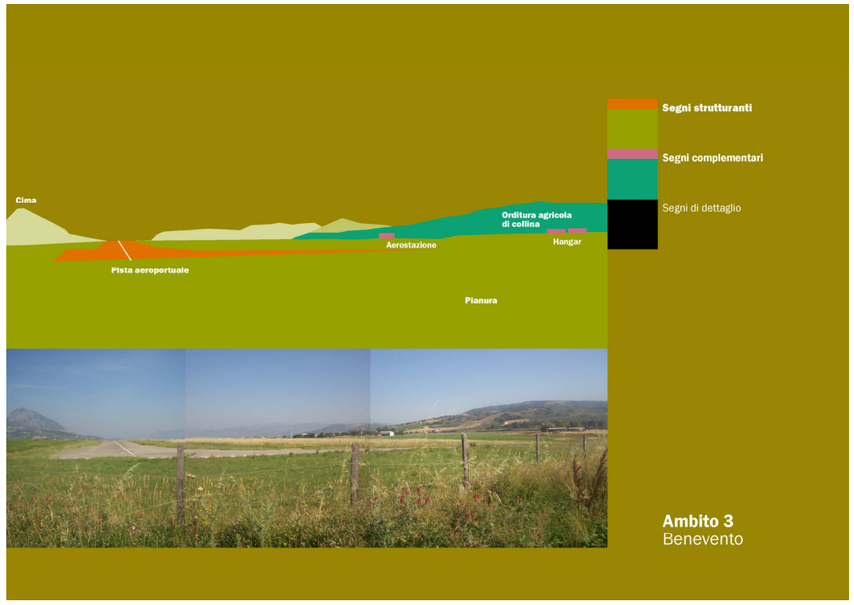
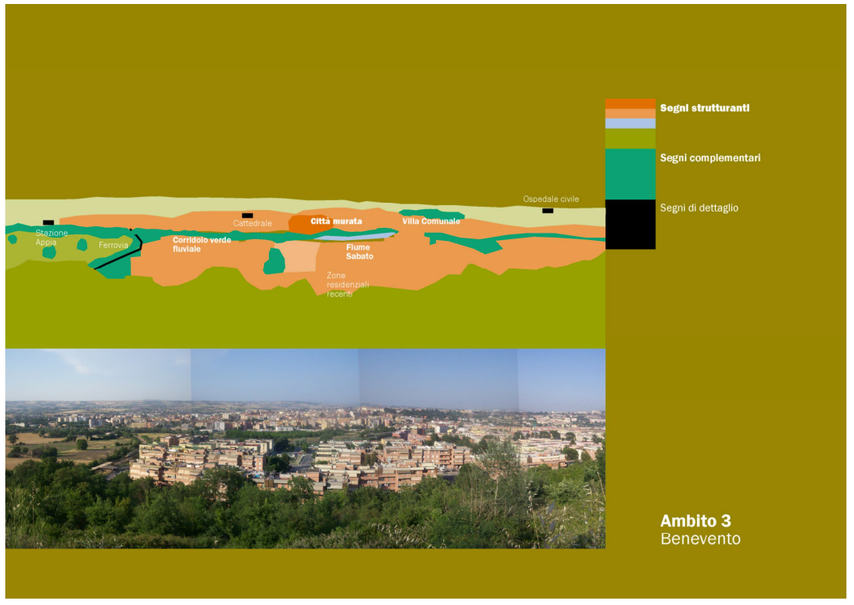


Figura 6.3 - Letture interpretative per il paesaggio dell'Ambito 3



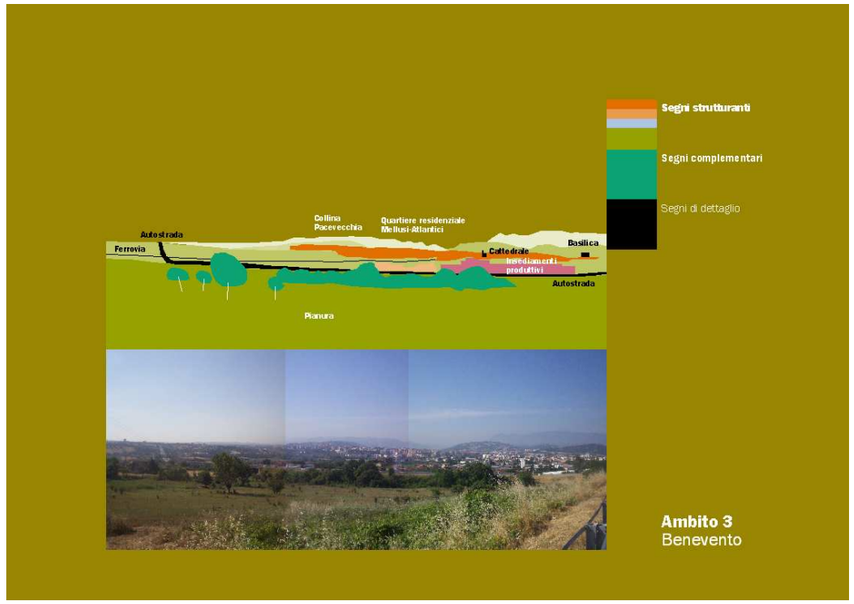


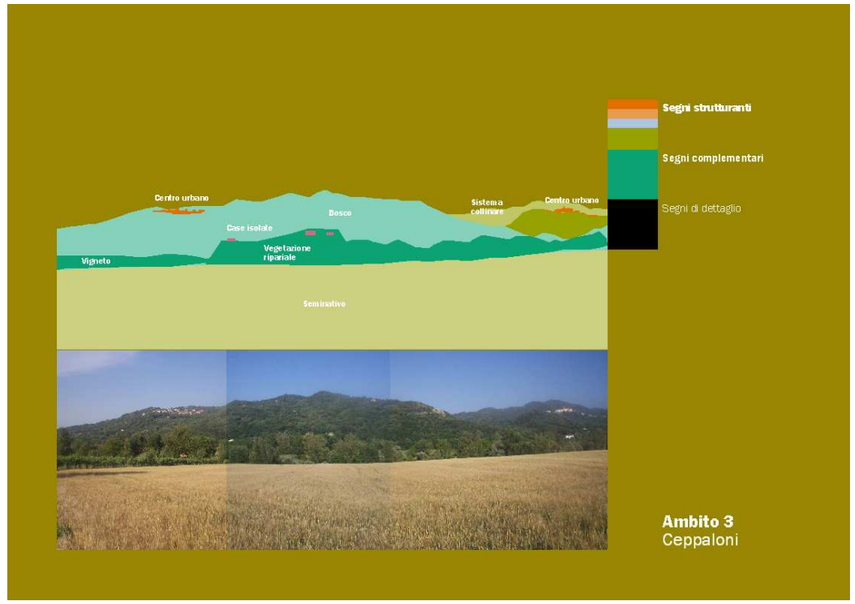

Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Cima
Ordituta agricola di collina
Aerostazione
Hangar
Pista aeroportuale
Pianura
Ambito 3
Benevento


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Ospedale civile
Cattedrale
Città murata
Villa Comunale
Stazione Appia
Ferrovia
Corridoio verde fluviale
Fiume Sabato
Zone residenziali recenti
Ambito 3
Benevento


Ambito 3
Benevento

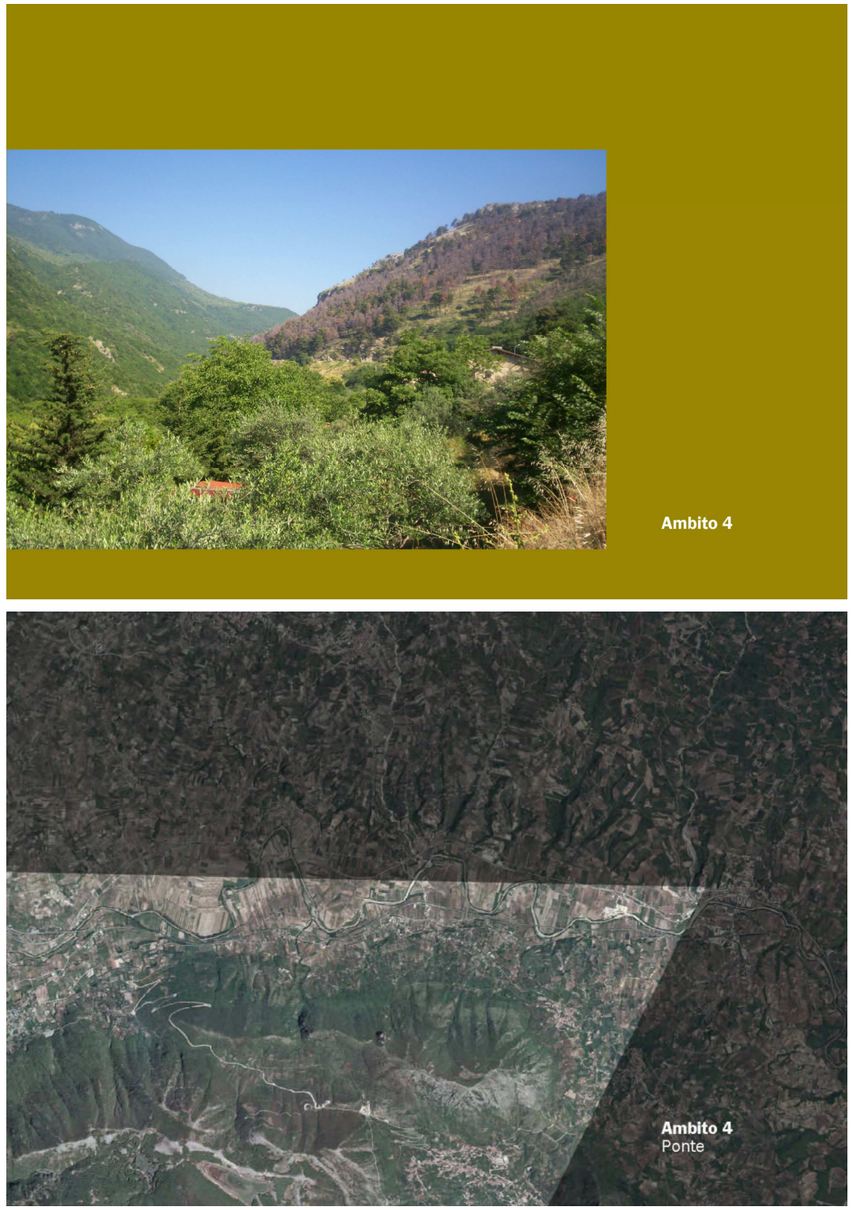

Ambito 3
Benevento

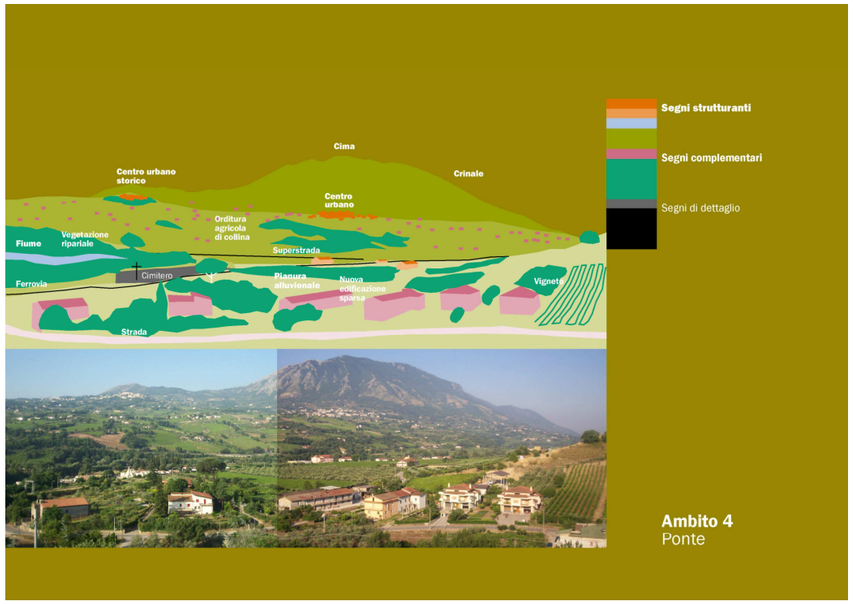

Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Autostrada
Ferrovia
Collina Pacevecchia
Quartiere residenziale Mellusi-Atlantici
Cattedrale
Basilica
Insediamenti produttivi
Autostrada
Pianura
Ambito 3
Benevento


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Centro urbano
Case isolate
Bosco
Sistema collinare
Centro urbano
Vigneto
Vegetazione ripariale
Seminativo
Ambito 3
Ceppaloni

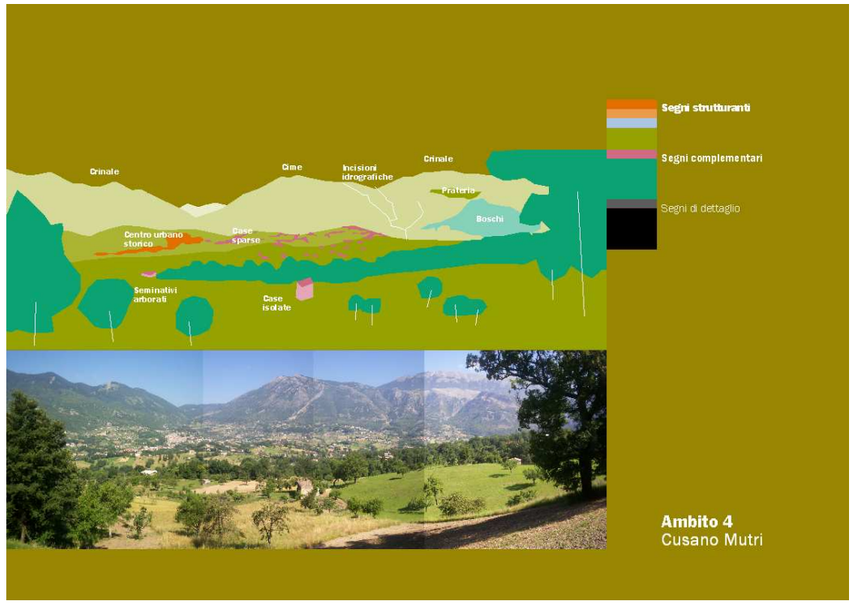

Ambito 3
Ceppaloni

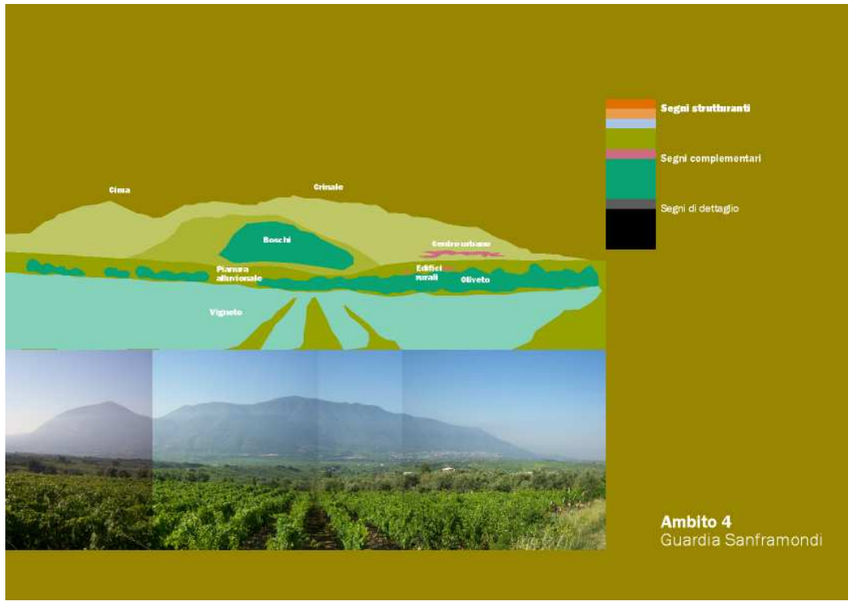
Figura 6.4 – Letture interpretative per il paesaggio dell'Ambito 4





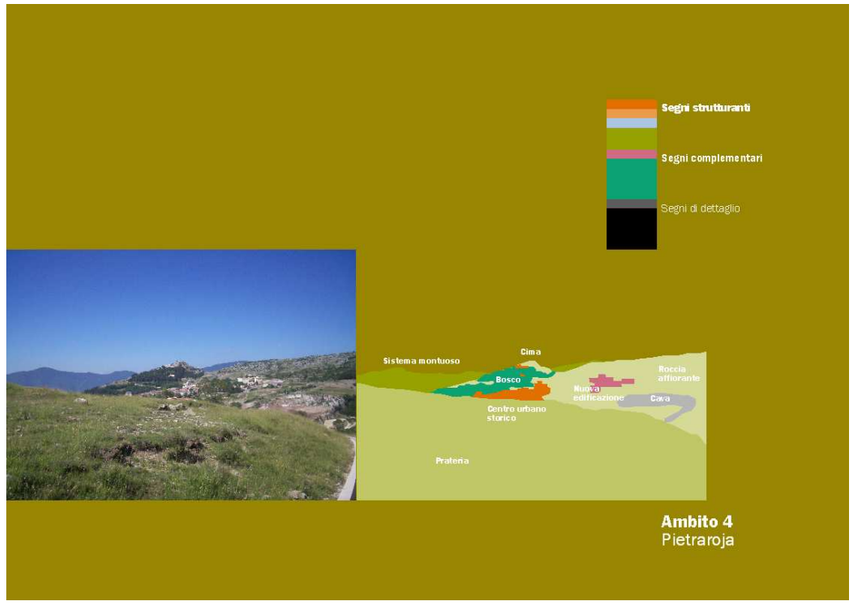


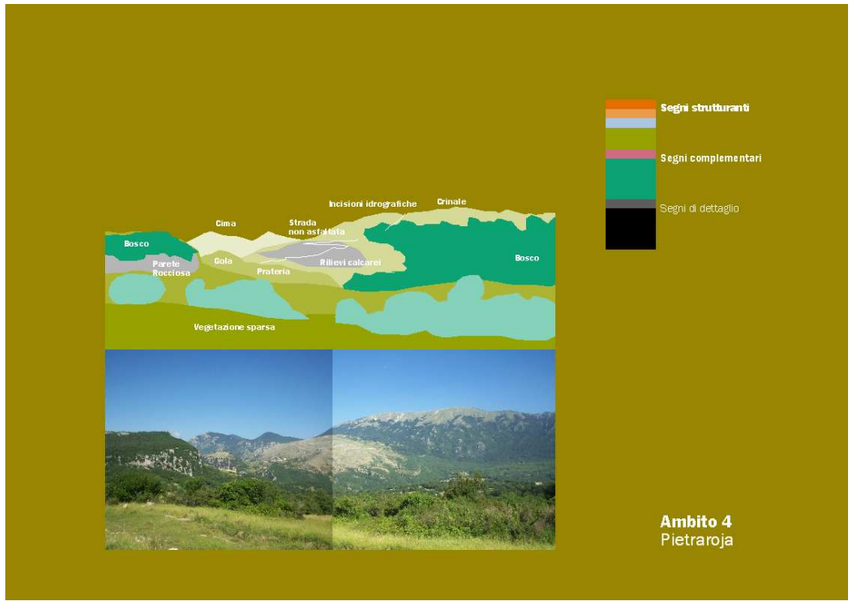

Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Crinale
Cime
Incisioni idrografiche
Crinale
Praterie
Boschi
Centro urbano storico
Case sparse
Seminativi arborati
Case isolate
Ambito 4
Cusano Mutri


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Cima
Crinale
Boschi
Centro urbano
Pianura alluvionale
Edifici rurali
Oliveto
Vigneto
Ambito 4
Guardia Sanframondi


Ambito 4
Guardia Sanframondi


Ambito 4
Pietraroja


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Sistema montuoso
Cima
Bosco
Centro urbano storico
Nuova edificazione
Roccia affiorante
Cava
Prateria
Ambito 4
Pietraroja


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Incisioni idrografiche
Crinale
Cima
Strada non asfaltata
Bosco
Parete Rocciosa
Gola
Prateria
Rilievi calcarei
Bosco
Vegetazione sparsa
Ambito 4
Pietraroja

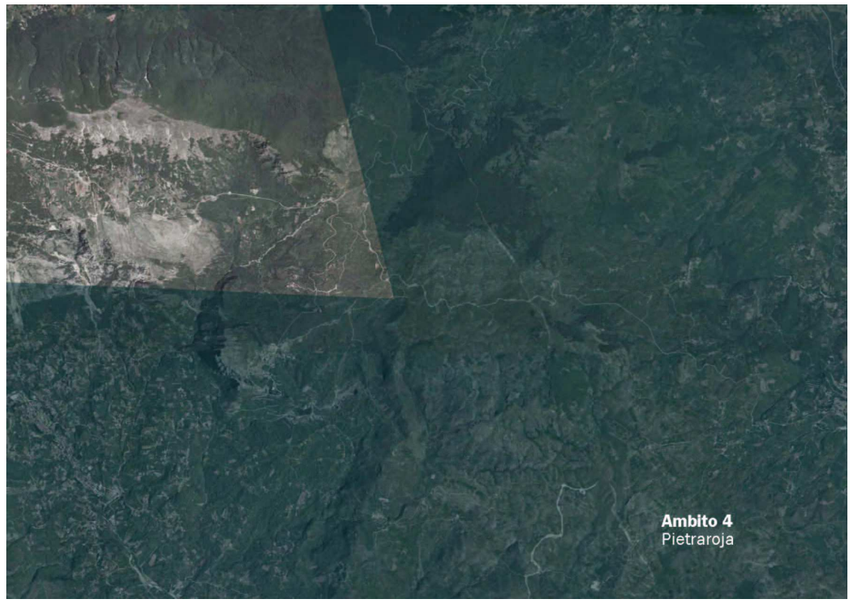
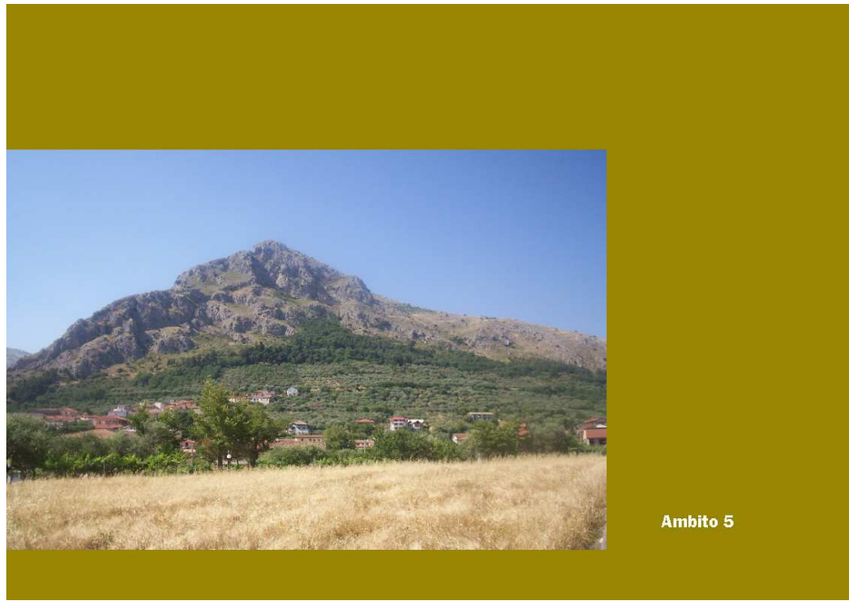
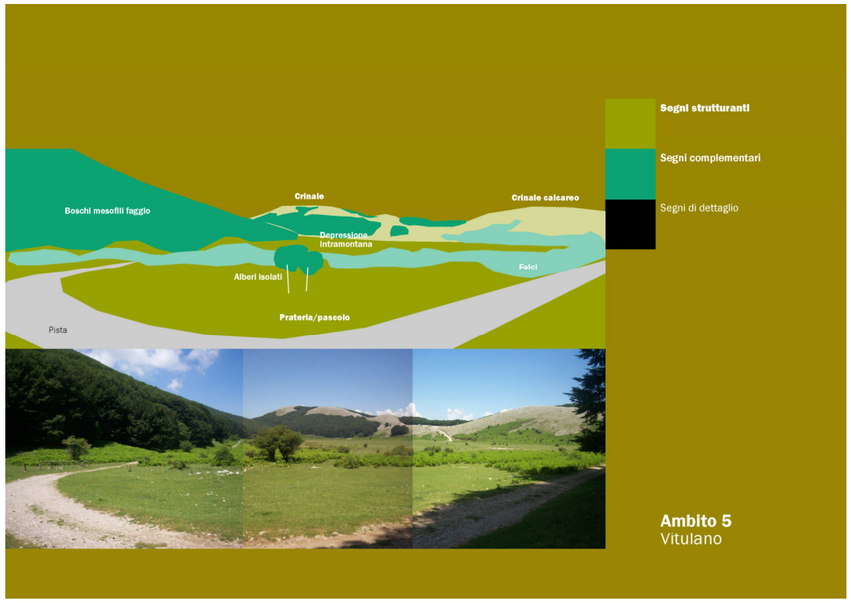

Ambito 4
Pietraroja

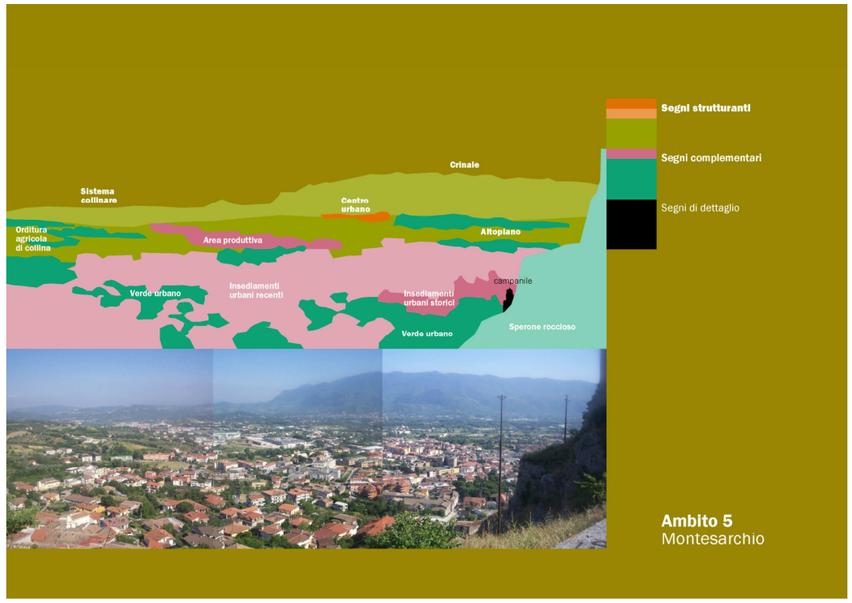
Figura 6.5 – Letture interpretative per il paesaggio dell'Ambito 5

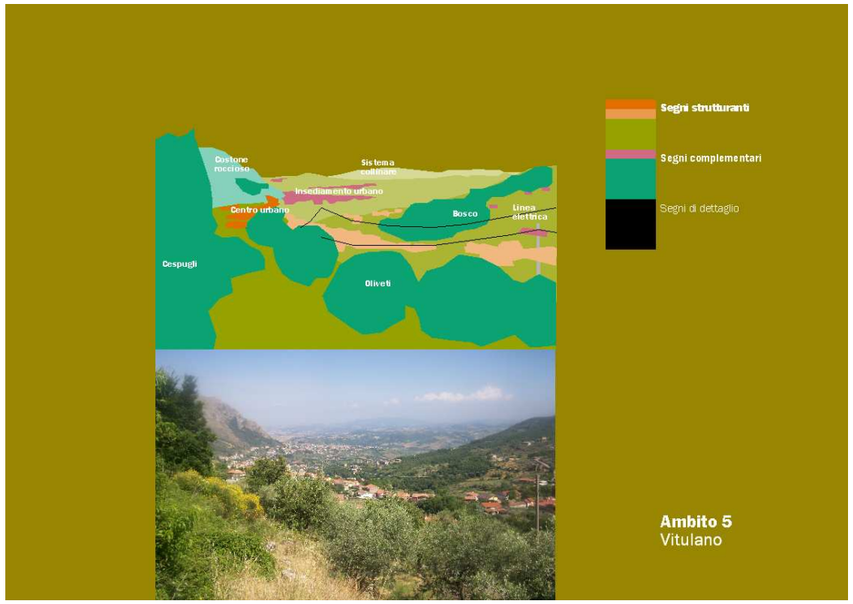






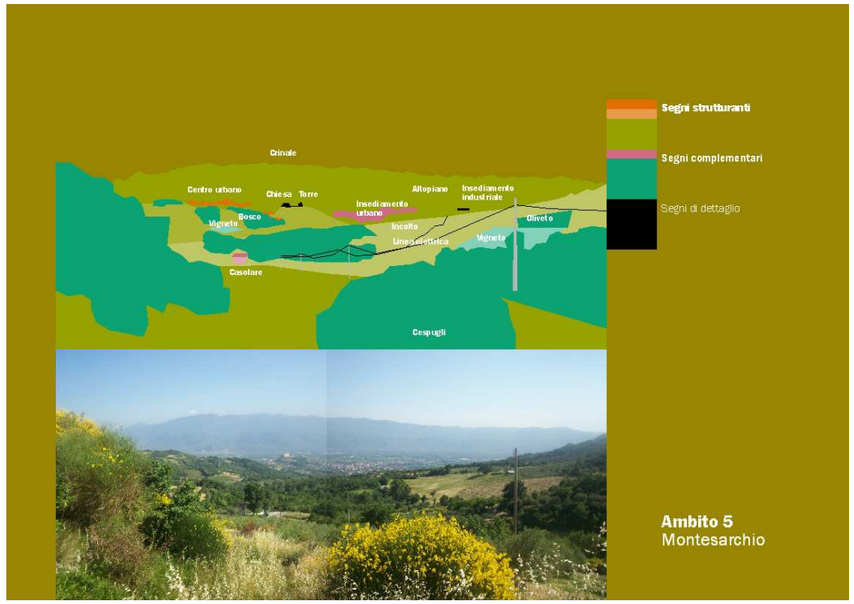


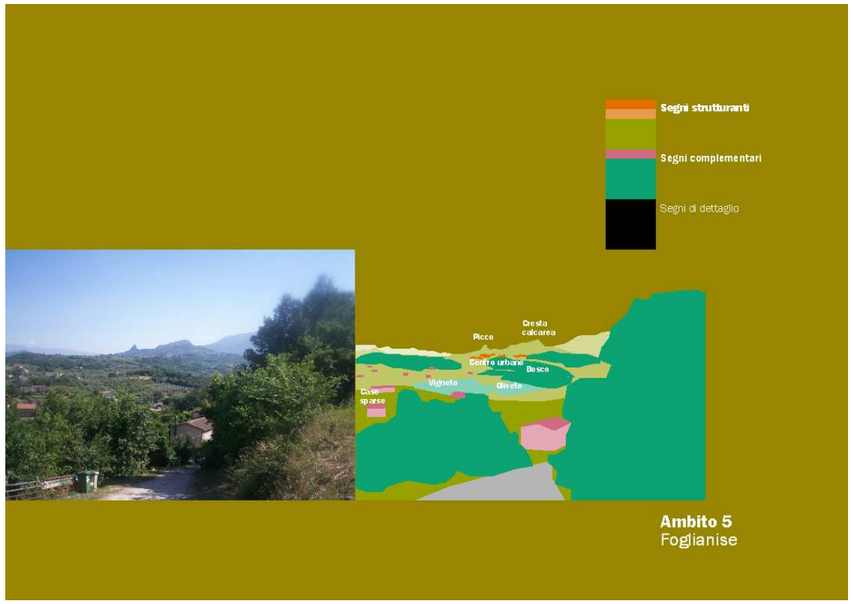

Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Crinale
Sistema collinare
Centro urbano
Altoplano
Orditura agricola di collina
Area produttiva
Insediamenti urbani recenti
Verde urbano
Insediamenti urbani storici
campanile
Verde urbano
Sperone roccioso
Ambito 5
Montesarchio

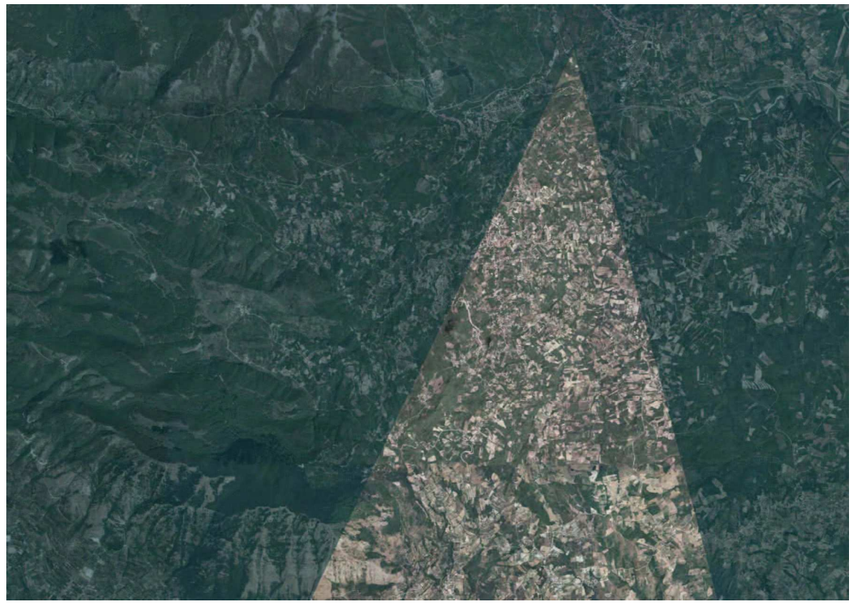

Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Costone roccioso
Sistema collinare
Insediamento urbano
Centro urbano
Bosco
Linea elettrica
Cespugli
Oliveti
Ambito 5
Vitulano


Ambito 5
Vitulano


Ambito 5
Montesarchio


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Crinale
Centro urbano
Chiesa
Torre
Altopiano
Insediamento industriale
Insediamento urbano
Bosco
Vigneto
Incolto
Oliveto
Linea elettrica
Vigneto
Caselare
Cespugli
Ambito 5
Montesarchio


Segni strutturanti
Segni complementari
Segni di dettaglio
Cresta calcarea
Picco
Centro urbano
Bosco
Vigneto
Oliveto
Case sparse
Ambito 5
Foglianise



6.4 Produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.

Il D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228 ("Norme per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità"), all'art. 21 distingue tra prodotti agricoli e alimentari a Denominazione di Origine Controllata (DOC), (DOC), a Denominazione di Origine Controllata e Garantita (DOCG), a Denominazione di Origine Protetta (DOP), ad Indicazione Geografica Protetta (IGP) ed ad Indicazione Geografica Tutelata (IGT).

Ebbene, nella provincia di Benevento si registrano diversi prodotti come sopra definiti soprattutto con riferimento alla produzione di vino ed olio.

In particolare, si contano oltre 30 impianti di vinificazione ed imbottigliamento, tra i quali spiccano le tre cantine sociali (Taburno, Solopaca, La Guardiense) tanto che il comparto vitivinicolo occupa il primo posto in provincia nella produzione di reddito in agricoltura. L'incremento della produzione lorda vendibile vitivinicola non deriva solo da un'espansione della produzione, ma anche e soprattutto dal miglioramento della qualità dei prodotti, che fa ottenere, rispetto al passato, prezzi più elevati.

Lo sviluppo più significativo è stato rilevato nel passaggio da una viticoltura produttrice di materia prima (l'uva), ceduta in gran parte ad acquirenti di altre aree, ad una viticoltura produttrice di vino, che in molti casi è imbottigliato dagli stessi produttori. L'offerta di vini è considerevole se si considera che nella provincia di Benevento si produce quasi il 40% del totale regionale di vino e che si annoverano oltre 60 tipologie di vino, tra bianchi, rossi, rosati e spumanti.

Eppure, nonostante il sempre crescente interesse verso la vitivinicoltura nel Sannio, solo una parte del territorio provinciale ne è fortemente interessata (Tavola 6.23). La produzione, infatti, è concentrata principalmente lungo la Valle Telesina, la Valle Vitulanese, la Valle Caudina, i territori collinari adiacenti o prospicienti i monti del Taburno e di Camposauro (zone conosciute come l'area di Solopaca e l'area del Taburno).

La zona di produzione del Solopaca si estende tra il monte Matese e il monte Taburno e interessa i comuni di Solopaca, Castelvenere, Guardia Sanframondi, San Lorenzo Maggiore, Frasso Telesino, Melizzano, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Cerreto Sannita, Faicchio e Telese Terme. Tale zona ha un'estensione dei terreni vitati di circa 4.500 ha.

La zona di produzione del Taburno si estende lungo le pendici del monte Taburno fino alle sponde del fiume Calore e interessa i comuni di Vitulano, Foglianise, Torrecuso, Paupisi, Cautano, Tocco Caudio, Campoli Monte Taburno, Castelpoto e Ponte. Tale zona ha una superficie vitata di circa 3.400 ha.

In queste due zone, che presentano i terreni migliori per la produzione viticola, la coltivazione dei vigneti occupa il primo posto nell'economia locale e rappresenta la principale fonte di reddito degli operatori agricoli del posto.

Negli ultimi anni sono state individuate anche altre zone a vocazione viticola, quali l'area del Fortore, del Tammaro e delle Colline Sannite.

I comuni con la maggiore superficie destinata alla produzione di uva per vini DOC e DOCG sono Solopaca, Torrecuso e Guardia Sanframondi.

La provincia conta il maggior numero di vini DOC e DOCG in Campania (6 su 19) che sono: il Guardiolo, il Sant'Agata dei Goti, il Solopaca, il Sannio, il Taburno e l'Aglianico del Taburno.

I vini IGT sono 10 in Campania e due vengono prodotti nella provincia di Benevento: il Dugenta ed il Sannio Beneventano.

Inoltre, i vini della provincia di Benevento hanno ottenuto numerosi riconoscimenti sia nazionali che internazionali, in modo particolare l'Aglianico e la Falanghina.

Non si riscontrano particolari problemi ambientali legati alla produzione vinicola ed, anzi, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale intende puntare sulle vocazioni territoriali attraverso il rafforzamento delle singole eccellenze nel settore agricolo, allo scopo di rendere più competitivo il territorio e generare economia ed occupazione attraverso la valorizzazione delle risorse endogene.

Per quanto riguarda l'olivicoltura, negli ultimi anni ha registrato nel Sannio una buona espansione, spesso anche a scapito della coltivazione della vite, in quanto si presta ad essere coltivata un po' ovunque, anche in zone montane e su terreni mediamente fertili e poveri di risorse idriche. Ha così raggiunto anche zone impervie e marginali assolvendo alla duplice funzione di incrementare il reddito dei territori limitrofi e di salvaguardarne il paesaggio.

Attualmente nella provincia di Benevento la coltivazione dell'olivo è praticata da aziende di medio-piccola dimensione, a conduzione e carattere familiare, dove la manodopera prevalente è quella dell'agricoltore-imprenditore e della sua famiglia, con l'eccezione dei periodi di raccolta in cui si registra l'impiego di salariati. Circa un terzo della coltura è specializzata mentre la restante parte è promiscua, soprattutto consociata con la vite.

La fase di trasformazione delle olive è affidata ai frantoi, circa 120 distribuiti omogeneamente e capillarmente sul territorio; alcuni sono di piccolissima dimensione e di lunga tradizione familiare, con sistemi tradizionali di estrazione, altri, di media dimensione, utilizzano nuove tecnologie di estrazione a ciclo continuo. Essi provvedono alla molitura delle olive in conto terzi e, solo in alcuni casi, alla fase di imbottigliamento e di commercializzazione del prodotto finito.

Si tenga conto che il clima, la pedologia e le caratteristiche orografiche del territorio rurale del Sannio, rappresentano per la coltivazione olivicola le condizioni ideali di una produzione di elevato pregio tanto che in provincia di Benevento vengono prodotti oli di eccellente qualità e, grazie alla conservazione del patrimonio genetico e/o al moderato inquinamento degli ecotipi locali, ad esso viene attribuita una spiccata tipicità.

Le caratteristiche qualitative ed organolettiche degli oli beneventani, unitamente alla moderna conduzione delle aziende e alla luce delle tecnologie adottate dai trasformatori, hanno dato vita ad una moderna filiera dell'olio che sta conquistando i sempre più esigenti mercati nazionali ed internazionali.

Il punto di forza dell'olivicoltura sannita è il patrimonio varietale, estremamente ricco e diversificato, con cultivar tradizionali e caratterizzanti la specificità dell'olio sannita, quali l'Ortolana, la Sprina, la Racioppella, l'Ortice, varietà autoctone attualmente coltivate e tramandate da secoli. La produzione rappresenta oltre il 30% del patrimonio regionale con circa 2,5 milioni di piante ed una produzione media annua di 75.000 quintali di olio.

In particolare, a valere sul Regolamento CEE 2081/1992, è stata fatta richiesta al Ministero delle Politiche Agricole del riconoscimento DOP (Denominazione di Origine Protetta) per due oli extravergine di oliva, il Sannio Caudino Telesino ed il Sannio Colline Beneventane.

L'area DOP del Sannio Caudino Telesino comprende l'area che include i territori comunali di San Lorenzo Maggiore, San Lupo, Guardia Sanframondi, Castelvenere, Cerreto Sannita, Faicchio, Pontelandolfo, San Lorenzello, che rappresentano la realtà più rivelante dell'olivicoltura di questa area. Infatti, in questi comuni si concentra circa il 40% delle piante d'ulivo su oltre 2.088.000 piante coltivate in tutto il comprensorio DOP. Le principali varietà autoctone coltivate sono rappresentate da: Ortolana, Racioppella e Sprina; meno diffuse sono le varietà: Ortice, Femminellae e Pampagliosa tra la varietà locali autoctone. Da sottolineare comunque la presenza di varietà di provenienza extraregionale: Frantoio, Leccino e Meraiolo.

L'area DOP del Sannio Colline Beneventane comprende una vasta area che include i territori dei comuni di: Apice, Apollosa, Arpaise, Baselice, Benevento, Buonalbergo, Calvi, Campolattaro, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelpoto, Castelvetere in Val Fortore, Ceppaloni, Circello, Colle Sannita, Foiano di Val Fortore, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, Morcone, Paduli, Pago Veiano, Pannarano, Pesco Sannita, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo, Reino, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio del Sannio, San Giorgio la Molara, San Leucio del Sannio, San Marco dei Cavoti, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Croce del Sannio, Sassinoro.

In questa zona olivicola, sono coltivate oltre 1.667.000 piante do olivo, la presenza di varietà secolari ha determinato la tipicità della produzione che è caratterizzata soprattutto dalla varietà autoctona più coltivata l'Ortice (riferimento principale dell'area DOP) da altre cultivar sempre autoctone ma meno rappresentate, l'Ortolana e la Racioppella. Sono tuttavia presenti varietà di provenienza extraregionale, tra cui predomina la Leccino, seguita dalla Frantoio e Moraiolo.

Tra le criticità del settore si può osservare che non è stato ancora messo a punto un sistema di osservazione provinciale che controlli e suggerisca le modalità di risoluzione degli eventuali punti critici emergenti nel corso di

check-up aziendali sia per la produzione che per la trasformazione.
A quest'ultimi si addebita spesso l'inadeguatezza dei locali adibiti al ricevimento ed alla sosta delle olive (olivaio), la pavimentazione dei locali, la irrazionale disposizione delle macchine che ostacolano il normale flusso di lavorazione, la mancanza di separazione tra gli ambienti di immagazzinamento e sosta e quelli di lavorazione, l'assenza di una corretta prassi igienica, l'insufficiente areazione dei locali. Gli impianti, inoltre, non sempre sono dotati di macchine per la defogliazione ed il lavaggio dell'ulivo alcuni compartimenti non sono in acciaio inox, il controllo della temperatura di lavorazione avviene in modo sommario, i sistemi di frangitura sono obsoleti e i tempi di gramolazione troppo lunghi.
In ogni caso, così come per il settore vinicolo, anche l'olivicoltura costituisce una delle risorse endogene da valorizzare puntando sull'espansione dei mercati extralocali ed, allo stesso tempo, tutelando e valorizzando il territorio e l'ambiente attraverso attività agricole sostenibili.

7. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE.

Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale (punto e, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

7.1 Individuazione degli obiettivi.

Dalle politiche per lo sviluppo sostenibile promosse negli ultimi anni a livello nazionale ed internazionale sono emersi alcuni criteri ed obiettivi generali a cui ogni territorio può fare riferimento per definire i propri obiettivi locali di sostenibilità, che possono costituire un punto di riferimento per effettuare la valutazione ambientale di piani e programmi.

Per l'analisi degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale pertinenti al Piano in esame si potrebbero considerare documenti a valenza internazionale (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, Habitat II, ecc.), europea (V e VI Programma europeo d'azione ambientale, Strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile, Relazione "Città europee sostenibili" del Gruppo di esperti sull'ambiente urbano della Commissione Europea, ecc.) e nazionale (Agenda 21 Locale, Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, Linee guida per l'integrazione della componente ambientale in piani e programmi, ecc.).

In ogni caso, alcuni documenti regionali (come il PTR) o provinciali (come il PTCP) già incorporano al loro interno gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale o nazionale, declinandoli con riferimento a realtà territoriali specifiche.

Inoltre, la Commissione Europea (DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile"), nel 1998 ha elaborato il *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea*, nell'ambito del quale sono stati individuati "dieci criteri chiave per la sostenibilità". Ad essi, nelle successive *Linee guida per la valutazione ambientale strategica (Vas) dei Fondi strutturali 2000-2006*, sono stati associati alcuni obiettivi di sostenibilità specifici per i diversi settori di intervento.

In particolare, i dieci criteri chiave per la sostenibilità e la loro definizione secondo la Commissione Europea sono elencati di seguito:

1. *Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.*
   L'impiego di risorse non rinnovabili, quali combustibili fossili, giacimenti di minerali e conglomerati riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, ad un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili (geologici, ecologici o del paesaggio) che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura.
2. *Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.*
   Per quanto riguarda l'impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quali la silvicoltura, la pesca e l'agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l'atmosfera, i fiumi e gli estuari come "depositi" di rifiuti, li si tratta anch'essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L'obiettivo deve, pertanto, consistere nell'impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente ad un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
3. *Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.*
   In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, ed in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consiste nell'impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell'inquinamento.
4. *Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.*
   In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale, pertanto, comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora, il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale.
5. *Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.*
   Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste, pertanto, nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate.
6. *Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.*
   Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni ed alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
7. *Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.*
   Nel contesto del presente dibattito, la qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici ed infrastrutture, e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi.
8. *Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo).*
   Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide ed acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato identificato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
9. *Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.*
   Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio de Janeiro (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini

di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.
    La Dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo ed, in particolare, il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.

Successivamente, il Consiglio Europeo tenuto a Barcellona nei giorni 15 e 16 marzo 2002 proponeva i seguenti obiettivi di sostenibilità ambientale:

- promozione di modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi;
- conservazione e gestione sostenibile delle risorse naturali ed ambientali;
- accesso a fonti di energia sostenibili, utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, e maggiore efficienza energetica;
- limitazione o riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere;
- conservazione della biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.);
- salvaguardia della biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche;
- protezione della qualità dei suoli;
- promozione dello sviluppo sociale e della salute;
- rafforzamento della governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica.

A livello nazionale, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato, con Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002, la "Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", che individua i principali obiettivi ed azioni per quattro aree prioritarie: 1) clima; 2) natura e biodiversità; 3) qualità dell'ambiente e della vita negli ambienti urbani; 5) uso sostenibile e gestione delle risorse naturali e dei rifiuti.

I principali obiettivi individuati e articolati secondo le aree tematiche della Strategia sono i seguenti:

- Clima e atmosfera:
  - riduzione delle emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 e il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto;
  - estensione del patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico;
  - promozione e sostegno dei programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali;
  - riduzione dell'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico.
- Natura e biodiversità:
  - protezione della biodiversità e ripristino delle situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat;
  - riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale;
  - protezione del suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardia delle coste dai fenomeni erosivi
  - riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano;
  - riduzione dell'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli.
- Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani:
  - riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci;
  - riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea;
  - mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale;
  - riduzione dell'inquinamento acustico;
  - promozione della ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale;
  - sicurezza e qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità;
  - bonifica e recupero delle aree e dei siti inquinati;
  - rafforzamento della normativa sui reati ambientali e della sua applicazione, eliminazione dell'abusivismo edilizio, lotta alla criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui.
- Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti:
  - riduzione del prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita;
  - promozione della ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici;
  - conservazione e ripristino del regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio;
  - riduzione della produzione di rifiuti, recupero di materiali e recupero energetico di rifiuti;
  - riduzione della quantità e della tossicità dei rifiuti pericolosi.

7.2 Analisi di coerenza.

In assonanza a quanto già operato al § 3.5 e con riferimento a ciascuno dei documenti relativi alle strategie di sostenibilità individuati al precedente § 7.3 viene condotta una "analisi di coerenza" attraverso la costruzione di una matrice per ciascun documento (Tabelle 7.1-7.5), in cui si incrociano le informazioni relative ai loro specifici obiettivi (disposti per colonne) e quelle relative agli obiettivi del PTCP (disposte per righe).

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo, cioè vengono utilizzati tre simboli che sottolineano rispettivamente l'esistenza di relazioni di "coerenza" (●), "indifferenza" (✪) ed "incoerenza" (○) tra gli obiettivi di PTCP e quelli dei documenti considerati, i quali esplicitano gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a internazionale (e segnatamente comunitario) e nazionale pertinenti al piano in esame.

In particolare, gli elementi significativi sono rappresentati sia dalle "coerenze" tra obiettivi, che evidenziano come sia il PTCP che le politiche ambientali internazionali e nazionali si muovano lungo una simile traiettoria di sviluppo sostenibile, e sia dalle "incoerenze", che possono essere intese come fattori di criticità in quanto il perseguimento di certi obiettivi può pregiudicare il perseguimento di altri.

Si tenga presente che l'analisi delle eventuali incoerenze non pregiudica, a priori, la possibilità di perseguire certi obiettivi ma sottolinea come, in fase di progettazione dei relativi interventi, sia necessario comprendere come superare le criticità evidenziate.

Non bisogna, invece, attribuire alcuna valenza negativa alle numerose indifferenze riscontrate, in quanto complessivamente esse stanno spesso a sottolineare che alcuni obiettivi che si intendono perseguire con il PTCP non trovano diretta esplicitazione in documenti (internazionali e nazionali) che hanno valenza molto generale.

Pertanto, risulta significativo non solo esaminare quanto riportato in ciascuna cella di ogni singola matrice in termini di coerenza, indifferenza o incoerenza, ma condurre un'analisi complessiva, prendendo in esame simultaneamente tutte le matrici, allo scopo di verificare la frequenza con cui si ottengono le coerenze e le incoerenze.

Tale analisi di frequenza, che considera il numero di volte per le quali si sono riscontrate coerenze ed incoerenze tra gli obiettivi di PTCP e gli obiettivi di sostenibilità individuati a livello internazionale e nazionale, è riportata in Tabella 7.6 ed è esplicitata per mezzo di istogrammi. Ad esempio, relativamente al Sistema ambientale e naturalistico (S1) e considerando il suo primo obiettivo (1) si sono riscontrate 7 coerenze e 0 incoerenze; allo stesso modo si è proceduto per tutti gli obiettivi di PTCP.

I risultati generali mostrano che nessun obiettivo di PTCP è caratterizzato da incoerenze; 31 obiettivi su 39 sono caratterizzati da relazioni di coerenza, mentre 8 obiettivi presentano esclusivamente relazioni di indifferenza.

Questo ha consentito di confermare gli obiettivi prefissati e di comprendere, allo stesso tempo, in che modo progettare azioni di conservazione e trasformazione del territorio in accordo gli obiettivi di panificazione provinciale, a loro volta congruenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale fissati a livello internazionale e nazionale.

Tabella 7.1a		Criteri chiave per la sostenibilità (Commissione Europea, 1998)									
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 – Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 – Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 – Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 – Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	●	o	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	o	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	●	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	●	o	o	●	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	●	o	o	o	o	o

Tabella 7.1b		Criteri chiave per la sostenibilità (Commissione Europea, 1998)									
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 – Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 – Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 – Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 – Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	●	o	o	o	o	o	o	●	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	●	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	●	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.1c		Criteri chiave per la sostenibilità (Commissione Europea, 1998)									
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 – Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 – Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 – Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 – Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	●	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	●	o	●	●	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	●	●	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	●	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	●	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.1d		Criteri chiave per la sostenibilità (Commissione Europea, 1998)									
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	2 – Impiegare le risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	3 – Utilizzare e gestire in modo corretto, dal punto di vista ambientale, le sostanze ed i rifiuti pericolosi/inquinanti	4 – Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	5 – Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	6 – Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	7 – Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	8 – Proteggere l'atmosfera (riscaldamento del globo)	9 – Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.2a		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Consiglio Europeo di Barcellona, 2002)									
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi	2 – Conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali ed ambientali	3 – Promuovere l'accesso a fonti di energia sostenibili, l'utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, ed una maggiore efficienza energetica	4 – Limitare o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	5 – Promuovere il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere	6 – Conservare la biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.)	7 – Salvaguardare la biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche	8 – Proteggere la qualità dei suoli	9 – Promuovere lo sviluppo sociale e la salute	10 –Rafforzare la governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	●	o	o	o	●	●	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	●	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	●	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	●	●	o

Tabella 7.2b		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Consiglio Europeo di Barcellona, 2002)									
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi	2 – Conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali ed ambientali	3 – Promuovere l'accesso a fonti di energia sostenibili, l'utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, ed una maggiore efficienza energetica	4 – Limitare o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	5 – Promuovere il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere	6 – Conservare la biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.)	7 – Salvaguardare la biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche	8 – Proteggere la qualità dei suoli	9 – Promuovere lo sviluppo sociale e la salute	10 –Rafforzare la governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	●	●	●	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.2c		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Consiglio Europeo di Barcellona, 2002)									
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi	2 – Conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali ed ambientali	3 – Promuovere l'accesso a fonti di energia sostenibili, l'utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, ed una maggiore efficienza energetica	4 – Limitare o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	5 – Promuovere il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere	6 – Conservare la biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.)	7 – Salvaguardare la biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche	8 – Proteggere la qualità dei suoli	9 – Promuovere lo sviluppo sociale e la salute	10 –Rafforzare la governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	●	●	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	●	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	●	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.2d		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Consiglio Europeo di Barcellona, 2002)									
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo, dissociando la crescita economica dal degrado ambientale e tenendo conto della capacità di carico degli ecosistemi	2 – Conservare e gestire in modo sostenibile le risorse naturali ed ambientali	3 – Promuovere l'accesso a fonti di energia sostenibili, l'utilizzo di tecnologie pulite e di energie rinnovabili, ed una maggiore efficienza energetica	4 – Limitare o ridurre le emissioni di gas ad effetto serra	5 – Promuovere il passaggio dai trasporti su strada ai trasporti su ferrovia e per vie navigabili, nonché ai trasporti pubblici in genere	6 – Conservare la biodiversità, con riferimento a tutti i settori e le attività (risorse naturali, agricoltura, pesca, ecc.)	7 – Salvaguardare la biodiversità nelle foreste e negli altri importanti ecosistemi creando reti ecologiche	8 – Proteggere la qualità dei suoli	9 – Promuovere lo sviluppo sociale e la salute	10 –Rafforzare la governance per lo sviluppo sostenibile, compresa la partecipazione pubblica
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o	●	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.3a — Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)

Obiettivi del PTCP		Clima e atmosfera				Natura e biodiversità				
		1 – Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 ed il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto	2 – Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	3 – Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	4 – Ridurre l'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	1 – Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat	2 – Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	3 – Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	4 – Ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano	5 – Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	●	o	o	●	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	●	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	●	o	●	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	●	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.3b — Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)

Obiettivi del PTCP		Clima e atmosfera				Natura e biodiversità				
		1 – Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 ed il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto	2 – Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	3 – Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	4 – Ridurre l'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	1 – Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat	2 – Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	3 – Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	4 – Ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano	5 – Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	●	o	o	o	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	●	●	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	●	●	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.3c		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)								
		Clima e atmosfera				Natura e biodiversità				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 ed il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto	2 – Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	3 – Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	4 – Ridurre l'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	1 – Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat	2 – Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	3 – Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	4 – Ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano	5 – Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.3d		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)								
		Clima e atmosfera				Natura e biodiversità				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre le emissioni nazionali dei gas serra del 6,5% rispetto al 1990, entro il periodo tra il 2008 ed il 2012, in applicazione del Protocollo di Kyoto	2 – Estendere il patrimonio forestale per l'assorbimento del carbonio atmosferico	3 – Promuovere e sostenere i programmi di cooperazione internazionale per la diffusione delle migliori tecnologie e la riduzione delle emissioni globali	4 – Ridurre l'emissione di tutti i gas lesivi dell'ozono stratosferico	1 – Proteggere la biodiversità e ripristinare le situazioni ottimali negli ecosistemi per contrastare la scomparsa delle specie animali e vegetali e la minaccia agli habitat	2 – Ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola e forestale	3 – Proteggere il suolo dai rischi idrogeologici e salvaguardare le coste dai fenomeni erosivi	4 – Ridurre e prevenire il fenomeno della desertificazione, che già minaccia parte del territorio italiano	5 – Ridurre l'inquinamento nelle acque interne, nell'ambiente marino e nei suoli
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.4a		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)							
		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere il riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	2 – Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea	3 – Mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale	4 – Ridurre l'inquinamento acustico	5 – Promuovere la ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e la prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	6 – Garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	7 – Bonificare e recuperare le aree ed i siti inquinati	8 – Rafforzare la normativa sui reati ambientali e la sua applicazione, eliminare l'abusivismo edilizio, lottare contro la criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	o	o	o	o	o	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o	●	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	o	●	o	o	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	●	o	o	o	●	o

Tabella 7.4b		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)							
		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere il riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	2 – Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea	3 – Mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale	4 – Ridurre l'inquinamento acustico	5 – Promuovere la ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e la prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	6 – Garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	7 – Bonificare e recuperare le aree ed i siti inquinati	8 – Rafforzare la normativa sui reati ambientali e la sua applicazione, eliminare l'abusivismo edilizio, lottare contro la criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o	o	o	o
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	●	●	o	o	o	o	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	o	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o	o	●	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	o	o	o	o	o	o	●

Tabella 7.4c		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)							
		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere il riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	2 – Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea	3 – Mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale	4 – Ridurre l'inquinamento acustico	5 – Promuovere la ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e la prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	6 – Garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	7 – Bonificare e recuperare le aree ed i siti inquinati	8 – Rafforzare la normativa sui reati ambientali e la sua applicazione, eliminare l'abusivismo edilizio, lottare contro la criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	●	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	●	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	●	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	●	o	o	o	o	o	o	o
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o	o	o	●
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o	o	o	●
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	●	o	o	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	●	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.4d		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)							
		Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani							
Obiettivi del PTCP		1 – Promuovere il riequilibrio territoriale ed urbanistico in funzione di una migliore qualità dell'ambiente urbano, incidendo in particolare sulla mobilità delle persone e delle merci	2 – Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera al di sotto dei livelli di attenzione fissati dall'Unione Europea	3 – Mantenere le concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi ed al patrimonio monumentale	4 – Ridurre l'inquinamento acustico	5 – Promuovere la ricerca sui rischi connessi ai campi elettromagnetici e la prevenzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente naturale	6 – Garantire la sicurezza e la qualità degli alimenti anche attraverso l'adozione del criterio di trasparenza e tracciabilità	7 – Bonificare e recuperare le aree ed i siti inquinati	8 – Rafforzare la normativa sui reati ambientali e la sua applicazione, eliminare l'abusivismo edilizio, lottare contro la criminalità nel settore dello smaltimento dei rifiuti e dei reflui
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	●	o	o	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	o	●	●	o	o	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o	o	o	o
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	●	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	o	●	●	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 7.5a		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)				
		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	2 – Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	3 – Conservare e ripristinare il regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio	4 – Ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il recupero di materiali ed il recupero energetico di rifiuti	5 – Ridurre la quantità e la tossicità dei rifiuti pericolosi
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	o	o	o	o	o
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	●	●	o	o	o
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	o	o	o	o	o
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	o	●	●	o	o
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	o	●	o	o	o
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	o	o	o	o	o
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	o	o	o	o	o
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	●	o	o	o	o
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	o	o	o	o	o

Tabella 7.5b		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)				
		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	2 – Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	3 – Conservare e ripristinare il regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio	4 – Ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il recupero di materiali ed il recupero energetico di rifiuti	5 – Ridurre la quantità e la tossicità dei rifiuti pericolosi
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	o	●	o	●	o
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	o	o	●	o	o
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	o	o	●	o	o
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	o	o	o	o	o
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	o	o	o	o	o
	2 – Prevenire il rischio sismico	o	o	o	o	o
S9 – Sistema della gestione dei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	●	●	o	●	o
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	o	o	o	o	o
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	●	●	o	●	●
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	o	●	o	●	o
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	o	o	o	o	o
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	o	o	o	o	o
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	o	o	o	o	o
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	o	o	o	o	o

Tabella 7.5c		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)				
		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	2 – Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	3 – Conservare e ripristinare il regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio	4 – Ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il recupero di materiali ed il recupero energetico di rifiuti	5 – Ridurre la quantità e la tossicità dei rifiuti pericolosi
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	o	o	o	o	o
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	o	o	o	o	o
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	o	o	o	o	o
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	o	o	o	o	o
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	o	o	o	o	o
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	o	o	o	o	o
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	o	o	o	o	o
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	o	o	o	o	o
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	o	o	o	o	o
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	●	●	o	o	o
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	o	o	o	o	o

Tabella 7.5d		Obiettivi di sostenibilità ambientale (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, 2002)				
		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti				
Obiettivi del PTCP		1 – Ridurre il prelievo di risorse naturali non rinnovabili senza pregiudicare gli attuali livelli di qualità della vita	2 – Promuovere la ricerca scientifica e tecnologica per la sostituzione delle risorse non rinnovabili, in particolare per gli usi energetici ed idrici	3 – Conservare e ripristinare il regime idrico compatibile con la tutela degli ecosistemi e con l'assetto del territorio	4 – Ridurre la produzione di rifiuti, promuovere il recupero di materiali ed il recupero energetico di rifiuti	5 – Ridurre la quantità e la tossicità dei rifiuti pericolosi
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	o	o	o	o	o
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	●	●	o	o	o
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	o	o	o	o	o

Tabella 7.6a		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S1 – Sistema ambientale e naturalistico	1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Coerenze 7 Incoerenze 0
	2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Coerenze 6 Incoerenze 0
S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali	1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	Coerenze 2 Incoerenze 0
	2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali	Coerenze 3 Incoerenze 0
	3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	Coerenze 3 Incoerenze 0
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche	1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali	Coerenze 4 Incoerenze 0
	2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Coerenze 6 Incoerenze 0
	3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Coerenze 0 Incoerenze 0
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate	1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Coerenze 5 Incoerenze 0
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive	1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile	Coerenze 2 Incoerenze 0
	2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Coerenze 0 Incoerenze 0

Tabella 7.6b		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche	1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Coerenze 10 Incoerenze 0
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico	1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque	Coerenze 2 Incoerenze 0
	2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	Coerenze 3 Incoerenze 0
	3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	Coerenze 2 Incoerenze 0
S8 – Sistema del governo del rischio sismico	1 – Mettere in sicurezza il territorio	Coerenze 0 Incoerenze 0
	2 – Prevenire il rischio sismico	Coerenze 0 Incoerenze 0
S9 – Sistema della gestione d ei rifiuti	1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero	Coerenze 5 Incoerenze 0
	2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti	Coerenze 3 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative	Coerenze 6 Incoerenze 0
	4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Coerenze 4 Incoerenze 0

Tabella 7.6c		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S10 – Sistema insediativo	1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale	Coerenze 3 Incoerenze 0
	2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.)	Coerenze 1 Incoerenze 0
	3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi	Coerenze 2 Incoerenze 0
	4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Coerenze 1 Incoerenze 0
S11 – Sistema storico-paesistico	1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Coerenze 7 Incoerenze 0
	2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali	Coerenze 4 Incoerenze 0
	3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Coerenze 1 Incoerenze 0
	4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	Coerenze 1 Incoerenze 0
S12 – Sistema infrastrutturale	1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Coerenze 2 Incoerenze 0
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali	1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Coerenze 1 Incoerenze 0

Tabella 7.6d		Analisi di coerenza
Obiettivi del PTCP		
S14 – Sistema delle aree produttive	1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Coerenze 1 Incoerenze 0
	2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Coerenze 0 Incoerenze 0
	3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Coerenze 0 Incoerenze 0
	4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Coerenze 6 Incoerenze 0
	5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Coerenze 0 Incoerenze 0
S15 – Sistema socio-economico	1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini	Coerenze 2 Incoerenze 0
	2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio	Coerenze 6 Incoerenze 0
	3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Coerenze 0 Incoerenze 0

8. EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.

Possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi (punto f, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

In questo capitolo, dopo aver presentato le caratteristiche principali del Piano relativamente alle relazioni esistenti tra "sistemi", "obiettivi" (di cui si è già verificata la coerenza con il quadro pianificatorio e programmatorio di riferimento per il territorio della provincia di Benevento), "linee di intervento", "interventi specifici" ed "aree e/o progetti di intervento", si individuano gli effetti determinati dal Piano sull'ambiente attraverso una preliminare "valutazione qualitativa" ed una successiva "valutazione quantitativa".

8.1 Struttura generale del Piano.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Provincia di Benevento (PTCP), nei suoi diversi documenti che lo compongono, è stato strutturato con riferimento a tre "macrosistemi" che, a loro volta, si suddividono in 15 "sistemi" (cfr. § 3.2) secondo il seguente schema:

1) Sistema ambientale:
   - Sistema ambientale e naturalistico (S1);
   - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali (S2);
   - Sistema della difesa delle risorse idriche (S3);
   - Sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate (S4);
   - Sistema della gestione delle attività estrattive (S5);
   - Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche (S6);
   - Sistema del governo del rischio idrogeologico (S7);
   - Sistema del governo del rischio sismico (S8);
   - Sistema della gestione dei rifiuti (S9).
2) Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico:
   - Sistema insediativo (S10);
   - Sistema storico-paesistico (S11).
3) Sistema delle infrastrutture e dei servizi:
   - Sistema infrastrutturale (S12);
   - Sistema dei servizi sovracomunali (S13);
   - Sistema delle aree produttive (S14);
   - Sistema socio-economico (S15).

Per ciascun sistema sono stati elaborati uno o più "obiettivi" che, a loro volta, fanno riferimento ad una o più "linee di intervento". Queste ultime, di carattere generale, si traducono in una serie di "interventi specifici", che costituiscono degli interventi mirati per una più "aree" del territorio provinciale (anche con riferimento agli Ambiti Insediativi) e che possono essere anche realizzati per mezzo di specifici "progetti di intervento".

La struttura generale che mette in relazione sistemi, obiettivi, linee di intervento, interventi specifici, aree e/o progetti di intervento è contenuta nelle Tabelle 8.1-8.15, le quali rendono esplicite le caratteristiche e le azioni proposte dal Piano.

Le aree ed i progetti di intervento sono spesso individuati attraverso una cartografia di dettaglio, allorquando gli interventi specifici contengono delle precise implicazioni territoriali di ordine spaziale. Per esempio, relativamente al Sistema ambientale e naturalistico (S1) le aree di intervento sono le seguenti (Tavola 8.1):

- il corridoio ecologico regionale principale del Volturno (fascia di almeno metri 500 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici regionali secondari del Calore, del Fortore, del'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici di livello provinciale del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- i corridoi ecologici di livello locale del Cammarota, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda).
- le riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);
- le riserve secondarie di naturalità secondarie (sistemi orografici minori del Casone Cocca, del Colle di San Martino e del Montauro);
- le aree di protezione dei massicci carbonatici;
- le aree di protezione dei corridoi ecologici;
- le aree puntiformi (o *stepping zones*) del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero;
- i Siti di Interesse Comunitario.

La Tavola 8.2 mette in relazione tali aree con le "unità di paesaggio" (descritte al § 6.3) allo scopo di individuare gli impatti dei diversi interventi proposti sulle unità di paesaggio stesse.

Sempre con riferimento al Sistema ambientale e naturalistico (S1) sono stati anche cartografati i cinque "progetti strutturali" proposti (Tavole 8.3-8.7).

Relativamente al Sistema insediativo (S10) la cartografia fa riferimento alla delimitazione dei "capisaldi" del sistema stesso (Tavola 8.8) e degli interventi proposti (Tavola 8.9) da cui discendono i relativi progetti strutturali.

Le Tavole 8.10-8.14 esplicitano alcuni interventi proposti per il Sistema storico-paesistico (S11) mentre quelli relativi al Sistema infrastrutturale (S12) sono riassunti nella Tavola 8.15 in cui gli interventi sono stati, anche in questo caso, sovrapposti alle unità di paesaggio allo scopo di comprenderne le possibili interferenze.

I principali interventi relativi al Sistema dei servizi sovracomunali (S13) sono contenuti nelle Tavole 8.16 ed 8.17, ad eccezione della "realizzazione del'aviosuperficie provinciale" la cui localizzazione è riportata nella precedente Tavola 8.15.

Infine, la Tavola 8.18 è relativa al Sistema delle aree produttive (S14).

8.2 Valutazione qualitativa.

La valutazione qualitativa degli effetti del Piano è stata articolata a partire dalla struttura generale definita dalle Tabella 8.1-8.15, tenendo conto che risulta essenziale comprendere i possibili impatti che le azioni previste determinano rispetto alle "aree tematiche" ed ai relativi "temi ambientali" individuati nell'ambito dell'analisi dello stato dell'ambiente del territorio della provincia di Benevento (cfr. Capitolo 4).

In particolare, l'analisi dello stato dell'ambiente ha permesso di evidenziare le vulnerabilità e le criticità del territorio, nonché le risorse e le potenzialità. Pertanto, il confronto tra lo stato dell'ambiente e gli interventi proposti consente di valutare gli impatti che si potrebbero determinare.

A questo scopo, sono state elaborate dapprima delle "matrici di valutazione" (o "matrici degli impatti") in cui ciascuna Linea di intervento (per ogni Sistema) si confronta con le relative aree tematiche, esaminate nell'ambito dello studio sullo stato dell'ambiente e di seguito elencate:

- popolazione;
- agricoltura;
- energia;
- trasporti;
- economia e produzione;
- atmosfera;
- idrosfera;
- biosfera;
- geosfera;
- paesaggio;
- rifiuti;

- radiazioni ionizzanti e non ionizzanti;
- rumore;
- rischio naturale ed antropogenico;
- promozione e diffusione della cultura ambientale.

Sono state, quindi, costruite 15 matrici di valutazione in quanto ogni matrice si riferisce ad uno specifico Sistema (Tabelle 8.16-8.30). Come si può osservare, ogni matrice si compone di due tabelle solo allo scopo di favorire una più semplice lettura, tenuto conto dell'elevato numero di colonne che contiene.

Dunque, ogni matrice di valutazione riporta per righe le Linee di intervento (collegate ai rispettivi Obiettivi) e per colonne le "aree tematiche". Nelle caselle di incrocio sono indicati gli impatti, distinti in:

- impatto potenziale (■);
- impatto nullo (□).

In questo modo è possibile, innanzitutto, determinare se le Linee di intervento potenzialmente determinano degli impatti sulle aree tematiche, cioè non distinguendo ancora tra impatti positivi o negativi.

Successivamente, la valutazione viene effettuata strutturando delle opportune matrici (Tabelle 8.31–8.103) in cui le Linee di intervento si esplicitano in Interventi specifici (collegati alle rispettive "Aree di intervento"); in particolare, gli Interventi specifici (disposti per righe) sono stati confrontati con i "temi ambientali" propri di ciascuna area tematica.

Si noti che si è, pertanto, proceduto come segue: 1) sono state dapprima individuate le diverse Linee di intervento e, rispetto ad esse, è stato determinato se sussiste un possibile impatto; 2) successivamente sono stati analizzate le diverse Linee di intervento che si esplicitano in Interventi specifici e, rispetto ad essi, è stata determinata la tipologia di impatto.

Gli impatti individuati sono stati classificati in:

- impatto potenzialmente positivo (●);
- impatto potenzialmente nullo (⊙);
- impatto potenzialmente negativo (○).

Gli impatti potenzialmente positivi individuano la possibilità che l'Intervento specifico considerato possa determinare dei benefici sull'ambiente, contribuendo sia alla tutela ed alla valorizzazione delle risorse presenti che alla promozione di processi di sviluppo sostenibile.

Gli impatti potenzialmente nulli sono riferiti a quegli Interventi specifici che, in alcuni casi, non interessano l'area tematica in esame, mentre in altri casi, non incidono sullo stato dell'ambiente.

Gli impatti potenzialmente negativi esplicitano le esternalità negative che gli Interventi specifici potrebbero determinare e le cui implicazioni sono da considerare con cautela.

Ciascuna matrice consente di definire il quadro complessivo degli impatti e di comprendere il comportamento dell'Intervento specifico rispetto ad ogni "area tematica" ed ai relativi "temi ambientali", evidenziando quanto incidono gli impatti potenzialmente positivi, gli impatti potenzialmente nulli e gli impatti potenzialmente negativi.

Le matrici permettono di definire un quadro sinottico degli impatti potenziali, che saranno ulteriormente indagati ed approfonditi nell'ambito della valutazione quantitativa (cfr. § 8.3).

In termini generali, si può osservare che le "aree tematiche" che potrebbero subire degli impatti negativi sono principalmente l'agricoltura, l'atmosfera, la geosfera, l'energia, i rifiuti, il paesaggio ed il rumore, a seguito della realizzazione degli interventi proposti per il Sistema infrastrutturale (S12), il Sistema dei servizi sovracomunali (S13) ed il Sistema delle aree produttive (S14).

8.3 Valutazione quantitativa.

Tenendo conto delle conclusioni a cui si è pervenuti attraverso la valutazione qualitativa (cfr. § 8.2), è stata strutturata la valutazione quantitativa degli impatti che le azioni di Piano potrebbero determinare sul territorio della provincia di Benevento, suddivisi anche per Ambiti Insediativi.

Pertanto, sono state strutturate delle opportune matrici di valutazione (o matrici degli impatti) (Tabelle 8.104–8.175) per ciascuna Linea di intervento (di ciascun Sistema) ed esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- la classe di indicatori;
- l'indicatore;
- la classificazione dell'indicatore secondo il Modello DPSIR;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- il valore assunto dall'impatto, distinguendo tra "Stato di fatto" e "PTCP".

È evidente che, per ogni Linea di intervento, sono stati considerati soltanto l'"area tematica" ed il "tema ambientale" pertinenti. In maniera analoga, è stata fatta un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori, tenendo conto dei risultati ottenuti dalla precedente analisi qualitativa.

Per la valutazione degli impatti, rispetto al valore di riferimento ed all'unità di misura selezionata, ci si è avvalso dei seguenti simboli grafici:

▲ incremento positivo;
▼ decremento positivo;
◀▶ stabile positivo;
△ incremento negativo;
▽ decremento negativo;
◁▷ stabile negativo.

In particolare, tenuto conto che un valore più elevato di un indicatore non sempre corrisponde ad una migliore condizione ambientale, si sono assunti i seguenti significati:

- "incremento positivo", sta significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "decremento positivo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "stabile positivo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale positivo;
- "incremento negativo", sta significare il fatto che un incremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "decremento negativo", sta ad significare il fatto che un decremento del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo;
- "stabile negativo", sta ad significare il fatto che l'invarianza del valore dell'indicatore indica un effetto ambientale negativo.

Per quanto riguarda il valore assunto dagli impatti, si osserva che i valori riferiti allo "stato di fatto" tengono conto delle caratteristiche dello scenario già analizzate nello stato dell'ambiente (cfr. Capitolo 4) con riferimento ad un orizzonte temporale T0 (attualità); mentre, i valori assunti per il PTCP individuano delle possibili previsioni di trasformazione con riferimento ad un orizzonte temporale T1, che si potrebbe realizzare tra dieci anni.

Ciascuna matrice di valutazione, elaborata per ogni Linea di intervento, ne riassume le peculiarità ed esplicita le possibili implicazioni che si potrebbero delineare. Allorquando risulta possibile individuare un valore numerico preciso, come nel caso delle unità di paesaggio, questo è stato indicato tra parentesi accanto al rispettivo simbolo grafico.

Intermini generali, si può riscontrare che i molteplici interventi previsti per il Sistema ambientale e naturalistico (S1), che costituisce uno dei capisaldi dell'intero territorio provinciale, sono tutti positivi.

Gli impatti negativi (ma insieme anche ad impatti positivi) fanno riferimento al Sistema infrastrutturale (S12), al Sistema dei servizi sovracomunali (S13) ed al Sistema delle aree produttive (S14), per i quali è necessario predisporre una serie di opere di mitigazione e compensazione ambientale.

Per i rimanenti Sistemi si riscontrano impatti positivi o nulli, i quali potrebbero essere anche definiti con maggiore dettaglio in ulteriori studi specifici in quanto fanno spesso riferimento ad azioni che rimandano a piani di settori.

Tabella 8.1a	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc. Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.) Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.) Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici	Riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale e/o interventi di restauro o ripristino ambientale Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale Realizzazione di interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti dagli attraversamenti di strade ed infrastrutture esistenti, laddove l'impatto risulti significativo Realizzazione di corridoi infrastrutturali in aree opportune, dove per corridoio infrastrutturale si intende una striscia di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.) Dismissione e/o spostamento graduale negli appositi corridoi infrastrutturali delle infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti all'ambiente ed alla popolazione Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua Inibizione dell'alterazione delle caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione spondale, che possono essere sottoposte ai soli interventi di recupero/restauro ambientale	Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Tabella 8.1b	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di parchi naturalistici o tematici Realizzazione di spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali, ed elaborazione di programmi di educazione ambientale Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
	Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità	Conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati Conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore Tutela e la valorizzazione dei valori paesistici	Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali Realizzazione di programmi di educazione ambientale Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Tabella 8.1c	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, delle sorgenti	
		Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, dell'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	
		Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	Promozione ed incentivazione della conversione ad attività agricole ecocompatibili e biologiche	Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	
		Riduzione, per quanto possibile, della nuova edificazione	
	Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	Aree di protezione dei corridoi ecologici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	
		Attivazione di programmi di educazione ambientale	
		Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	
		Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	
	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale	
		Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	Inibizione di qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici presenti, ammettendo esclusivamente l'attività agricola (da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile) e l'attività edilizia (limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi) previa verifica di impatto ambientale	Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
	Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	Destinazione delle aree costituenti il sito a zone agricole soggette a tutela	Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Previsione di attività sportive e del tempo libero previa verifica nei piani di gestione	
		Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	
		Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	
		Previsione di attività agroforestali previa verifica nei piani di gestione	

Tabella 8.1d	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore (Ambito 1)
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	
		Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	
		Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	
		Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	
		Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
		Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	
		Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	
		Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	
		Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro (Ambito 2)
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	
		Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	
		Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	
		Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	
		Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
		Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	
		Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	
		Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	
		Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	

Tabella 8.1e	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento – Colline Beneventane (Ambito 3)
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	
		Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	
		Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	
		Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	
		Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
		Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	
		Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	
		Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	
		Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina (Ambito 4)
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	
		Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	
		Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	
		Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	
		Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
		Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	
		Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	
		Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	
		Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	

Tabella 8.1f	S1 – Sistema ambientale e naturalistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina (Ambito 5)
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	
		Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	
		Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	
		Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	
		Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	
		Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
		Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	
		Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	
		Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	
		Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	
	Attuazione di "progetti strategici prioritari"	Ricostruzione e/o potenziamento delle fasce riparali, anche lungo i fossi secondari	Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda) Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Ricostituzione dei boschi misti di valle, in particolare lungo tutte le fasce pedecollinari, anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	
		Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario	
		Mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e lungo i corsi d'acqua	
		Realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione	
		Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione dell'area di interesse naturalistico	
		Realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali e loro messa in rete	

Tabella 8.2	S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	Conservazione e valorizzazione della biodiversità	Valorizzazione della "risorsa genetica autoctona" (prodotti tipici IGP, STG, ecc.)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Valorizzazione delle qualità "extranutrizionale" dei prodotti (alimenti per la prevenzione nei confronti di malattie degenerative e croniche)	
		Diffusione di alimenti funzionali (che contengono un componente, sia o meno un nutriente, che generi effetti positivi su una o più specifiche funzioni dell'organismo)	
		Istituzione della tracciabilità dei prodotti (monitoraggio dei prodotti in commercio al fine di individuare caratteristiche nutrizionali certificate e garantite)	
		Valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura (sicurezza alimentare, funzione ambientale, funzione sociale, funzione economica, funzione culturale)	
2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali 3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità	Attivazione di una strategia di diversificazione come fattore di competitività (ricerca, servizi, ecc.)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Ridefinizione del concetto di qualità (prodotti DOC, DOCG, DOP, ecc.)	
		Attivazione di nuove strategie di commercializzazione (innovazione dei servizi e reti di supporto alla commercializzazione, certificazioni di qualità, ecc.)	
		Valorizzazione del territorio rurale e del benessere generale dei cittadini (paesaggio rurale, beni culturali, ecc.)	
		Istituzione di regole per la multifunzionalità (artigianato, commercio, servizi, tempo libero, ecc.)	
		Valorizzazione e recupero dell'architettura del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio (itinerari turistico-culturali, organizzazione di eventi ubicati in giardini storici, creazione di circuiti di appassionati-consumatori, ecc.)	
		Attivazione di corsi di formazione professionale (corsi di formazione su sviluppo dell'imprenditorialità rurale, sviluppo del turismo agricolo, riuso degli edifici rurali, valorizzazione dell'ambiente rurale, ecc.)	
		Tutela del suolo agrario (stabilizzazione del consumo di suolo e suo mantenimento qualitativo)	
		Controllo satellitare per il monitoraggio ambientale (controllo degli incendi boschivi e degli eventi franosi, redazione di una mappa dell'inquinamento elettromagnetico, verifica dei fenomeni di abuso edilizio e delle discariche abusive, ecc.)	

Tabella 8.3	**S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche**		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali 2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche	Istituzione di una disciplina degli usi dei fertilizzanti agricoli	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione dei depuratori per le acque urbane ed industriali	
		Limitazione nell'utilizzo delle acque sorgentizie del Calore	
3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo	Riduzione delle attuali derivazioni	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di dighe di ritenuta laddove tecnicamente fattibili ed ecologicamente compatibili	

Tabella 8.4	**S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate**		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani	Messa in sicurezza (temporanea e permanente), bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Messa in sicurezza e caratterizzazione delle aree utilizzate per discariche comunali di rifiuti urbani, non più attive, per le quali sia stato accertato il pericolo concreto ed attuale di inquinamento	
		Sistemazione finale e recupero, ovvero ripristino ambientale, delle aree utilizzate come discariche comunali, non più attive, nei casi in cui si riscontri assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento	

Tabella 8.5	**S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive**		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile 2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive	Rilevamento dei parametri paesaggistici, naturalistici, ambientali, economici e sociali delle risorse per il contenimento degli impatti delle attività estrattive nei confronti dell'ambiente in generale, delle risorse naturali, delle attività socio-economiche, della qualità della vita	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Rilevamento dei parametri di pericolosità naturale per il contenimento del rischio conseguente alle attività di coltivazione	
		Rilevamento qualitativo e quantitativo delle risorse oggetto di coltivazione	
		Individuazione degli standard dei metodi di coltivazione per ciascun ambiente naturale e per ciascun materiale	
		Individuazione dei siti oggetto di coltivazione e relative misure di recupero ambientale, da effettuare nel rispetto dei parametri precedentemente elencati	
		Definizione delle quantità di materiali estraibili per ciascun sito e complessivamente sul territorio provinciale	
		Censimento dei siti degradati a causa di cave abbandonate, dismesse ed abusive, e redazione del relativo piano di recupero ambientale	

Tabella 8.6	**S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche**		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale	Realizzazione di progetti per l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di progetti per l'uso razionale dell'energia e per il risparmio energetico	
		Realizzazione di progetti per il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione	
		Realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe) ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata (industrie ed Aree di Sviluppo Industriale, strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali, eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento, ecc.)	

Tabella 8.7	S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque 2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	Stabilizzazione dei versanti flyscioidi	Risagomatura delle superfici di frana	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Regimazione delle acque ruscellanti	
		Realizzazione di drenaggi	
		Realizzazione di opere di sostegno	
		Realizzazione di palizzate, viminate e fascinate	
		Rimboschimento e cespugliamento	
	Stabilizzazione dei corsi d'acqua	Realizzazione di opere idrauliche longitudinali	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di opere idrauliche trasversali	
	Stabilizzazione dei versanti in roccia	Realizzazione di strutture in calcestruzzo armato	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica	Potenziamento delle attività agricole da perseguire solo nelle aree a specifica vocazione quando non interessate da forti squilibri morfologici e da veloce evoluzione geomorfica	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Salvaguardia delle aree boscate	
		Incentivazione e rimboschimento protettivo e/o produttivo nelle aree di degrado geomorfologico	
		Salvaguardia del sistema idrografico, delle aree ad esso contermini e del naturale deflusso delle acque	
		Realizzazione di interventi di presidio e di consolidamento nelle aree caratterizzate da instabilità geologica ed idraulica	

Tabella 8.8	S8 – Sistema del governo del rischio sismico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Mettere in sicurezza il territorio 2 – Prevenire il rischio sismico	Caratterizzazione dei terreni sia in ambito urbano che nei siti dove sono costruiti edifici strategici e rilevanti	Auspicio di acquisizione diretta della velocità delle onde sismiche (Vs), escludendo l'utilizzazione di altre misure che non appaiono tecnicamente appropriate	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Tabella 8.9	S9 – Sistema della gestione dei rifiuti		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero 2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti 3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative 4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale dei Rifiuti	Raccolta integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata della frazione organica e del secco riciclabile (carta, vetro, plastica)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Definizione delle tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento, allo scopo di dotare il territorio provinciale di una rete impiantistica di trasferenza e recupero rifiuti (selezione, cernita, compostaggio, recupero) in grado di renderlo autonomo per l'intero ciclo di rifiuti	
		Attivazione di iniziative di comunicazione ambientale sulla tematica dei rifiuti	

Tabella 8.10a	S10 – Sistema insediativo		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di valle di origine medievale	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Fortore (Ambito 1)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Parco del Tammaro, al recupero del centro storico abbandonato di Apice, di Molinara e di quello di Paduli, ed alle emergenze naturalistiche e storico-archeologiche dell'area del Parco Fluviale del Calore e del tracciato del Regio Tratturo Aragonese	Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro (Ambito 1)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
	Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, attraverso la riqualificazione dei centri storici ed in rapporto ai percorsi della transumanza del Regio Tratturo	Progetto strutturale per il sistema insediativo del Bacino del Miscano (Ambito 1)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Bosco di Castelfranco, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	

Tabella 8.10b	S10 – Sistema insediativo		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita	Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro (Ambito 2)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	
	Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che gravitano intorno alla città di Morcone	Progetto strutturale per il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro (Ambito 2)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando il turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
		Riqualificazione e sviluppo dell'area della Fiera di Morcone, soprattutto in funzione delle attività produttive, artigianali e dei prodotti agro-alimentari	
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio di origine medievale che ruotano intorno al polo turistico-religioso di Pietrelcina	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro (Ambito 2)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	

Tabella 8.10c	S10 – Sistema insediativo		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Colline di Benevento (Ambito 3)
		Conservazione e/o salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
		Realizzazione, a Benevento presso la ex Caserma Guidoni, di un Polo multifunzionale di arte contemporanea (arti figurative, cinema, musica)	
	Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Titerno (Ambito 4)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio di origine medievale che si distribuiscono intorno alle pendici meridionali dei Monti del Matese e che affacciano sulla Valle Telesina	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Destra (Ambito 4)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	

Tabella 8.10d	S10 – Sistema insediativo		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Monte Taburno, al recupero del centro storico abbandonato di Tocco Caudio ed alle emergenze naturalistiche, archeologiche e preistoriche dell'area di Piana di Prata	Progetto strutturale per il sistema insediativo del Monte Taburno (Ambito 5)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, nonché riqualificazione e valorizzazione della viabilità stessa, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riconfigurazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale, sia per l'intero sistema insediativo locale che, in particolare, per il centro di Friuni	

Tabella 8.10e	S10 – Sistema insediativo		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle dell'Isclero (Ambito 5)
		Conservazione e/o la salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle Caudina (Ambito 5)
		Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	
		Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale (SS Appia) e quella di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	
		Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	
		Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	
		Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	
		Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	
		Incentivazione della distribuzione di attrezzature e servizi secondo criteri di complementarità, con riqualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale (sanitari, scolastici e di offerta culturale) nei centri di Montesarchio e di Airola	

Tabella 8.11a	S11 – Sistema storico-paesistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Tutela e valorizzazione del paesaggio storico	Realizzazione di riserve e parchi archeologici	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Ampliamento della conoscenza (ricerche preliminari, ricognizioni preventive, studi di fattibilità, predisposizione di carte del rischio archeologico, catalogazione dei beni storico-culturali)	
		Fruizione dei beni culturali attraverso la creazione di una rete di musei	
		Ricostituzione del sistema integrato paesistico culturale attraverso una serie di misure atte a ripristinare, ove interrotta, la necessaria "osmosi" tra beni storico-culturali e contesto ambientale	
		Ripristino di condizioni di uso sostenibili favorendo le attività volte a ripristinare condizioni sostenibili nell'uso dei manufatti di interesse storico-culturale e del paesaggio culturale	
		Previsioni di uso sostenibili attraverso attività che siano in grado di coniugare il mantenimento, la riqualificazione e l'ottimizzazione della fruizione anche in termini di economia di mercato, purché secondo assunti di sviluppo sostenibile	
	Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici	Preservazione delle aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione adiacenti ai tessuti storici incrementando la qualità delle relazioni morfologico-spaziali e funzionali	
		Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità di accesso ai nuclei storici	
		Progettazione di eventuali nuovi insediamenti prossimi ai nuclei storici secondo criteri di coerenza, urbanistica e morfologico-spaziale, con gli insediamenti preesistenti, e di qualità architettonica ed edilizia	
		Promozione, con opportuni incentivi, del recupero e della manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà privata	
		Disciplina degli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, anche del patrimonio abitativo non utilizzato, per allocare servizi e strutture ricettive, consentendo calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici	
	Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione	Consolidamento della struttura urbanistica delle formazioni che presentano un impianto ancora incompiuto	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Ricomposizione delle aree ai margini degli insediamenti, sia per quanto riguarda le relazioni con i tessuti preesistenti che con il contesto agricolo	
		Riqualificazione dell'edilizia nelle aree agricole periurbane	
		Conservazione delle aree inedificate interne o ai margini dei tessuti urbani che svolgono un ruolo strutturante, in termini insediativi ed ambientali, nell'organizzazione spaziale degli insediamenti	
		Riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di quelli presenti, negli insediamenti di recente formazione	
		Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	
		Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere	Contenimento del consumo di suolo, conseguibile attraverso la ricerca di forme innovative di urbanizzazione "leggera" (in primo luogo con l'utilizzo delle tecnologie informatiche per la realizzazione di una rete "immateriale" di servizi) ed il riuso del patrimonio urbanistico dismesso	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	
		Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	
		Valutazione dell'effettiva domanda di spazi per attività produttive (affinché non si realizzino sprechi di suolo) ed adozione, per gli insediamenti che risultino necessari, di soluzioni organizzative ed articolazioni spaziali compatibili con i caratteri ambientali ed insediativi del contesto	
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate	Inibizione di qualsiasi intervento di edificazione	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Limitazione degli interventi volti all'infrastrutturazione viaria ed all'installazione di impianti	
		Recupero dei siti degradati	
		Controllo delle modalità di fruizione turistica	

Tabella 8.11b	S11 – Sistema storico-paesistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali	Contenimento del consumo di suolo coltivato	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Inibizione della diffusione dell'edilizia residenziale non connessa alle attività agricole	
		Controllo delle trasformazioni relative alla realizzazione di manufatti che non svolgono un ruolo di servizio alle attività ed alla popolazione rurale	
		Riqualificazione degli spazi insediativi adiacenti e delle loro relazioni con il contesto rurale	
		Recupero delle masserie, sia nei caratteri storico-tipologici che, ove possibile, nell'organizzazione degli spazi scoperti di pertinenza	
		Recupero degli elementi degradati del paesaggio agrario tradizionale	
		Riqualificazione dell'edilizia rurale di recente realizzazione tipologicamente incoerente con i caratteri del paesaggio agrario	
		Definizione di indirizzi unitari per la realizzazione delle recinzioni e degli annessi agricoli	
		Recupero ambientale della viabilità rurale storica	
		Razionalizzazione della rete viaria di servizio	
2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali 3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti (area archeologica di Castelmagno)	Progetto strutturale per il sistema Valle del Fortore (Ambito 1)
		Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	
		Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	
		Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	Progetto strutturale per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo (Ambito 2)
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	
		Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	
		Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	
		Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	
		Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	
		Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	
		Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	Progetto strutturale per il sistema Benevento – Colline beneventane – Vie Appia e Traiana (Ambito 3)
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentiero processionale)	
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (Tratturo del Cerro)	
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentieri micaelici)	
		Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	
		Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	
		Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	
		Conservazione e valorizzazione della via Latina (tracciato ipotetico)	
		Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	
		Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	
		Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	

Tabella 8.11c	S11 – Sistema storico-paesistico		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali 3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	Progetto strutturale per il sistema Valle Telesina – Matese (Ambito 4)
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	
		Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	
		Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	
		Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	
		Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno	Tutela prioritaria di emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	Progetto strutturale per il sistema Valle Caudina – Taburno (Ambito 5)
		Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	
		Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	
		Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	
		Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	
		Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	
		Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	
		Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	
4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Bartolomeo in Galdo	Approfondimenti di indagine e realizzazione di una struttura museale nel centro urbano	Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Castelmagno (San Bartolomeo in Galdo" (Ambito 1)
	Valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e monumentali lungo il tracciato del Regio Tratturo	Realizzazione di interventi di ripristino e valorizzazione per le aree di interesse archeologico, naturalistico e monumentale lungo il tracciato del Regio Tratturo	Progetto strategico prioritario "Regio Tratturo" (Ambiti 1 e 2)
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Circello	Approfondimenti di indagine e realizzazione di una riserva/parco archeologico in località Macchia	Progetto strategico prioritario "Area archeologica dei Liguri Bebiani (Circello)" (Ambito 2,)
	Valorizzazione delle risorse archeologiche e monumentali di Benevento	Realizzazione di un percorso di visita e di una zona espositiva per l'area di Sant'Ilario ed Arco di Traiano	Progetto strategico prioritario "Aree archeologiche e monumentali di Beneventun (Benevento)" (Ambito 3)
		Realizzazione di una riserva/parco archeologico e naturalistico in contrada Cellarulo	
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Salvatore Telesino	Realizzazione di un parco archeologico in località Telese Vetere	Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Telesia (San Salvatore Telesino)" (Ambito 4)
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Montesarchio	Realizzazione di un parco archeologico	Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Caudium (Montesarchio)" (Ambito 4)
		Realizzazione del Museo del Sannio Caudino presso il Castello	
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Sant'Agata dei Goti	Realizzazione di misure di tutela e monitoraggio delle emergenze archeologiche	Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Saticula (Sant'Agata dei Goti)" (Ambito 5)

Tabella 8.12	S12 – Sistema infrastrutturale		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	(Ambiti 3 e 5)
		Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	(Ambiti 3, 4 e 5)
		Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	(Ambiti 1, 2 e 3)
	Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	(Ambiti 2 e 3)
		Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	(Ambiti 1, 2 e 3)
		Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	(Ambiti 3 e 5)
		Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	(Ambito 3)
		Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	(Ambiti 3, 4 e 5)
		Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de' Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
	Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	(Ambiti 1, 3, 4 e 5)
		Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	(Ambiti 3 e 5)
		Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	(Ambiti 1, 2 e 3)

Tabella 8.13	S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Riorganizzazione delle strutture scolastiche di secondo grado	Istituzione di piccoli poli scolastici localizzati in ognuno dei 13 sistemi insediativi locali	Potenziamento degli Ambiti 1, 2, 3 e 5
	Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie	Completamento dell'ospedale di San Bartolomeo in Galdo	Potenziamento degli Ambiti 1 e 2
		Istallazione di eliambulanze	
	Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)
		Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)

Tabella 8.14	S14 – Sistema delle aree produttive		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	
		Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	
		Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	
2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	
		Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	
3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	
4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	(Ambiti 1 e 5)
5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici assolutamente irrilevanti (artigianato, commercio, servizi)	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Tabella 8.15	**S15 – Sistema socio-economico**		
Obiettivi	**Linee di intervento**	**Interventi specifici**	**Aree e/o progetti di intervento**
1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini 2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio 3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente	Individuazione di opere di restauro e di recupero, anche di tipo conoscitivo, della cultura e dell'ambiente sannita in grado di attrarre flussi di visitatori escursionistici e turistici culturali ed ambientali all'interno di una logica di tipo itinerario, circuito, sistema e/o distretto	(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)
		Promozione di servizi turistici della provincia, con la creazione di nuove strutture ricettive di qualità adeguata (in particolare 3 stelle), la rimozione di servizi di "incoming", il finanziamento di attività di marketing territoriale per la formazione di club di prodotto	
		Promozione del recupero del patrimonio edilizio storico dei centri storici e diffuso, come parte di una politica di insediamento di seconde case, ricettivo, soprattutto dove è più elevato il processo di spopolamento e dove è presente una adeguata qualità paesaggistica ed ambientale	
		Integrazione (anche sotto il profilo della gestione) tra servizi turistici, servizi culturali, servizi ambientali e settore turistico, artigianato tipico ed enogastronomia	
		Valorizzazione, per la città di Benevento, del settore delle nuove tecnologie, in grado di aumentare la competitività dell'intero territorio beneventano (sistema satellitare, centro di eccellenza, centro di competenza del software, ecc.).	

Tabella 8.16a										
S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Aree tematiche**								
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■	■
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici	☐	■	☐	☐	■	☐	☐	☐
	Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità	☐	■	☐	☐	■	☐	☐	☐
	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■	■
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	☐	■	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici	☐	■	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	☐	■	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	☐	■	☐	☐	■	☐	☐	☐
2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	■
	Attuazione di "progetti strategici prioritari"	☐	☐	☐	☐	■	☐	☐	■

Tabella 8.16b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Individuare una rete ecologica provinciale, interconnettendo tutte le "core areas" e le "stepping zones" attraverso corridoi ecologici e zone di transizione	Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici	■	■	□	□	□	■	□
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici	□	■	□	□	□	■	□
	Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici	□	■	□	□	□	□	■
	Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità	□	■	□	□	□	■	□
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità	■	■	□	□	□	□	■
	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	□	■	□	□	□	■	□
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici	■	■	□	□	□	□	□
	Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici	□	■	□	□	□	□	■
	Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario	□	■	□	□	□	■	□
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	■	■	□	□	□	□	□
	Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario	□	■	□	□	□	□	□
2 – Assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore	□	□	□	□	□	■	□
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro	□	□	□	□	□	■	□
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane	□	□	□	□	□	■	□
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina	□	□	□	□	□	■	□
	Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina	□	□	□	□	□	■	□
	Attuazione di "progetti strategici prioritari"	□	■	□	□	□	■	□

Tabella 8.17a

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	Conservazione e valorizzazione della biodiversità	□	■	□	□	□	□	□	□
2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali 3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità	□	■	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.17b

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Promuovere il miglioramento, la qualificazione e la certificazione dei processi produttivi al fine di offrire prodotti di elevata qualità nutrizionale orientata alla salvaguardia della salute umana ed al benessere del consumatore	Conservazione e valorizzazione della biodiversità	□	□	□	□	□	□	□
2 – Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali a maggiore ritardo di sviluppo (Fortore e Alto Tammaro), anche attraverso una rivitalizzazione economica derivante da un appropriato sfruttamento delle risorse endogene agricole, naturali, idriche ed ambientali 3 – Sostenere investimenti mirati al recupero del paesaggio rurale, alla caratterizzazione delle diversità territoriali, al recupero di tradizioni colturali e culturali del territorio sannita, al turismo enogastronomico	Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità	□	□	□	□	□	■	■

Tabella 8.18a

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali 2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche	□	■	□	□	□	□	■	□
3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo	□	□	□	□	□	□	■	□

Tabella 8.18b

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Favorire l'adozione di misure atte a contenere i consumi idrici, il riutilizzo delle acque reflue depurate ed il riciclo dell'acqua, promuovendo la conoscenza e la tutela delle proprie risorse, la diffusione di tecniche di risparmio idrico ed indirizzando gli strumenti urbanistici alla realizzazione di reti duali 2 – Tutelare le acque superficiali e sotterranee prevedendone e riducendone l'inquinamento, favorendo l'uso sostenibile delle risorse idriche e la conservazione della capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici	Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
3 – Adeguare e razionalizzare le reti di servizio idrico	Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐

Tabella 8.19a

S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.19b

S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Rimuovere le condizioni di emergenza ambientale attraverso la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti	Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani	■	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.20a

S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile 2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.20b

S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Sviluppare azioni tese a ricondurre le previsioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive in un quadro di tutela ambientale-territoriale-paesaggistica e di sviluppo sostenibile 2 – Avviare studi e ricerche necessari per la redazione del Piano Provinciale per le Attività Estrattive	Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive	■	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.21a

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale	☐	☐	■	☐	■	■	☐	☐

Tabella 8.21b

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Ridurre il deficit del bilancio energetico provinciale con interventi di riequilibrio nel settore dei consumi ed in quello della produzione di energia, in particolare di quella elettrica	Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.22a

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque 2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	Stabilizzazione dei versanti flyscioidi	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Stabilizzazione dei corsi d'acqua	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
	Stabilizzazione dei versanti in roccia	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐
3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica	☐	■	☐	☐	☐	☐	☐	■

Tabella 8.22b

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Puntare ad una integrazione corretta delle linee di sviluppo socio-economico con i Piani di Bacino, i Piani ambientali, i Piani di Assetto dei Parchi regionali ed i Piani di tutela delle acque 2 – Sviluppare adeguati processi tendenti non solo a migliorare le conoscenze del territorio ma anche finalizzati a promuovere attività di prevenzione dei rischi	Stabilizzazione dei versanti flyscioidi	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐
	Stabilizzazione dei corsi d'acqua	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐
	Stabilizzazione dei versanti in roccia	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐
3 – Garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole	Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐

Tabella 8.23a

S8 – Sistema del governo del rischio sismico		**Aree tematiche**							
Obiettivi	Linee di intervento	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Mettere in sicurezza il territorio 2 – Prevenire il rischio sismico	Caratterizzazione dei terreni sia in ambito urbano che nei siti dove sono costruiti edifici strategici e rilevanti	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐

Tabella 8.23b

S8 – Sistema del governo del rischio sismico		**Aree tematiche**						
Obiettivi	Linee di intervento	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Mettere in sicurezza il territorio 2 – Prevenire il rischio sismico	Caratterizzazione dei terreni sia in ambito urbano che nei siti dove sono costruiti edifici strategici e rilevanti	☐	☐	☐	☐	☐	■	☐

Tabella 8.24a

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero 2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti 3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative 4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale di rifiuti	□	□	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.24b

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio ed il recupero 2 – Elevare il livello di sicurezza dei siti 3 – Promuovere la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, anche mediante campagne informative 4 – Introdurre innovazioni di processo nel sistema di gestione dei rifiuti	Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale di rifiuti	□	□	■	□	□	□	■

Tabella 8.25a

S10 – Sistema insediativo		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	□	□	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.25b

S10 – Sistema insediativo		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana	□	□	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.25c

S10 – Sistema insediativo		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	□	□	□	□	■	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	□	□	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.25d

S10 – Sistema insediativo		Aree tematiche						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	■	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.25e

S10 – Sistema insediativo		Aree tematiche						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana	■	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.25f

S10 – Sistema insediativo		Aree tematiche						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Frenare e successivamente fermare l'ulteriore dispersione abitativa almeno in quelle modalità che risultano più onerose per l'efficiente funzionamento del sistema dei servizi collettivi e della mobilità, e che sono più degenerative per l'impatto ambientale e per l'integrità del paesaggio rurale 2 – Individuare delle soglie minime di consistenza dei centri insediati e di dotazione dei servizi al di sotto delle quali non è opportuno perseguire politiche di espansione residenziale, in base ai diversi contesti territoriali (montagna, collina, ecc.) 3 – Perseguire politiche urbanistiche volte a recuperare e riconvertire gli insediamenti dismessi 4 – Consolidare la struttura policentrica del sistema insediativo in un'attenta e realistica programmazione dei servizi di base	Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali	■	□	□	□	□	□	□
	Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali	■	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.26a

S11 – Sistema storico-paesistico		Aree tematiche							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Tutela e valorizzazione del paesaggio storico	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione	□	□	□	□	□	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere	□	□	□	□	□	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali	□	□	□	□	■	□	□	□
2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali 3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese	□	□	□	□	■	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno	□	□	□	□	■	□	□	□
4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Bartolomeo in Galdo	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e monumentali lungo il tracciato del Regio Tratturo	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Circello	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche e monumentali di Benevento	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Salvatore Telesino	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Montesarchio	□	□	□	□	■	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Sant'Agata dei Goti	□	□	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.26b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Promuovere la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione del paesaggio complessivo, di cui i beni storico-culturali sono parte integrante	Tutela e valorizzazione del paesaggio storico	□	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici	■	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione	■	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere	■	□	□	□	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate	■	□	□	□	□	□	□
	Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali	■	□	□	□	□	■	□
2 – Tutelare e valorizzare in modo sostenibile le risorse storico-insediative ed ambientali 3 – Stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore	□	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo	□	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana	□	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese	□	□	□	□	□	■	□
	Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno	□	□	□	□	□	■	□
4 – Valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Bartolomeo in Galdo	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e monumentali lungo il tracciato del Regio Tratturo	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Circello	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche e monumentali di Benevento	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Salvatore Telesino	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Montesarchio	□	□	□	□	□	□	□
	Valorizzazione delle risorse archeologiche di Sant'Agata dei Goti	□	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.27a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"	□	■	□	■	■	■	□	□
	Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"	□	■	□	■	■	■	□	□
	Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti	□	■	■	■	■	■	□	□

Tabella 8.27b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Assicurare un corretto funzionamento delle linee di comunicazione, di interesse locale e sovralocale, tenendo conto dei fabbisogni di trasporto pubblico (su gomma e su ferro), di trasporto privato (su gomma) e di trasporto delle merci	Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"	■	■	□	□	■	□	□
	Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"	■	■	□	□	■	□	□
	Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti	■	■	□	□	■	□	□

Tabella 8.28a

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		Aree tematiche							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Riorganizzazione delle strutture scolastiche di secondo grado	□	□	□	■	□	□	□	□
	Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie	■	□	□	■	□	□	□	□
	Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale	■	■	■	■	■	■	■	□

Tabella 8.28b

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		Aree tematiche						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Favorire un più ordinato ed organico sviluppo del territorio provinciale sotto il profilo della distribuzione dei servizi di livello sovracomunale, riducendo la dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo	Riorganizzazione delle strutture scolastiche di secondo grado	□	□	□	□	□	□	□
	Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie	□	□	□	□	□	□	□
	Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale	■	■	■	□	■	□	□

Tabella 8.29a

S14 – Sistema delle aree produttive		Aree tematiche							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)	■	□	■	■	■	■	■	□
2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)	■	□	■	■	■	■	■	□
3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)	■	□	■	■	■	■	■	□
4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)	■	□	■	■	■	■	■	□
5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)	■	□	■	■	■	■	■	□

Tabella 8.29b

S14 – Sistema delle aree produttive		Aree tematiche						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Assicurare una corretta e razionale organizzazione delle aree produttive, garantendo specifici parametri di localizzazione e funzionamento	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)	■	□	■	□	■	□	□
2 – Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)	■	□	■	□	■	□	□
3 – Incrementare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale)	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)	■	□	■	□	■	□	□
4 – Assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente	Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)	■	□	■	□	■	□	□
5 – Creare una gerarchia tra aree di interesse provinciale a valenza intercomunale finalizzate ad attrarre nuove imprese, anche e soprattutto esogene, ed aree di interesse locale finalizzate all'ampliamento ed alla qualificazione degli apparati produttivi esistenti	Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)	■	□	■	□	■	□	□

Tabella 8.30a

S15 – Sistema socio-economico		**Aree tematiche**							
Obiettivi	**Linee di intervento**	Popolazione	Agricoltura	Energia	Trasporti	Economia e produzione	Atmosfera	Idrosfera	Biosfera
1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini 2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio 3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente	■	□	□	□	■	□	□	□

Tabella 8.30b

S15 – Sistema socio-economico		**Aree tematiche**						
Obiettivi	**Linee di intervento**	Geosfera	Paesaggio	Rifiuti	Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	Rumore	Rischio naturale ed antropogenico	Promozione e diffusione della cultura ambientale
1 – Accrescere la qualità di vita dei cittadini 2 – Migliorare e creare le condizioni di contesto (trasporti, sicurezza, ecc.) per lo sviluppo imprenditoriale, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, che promuovano la riduzione degli impatti, e rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio 3 – Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione delle imprese dall'area del sommerso	Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente	□	□	□	□	□	□	□

Tabella 8.31a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	o	o	o	o	o	o	o	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	o	o	o	o	o	o	o	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	o	o	●	o	●	●	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	●	●	o	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	●	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	o	o	o	o	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.31b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	o	o	o	●	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	o	o	o	●	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	o	o	o	●	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	●	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	●	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	o	o	o	●	o

Tabella 8.31c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	o	o	o	o	o	o	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	o	o	o	o	o	o	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	o	o	o	o	●	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	o	o	o	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.31d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	o	o	o	o	o	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	o	o	o	o	o	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	o	o	o	o	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	o	o	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.31e

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	o	o	●	o	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	o	o	●	o	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	o	o	●	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	●	o	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	o	o	●	o	o

Tabella 8.31f

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento e/o ricostituzione della fascia ripariale	●	o	o
	Naturalizzazione dei tratti di argine artificializzato, previa verifica delle condizioni di sicurezza per le aree edificate, e compatibilmente con le previsioni dei Piani di Bacino	●	o	o
	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico lungo i corsi d'acqua (cave in alveo, delocalizzazione di aree o impianti industriali poste a meno di 200 m dalla sponda, ecc.) e ripristino delle condizioni ambientali attraverso rimodellamento degli argini naturali, la piantumazione della vegetazione ripariale, l'eliminazione di scorie, ecc.	●	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, l'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o
	Conservazione o ripristino del deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua (verifica e controllo degli emungimenti, verifica delle concessioni, ecc.)	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	●	o	o
	Miglioramento e conservazione delle aree di confluenza fluviale (potenziamento della vegetazione, restauro ambientale, ecc.)	●	o	o

Tabella 8.32a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale e/o interventi di restauro o ripristino ambientale	o	o	o	●	o
	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti dagli attraversamenti di strade ed infrastrutture esistenti, laddove l'impatto risulti significativo	o	o	o	●	o
	Realizzazione di corridoi infrastrutturali in aree opportune, dove per corridoio infrastrutturale si intende una striscia di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.)	o	o	o	●	o
	Dismissione e/o spostamento graduale negli appositi corridoi infrastrutturali delle infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti all'ambiente ed alla popolazione	o	o	o	●	o
	Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua	o	o	o	●	o
	Inibizione dell'alterazione delle caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione spondale, che possono essere sottoposte ai soli interventi di recupero/restauro ambientale	o	o	o	●	o

Tabella 8.32b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale e/o interventi di restauro o ripristino ambientale	o	o	●	o	o
	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	●	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti dagli attraversamenti di strade ed infrastrutture esistenti, laddove l'impatto risulti significativo	o	o	●	o	o
	Realizzazione di corridoi infrastrutturali in aree opportune, dove per corridoio infrastrutturale si intende una striscia di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.)	o	o	●	o	o
	Dismissione e/o spostamento graduale negli appositi corridoi infrastrutturali delle infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti all'ambiente ed alla popolazione	o	o	●	o	o
	Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua	o	o	●	o	o
	Inibizione dell'alterazione delle caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione spondale, che possono essere sottoposte ai soli interventi di recupero/restauro ambientale	o	o	●	o	o

Tabella 8.32c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Riduzione graduale delle aree coltivate lungo i corsi d'acqua per consentire la spontanea ricostituzione della fascia ripariale e/o interventi di restauro o ripristino ambientale	●	o	o
	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero ambientale e di minimizzazione degli impatti prodotti dagli attraversamenti di strade ed infrastrutture esistenti, laddove l'impatto risulti significativo	o	o	o
	Realizzazione di corridoi infrastrutturali in aree opportune, dove per corridoio infrastrutturale si intende una striscia di territorio opportunamente dimensionata, all'interno della quale, preferibilmente in sotterraneo, siano concentrati i fasci delle reti tecnologiche di maggiore impatto e dimensione (rete gas, linee elettriche ecc.)	o	o	o
	Dismissione e/o spostamento graduale negli appositi corridoi infrastrutturali delle infrastrutture tecnologiche esistenti che attualmente attraversano il territorio senza alcuna "regola", producendo notevoli impatti all'ambiente ed alla popolazione	o	o	o
	Utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per tutti gli interventi di manutenzione dei corsi d'acqua	●	o	o
	Inibizione dell'alterazione delle caratteristiche naturali delle fasce ripariali e della vegetazione spondale, che possono essere sottoposte ai soli interventi di recupero/restauro ambientale	●	o	o

Tabella 8.33a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o
	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	o	o
	Realizzazione di spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali, ed elaborazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	●	o	●	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	●	●	o	o

Tabella 8.33b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee	o	●	o	o	o
	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	●	o	o	o
	Realizzazione di spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali, ed elaborazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.33c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o	o
	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	●	o	o
	Realizzazione di spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali, ed elaborazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	●	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	●	o	o

Tabella 8.33d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Promozione e diffusione della cultura ambientale**
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici**		Temi ambientali
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Comunicazione ambientale
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda) Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto, individuando le localizzazioni più idonee	o
	Realizzazione di nuovi interventi o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o
	Realizzazione di spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali, ed elaborazione di programmi di educazione ambientale	●
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	●
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o

Tabella 8.34a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	●	o
	Conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche	o	o	o	●	o
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore	o	o	o	o	o
	Tutela e la valorizzazione dei valori paesistici	o	o	o	o	o

Tabella 8.34b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	●	o	o
	Conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche	o	o	●	o	o
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore	o	o	●	o	o
	Tutela e la valorizzazione dei valori paesistici	o	o	●	o	o

Tabella 8.34c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Conservazione e/o ripristino della continuità degli ecosistemi	●	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	●	o	o
	Conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche	●	o	o
	Tutela e valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche con riferimento al patrimonio storico-architettonico di edilizia rurale minore	o	o	o
	Tutela e la valorizzazione dei valori paesistici	o	o	o

Tabella 8.35a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	●	o	●	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	●	●	o	o

Tabella 8.35b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o	o	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o	●	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	●	o	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o	o
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.35c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o	o	o	o	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.35d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	●	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	o	o	o	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	●	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.35e

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o	o	●	o	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	●	o	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o	o	o	o	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	●	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o	o
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	●	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	●	o	o

Tabella 8.35f

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Promozione e diffusione della cultura ambientale**
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità**		Temi ambientali
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Comunicazione ambientale
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro) Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di nuova edificazione e dell'ampliamento di edifici, compresi edifici rurali e loro annessi	o
	Realizzazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, ristrutturazione, restauro e risanamento conservativo, che devono riguardare anche le aree di pertinenza ed i giardini/orti privati, eventualmente presenti, onde consentirne un migliore inserimento paesistico	o
	Promozione ed incentivazione delle attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento al turismo naturalistico	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o
	Realizzazione o ampliamento di sistemi ed attrezzature sportive o del tempo libero di limitato impatto individuando le localizzazioni più idonee	o
	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	●
	Realizzazione di programmi di educazione ambientale	●
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	●
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o

Tabella 8.36a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	o	o	●	o	●	●	o	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, delle sorgenti	o	o	o	o	o	●	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, dell'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	●	●	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.36b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, delle sorgenti	o	o	o	●	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, dell'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	●	o

Tabella 8.36c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, delle sorgenti	o	o	o	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, dell'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	●	o	o

Tabella 8.36d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	●	o	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, delle sorgenti	o	o	o
	Miglioramento della qualità delle acque superficiali (attraverso politiche di controllo degli scarichi civili ed industriali, dell'adeguamento degli impianti di depurazione, ecc.)	o	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	●	o	o

Tabella 8.37a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Promozione ed incentivazione della conversione ad attività agricole ecocompatibili e biologiche	●	o	●	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o
	Riduzione, per quanto possibile, della nuova edificazione	o	o	o	o

Tabella 8.37b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Promozione ed incentivazione della conversione ad attività agricole ecocompatibili e biologiche	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	o	o	o	o	o
	Riduzione, per quanto possibile, della nuova edificazione	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.37c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Promozione ed incentivazione della conversione ad attività agricole ecocompatibili e biologiche	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	●	o	o	o	o	o
	Riduzione, per quanto possibile, della nuova edificazione	●	o	o	o	o	o

Tabella 8.37d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Aree di protezione dei corridoi ecologici Aree di protezione dei massicci carbonatici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Promozione ed incentivazione della conversione ad attività agricole ecocompatibili e biologiche	o	o	●	o	o
	Inibizione di nuova edificazione di carattere industriale	o	o	●	o	o
	Riduzione, per quanto possibile, della nuova edificazione	o	o	●	o	o

Tabella 8.38a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Aree di protezione dei corridoi ecologici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o
	Attivazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	●	o	●	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	●	●	o	o

Tabella 8.38b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Aree di protezione dei corridoi ecologici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o	o	●	o	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	o	o	o	o	o
	Attivazione di programmi di educazione ambientale	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	●	o	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o	o	●	o	o

Tabella 8.38c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Promozione e diffusione della cultura ambientale**
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici**		Temi ambientali
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Comunicazione ambientale
Aree di protezione dei corridoi ecologici (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione o ampliamento di parchi naturalistici o tematici	o
	Realizzazione di opportuni spazi destinati ad attività didattiche, al fine di sensibilizzare ed informare le popolazioni (in particolare quelle in età scolare) sui temi ambientali	●
	Attivazione di programmi di educazione ambientale	●
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o
	Previsione ed incentivazione di produzioni legnose (attività vivaistiche) di specie autoctone da utilizzare negli interventi di recupero ambientale	o

Tabella 8.39a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	o	●	o

Tabella 8.39b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	o	o	●	o	o

Tabella 8.39c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Eliminazione delle attività ad elevato impatto antropico	●	o	o
	Realizzazione di interventi di protezione e valorizzazione, nonché di recupero ambientale, degli ecosistemi, degli habitat faunistici, delle formazioni vegetazionali e di quanto rilevante dal punto di vista ambientale	●	o	o
	Realizzazione di interventi mirati di restauro ambientale in siti particolarmente critici e/o degradati	●	o	o

Tabella 8.40a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici presenti, ammettendo esclusivamente l'attività agricola (da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile) e l'attività edilizia (limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi) previa verifica di impatto ambientale	●	o	●	o

Tabella 8.40b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici presenti, ammettendo esclusivamente l'attività agricola (da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile) e l'attività edilizia (limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi) previa verifica di impatto ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.40c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici presenti, ammettendo esclusivamente l'attività agricola (da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile) e l'attività edilizia (limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi) previa verifica di impatto ambientale	●	○	○	○	○	○

Tabella 8.40d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualunque attività e/o destinazione d'uso non compatibile con la tutela integrale dei valori naturalistici, ambientali e paesistici presenti, ammettendo esclusivamente l'attività agricola (da condurre secondo i criteri dell'agricoltura eco-compatibile) e l'attività edilizia (limitatamente alle funzioni connesse con la conduzione agricola dei fondi) previa verifica di impatto ambientale	○	○	●	○	○

Tabella 8.41a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Destinazione delle aree costituenti il sito a zone agricole soggette a tutela	●	○	●	○
	Previsione di attività sportive e del tempo libero previa verifica nei piani di gestione	○	○	○	○
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	○	○	○	○
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	●	○	●	○
	Previsione di attività agroforestali previa verifica nei piani di gestione	●	●	○	○

Tabella 8.41b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Destinazione delle aree costituenti il sito a zone agricole soggette a tutela	o	o	o	o	o
	Previsione di attività sportive e del tempo libero previa verifica nei piani di gestione	o	●	o	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	o	o	o
	Previsione di attività agroforestali previa verifica nei piani di gestione	o	o	o	o	o

Tabella 8.41c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Siti di Interesse Comunitario (SIC) (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Destinazione delle aree costituenti il sito a zone agricole soggette a tutela	o	o	●	o	o
	Previsione di attività sportive e del tempo libero previa verifica nei piani di gestione	o	o	●	o	o
	Previsione ed incentivazione di programmi di studio e di ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio ed alle azioni di tutela e di valorizzazione degli stessi	o	o	o	o	o
	Previsione ed incentivazione della salvaguardia e dell'uso ecocompatibile del patrimonio agricolo, anche promuovendo ricerche e sperimentazioni volte alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto	o	o	●	o	o
	Previsione di attività agroforestali previa verifica nei piani di gestione	o	o	●	o	o

Tabella 8.42a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore (Ambito 1)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	o	o	o	●	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	o	o	o	●	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	o	o	o	●	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	o	o	●	●	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	●	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	o	o	o	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	o	o

Tabella 8.42b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore (Ambito 1)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	●	o	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	●	o	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	●	o	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	●	o	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	●	o	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	●	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o

Tabella 8.43a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro (Ambito 2)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	o	o	o	●	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	o	o	o	●	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	o	o	o	●	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	o	o	●	●	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	●	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	o	o	o	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	o	o

Tabella 8.43b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro (Ambito 2)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	●	o	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	●	o	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	●	o	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	●	o	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	●	o	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	●	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o

Tabella 8.44a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento – Colline Beneventane (Ambito 3)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	o	o	o	●	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	o	o	o	●	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	o	o	o	●	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	o	o	●	●	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	●	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	o	o	o	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	o	o

Tabella 8.44b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento – Colline Beneventane (Ambito 3)	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	●	o	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	●	o	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	●	o	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	●	o	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	●	o	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	●	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o

Tabella 8.45a						
S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina (Ambito 4)	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	o	o	●	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	o	o	o	●	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	o	o	o	●	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	o	o	o	●	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	o	o	●	●	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	●	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	o	o	o	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	o	o

Tabella 8.45b				
S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina (Ambito 4)	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	●	o	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	●	o	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	●	o	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	●	o	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	●	o	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	●	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o

Tabella 8.46a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina (Ambito 5)	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	o	o	●	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	o	o	o	●	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	o	o	o	●	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	o	o	o	●	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	o	o	●	●	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	o	o	o	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	●	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	o	o	o	●	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	o	o	o	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	o	o	o	o	o

Tabella 8.46b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina (Ambito 5)	Ricostruzione e/o potenziamento del bosco ripariale del fiume Volturno (corridoio ecologico regionale principale)	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei e arbustivi) lungo i corridoi ecologici regionali secondari, in una fascia minima di metri 50 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali principali, in una fascia minima di metri 20 per lato	●	o	o
	Ricostruzione e/o potenziamento della vegetazione ripariale (impianti arborei ed arbustivi) lungo i corridoi ecologici provinciali secondari, in una fascia minima di metri 10 per lato	●	o	o
	Conservazione e mantenimento dei fossi e degli impluvi, anche attraverso interventi di ingegneria naturalistica	●	o	o
	Istituzione di un'area di protezione ambientale della confluenza fluviale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in funzione della potenzialità dell'area a costituire habitat per la fauna selvatica ed, in particolare, per l'avifauna	●	o	o
	Mantenimento e/o ricostruzione del bosco misto, con trasformazione del ceduo in bosco a governo naturalistico	●	o	o
	Realizzazione di interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Mantenimento e/o potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglietti)	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario locale e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o
	Conservazione attiva dei pascoli naturali e dei prato-pascolo e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi specifici sull'area	●	o	o
	Realizzazione di interventi di miglioramento paesistico, con particolare riferimento alle sistemazioni tradizionali ed alle trame storiche	●	o	o
	Istituzione di aree di connessione tra il sistema ambientale e naturalistico territoriale locale-urbano, con individuazione della localizzazione delle zone destinate a verde urbano	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e riqualificazione di cave ed impianti di lavorazione di inerti, e successiva individuazione degli interventi da prevedere in relazione a studi ed analisi sul sistema agrario storico dell'area	●	o	o

Tabella 8.47a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Attuazione di "progetti strategici prioritari"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda) Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Ricostruzione e/o potenziamento delle fasce riparali, anche lungo i fossi secondari	o	o	o	o	o
	Ricostituzione dei boschi misti di valle, in particolare lungo tutte le fasce pedecollinari, anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	o	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario	o	o	o	o	o
	Mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e lungo i corsi d'acqua	o	o	o	o	o
	Realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione	o	●	o	o	o
	Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione dell'area di interesse naturalistico	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali e loro messa in rete	o	●	o	o	o

Tabella 8.47b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: Attuazione di "progetti strategici prioritari"		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda) Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Ricostruzione e/o potenziamento delle fasce riparali, anche lungo i fossi secondari	o	o	o	●	o
	Ricostituzione dei boschi misti di valle, in particolare lungo tutte le fasce pedecollinari, anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	●	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario	o	o	o	●	o
	Mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e lungo i corsi d'acqua	o	o	o	●	o
	Realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione	o	o	o	o	o
	Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione dell'area di interesse naturalistico	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali e loro messa in rete	o	o	o	o	o

Tabella 8.47c

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: Attuazione di "progetti strategici prioritari"		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda) Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Ricostruzione e/o potenziamento delle fasce riparali, anche lungo i fossi secondari	o	o	●	o	o
	Ricostituzione dei boschi misti di valle, in particolare lungo tutte le fasce pedecollinari, anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	o	o	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario	o	o	●	o	o
	Mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e lungo i corsi d'acqua	o	o	●	o	o
	Realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione	o	o	●	o	o
	Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione dell'area di interesse naturalistico	o	o	●	o	o
	Realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali e loro messa in rete	o	o	o	o	o

Tabella 8.47d

S1 – Sistema ambientale e naturalistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Attuazione di "progetti strategici prioritari"**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda) Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero (Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Ricostruzione e/o potenziamento delle fasce riparali, anche lungo i fossi secondari	●	o	o
	Ricostituzione dei boschi misti di valle, in particolare lungo tutte le fasce pedecollinari, anche attraverso interventi volti a favorire l'espansione spontanea della vegetazione forestale	●	o	o
	Ricostruzione e/o mantenimento degli elementi vegetazionali (siepi, filari, boschetti, ecc.) tipici del paesaggio agrario	●	o	o
	Mantenimento e potenziamento della vegetazione naturale in area agricola (boschetti, arbusteti, cespuglieti) nelle fasce pedecollinari e lungo i corsi d'acqua	●	o	o
	Realizzazione di attrezzature e servizi per la fruizione	o	o	o
	Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio rurale ai fini della fruizione dell'area di interesse naturalistico	o	o	o
	Realizzazione di interventi di valorizzazione dei beni culturali e loro messa in rete	o	o	o

Tabella 8.48

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Conservazione e valorizzazione della biodiversità**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Valorizzazione della "risorsa genetica autoctona" (prodotti tipici IGP, STG, ecc.)	●	o	●	o
	Valorizzazione delle qualità "extranutrizionale" dei prodotti (alimenti per la prevenzione nei confronti di malattie degenerative e croniche)	●	o	●	o
	Diffusione di alimenti funzionali (che contengono un componente, sia o meno un nutriente, che generi effetti positivi su una o più specifiche funzioni dell'organismo)	●	o	●	o
	Istituzione della tracciabilità dei prodotti (monitoraggio dei prodotti in commercio al fine di individuare caratteristiche nutrizionali certificate e garantite)	o	o	o	o
	Valorizzazione della multifunzionalità dell'agricoltura (sicurezza alimentare, funzione ambientale, funzione sociale, funzione economica, funzione culturale)	o	o	o	o

Tabella 8.49a

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Attivazione di una strategia di diversificazione come fattore di competitività (ricerca, servizi, ecc.)	●	o	●	o
	Ridefinizione del concetto di qualità (prodotti DOC, DOCG, DOP, ecc.)	●	o	●	o
	Attivazione di nuove strategie di commercializzazione (innovazione dei servizi e reti di supporto alla commercializzazione, certificazioni di qualità, ecc.)	●	o	●	o
	Valorizzazione del territorio rurale e del benessere generale dei cittadini (paesaggio rurale, beni culturali, ecc.)	o	o	o	o
	Istituzione di regole per la multifunzionalità (artigianato, commercio, servizi, tempo libero, ecc.)	o	o	o	o
	Valorizzazione e recupero dell'architettura del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio (itinerari turistico-culturali, organizzazione di eventi ubicati in giardini storici, creazione di circuiti di appassionati-consumatori, ecc.)	o	o	o	o
	Attivazione di corsi di formazione professionale (corsi di formazione su sviluppo dell'imprenditorialità rurale, sviluppo del turismo agricolo, riuso degli edifici rurali, valorizzazione dell'ambiente rurale, ecc.)	o	o	o	o
	Tutela del suolo agrario (stabilizzazione del consumo di suolo e suo mantenimento qualitativo)	●	o	o	o
	Controllo satellitare per il monitoraggio ambientale (controllo degli incendi boschivi e degli eventi franosi, redazione di una mappa dell'inquinamento elettromagnetico, verifica dei fenomeni di abuso edilizio e delle discariche abusive, ecc.)	o	o	o	o

Tabella 8.49b

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Attivazione di una strategia di diversificazione come fattore di competitività (ricerca, servizi, ecc.)	o	o	o	o	o
	Ridefinizione del concetto di qualità (prodotti DOC, DOCG, DOP, ecc.)	o	o	o	o	o
	Attivazione di nuove strategie di commercializzazione (innovazione dei servizi e reti di supporto alla commercializzazione, certificazioni di qualità, ecc.)	o	o	o	o	o
	Valorizzazione del territorio rurale e del benessere generale dei cittadini (paesaggio rurale, beni culturali, ecc.)	o	●	o	o	o
	Istituzione di regole per la multifunzionalità (artigianato, commercio, servizi, tempo libero, ecc.)	o	●	o	o	o
	Valorizzazione e recupero dell'architettura del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio (itinerari turistico-culturali, organizzazione di eventi ubicati in giardini storici, creazione di circuiti di appassionati-consumatori, ecc.)	o	●	o	o	o
	Attivazione di corsi di formazione professionale (corsi di formazione su sviluppo dell'imprenditorialità rurale, sviluppo del turismo agricolo, riuso degli edifici rurali, valorizzazione dell'ambiente rurale, ecc.)	o	o	o	o	o
	Tutela del suolo agrario (stabilizzazione del consumo di suolo e suo mantenimento qualitativo)	o	o	o	o	o
	Controllo satellitare per il monitoraggio ambientale (controllo degli incendi boschivi e degli eventi franosi, redazione di una mappa dell'inquinamento elettromagnetico, verifica dei fenomeni di abuso edilizio e delle discariche abusive, ecc.)	o	o	o	o	o

Tabella 8.49c

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Attivazione di una strategia di diversificazione come fattore di competitività (ricerca, servizi, ecc.)	o	o	o
	Ridefinizione del concetto di qualità (prodotti DOC, DOCG, DOP, ecc.)	o	o	o
	Attivazione di nuove strategie di commercializzazione (innovazione dei servizi e reti di supporto alla commercializzazione, certificazioni di qualità, ecc.)	o	o	o
	Valorizzazione del territorio rurale e del benessere generale dei cittadini (paesaggio rurale, beni culturali, ecc.)	o	o	o
	Istituzione di regole per la multifunzionalità (artigianato, commercio, servizi, tempo libero, ecc.)	o	o	o
	Valorizzazione e recupero dell'architettura del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio (itinerari turistico-culturali, organizzazione di eventi ubicati in giardini storici, creazione di circuiti di appassionati-consumatori, ecc.)	o	o	o
	Attivazione di corsi di formazione professionale (corsi di formazione su sviluppo dell'imprenditorialità rurale, sviluppo del turismo agricolo, riuso degli edifici rurali, valorizzazione dell'ambiente rurale, ecc.)	o	o	o
	Tutela del suolo agrario (stabilizzazione del consumo di suolo e suo mantenimento qualitativo)	o	o	o
	Controllo satellitare per il monitoraggio ambientale (controllo degli incendi boschivi e degli eventi franosi, redazione di una mappa dell'inquinamento elettromagnetico, verifica dei fenomeni di abuso edilizio e delle discariche abusive, ecc.)	●	●	o

Tabella 8.49d

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali		**Area tematica: Promozione e diffusione della cultura ambientale**
Linea di intervento: **Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità**		Temi ambientali
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Comunicazione ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Attivazione di una strategia di diversificazione come fattore di competitività (ricerca, servizi, ecc.)	o
	Ridefinizione del concetto di qualità (prodotti DOC, DOCG, DOP, ecc.)	o
	Attivazione di nuove strategie di commercializzazione (innovazione dei servizi e reti di supporto alla commercializzazione, certificazioni di qualità, ecc.)	o
	Valorizzazione del territorio rurale e del benessere generale dei cittadini (paesaggio rurale, beni culturali, ecc.)	o
	Istituzione di regole per la multifunzionalità (artigianato, commercio, servizi, tempo libero, ecc.)	o
	Valorizzazione e recupero dell'architettura del paesaggio rurale e del patrimonio edilizio (itinerari turistico-culturali, organizzazione di eventi ubicati in giardini storici, creazione di circuiti di appassionati-consumatori, ecc.)	o
	Attivazione di corsi di formazione professionale (corsi di formazione su sviluppo dell'imprenditorialità rurale, sviluppo del turismo agricolo, riuso degli edifici rurali, valorizzazione dell'ambiente rurale, ecc.)	●
	Tutela del suolo agrario (stabilizzazione del consumo di suolo e suo mantenimento qualitativo)	o
	Controllo satellitare per il monitoraggio ambientale (controllo degli incendi boschivi e degli eventi franosi, redazione di una mappa dell'inquinamento elettromagnetico, verifica dei fenomeni di abuso edilizio e delle discariche abusive, ecc.)	o

Tabella 8.50a

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di una disciplina degli usi dei fertilizzanti agricoli	o	●	o	o
	Realizzazione dei depuratori per le acque urbane ed industriali	o	o	o	o
	Limitazione nell'utilizzo delle acque sorgentizie del Calore	o	o	o	o

Tabella 8.50b

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di una disciplina degli usi dei fertilizzanti agricoli	o	o	o	o	●	●	o	o
	Realizzazione dei depuratori per le acque urbane ed industriali	o	o	o	●	●	●	o	o
	Limitazione nell'utilizzo delle acque sorgentizie del Calore	●	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.51a

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Riduzione delle attuali derivazioni	●	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di dighe di ritenuta laddove tecnicamente fattibili ed ecologicamente compatibili	●	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.51b

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Riduzione delle attuali derivazioni	o	o	o
	Realizzazione di dighe di ritenuta laddove tecnicamente fattibili ed ecologicamente compatibili	○	o	o

Tabella 8.52a

S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Messa in sicurezza (temporanea e permanente), bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	●	o	o	o	o	o	o
	Messa in sicurezza e caratterizzazione delle aree utilizzate per discariche comunali di rifiuti urbani, non più attive, per le quali sia stato accertato il pericolo concreto ed attuale di inquinamento	●	o	o	o	o	o	●
	Sistemazione finale e recupero, ovvero ripristino ambientale, delle aree utilizzate come discariche comunali, non più attive, nei casi in cui si riscontri assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento	o	o	o	o	o	o	●

Tabella 8.52b

S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Messa in sicurezza (temporanea e permanente), bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati	o	o	o	o	o	o
	Messa in sicurezza e caratterizzazione delle aree utilizzate per discariche comunali di rifiuti urbani, non più attive, per le quali sia stato accertato il pericolo concreto ed attuale di inquinamento	o	o	o	o	o	o
	Sistemazione finale e recupero, ovvero ripristino ambientale, delle aree utilizzate come discariche comunali, non più attive, nei casi in cui si riscontri assenza di pericolo concreto ed attuale di inquinamento	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.53a

S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Rilevamento dei parametri paesaggistici, naturalistici, ambientali, economici e sociali delle risorse per il contenimento degli impatti delle attività estrattive nei confronti dell'ambiente in generale, delle risorse naturali, delle attività socio-economiche, della qualità della vita	o	o	o	o	●	o	o
	Rilevamento dei parametri di pericolosità naturale per il contenimento del rischio conseguente alle attività di coltivazione	o	o	o	o	●	o	o
	Rilevamento qualitativo e quantitativo delle risorse oggetto di coltivazione	o	o	o	o	●	o	o
	Individuazione degli standard dei metodi di coltivazione per ciascun ambiente naturale e per ciascun materiale	o	o	o	o	●	o	o
	Individuazione dei siti oggetto di coltivazione e relative misure di recupero ambientale, da effettuare nel rispetto dei parametri precedentemente elencati	o	o	o	o	●	o	o
	Definizione delle quantità di materiali estraibili per ciascun sito e complessivamente sul territorio provinciale	o	o	o	o	●	o	o
	Censimento dei siti degradati a causa di cave abbandonate, dismesse ed abusive, e redazione del relativo piano di recupero ambientale	o	o	o	o	●	o	o

Tabella 8.53b

S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Rilevamento dei parametri paesaggistici, naturalistici, ambientali, economici e sociali delle risorse per il contenimento degli impatti delle attività estrattive nei confronti dell'ambiente in generale, delle risorse naturali, delle attività socio-economiche, della qualità della vita	o	o	o	o	o	o
	Rilevamento dei parametri di pericolosità naturale per il contenimento del rischio conseguente alle attività di coltivazione	o	o	o	o	o	o
	Rilevamento qualitativo e quantitativo delle risorse oggetto di coltivazione	o	o	o	o	o	o
	Individuazione degli standard dei metodi di coltivazione per ciascun ambiente naturale e per ciascun materiale	o	o	o	o	o	o
	Individuazione dei siti oggetto di coltivazione e relative misure di recupero ambientale, da effettuare nel rispetto dei parametri precedentemente elencati	o	o	o	o	o	o
	Definizione delle quantità di materiali estraibili per ciascun sito e complessivamente sul territorio provinciale	o	o	o	o	o	o
	Censimento dei siti degradati a causa di cave abbandonate, dismesse ed abusive, e redazione del relativo piano di recupero ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.54a

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di progetti per l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale	●	o
	Realizzazione di progetti per l'uso razionale dell'energia e per il risparmio energetico	o	●
	Realizzazione di progetti per il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione	o	●
	Realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe) ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata (industrie ed Aree di Sviluppo Industriale, strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali, eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento, ecc.)	●	●

Tabella 8.54b

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di progetti per l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale	●	o	o	o	o
	Realizzazione di progetti per l'uso razionale dell'energia e per il risparmio energetico	●	o	o	o	o
	Realizzazione di progetti per il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione	●	o	o	o	o
	Realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe) ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata (industrie ed Aree di Sviluppo Industriale, strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali, eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento, ecc.)	●	o	o	o	o

Tabella 8.54c

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di progetti per l'utilizzo delle risorse energetiche rinnovabili disponibili nel territorio provinciale	o	o	o	●	●
	Realizzazione di progetti per l'uso razionale dell'energia e per il risparmio energetico	o	o	o	●	●
	Realizzazione di progetti per il miglioramento del rendimento degli impianti esistenti, attraverso la riqualificazione e la riconversione	o	o	o	●	●
	Realizzazione di impianti di cogenerazione di piccola e media taglia (potenza non superiore a 50 MWe) ove sussistano condizioni tecniche ed ambientali favorevoli affinché il loro esercizio comporti un significativo risparmio energetico rispetto alla produzione separata (industrie ed Aree di Sviluppo Industriale, strutture ospedaliere, grandi strutture alberghiere, strutture universitarie, complessi residenziali, eventuali zone di sviluppo urbanistico idonee al teleriscaldamento, ecc.)	o	o	o	●	●

Tabella 8.55

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Stabilizzazione dei versanti flyscioidi**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Risagomatura delle superfici di frana	●	o	o
	Regimazione delle acque ruscellanti	●	o	o
	Realizzazione di drenaggi	●	o	o
	Realizzazione di opere di sostegno	●	o	o
	Realizzazione di palizzate, viminate e fascinate	●	o	o
	Rimboschimento e cespugliamento	●	o	o

Tabella 8.56

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Stabilizzazione dei corsi d'acqua**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di opere idrauliche longitudinali	●	o	o
	Realizzazione di opere idrauliche trasversali	●	o	o

Tabella 8.57

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Stabilizzazione dei versanti in roccia**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di strutture in calcestruzzo armato	●	o	o

Tabella 8.58a

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento delle attività agricole da perseguire solo nelle aree a specifica vocazione quando non interessate da forti squilibri morfologici e da veloce evoluzione geomorfica	●	o	o	o
	Salvaguardia delle aree boscate	o	o	o	o
	Incentivazione e rimboschimento protettivo e/o produttivo nelle aree di degrado geomorfologico	o	o	o	o
	Salvaguardia del sistema idrografico, delle aree ad esso contermini e del naturale deflusso delle acque	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di presidio e di consolidamento nelle aree caratterizzate da instabilità geologica ed idraulica	o	o	o	o

Tabella 8.58b

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Biosfera**				
Linea di intervento: **Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aree naturali protette	Accessibilità aree naturali	Boschi e foreste	Biodiversità	Attività venatoria
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento delle attività agricole da perseguire solo nelle aree a specifica vocazione quando non interessate da forti squilibri morfologici e da veloce evoluzione geomorfica	o	o	o	o	o
	Salvaguardia delle aree boscate	o	o	●	●	o
	Incentivazione e rimboschimento protettivo e/o produttivo nelle aree di degrado geomorfologico	o	o	●	●	o
	Salvaguardia del sistema idrografico, delle aree ad esso contermini e del naturale deflusso delle acque	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di presidio e di consolidamento nelle aree caratterizzate da instabilità geologica ed idraulica	o	o	o	o	o

Tabella 8.58c

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Potenziamento delle attività agricole da perseguire solo nelle aree a specifica vocazione quando non interessate da forti squilibri morfologici e da veloce evoluzione geomorfica	●	o	o
	Salvaguardia delle aree boscate	●	o	o
	Incentivazione e rimboschimento protettivo e/o produttivo nelle aree di degrado geomorfologico	●	o	o
	Salvaguardia del sistema idrografico, delle aree ad esso contermini e del naturale deflusso delle acque	●	o	o
	Realizzazione di interventi di presidio e di consolidamento nelle aree caratterizzate da instabilità geologica ed idraulica	●	o	o

Tabella 8.59

S8 – Sistema del governo del rischio sismico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Caratterizzazione dei terreni sia in ambito urbano che nei siti dove sono costruiti edifici strategici e rilevanti**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Auspicio di acquisizione diretta della velocità delle onde sismiche (Vs), escludendo l'utilizzazione di altre misure che non appaiono tecnicamente appropriate	●	o	o

Tabella 8.60a

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale dei Rifiuti**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Raccolta integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata della frazione organica e del secco riciclabile (carta, vetro, plastica)	o	●	o
	Definizione delle tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento, allo scopo di dotare il territorio provinciale di una rete impiantistica di trasferenza e recupero rifiuti (selezione, cernita, compostaggio, recupero) in grado di renderlo autonomo per l'intero ciclo di rifiuti	o	o	●
	Attivazione di iniziative di comunicazione ambientale sulla tematica dei rifiuti	●	●	o

Tabella 8.60b

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti		**Area tematica: Promozione e diffusione della cultura ambientale**
Linea di intervento: **Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale dei Rifiuti**		Temi ambientali
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Comunicazione ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Raccolta integrata dei rifiuti urbani con particolare attenzione alla raccolta differenziata della frazione organica e del secco riciclabile (carta, vetro, plastica)	o
	Definizione delle tipologie impiantistiche di recupero/smaltimento, allo scopo di dotare il territorio provinciale di una rete impiantistica di trasferenza e recupero rifiuti (selezione, cernita, compostaggio, recupero) in grado di renderlo autonomo per l'intero ciclo di rifiuti	o
	Attivazione di iniziative di comunicazione ambientale sulla tematica dei rifiuti	●

Tabella 8.61a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Fortore (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di valle di origine medievale	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.61b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Fortore (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di valle di origine medievale	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.61c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Fortore (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di valle di origine medievale	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e la riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.62a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Parco del Tammaro, al recupero del centro storico abbandonato di Apice, di Molinara e di quello di Paduli, ed alle emergenze naturalistiche e storico-archeologiche dell'area del Parco Fluviale del Calore e del tracciato del Regio Tratturo Aragonese	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.62b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Parco del Tammaro, al recupero del centro storico abbandonato di Apice, di Molinara e di quello di Paduli, ed alle emergenze naturalistiche e storico-archeologiche dell'area del Parco Fluviale del Calore e del tracciato del Regio Tratturo Aragonese	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.62c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Parco del Tammaro, al recupero del centro storico abbandonato di Apice, di Molinara e di quello di Paduli, ed alle emergenze naturalistiche e storico-archeologiche dell'area del Parco Fluviale del Calore e del tracciato del Regio Tratturo Aragonese	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.63a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Bacino del Miscano (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, attraverso la riqualificazione dei centri storici ed in rapporto ai percorsi della transumanza del Regio Tratturo	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Bosco di Castelfranco, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.63b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Bacino del Miscano (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, attraverso la riqualificazione dei centri storici ed in rapporto ai percorsi della transumanza del Regio Tratturo	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Bosco di Castelfranco, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.63c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Bacino del Miscano (Ambito 1)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, attraverso la riqualificazione dei centri storici ed in rapporto ai percorsi della transumanza del Regio Tratturo	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Bosco di Castelfranco, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.64a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.64b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.64c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che ruotano intorno ai centri di Circello e Colle Sannita	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.65a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che gravitano intorno alla città di Morcone	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando il turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o
	Riqualificazione e sviluppo dell'area della Fiera di Morcone, soprattutto in funzione delle attività produttive, artigianali e dei prodotti agro-alimentari	o	o	o	o	o

Tabella 8.65b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che gravitano intorno alla città di Morcone	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando il turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione e sviluppo dell'area della Fiera di Morcone, soprattutto in funzione delle attività produttive, artigianali e dei prodotti agro-alimentari	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.65c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio e di crinale di origine medievale che gravitano intorno alla città di Morcone	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando il turismo naturalistico estivo ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione e sviluppo dell'area della Fiera di Morcone, soprattutto in funzione delle attività produttive, artigianali e dei prodotti agro-alimentari	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.66a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio di origine medievale che ruotano intorno al polo turistico-religioso di Pietrelcina	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.66b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio di origine medievale che ruotano intorno al polo turistico-religioso di Pietrelcina	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.66c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro (Ambito 2)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione della rete dei centri storici di pendio di origine medievale che ruotano intorno al polo turistico-religioso di Pietrelcina	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri e i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.67a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Colline di Benevento (Ambito 3)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	●	o	o	o
	Conservazione e/o salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema de beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o
	Realizzazione, a Benevento presso la ex Caserma Guidoni, di un Polo multifunzionale di arte contemporanea (arti figurative, cinema, musica)	o	●	o	o	o

Tabella 8.67b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Colline di Benevento (Ambito 3)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione e/o salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema de beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, a Benevento presso la ex Caserma Guidoni, di un Polo multifunzionale di arte contemporanea (arti figurative, cinema, musica)	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.67c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Colline di Benevento (Ambito 3)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o
	Conservazione e/o salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema de beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, a Benevento presso la ex Caserma Guidoni, di un Polo multifunzionale di arte contemporanea (arti figurative, cinema, musica)	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.68a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Titerno (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.68b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Titerno (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.68c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Titerno (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.69a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana**						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Destra (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio di origine medievale che si distribuiscono intorno alle pendici meridionali dei Monti del Matese e che affacciano sulla Valle Telesina	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.69b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Destra (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio di origine medievale che si distribuiscono intorno alle pendici meridionali dei Monti del Matese e che affacciano sulla Valle Telesina	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.69c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Destra (Ambito 4)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di pendio di origine medievale che si distribuiscono intorno alle pendici meridionali dei Monti del Matese e che affacciano sulla Valle Telesina	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.70a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.70b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.70c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in funzione dei centri storici di crinale e di pendio di origine medievale che ruotano intorno al sistema del Parco Naturale Regionale del Taburno Camposauro e che dominano il versante meridionale della Valle Telesina	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.71a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze** **destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Monte Taburno (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Monte Taburno, al recupero del centro storico abbandonato di Tocco Caudio ed alle emergenze naturalistiche, archeologiche e preistoriche dell'area di Piana di Prata	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, nonché riqualificazione e valorizzazione della viabilità stessa, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riconfigurazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale, sia per l'intero sistema insediativo locale che, in particolare, per il centro di Friuni	o	o	o	o	o

Tabella 8.71b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Monte Taburno (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Monte Taburno, al recupero del centro storico abbandonato di Tocco Caudio ed alle emergenze naturalistiche, archeologiche e preistoriche dell'area di Piana di Prata	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, nonché riqualificazione e valorizzazione della viabilità stessa, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riconfigurazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale, sia per l'intero sistema insediativo locale che, in particolare, per il centro di Friuni	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.71c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Monte Taburno (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro, favorendo la riqualificazione dell'intero sistema insediativo in rapporto ai contesti paesistici ed ambientali del Monte Taburno, al recupero del centro storico abbandonato di Tocco Caudio ed alle emergenze naturalistiche, archeologiche e preistoriche dell'area di Piana di Prata	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, nonché riqualificazione e valorizzazione della viabilità stessa, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale, che dovranno mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riconfigurazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale, sia per l'intero sistema insediativo locale che, in particolare, per il centro di Friuni	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.72a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle dell'Isclero (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	●	o	o	o
	Conservazione e/o la salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o

Tabella 8.72b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle dell'Isclero (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione e/o la salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.72c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle dell'Isclero (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o
	Conservazione e/o la salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici e ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e sua regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici, riqualificando e rivitalizzando gli ambiti turistici già esistenti nelle aree del Parco del Taburno-Camposauro, onde favorire il consolidamento del turismo naturalistico ed evitando la diffusione di nuovi nuclei	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico ed ambientale	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.73a

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle Caudina (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	●	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	●	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale (SS Appia) e quella di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	●	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	●	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o
	Incentivazione della distribuzione di attrezzature e servizi secondo criteri di complementarità, con riqualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale (sanitari, scolastici e di offerta culturale) nei centri di Montesarchio e di Airola	o	o	o	o	o

Tabella 8.73b

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle Caudina (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale (SS Appia) e quella di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	o	o	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o	o
	Incentivazione della distribuzione di attrezzature e servizi secondo criteri di complementarità, con riqualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale (sanitari, scolastici e di offerta culturale) nei centri di Montesarchio e di Airola	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.73c

S10 – Sistema insediativo		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle Caudina (Ambito 5)	Conservazione dell'identità storico-morfologica dell'assetto insediativo e paesistico dell'ambito e di ciascun centro	o	o	o	o	o	o
	Conservazione, salvaguardia e ripristino, attraverso interventi di recupero, dei rapporti fisico spaziali e visivi tra i tessuti storici ed i contesti paesistici ed ambientali limitrofi, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, viali alberati, ecc.) tra i centri e gli insediamenti rurali e tra i centri ed il sistema dei beni storico-culturali ed archeologici diffusi sul territorio, dei rapporti funzionali (percorsi pedonali, viali, itinerari, ecc.) tra i centri ed i percorsi montani e di fondovalle	o	o	o	o	o	o
	Contenimento dell'espansione edilizia lungo la viabilità principale (SS Appia) e quella di collegamento storico tra i centri e riqualificazione di quella esistente, anche in rapporto ai caratteri ambientali e paesistici dei territori attraversati	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione in zona rurale che non sia strettamente connessa con l'attività agricola e/o agrituristica e la regolamentazione, rafforzando il rapporto con i centri storici e favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione locale	●	o	o	o	o	o
	Inibizione di nuova edificazione turistica ad elevato impatto e consumo rilevante di suolo ed incentivazione del recupero di nuclei edilizi in zona rurale a scopi turistici	●	o	o	o	o	o
	Contenimento delle aree di nuova espansione residenziale che debbono configurarsi, per quanto possibile, come (congrui) ampliamenti di aree edificate esistenti e da riqualificare, al fine di contenere al massimo il consumo di suolo	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dei caratteri morfologici delle aree di recente espansione e riprogettazione dei rapporti tra queste ed il contesto paesistico e ambientale	o	o	o	o	o	o
	Incentivazione della distribuzione di attrezzature e servizi secondo criteri di complementarità, con riqualificazione e potenziamento dei servizi settoriali di scala provinciale (sanitari, scolastici e di offerta culturale) nei centri di Montesarchio e di Airola	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.74a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio storico**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di riserve e parchi archeologici	o	●	o	o	o
	Ampliamento della conoscenza (ricerche preliminari, ricognizioni preventive, studi di fattibilità, predisposizione di carte del rischio archeologico, catalogazione dei beni storico-culturali)	o	o	o	o	o
	Fruizione dei beni culturali attraverso la creazione di una rete di musei	o	●	o	o	o
	Ricostituzione del sistema integrato paesistico culturale attraverso una serie di misure atte a ripristinare, ove interrotta, la necessaria "osmosi" tra beni storico-culturali e contesto ambientale	o	o	o	o	o
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili favorendo le attività volte a ripristinare condizioni sostenibili nell'uso dei manufatti di interesse storico-culturale e del paesaggio culturale	o	o	o	o	o
	Previsioni di uso sostenibili attraverso attività che siano in grado di coniugare il mantenimento, la riqualificazione e l'ottimizzazione della fruizione anche in termini di economia di mercato, purché secondo assunti di sviluppo sostenibile	o	o	o	o	o

Tabella 8.74b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio storico**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di riserve e parchi archeologici	o	o	o
	Ampliamento della conoscenza (ricerche preliminari, ricognizioni preventive, studi di fattibilità, predisposizione di carte del rischio archeologico, catalogazione dei beni storico-culturali)	o	o	o
	Fruizione dei beni culturali attraverso la creazione di una rete di musei	o	o	o
	Ricostituzione del sistema integrato paesistico culturale attraverso una serie di misure atte a ripristinare, ove interrotta, la necessaria "osmosi" tra beni storico-culturali e contesto ambientale	o	o	o
	Ripristino di condizioni di uso sostenibili favorendo le attività volte a ripristinare condizioni sostenibili nell'uso dei manufatti di interesse storico-culturale e del paesaggio culturale	●	o	o
	Previsioni di uso sostenibili attraverso attività che siano in grado di coniugare il mantenimento, la riqualificazione e l'ottimizzazione della fruizione anche in termini di economia di mercato, purché secondo assunti di sviluppo sostenibile	o	o	o

Tabella 8.75a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Preservazione delle aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione adiacenti ai tessuti storici incrementando la qualità delle relazioni morfologico-spaziali e funzionali	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità di accesso ai nuclei storici	o	o	o	o	o
	Progettazione di eventuali nuovi insediamenti prossimi ai nuclei storici secondo criteri di coerenza, urbanistica e morfologico-spaziale, con gli insediamenti preesistenti, e di qualità architettonica ed edilizia	o	o	o	o	o
	Promozione, con opportuni incentivi, del recupero e della manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà privata	o	o	o	o	o
	Disciplina degli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, anche del patrimonio abitativo non utilizzato, per allocare servizi e strutture ricettive, consentendo calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici	o	●	o	o	o

Tabella 8.75b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Preservazione delle aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione adiacenti ai tessuti storici incrementando la qualità delle relazioni morfologico-spaziali e funzionali	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità di accesso ai nuclei storici	o	o	o	o	o	o	o
	Progettazione di eventuali nuovi insediamenti prossimi ai nuclei storici secondo criteri di coerenza, urbanistica e morfologico-spaziale, con gli insediamenti preesistenti, e di qualità architettonica ed edilizia	o	o	o	o	o	o	o
	Promozione, con opportuni incentivi, del recupero e della manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà privata	o	o	o	o	o	o	o
	Disciplina degli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, anche del patrimonio abitativo non utilizzato, per allocare servizi e strutture ricettive, consentendo calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.75c

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Preservazione delle aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione adiacenti ai tessuti storici incrementando la qualità delle relazioni morfologico-spaziali e funzionali	●	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità di accesso ai nuclei storici	●	o	o	o	o	o
	Progettazione di eventuali nuovi insediamenti prossimi ai nuclei storici secondo criteri di coerenza, urbanistica e morfologico-spaziale, con gli insediamenti preesistenti, e di qualità architettonica ed edilizia	●	o	o	o	o	o
	Promozione, con opportuni incentivi, del recupero e della manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà privata	●	o	o	o	o	o
	Disciplina degli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, anche del patrimonio abitativo non utilizzato, per allocare servizi e strutture ricettive, consentendo calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici	●	o	o	o	o	o

Tabella 8.75d

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Preservazione delle aree libere adiacenti ai nuclei da trasformazioni che possano interferire con la conservazione dell'integrità e della riconoscibilità del loro impianto storico e delle relazioni con il contesto paesaggistico	o	o	o
	Riqualificazione degli insediamenti di recente formazione adiacenti ai tessuti storici incrementando la qualità delle relazioni morfologico-spaziali e funzionali	●	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità di accesso ai nuclei storici	o	o	o
	Progettazione di eventuali nuovi insediamenti prossimi ai nuclei storici secondo criteri di coerenza, urbanistica e morfologico-spaziale, con gli insediamenti preesistenti, e di qualità architettonica ed edilizia	o	o	o
	Promozione, con opportuni incentivi, del recupero e della manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà privata	●	o	o
	Disciplina degli interventi di rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio, anche del patrimonio abitativo non utilizzato, per allocare servizi e strutture ricettive, consentendo calibrati interventi che non ne alterino i caratteri tipologici ed architettonici	o	o	o

Tabella 8.76a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Consolidamento della struttura urbanistica delle formazioni che presentano un impianto ancora incompiuto	o	o	o	o	o	o	o
	Ricomposizione delle aree ai margini degli insediamenti, sia per quanto riguarda le relazioni con i tessuti preesistenti che con il contesto agricolo	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia nelle aree agricole periurbane	o	o	o	o	o	o	o
	Conservazione delle aree inedificate interne o ai margini dei tessuti urbani che svolgono un ruolo strutturante, in termini insediativi ed ambientali, nell'organizzazione spaziale degli insediamenti	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di quelli presenti, negli insediamenti di recente formazione	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	o	o	o	o	o	o	o
	Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.76b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Consolidamento della struttura urbanistica delle formazioni che presentano un impianto ancora incompiuto	o	o	o	o	o	o
	Ricomposizione delle aree ai margini degli insediamenti, sia per quanto riguarda le relazioni con i tessuti preesistenti che con il contesto agricolo	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia nelle aree agricole periurbane	●	o	o	o	o	o
	Conservazione delle aree inedificate interne o ai margini dei tessuti urbani che svolgono un ruolo strutturante, in termini insediativi ed ambientali, nell'organizzazione spaziale degli insediamenti	●	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di quelli presenti, negli insediamenti di recente formazione	●	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	●	o	o	o	o	o
	Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.76c

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Consolidamento della struttura urbanistica delle formazioni che presentano un impianto ancora incompiuto	o	o	o
	Ricomposizione delle aree ai margini degli insediamenti, sia per quanto riguarda le relazioni con i tessuti preesistenti che con il contesto agricolo	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia nelle aree agricole periurbane	●	o	o
	Conservazione delle aree inedificate interne o ai margini dei tessuti urbani che svolgono un ruolo strutturante, in termini insediativi ed ambientali, nell'organizzazione spaziale degli insediamenti	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi pubblici, in particolare di quelli presenti, negli insediamenti di recente formazione	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	o	o	o
	Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	o	o	o

Tabella 8.77a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo, conseguibile attraverso la ricerca di forme innovative di urbanizzazione "leggera" (in primo luogo con l'utilizzo delle tecnologie informatiche per la realizzazione di una rete "immateriale" di servizi) ed il riuso del patrimonio urbanistico dismesso	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	o	o	o	o	o	o	o
	Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	o	o	o	o	o	o	o
	Valutazione dell'effettiva domanda di spazi per attività produttive (affinché non si realizzino sprechi di suolo) ed adozione, per gli insediamenti che risultino necessari, di soluzioni organizzative ed articolazioni spaziali compatibili con i caratteri ambientali ed insediativi del contesto	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.77b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo, conseguibile attraverso la ricerca di forme innovative di urbanizzazione "leggera" (in primo luogo con l'utilizzo delle tecnologie informatiche per la realizzazione di una rete "immateriale" di servizi) ed il riuso del patrimonio urbanistico dismesso	●	o	o	o	o	o
	Inibizione o contenimento dell'edificazione lungo la viabilità extraurbana e della densificazione degli aggregati e dell'edilizia sparsa nel territorio agricolo	●	o	o	o	o	o
	Controllo della qualità delle espansioni insediative programmate	o	o	o	o	o	o
	Valutazione dell'effettiva domanda di spazi per attività produttive (affinché non si realizzino sprechi di suolo) ed adozione, per gli insediamenti che risultino necessari, di soluzioni organizzative ed articolazioni spaziali compatibili con i caratteri ambientali ed insediativi del contesto	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.78a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualsiasi intervento di edificazione	o	o	o	o	o
	Limitazione degli interventi volti all'infrastrutturazione viaria ed all'installazione di impianti	o	o	o	o	o
	Recupero dei siti degradati	o	o	o	o	o
	Controllo delle modalità di fruizione turistica	o	●	o	o	o

Tabella 8.78b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualsiasi intervento di edificazione	o	o	o	o	o	o	o
	Limitazione degli interventi volti all'infrastrutturazione viaria ed all'installazione di impianti	o	o	o	o	o	o	o
	Recupero dei siti degradati	o	o	o	o	o	o	o
	Controllo delle modalità di fruizione turistica	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.78c

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Inibizione di qualsiasi intervento di edificazione	●	o	o	o	o	o
	Limitazione degli interventi volti all'infrastrutturazione viaria ed all'installazione di impianti	●	o	o	o	o	o
	Recupero dei siti degradati	●	o	o	o	o	o
	Controllo delle modalità di fruizione turistica	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.79a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo coltivato	o	o	o	o	o
	Inibizione della diffusione dell'edilizia residenziale non connessa alle attività agricole	o	o	o	o	o
	Controllo delle trasformazioni relative alla realizzazione di manufatti che non svolgono un ruolo di servizio alle attività ed alla popolazione rurale	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi insediativi adiacenti e delle loro relazioni con il contesto rurale	o	o	o	o	o
	Recupero delle masserie, sia nei caratteri storico-tipologici che, ove possibile, nell'organizzazione degli spazi scoperti di pertinenza	o	●	o	o	o
	Recupero degli elementi degradati del paesaggio agrario tradizionale	o	●	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia rurale di recente realizzazione tipologicamente incoerente con i caratteri del paesaggio agrario	o	o	o	o	o
	Definizione di indirizzi unitari per la realizzazione delle recinzioni e degli annessi agricoli	o	o	o	o	o
	Recupero ambientale della viabilità rurale storica	o	●	o	o	o
	Razionalizzazione della rete viaria di servizio	o	●	o	o	o

Tabella 8.79b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo coltivato	o	o	o	o	o	o	o
	Inibizione della diffusione dell'edilizia residenziale non connessa alle attività agricole	o	o	o	o	o	o	o
	Controllo delle trasformazioni relative alla realizzazione di manufatti che non svolgono un ruolo di servizio alle attività ed alla popolazione rurale	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi insediativi adiacenti e delle loro relazioni con il contesto rurale	o	o	o	o	o	o	o
	Recupero delle masserie, sia nei caratteri storico-tipologici che, ove possibile, nell'organizzazione degli spazi scoperti di pertinenza	o	o	o	o	o	o	o
	Recupero degli elementi degradati del paesaggio agrario tradizionale	o	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia rurale di recente realizzazione tipologicamente incoerente con i caratteri del paesaggio agrario	o	o	o	o	o	o	o
	Definizione di indirizzi unitari per la realizzazione delle recinzioni e degli annessi agricoli	o	o	o	o	o	o	o
	Recupero ambientale della viabilità rurale storica	o	o	o	o	o	o	o
	Razionalizzazione della rete viaria di servizio	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.79c

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo coltivato	●	o	o	o	o	o
	Inibizione della diffusione dell'edilizia residenziale non connessa alle attività agricole	●	o	o	o	o	o
	Controllo delle trasformazioni relative alla realizzazione di manufatti che non svolgono un ruolo di servizio alle attività ed alla popolazione rurale	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi insediativi adiacenti e delle loro relazioni con il contesto rurale	o	o	o	o	o	o
	Recupero delle masserie, sia nei caratteri storico-tipologici che, ove possibile, nell'organizzazione degli spazi scoperti di pertinenza	●	o	o	o	o	o
	Recupero degli elementi degradati del paesaggio agrario tradizionale	o	o	o	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia rurale di recente realizzazione tipologicamente incoerente con i caratteri del paesaggio agrario	●	o	o	o	o	o
	Definizione di indirizzi unitari per la realizzazione delle recinzioni e degli annessi agricoli	o	o	o	o	o	o
	Recupero ambientale della viabilità rurale storica	o	o	o	o	o	o
	Razionalizzazione della rete viaria di servizio	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.79d

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Contenimento del consumo di suolo coltivato	o	o	o
	Inibizione della diffusione dell'edilizia residenziale non connessa alle attività agricole	o	o	o
	Controllo delle trasformazioni relative alla realizzazione di manufatti che non svolgono un ruolo di servizio alle attività ed alla popolazione rurale	o	o	o
	Riqualificazione degli spazi insediativi adiacenti e delle loro relazioni con il contesto rurale	o	o	o
	Recupero delle masserie, sia nei caratteri storico-tipologici che, ove possibile, nell'organizzazione degli spazi scoperti di pertinenza	●	o	o
	Recupero degli elementi degradati del paesaggio agrario tradizionale	o	o	o
	Riqualificazione dell'edilizia rurale di recente realizzazione tipologicamente incoerente con i caratteri del paesaggio agrario	●	o	o
	Definizione di indirizzi unitari per la realizzazione delle recinzioni e degli annessi agricoli	o	o	o
	Recupero ambientale della viabilità rurale storica	o	o	o
	Razionalizzazione della rete viaria di servizio	o	o	o

Tabella 8.80a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema Valle del Fortore (Ambito 1)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti (area archeologica di Castelmagno)	o	●	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	o	●	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	●	o	o	o

Tabella 8.80b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema Valle del Fortore (Ambito 1)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti (area archeologica di Castelmagno)	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	●	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	o	o

Tabella 8.81a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo (Ambito 2)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	o	●	o	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	o	●	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	o	●	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	o	●	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	●	o	o	o

Tabella 8.81b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo (Ambito 2)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	●	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	●	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o
	Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	●	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	o	o

Tabella 8.82a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema Benevento – Colline beneventane – Vie Appia e Traiana (Ambito 3)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentiero processionale)	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (Tratturo del Cerro)	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentieri micaelici)	o	●	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	o	●	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Latina (tracciato ipotetico)	o	●	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	o	●	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	o	●	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	●	o	o	o

Tabella 8.82b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema Benevento – Colline beneventane – Vie Appia e Traiana (Ambito 3)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione lungo il percorso del Regio Tratturo	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	●	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentiero processionale)	●	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (Tratturo del Cerro)	●	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica (sentieri micaelici)	●	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o
	Realizzazione di interventi di esplorazione archeologica o continuazione delle campagne di scavo in corso in specifiche aree	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	●	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Latina (tracciato ipotetico)	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Traiana (tracciato ipotetico)	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	o	o

Tabella 8.83a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema Valle Telesina – Matese (Ambito 4)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	o	●	o	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	o	●	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	o	●	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	●	o	o	o

Tabella 8.83b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema Valle Telesina – Matese (Ambito 4)	Salvaguardia e valorizzazione delle emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	●	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	●	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	●	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	o	o

Tabella 8.84a

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strutturale per il sistema Valle Caudina – Taburno (Ambito 5)	Tutela prioritaria di emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	●	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	o	●	o	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	o	●	o	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	o	●	o	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	o	●	o	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	o	●	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	●	o	o	o

Tabella 8.84b

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**		
Linea di intervento: **Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Aree percorse da incendi	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante
Progetto strutturale per il sistema Valle Caudina – Taburno (Ambito 5)	Tutela prioritaria di emergenze storico-archeologiche caratterizzanti	o	o	o
	Recupero e messa in sicurezza della viabilità storica	●	o	o
	Recupero e valorizzazione della viabilità di collegamento fra le aree monumentali	●	o	o
	Realizzazione di interventi di recupero e valorizzazione per aree archeologiche o monumentali	●	o	o
	Attivazione di una fase di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione per le aree di "rischio archeologico"	o	o	o
	Realizzazione di interventi di conservazione e valorizzazione di edifici o aree di interesse architettonico o storico-artistico	●	o	o
	Conservazione e valorizzazione della via Appia (tracciato ipotetico)	o	o	o
	Valorizzazione dei beni culturali organizzati in sistemi (siti di rilevante interesse storico-religioso, siti rupestri, cinte fortificate sannitiche, castelli e borghi fortificati, musei ed antiquarium, percorsi in rete della ceramica e della pietra, percorsi in rete dei fossili)	o	o	o

Tabella 8.85

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Bartolomeo in Galdo**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Castelmagno (San Bartolomeo in Galdo) (Ambito 1)	Approfondimenti di indagine e realizzazione di una struttura museale nel centro urbano	o	●	o	o	o

Tabella 8.86

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e monumentali lungo il tracciato del Regio Tratturo**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Regio Tratturo" (Ambiti 1 e 2)	Realizzazione di interventi di ripristino e valorizzazione per le aree di interesse archeologico, naturalistico e monumentale lungo il tracciato del Regio Tratturo	o	●	o	o	o

Tabella 8.87

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche di Circello**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Area archeologica dei Liguri Bebiani (Circello)" (Ambito 2)	Approfondimenti di indagine e realizzazione di una riserva/parco archeologico in località Macchia	o	●	o	o	o

Tabella 8.88

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche e monumentali di Benevento**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Aree archeologiche e monumentali di Beneventun (Benevento)" (Ambito 3)	Realizzazione di un percorso di visita e di una zona espositiva per l'area di Sant'Ilario ed Arco di Traiano	o	●	o	o	o
	Realizzazione di una riserva/parco archeologico e naturalistico in contrada Cellarulo	o	●	o	o	o

Tabella 8.89

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Salvatore Telesino**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Telesia (San Salvatore Telesino)" (Ambito 4)	Realizzazione di un parco archeologico in località Telese Vetere	o	●	o	o	o

Tabella8.90

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche di Montesarchio**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Caudium (Montesarchio)" (Ambito 4)	Realizzazione di un parco archeologico	o	●	o	o	o
	Realizzazione del Museo del Sannio Caudino presso il Castello	o	●	o	o	o

Tabella 8.91

S11 – Sistema storico-paesistico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Valorizzazione delle risorse archeologiche di Sant'Agata dei Goti**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Saticula (Sant'Agata dei Goti)" (Ambito 5)	Realizzazione di misure di tutela e monitoraggio delle emergenze archeologiche	o	●	o	o	o

Tabella 8.92a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	O	o	o	o
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	O	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	O	o	o	o

Tabella 8.92b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	●	●	o	o	o	o	o

Tabella 8.92c						
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	●	●	o	o	o
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	●	●	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	●	●	o	o	o

Tabella 8.92d						
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	o	o	o	O	O
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	o	o	o	O	O
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	o	o	o	O	O

Tabella 8.92e								
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.92f

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	○	⊙	⊙	⊙	●	⊙
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	○	⊙	⊙	⊙	●	⊙
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	○	⊙	⊙	⊙	●	⊙

Tabella 8.92g

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	⊙	⊙	○	⊙	⊙
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	⊙	⊙	○	⊙	⊙
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	⊙	⊙	○	⊙	⊙

Tabella 8.92h

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	○	⊙
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)	○	⊙
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)	○	⊙

Tabella 8.93a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	O	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	O	o	o	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	O	o	o	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	O	o	o	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	O	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	O	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o

Tabella 8.93b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	●	●	o	o	o	o	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	●	●	o	o	o	o	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.93c

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	●	●	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	●	●	o	o	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale), che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	●	●	o	o	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	●	●	o	o	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	●	●	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	●	●	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o

Tabella 8.93d

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	o	o	o	O	O
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	o	o	o	O	O
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale), che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	o	o	o	O	O
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	o	o	o	O	O
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	o	o	o	O	O
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	o	o	o	O	O
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o

Tabella 8.93e

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano, passando attraverso il Fortore	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.93f

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	○	o	o	o	●	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	○	o	o	o	●	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.93g

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	o	o	O	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	o	o	O	o	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	o	o	O	o	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	o	o	O	o	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	o	o	O	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	o	o	O	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o	o	o	o

Tabella 8.93h

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	O	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)	O	o
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud	O	o
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)	O	o
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore	O	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)	O	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Adeguamento delle strade di rilevanza interregionale secondarie, attraverso interventi circoscritti che risolvano alcune criticità locali (legate, in particolare, alla sicurezza ed al dissesto nonché all'attraversamento di centri urbani)	o	o
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di sistemazione della rete viaria provinciale secondaria	o	o

Tabella 8.94a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	O	o	o	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	O	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	O	o	o	o

Tabella 8.94b			
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	o	O
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	o	O
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	o	O

Tabella 8.94c								
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	●	●	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	●	●	o	o	o	o	o

Tabella 8.94d						
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	●	●	o	o	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	●	●	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	●	●	o	o	o

Tabella 8.94e						
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	o	o	o	●	●
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	o	o	o	●	●
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	o	o	o	●	●

Tabella 8.94f

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	o	o	o	o	o	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.94g

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	○	o	o	o	●	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	○	o	o	o	●	o

Tabella 8.93h

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	o	o	O	o	o
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	o	o	O	o	o
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	o	o	O	o	o

Tabella 8.94i

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	○	⊙
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale	○	⊙
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche	○	⊙

Tabella 8.95

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Riorganizzazione delle strutture scolastiche di secondo grado**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
Potenziamento degli Ambiti 1, 2, 3 e 5	Istituzione di piccoli poli scolastici localizzati in ognuno dei 13 sistemi insediativi locali	●	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.96a

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
Potenziamento degli Ambiti 1 e 2	Completamento dell'ospedale di San Bartolomeo in Galdo	⊙	⊙	●	⊙	⊙
	Istallazione di eliambulanze	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.96b

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
Potenziamento degli Ambiti 1 e 2	Completamento dell'ospedale di San Bartolomeo in Galdo	●	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Istallazione di eliambulanze	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.97a						
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	o	●	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	o	●	o	o

Tabella 8.97b					
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali			
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Aziende e superficie agricola	Area adibita ad agricoltura intensiva	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Allevamenti zootecnici
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	○	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	○	o	o	o

Tabella 8.97c			
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	○
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	○

Tabella 8.97d								
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	●	●	o	o	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	●	●	o	o	o	o	o

Tabella 8.97e						
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	●	●	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	●	●	o	o	o

Tabella 8.97f						
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	o	o	○	○
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	o	o	○	○

Tabella 8.97g

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	o	○	o	o	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	o	○	o	o	o	o	o

Tabella 8.97h

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	o	o	o	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.97i

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	○	o	o	o	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	○	o	o	o	o	o

Tabella 8.97l						
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Paesaggio**				
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Vocazione storico-culturale del territorio	Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	o	o	○	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	o	o	○	o	o

Tabella 8.97m				
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	○	o	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	○	o	o

Tabella 8.97n			
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	○	o
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile	○	o

Tabella 8.98a

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	●	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	●	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	o	o

Tabella 8.98b

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	○
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	○
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o

Tabella 8.98c

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	○	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	○	o	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.98d

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	●	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	●	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	●	●	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	o	o

Tabella 8.98e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	o	○	○
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	o	○	○
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	○	○

Tabella 8.98f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	○	o	○	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	○	o	○	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.98g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.98h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	○	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	○	o	o	o	o	o

Tabella 8.98i

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	○	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	●	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	o	o	o

Tabella 8.98l

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	O	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	O	o
	Istituzione di una assunzione obbligatoria delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o
	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	O	o

Tabella 8.99a

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	o	o	●	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	●	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o

Tabella 8.99b

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	o	O
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	O
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o

Tabella 8.99c								
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	○	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	○	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.99d						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	●	⊙	⊙	⊙	⊙
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	●	⊙	⊙	⊙	⊙
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙	●	●	⊙

Tabella 8.99e						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	⊙	⊙	⊙	○	○
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	⊙	⊙	⊙	○	○
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.99f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	o	o	O	o	O	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	O	o	O	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.99g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	o	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	o	o	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.99h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	o	o	o	o	o	o
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	O	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.99i				
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	○	⊙	⊙
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	⊙	⊙	⊙
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	●	⊙	⊙

Tabella 8.99l			
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	○	⊙
	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	○	⊙
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙

Tabella 8.100a						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	⊙	⊙	●	⊙	⊙
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Tabella 8.100b			
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	⊙	○
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	⊙	⊙

Tabella 8.100c								
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	O	o	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.100d						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	●	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	●	●	o

Tabella 8.100e						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	o	o	o	O	O
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o

Tabella 8.100f									
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	o	o	O	o	O	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.100g								
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	o	o	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.100h							
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	○	o	o	o	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.100i				
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	○	o	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	●	o	o

Tabella 8.100l			
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	○	o
	Istituzione di una assunzione (non obbligatoria ma auspicabile) delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS ed Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione dei rifiuti generati dal ciclo produttivo nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e di recupero dei rifiuti prodotti	o	o

Tabella 8.101a						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	o	o	●	o	o

Tabella 8.101b			
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	o	O

Tabella 8.101c								
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	O	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.101d						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	●	o	●	●	o

Tabella 8.101e						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	o	o	o	O	O

Tabella 8.101f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	o	o	O	o	O	o	o	o

Tabella 8.101g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.101h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	O	o	o	o	o	o

Tabella 8.101i

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	O	o	o

Tabella 8.101l

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	O	o

Tabella 8.102a

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	●	o	o

Tabella 8.102b

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**	
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse energetiche	Consumi energetici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	O

Tabella 8.102c

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**						
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Modalità di circolazione dei veicoli	Composizione del parco circolante privato per combustibile	Composizione del parco circolante pubblico per combustibile	Incidentalità nel trasporto	Rifiuti da veicoli stradali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	O	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.102d

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	●	o	●	●	o

Tabella 8.102e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Clima	Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Qualità dell'aria	Emissioni in atmosfera	Contributo locale al cambiamento climatico globale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	o	O	O

Tabella 8.102f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**							
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali							
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Risorse idriche superficiali	Risorse idriche sotterranee	Consumi idrici	Collettamento delle acque reflue	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Qualità delle acque superficiali	Qualità delle acque sotterranee	Balneabilità delle acque lacuali e dei corsi d'acqua
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	O	o	O	o	o	o

Tabella 8.102g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione I)**						
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali						
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso sostenibile del territorio	Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica	Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili	Area disboscata sul totale di area boschiva	Cave ed attività estrattive	Estrazione di idrocarburi	Superficie occupata da discariche
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	o	o	o	o	o	o	o

Tabella 8.102h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera (sezione II)**					
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali					
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Minimo consumo di suolo	Zone edificate	Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	O	o	o	o	o	o

Tabella 8.102i

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**		
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali		
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Produzione di rifiuti	Raccolta differenziata	Trattamento dei rifiuti
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	O	o	o

Tabella 8.102l

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**	
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		Temi ambientali	
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Inquinamento acustico	Classificazione acustica comunale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	O	o

Tabella 8.103a

S15 – Sistema socio-economico		**Area tematica: Popolazione**				
Linea di intervento: **Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Struttura della popolazione	Tasso di attività	Tasso di occupazione/disoccupazione	Livello di criminalità (micro – macro – devianza giovanile)	Percezione del livello di criminalità
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Individuazione di opere di restauro e di recupero, anche di tipo conoscitivo, della cultura e dell'ambiente sannita in grado di attrarre flussi di visitatori escursionistici e turistici culturali ed ambientali all'interno di una logica di tipo itinerario, circuito, sistema e/o distretto	o	o	●	o	o
	Promozione di servizi turistici della provincia, con la creazione di nuove strutture ricettive di qualità adeguata (in particolare 3 stelle), la rimozione di servizi di "incoming", il finanziamento di attività di marketing territoriale per la formazione di club di prodotto	o	o	●	o	o
	Promozione del recupero del patrimonio edilizio storico dei centri storici e diffuso, come parte di una politica di insediamento di seconde case, ricettivo, soprattutto dove è più elevato il processo di spopolamento e dove è presente una adeguata qualità paesaggistica ed ambientale	o	o	●	o	o
	Integrazione (anche sotto il profilo della gestione) tra servizi turistici, servizi culturali, servizi ambientali e settore turistico, artigianato tipico ed enogastronomia	o	o	●	o	o
	Valorizzazione, per la città di Benevento, del settore delle nuove tecnologie, in grado di aumentare la competitività dell'intero territorio beneventano (sistema satellitare, centro di eccellenza, centro di competenza del software, ecc.).	o	o	●	o	o

Tabella 8.103b

S15 – Sistema socio-economico		**Area tematica: Economia e produzione**				
Linea di intervento: **Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente**		Temi ambientali				
Aree di intervento	**Interventi specifici**	Attrattività economico-sociale	Turismo	Prodotti sostenibili	Certificazione ambientale	Autorizzazione integrata ambientale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Individuazione di opere di restauro e di recupero, anche di tipo conoscitivo, della cultura e dell'ambiente sannita in grado di attrarre flussi di visitatori escursionistici e turistici culturali ed ambientali all'interno di una logica di tipo itinerario, circuito, sistema e/o distretto	●	●	o	o	o
	Promozione di servizi turistici della provincia, con la creazione di nuove strutture ricettive di qualità adeguata (in particolare 3 stelle), la rimozione di servizi di "incoming", il finanziamento di attività di marketing territoriale per la formazione di club di prodotto	●	●	o	o	o
	Promozione del recupero del patrimonio edilizio storico dei centri storici e diffuso, come parte di una politica di insediamento di seconde case, ricettivo, soprattutto dove è più elevato il processo di spopolamento e dove è presente una adeguata qualità paesaggistica ed ambientale	●	●	o	o	o
	Integrazione (anche sotto il profilo della gestione) tra servizi turistici, servizi culturali, servizi ambientali e settore turistico, artigianato tipico ed enogastronomia	●	●	o	o	o
	Valorizzazione, per la città di Benevento, del settore delle nuove tecnologie, in grado di aumentare la competitività dell'intero territorio beneventano (sistema satellitare, centro di eccellenza, centro di competenza del software, ecc.).	●	o	o	o	o

Tabella 8.104a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici

Aree di intervento:
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo	S	mm	4.873,6 *	▼
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo	S	mm	+ 4.575,9 *	▲
	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	▼
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	▼
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5	P	kg	39.919.453 *	▼
			Carico annuo di azoto (N)	P	kg	14.072.004 *	▼
			Carico annuo di fosforo (P)	P	kg	5.048.594 *	▼
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	Livello di qualità del LIM	S	Livello 1-5	2-5 **	▼
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classe di qualità dell'IBE	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classe del SECA	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello del SACA	S	Da elevato a pessimo	sufficiente-pessimo **	▲
Biosfera	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.
** Valore complessivamente considerati per i seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, torrente San Nicola, torrente Serretelle, fiume Titerno, fiume Isclero, torrente Tesa.

Tabella 8.104b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ricostituzione degli ecosistemi fluviali nei corridoi ecologici

Aree di intervento:
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	Numero di cave totali	P	n	277	▼
		Estensione dell'area di cava	Superficie delle aree coltivate a cava	P	km^2	44,08	▼
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(12) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(16) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(1) ▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.105a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei corridoi ecologici

Aree di intervento:
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(12) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(16) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(1) ▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.105b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Previsioni di usi sostenibili per i corridoi ecologici

Aree di intervento:
Corridoio ecologico regionale principale (fascia di almeno 500 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici regionali secondari (fascia di almeno 300 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello provinciale (fascia di almeno 200 m per lato dalla sponda)
Corridoi ecologici di livello locale (fascia di almeno 150 m per lato dalla sponda)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	Superficie per arboricoltura da legno	D	ha	318,39	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(12) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(16) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(1) ▲
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	Numero di seminari pubblici	R	n	5	▲
			Numero di corsi di formazione	R	n	1	▲
			Numero di progetti di formazione	R	n	4	▲

Tabella 8.106

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ricostituzione degli ecosistemi nelle riserve di naturalità

Aree di intervento:
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro)
Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(13) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.107

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle riserve di naturalità

Aree di intervento:
Riserve di naturalità (massicci carbonatici, sistema orografico del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro)
Riserve secondarie di naturalità (sistemi orografici minori)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	Superficie per arboricoltura da legno	D	ha	318,39	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(13) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	Numero di seminari pubblici	R	n	5	▲
			Numero di corsi di formazione	R	n	1	▲
			Numero di progetti di formazione	R	n	4	▲

Tabella 8.108a

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici

Aree di intervento:
Aree di protezione dei corridoi ecologici
Aree di protezione dei massicci carbonatici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	▼
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	▼
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5	P	kg	39.919.453 *	▼
			Carico annuo di azoto (N)	P	kg	14.072.004 *	▼
			Carico annuo di fosforo (P)	P	kg	5.048.594 *	▼
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	Livello di qualità del LIM	S	Livello 1-5	2-5 **	▼
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classe di qualità dell'IBE	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classe del SECA	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello del SACA	S	Da elevato a pessimo	sufficiente-pessimo **	▲
Biosfera	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.
** Valore complessivamente considerati per i seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, torrente San Nicola, torrente Serretelle, fiume Titerno, fiume Isclero, torrente Tesa.

Tabella 8.108b

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici

Aree di intervento:
Aree di protezione dei corridoi ecologici
Aree di protezione dei massicci carbonatici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(20) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(18) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(19) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(2) ▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.109

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ripristino di condizioni di uso sostenibili nelle aree di protezione dei corridoi ecologici e dei massicci carbonatici

Aree di intervento:
Aree di protezione dei corridoi ecologici
Aree di protezione dei massicci carbonatici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◀▶
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◀▶
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(20) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(18) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(19) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(2) ▲

Tabella 8.110

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Previsioni di usi sostenibili per le aree di protezione dei corridoi ecologici

Aree di intervento:
Aree di protezione dei corridoi ecologici
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	Superficie per arboricoltura da legno	D	ha	318,39	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(15) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(13) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(17) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(16) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(11) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(1) ▲
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	Numero di seminari pubblici	R	n	5	▲
			Numero di corsi di formazione	R	n	1	▲
			Numero di progetti di formazione	R	n	4	▲

Tabella 8.111

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Protezione delle aree ad elevata vulnerabilità nei Siti di Interesse Comunitario

Aree di intervento:
Siti di Interesse Comunitario (SIC)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(17) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(5) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.112

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Ripristino di condizioni di uso sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario

Aree di intervento:
Siti di Interesse Comunitario (SIC)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◀▶
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◀▶
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(17) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(5) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶

Tabella 8.113

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Previsioni di usi sostenibili nei Siti di Interesse Comunitario

Aree di intervento:
Siti di Interesse Comunitario (SIC)
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	Superficie per arboricoltura da legno	D	ha	318,39	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(17) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(14) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(5) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►

Tabella 8.114

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963 *	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00 *	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88 *	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050 *	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110 *	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55 *	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97 *	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10 *	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13 *	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	4	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	9	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.115

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963 *	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00 *	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88 *	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050 *	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110 *	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55 *	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97 *	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10 *	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13 *	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	0	◄►
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	12	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.116

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico Benevento – Colline Beneventane

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento – Colline Beneventane
(Ambito 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963 *	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00 *	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88 *	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050 *	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110 *	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55 *	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97 *	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10 *	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13 *	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	3	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	5	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.117

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963 *	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00 *	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88 *	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050 *	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110 *	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55 *	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97 *	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10 *	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13 *	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	5	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	5	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.118

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di misure per il funzionamento del sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963 *	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00 *	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88 *	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050 *	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110 *	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55 *	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97 *	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10 *	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13 *	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	8	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	4	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.119

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Linea di intervento:
Attuazione di "progetti strategici prioritari"

Aree di intervento:
Corridoi ecologici di livello comunale (fascia di almeno 50 m per lato dalla sponda)
Aree puntiformi o "stepping zones" del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(3) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(7) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(1) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(2) ▲
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.120

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali

Linea di intervento:
Conservazione e valorizzazione della biodiversità

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che producono vini di pregio	Superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio	R	ha	2.005	▲
			Numero di aziende produttrici di vino di pregio	R	n	33	▲
		Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲

Tabella 8.121

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali

Linea di intervento:
Valorizzazione delle potenzialità locali per porre nuove basi alle produzioni agro-forestali-zootecniche di qualità

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che producono vini di pregio	Superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio	R	ha	2.005	▲
			Numero di aziende produttrici di vino di pregio	R	n	33	▲
		Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	25.052.750	▲
			Numero di aziende biologiche	R	n	214	▲
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼
	Aree percorse da incendi	Incendi boschivi	Numero di incendi in un anno	I	n	54	▼
			Superficie incendiata in un anno	I	ha	113	▼
			Numero di comuni con incendi in un anno	I	n	26	▼
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	Numero di seminari pubblici	R	n	5	▲
			Numero di corsi di formazione	R	n	1	▲
			Numero di progetti di formazione	R	n	4	▲

Tabella 8.122

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche

Linea di intervento:
Riduzione dei fattori negativi relativamente agli inquinamenti biologici ed al sovrasfruttamento di talune risorse idriche

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Area adibita ad agricoltura intensiva	Prodotti fitosanitari	Quantità totale di prodotti fitosanitari consumata in un anno	I, R	kg	954.558	▼
			Quantità di prodotti fitosanitari molto tossici o tossici consumata un anno	I, R	kg	53.273	▼
			Quantità di prodotti fitosanitari nocivi consumata in un anno	I, R	kg	56.578	▼
			Quantità di altri prodotti fitosanitari consumata in un anno	I, R	kg	844.707	▼
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo del bacino del Calore	S	mm	532,8	▼
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo del bacino del Calore	S	mm	+ 510,7	▲
	Collettamento delle acque reflue	Comuni dotati di depuratori	Numero di comuni dotati di depuratori in esercizio	R	n	52	▲
			Numero di abitanti serviti da depuratori	R	n	63.201	▲
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5	P	kg	39.919.453 *	▼
			Carico annuo di azoto (N)	P	kg	14.072.004 *	▼
			Carico annuo di fosforo (P)	P	kg	5.048.594 *	▼
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	Livello di qualità del LIM	S	Livello 1-5	2-5 **	▼
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classe di qualità dell'IBE	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classe del SECA	S	Classe 1-5	2-5 **	▼
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello del SACA	S	Da elevato a pessimo	sufficiente-pessimo **	▲

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.
** Valore complessivamente considerati per i seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, torrente San Nicola, torrente Serretelle, fiume Titerno, fiume Isclero, torrente Tesa.

Tabella 8.123

S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche

Linea di intervento:
Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo	S	mm	4.873,6 *	▼
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo	S	mm	+ 4.575,9 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici	Numero di invasi artificiali	S	n	1	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.124

S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate

Linea di intervento:
Attuazione di misure di messa in sicurezza, risanamento e recupero delle aree contaminate, ivi comprese le aree inquinate da amianto, nonché il recupero delle aree utilizzate in passato come discariche autorizzate di rifiuti urbani

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso sostenibile del territorio	Siti contaminati	Numero di siti contaminati	P	n	10	▼
	Superficie occupata da discariche	Discariche presenti sul territorio	Superficie occupata da discariche in esercizio	P	mq	6.130,00	▼
			Superficie totale occupata da discariche sature o chiuse	P	mq	531.447,83	▼

Tabella 8.125

S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive

Linea di intervento:
Gestione delle attività estrattive attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale delle Attività Estrattive

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	Numero di cave totali	P	n	277	▼
		Estensione dell'area di cava	Superficie delle aree coltivate a cava	P	km^2	44,08	▼
		Tipologia di materiale estratto	Quantità di materiale estratto	P	t/anno	1.929.607	▼
		Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva	Numero di cave comprese nelle aree di crisi	I	n	80	▼

Tabella 8.126

S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse energetiche attraverso l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Provinciale

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Energia	Risorse energetiche	Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	Produzione di energia elettrica da impianti eolici in un anno	D, R	tep	29.945	▼
			Produzione di energia elettrica da impianti idro in un anno	D, R	tep	60	▼
			Produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici in un anno	D, R	tep	non disponibile	▼
	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	▼
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	▼
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	▼
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€/ab	13.708	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di SO_2 in un anno	P	t	516	▼
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	▼
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	▼
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	▼
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	▼
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	▼
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	▼

Tabella 8.127

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico

Linea di intervento:
Stabilizzazione dei versanti flyscioidi

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.128

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico

Linea di intervento:
Stabilizzazione dei corsi d'acqua

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.129

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico

Linea di intervento:
Stabilizzazione dei versanti in roccia

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.130

S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico

Linea di intervento:
Consolidamento delle aree montane e collinari, con interventi di rimboschimento, razionalizzando le attività agro-silvo-pastorali, stabilizzando la rete idrografica minore con idonee opere di ingegneria naturalistica

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▲
			Numero di aziende agricole	D	n	33.530	▲
Biosfera	Boschi e foreste	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	25.963	▲
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	1.095,00	▲
			Rimboschimento ex novo	R	ha	930,88	▲
	Biodiversità	Alpha-biodiversità vegetale	Numero di taxa	S	n	1.050	▲
		Alpha-biodiversità forestale	Numero di taxa	S	n	110	▲
		Alpha-biodiversità animale	Numero di taxa (mammiferi)	S	n	55	▲
			Numero di taxa (uccelli)	S	n	97	▲
			Numero di taxa (anfibi)	S	n	10	▲
			Numero di taxa (rettili)	S	n	13	▲
			Numero di taxa (pesci)	S	n	12	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	20	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	36	▼

Tabella 8.131

S8 – Sistema del governo del rischio sismico

Linea di intervento:
Caratterizzazione dei terreni sia in ambito urbano che nei siti dove sono costruiti edifici strategici e rilevanti

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

Tabella 8.132

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti

Linea di intervento:
Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale dei Rifiuti

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	P	t	116.798	▼
			Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta pro capite in un anno	P	kg/ab	400	▼
	Raccolta differenziata	Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	R	kg	15.493.742	▲
			Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti	R	%	13,3	▲
			Quantità di raccolta differenziata effettuata pro capite in un anno	R	kg/ab	53,1	▲
	Trattamento dei rifiuti	Impianti di smaltimento dei rifiuti	Numero di discariche in esercizio	R	n	1	◄►
			Numero di discariche "chiuse" o "sature"	R	n	39	◄►
			Numero di impianti ex CDR	R	n	1	◄►
			Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	R	n	2	◄►
			Numero di impianti di compostaggio	R	n	1	▲
			Numero di stazioni di trasferenza	R	n	0	▲
			Numero di siti di stoccaggio di rifiuti	R	n	0	◄►
			Numero di isole ecologiche	R	n	3	▲
			Numero di piattaforme per il conferimento di imballaggi	R	n	2	▲
			Numero di inceneritori o termovalorizzatori	R	n	0	◄►
Promozione e diffusione della cultura ambientale	Comunicazione ambientale	Comunicazione ambientale	Numero di seminari pubblici	R	n	5	▲
			Numero di corsi di formazione	R	n	1	▲
			Numero di progetti di formazione	R	n	4	▲

Tabella 8.133

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento della funzione del comune di San Bartolomeo in Galdo (all'interno del "sistema" costituito dai comuni di Baselice, Castelvetere di Valfortore, Foiano in Valfortore, Montefalcone di Valfortore, San Bartolomeo in Galdo) nel ruolo di polo dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Fortore
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.134

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da otto comuni (Apice, Buonalbergo, Molinara, Paduli, Sant'Arcangelo Trimonte, San Giorgio la Molara, San Marco dei Cavoti), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei
servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Marco dei Cavoti il ruolo di polo dei servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie del Basso Tammaro
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.135

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema bipolare" costituito dai comuni di Ginestra degli Schiavoni e Castelfranco in Miscano, rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Bacino del Miscano
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.136

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da sette comuni (Castelpagano, Circello, Colle Sannita, Reino, Santa Croce del Sannio)

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Valli secondarie dell'Alto Tammaro
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.137

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del comune di Morcone (all'interno del "sistema" costituito da Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo, Sassinoro), quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare (strutture scolastiche, sanitarie, culturali, fieristiche, ecc.) e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo dell'Alta Valle del Tammaro
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.138

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da cinque comuni (Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Pago Veiano, Pesco Sannita, Pietrelcina), rafforzando le polarità urbane, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Pietrelcina, il ruolo di polo del turismo religioso

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Bassa Valle del Tammaro
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.139

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da dieci comuni (Apollosa, Arpaise, Calvi, Ceppaloni, San Leucio del Sannio, San Giorgio del Sannio, San Martino Sannita, San Nazzaro, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscimento al comune di San Giorgio del Sannio, il ruolo di polo insediativo che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo delle Colline di Benevento
(Ambito 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.140

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema" costituito da cinque comuni (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, San Lorenzello), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare relativamente al sistema dei servizi di livello locale (socio-sanitari, scolastici, commerciali, ecc.), e riconoscendo al comune di Cerreto Sannita il ruolo di polo di servizi di livello superiore (socio-sanitari, amministrativi, protezione civile, ecc.)

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Titerno
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.141

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito dai dieci comuni (Amorosi, Casalduni, Castelvenere, Guardia Sanframondi, Ponte, Puglianello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese Terme), rafforzando le polarità urbane locali, favorendo rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare, e riconoscendo ai comuni di Guardia Sanframondi e Telese Terme, il ruolo di poli insediativi che devono assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali, ovvero svolgere funzioni di presidio dei territori interni e montani a debole armatura urbana

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Destra
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.142

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema multipolare" costituito da otto comuni (Castelpoto, Foglianise, Frasso Telesino, Melizzano, Paupisi, Solopaca, Torrecuso, Vitulano), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle del Calore Sponda Sinistra
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.143

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da tre comuni (Campoli del Monte Taburno, Cautano, Tocco Caudio), rafforzando le polarità urbane locali rispetto a tendenze destrutturanti verso centri maggiori, in cui favorire rapporti di specializzazione e complementarietà di tipo reticolare

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo del Monte Taburno
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.144

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del comune di Sant'Agata de' Goti (nel "sistema costituito da Dugenta, Durazzano, Limatola, Sant'Agata de' Goti) quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle dell'Isclero
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◄►

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.145

S10 – Sistema insediativo

Linea di intervento:
Consolidamento del "sistema policentrico" costituito da nove comuni (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Forchia, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi), riconoscendo il comune di Montesarchio quale centro portante dell'armatura urbana provinciale cui è assegnato il ruolo di polarizzazione dell'offerta di funzioni rare e di strutturazione delle relazioni a livello dei sottosistemi territoriali, nonché al comune di Airola il ruolo di polo insediativa che deve assumere funzioni di supporto alle politiche di integrazione del sistema funzionale dei sottosistemi territoriali

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema insediativo della Valle Caudina
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	◀▶
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	◀▶

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.146

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del paesaggio storico

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

Tabella 8.147

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione degli insediamenti storici

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

Tabella 8.148

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del paesaggio urbano di nuova formazione

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

Tabella 8.149

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane in genere

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►

Tabella 8.150

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane con prevalenti caratteri di naturalità o aree boscate

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►

Tabella 8.151

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del paesaggio delle aree extraurbane rurali

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	◄►
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	◄►
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

Tabella 8.152

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Fortore

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema Valle del Fortore
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.153

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema Valle del Tammaro – Regio Tratturo
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	0	◄►
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	12	▼
		Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.154

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Benevento – Colline Beneventane – Vie Appia e Traiana

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema Benevento – Colline beneventane – Vie Appia e Traiana
(Ambito 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	3	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	3	▼
		Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.155

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Telesina – Matese

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema Valle Telesina – Matese
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	5	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	5	▼
		Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.156

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Tutela e valorizzazione del sistema dei beni e delle aree archeologiche e dei beni di interesse storico-architettonico e paesaggistico per il sistema Valle Caudina – Taburno

Aree di intervento:
Progetto strutturale per il sistema Valle Caudina – Taburno
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	8	▼
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	4	▼
		Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	non disponibile	▼

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.157

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Bartolomeo in Galdo

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Castelmagno (San Bartolomeo in Galdo)
(Ambito 1)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.158

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche, naturalistiche e monumentali lungo il tracciato del Regio Tratturo

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Regio Tratturo"
(Ambiti 1 e 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.159

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche di Circello

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Area archeologica dei Liguri Bebiani (Circello)"
(Ambito 2)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.160

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche e monumentali di Benevento

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Aree archeologiche e monumentali di Beneventun (Benevento)"
(Ambito 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	28.659	▲
			Numero di presenze	D	n	80.690	▲

Tabella 8.161

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche di San Salvatore Telesino

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Telesia (San Salvatore Telesino)"
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	7.457	▲
			Numero di presenze	D	n	24.244	▲

Tabella 8.162

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche di Montesarchio

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Caudium (Montesarchio)"
(Ambito 4)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	2.369	▲
			Numero di presenze	D	n	5.237	▲

Tabella 8.163

S11 – Sistema storico-paesistico

Linea di intervento:
Valorizzazione delle risorse archeologiche di Sant'Agata dei Goti

Aree di intervento:
Progetto strategico prioritario "Area archeologica di Saticula (Sant'Agata dei Goti)"
(Ambito 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205 *	▲

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.164a

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Totale (SAT)	D	ha	207.063,00	▽
			Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▽
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	▲
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Bacino territoriale di utenza per il trasporto pubblico su gomma	Numero di abitanti serviti dal trasporto pubblico su gomma	D	ab	non disponibile	▲
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
		Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	76,0	▲
			Indice di dotazione della rete stradale	S, R	i	66,8	▲
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.164b

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete stradale	Lunghezza totale della rete stradale	P	km	1.261	▲
			Lunghezza della rete stradale per 1.000 km^2 di superficie territoriale	P	km	6,09	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(4) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(4) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(6) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(10) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

Tabella 8.165a

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Totale (SAT)	D	ha	207.063,00	▽
			Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▽
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	▲
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Bacino territoriale di utenza per il trasporto pubblico su gomma	Numero di abitanti serviti dal trasporto pubblico su gomma	D	ab	non disponibile	▲
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
		Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	76,0	▲
			Indice di dotazione della rete stradale	S, R	i	66,8	▲
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.165b

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete stradale	Lunghezza totale della rete stradale	P	km	1.261	▲
			Lunghezza della rete stradale per 1.000 km^2 di superficie territoriale	P	km	6,09	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(7) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(6*) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(10) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(2) △
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Il valore 6 è relativo all'Alternativa A della Fortorina, mentre sarebbe pari a 4 per l'Alternativa B.

Tabella 8.166a

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Totale (SAT)	D	ha	207.063,00	▽
			Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	112.225,53	▽
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350 *	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14 *	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2 *	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	▲
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Bacino territoriale di utenza per il trasporto pubblico su gomma	Numero di abitanti serviti dal trasporto pubblico su gomma	D	ab	non disponibile	▲
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
		Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	76,0	▲
			Indice di dotazione della rete ferroviaria	S, R	i	126,2	▲
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	▼
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	▼
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	▼
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	▼
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	▼
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	▼
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	▼

Tabella 8.166b

S12 – Sistema infrastrutturale

Linea di intervento:
Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete ferroviaria	Lunghezza totale della rete ferroviaria	P	km	160,99	▲
			Lunghezza della rete ferroviaria per 1.000 km^2 di superficie territoriale	P	km	0,78	▲
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(2) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(4) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(7) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(12) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(2) △
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

Tabella 8.167

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali

Linea di intervento:
Riorganizzazione delle strutture scolastiche di secondo grado

Aree di intervento:
Potenziamento degli Ambiti 1, 2, 3 e 5

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	103.512	▼

Tabella 8.168

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali

Linea di intervento:
Riorganizzazione delle strutture socio-sanitarie

Aree di intervento:
Potenziamento degli Ambiti 1 e 2

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	37,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	11,5	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	22.209	▲
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	27.159	▼

Tabella 8.169a

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali

Linea di intervento:
Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale

Aree di intervento:
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento
(Ambiti 2 e 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,7	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	10,4	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	38.735	▲
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Totale (SAT)	D	ha	47.313,35	▽
			Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	38.829,29	▽
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350 *	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14 *	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2 *	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	54.408	▲
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Bacino territoriale di utenza per il trasporto aereo	Numero di abitanti serviti dal trasporto aereo	D	ab	non disponibile	▲
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143 *	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941 *	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900 *	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708 *	▲
		Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	76,0 *	▲
			Indice di dotazione delle strutture aeroportuali	S, R	i	34,9 *	▲
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	59.099 *	▲
			Numero di presenze all'anno	D	n	155.205 *	▲

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.169b

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali

Linea di intervento:
Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale

Aree di intervento:
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento
(Ambiti 2 e 3)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516 *	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337 *	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757 *	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500 *	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924 *	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000 *	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8 *	△
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	15.572.418	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	137,3	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14 *	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86 *	△
Paesaggio	Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici	Unità di paesaggio	Numero di unità di paesaggio di categoria A interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶
			Numero di unità di paesaggio di categoria B interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶
			Numero di unità di paesaggio di categoria C interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria D interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶
			Numero di unità di paesaggio di categoria E interessate dagli interventi	R	n	0	(1) △
			Numero di unità di paesaggio di categoria F interessate dagli interventi	R	n	0	(0) ◀▶
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	P	t	116.798 *	△
			Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta pro capite in un anno	P	kg/ab	400 *	△
		Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897 *	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore a scala provinciale.

Tabella 8.170a

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	△
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	0	▲
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	7	▲
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	49	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.170b

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	△
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5 *	P	kg	39.919.453	△
			Carico annuo di azoto (N) *	P	kg	14.072.004	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.171a

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	△
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	0	▲
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	7	▲
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	49	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.171b

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	△
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5 *	P	kg	39.919.453	△
			Carico annuo di azoto (N) *	P	kg	14.072.004	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.172a

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	△
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	0	▲
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	7	▲
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	49	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.172b

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	△
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5 *	P	kg	39.919.453	△
			Carico annuo di azoto (N) *	P	kg	14.072.004	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.173a

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	△
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	0	▲
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	7	▲
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	49	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.173b

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	△
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5 *	P	kg	39.919.453	△
			Carico annuo di azoto (N) *	P	kg	14.072.004	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.174a

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▼
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	327.350	△
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	1,14	△
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	609,2	△
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	121.770	△
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	0	▲
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	7	▲
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	49	▲
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	516	△
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	4.337	△
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	34.757	△
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	4.500	△
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	924	△
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	801.000	△
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	2,8	△

Tabella 8.174b

S14 – Sistema delle aree produttive

Linea di intervento:
Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	34.846.098	△
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	131,3	△
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5 *	P	kg	39.919.453	△
			Carico annuo di azoto (N) *	P	kg	14.072.004	△
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	202.522,14	▽
			Area urbanizzata	R	ha	4.540,86	△
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	59.897	△
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	non disponibile	△

* Valore complessivamente considerato per i bacini dei seguenti corpi idrici superficiali: fiume Fortore, fiume Miscano, fiume Ufita, fiume Calore Irpino, fiume Tammaro, torrente Tammarecchia, fiume Sabato, fiume Titerno, fiume Isclero.

Tabella 8.175

S15 – Sistema socio-economico

Linea di intervento:
Rafforzamento del settore del turismo, della cultura e dell'ambiente

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Valore di riferimento	Attuazione del PTCP
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	36,8	▲
			Tasso di disoccupazione	P	%	16,8	▲
		Occupati	Numero di occupati	P	n	88.523	▲
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	17.143	▲
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	46.941	▲
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	3.271.900	▲
			Reddito pro-capite annuo	D	€	13.708	▲
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	59.099	▲
			Numero di presenze	D	n	155.205	▲

9. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.

Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano (punto g, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Nel presente capitolo vengono proposte le misure di mitigazione e compensazione ambientale con riferimento agli impatti potenzialmente negativi delle linee di intervento proposte per i diversi sistemi, individuando per ciascuna area tematica (e rispettivi temi ambientali) le relative "problematiche", "considerazioni" e "competenze".

9.1 Definizione delle misure di mitigazione e compensazione ambientale

La definizione delle misure di mitigazione viene elaborata tenendo conto di quanto emerso dalle matrici di valutazione qualitativa e quantitativa (cfr. Capitolo 8).

In particolare, è stato evidenziato che alcuni degli interventi specifici potrebbero determinare impatti potenzialmente negativi rispetto alle componenti ambientali considerate. Approfondendo l'esame degli interventi previsti dal PTCP, è possibile individuare alcune misure utili per impedire, ridurre e compensare gli impatti potenzialmente negativi nei confronti dei ricettori ambientali (Tavole 9.1-9.10) evidenziati nei precedenti §§ 8.2 e 8.3.

Le misure di mitigazione e compensazione riflettono anche le indicazioni di quanto esplicitato nell'ambito delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) relativamente alle tematiche di seguito riportate.

Linee di intervento per la sistemazione idrica ed idrogeologica, idraulico-forestale, per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque

Compatibilmente ed in relazione con il grado di rischio dovranno essere privilegiati gli interventi di mitigazione basati su:

- rimboschimento e destinazione a prato-pascolo o macchia dei seminativi marginali e degradati da varie forme di dissesto;
- tecniche di consolidamento dei versanti, di sostegno e di sistemazione idraulica proprie dell'ingegneria naturalistica.

La Provincia promuoverà interventi sistematici di mitigazione del rischio frana in aree interessate da infrastrutture e centri storici.

Indirizzi per gli insediamenti della Valle del Titerno: Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Faicchio, Pietraroja, S. Lorenzello

Le previsioni urbanistiche e territoriali dovranno rafforzare il rapporto con i centri storici, favorendo il recupero e la reinterpretazione delle tipologie edilizie tradizionali e dei materiali della tradizione vernacolare e dovranno:

- mitigare la presenza degli insediamenti recenti più dissonanti attraverso la previsione di fasce verdi ai margini del costruito, con funzione di filtro e mediazione paesistica tra questi e le aree coltivate o boscate circostanti;
- vincolare le trasformazioni del territorio al fine di non ostacolare la leggibilità delle tracce storiche e degli elementi storico-archeologici, architettonici e monumentali presenti, quali il Ponte Fabio Massimo, il Ponte di Annibale e il sistema delle cinte fortificate sannitiche, soprattutto in riferimento ai reciproci rapporti funzionali tra i nuclei consolidati e gli insediamenti periferici.

Prescrizioni per il dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali: calcolo del fabbisogno di aree per insediamenti produttivi (PIP)

Sulla base delle analisi propedeutiche, il dimensionamento per le aree produttive dovrà essere fatto tenendo conto dei seguenti criteri progettuali:

- il fabbisogno di aree produttive va calcolato tenendo conto della domanda individuata e da questo va sottratto il fabbisogno che è possibile soddisfare in aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate;
- nel dimensionamento vanno calcolate, oltre alle aree per impianti tecnologici, anche le aree verdi di compensazione e mitigazione ambientale da dimensionare sulla base dello "standard di sicurezza ambientale", che si assume pari a 3 mq per ogni mq di superficie fondiaria prevista; i Piani Urbanistici Comunali dovranno prevedere che nelle norme tecniche di attuazione dei PIP sia previsto l'obbligo per i privati di piantumare le aree verdi con specie arboree e arbustive autoctone che dovranno avere una copertura di impianto (tenendo conto della vegetazione eventualmente già esistente) non inferiore al 60% della superficie complessiva destinata alla compensazione ambientale. Le aree di compensazione non dovranno essere frammentate e per quanto possibile dovranno essere realizzate in continuità con aree verdi esistenti o programmate nell'intorno dell'area destinata al PIP; dovrà, altresì, essere previsto l'obbligo di redigere il progetto dell'impianto arboreo e arbustivo con la consulenza obbligatoria di un botanico e un forestale.

Tabella 9.1a					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	**Aziende e superficie agricola**	Il potenziamento della viabilità e dei sistemi di collegamento stradale può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica agricoltura.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e coltivate e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, Autostrade per l'Italia
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)				

Tabella 9.1b					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	**Aziende e superficie agricola**	Il potenziamento della viabilità e dei sistemi di collegamento stradale può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica agricoltura.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e coltivate e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ANAS, Amministrazione provinciale
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)				
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud				
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)				
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)				

Tabella 9.1c					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	**Aziende e superficie agricola**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica agricoltura.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e coltivate e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, Ferrovie dello Stato, Metrocampania Nordest
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche				

Tabella 9.1d					
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Agricoltura**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Aziende e superficie agricola**	Il potenziamento dei sistemi di collegamento e la realizzazione di un'aviosuperficie possono comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica agricoltura.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e coltivate e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.2a					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi	Progettisti, Ferrovie dello Stato, Metrocampania Nordest
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche				

Tabella 9.2b					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si consiglia in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi (per esempio, tetti fotovoltaici, facciate ventilate, serramenti a tenuta) soprattutto per le attività produttive	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.2c					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si consiglia in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi (per esempio, tetti fotovoltaici, facciate ventilate, serramenti a tenuta) soprattutto per le attività produttive	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.2d					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si consiglia in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi (per esempio, tetti fotovoltaici, facciate ventilate, serramenti a tenuta) soprattutto per le attività produttive	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.2e					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si consiglia in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi (per esempio, tetti fotovoltaici, facciate ventilate, serramenti a tenuta) soprattutto per le attività produttive	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.2f					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Energia**			
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Consumi energetici**	Il potenziamento della linea ferroviaria e dei sistemi di collegamento può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica energia.	Si consiglia in sede di progettazione di prevedere ove possibile l'utilizzo di sistemi di autoproduzione energetica al fine di contenere i consumi (per esempio, tetti fotovoltaici, facciate ventilate, serramenti a tenuta) soprattutto per le attività produttive	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.3a					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Mobilità locale e trasporto passeggeri**	La localizzazione ed il potenziamento degli insediamenti produttivi possono comportare effetti negativi sui trasporti incrementando il livello di congestione in alcune aree	Si consiglia in sede di progettazione di organizzare in modo opportuno i flussi di traffico, anche prevedendo sistemi di mobilità alternativi	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.3b					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Mobilità locale e trasporto passeggeri**	La localizzazione ed il potenziamento degli insediamenti produttivi possono comportare effetti negativi sui trasporti incrementando il livello di congestione in alcune aree	Si consiglia in sede di progettazione di organizzare in modo opportuno i flussi di traffico, anche prevedendo sistemi di mobilità alternativi	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.3c					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Mobilità locale e trasporto passeggeri**	La localizzazione ed il potenziamento degli insediamenti produttivi possono comportare effetti negativi sui trasporti incrementando il livello di congestione in alcune aree	Si consiglia in sede di progettazione di organizzare in modo opportuno i flussi di traffico, anche prevedendo sistemi di mobilità alternativi	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.3d					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Mobilità locale e trasporto passeggeri**	La localizzazione ed il potenziamento degli insediamenti produttivi possono comportare effetti negativi sui trasporti incrementando il livello di congestione in alcune aree	Si consiglia in sede di progettazione di organizzare in modo opportuno i flussi di traffico, anche prevedendo sistemi di mobilità alternativi	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.3e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Trasporti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Mobilità locale e trasporto passeggeri**	La localizzazione ed il potenziamento degli insediamenti produttivi possono comportare effetti negativi sui trasporti incrementando il livello di congestione in alcune aree	Si consiglia in sede di progettazione di organizzare in modo opportuno i flussi di traffico, anche prevedendo sistemi di mobilità alternativi	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.4a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento della viabilità e dei sistemi di collegamento stradale può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, Autostrade per l'Italia
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)					
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)					

Tabella 9.4b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento della viabilità e dei sistemi di collegamento stradale può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ANAS, Amministrazione provinciale
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)					
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale), che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud					
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)					
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)					

Tabella 9.4c						
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi di collegamento con la realizzazione di un'aviosuperficie e delle relative infrastrutture può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile					

Tabella 9.4d						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi produttivi e delle aree industriali può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.4e						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi produttivi e delle aree industriali può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ASI; Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.4f						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi produttivi e delle aree industriali può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.4g						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi produttivi e delle aree industriali può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.4h						
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Atmosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Emissioni in atmosfera**	**Contributo locale al cambiamento climatico globale**	Il potenziamento dei sistemi produttivi e delle aree industriali può comportare un incremento dei flussi di traffico e determinare effetti negativi sui temi ambientali relativi all'area tematica atmosfera.	Si consiglia di prevedere idonee piantumazioni che favoriscano l'abbattimento delle soglie di anidride carbonica, contenere il consumo di aree naturali e ridurre al minimo la superficie urbanizzata.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.5a					
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Idrosfera**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Consumi idrici**	La realizzazione di un'aviosuperficie e delle strutture connesse comporta l'aumento dei consumi idrici, nonché l'incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata.	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all'innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.5b

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Consumi idrici**	**Carichi sversati nei corpi idrici superficiali**	Le azioni che prevedono la realizzazione di manufatti da destinarsi a nuovi usi inevitabilmente comportano l'aumento dei consumi idrici, nonché l'incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata. Nel potenziamento degli insediamenti produttivi devono essere verificati i collettamenti delle acque reflue ed eventuali sversamenti nei corpi idrici	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati acque potabile), soprattutto con riferimento alle attività produttive. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all'innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili. Si consiglia di prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.5c

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Consumi idrici**	**Carichi sversati nei corpi idrici superficiali**	Le azioni che prevedono la realizzazione di manufatti da destinarsi a nuovi usi inevitabilmente comportano l'aumento dei consumi idrici, nonché l'incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata. Nel potenziamento degli insediamenti produttivi devono essere verificati i collettamenti delle acque reflue ed eventuali sversamenti nei corpi idrici	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati acque potabile), soprattutto con riferimento alle attività produttive. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all'innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili. Si consiglia di prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.5d

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti “oneri” ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Consumi idrici**	**Carichi sversati nei corpi idrici superficiali**	Le azioni che prevedono la realizzazione di manufatti da destinarsi a nuovi usi inevitabilmente comportano l’aumento dei consumi idrici, nonché l’incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata. Nel potenziamento degli insediamenti produttivi devono essere verificati i collettamenti delle acque reflue ed eventuali sversamenti nei corpi idrici	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l’utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati acque potabile), soprattutto con riferimento alle attività produttive. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all’innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili. Si consiglia di prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.5e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant’Agata de’ Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Consumi idrici**	**Carichi sversati nei corpi idrici superficiali**	Le azioni che prevedono la realizzazione di manufatti da destinarsi a nuovi usi inevitabilmente comportano l’aumento dei consumi idrici, nonché l’incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata. Nel potenziamento degli insediamenti produttivi devono essere verificati i collettamenti delle acque reflue ed eventuali sversamenti nei corpi idrici	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l’utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati acque potabile), soprattutto con riferimento alle attività produttive. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all’innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili. Si consiglia di prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.5f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Idrosfera**				
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**		**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**					
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Consumi idrici**	**Carichi sversati nei corpi idrici superficiali**	Le azioni che prevedono la realizzazione di manufatti da destinarsi a nuovi usi inevitabilmente comportano l'aumento dei consumi idrici, nonché l'incremento del consumo di suolo e della superficie edificata ed urbanizzata. Nel potenziamento degli insediamenti produttivi devono essere verificati i collettamenti delle acque reflue ed eventuali sversamenti nei corpi idrici	Si suggerisce in sede di progettazione di prevedere, ove possibile, l'utilizzo di sistemi di riuso delle acque al fine di contenere i consumi (per esempio, raccolta delle acque meteoriche, impianti idrici a risparmio, impianti differenziati acque potabile), soprattutto con riferimento alle attività produttive. Inoltre, si ritiene importante il rispetto di indirizzi progettuali finalizzati all'innalzamento della qualità architettonica e di ricerca di soluzioni efficaci tese al risparmio delle risorse non rinnovabili. Si consiglia di prevedere le idonee opere a rete (rete idrica e fognaria) con immissione nella rete comunale esistente. Inoltre, si ritiene opportuno adottare soluzioni finalizzate alla riduzione dei consumi idrici ed al riciclo delle acque meteoriche per usi collettivi.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.6a

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. È opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana).	Progettisti, Autostrade per l'Italia
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)				

Tabella 9.6b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. È opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana).	Progettisti, ANAS, Amministrazione provinciale
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)				
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud				
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)				
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)				

Tabella 9.6c

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. È opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana).	Progettisti, Ferrovie dello Stato, Metrocampania Nordest
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche				

Tabella 9.6d

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. È opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana).	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.6e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti. La realizzazione di nuovi interventi di natura edilizia comporta l'evidente consumo di suolo che deve essere contenuto il più possibile onde evitare lo spreco di risorse naturali.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. è opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana). Nel corso della progettazione degli interventi, oltre al controllo degli aspetti formali degli edifici, vanno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi. Il verde da prevedersi deve essere sia del tipo lineare (per esempio, alberature a filari lungo le strade) sia areale, possibilmente sistemato a prato, con la presenza contemporanea di essenze arboree ed arbustive autoctone.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci				

Tabella 9.6f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti. La realizzazione di nuovi interventi di natura edilizia comporta l'evidente consumo di suolo che deve essere contenuto il più possibile onde evitare lo spreco di risorse naturali.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. è opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana). Nel corso della progettazione degli interventi, oltre al controllo degli aspetti formali degli edifici, vanno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi. Il verde da prevedersi deve essere sia del tipo lineare (per esempio, alberature a filari lungo le strade) sia areale, possibilmente sistemato a prato, con la presenza contemporanea di essenze arboree ed arbustive autoctone.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale

Tabella 9.6g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti. La realizzazione di nuovi interventi di natura edilizia comporta l'evidente consumo di suolo che deve essere contenuto il più possibile onde evitare lo spreco di risorse naturali.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. è opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana). Nel corso della progettazione degli interventi, oltre al controllo degli aspetti formali degli edifici, vanno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi. Il verde da prevedersi deve essere sia del tipo lineare (per esempio, alberature a filari lungo le strade) sia areale, possibilmente sistemato a prato, con la presenza contemporanea di essenze arboree ed arbustive autoctone.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale

Tabella 9.6h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti. La realizzazione di nuovi interventi di natura edilizia comporta l'evidente consumo di suolo che deve essere contenuto il più possibile onde evitare lo spreco di risorse naturali.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. è opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana). Nel corso della progettazione degli interventi, oltre al controllo degli aspetti formali degli edifici, vanno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi. Il verde da prevedersi deve essere sia del tipo lineare (per esempio, alberature a filari lungo le strade) sia areale, possibilmente sistemato a prato, con la presenza contemporanea di essenze arboree ed arbustive autoctone.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale

Tabella 9.6i					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Geosfera**			
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)**	La realizzazione di grandi superfici pavimentate può comportare la totale impermeabilizzazione dei suoli. L'uso di suolo ed il consumo di suolo rappresentano due criticità rilevanti. La realizzazione di nuovi interventi di natura edilizia comporta l'evidente consumo di suolo che deve essere contenuto il più possibile onde evitare lo spreco di risorse naturali.	Si suggerisce nella fase di progettazione di prevedere l'utilizzo di pavimentazioni permeabili (ad esempio, asfalti drenanti, pavimentazioni autobloccanti) e idonee schermature a verde (filari e siepi) e di consentire un'elevata permeabilità naturale e profonda dei suoli. Inoltre, occorre ripristinare le connettività vegetali, mediante macchie vegetali, margini e confini piantumati. è opportuno realizzare opere di salvaguardia ambientale orientate alla tutela del suolo e del sottosuolo, del reticolo idrografico e delle eventuali aree a rischio ambientale (ad esempio, rischio frana). Nel corso della progettazione degli interventi, oltre al controllo degli aspetti formali degli edifici, vanno previste ampie superfici a verde al fine di qualificare gli interventi da realizzarsi. Il verde da prevedersi deve essere sia del tipo lineare (per esempio, alberature a filari lungo le strade) sia areale, possibilmente sistemato a prato, con la presenza contemporanea di essenze arboree ed arbustive autoctone.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazione comunale

Tabella 9.7a					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**			
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	**Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici**	L'attuazione delle azioni comporta movimentazione dei suoli e potrebbe determinare alterazioni dei caratteri costitutivi del paesaggio.	Si suggerisce di strutturare la realizzazione degli interventi adeguandosi alla morfologia naturale dei suoli, e conservando il più possibile le colture agrarie praticate	Progettisti, Autostrade per l'Italia
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)				

Tabella 9.7b					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**			
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	**Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici**	L'attuazione delle azioni comporta movimentazione dei suoli e potrebbe determinare alterazioni dei caratteri costitutivi del paesaggio.	Si suggerisce di strutturare la realizzazione degli interventi adeguandosi alla morfologia naturale dei suoli, e conservando il più possibile le colture agrarie praticate	Progettisti, ANAS, Amministrazione provinciale,
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)				
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud				
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)				
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)				

Tabella 9.7c					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Paesaggio**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	**Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici**	L'attuazione delle azioni comporta movimentazione dei suoli e potrebbe determinare alterazioni dei caratteri costitutivi del paesaggio.	Si suggerisce di strutturare la realizzazione degli interventi adeguandosi alla morfologia naturale dei suoli, e conservando il più possibile le colture agrarie praticate	Progettisti, Ferrovie dello Stato, Metrocampania Nordest
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche				

Tabella 9.7d					
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Paesaggio**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Tipologie di paesaggio individuate nel territorio in base agli aspetti strutturali, fisici, ecologico-forestali, agroforestali, storico-culturali e archeologici**	L'attuazione delle azioni comporta movimentazione dei suoli e potrebbe determinare alterazioni dei caratteri costitutivi del paesaggio.	Si suggerisce di strutturare la realizzazione degli interventi adeguandosi alla morfologia naturale dei suoli, e conservando il più possibile le colture agrarie praticate	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.8a					
S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Produzione di rifiuti**	Le azioni comportano la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.8b					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Produzione di rifiuti**	Le azioni comportano la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.8c					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A	**Produzione di rifiuti**	Le azioni potrebbero comportare la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.8d					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Produzione di rifiuti**	Le azioni potrebbero comportare la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.8e					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Produzione di rifiuti**	Le azioni potrebbero comportare la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.8f					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rifiuti**			
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Produzione di rifiuti**	Le azioni potrebbero comportare la produzione di rifiuti di varia natura sia in fase di realizzazione che di esercizio.	Risulta necessario prevedere in corso di realizzazione l'opportuno smaltimento dei materiali di risulta in discariche autorizzate con verifica della documentazione relativa. In fase di progettazione vanno fornite indicazioni sulla previsione di luoghi dedicati alla raccolta differenziata dei rifiuti di esercizio in modo da facilitare le operazioni di raccolta dei rifiuti solidi urbani da parte dell'ente. In generale, si ritiene opportuno adottare misure di mitigazione atte ad attenuare gli effetti negativi dovuti alle diverse forme di inquinamento prodotte dai rifiuti, adottando soluzioni progettuali concepite in coerenza con i principi della sostenibilità.	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.9a					
S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Realizzazione degli interventi previsti dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 3 e 5)	Collegamento autostradale Caserta–Benevento	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di nuove viabilità possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata anche a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, Autostrade per l'Italia
(Ambiti 3, 4 e 5)	Ammodernamento da Benevento a Caianello della SS 372 (collegamento Autostrada A1 e Autostrada A16)				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione dell'asse di viabilità di collegamento tra la Autostrada A3 (Contursi), la Autostrada A16 (Grottaminarda) e la Autostrada A14 (Termoli)				

Tabella 9.9b

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Potenziamento ed adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo"**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 2 e 3)	Soluzione (in parte già realizzati) di alcuni punti critici lungo la strada di rilevanza interregionale principale SS 88 Benevento-Campobasso	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di nuove viabilità possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ANAS, Amministrazione provinciale,
(Ambiti 1, 2 e 3)	Realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale principale (cosiddetta Fortorina) che connetta Benevento con l'area del nord foggiano (Alternative A e B)				
(Ambiti 3 e 5)	Adeguamento della SS 7- Appia (strada di rilevanza interprovinciale, che costituisce anche viabilità "di servizio" per il Parco del Taburno, per i flussi turistici provenienti da Sud				
(Ambito 3)	Adeguamento della SS 88, tratto sud Benevento-Avellino (strada di rilevanza interprovinciale), che attraversa territori collinari e vallivi di rilevante interesse paesistico e naturalistico (valle del Sabato, aree collinari di Sant'Angelo a Cupolo)				
(Ambito 3, 4 e 5)	Miglioramento della funzionalità e dei raccordi con le aree industriali della Fondovalle Isclero (strada di rilevanza interprovinciale) strada di servizio delle aree industriali (esistenti e previste) lungo la valle del basso Calore				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di interventi di completamento di alcuni tratti della rete viaria di rilevanza provinciale principale (la Fondovalle Vitulanese, la Guardia Sanframondi-Pontelandolfo, la Sassinoro-Castelpagano, la Cerreto-Pietraroja, la Sant'Agata de'Goti-Airola, l'Asse di penetrazione SS 90 bis-Ponte Calise)				

Tabella 9.9c

S12 – Sistema infrastrutturale		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Potenziamento delle linee ferroviarie esistenti**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 3, 4 e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Caserta-Napoli per l'Alta Capacità	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di nuovi sistemi di collegamento possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, Ferrovie dello Stato, Metrocampania Nordest
(Ambiti 3e 5)	Potenziamento della linea ferroviaria Benevento-Napoli via Valle Caudina per l a realizzazione della Metropolitana Regionale				
(Ambiti 1, 2 e 3)	Potenziamento della linea ferroviaria Avellino-Benevento-Campobasso per prevalenti finalità turistiche				

Tabella 9.9d

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Realizzazione dell'aviosuperficie provinciale**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
Area in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina (Ambiti 2 e 3)	Realizzazione di un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di nuovi sistemi di collegamento possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico che l'aviosuperficie potrebbe comportare. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, Società di scopo, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali
Area in prossimità della zona industriale PIP di contrada Olivola in Benevento (Ambito 3)	Potenziamento delle strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile				

Tabella 9.9e

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza nazionale (insediamenti di tipo A)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione anche di aziende il cui processo produttivo comporti maggiori "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio Realizzazione di alcune zone adibite ad aree di movimentazione e stoccaggio delle merci	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di insediamenti produttivi possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.9f

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interregionale (insediamenti di tipo B)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici minori rispetto a quelli connessi agli insediamenti di tipo A Realizzazione, adeguamento o ampliamento dell'area industriale, prevedendo tutte le necessarie opere di mitigazione e compensazione degli impatti non eliminabili, sia in fase di realizzazione che di esercizio	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di insediamenti produttivi possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.9g

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) lungo la viabilità di rilevanza interprovinciale (insediamenti di tipo C)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici non rilevanti	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di insediamenti produttivi possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.9h

S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Localizzazione di insediamenti produttivi esistenti e previsti (PIP e ASI) nei distretti industriali di San Marco dei Cavoti e Sant'Agata de' Goti, attestati lungo la viabilità provinciale principale e secondaria (insediamenti di tipo D)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1 e 5)	Istituzione di un Distretto Eco-Industriale, cioè di un sistema territoriale di relazioni in cui aziende, istituzioni e attori locali collaborino al raggiungimento di obiettivi di performance economica ed ambientale attraverso la gestione delle risorse naturali	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di insediamenti produttivi possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.9i					
S14 – Sistema delle aree produttive		**Area tematica: Rumore**			
Linea di intervento: **Localizzazione di aree produttive a basso impatto ambientale (insediamenti di tipo E)**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Localizzazione di aziende il cui processo produttivo non comporti "oneri" ambientali, infrastrutturali e logistici	**Inquinamento acustico**	La realizzazione e/o il potenziamento di insediamenti produttivi possono comportare problemi di inquinamento acustico.	Particolare attenzione dovrà essere riservata a mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico. Si evidenzia la necessità di effettuare misurazioni preventive con apposite strumentazioni onde minimizzare gli impatti con idonee schermature (ad esempio, barriere antirumore).	Progettisti, ASI, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

Tabella 9.10					
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche		**Area tematica: Rischio naturale ed antropogenico**			
Linea di intervento: **Definizione del rilascio del minimo deflusso vitale in alveo**		**Temi ambientali**	**Problematiche**	**Considerazioni**	**Competenze**
Aree di intervento	**Interventi specifici**				
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)	Realizzazione di dighe di ritenuta laddove tecnicamente fattibili ed ecologicamente compatibili	**Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici**	La realizzazione di dighe può comportare un incremento del rischio naturale ed antropogenico	Si consiglia di adottare opportune misure di sicurezza, che possano consentire di ridurre al minimo il rischio di incidenti.	Progettisti, Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali

10. SCELTA DELLE ALTERNATIVE.

Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste (punto h, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

L'elaborazione, valutazione e scelta delle alternative è stata operata, tenendo conto della natura e delle finalità del Piano, con riferimento alle infrastrutture di trasporto, ed in particolare al progetto di aviosuperficie provinciale con annesso eliporto.

10.1 Aviosuperficie provinciale con annesso eliporto

La realizzazione di una infrastruttura aeroportuale nel territorio della provincia di Benevento si inserisce in un progetto complessivo di sviluppo del territorio sannita, che può rappresentare un tentativo programmatico e progettuale innovativo per questa realtà territoriale, in grado di imprimere una significativa accelerazione alle dinamiche di crescita economica e sociale.

La scelta di insediare un'infrastruttura leggera di trasporto avanzato in un'area interna della Campania ribalta l'idea dominante nelle logiche e nelle scelte progettuali in tema di infrastrutture aeroportuali, cioè quella di localizzare tali realtà a servizio o in corrispondenza di grossi centri urbani. Rappresenta, piuttosto, un tentativo di fornire una risposta ed una soluzione, in termini logistici ed organizzativi, ai problemi di congestione ed inefficienza dei servizi tipicamente rinvenibili in tali aree altamente urbanizzate, oltre a configurarsi come occasione progettuale utile a caratterizzare e qualificare in termini esclusivi l'offerta di servizi alla popolazione, alle imprese ed al turismo nel contesto territoriale di riferimento.

Allo scopo di individuare la dimensione e le possibili aree di localizzazione è stato elaborato uno specifico *Studio di fattibilità per la realizzazione di un'aviosuperficie nel territorio della Provincia di Benevento*. Infatti, la scelta del sito ottimale per la realizzazione di un'aviosuperficie presuppone la conoscenza del territorio sia dal punto di vista geografico che socio-economico. Inizialmente, l'ambito di studio è stato fatto coincidere con l'intero territorio provinciale ed i parametri utilizzati hanno fatto riferimento:

- alla dimensione della pista dell'aviosuperficie;
- alle condizioni operative relative alle procedure di atterraggio e decollo in funzione della tipologia di aeroporto considerata;
- alla definizione degli ostacoli naturali che i vettori possono incontrare;
- alle condizioni climatiche relative all'intero arco dell'anno;
- all'impatto ambientale e socio-economico che l'opera inevitabilmente determinerà.

Lo Studio ha anche approfondito i criteri di sostenibilità dell'infrastruttura, valutando le caratteristiche insediative e produttive delle possibili aree di intervento oltre che la capacità infrastrutturale e le possibilità di interconnessione con il sistema delle altre reti di trasporto. In particolare, la valutazione della sostenibilità economico-finanziaria del programma di investimento, è stata articolata nei seguenti punti:

- analisi della domanda;
- determinazione del quadro economico di investimento;
- analisi delle modalità gestionali;
- analisi finanziaria;
- analisi di sensitività e sistema di simulazioni;
- analisi di impatto economico-sociale.

La particolare morfologia del territorio della provincia di Benevento ha condizionato notevolmente la scelta del sito per l'ubicazione della nuova infrastruttura. Ovviamente, si sono scartate a priori le aree soggette a particolari vincoli, ambientali e non, o a problemi di dissesto idrogeologico e si sono tenute nella giusta considerazione le scelte operate a livello di pianificazione regionale, provinciale e comunale. Dai sopralluoghi eseguiti, anche con voli specifici di ricognizione, e dall'esame della cartografia le aree ritenute più idonee per l'insediamento della nuova infrastruttura sono state localizzate nelle immediate vicinanze dell'aeroporto già esistente e più specificatamente, la prima, in località Vallepiana (denominato Sito n.1), al confine tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina; la seconda in Benevento, in prossimità della nuova zona industriale di contrada Olivola (denominato Sito n.2). I due siti individuati per la realizzazione della nuova aviosuperficie sono entrambi a ridosso della città capoluogo. Essi presentano caratteristiche favorevoli dal punto di vista orografico, in quanto la presenza degli ostacoli circostanti non condiziona le operazioni di volo (atterraggio e decollo), ed anche dal punto di vista geomorfologico garantiscono risultati positivi. I due siti prescelti presentano, però, una diversa destinazione d'uso:

- il primo sito insiste su un'area prevalentemente agricola estensiva non di pregio con una scarsa presenza di insediamenti abitativi;
- il secondo insiste su un'area destinata ad attività industriali ed agricole di pregio con presenza di numerosi insediamenti ad uso abitativo ed agricolo.

Dal punto di vista ambientale, nello Studio di fattibilità è stato evidenziato che il corretto inserimento paesaggistico-ambientale dell'opera deve rappresentare uno dei principi conduttori nella redazione del progetto sin dalla scelta del sito. Del resto, la provincia di Benevento è caratterizzata da un contesto territoriale che comprende alcune zone di particolare valore ambientale e paesaggistico. Di conseguenza tutto l'iter di realizzazione dell'opera deve mirare al corretto inserimento dell'infrastruttura medesima nell'ambiente circostante, quest'ultimo inteso come ecosistema comprendente aspetti fisici, naturali, antropici e paesaggistici, ed alla corretta progettazione e realizzazione degli interventi di minimizzazione degli impatti ambientali.

Come si è detto, la prima delle due aree prese in considerazione (Sito n.1) per la realizzazione dell'infrastruttura aereoportuale è ubicata in località Vallepiana, posta a cavaliere tra i territori comunali di Benevento, Pesco Sannita e Pietrelcina, lungo la direttrice stradale interregionale di sviluppo denominata "Fortorina" e nelle immediate vicinanze della ferrovia Benevento-Campobasso (a circa km 1 dalla stazione di Pietrelcina che rientra nel circuito della progettata Metropolitana regionale). Tale sito dista circa 12 km dal centro urbano di Benevento e circa 3 km dai centri di Pesco Sannita e Pietrelcina. Insiste su un'area prevalentemente agricola con una scarsa presenza di insediamenti.

Il paesaggio locale è caratterizzato da una grossa quantità di aree agricole, e comprende , altresì, nuovi e sporadici insediamenti artigianali e produttivi che gravitano tra il centro storico di Pietrelcina e Vallepiana, in corrispondenza dei quali è possibile prevedere delle aree verdi di possibile compensazione e mitigazione degli impatti ambientali esistenti e potenziali.

L'altra area considerata (Sito n.2) insiste interamente nel territorio comunale di Benevento, a ridosso dell'area industriale di contrada Olivola, dove già vi è una pista per aerei leggeri. Più precisamente, l'area in questione insiste lungo la SS 372 "Telesina", nelle immediate vicinanze del raccordo autostradale A16, a pochi chilometri dal centro cittadino. È delimitata dalle pendici del massiccio del Taburno ad ovest e dalle anse del fiume Calore. Insiste su un'area destinata prevalentemente ad attività industriali ed agricole (vitigni).

Entrambe le zone fatte oggetto dell'ipotesi di intervento presentano preesistenze archeologiche segnalate nella bibliografia scientifica ma, in mancanza di indagini mirate, il differente grado di approfondimento è conseguenza delle differenti condizioni di ricerca. Appaiono indispensabili, pertanto, opportuni approfondimenti conoscitivi in fase progettuale, prevedendo ricognizioni e prospezioni che permettano di delimitare con esattezza le aree oggetto di intervento, prevedendo opportune azioni di salvaguardia, recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico presente.

Inoltre, la Provincia di Benevento ha avviato anche uno studio relativamente alla realizzazione di un eliporto nell'ambito del progetto "Aviosuperficie-Polo Aerospaziale" di Pesco Sannita e Pietrelcina. Si tratta del progetto di un eliporto polifunzionale destinato prevalentemente alle attività di protezione civile e di emergenza ed, in subordine, alle funzioni turistico-commerciali.

In particolare, il progetto prevede:

- la realizzazione di un'eli-stazione, intitolata a Padre Pio, con uffici, sale

passeggeri, attesa-imbarco e strutture annesse (sala conferenze, uffici Vigili del Fuoco, servizi, ecc.).

- la realizzazione di n.2 o, laddove necessario, n.4 eli-piste di atterraggio, di cui la metà con servizio H-24 (volo VFR notturno) destinate alla protezione civile e alle eli-ambulanze, e l'altra metà destinate alle funzioni turistico-commerciali;
- la realizzazione di un apron per lo stazionamento/sosta di almeno quattro elicotteri con relativi raccordi per l'accesso alle piste, ed una stazione di stoccaggio e rifornimento benzina avio e Jet A-1 e di un hangar per il ricovero e manutenzione elicotteri.

L'eli-stazione, ubicata nel territorio comunale di Pietrelcina a ridosso del confine comunale di Pesco Sannita, costituisce una struttura concepita per essere permeabile e trasparente nei confronti dell'ambiente circostante, senza compromettere la funzionalità cui è dedicata. L'edificio avrà tipologia a corte (o rispondente alle tipologie tradizionali, da definire più puntualmente in fase di progettazione definitiva) e si articola in aree completamente vetrate, ambienti parzialmente chiusi, ma tutti visivamente aperti alla penetrazione della luce per garantire il massimo della visibilità. Avrà strutture portanti in calcestruzzo armato e finiture ad intonaco. La scelta dei materiali previsti è finalizzata all'integrazione con l'ambiente circostante. Su tutti l'intonaco ed il vetro sono in grado di offrire una compenetrazione tra interno ed esterno, un contemporaneo effetto di volume e trasparenza, di pieno e vuoto. Non mancano, infine, tecnologie di avanguardia: facciate fotovoltaiche e celle a combustibile permetteranno la produzione di energia pulita che renderà il centro autosufficiente.

La distribuzione funzionale del complesso prevede i laboratori della protezione civile, una sede dei Vigili del Fuoco, gli uffici amministrativi, le sale passeggeri e, parzialmente interrata (secondo l'orografia del sito) sarà realizzata una sala conferenze. Inoltre, sono previsti i parcheggi e la sistemazione dell'area esterna.

Tenendo conto degli Studi di cui sopra, il PTCP propone di realizzare in località Vallepiana (Sito n.1) un'aviosuperficie (con annesso eliporto) per l'aviazione generale, il turismo e la protezione civile, mentre prevede di potenziare in contrada Olivola (Sito n. 2) le strutture aeroportuali da destinare ad attività turistico-sportive e di protezione civile (cfr. Tavola 10.1).

La valutazione puntuale degli impatti ambientali è, comunque, demandata a successivi studi di maggiore dettaglio congruentemente con la maggiore definizione del livello progettuale.

10.2 Infrastrutture viarie

Relativamente alle infrastrutture viarie il PTCP prevede una serie di interventi in coerenza con la "Legge Obiettivo" o comunque di potenziamento e di adeguamento della viabilità di interconnessione alle direttrici individuate dalla "Legge Obiettivo".

Per quanto concerne il primo gruppo di interventi il PTCP prevede il collegamento autostradale Benevento-Caserta la cui direttrice verso ovest è individuata nella Tavola 10.2. Ulteriori approfondimenti in specifici studi potrebbero evidenziare la necessità di confermare il tracciato originario indicato anche nella Tavola 8.15 (prima alternativa) o puntare al potenziamento della Benevento-Caianello e del relativamente collegamento con Caserta seguendo la fondovalle Isclero (seconda alternativa).

Relativamente, invece, al secondo gruppo di interventi il PTCP propone due tracciati alternativi (indicati con A e B) per la "Fortorina" (cfr. Tavole 8.15 e 10.2), cioè per la realizzazione di una direttrice di rilevanza interregionale che connetta Benevento con l'area nord del foggiano.

Il tracciato definitivo dovrà derivare da specifici approfondimenti progettuali, tenuto conto che i territori interessati sono attualmente serviti da un reticolo stradale che raggiunge ed unisce una catena di centri sulle sommità collinari con un andamento tortuoso, ma ad alta panoramicità, tipico delle strade al servizio di una matrice insediativa di antica formazione.

Inoltre, la soluzione di tracciato preferibile dovrà derivare dalla ricerca di una più matura e consapevole relazione tra disegno delle opere fisiche, i caratteri di identità dei territori attraversati, le attese di sviluppo delle comunità locali, in un quadro complessivo di sostenibilità ambientate ed economico-sociale delle trasformazioni territoriali prodotte dalla realizzazione delle opere infrastrutturali.

Pertanto, la definizione del tracciato e la valutazione puntuale degli impatti ambientali è demandata a successivi studi di maggiore dettaglio, anche se in prima approssimazione risulta preferibile il tracciato verso il settore orientale della Provincia (che da San Marco dei Cavoti passa per i territori di San Giorgio la Molara, Montefalcone di Val Fortore, Foiano in Val Fortore e San Bartolomeo in Galdo, fino al confine provinciale), per limitare il crescente abbandono delle aree fortorine e per consentire una appena accettabile infrastrutturazione dei succitati comuni.

10.3 Difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste

Nella stesura del presente Rapporto Ambientale sono state riscontrate le seguenti difficoltà:

- carenza di dati ambientali dettagliati a scala locale per tutti i tematismi considerati;
- disomogeneità dei dati disponibili, tanto che la composizione delle sezioni del presente studio ha richiesto l'analisi di una notevole mole di documenti e dati ambientali, reperiti grazie a pubblicazioni, atti di convegni, siti internet, risultati di monitoraggi, nonché rilievi effettuati sul campo.

In tale situazione, per la costruzione del quadro conoscitivo è stato necessario elaborare dati raccolti per altri scopi rispetto al presente studio e con metodi spesso differenti.

In ogni caso, si ritiene che il presente studio permetta di individuare in modo esauriente gli impatti significativi degli interventi previsti e le misure di mitigazione più opportune per limitarne gli eventuali effetti negativi. Inoltre, risulta importante sottolineare che, nel periodo di vigenza del piano, il programma di monitoraggio venga attuato in accordo tra gli enti preposti al relativo controllo.

11. MONITORAGGIO.

Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare (punto i, Allegato VI, D.Lgs. 4/2008).

Il presente capitolo fa riferimento alla valutazione che dovrà svolgersi nella fase attuativa del Piano, la cui struttura riprende quella della valutazione quantitativa (cui è strettamente commessa) evidenziando, in particolare, l'Ente preposto al monitoraggio.

11.1 I riferimenti internazionali e nazionali

Il termine "monitoraggio" appare per la prima volta in letteratura, relativamente alle valutazioni ambientali, nel Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), sviluppato a seguito della Conferenza di Stoccolma sull'Ambiente umano del 1972. Il monitoraggio viene definito come la raccolta di osservazioni periodiche e ripetitive di uno o più elementi dell'ambiente per determinare e valutare le condizioni ambientali e la loro evoluzione.

L'introduzione del monitoraggio come elemento indissociabile dalle valutazioni ambientali viene riconosciuto, a partire dal decennio 1980-1990, soprattutto da parte degli Stati Uniti e del Canada (primi Paesi in cui fu introdotta la Valutazione d'Impatto Ambientale rispettivamente nel 1970 e nel 1973).

Infatti, al momento dell'istituzione della Valutazione d'Impatto Ambientale negli Stati Uniti con il National Policy Act del 1969, il monitoraggio ambientale non era incluso tra le azioni previste dalla relativa procedura. Un processo di rivisitazione negli anni 1980-1990 focalizzava l'attenzione sull'importanza del monitoraggio, così come definito dall'UNEP, introducendo opportuni meccanismi.

A livello europeo, la Direttiva 42/2001/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica ha recepito questa attenzione alla fase di monitoraggio all'art. 10. Si precisa che la finalità dell'attività di monitoraggio consiste nel "controllo" degli effetti ambientali significativi dei piani e programmi, al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

A tale scopo possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

Il D.Lgs. 4/2008, di recepimento della Direttiva 42/2001/CE, tratta la fase di monitoraggio all'art. 18, in cui precisa che il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive; esso è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali (comma 1).

Inoltre, il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio (comma 2).

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate (comma 3).

Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e, comunque, sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione (comma 4).

Pertanto, la strutturazione delle attività di monitoraggio delle trasformazioni territoriali e dell'efficacia delle politiche di piano è finalizzata ad osservare l'evoluzione dello stato del territorio e dell'ambiente, valutato attraverso un insieme di indicatori ed a verificare, qualitativamente ma anche quantitativamente, lo stato di attuazione degli obiettivi e l'efficacia delle politiche del piano, ossia la "performance di piano".

Il processo di monitoraggio, attivato a seguito della valutazione ambientale di un piano, è l'occasione per evidenziare e, quindi, tentare di risolvere, quelle criticità del piano che possono emergere nell'esperienza di gestione dei primi anni di vigenza.

Le valutazioni e le analisi del monitoraggio devono essere in grado di fornire ad amministratori e tecnici utili contributi e riscontri per la revisione dei contenuti del piano e, contemporaneamente, costituiscono uno spunto ed un momento attivo nei confronti della pianificazione di settore e di livello provinciale e comunale.

In ogni caso, un sistema di monitoraggio deve essere progettato in fase di elaborazione del piano stesso e vive lungo tutto il suo ciclo di vita. La progettazione implica la verifica e l'integrazione degli indicatori da utilizzare, così che l'andamento di ciascun indicatore dovrà essere oggetto di un momento di diagnosi ed approfondimento, finalizzato a comprendere quali variabili hanno influito sul raggiungimento degli obiettivi di piano o sul loro mancato rispetto.

All'analisi fa seguito l'attività di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del piano, finalizzata a delineare i possibili provvedimenti (ad esempio, modifiche degli strumenti di attuazione, delle azioni, di qualche obiettivo, ecc.). Tale fase di diagnosi e proposta dovrà essere documentata in modo da poter essere sottoposto a consultazione e per poter costituire la base per la ridefinizione del piano.

Ai fini della VAS, il monitoraggio degli effetti ambientali significativi del PTCP ha lo scopo di:

- osservare l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento del piano, anche al fine di individuare effetti ambientali imprevisti non direttamente riconducibili alla realizzazione degli interventi;
- individuare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano;
- verificare l'adozione delle misure di mitigazione previste nella realizzazione dei singoli interventi;
- verificare la qualità delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale;
- verificare la rispondenza del piano agli obiettivi di protezione dell'ambiente individuati nel Rapporto Ambientale;
- consentire di definire e adottare le opportune misure correttive che si rendano necessarie in caso di effetti ambientali significativi.

Il monitoraggio rappresenta, dunque, un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale, trattandosi di una fase proattiva, dalla quale trarre indicazioni per il progressivo riallineamento dei contenuti di piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti, con azioni specifiche correttive.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta un'attività complessa ed articolata, che non consiste in una mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma costituisce un'attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

11.2 Le misure e gli indicatori di monitoraggio

Le informazioni utilizzate per la valutazione degli impatti delle diverse azioni hanno fatto riferimento ai dati elaborati nel processo di formazione del Piano.

Nella fase di monitoraggio sono stati considerati soprattutto alcuni interventi specifici che, in maniera diretta o indiretta, potrebbero provocare effetti positivi e negativi sulle componenti ambientali selezionate. In particolare, si è fatto riferimento ad un "set prioritario di indicatori", selezionati tra quelli maggiormente significativi, considerando la classificazione effettuata mediante il modello DPSIR

Il PTCP, giunto a conclusione del suo iter procedurale, può e deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione ex post, sulla base della quale apportare gli opportuni aggiustamenti e/o modifiche.

Uno dei riferimenti concreti per la messa a punto delle linee metodologiche

per il monitoraggio del piano è stato il *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea* (Commissione Europea, DGXI Ambiente, 1998), che evidenzia come il «monitoraggio è l'attività di raccolta ed elaborazione delle informazioni circa l'efficacia dell'attuazione del piano; l'attività di monitoraggio consente la valutazione dello scostamento tra obiettivi identificati e quelli conseguiti».

In questa prospettiva, la presente procedura di VAS ha puntato sulla individuazione di strumenti e modelli compatibili che consentano di delineare scenari futuri, in funzione delle politiche territoriali ipotizzate, al fine di assegnare valori opportuni ad un set di indicatori, scelti sulla base della loro aderenza agli obiettivi generali e specifici individuati. La proposta degli indicatori per la valutazione degli effetti del PTCP ha permesso di selezionare informazioni utili anche per il successivo monitoraggio.

Il monitoraggio è stato strutturato in modo da poter descrivere le evoluzioni del territorio in esame, in riferimento ai sistemi, alle linee di intervento ed alle aree di intervento in cui è stato articolato il PTCP, in modo da comprendere come gli obiettivi prefissati siano effettivamente perseguiti nel tempo e nel tentativo di evidenziare la presenza di eventuali criticità insorgenti.

In particolare, è stato individuato un set prioritario di indicatori per il monitoraggio a partire da quelli esplicitati per valutare gli interventi previsti dal PTCP, costruendo delle specifiche "schede di monitoraggio" organizzate per sistemi (Tabelle 11.1–11.15).

Ciascuna scheda riprende le linee di intervento del Piano e le relaziona ai temi ambientali, alle classi di indicatori ed agli indicatori già utilizzati per la valutazione quantitativa degli effetti del piano (cfr. § 8.3).

Per il monitoraggio, però, il numero di indicatori è ridotto, in quanto si fa riferimento soltanto a quelli effettivamente pertinenti a questa fase della pianificazione. A ciascuno di essi è stato associato anche l'ente preposto al rilevamento dei dati, con la possibilità di utilizzare comunque dati già rilevati da altri enti di livello locale, provinciale, regionale e nazionale.

La scelta di correlare gli indicatori di monitoraggio alle azioni di piano, cioè ai singoli interventi che possono essere attuati sul territorio, consente di valutare sia nella fase "in itinere" che "ex post", gli effetti dell'attuazione delle singole azioni strategiche e, quindi, di operare tempestivamente le opportune misure correttive.

Per quanto concerne la periodicità della rilevazione dei dati si suggerisce il riferimento ad un quinquennio, fermo restando la disponibilità dei dati anche in riferimento a studi specifici che possano interessare il territorio provinciale e comunale. Infatti, la L.R. 16/2004, all'art. 21, comma 3, prevede che «la Giunta Provinciale, con cadenza quinquennale, e comunque entro sei mesi dalla data di insediamento del Consiglio Provinciale, verifica lo stato di attuazione del PTCP e propone al Consiglio le modifiche necessarie all'aggiornamento dello stesso».

Tabella 11.1

S1 – Sistema ambientale e naturalistico

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo	S	mm	Regione Campania
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo	S	mm	Regione Campania
	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	ATO
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	ATO
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	Livello di qualità del LIM	S	Livello 1-5	ARPAC
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classe di qualità dell'IBE	S	Classe 1-5	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classe del SECA	S	Classe 1-5	ARPAC
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello del SACA	S	Da elevato a pessimo	ARPAC
Biosfera	Biodiversità	Superficie forestale	Superficie forestale totale	S	ha	Provincia
		Gestione forestale	Manutenzione dei boschi esistenti	R	ha	Provincia
			Rimboschimento ex novo	R	ha	Provincia
Geosfera	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	Numero di cave totali	P	n	Provincia
		Estensione dell'area di cava	Superficie delle aree coltivate a cava	P	km^2	Provincia
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	Provincia
			Numero di aziende agricole	D	n	Provincia
	Area adibita ad agricoltura intensiva	Coltivazioni praticate	Superficie per arboricoltura da legno	D	ha	Provincia
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	Regione Campania
			Numero di aziende biologiche	R	n	Regione Campania

Tabella 11.2

S2 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agroforestali

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Agricoltura	Aziende e superficie agricola	Aziende e superficie agricola	Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	D	ha	Provincia
			Numero di aziende agricole	D	n	Provincia
	Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Aziende che producono vini di pregio	Superficie destinata a uva per la produzione di vini di pregio	R	ha	Provincia
			Numero di aziende produttrici di vino di pregio	R	n	Provincia
		Aziende che praticano produzioni biologiche (agricole e zootecniche)	Superficie Agricola Utilizzata (SAU) dalle aziende biologiche	R	mq	Regione Campania
			Numero di aziende biologiche	R	n	Regione Campania
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo	S	mm	Regione Campania
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo	S	mm	Regione Campania
	Collettamento delle acque reflue	Comuni dotati di depuratori	Numero di comuni dotati di depuratori in esercizio	R	n	Provincia
			Numero di abitanti serviti da depuratori	R	n	Provincia
	Carichi sversati nei corpi idrici superficiali	Carichi annui sversati nei corpi idrici superficiali	Carico annuo di BOD_5	P	kg	Regione Campania
			Carico annuo di azoto (N)	P	kg	Regione Campania
			Carico annuo di fosforo (P)	P	kg	Regione Campania
	Qualità delle acque superficiali	Livello di inquinamento da macrodescrittori (LIM)	Livello di qualità del LIM	S	Livello 1-5	ARPAC
		Indice Biotico Esteso (IBE)	Classe di qualità dell'IBE	S	Classe 1-5	ARPAC
		Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)	Classe del SECA	S	Classe 1-5	ARPAC
		Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)	Livello del SACA	S	Da elevato a pessimo	ARPAC

Tabella 11.3						
S3 – Sistema della difesa delle risorse idriche						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Idrosfera	Risorse idriche superficiali	Bilancio idrologico superficiale del bacino	Deflusso medio annuo	S	mm	Regione Campania
			Bilancio idrologico superficiale medio annuo	S	mm	Regione Campania
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Grado di rischio ad eventi idrologici e sismici	Numero di invasi artificiali	S	n	Provincia

Tabella 11.4						
S4 – Sistema di tutela del suolo e gestione di aree contaminate						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Geosfera	Uso sostenibile del territorio	Siti contaminati	Numero di siti contaminati	P	n	Regione Campania
	Superficie occupata da discariche	Discariche presenti sul territorio	Superficie occupata da discariche in esercizio	P	mq	Provincia
			Superficie totale occupata da discariche sature o chiuse	P	mq	Provincia

Tabella 11.5						
S5 – Sistema della gestione delle attività estrattive						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Geosfera	Cave ed attività estrattive	Cave presenti sul territorio	Numero di cave totali	P	n	Provincia
		Estensione dell'area di cava	Superficie delle aree coltivate a cava	P	km^2	Provincia
		Tipologia di materiale estratto	Quantità di materiale estratto	P	t/anno	Provincia
		Criticità ambientali dovute all'attività estrattiva	Numero di cave comprese nelle aree di crisi	I	n	Provincia

Tabella 11.6						
S6 – Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Energia	Risorse energetiche	Produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili	Produzione di energia elettrica da impianti eolici in un anno	D, R	tep	Ente gestore
			Produzione di energia elettrica da impianti idro in un anno	D, R	tep	Ente gestore
			Produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici in un anno	D, R	tep	Ente gestore
	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	Provincia
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	Provincia
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	Provincia
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di SO_2 in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	Provincia
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	Provincia

Tabella 11.7						
S7 – Sistema del governo del rischio idrogeologico						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Comuni soggetti a rischio idrogeologico	Numero di comuni con livello di attenzione elevato	P	n	Provincia
			Numero di comuni con livello di attenzione molto elevato	P	n	Provincia

Tabella 11.8						
S8 – Sistema del governo del rischio sismico						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Rischio naturale ed antropogenico	Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici, vulcanici e sismici	Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici	Vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio	S	i	Provincia

Tabella 11.9

S9 – Sistema della gestione dei rifiuti

Linea di intervento:
Gestione del ciclo integrato dei rifiuti attraverso l'elaborazione del Piano Provinciale dei Rifiuti

Aree di intervento:
(Ambiti 1, 2, 3, 4 e 5)

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	P	t	Regione Campania
			Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta pro capite in un anno	P	kg/ab	Regione Campania
	Raccolta differenziata	Rifiuti oggetto di raccolta differenziata	Quantità di raccolta differenziata effettuata in un anno	R	kg	Regione Campania
			Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti	R	%	Regione Campania
			Quantità di raccolta differenziata effettuata pro capite in un anno	R	kg/ab	Regione Campania
	Trattamento dei rifiuti	Impianti di smaltimento dei rifiuti	Numero di discariche in esercizio	R	n	Provincia
			Numero di discariche "chiuse" o "sature"	R	n	Provincia
			Numero di impianti ex CDR	R	n	Provincia
			Numero di siti di stoccaggio di ecoballe	R	n	Provincia
			Numero di impianti di compostaggio	R	n	Provincia
			Numero di stazioni di trasferenza	R	n	Provincia
			Numero di siti di stoccaggio di rifiuti	R	n	Provincia
			Numero di isole ecologiche	R	n	Provincia
			Numero di piattaforme per il conferimento di imballaggi	R	n	Provincia
			Numero di inceneritori o termovalorizzatori	R	n	Provincia

Tabella 11.10

S10 – Sistema insediativo

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	Provincia
			Numero di presenze all'anno	D	n	Provincia
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	Provincia
			Area urbanizzata	R	ha	Provincia

Tabella 11.11

S11 – Sistema storico-paesistico

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Economia e produzione	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	Provincia
			Numero di presenze all'anno	D	n	Provincia
Geosfera	Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata)	Uso del suolo	Area naturale	R	ha	Provincia
			Area urbanizzata	R	ha	Provincia

Tabella 11.12

S12 – Sistema infrastrutturale

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	Provincia
	Bacino territoriale di utenza per infrastrutture della rete trasporti	Bacino territoriale di utenza per il trasporto pubblico su gomma	Numero di abitanti serviti dal trasporto pubblico su gomma	D	ab	Provincia
	Atrattività economico-sociale	Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	Provincia
			Indice di dotazione della rete stradale	S, R	i	Provincia
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	Provincia
			Numero di presenze all'anno	D	n	Provincia
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	Provincia
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	Provincia
Geosfera	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti	Rete stradale	Lunghezza totale della rete stradale	P	km	Provincia
			Lunghezza della rete stradale per 1.000 km^2 di superficie territoriale	P	km	Provincia
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	Comuni

Tabella 11.13

S13 – Sistema dei servizi sovracomunali

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	Provincia
			Tasso di disoccupazione	P	%	Provincia
		Occupati	Numero di occupati	P	n	Provincia
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	Ente gestore
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	Ente gestore
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	Ente gestore
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	Provincia
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	Provincia
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	Provincia
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	Provincia
			Reddito pro-capite annuo	D	€	Provincia
		Dotazione infrastrutturale	Indice di dotazione infrastrutturale	S, R	i	Provincia
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi all'anno	D	n	Provincia
			Numero di presenze all'anno	D	n	Provincia
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	ATO
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	ATO
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	Comuni

Tabella 11.14

S14 – Sistema delle aree produttive

Area tematica	Tema ambientale	Classe di indicatori	Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Ente preposto
Energia	Consumi energetici	Consumi finali di energia	Consumi finali di energia in un anno	D	tep	Ente gestore
			Consumi finali di energia pro capite	D	tep/ab	Ente gestore
		Consumi di energia elettrica	Consumi totali di energia elettrica in un anno	D	GWh	Ente gestore
Trasporti	Mobilità locale e trasporto passeggeri	Spostamenti giornalieri	Numero di persone che si spostano giornalmente	P	n	Provincia
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	Provincia
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	Provincia
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	Provincia
			Reddito pro-capite annuo	D	€	Provincia
	Prodotti sostenibili	Prodotti Ecolabel	Numero di licenze rilasciate per il marchio Ecolabel	R	n	Provincia
	Certificazione ambientale	Qualità ambientale di organizzazioni, imprese e prodotti	Numero di registrazioni EMAS	R	n	Provincia
			Numero di certificati UNI-ES-ISO 14001	R	n	Provincia
Atmosfera	Emissioni in atmosfera	Emissioni di inquinanti atmosferici	Quantità di emissioni di $S0_2$ in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di NO_x in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di COVNM in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di PST in un anno	P	t	Provincia
	Contributo locale al cambiamento climatico globale	Emissioni di CO_2 totali	Quantità di emissioni di CO_2 in un anno	P	t	Provincia
			Quantità di emissioni di CO_2 pro capite in un anno	P	t/ab	Provincia
Idrosfera	Consumi idrici	Consumi idrici annui	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	P	m^3	ATO
			Volume di acqua consumata pro capite in un anno	P	m^3	ATO
Rifiuti	Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti speciali	Quantità di rifiuti speciali prodotti in un anno	P	t	Regione Campania
Rumore	Inquinamento acustico	Livelli acustici ammissibili	Valore del livello sonoro	S	Leq A	Comuni

Tabella 11.15						
S15 – Sistema socio-economico						
Area tematica	**Tema ambientale**	**Classe di indicatori**	**Indicatore**	**DPSIR**	**Unità di misura**	**Ente preposto**
Popolazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione/disoccupazione	Tasso di occupazione	P	%	Provincia
			Tasso di disoccupazione	P	%	Provincia
		Occupati	Numero di occupati	P	n	Provincia
Economia e produzione	Attrattività economico-sociale	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	R	n	Provincia
			Numero di addetti nelle imprese	R	n	Provincia
		Ricchezza prodotta	Valore aggiunto annuo	D	€	Provincia
			Reddito pro-capite annuo	D	€	Provincia
	Turismo	Movimenti alberghieri ed extralberghieri	Numero di arrivi	D	n	Provincia
			Numero di presenze	D	n	Provincia

12. ALLEGATI

Documentazione relativa alle fasi di consultazione con l'autorità competente, i soggetti competenti in materia ambientale ed il pubblico

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Benevento, 03 dicembre 2007

- REGIONE CAMPANIA
Settore Monitoraggio e controllo Accordi di programma
Centro Direzionale – Isola A6 – 80143 Napoli

REGIONE CAMPANIA
Settore Urbanistica
Centro Direzionale – Isola A6 – 80143 Napoli

- COMUNE DI AIROLA
Via G. Matteotti, 6
c.a.p. 82011 – Airola (BN)

- COMUNE DI AMOROSI
Piazza Municipio
c.a.p. 82031 – Amorosi (BN)

- COMUNE DI APICE
Piazza Municipio
c.a.p. 82021 – Apice (BN)

- COMUNE DI APOLLOSA
Piazza Saponaro
c.a.p. 82010 – Apollosa (BN)

- COMUNE DI ARPAIA
Via Roma, 121
c.a.p. 82012 – Arpaia (BN)

- COMUNE DI ARPAISE
Via Paolo Emilio Capone, 36
c.a.p. 82010 – Arpaise (BN)

- COMUNE DI BASELICE
Via Santa Maria
c.a.p. 82020 – Baselice (BN)

- COMUNE DI BENEVENTO
Via Annunziata Palazzo Mosti
c.a.p. 82100 – Benevento (BN)

- COMUNE DI BONEA
Via Carre, 1
c.a.p. 82013 – Bonea (BN)

- COMUNE DI BUCCIANO
Via Provinciale
c.a.p. 82010 – Bucciano (BN)

- COMUNE DI BUONALBERGO
Via L. Perrelli, 10
c.a.p. 82020 – Buonalbergo (BN)

- COMUNE DI CALVI
Via Roma
c.a.p. 82010 – Calvi (BN)

- COMUNE DI CAMPOLATTARO
Via Pescolombardo
c.a.p. 82020 – Campolattaro (BN)

PROVINCIA DI BENEVENTO
sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

- COMUNE DI CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
Piazza La Marmora
C.a.p. 82030 – Campoli Monte Taburno (BN)
- COMUNE DI CASALDUNI
Piazza Municipio
c.a.p. 82030 – Casalduni (BN)

- COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO
Viale Roma, 5
c.a.p. 82022 – Castelfranco in Miscano (BN)

- COMUNE DI CASTELPAGANO
Via del Popolo
c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)

- COMUNE DI CASTELPOTO
Piazza Garibaldi, 1
c.a.p. 82030 – Castelpoto (BN)

- COMUNE DI CASTELVENERE
Via Scavi
c.a.p. 82030 – Castelvenere (BN)

- COMUNE DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE
Piazza Dante, 6
c.a.p. 82023 – Castelvetere (BN)

- COMUNE DI CAUTANO
Via Provinciale Vitulanese
c.a.p. 82030 – Cautano (BN)

- COMUNE DI CEPPALONI
Piazza Carmine Rossi
c.a.p. 82014 – Ceppaloni (BN)

- COMUNE DI CERRETO SANNITA
Corso Umberto 1°
c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)

- COMUNE DI CIRCELLO
Via Pescogrosso
c.a.p. 82020 – Circello (BN)

- COMUNE DI COLLE SANNITA
Piazza G. Flora
c.a.p. 82024 – Colle Sannita (BN)

- COMUNE DI CUSANO MUTRI
Via Municipio, 4
c.a.p. 82033 – Cusano Mutri (BN)

- COMUNE DI DUGENTA
Via Nazionale
c.a.p. 82030 – Dugenta (BN)

- COMUNE DI DURAZZANO
Piazza Municipio
c.a.p. 82015 – Durazzano (BN)

- COMUNE DI FAICCHIO
Piazza Roma
c.a.p. 82030 – Faicchio (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

PROVINCIA DI BENEVENTO
sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

- COMUNE DI FOGLIANISE
Via Municipio
c.a.p. 82030 – Foglianise (BN)

- COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE
Via Nazionale
c.a.p. 82020 – Foiano di Val Fortore (BN)

- COMUNE DI FORCHIA
Via Misciuni
c.a.p. 82010 – Forchia (BN)

- COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE
Via Querce
c.a.p. 82020 – Fragneto L'Abate (BN)

- COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE
Via Carlo Alberto, 1
c.a.p. 82020 – Fragneto Monforte (BN)

- COMUNE DI FRASSO TELESINO
Via S. Rocco, 1
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

- COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI
Via Porta Nuova
c.a.p. 82020 Ginestra degli Schiavoni (BN)

- COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI
Via Municipio, 1
c.a.p. 82034

- COMUNE DI LIMATOLA
Via Roma
c.a.p. 82030 – Limatola (BN)

- COMUNE DI MELIZZANO
Via Traversa Sannio
c.a.p. 82030 – Melizzano (BN)

- COMUNE DI MOIANO
Via Roma
c.a.p. 82010 – Moiano (BN)

- COMUNE DI MOLINARA
Via Virgilio, 1
c.a.p. 82020 – Molinara (BN)

- COMUNE DI MONTEFALCONE VALFORTORE
Piazza Medaglie D'Oro, 2
c.a.p. 82025 – Montefalcone di Valfortore (BN)

- COMUNE DI MONTESARCHIO
Via Roma
c.a.p. 82016 – Montesarchio (BN)

- COMUNE DI MORCONE
Via Isidoro Di Nunzio, 1
c.a.p. 82026 – Morcone (BN)

- COMUNE DI PADULI
Piazza XXV Luglio
c.a.p. 82020 – Paduli (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

PROVINCIA DI BENEVENTO

sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

- COMUNE DI PAGO VEIANO
  Via Roma
  c.a.p. 82020 – Pago Veiano (BN)
- COMUNE DI PANNARANO
  Via Municipio
  c.a.p. 82017 – Pannarano (BN)
- COMUNE DI PAOLISI
  Piazza A. Diaz, 4
  c.a.p. 82010 – Paolisi (BN)
- COMUNE DI PAUPISI
  Largo De Marco
  c.a.p. 82030 – Paupisi (BN)
- COMUNE DI PESCO SANNITA
  Piazza Umberto 1°
  c.a.p. 82020 – Pesco Sannita (BN)
- COMUNE DI PIETRAROJA
  Piazza Vittorio, 4
  c.a.p. 82030 – Pietraroja (BN)
- COMUNE DI PIETRELCINA
  Corso Padre Pio
  c.a.p. 82020 – Pietrelcina (BN)
- COMUNE DI PONTE
  Piazza XXIX Giugno, 5
  c.a.p. 82030 – Ponte (BN)
- COMUNE DI PONTELANDOLFO
  Via Municipio
  c.a.p. 82027 – Pontelandolfo (BN)
- COMUNE DI PUGLIANELLO
  Piazza Municipio
  c.a.p. 82030 – Puglianello (BN)
- COMUNE DI REINO
  Piazza M. Martini
  c.a.p. 82020 – Reino (BN)
- COMUNE DI S. AGATA DEI GOTI
  Piazza Municipio, 1
  c.a.p. 82019 – S. Agata Dei Goti (BN)
- COMUNE DI S. ANGELO A CUPOLO
  Via P. Nenni, 3
  c.a.p. 82010 – S. Angelo a Cupolo (BN)
- COMUNE DI S. ARCANGELO TRIMONTE
  Viale delle Vittorie
  c.a.p. 83030 – S. Arcangelo Trimonte (BN)
- COMUNE DI S. BARTOLOMEO IN GALDO
  Corso Roma
  c.a.p. 82028 – S. Bartolomeo in Galdo (BN)
- COMUNE DI S. CROCE DEL SANNIO
  Piazza Municipio, 1
  c.a.p. 82020 – S. Croce del Sannio (BN)

PROVINCIA DI BENEVENTO

sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

- COMUNE DI S. GIORGIO DEL SANNIO
  Viale Spinelli
  c.a.p. 82018 – S. Giorgio del Sannio (BN)
- COMUNE DI S. GIORGIO LA MOLARA
  Piazza Nicola Cilenti
  c.a.p. 82020 – S. Giorgio la Molara (BN)
- COMUNE DI S. LEUCIO DEL SANNIO
  Piazza Municipio, 1
  c.a.p. 82010 San Leucio del Sannio (BN)
- COMUNE DI S. LORENZELLO
  Via G. Matteotti
  c.a.p. 82030 – S. Lorenzello (BN)
- COMUNE DI S. LORENZO MAGGIORE
  Via Santa Maria

  c.a.p. 82030 – S. Lorenzo Maggiore (BN)
- COMUNE DI S. LUPO
  Via Fontanelle
  c.a.p. 82030 – S. Lupo (BN)
- COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI
  Piazza Rimembranza, 1
  c.a.p. 82029 – S. Marco dei Cavoti (BN)
- COMUNE DI S. MARTINO SANNITA
  Via Michele Servo Di Dio
  c.a.p. 82010 – S. Martino Sannita (BN)
- COMUNE DI S. NAZZARO
  Via Soricelli Vincenzo
  c.a.p. 82010 – S. Nazzaro (BN)
- COMUNE DI S. NICOLA MANFREDI
  Via Roma, 44
  c.a.p. 82010 – S. Nicola Manfredi (BN)
- COMUNE DI S. SALVATORE TELESINO
  Largo Plebiscito 1
  c.a.p. 82035 – S. Salvatore Telesino (BN)
- COMUNE DI SASSINORO
  Piazza IV Novembre
  c.a.p. 82020 – Sassinoro (BN)
- COMUNE DI SOLOPACA
  Piazza Municipio
  c.a.p. 82036 – Solopaca (BN)
- COMUNE DI TELESE
  Viale Minieri
  c.a.p. 82037 – Telese (BN)
- COMUNE DI TOCCO CAUDIO
  C.da Frigni
  c.a.p. 82030 – Tocco Caudio (BN)
- COMUNE DI TORRECUSO
  Piazza A. Fusco
  c.a.p. 82030 – Torrecuso (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

PROVINCIA DI BENEVENTO

sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

- COMUNE DI VITULANO
  Viale S. Pietro, 10
  c.a.p. 82038 – Vitulano (BN)
- AUTORITA' DI BACINO LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
  Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
  81100 Caserta
- AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
  Traversa Via Crispi 70/A

  86100 Campobasso
  AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE
  C/tro Direzionale Isola E/3
  80138 Napoli
- SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI
  Via Trotula de Ruggiero, 6/7
  84100 Salerno
- SOPRINTENDENZA BENI AAAS
  Palazzo Reale
  81100 Caserta
- ASL. BN 1 – AZIENDA SANITARIA LOCALE
  Via P. Mascellaro, 1
  c.a.p. 82100 – Benevento
- PREFETTURA DI BENEVENTO
  Corso Garibaldi, 1
  c.a.p. 82100 – Benevento
- VIGILI DEL FUOCO
  C/da Capodimonte
  c.a.p. 82100 – Benevento
- GENIO CIVILE
  Via Traiano, 42
  c.a.p. 82100 – Benevento
- COMUNITA' MONTANA ALTO TAMMARO
  Via Roma
  c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)
- COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
  Corso Roma, 5
  c.a.p. 82028 – San Bartolomeo in Galdo (BN)
- COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
  Via Tuoro, 1
  c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)
- COMUNITA' MONTANA DEL TITERNO
  Via Telesina, 174
  c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)
- COMUNITA' MONTANA DEL MATESE
  Via Sannitica
  c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)
- COMUNITA' MONTANA DEL PARTENIO
  P/le Aldo Moro

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

c.a.p. 83015 – Pietrastormina (AV)
- ENTE PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2

c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)
- ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgo Nuovo, 1
c.a.p. 83010 – Summonte (AV)

- ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE
Via Sannitica
c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

Associazioni con sede provinciale

ADICONSUM
Via Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53862

ADOC – Associazione Difesa Orientamento Consumatori
Corso Garibaldi, 246
82100 Benevento
Fax: 0824-29289

CODACONS
Viale Martiri d'Ungheria, 13
82100 Benevento

FEDERCONSUMATORI
Via XXV Luglio, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-302216

ACLI – LEGA CONSUMATORI
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento
Fax: 0824-316683

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO
Viale Principe di Napoli, 48
82100 Benevento
Fax: 0824-47635

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI
c/o Ing. Giacomo Pucillo
Via Nicola Sala, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-922125

ACLI – ANNI VERDI
Via F. Flora, 31
82100 Benevento

Fax: 0824-317424C.A.I. – CLUB ALPINO ITALIANO
c/o ing. Renzo Vittur
C/da San Vitale
82100 Benevento

C.T.S. – CENTRO TURISTICO STUDENTESCO GIOVANILE
Via S. Rosa, 77
82100 Benevento
Fax: 0824-316864

FEDERNATURA
c/o Federazione pro vita
Via A. Venditti, 5
82030 Ponte (BN)

L.I.P.U. – Lega Italiana Protezione Uccelli
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento

T.C.I. – TOURING CLUB ITALIANO
c/o Fierro Alfredo
Via F. Pepicelli, 24
82100 Benevento

WWF ITALIA – WORLD WILDLIFE FOUND
c/o ex Palazzo Provveditorato
Via Clino Ricci, 1
82100 Benevento

ORDINE DEGLI INGEGNERI
Via N. Giustiniani, 11
82100 Benevento
Fax: 0824-314648

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Via Traiano, 45
82100 Benevento
Fax: 0824-47652

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
Viale Atlantici, 25
82100 Benevento
Fax: 0825-26817

COLLEGIO DEI GEOMETRI
Via A. Meomartini, 80
82100 Benevento
Fax: 0824-357161

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI
Via XXV Luglio, 28
82100 Benevento

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI
Via S. Cristiano, 124
82100 Benevento
Fax: 0824-47049

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-29595

CONFESERCENTI
Via G. Rummo, 5
82100 Benevento
Fax: 0824-54166

CONFCOMMERCIO
Viale Mellusi, 3
82100 Benevento
Fax: 0824-51572

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

80100 Napoli
Fax: 081-2548054

CONFCONSUMATORI
Corso Umberto I, 366
80034 Marigliano (NA)
Fax: 081-8851919

MOVIMENTO CONSUMATORI
Corso Umberto I, 259
80135 Napoli
Fax: 081-5644801

F.A.I. – FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
Via F. Caracciolo, 13
80122 Napoli
Fax: 081-7613732

GREENPEACE ITALIA
c/o associazione Luce e Tenebra
Via Diocleziano, 316
80128 Napoli
Fax: 081-2428513

ITALIA NOSTRA
Vico Acitillo, 12
80128 Napoli
Fax: 081-5792010

I.N.U. – ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
IV Traversa Montenuovo
Licola Patria, 9/A
80072 Pozzuoli (NA)
Fax: 081-8661303L'ALTRITALIA AMBIENTE
P.le Tecchio, 49/F
80125 Napoli
Fax: 081-2422463

LEGAMBIENTE
Via Miroballo al Pendino, 30
80138 Napoli (NA)
Fax: 081-261542

TERRANOSTRA
c/o Consorzio Verde Campania
Via Pica, 62
80142 Napoli
Fax: 081-205859

VAS – ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ
Calata Trinità Maggiore, 4
80134 Napoli
Fax: 081-5525466

ORDINE DEI GEOLOGI
Via Stendhal, 23
80133 Napoli
Fax: 081-5518610

MANAGERITALIA – NAPOLI
Via Cervantes, 52
80133 Napoli
Fax: 081-5527095

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

PROVINCIA DI BENEVENTO

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

Benevento, 03 dicembre 2007

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).

La Provincia di Benevento comunica che Venerdì 14 dicembre 2007, alle ore 9,30, presso il MUSA (Museo dell'Agricoltura), in Benevento, Località Piano Cappelle, avvierà le consultazioni propedeutiche alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territotiale di Coordinamento Provinciale. Rappresenta, inoltre, che l'incontro tratterà anche dei contenuti relativi all'adeguamento paesaggistico del Piano medesimo.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare.

Il Dirigente Settore Pianificazione Territoriale
Ing. Angelo **D'**Angelo

Il responsabile del Servizio urbanistica
Vincenzo **A**rgenio, architetto

Il coordinatore della Cabina di Regia
Prof. **A**lessandro **D**al **P**iaz, architetto

Il coordinatore dell' area di Pianificazione e Programmazione Territoriale Sannio Europa SCpA
Giuseppe **I**adarola, architetto

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot. 7127/SPT 31.12.2007

Provincia di Benevento

Adeguamento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (L.R. 16/2004).
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERBALE PRIMA CONFERENZA TERRITORIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Consultazioni per la Redazione del Rapporto Ambientale della VAS
del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Seduta del 14 dicembre 2007

Presenti:

1. Pietro Giallonardo, assessore alla Programmazione e Pianificazione Territoriale, Sviluppo economico, Urbanistica;
2. Angelo D'Angelo, ingegnere, dirigente del Settore Pianificazione Territoriale;
3. Vincenzo Argenio, architetto, responsabile del Servizio Urbanistica;
4. Giuseppe Iadarola, architetto, coordinatore Area Pianificazione e Programmazione Territoriale, Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile SANNIO EUROPA SCpA, coordinatore PTCP di Benevento e VAS;
5. Alessandro Dal Piaz, professore ordinario, coordinatore della Cabina di Regia;
6. Pasquale De Toro, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
7. Maria Cerreta, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
8. Francesco Napolitano, naturalista, consulente scientifico PTCP VAS;
9. Pietro Giallonardo, Sindaco di Castelfranco in Miscano;
10. Pietro Giallonardo, Funzionario Comunità Montana del Fortore;
11. Domenico Catapano, Coordinatore PUC di Montefalcone;
12. Raffaella Nappi, Dirigente Autorita' di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;
13. Luigi La Rocca, Funzionario Archeologo Soprintendenza Beni Archeologici;
14. Luigina Tomai, Funzionario Archeologo Soprintendenza Beni Archeologici;
15. Antonio Verzino, Consigliere Comunita' Montana Alto Tammaro;
16. Grazia Fasano, membro giunta esecutiva, Ente Parco Regionale Taburno – Camposauro;
17. Grazia Fasano, Presidente Legambiente;
18. Rita Maio, architetto, funzionario Ente Parco Regionale del Matese;
19. Cosimo Reveruzzi, delegato L.I.P.U. – Lega Italiana Protezione Uccelli;
20. Vincenzo Briuolo, delegato L.I.P.U. – Lega Italiana Protezione Uccelli;
21. Saverio Parrella, delegato ordine degli Architetti P.P.C. della Provincia di Benevento.
22. Saverio Parrella, delegato I.N.U. – Istituto Nazionale di Urbanistica;
23. Antonio Afrey, Segreteria CGIL Benevento.
24. Carlo Falato, Coordinamento regionale Citta' del Vino;
25. De Masi Sabatino, architetto comune di Airola;
26. Luigi Della Morte, Sindaco comune di Amorosi;
27. Alessandro Morante, ing. Capo Comune di Arpaise;
28. Vincenzo Carbone, Architetto, Coordinatore PUC di Benevento;
29. Vincenzo Carbone, Architetto, Coordinatore PUC di Ceppaloni;
30. Ferdinando Pirozzi, Responsabile U.T. Comune di Apollosa;
31. Vincenzo Carbone, Architetto, Coordinatore PUC di San Nicola Manfredi;
32. Giovanni Molinaro, Sindaco di Calvi;
33. Raffaele Giordano, Assessore Comune di Guardia Sanframondi;
34. Giovanni De Blasi, Assessore Comune di Guardia Sanframondi;
35. Achille Corcione, architetto COMUNE DI MOIANO;
36. Giuseppe Cecere, Assessore Urbanistica Comune di Montesarchio;
37. Alfonso Petillo, Responsabile Settore Urbanistica Comune di Montesarchio;
38. Roberta Corugno, Responsabile UTC Comune di Pietraroja;
39. Carmine Crafa, Responsabile Area Tecnica Comune di Pietrelcina;
40. Umberto Potuto Assessore Politiche del Territorio Comune di Pontelandolfo;
41. Renato Lombardi, Assessore Comune di Sant'Agata De' Goti;
42. Rosario Maturo, Ingegnere Capo Comune di San Salvatore Telesino;
43. Bartolomeo Iannace Consigliere Comunale Comune di San Leucio del Sannio.

Il giorno 14 dicembre 2007, alle ore 9.30, presso il MUSA (Museo dell'Agricoltura), in Benevento, località Piano Cappelle, sono state avviate le attività di consultazione propedeutiche alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Introduce i lavori il dott. Pietro Giallonardo, assessore alla Programmazione e Pianificazione Territoriale, Sviluppo economico, Urbanistica, seguito dall'arch. Vincenzo Argenio, responsabile del Servizio Urbanistica. Gli interventi introduttivi presentano in termini sintetici il percorso messo a punto in circa dieci anni, a partire da quando si è iniziato a strutturare il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'arch. Giuseppe Iadarola, coordinatore dell'Area Pianificazione e Programmazione Territoriale dell'Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile SANNIO EUROPA SCpA, presenta il complesso iter procedurale e programmatico che il Piano ha già affrontato, sottolineando l'intenso dialogo instaurato con le amministrazioni locali nel corso degli anni. In particolare, gli obiettivi e le strategie individuati possono essere considerati il risultato di un articolato processo di interazione che ha coinvolto direttamente numerose amministrazioni comunali. L'arch. Iadarola evidenzia come l'esigenza di adeguare il PTCP a quanto previsto dalla legge regionale n.16/2004 abbia comportato che l'amministrazione provinciale, di concerto con i settori interessati e con la Cabina di Regia, decidesse di effettuare un processo di Valutazione Ambientale Strategica, come richiesto dalla legge citata. In questo modo, la VAS dovrebbe consentire di verificare gli obiettivi, le strategie e le azioni già esplicitati, arricchendoli eventualmente di nuovi contenuti; allo stesso tempo, attraverso l'elaborazione del Rapporto ambientale, dovrebbe permettere di strutturare un quadro conoscitivo significativo del territorio provinciale e di valutare gli impatti che le azioni previste potrebbero comportare. La VAS prevede anche che sia effettuata un'attenta consultazione con le autorità ed il pubblico nell'intento di includere questioni rilevanti che potrebbero emergere dal confronto. In questo senso, sono state programmate alcune attività di consultazione, ritenute propedeutiche alla procedura di VAS.

L'arch. Maria Cerreta introduce l'approccio metodologico che verrà seguito nell'ambito delle riunioni e che consentirà di guidare la costruzione delle attività di consultazione e partecipazione. La VAS considera quale presupposto indispensabile i principi dello sviluppo sostenibile con particolare attenzione allo sviluppo territoriale sostenibile, riconoscendo come essenziale il ruolo del territorio per definire un rapporto di equilibrio tra la sostenibilità ambientale, la sostenibilità sociale, e la sostenibilità economica. Comprendere i valori e le risorse che caratterizzano un territorio implica poter esplicitare le potenzialità che contraddistinguono la sostenibilità territoriale; al contempo, significa individuare gli approcci e gli strumenti propri di un processo di sostenibilità politica concepiti secondo le logiche della *good governance*. Per poter costruire un quadro conoscitivo adeguato si intende istituire un forum che permetta di consultare e coinvolgere i diversi stakeholder nell'intento di consentire il dialogo e l'interazione tra "sapere comune" e "sapere esperto". In particolare, si ritiene che possano essere affrontate tre questioni principali relative allo sviluppo territoriale della Provincia di Benevento: 1. *quale visione di futuro?*; 2. *quali strategie?*; 3. *quali azioni?* Con attenzione al lungo periodo risulta significativo comprendere in quale direzione dovrebbe essere orientato lo sviluppo futuro, tenendo conto non solo di una possibile "previsione" legata a delle aspettative, ma anche delle strategie significative e delle relative azioni indispensabili per individuare le modalità di intervento sul territorio. Il forum dovrebbe essere concepito come un organismo consultivo, che si impegna nella elaborazione di strategie di sostenibilità, in grado di conciliare i bisogni ed i desiderata delle comunità locali, da tradurre in termini operativi nell'ambito del PTCP. Le risoluzioni del forum hanno valore di raccomandazioni per l'amministrazione provinciale e per i tecnici impegnati nella redazione del Piano. Si ritiene importante che il forum possa essere organizzato prevedendo incontri periodici, articolati nell'intento di esplorare sia questioni di carattere generale che temi specifici. La struttura degli incontri dovrà permettere di affrontare, dapprima, tematiche ampie e complesse che, gradualmente, potranno essere approfondite ed analizzate nel dettaglio. In questo senso, gli incontri saranno concepiti in modo da individuare quale potrà essere la visione di futuro per il territorio, che implica cercare delle risposte alle domande: *che cosa vorremmo che fosse il territorio della Provincia di Benevento tra dieci anni? Su che cosa occorre puntare? Su chi?* Questo tipo di approccio permette di ragionare sulle potenzialità e le criticità insite in ciascuna visione, attraverso una revisione critica delle proposte. Successivamente diventa significativo comprendere quali potrebbero essere le strategie e le azioni che dovrebbero supportare le visioni di futuro individuate, esplicitando una possibile risposta alle domande: *come perseguire la nostra idea di futuro? Con quali trasformazioni fisiche, culturali, sociali, economiche ed ambientali?* A ciascuna visione emersa potranno essere associate le possibili strategie e le relative azioni secondo una struttura gerarchica che permetta di passare dal generale al particolare. L'articolazione del percorso illustrato può costituire un utile supporto per guidare la discussione e per consentire ai partecipanti di esprimere il proprio punto di vista in merito alle differenti questioni tematiche ed ai possibili risvolti di cui tener conto nella fase di adeguamento del PTCP alle indicazioni regionali. Ciascun partecipante è invitato ad essere protagonista del processo e portatore degli interessi della categoria e del territorio di riferimento. Dopo la presentazione del percorso metodologico, per consentire a tutti i partecipanti di esprimere la propria visione di futuro e di rispondere alla domanda "che cosa sarà la Provincia di Benevento tra dieci anni?", sono distribuiti dei post-it e si invitano i presenti ad esplicitare per iscritto il proprio punto di vista. Ciascun post-it viene, poi, raccolto e collocato su di una lavagna e si procede alla lettura ed al commento collegiale dei contenuti.

Nel corso della discussione, a partire da quanto scritto in termini sintetici, emergono alcune questioni significative, di seguito elencate:

- *la provincia di Benevento "tempio del sole"*; si ritiene, infatti, che un'attenzione particolare possa essere riservata alle fonti energetiche rinnovabili, con specifico riferimento all'energia solare; l'energia costituisce uno dei temi maggiormente significativi con cui sarà necessario

confrontarsi e rispetto al quale dovranno essere delineate delle azioni concrete.

- *Perequazione natura*, che significa "attenzione alla Terra" e ricerca di un rapporto di equilibrio tra intervento antropico, uso del suolo e risorse naturali: secondo gli approcci mutuati dalla perequazione urbanistica si può ipotizzare di costruire uno scenario futuro in cui, a parità di occupazione di un determinato territorio, si possa provvedere a liberarne una quantità equivalente da restituire alla natura.
- *Desertificazione dei piccoli centri*, che implica, da un lato, riconoscere l'importanza dei luoghi esistenti e, dall'altro, lottare contro il processo di progressivo depauperamento delle risorse umane che caratterizza i piccoli centri. Infatti i centri minori, che connotano il territorio della Provincia di Benevento, stanno diventando sempre più "piccoli", nella maggior parte dei casi sono abbandonati e svuotati della presenza dei propri abitanti, soprattutto giovani; si tratta di centri che necessitano di un minimo di infrastrutturazione per fare in modo che possano sentirsi meno isolati e distanti dalle polarità principali.
- *Beni ambientali/beni economici sostenibili*: i beni ambientali sono da intendersi non solo come risorse naturali, ma anche come risorse economiche e come tali necessitano di essere sostenute con opportuni incentivi e finanziamenti dalla Regione Campania; non si può continuare a perseverare nella convinzione che i beni ambientali debbano essere considerati come meri vincoli che portano alla morte di un territorio; occorre distinguere tra "obblighi" e "meriti" ambientali e perseguire il rapporto di equilibrio tra risorse economiche, ambientali e sociali insito nell'accezione propria dello sviluppo sostenibile. Le risorse ambientali, insieme a quelle culturali, hanno bisogno di essere valorizzate ed inserite in un opportuno circuito economico, che le renda appetibili per nuovi investimenti. Soltanto in questo modo è possibile pensare ad un reale processo di sviluppo sostenibile.
- *Ridurre la pressione ambientale*: occorre avvalesi dell'utilizzo di nuove tecnologie per ridurre la pressioni ambientali esercitate sul territorio provinciale. Occorre combattere l'atteggiamento ipocrita in base al quale si ritiene di dover salvaguardare il territorio, ma si interviene sfruttandolo ed incrementando le pressioni esercitate dall'uomo e dal sistema economico.
- *Territorio come opportunità di crescita*: si ritiene che la tutela e la salvaguardia dell'ambiente possano essere considerate come elementi qualificanti, in grado di poter attivare meccanismi di sviluppo e di crescita. In questo senso, diventa importante tener conto di quanto evidenziato dal PTR, nella prospettiva di leggere il territorio come "opportunità di crescita" reale, individuando le possibili strategie verso cui orientare le scelte.
- *Carta delle infrastrutture*: si può ipotizzare di configurare una mappa che identifichi in modo chiaro la rete delle infrastrutture e le possibilità di definizione a livello territoriale. Nella territorio della Provincia di Benevento sono presenti risorse ambientali e paesaggi bellissimi che non sono utilizzati dal punto di vista turistico (beni economici) ma, allo stesso tempo, vi è una forte carenza della rete delle infrastrutture. Non è possibile pensare di valorizzare un territorio senza dotarlo opportunamente di una rete di infrastrutture adeguata che tenga conto delle diverse modalità di trasporto, dal sistema della rete stradale all'aeroporto. Il problema reale è dato, infatti, dalle reti di collegamento, che non sono concepite in termini sistemici ed integrati. Del resto, non vi è turismo senza un adeguato sistema di infrastrutture.
- *Valorizzare il carattere dei luoghi*: il territorio provinciale è costituito da luoghi specifici, che individuano aspetti peculiari e rilevanti di cui è necessario tener conto. Il Piano territoriale provinciale deve considerare quelli che sono i fattori di criticità, culturali, ambientali e sociali ed, allo stesso tempo, valorizzare le componenti caratterizzanti che contribuiscono a riconoscere l'unicità e la tipicità delle risorse locali. Il carattere dei luoghi può essere valorizzato se si incrementa la dotazione dei servizi, se intensifica il ruolo di cerniera tra il territorio ad est e quello ad ovest, se si promuovono i prodotti tipici, ecc. Occorrono, pertanto, azioni mirate che siano orientate ad una valorizzazione sensibile delle risorse locali.
- *Rete di beni/risorse differenziati*: si può ipotizzare di costruire una "rete" che metta a sistema i molteplici beni e risorse presenti sul territorio; l'attenzione ai beni archeologici, ambientali, culturali, architettonici non è sufficiente se non vi sono servizi di supporto, utili per poter usufruirne in modo adeguato. Inoltre, occorre promuovere il rapporto di sinergia che dovrebbe intercorre tra le diverse risorse, nell'intento di strutturare una strategia di valorizzazione complessiva ed, allo stesso tempo, puntuale.
- *NO alle grandi industrie*: non è possibile pretendere di insediare sul territorio provinciale delle grandi industrie. Non sono adeguate e, soprattutto, non rispondono alle esigenze delle comunità. Probabilmente il modello più opportuno dovrebbe essere quello di sviluppare delle PMI, di dimensione congrue rispetto al contesto di riferimento ed utili per attivare reali meccanismi di sviluppo.
- *Carta comunale del paesaggio*: il paesaggio, secondo quanto prevede la Convenzione sul paesaggio e la Carta di Padula, deve essere riconosciuto dalle comunità locali. Non è più valida l'accezione tradizionale di paesaggio, inteso come esplicitazione di caratteri estetici, ma è riconosciuta la validità del paesaggio ordinario, legato ad una percezione quotidiana e comune del contesto. Tenendo conto di queste nuove definizioni, potrebbe essere opportuno che ciascun comune possa dotarsi di una propria carta comunale del paesaggio, che descriva e caratterizzi le qualità del paesaggio di ciascun contesto. In questo modo, ciascun comune potrebbe inviare alla Provincia la propria "carta" e contribuire alla costruzione della "carta dei paesaggi provinciale". Il paesaggio è costituito dall'azione dell'uomo e dalla natura, per cui non è possibile trascurare l'azione antropica ed è limitante considerare il paesaggio soltanto dal punto di vista ecologico. I comuni possono, pertanto, dotarsi di uno strumento di conoscenza e di analisi adeguato, che costituisca anche uno strumento tecnico, utile per la programmazione e la pianificazione provinciale e che possa essere messo a disposizione anche degli altri organi ed enti istituzionali (come, ad esempio, l'Autorità di Bacino). Vi è una necessità di raccordo tra le diverse carte provenienti da

varie fonti e, quindi, una condivisione del patrimonio di conoscenze elaborate sul territorio.

- *Sviluppo alternativo compatibile*: la sostenibilità dovrebbe essere considerata come un riferimento chiaro, a partire dal quale individuare le possibili strategie di intervento. In questo senso occorre orientare la scelta dei materiali da utilizzare, l'impiego delle risorse energetiche e delle risorse idriche, soprattutto in aree delicate per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e geologici. Bisogna comprendere il pregio di alcuni territori campani (la cosiddetta "Campania plurale"), che possono diventare aree di servizi di qualità di supporto ad altre aree ormai sature. In questo modo si potrebbero delineare le linee guida per uno sviluppo realmente alternativo. In questo processo un elemento critico è costituto dall'assenza delle amministrazioni che, in alcuni casi, non sono in grado di promuovere strategie alternative sostenibili per i propri contesti.
- *Combattere l'atrofizzazione del territorio*: la centralità prevalente di Benevento, città capoluogo, pone l'esigenza di comprendere come rivitalizzare le aree interne isolate e marginalizzate. Occorre un approccio sistematico ed organico, tenendo conto che la Provincia di Benevento si caratterizza per la presenza di risorse preziose, che non sono inferiori a quelle dell'Umbria, ma non dispongono di energie sufficienti e rischiano di atrofizzarsi. D'altro canto, non si può valorizzare il territorio nelle sue diverse realtà senza opportune ed adeguate infrastrutture. Sarebbe opportuno realizzare un'autostrada ed un aeroporto, che aiutino a raggiungere le diverse aree interne e stabiliscano un rapporto di connessione anche con gli altri territori nazionali ed internazionali. Occorre stabilire anche delle strategie di intervento integrate, che siano attente all'ambiente naturale e costruito, nonché al paesaggio, nel rispetto di una logica di coerenza che dovrebbe essere sottesa dal PTR, dal PTCP, dalla pianificazione comunale e di settore. Si può osservare che, in molti casi, si sta verificando una "svendita dei terreni", connessa alla "non volontà" di costruire in quei luoghi.
- *Attenzione alle comunità*: per poter valorizzare e tutelare il territorio provinciale occorre analizzare ed approfondire il ruolo e le caratteristiche di ciascuna comunità. Questo implica che potrebbero essere strutturate delle reti di attività, organizzate in forma di consorzio, in grado di mettere in rete le differenti realtà economiche e culturali, ciascuna con le proprie specificità. In questo senso è necessario anche attivare/attirare i finanziamenti opportuni. Per conservare l'ambiente c'è bisogno di chi finanzia gli interventi: la Regione Campania, in realtà si sta muovendo in direzione contraria, in quanto privilegia i comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti, trascurando gli altri. Per opporsi a questo tipo di logiche, potrebbe essere opportuno organizzare un consorzio di comuni, accomunati da obiettivi e possibili interventi, in grado di poter accedere, insieme, ai finanziamenti disponibili. La Provincia di Benevento rientra nell'Obiettivo 1 dei POR, ma le risorse non sono valorizzate e non lo saranno fino a quando non saranno realizzate adeguate infrastrutture. Per i fondi POR 2007-2013, si prevede che saranno erogate risorse ai comuni di piccola dimensione ma, in realtà, i piccoli comuni non stanno progettando e, quindi, non saranno in grado di accedere ai fondi disponibili. La Provincia deve essere coerente nelle scelte strategiche: un esempio può essere dato dal modo con cui sono stati affrontati i problemi energetici. I comuni possono essere protagonisti ed in grado di orientare il cambiamento.
- *Manutenzione del territorio*: definire azioni programmate di tutela e manutenzione del territorio implica ritornare alla storia e costruire un luogo in cui "vivere in pace". Significa anche tener conto delle condizioni di rischio in cui si trova attualmente il territorio e provvedere ad arginare le criticità.
- *Eccellenza, qualità, diversità*: i tre termini possono essere considerati indispensabili se si guarda alla costruzione di una visione futura in cui tradizione ed innovazione possono coesistere. Incentrare lo sviluppo territoriale sulle potenzialità delle "famiglie delle tecnologie" può costituire un'opportunità per la valorizzazione degli aspetti positivi dell'innovazione, ma anche un rischio per il paesaggio culturale e le risorse storiche. La Provincia di Benevento si è dotata di un piano energico provinciale in cui eccellenza, qualità, e diversità sono le tematiche ricorrenti, rispetto alle quali è necessario coordinare tutti gli interventi, sia rispetto ai diversi livelli di pianificazione che con attenzione alle diverse realtà territoriali.

Da quanto sopra esplicitato, è possibile constatare che, in molti casi, più che visioni di futuro sono state individuate potenzialità e criticità che caratterizzano il territorio provinciale e che potrebbero influenzare i processi di trasformazione.

Si evidenzia come il territorio sia fortemente legato al tema della natura, intesa come parte di un sistema complesso, all'interno del quale assume ruoli molteplici. Diventa significativa l'attenzione alle risorse ambientali intese come "bene economico", in grado di innescare meccanismi economici virtuosi. Occorre un approccio innovativo, in grado di orientare le strategie e le azioni verso uno sviluppo davvero sostenibile, nell'intento di rivitalizzare il territorio.

I lavori si concludono con l'invito a tutti i partecipanti ad integrare le tematiche emerse ed a sviluppare possibili strategie, distinte per sistemi territoriali e per tematiche.

Ciascuno potrà inviare le proprie riflessioni e proposte all'indirizzo di posta elettronica ptcp@sannioeuropa.it, in modo da contribuire con il proprio punto di vista ad arricchire il quadro conoscitivo e propositivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

L'arch. Iadarola ringrazia tutti per la partecipazione e rimanda al prossimo incontro, fissato per il 18 gennaio 2008 alle ore 10.00, per la prosecuzione dei lavori con ulteriori approfondimenti.

La seduta si chiude alle ore 12.30.

Del che è verbale.

Prot.100/SPT
Benevento, 07 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del Suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax 081-7963048

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Sanità
Centro Direzionale, Isola C3
80143 Napoli
Fax: 081-796 9377

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa, Accordi di Programma
Centro Direzionale di Napoli, Isola A/6
80143 Napoli
Fax 081-7967000

COMMISSARIATO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA
Via Medina, 24
80133 Napoli
Fax: 081-2519614

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Sede Centrale:
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
Fax: 081-2326225
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B
82100 Benevento
Fax: 0824-482067

AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
via Bracco, 15/A
80133 Napoli (NA)
Fax: 081-2514125

AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL) BN1
Via P. Mascellaro, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53964

AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (ATO) N.1 "CALORE IRPINO"
Via Seminario (Casa della Cultura "Victor Hugo")
83100 Avellino
Fax: 0825-768815

PROVINCIA DI BENEVENTO
Assessorato Infrastrutture, Viabilita', Patrimonio ed Edilizia Scolastica
Rocca dei Rettori
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824-774270

PROVINCIA DI BENEVENTO
Sicurezza Alimentare, Forestazione, Protezione Della Biodiversita' Animale e Vegetale, Tutela dei Territori Rurali
Viale Principe di Napoli
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 774834

PROVINCIA DI BENEVENTO
Mobilita' e Trasporto Locale, Industria, Commercio, Artigianato, Progetti Integrati
Rocca dei Rettori
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 316840

PROVINCIA DI BENEVENTO
BB CC, Innovazione, Politiche Formative e Socio Culturali, Turismo E Spettacolo
Sede Via XXV Luglio
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 774640

PREFETTURA DI BENEVENTO
Corso Garibaldi, 1
c.a.p. 82100 – Benevento

VIGILI DEL FUOCO
C/da Capodimonte
c.a.p. 82100 – Benevento

GENIO CIVILE
Via Traiano, 42
c.a.p. 82100 – Benevento

COMUNITA' MONTANA ALTO TAMMARO
Via Roma
c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Corso Roma, 5
c.a.p. 82028 – San Bartolomeo in Galdo (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
Via Tuoro, 1
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL TITERNO
Via Telesina, 1/4
c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL MATESE
Via Sannitica
c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

COMUNITA' MONTANA DEL PARTENIO
P/le Aldo Moro
c.a.p. 83015 – Pietrastormina (AV)

AUTORITA' DI BACINO LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
81100 Caserta

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore
Traversa Via Crispi 70/A
Campobasso

86100 Campobasso

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE
C/tro Direzionale Isola E/3
80138 Napoli

SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI
Via Trotula de Ruggiero, 6/7
84100 Salerno

SOPRINTENDENZA BENI AAAS
Palazzo Reale
81100 Caserta

ENTE PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n.1
83010 Summonte (AV)
Fax: 0825 691166
e
Via Roma (c/o Pro-loco)
82011 Paolisi (BN)
Fax: 0823-959907

ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE
Via Sannitica
c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

COMUNE DI AIROLA
Via G. Matteotti, 6
c.a.p. 82011 – Airola (BN)

COMUNE DI AMOROSI
Piazza Municipio
c.a.p. 82031 – Amorosi (BN)

COMUNE DI APICE
Piazza Municipio
c.a.p. 82021 – Apice (BN)

COMUNE DI APOLLOSA
Piazza Saponaro
c.a.p. 82010 – Apollosa (BN)

COMUNE DI ARPAIA
Via Roma, 121
c.a.p. 82012 – Arpaia (BN)

COMUNE DI ARPAISE
Via Paolo Emilio Capone, 36
c.a.p. 82010 – Arpaise (BN)

COMUNE DI BASELICE
Via Santa Maria
c.a.p. 82020 – Baselice (BN)

COMUNE DI BENEVENTO
Via Annunziata Palazzo Mosti
c.a.p. 82100 – Benevento (BN)

COMUNE DI BONEA
Via Carre, 1
c.a.p. 82013 – Bonea (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

COMUNE DI BUCCIANO
Via Provinciale
c.a.p. 82010 – Bucciano (BN)

COMUNE DI BUONALBERGO
Via L. Perrelli, 10
c.a.p. 82020 – Buonalbergo (BN)

COMUNE DI CALVI
Via Roma
c.a.p. 82010 – Calvi (BN)

COMUNE DI CAMPOLATTARO
Via Pescolombardo
c.a.p. 82020 – Campolattaro (BN)

COMUNE DI CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
Piazza La Marmora
C.a.p. 82030 – Campoli Monte Taburno (BN)
COMUNE DI CASALDUNI
Piazza Municipio
c.a.p. 82030 – Casalduni (BN)

COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO
Viale Roma, 5
c.a.p. 82022 – Castelfranco in Miscano (BN)

COMUNE DI CASTELPAGANO
Via del Popolo
c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)

COMUNE DI CASTELPOTO
Piazza Garibaldi, 1
c.a.p. 82030 – Castelpoto (BN)

COMUNE DI CASTELVENERE
Via Scavi
c.a.p. 82030 – Castelvenere (BN)

COMUNE DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE
Piazza Dante, 6
c.a.p. 82023 – Castelvetere (BN)

COMUNE DI CAUTANO
Via Provinciale Vitulanese
c.a.p. 82030 – Cautano (BN)

COMUNE DI CEPPALONI
Piazza Carmine Rossi
c.a.p. 82014 – Ceppaloni (BN)

COMUNE DI CERRETO SANNITA
Corso Umberto 1°
c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)

COMUNE DI CIRCELLO
Via Pescogrosso
c.a.p. 82020 – Circello (BN)

COMUNE DI COLLE SANNITA
Piazza G. Flora
c.a.p. 82024 – Colle Sannita (BN)

COMUNE DI CUSANO MUTRI
Via Municipio, 4
c.a.p. 82033 – Cusano Mutri (BN)

COMUNE DI DUGENTA
Via Nazionale
c.a.p. 82030 – Dugenta (BN)

COMUNE DI DURAZZANO
Piazza Municipio
c.a.p. 82015 – Durazzano (BN)

COMUNE DI FAICCHIO
Piazza Roma
c.a.p. 82030 – Faicchio (BN)

COMUNE DI FOGLIANISE
Via Municipio
c.a.p. 82030 – Foglianise (BN)

COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE
Via Nazionale
c.a.p. 82020 – Foiano di Val Fortore (BN)

COMUNE DI FORCHIA
Via Misciuni
c.a.p. 82010 – Forchia (BN)

COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE
Via Querce
c.a.p. 82020 – Fragneto L'Abate (BN)

COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE
Via Carlo Alberto, 1
c.a.p. 82020 – Fragneto Monforte (BN)

COMUNE DI FRASSO TELESINO
Via S. Rocco, 1
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI
Via Porta Nuova
c.a.p. 82020 Ginestra degli Schiavoni (BN)

COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI
Via Municipio, 1
c.a.p. 82034

COMUNE DI LIMATOLA
Via Roma
c.a.p. 82030 – Limatola (BN)

COMUNE DI MELIZZANO
Via Traversa Sannio
c.a.p. 82030 – Melizzano (BN)

COMUNE DI MOIANO
Via Roma
c.a.p. 82010 – Moiano (BN)

COMUNE DI MOLINARA
Via Virgilio, 1
c.a.p. 82020 – Molinara (BN)

COMUNE DI MONTEFALCONE VALFORTORE
Piazza Medaglie D'Oro, 2
c.a.p. 82025 – Montefalcone di Valfortore (BN)

COMUNE DI MONTESARCHIO
Via Roma
c.a.p. 82016 – Montesarchio (BN)

COMUNE DI MORCONE
Via Isidoro Di Nunzio, 1
c.a.p. 82026 – Morcone (BN)

COMUNE DI PADULI
Piazza XXV Luglio
c.a.p. 82020 – Paduli (BN)

COMUNE DI PAGO VEIANO
Via Roma
c.a.p. 82020 – Pago Veiano (BN)

COMUNE DI PANNARANO
Via Municipio
c.a.p. 82017 – Pannarano (BN)

COMUNE DI PAOLISI
Piazza A. Diaz, 4
c.a.p. 82010 – Paolisi (BN)

COMUNE DI PAUPISI
Largo De Marco
c.a.p. 82030 – Paupisi (BN)

COMUNE DI PESCO SANNITA
Piazza Umberto 1°
c.a.p. 82020 – Pesco Sannita (BN)

COMUNE DI PIETRAROJA
Piazza Vittorio, 4
c.a.p. 82030 – Pietraroja (BN)

COMUNE DI PIETRELCINA
Corso Padre Pio
c.a.p. 82020 – Pietrelcina (BN)

COMUNE DI PONTE
Piazza XXIX Giugno, 5
c.a.p. 82030 – Ponte (BN)

COMUNE DI PONTELANDOLFO
Via Municipio
c.a.p. 82027 – Pontelandolfo (BN)

COMUNE DI PUGLIANELLO
Piazza Municipio
c.a.p. 82030 – Puglianello (BN)

COMUNE DI REINO
Piazza M. Martini
c.a.p. 82020 – Reino (BN)

COMUNE DI S. AGATA DEI GOTI
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82019 – S. Agata Dei Goti (BN)

COMUNE DI S. ANGELO A CUPOLO
Via P. Nenni, 3
c.a.p. 82010 – S. Angelo a Cupolo (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

COMUNE DI S. ARCANGELO TRIMONTE
Viale delle Vittorie
c.a.p. 83030 – S. Arcangelo Trimonte (BN)

COMUNE DI S. BARTOLOMEO IN GALDO
Corso Roma
c.a.p. 82028 – S. Bartolomeo in Galdo (BN)

COMUNE DI S. CROCE DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82020 – S. Croce del Sannio (BN)

COMUNE DI S. GIORGIO DEL SANNIO
Viale Spinelli
c.a.p. 82018 – S. Giorgio del Sannio (BN)

COMUNE DI S. GIORGIO LA MOLARA
Piazza Nicola Cilenti
c.a.p. 82020 – S. Giorgio la Molara (BN)

COMUNE DI S. LEUCIO DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82010 San Leucio del Sannio (BN)

COMUNE DI S. LORENZELLO
Via G. Matteotti
c.a.p. 82030 – S. Lorenzello (BN)

COMUNE DI S. LORENZO MAGGIORE
Via Santa Maria

c.a.p. 82030 – S. Lorenzo Maggiore (BN)
COMUNE DI S. LUPO
Via Fontanelle
c.a.p. 82030 – S. Lupo (BN)

COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI
Piazza Rimembranza, 1
c.a.p. 82029 – S. Marco dei Cavoti (BN)

COMUNE DI S. MARTINO SANNITA
Via Michele Servo Di Dio
c.a.p. 82010 – S. Martino Sannita (BN)

COMUNE DI S. NAZZARO
Via Soricelli Vincenzo
c.a.p. 82010 – S. Nazzaro (BN)

COMUNE DI S. NICOLA MANFREDI
Via Roma, 44
c.a.p. 82010 – S. Nicola Manfredi (BN)

COMUNE DI S. SALVATORE TELESINO
Largo Plebiscito 1
c.a.p. 82035 – S. Salvatore Telesino (BN)

COMUNE DI SASSINORO
Piazza IV Novembre
c.a.p. 82020 – Sassinoro (BN)

COMUNE DI SOLOPACA
Piazza Municipio
c.a.p. 82036 – Solopaca (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

COMUNE DI TELESE
Viale Minieri
c.a.p. 82037 – Telese (BN)

COMUNE DI TOCCO CAUDIO
C.da Frigni
c.a.p. 82030 – Tocco Caudio (BN)

COMUNE DI TORRECUSO
Piazza A. Fusco
c.a.p. 82030 – Torrecuso (BN)

COMUNE DI VITULANO
Viale S. Pietro, 10
c.a.p. 82038 – Vitulano (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Associazioni con sede regionale

ACU – Associazione Consumatori Utenti
Via A. Telesino, 13
80136 Napoli
Fax: 081-4430846

ALTROCONSUMO
Via S. Gennaro Agnano, 94
80078 Pozzuoli (NA)
Fax: 081-7620814

CITTADINANZATTIVA
Via Degni, 25
80100 Napoli
Fax: 081-2548054

CONFCONSUMATORI
Corso Umberto I, 366
80034 Marigliano (NA)
Fax: 081-8851919

MOVIMENTO CONSUMATORI
Corso Umberto I, 259
80135 Napoli
Fax: 081-5644801

F.A.I. – FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
Via F. Caracciolo, 13
80122 Napoli
Fax: 081-7613732

GREENPEACE ITALIA
c/o associazione Luce e Tenebra
Via Diocleziano, 316
80128 Napoli
Fax: 081-2428513

ITALIA NOSTRA
Vico Acitillo, 12
80128 Napoli
Fax: 081-5792010

I.N.U. – ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
IV Traversa Montenuovo
Licola Patria, 9/A
80072 Pozzuoli (NA)
Fax: 081-8661303L'ALTRITALIA AMBIENTE
P.le Tecchio, 49/F
80125 Napoli
Fax: 081-2422463

LEGAMBIENTE
Via Miroballo al Pendino, 30
80138 Napoli (NA)
Fax: 081-261542

TERRANOSTRA
c/o Consorzio Verde Campania
Via Pica, 62
80142 Napoli
Fax: 081-205859

VAS – ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Calata Trinità Maggiore, 4
80134 Napoli
Fax: 081-5525466

ORDINE DEI GEOLOGI
Via Stendhal, 23
80133 Napoli
Fax: 081-5518610

MANAGERITALIA – NAPOLI
Via Cervantes, 52
80133 Napoli
Fax: 081-5527095

Associazioni con sede provinciale

ADICONSUM
Via Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53862

ADOC – Associazione Difesa Orientamento Consumatori
Corso Garibaldi, 246
82100 Benevento
Fax: 0824-29289

CODACONS
Viale Martiri d'Ungheria, 13
82100 Benevento

FEDERCONSUMATORI
Via XXV Luglio, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-302216

ACLI – LEGA CONSUMATORI
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento
Fax: 0824-316683

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO
Viale Principe di Napoli, 48
82100 Benevento
Fax: 0824-47635

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI
c/o Ing. Giacomo Pucillo
Via Nicola Sala, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-922125

ACLI – ANNI VERDI
Via F. Flora, 31
82100 Benevento
Fax: 0824-317424C.A.I. – CLUB ALPINO ITALIANO
c/o ing. Renzo Vittur
C/da San Vitale
82100 Benevento

C.T.S. – CENTRO TURISTICO STUDENTESCO GIOVANILE
Via S. Rosa, 77
82100 Benevento
Fax: 0824-316864

FEDERNATURA
c/o Federazione pro vita
Via A. Venditti, 5
82030 Ponte (BN)

L.I.P.U. – Lega Italiana Protezione Uccelli
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento

T.C.I. – TOURING CLUB ITALIANO
c/o Fierro Alfredo

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Via F. Pepicelli, 24
82100 Benevento

WWF ITALIA – WORLD WILDLIFE FOUND
c/o ex Palazzo Provveditorato
Via Clino Ricci, 1
82100 Benevento

ORDINE DEGLI INGEGNERI
Via N. Giustiniani, 11
82100 Benevento
Fax: 0824-314648

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Via Traiano, 45
82100 Benevento
Fax: 0824-47652

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
Viale Atlantici, 25
82100 Benevento
Fax: 0825-26817

COLLEGIO DEI GEOMETRI
Via A. Meomartini, 80
82100 Benevento
Fax: 0824-357161

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI
Via XXV Luglio, 28
82100 Benevento

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI
Via S. Cristiano, 124
82100 Benevento
Fax: 0824-47049

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-29595

CONFESERCENTI
Via G. Rummo, 5
82100 Benevento
Fax: 0824-54166

CONFCOMMERCIO
Viale Mellusi, 3
82100 Benevento
Fax: 0824-51572

CNA – Confederazione Nazionale Artigianato
Viale Mellusi, 36
82100 Benevento
Fax: 0824-317777

CONFARTIGINATO
Via Cap. Luca Mazzella, 6/bis
82100 Benevento
Fax: 0824-29845

CONFAGRICOLTURA
Viale dei Rettori, 38

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

82100 Benevento
Fax: 0824-21982

COLDIRETTI
Via M. Vetrone, 100
82100 Benevento

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-29595

CGIL
Via L. Bianchi, 9
82100 Benevento
Fax: 0824-302216

CISL
Via Nicola da Monteforte, 3
82100 Benevento
Fax: 0824-316017

UIL
Corso Garibaldi, 246
82100 Benevento
Fax: 0824-29289

UGL
Via Caggiano, 6
82100 Benevento
Fax: 0824-315436

UNIMPRERSA
Via delle Puglie, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-25448

Prot.100/ SPT
Benevento, 07 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).
Convocazione seconda Conferenza Territoriale di sviluppo sostenibile.

Si comunica che Venerdì 18 gennaio 2008, alle ore 10,00, presso la Sala convegni della Provincia di Benevento, in Benevento, Largo Giosuè Carducci n.5 piano terra, si terrà la seconda **Conferenza Territoriale di Sviluppo Sostenibile** propedeutica alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territotiale di Coordinamento Provinciale.

L'incontro approfondirà le argomentazioni trattate durante la prima riunione, con particolare riferimento ai Sistemi Territoriali di Sviluppo (S.T.S.) del Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) e ai Sistemi Insediativi Locali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) e i contenuti relativi all'adeguamento paesaggistico del Piano medesimo.

L'incontro fa seguito a quello tenuto in data 14.12.2007, al termine del quale è stato redatto un verbale, che sarà distribuito nel corso della riunione. Il verbale è, inoltre, disponibile sul portale della Sannio Europa www.sannioeuropa.it. Eventuali osservazioni e contributi possono essere trasmessi via e-mail al seguente indirizzo: ptcp@sannioeuropa.it entro il 31.01.2008.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare.

Il coordinatore dell' area di Pianificazione e
Programmazione Territoriale Sannio Europa SCpA
Giuseppe Iadarola, architetto

Il coordinatore della Cabina di Regia
Prof. **Alessandro Dal Piaz, architetto**

Il responsabile del Servizio urbanistica
Vincenzo Argenio, architetto

Il Dirigente Settore Pianificazione Territoriale
Ing. Angelo D'Angelo

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot.330/SPT 18.01.2008

P r o v i n c i a d i B e n e v e n t o

Adeguamento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (L.R. 16/2004).
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERBALE SECONDA CONFERENZA TERRITORIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Consultazioni per la Redazione del Rapporto Ambientale della VAS
del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Seduta del 18 gennaio 2008

Presenti:

1. Vincenzo Argenio, architetto, responsabile del Servizio Urbanistica della Provincia di Benevento;
2. Giuseppe Iadarola, architetto, coordinatore Area Pianificazione e Programmazione Territoriale, Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile SANNIO EUROPA SCpA, coordinatore PTCP di Benevento e VAS;
3. Alessandro Dal Piaz, professore ordinario, coordinatore della Cabina di Regia;
4. Pasquale De Toro, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
5. Maria Cerreta, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
6. Francesco Napolitano, naturalista, consulente per PTCP e VAS;
7. Vincenzo De Rienzo, architetto, consulente del PTCP;
8. Enzo Dei Giudici, architetto, consulente del PTCP;
9. Francesca Giuliano, consulente del PTCP;
10. Maria Pina Izzo, Autorità di Bacino Interrerregionale dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Saccione-Fortore;
11. Raffaella Nappi, Dirigente Autorita' di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;
12. Filomena Donato, architetto, D.V.D Vigili del Fuoco;
13. Domenico Itri, funzionario del Genio Civile;
14. Antonio Aprea, Segretario CGIL di Benevento;

15. Sandra Gambuti, architetto, delegato Area Sviluppo Industriale;
16. Ferdinando Pirozzi, Responsabile U.T. Comune di Apollosa;
17. Vincenzo Fioretti, delegato associazione "altrabenevento";
18. Sabatino De Masi, architetto comune di Airola;
19. Alessandro Morante, ing. Capo responsabile UTC Comune di Arpaise;
20. Ferdinando D'Aloia, sindaco di Buonalbergo;
21. Giovanni Molinaro, sindaco di Calvi;
22. Mario Saverio Orlacchio, sindaco di Campoli M. Taburno;
23. De Santis, architetto, responsabile area tecnica Comune di Castelpoto;
24. Camillo Giantomasi, consigliere comunale Comune di Castelvetere Val Fortore;
25. Agatina Verrusio, responsabile servizi Urbanistica Comune di Montesarchio;
26. Alfonso Petillo, responsabile settore Edilizia Urbanistica Comune di Montesarchio;
27. Donato Guarino, segretario comunale Comune di Pago Veiano;
28. Roberta Cotugno, responsabile UTC Comune di Pietraroja;
29. V. Angela Maturo, assessore Comune di Pietraroja;
30. Gennaro Fusco, sindaco Comune di Pietrelcina;
31. Nicola Zotti, responsabile settore urbanistica Comune di Ponte;
32. Gaetano Caporaso, assessore, delegato settore urbanistica Comune di S. Angelo a Cupolo;
33. Nicola Mucci, progettista PUC Comune di San Giorgio del Sannio;
34. D'Andrea, geometra, responsabile UTC Comune di San Giorgio del Sannio;
35. Francesco Cocca, vice-sindaco Comune di San Marco dei Cavoti;
36. Giuseppe Creta, sindaco Comune di San Salvatore Telesino;
37. Pasqualino Cusano, sindaco Comune di Sassinoro;
38. Mario Scarinzi, sindaco Comune di Vitulano.

Il giorno 18 gennaio 2008, alle ore 10.30, presso la Sala convegni della Provincia di Benevento, Largo Giosuè Carducci n. 5, Benevento, si è tenuta la seconda Conferenza Territoriale di Sviluppo Sostenibile (successiva alla prima tenuta il 14/12/2007) propedeutica alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Introduce i lavori l'arch. Vincenzo Argenio, responsabile del Servizio Urbanistica della Provincia di Benevento, che sottolinea l'importanza della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), anche alla luce del vigente D.L.vo 152/2006, così come modificato dal Consiglio dei Ministri il 21 dicembre u.s.

Prende, quindi, la parola l'arch. Maria Cerreta, consulente scientifico per la VAS del PTCP, che illustra una breve sintesi delle questioni significative emerse nel forum del 14 dicembre u.s. Allo stesso tempo, invita i partecipanti a proporre un ulteriore approfondimento passando dall'attenzione verso le "strategie" a quella verso le "azioni". A questo scopo, viene evidenziato che il Piano Territoriale Regionale (PTR) prevede che, nell'ambito della procedura di redazione del PTCP, le Province consultino i territori con apposite Conferenze Territoriali per lo Sviluppo Sostenibile per Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). Pertanto, sono illustrati gli STS che interessano i comuni della provincia di Benevento, che sono i seguenti (fig. 1):

- A8 Partenio;
- A9 Taburno;
- B3 Pietrelcina;
- B5 Alto Tammaro;
- B6 Titerno;
- C2 Fortore;
- D1 Benevento;
- D4 Caserta e Capua Antica.



Figura 1. La suddivisione in STS secondo il PTR

Si sottolinea che la suddivisione in STS non riesce a cogliere tutte le peculiarità proprie del territorio della provincia di Benevento. Infatti, il PTCP propone una diversa classificazione in 13 cosiddetti "Sistemi Insediativi Locali", a cui sono associati specifici obiettivi e strategie, organizzati per argomenti, secondo l seguente schema:

- *sistema ambientale e naturalistico*: individuazione di una rete ecologica provinciale;
- *sistema storico-paesistico*: tutela e valorizzazione sostenibile delle risorse;
- *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali*: qualificazione e certificazione dei processi produttivi;

- *sistema del governo del rischio idrogeologico*: difesa del suolo e stabilizzazione;
- *sistema della difesa delle risorse idriche*: tutela, uso sostenibile, capacità naturale e autodepurazione;
- *sistema del governo del rischio sismico*: messa in sicurezza del territorio;
- *sistema della gestione dei rifiuti*: modalità di gestione, riciclo, riciclaggio, recupero, innovazione;
- *sistema della tutela del suolo e gestione di aree contaminate*: messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti;
- *sistema della gestione delle attività estrattive*: attività per la redazione del piano delle attività estrattive;
- *sistema della tutela e valorizzazione delle risorse energetiche*: consumi e produzione;
- *sistema insediativo*: evitare la dispersione insediativa e favorire azioni di recupero e riconversione;
- *sistema dei servizi sovracomunali*: riduzione della dipendenza dei piccoli centri dal capoluogo;
- *sistema delle aree produttive*: riorganizzazione, criteri di localizzazione e dimensionamento;
- *sistema infrastrutturale viario*: potenziamento dei collegamenti e del funzionamento;
- *sistema socio-economico*: sviluppo imprenditoriale e crescita produttiva (industria, commercio, servizi, artigianato, turismo, agricoltura e sviluppo rurale).

L'arch. Cerreta invita, quindi, i partecipanti ad individuare le relazioni tra gli STS e le succitate 15 strategie, esplicitando le azioni significative non contenute nel PTCP adottato dalla Provincia nel 2004 e, comunque, precedente al PTR adottato nello scorso anno 2007 (fig. 2).

Per facilitare tale compito, per ciascun sistema individuato, sono anche illustrate brevemente le strategie e le azioni previste dal PTCP del 2004.

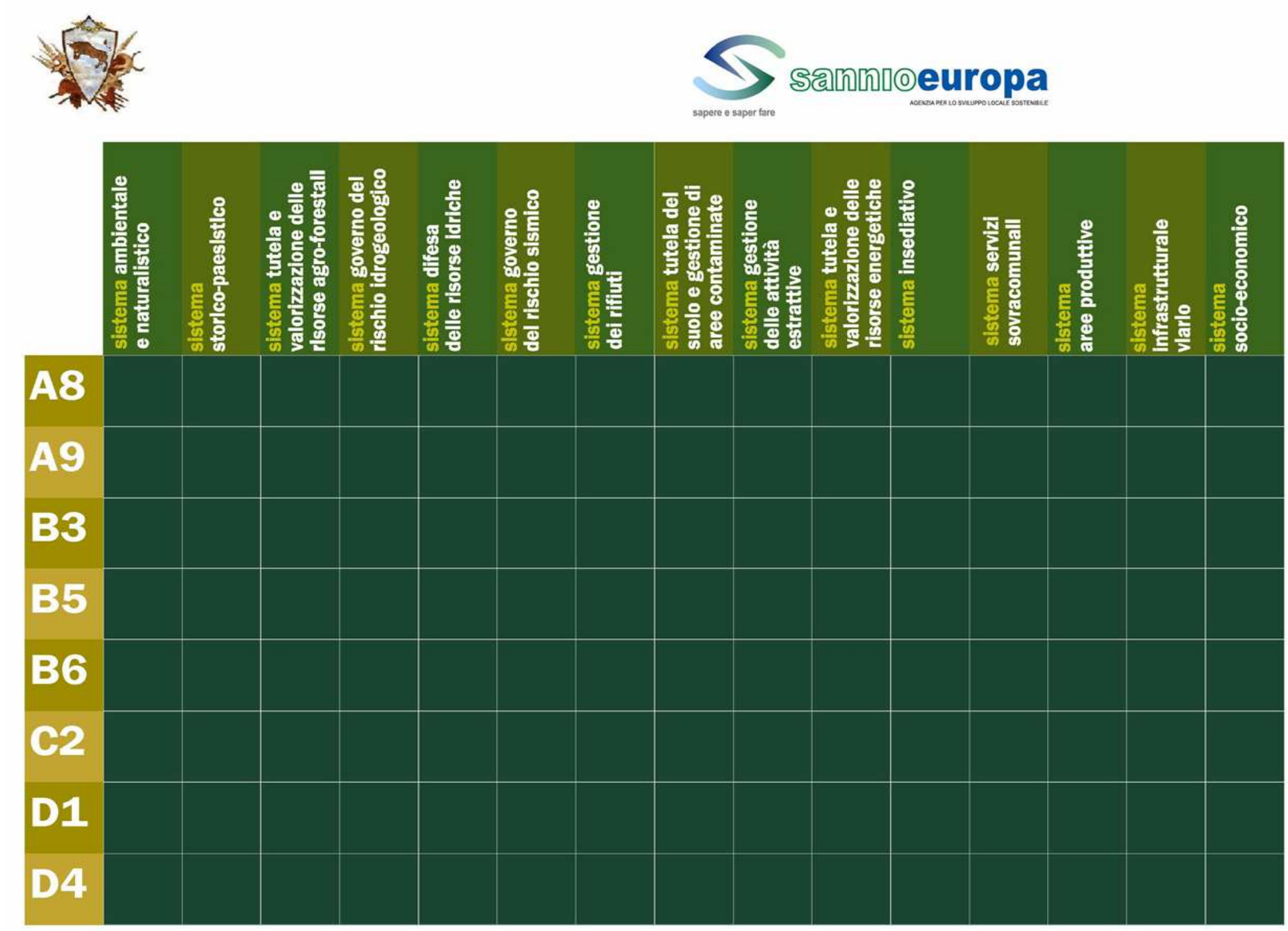


Figura 2. Gli STS ed i 15 sistemi strategici proposti dal PTCP

Relativamente al "Sistema ambientale e naturalistico", si registrano le osservazioni di seguito riportate.

- Si evidenzia l'importanza delle aree agricole di maggior pregio presenti nel territorio della provincia, in quanto esse possono costituire dei corridoi ecologici trasversali tra le aree fluviali e le aree agricole ordinarie. Si tratta, inoltre, non solo di aree che costituisco un patrimonio molto importante dal punto di vista dell'agricoltura, ma che contribuiscono all'aumento della biodiversità, nonché della qualità del suolo e delle acque. Inoltre, tale rete ecologica trasversale può contribuire anche alla riduzione del rischio idrogeologico e del rischio frane.
- Si suggerisce di integrare nelle "aree progetto" i corridoi ecologici del torrente Ienco, del fiume Miscano e del bosco di Montefusco (come da perimetrazione regionale SIC), in quanto aree di forte valenza ambientale e naturalistica.
- Per gli interventi di valorizzazione ambientale è necessario tener conto della macroscala, della mesoscala e della microscala. Una particolare riflessione andrebbe posta sulla gestione dei SIC interprovinciali.
- Per quanto concerne la biodiversità, oltre alle informazioni correlate ai SIC, si suggerisce di verificare la "lista rossa" delle specie protette della Campania.

Per il "Sistema storico-paesistico", si registrano le osservazioni di seguito riportate.

- Si suggerisce di condurre un approfondimento delle aree archeologiche presenti sul territorio presso la Soprintendenza archeologica. Questo allo scopo di ottenere una mappatura precisa e definitiva delle risorse archeologiche esistenti (definite alla scala di maggiore dettaglio possibile), nonché di tutti quei siti paesisticamente rilevanti, integrando valutazioni ambientali e sociali. Il Sannio è stato, infatti, il luogo dove hanno vissuto popolazioni diverse e di cui vanno recuperate le tracce ed i caratteri delle specifiche identità. In questa prospettiva, si sottolinea anche che recentemente si sta ridefinendo la storia della presenza umana nel Sannio in quanto sono venuti alla luce, in maniera inaspettata, i segni di nuovi insediamenti. Il paesaggio del Sannio ha una componente dinamica, in continua evoluzione, e gli eventi naturali (come frane, alluvioni, terremoti, ecc.) fanno emergere nuove conoscenze sulla storia ed i cambiamenti che hanno caratterizzato i luoghi. È necessario, pertanto, continuare l'opera di indagine, insieme con l'azione di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse storico-culturali.
- Si evidenzia che esistono nodi significativi, costituiti da intrecci ed intersezioni tra i corridoi ecologici trasversali ed il patrimonio culturale, che rappresentano aree sensibili dal punto di vista non solo ecologico, ma anche culturale e paesistico.
- Si suggerisce di porre una particolare attenzione all'individuazione delle "unità di paesaggio", in quanto l'analisi paesistica può essere utilizzata per fissare le norme di gestione sostenibile del suolo, che possono far riferimento alle vocazioni specifiche del territorio ed anche a settori specifici di utilizzo come, per esempio, l'istallazione di turbine eoliche.

Per quanto riguarda il "Sistema della tutela e valorizzazione delle risorse agro-forestali", si registrano le osservazioni di seguito riportate.

- Si evidenzia, innanzitutto, la necessità di porre attenzione alla frammentazione del territorio e ai livelli di emungimento della falda per le attività agricole. In questa prospettiva, si deve intervenire anche per affrontare il problema della riconversione dei terreni in passato coltivati a tabacco, che potrebbero essere destinati all'agroenergia.
- Le caratteristiche della produzione agricola sannita debbono prevedere un approccio che miri alla "qualità" dei prodotti e che si muova in una ottica di "filiera". La filiera non deve, però, rimandare ad una organizzazione strettamente legata al comparto agroalimentare, ma piuttosto ad un nuovo approccio capace di "legare" settori diversi. Ne discende, in primo luogo, la necessità di un coordinamento tra i diversi Piani e programmi che insistono sul territorio (comunali e settoriali), integrando gli interventi singoli in termini finanziari, di gestione e di reale servizio della popolazione. In secondo luogo, la filiera potrebbe riguardare settori diversi, così da potenziare la produzione agroalimentare valorizzando le aree industriali esistenti e/o legandole a nuove funzioni: dal trattamento innovativo dei rifiuti (come, ad esempio, la raccolta differenziata) ai siti per la localizzazione delle fonti energetiche alternative (solare, idrogeno, ecc.). Si può, dunque, pensare a nuovi PIP che abbiamo una diversa connotazione e siano a carattere energetico, oppure a "campi solari" da realizzare nelle lande isolate.
- Le produzioni di pregio, che caratterizzano il Sannio, non devono essere esclusivamente mirate all'esportazione dei prodotti all'esterno del territorio ma, invece, dovrebbero essere utilizzate per valorizzare il territorio stesso e renderlo catalizzatore di nuovi meccanismi di sviluppo. Si tratta, pertanto, di valorizzare un "territorio di pregio" accanto ai suoi "prodotti di pregio".

Relativamente al "sistema della difesa delle risorse idriche", si registrano le osservazioni di seguito riportate.

- È necessaria una forte attenzione ai bacino da tutelare ed, allo stesso tempo, alla gestione della risorsa acqua per i nuovi insediamenti industriali (in termini di riuso e riciclo) e per le residenze (costruzioni di reti duali).

Nel corso della discussione non vengono esaminati altri settori specifici in quanto alcuni temi trattati sono emersi come "trasversali" e, quindi, hanno riguardato anche azioni che possono collocarsi a cavallo di diversi settori.

In varie fasi della riunione interviene l'arch. Giuseppe Iadarola, coordinatore del PTCP, il quale sottolinea la metodologia adottata nella elaborazione degli approfondomenti conoscitivi e strategici necessari per dare anche valenza di paesaggistica al Piano. In particolare, precisa che il passaggio dalla scala 1/50.000 e 1/25000 (già utilizzata dal PTCP adottato nel 2004) e gli approfondimenti in itinere sta avvenendo attraverso la individuazione delle Unità di paesaggio su tutto il territorio provinciale. Il lavoro "finale" sarà in scala 1/10.000 con base cartografica CTR con un primo layer di "uso del suolo di IV livello" e con sovrapposti i **perimetri delle "aree di pregio ambientale" (parchi, oasi, zone faunistiche, sic, corridoi ecologici, ecc.) e quelli dell'art.142 del Codice dei bb.cc. (zone archeologiche, boschi, aree incendiate, ecc.). Le tessere del territorio, così articolate, determineranno le norme tecniche d'attuazione.**

Il prof. Alessandro Dal Piaz, coordinatore della Cabina di Regia, chiarisce il ruolo del PTCP in relazione alla pianificazione settoriale ed al suo adeguamento a piano di valenza paesaggistica.

Interviene, infine, il dott. Farncesco Napoletano, consulente scientifico per il PTCP, che espone i principi che stanno guidando l'individuazione delle diverse Unità di Paesaggio ed i relativi dati. Questi caratterizzeranno tutte le schede informative delle diverse Unità di Paesaggio e fanno riferimento alle seguenti categorie:

- dati geografici;
- dati geomorfologici;
- dati geologici;
- dati climatici;
- dati paesaggio agrario;
- dati paesaggio naturale;
- dati paesaggio antropico;
- vincoli.

Dai dati disponibili, per ciascuna Unità di Paesaggio, sarà possibile fornire le informazioni relative alla alfa-diversità forestale.

Inoltre, per ciascuna tessera dell'Unità di Paesaggio saranno descritte le prescrizioni finalizzate a:

- tutela;
- manutenzione;
- gestione;
- pianificazione.

I lavori si concludono con l'invito da parte dell'arch. Iadarola a tutti i partecipanti ad integrare le azioni emerse inviando le proprie proposte e documenti all'indirizzo di posta elettronica **ptcp@sannioeuropa.it** entro e non oltre il 29.02.2008.

Il Comune di San Salvatore Telesino deposita in sede di Conferenza una nota sugli "Indirizzi Programmatici già indicati nella Variante Generale del PRG".

La seduta si chiude alle ore 13.00.

Del che è verbale.

Prot.890/SPT
Benevento, 19 febbraio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del Suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax 081-7963048

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Sanità
Centro Direzionale, Isola C3
80143 Napoli
Fax: 081-796 9377

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa, Accordi di Programma
Centro Direzionale di Napoli, Isola A/6
80143 Napoli
Fax 081-7967000

COMMISSARIATO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA
Via Medina, 24
80133 Napoli
Fax: 081-2519614

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Sede Centrale:
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
Fax: 081-2326225
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B
82100 Benevento
Fax: 0824-482067

AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
via Bracco, 15/A
80133 Napoli (NA)
Fax: 081-2514125

AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL) BN1
Via P. Mascellaro, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53964

AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (ATO) N.1 "CALORE IRPINO"
Via Seminario (Casa della Cultura "Victor Hugo")
83100 Avellino
Fax: 0825-768815

PROVINCIA DI BENEVENTO
Assessorato Infrastrutture, Viabilita', Patrimonio ed Edilizia Scolastica
Rocca dei Rettori
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824-774270

PROVINCIA DI BENEVENTO
Sicurezza Alimentare, Forestazione, Protezione Della Biodiversita' Animale e Vegetale, Tutela dei Territori Rurali
Viale Principe di Napoli
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 774834

PROVINCIA DI BENEVENTO
Mobilita' e Trasporto Locale, Industria, Commercio, Artigianato, Progetti Integrati
Rocca dei Rettori
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 316840

PROVINCIA DI BENEVENTO
BB CC, Innovazione, Politiche Formative e Socio Culturali, Turismo E Spettacolo
Sede Via XXV Luglio
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 774640

PROVINCIA DI BENEVENTO
MARSec
Sede Villa dei Papi
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 316516

PROVINCIA DI BENEVENTO
Agenzia BB.CC. Art Sannio
Viale Principe di Napoli
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 47360

PROVINCIA DI BENEVENTO
Agenzia Energia
c.a.p. 82100 – Benevento
Fax 0824 978900

PREFETTURA DI BENEVENTO
Corso Garibaldi, 1
c.a.p. 82100 – Benevento

VIGILI DEL FUOCO
C/da Capodimonte
c.a.p. 82100 – Benevento

GENIO CIVILE
Via Traiano, 42
c.a.p. 82100 – Benevento

COMUNITA' MONTANA ALTO TAMMARO
Via Roma
c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL FORTORE
Corso Roma, 5
c.a.p. 82028 – San Bartolomeo in Galdo (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL TABURNO
Via Tuoro, 1
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL TITERNO
Via Telesina, 174
c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)

COMUNITA' MONTANA DEL MATESE
Via Sannitica

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

COMUNITA' MONTANA DEL PARTENIO
P/le Aldo Moro
c.a.p. 83015 – Pietrastormina (AV)

AUTORITA' DI BACINO LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
81100 Caserta

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore
Traversa Via Crispi 70/A
Campobasso

86100 Campobasso
AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE
C/tro Direzionale Isola E/3
80138 Napoli

SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI
Via Trotula de Ruggiero, 6/7
84100 Salerno

SOPRINTENDENZA BENI AAAS
Palazzo Reale
81100 Caserta

ENTE PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n.1
83010 Summonte (AV)
Fax: 0825 691166
e
Via Roma (c/o Pro-loco)
82011 Paolisi (BN)
Fax: 0823-959907

ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE
Via Sannitica
c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

COMUNE DI AIROLA
Via G. Matteotti, 6
c.a.p. 82011 – Airola (BN)

COMUNE DI AMOROSI
Piazza Municipio
c.a.p. 82031 – Amorosi (BN)

COMUNE DI APICE
Piazza Municipio
c.a.p. 82021 – Apice (BN)

COMUNE DI APOLLOSA
Piazza Saponaro
c.a.p. 82010 – Apollosa (BN)

COMUNE DI ARPAIA
Via Roma, 121

PROVINCIA DI BENEVENTO
sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

c.a.p. 82012 – Arpaia (BN)

COMUNE DI ARPAISE
Via Paolo Emilio Capone, 36
c.a.p. 82010 – Arpaise (BN)

COMUNE DI BASELICE
Via Santa Maria
c.a.p. 82020 – Baselice (BN)

COMUNE DI BENEVENTO
Via Annunziata Palazzo Mosti
c.a.p. 82100 – Benevento (BN)

COMUNE DI BONEA
Via Carre, 1
c.a.p. 82013 – Bonea (BN)

COMUNE DI BUCCIANO
Via Provinciale
c.a.p. 82010 – Bucciano (BN)

COMUNE DI BUONALBERGO
Via L. Perrelli, 10
c.a.p. 82020 – Buonalbergo (BN)

COMUNE DI CALVI
Via Roma
c.a.p. 82010 – Calvi (BN)

COMUNE DI CAMPOLATTARO
Via Pescolombardo
c.a.p. 82020 – Campolattaro (BN)

COMUNE DI CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
Piazza La Marmora
C.a.p. 82030 – Campoli Monte Taburno (BN)
COMUNE DI CASALDUNI
Piazza Municipio
c.a.p. 82030 – Casalduni (BN)

COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO
Viale Roma, 5
c.a.p. 82022 – Castelfranco in Miscano (BN)

COMUNE DI CASTELPAGANO
Via del Popolo
c.a.p. 82020 – Castelpagano (BN)

COMUNE DI CASTELPOTO
Piazza Garibaldi, 1
c.a.p. 82030 – Castelpoto (BN)

COMUNE DI CASTELVENERE
Via Scavi
c.a.p. 82030 – Castelvenere (BN)

COMUNE DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE
Piazza Dante, 6
c.a.p. 82023 – Castelvetere (BN)

COMUNE DI CAUTANO
Via Provinciale Vitulanese
c.a.p. 82030 – Cautano (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

PROVINCIA DI BENEVENTO
sannioeuropa
sapere e saper fare
AGENZIA PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

COMUNE DI CEPPALONI
Piazza Carmine Rossi
c.a.p. 82014 – Ceppaloni (BN)

COMUNE DI CERRETO SANNITA
Corso Umberto 1°
c.a.p. 82032 – Cerreto Sannita (BN)

COMUNE DI CIRCELLO
Via Pescogrosso
c.a.p. 82020 – Circello (BN)

COMUNE DI COLLE SANNITA
Piazza G. Flora
c.a.p. 82024 – Colle Sannita (BN)

COMUNE DI CUSANO MUTRI
Via Municipio, 4
c.a.p. 82033 – Cusano Mutri (BN)

COMUNE DI DUGENTA
Via Nazionale
c.a.p. 82030 – Dugenta (BN)

COMUNE DI DURAZZANO
Piazza Municipio
c.a.p. 82015 – Durazzano (BN)

COMUNE DI FAICCHIO
Piazza Roma
c.a.p. 82030 – Faicchio (BN)

COMUNE DI FOGLIANISE
Via Municipio
c.a.p. 82030 – Foglianise (BN)

COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE
Via Nazionale
c.a.p. 82020 – Foiano di Val Fortore (BN)

COMUNE DI FORCHIA
Via Misciuni
c.a.p. 82010 – Forchia (BN)

COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE
Via Querce
c.a.p. 82020 – Fragneto L'Abate (BN)

COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE
Via Carlo Alberto, 1
c.a.p. 82020 – Fragneto Monforte (BN)

COMUNE DI FRASSO TELESINO
Via S. Rocco, 1
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI
Via Porta Nuova
c.a.p. 82020 Ginestra degli Schiavoni (BN)

COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI
Via Municipio, 1
c.a.p. 82034

COMUNE DI LIMATOLA

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Via Roma
c.a.p. 82030 – Limatola (BN)

COMUNE DI MELIZZANO
Via Traversa Sannio
c.a.p. 82030 – Melizzano (BN)

COMUNE DI MOIANO
Via Roma
c.a.p. 82010 – Moiano (BN)

COMUNE DI MOLINARA
Via Virgilio, 1
c.a.p. 82020 – Molinara (BN)

COMUNE DI MONTEFALCONE VALFORTORE
Piazza Medaglie D'Oro, 2
c.a.p. 82025 – Montefalcone di Valfortore (BN)

COMUNE DI MONTESARCHIO
Via Roma
c.a.p. 82016 – Montesarchio (BN)

COMUNE DI MORCONE
Via Isidoro Di Nunzio, 1
c.a.p. 82026 – Morcone (BN)

COMUNE DI PADULI
Piazza XXV Luglio
c.a.p. 82020 – Paduli (BN)

COMUNE DI PAGO VEIANO
Via Roma
c.a.p. 82020 – Pago Veiano (BN)

COMUNE DI PANNARANO
Via Municipio
c.a.p. 82017 – Pannarano (BN)

COMUNE DI PAOLISI
Piazza A. Diaz, 4
c.a.p. 82010 – Paolisi (BN)

COMUNE DI PAUPISI
Largo De Marco
c.a.p. 82030 – Paupisi (BN)

COMUNE DI PESCO SANNITA
Piazza Umberto 1°
c.a.p. 82020 – Pesco Sannita (BN)

COMUNE DI PIETRAROJA
Piazza Vittorio, 4
c.a.p. 82030 – Pietraroja (BN)

COMUNE DI PIETRELCINA
Corso Padre Pio
c.a.p. 82020 – Pietrelcina (BN)

COMUNE DI PONTE
Piazza XXIX Giugno, 5
c.a.p. 82030 – Ponte (BN)

COMUNE DI PONTELANDOLFO
Via Municipio

c.a.p. 82027 – Pontelandolfo (BN)

COMUNE DI PUGLIANELLO
Piazza Municipio
c.a.p. 82030 – Puglianello (BN)

COMUNE DI REINO
Piazza M. Martini
c.a.p. 82020 – Reino (BN)

COMUNE DI S. AGATA DEI GOTI
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82019 – S. Agata Dei Goti (BN)

COMUNE DI S. ANGELO A CUPOLO
Via P. Nenni, 3
c.a.p. 82010 – S. Angelo a Cupolo (BN)

COMUNE DI S. ARCANGELO TRIMONTE
Viale delle Vittorie
c.a.p. 83030 – S. Arcangelo Trimonte (BN)

COMUNE DI S. BARTOLOMEO IN GALDO
Corso Roma
c.a.p. 82028 – S. Bartolomeo in Galdo (BN)

COMUNE DI S. CROCE DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82020 – S. Croce del Sannio (BN)

COMUNE DI S. GIORGIO DEL SANNIO
Viale Spinelli
c.a.p. 82018 – S. Giorgio del Sannio (BN)

COMUNE DI S. GIORGIO LA MOLARA
Piazza Nicola Cilenti
c.a.p. 82020 – S. Giorgio la Molara (BN)

COMUNE DI S. LEUCIO DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
c.a.p. 82010 San Leucio del Sannio (BN)

COMUNE DI S. LORENZELLO
Via G. Matteotti
c.a.p. 82030 – S. Lorenzello (BN)

COMUNE DI S. LORENZO MAGGIORE
Via Santa Maria

c.a.p. 82030 – S. Lorenzo Maggiore (BN)
COMUNE DI S. LUPO
Via Fontanelle
c.a.p. 82030 – S. Lupo (BN)

COMUNE DI S. MARCO DEI CAVOTI
Piazza Rimembranza, 1
c.a.p. 82029 – S. Marco dei Cavoti (BN)

COMUNE DI S. MARTINO SANNITA
Via Michele Servo Di Dio
c.a.p. 82010 – S. Martino Sannita (BN)

COMUNE DI S. NAZZARO
Via Soricelli Vincenzo
c.a.p. 82010 – S. Nazzaro (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

COMUNE DI S. NICOLA MANFREDI
Via Roma, 44
c.a.p. 82010 – S. Nicola Manfredi (BN)

COMUNE DI S. SALVATORE TELESINO
Largo Plebiscito 1
c.a.p. 82035 – S. Salvatore Telesino (BN)

COMUNE DI SASSINORO
Piazza IV Novembre
c.a.p. 82020 – Sassinoro (BN)

COMUNE DI SOLOPACA
Piazza Municipio
c.a.p. 82036 – Solopaca (BN)

COMUNE DI TELESE
Viale Minieri
c.a.p. 82037 – Telese (BN)

COMUNE DI TOCCO CAUDIO
C.da Frigni
c.a.p. 82030 – Tocco Caudio (BN)

COMUNE DI TORRECUSO
Piazza A. Fusco
c.a.p. 82030 – Torrecuso (BN)

COMUNE DI VITULANO
Viale S. Pietro, 10
c.a.p. 82038 – Vitulano (BN)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Associazioni con sede regionale

ACU – Associazione Consumatori Utenti
Via A. Telesino, 13
80136 Napoli
Fax: 081-4430846

ALTROCONSUMO
Via S. Gennaro Agnano, 94
80078 Pozzuoli (NA)
Fax: 081-7620814

CITTADINANZATTIVA
Via Degni, 25
80100 Napoli
Fax: 081-2548054

CONFCONSUMATORI
Corso Umberto I, 366
80034 Marigliano (NA)
Fax: 081-8851919

MOVIMENTO CONSUMATORI
Corso Umberto I, 259
80135 Napoli
Fax: 081-5644801

F.A.I. – FONDO PER L'AMBIENTE ITALIANO
Via F. Caracciolo, 13
80122 Napoli
Fax: 081-7613732

GREENPEACE ITALIA
c/o associazione Luce e Tenebra
Via Diocleziano, 316
80128 Napoli
Fax: 081-2428513

ITALIA NOSTRA
Vico Acitillo, 12
80128 Napoli
Fax: 081-5792010

I.N.U. – ISTITUTO NAZIONALE DI URBANISTICA
IV Traversa Montenuovo
Licola Patria, 9/A
80072 Pozzuoli (NA)
Fax: 081-8661303L'ALTRITALIA AMBIENTE
P.le Tecchio, 49/F
80125 Napoli
Fax: 081-2422463

LEGAMBIENTE
Via Miroballo al Pendino, 30
80138 Napoli (NA)
Fax: 081-261542

TERRANOSTRA
c/o Consorzio Verde Campania
Via Pica, 62
80142 Napoli
Fax: 081-205859

VAS – ASSOCIAZIONE VERDI AMBIENTE E SOCIETÀ

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Calata Trinità Maggiore, 4
80134 Napoli
Fax: 081-5525466

ORDINE DEI GEOLOGI
Via Stendhal, 23
80133 Napoli
Fax: 081-5518610

MANAGERITALIA – NAPOLI
Via Cervantes, 52
80133 Napoli
Fax: 081-5527095

Associazioni con sede provinciale

ADICONSUM
Via Nicola da Monteforte, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53862

ADOC – Associazione Difesa Orientamento Consumatori
Corso Garibaldi, 246
82100 Benevento
Fax: 0824-29289

CODACONS
Viale Martiri d'Ungheria, 13
82100 Benevento

FEDERCONSUMATORI
Via XXV Luglio, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-302216

ACLI – LEGA CONSUMATORI
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento
Fax: 0824-316683

MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO
Viale Principe di Napoli, 48
82100 Benevento
Fax: 0824-47635

UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI
c/o Ing. Giacomo Pucillo
Via Nicola Sala, 29
82100 Benevento
Fax: 0824-922125

ACLI – ANNI VERDI
Via F. Flora, 31
82100 Benevento

Fax: 0824-317424C.A.I. – CLUB ALPINO ITALIANO
c/o ing. Renzo Vittur
C/da San Vitale
82100 Benevento

C.T.S. – CENTRO TURISTICO STUDENTESCO GIOVANILE
Via S. Rosa, 77
82100 Benevento
Fax: 0824-316864

FEDERNATURA
c/o Federazione pro vita
Via A. Venditti, 5
82030 Ponte (BN)

L.I.P.U. – Lega Italiana Protezione Uccelli
c/o Palazzo del Volontariato
Viale Mellusi, 68
82100 Benevento

T.C.I. – TOURING CLUB ITALIANO
c/o Fierro Alfredo

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Via F. Pepicelli, 24
82100 Benevento

WWF ITALIA – WORLD WILDLIFE FOUND
c/o ex Palazzo Provveditorato
Via Clino Ricci, 1
82100 Benevento

ORDINE DEGLI INGEGNERI
Via N. Giustiniani, 11
82100 Benevento
Fax: 0824-314648

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
Via Traiano, 45
82100 Benevento
Fax: 0824-47652

ORDINE DEI DOTTORI AGRONOMI E FORESTALI
Viale Atlantici, 25
82100 Benevento
Fax: 0825-26817

COLLEGIO DEI GEOMETRI
Via A. Meomartini, 80
82100 Benevento
Fax: 0824-357161

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI
Via XXV Luglio, 28
82100 Benevento

COLLEGIO DEI PERITI INDUSTRIALI
Via S. Cristiano, 124
82100 Benevento
Fax: 0824-47049

UNIONE DEGLI INDUSTRIALI
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-29595

CONFESERCENTI
Via G. Rummo, 5
82100 Benevento
Fax: 0824-54166

CONFCOMMERCIO
Viale Mellusi, 3
82100 Benevento
Fax: 0824-51572

CNA – Confederazione Nazionale Artigianato
Viale Mellusi, 36
82100 Benevento
Fax: 0824-317777

CONFARTIGINATO
Via Cap. Luca Mazzella, 6/bis
82100 Benevento
Fax: 0824-29845

CONFAGRICOLTURA
Viale dei Rettori, 38

82100 Benevento
Fax: 0824-21982

COLDIRETTI
Via M. Vetrone, 100
82100 Benevento

ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI
Piazza V. Colonna, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-29595

CGIL
Via L. Bianchi, 9
82100 Benevento
Fax: 0824-302216

CISL
Via Nicola da Monteforte, 3
82100 Benevento
Fax: 0824-316017

UIL
Corso Garibaldi, 246
82100 Benevento
Fax: 0824-29289

UGL
Via Caggiano, 6
82100 Benevento
Fax: 0824-315436

UNIMPRERSA
Via delle Puglie, 8
82100 Benevento
Fax: 0824-25448

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot.100/SPT
Benevento, 07 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).
Convocazione terza Conferenza Territoriale di sviluppo sostenibile.

Si comunica che Lunedì 3 marzo 2008, alle ore 10,00, presso la Sala convegni della Provincia di Benevento, in Benevento, Largo Giosuè Carducci n.5 piano terra, si terrà la terza **Conferenza Territoriale di Sviluppo Sostenibile** propedeutica alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territotiale di Coordinamento Provinciale.

L'incontro approfondirà le argomentazioni trattate durante le prime due conferenze, con particolare riferimento ai contenuti relativi all'adeguamento paesaggistico del Piano medesimo e al al sistema infrastrutturale (viabilità di livello regionale, provinciale, ferrovie e aviosuperfici).

L'incontro fa seguito a quello tenuto in data 18.01.2008, al termine del quale è stato redatto un verbale, che sarà distribuito nel corso della riunione. I verbali delle conferenze precedenti sono, inoltre, disponibile sul portale della Sannio Europa www.sannioeuropa.it. Eventuali osservazioni e contributi possono essere trasmessi via e-mail al seguente indirizzo: ptcp@sannioeuropa.it entro il 28.02.2008.

Le SS.LL. sono invitate a partecipare.

Il coordinatore dell' area di Pianificazione e
Programmazione Territoriale Sannio Europa SCpA
Giuseppe **I**adarola, architetto

Il coordinatore della Cabina di Regia
Prof. **A**lessandro **D**al **P**iaz, architetto

Il responsabile del Servizio urbanistica
Vincenzo **A**rgenio, architetto

Il Dirigente Settore Pianificazione Territoriale
Ing. Angelo **D'**Angelo

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot.1143/SPT 04.03.2008

Provincia di Benevento

Adeguamento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (L.R. 16/2004).
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERBALE TERZA CONFERENZA TERRITORIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Consultazioni per la Redazione del Rapporto Ambientale della VAS
del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Seduta del 3 marzo 2008

Presenti:

1. Vincenzo Argenio, architetto, responsabile del Servizio Urbanistica della Provincia di Benevento;
2. Giuseppe Iadarola, architetto, coordinatore Area Pianificazione e Programmazione Territoriale, Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile SANNIO EUROPA SCpA, coordinatore PTCP di Benevento e VAS;
3. Alessandro Dal Piaz, professore ordinario, coordinatore della Cabina di Regia;
4. Maria Cerreta, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
5. Pasquale De Toro, architetto, consulente scientifico per la VAS del PTCP;
6. Francesco Napolitano, naturalista, consulente per PTCP e VAS;
7. Vincenzo De Rienzo, architetto, consulente del PTCP;
8. Enzo Dei Giudici, architetto, consulente del PTCP;
9. Paolo Catapano, Ufficio Sost. Ambiente ARPAC-Napoli;
10. Salvatore Buonomo, Arch. Beni AAAS;
11. Florindo Cafasso, Geologo, Ordine dei Geologi;
12. Domenico Mortaruolo, Presidente Comunità Montana Taburno;
13. Nino Lombardi, Presidente Comunità Montana Titerno;
14. Carlo Alberto Iannacce, Consulente Osservatorio Provinciale Rifiuti;
15. Raffaella Nappi, Dirigente Autorita' di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;
16. Filippo Pengue, Autorita' di Bacino Liri-Garigliano-Volturno;

17. Domenico Itri, funzionario del Genio Civile;
18. Antonio Aprea, Segretario CGIL di Benevento;
19. Sabatino De Masi, architetto comune di Airola;
20. Della Morte Luigi, sindaco di Amorosi;
21. Miceli Angelo, Assessore Urbanistica Comune di Benevento;
22. Giovanni Molinaro, sindaco di Calvi;
23. Vincenzo Mauro, dirigente UTC Comune di Ceppaloni;
24. Giuseppe Viggiano, tecnico Comune di Frasso Telesino;
25. Libero Sarchioto, vice sindaco Comune di Moiano;
26. Giovanni Citarelli, Responsabile settore tecnico Comune di Paduli;
27. Nicola Zotti, responsabile settore urbanistica Comune di Ponte;
28. Umberto Patuto, assessore Politiche del Territorio Comune di Pontelandolfo;
29. Gaetano Caporaso, assessore urbanistica Comune di S. Angelo a Cupolo;
30. Romeo Furno, sindaco di S.Leucio del Sannio;
31. Carlo Alberto Iannace, Consigliere delegato comune di S. Leucio del Sannio.
32. Domenico Martone, consigliere Comune di Torrecuso

Il giorno 3 marzo 2008, alle ore 10.30, presso la Sala convegni della Provincia di Benevento, Largo Giosuè Carducci n. 5, Benevento, si è tenuta la terza Conferenza Territoriale di Sviluppo Sostenibile (successiva alla prima tenuta il 14/12/2007 ed alla seconda tenuta il 18/01/2008) propedeutica alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.
Introduce i lavori l'arch. Giuseppe Iadarola, che illustra brevemente l'iter di elaborazione del PTCP.
Prende, quindi, la parola l'arch. Maria Cerreta, che illustra una breve sintesi delle questioni significative emerse nelle precedenti conferenze. Allo stesso tempo, invita i partecipanti a proporre un ulteriore approfondimento sulla tematica del sistema infrastrutturale, non trattato negli altri incontri.
A questo proposito, viene evidenziato che il Piano Territoriale Regionale (PTR) non coglie appieno le esigenze del territorio sannita e le strategie da perseguire, e sembra evitare la pressione antropica soltanto su alcuni centri urbani. Inoltre, alcune opere previste potrebbero risultare irrealizzabili, almeno nel breve-medio termine, in quanto non si intravedono possibilità di copertura finanziaria. Ad esempio, invece di puntare sulla completa realizzazione della Benevento-Caserta (con difficoltà realizzative insormontabili, se si tiene conto della forte densità abitativa), si potrebbero prevedere soltanto alcuni interventi come la costruzione di un tunnel all'altezza di Cervinara proveniente dalla Caserta-Salerno e, quindi, la realizzazione del tratto autostradale da Cervinara a Benevento, e da qui pensare al prolungamento verso il Fortore.
Appare condivisibile il raddoppio della Benevento-Caianello, tenuto conto anche della sua diramazione (all'altezza di San Salvatore Telesino) sulla fondovalle Isclero e, pertanto, verso Caserta.
Si esprime condivisione sul progetto di aviosuperficie, che potrebbe costituire un intervento di forte connessione con le aree interne e, in un'ottica di sviluppo turistico, potrebbe contribuire ad evitare forme di turismo del tipo "mordi e fuggi" per incrementare, invece, un turismo culturale e stanziale.

Si prende, comunque, atto che il PTCP non può operare, su alcune scelte, in piena autonomia, ma deve tener conto della programmazione e pianificazione sovraordinata, nazionale e regionale.

Molto importante risulta essere, inoltre, il coordinamento degli interventi, soprattutto se si tiene conto delle relazioni esistenti tra infrastrutture e localizzazione industriale. Basti pensare che vi è una area ASI nel Fortore che, però, non è adeguatamente supportata dal sistema viario. Allo stesso modo, la fondovalle Tammaro appare sottoutilizzata rispetto ai PIP localizzati lungo il suo asse. Inoltre, è necessario puntare a rafforzare il collegamento su ferro, soprattutto verso Napoli, Salerno (in particolare con riferimento ai porti ed agli aeroporti) e Nola (soprattutto per quanto riguarda l'interporto). A supporto dei Distretti Industriali della Provincia e delle zone in cui sono presenti i Contratti d'Area, bisognerebbe pensare ad un potenziamento dei collegamenti ferroviari. Quanto sopra favorirebbe la salvaguardia dell'ambiente, accanto alla possibilità di uno sviluppo economico e sociale, fermo restando che i progetti infrastrutturali debbano essere sempre valutati in una prospettiva di sostenibilità ambientale. Questo vale anche per l'aviosuperficie, il cui progetto necessita di un'analisi costi-benefici e di una valutazione di tipo ambientale, in considerazione anche delle attività e delle opere indotte. A questo proposito, l'arch. Iadarola sottolinea che sono già state condotte delle valutazioni che vanno in questa direzione; infatti, sono state prese in esame due possibili alternative di localizzazione: le contrade Olivola (Benevento) e Vallepiana (Pesco Sannita-Pietrelcina). In particolare, quest'ultima localizzazione sembra che non presenti problemi dal punto di vista del rischio idrogeologico, dei possibili ritrovamenti archeologici, ecc., e potrebbe consentire anche un futuro ampliamento della pista, inizialmente previsto delle dimensioni di 1500 m. Naturalmente, se si vogliono sviluppare le aree interne è necessario che nella regione Campania non si concentrino gli investimenti esclusivamente sulle aree costiere. Basti pensare che il piano di investimento della nuova Programmazione 2007-2013 privilegia i comuni al di sopra dei 50.000 abitanti e, quindi, rischia di veder tagliata fuori la provincia di Benevento.

In sintesi, il territorio della Provincia di Benevento presenta l'esigenza di essere ristrutturato dal punto di vista infrastrutturale. In questo senso un'opportunità è rappresentata dai "corridoi" europei, la cui realizzazione, per il territorio sannita, non si limiti a rappresentare un mero attraversamento (alta velocità o alta capacità), ma costituisca un supporto all'industria, all'agricoltura, ecc., rispettando i "corridoi ecologici", in una prospettiva di sviluppo sostenibile (produzione di ricchezza, creazione di posti di lavoro, salvaguardia dell'ambiente, ecc.).

Occorre pensare anche al recupero dei siti industriali predisposti ma mai realizzati, proprio allo scopo equilibrare la fascia costiera regionale. In questa strategia più ampia, trova una sua collocazione la Piattaforma logistica che dovrebbe divenire una delle più grandi in Italia.

In particolare, si evidenzia la necessita del miglioramento e del completamento della fondovalle Isclero (anche con la realizzazione di un'area logistica ferroviaria quale snodo a servizio delle aree industriali vicine), insieme alla costruzione del doppio binario della tratta ferroviaria Benevento-Cancello via Valle Caudina, recuperando il vecchio progetto della galleria Forchia-Paolisi. In questa prospettiva, si può pensare ad un collegamento viario tra la zona P.I.P. di Frasso Telesino e la fondovalle Isclero. Occorre realizzare una bretella di collegamento che dalla fondovalle Isclero arrivi a Frasso Telesino, passando per il nuovo ospedale San Pietro. In generale, si sottolinea l'importanza di migliorare le strade provinciali esistenti. In particolare, per il Comune di Sant'Angelo a Cupolo è necessario realizzare un asse di raccordo tra le due sponde del fiume Sabato, appartenenti al territorio comunale di Sant'Angelo a Cupolo, di San Leucio del Sannio e di Ceppaloni. Occorre, inoltre, migliorare le strutture viarie di collegamento con la città capoluogo.

Dalla discussione tra i partecipanti, sollecitata attraverso l'utilizzo di post-it, emergono alcune questioni significative che il PTCP dovrebbe considerare nell'ambito della elaborazione delle azioni di piano:

1. strutturare un processo di pianificazione concepito in termini strategici ed, allo stesso tempo, teso alla semplificazione;
2. realizzare un'aviosuperficie per migliorare la ricettività, ma anche per poter intervenire in modo tempestivo in caso di emergenza (sia per i rischi dell'ambiente naturale che per la salute dell'uomo);
3. coordinare gli interventi e stabilire delle priorità (tra queste emerge l'esigenza di occuparsi della fondovalle Tammaro);
4. non promuovere prioritariamente la realizzazione del collegamento autostradale tra Benevento e Caserta;
5. individuare una nuova visione della fondovalle Isclero;
6. realizzare un collegamento su ferro verso Airola e Nola, che sia orientato al Mar Tirreno;
7. migliorare il sistema di viabilità;
8. porre la ferrovia al servizio delle attività produttive, in modo da collegare i distretti industriali;
9. adottare la sostenibilità come "criterio di scelta";
10. coordinare il rapporto tra risorse ed infrastrutture, promuovendo la rinascita dei piccoli centri;
11. attivare uno "sfruttamento positivo" delle risorse locali;
12. tener conto delle possibili implicazioni dovute alla realizzazione della piattaforma logistica;
13. realizzare infrastrutture che siano compatibili con il paesaggio, che strutturino il territorio tenendo conto delle specificità locali, cercando di raccontare il presente e di prefigurare nuove visioni;
14. recuperare le vecchie reti ferroviarie in disuso.

Le differenti questioni emerse rappresentano il presupposto di cui tener conto nella integrazioni delle azioni di Piano.

La seduta si chiude alle ore 13.00.

Del che è verbale.

Prot.101/SPT
Benevento, 07 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque, Difesa del Suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli
Fax 081-7963048

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Sanità
Centro Direzionale, Isola C3
80143 Napoli
Fax: 081-796 9377

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa, Accordi di Programma
Centro Direzionale di Napoli, Isola A/6
80143 Napoli
Fax 081-7967000

COMMISSARIATO DI GOVERNO PER L'EMERGENZA RIFIUTI IN CAMPANIA
Via Medina, 24
80133 Napoli
Fax: 081-2519614

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Sede Centrale:
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
Fax: 081-2326225
e
Dipartimento Provinciale di Benevento
via San Pasquale 36/B
82100 Benevento
Fax: 0824-482067

AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
via Bracco, 15/A
80133 Napoli (NA)
Fax: 081-2514125

AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL) BN1
Via P. Mascellaro, 1
82100 Benevento
Fax: 0824-53964

AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (ATO) N.1 "CALORE IRPINO"
Via Seminario (Casa della Cultura "Victor Hugo")
83100 Avellino
Fax: 0825-768815

AUTORITA' DI BACINO LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
81100 Caserta

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
Autorità di Bacino dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore
Traversa Via Crispi 70/A
Campobasso

86100 Campobasso
AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE
C/tro Direzionale Isola E/3
80138 Napoli

SOPRINTENDENZA BENI ARCHEOLOGICI
Via Trotula de Ruggiero, 6/7
84100 Salerno

SOPRINTENDENZA BENI AAAS
Palazzo Reale
81100 Caserta

ENTE PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2
c.a.p. 82030 – Frasso Telesino (BN)

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo n.1
83010 Summonte (AV)
Fax: 0825 691166
e
Via Roma (c/o Pro-loco)
82011 Paolisi (BN)
Fax: 0823-959907

ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE
Via Sannitica
c.a.p. 81016 – Piedimonte Matese (CE)

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot.101/SPT
Benevento, 07 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).
Consultazione delle Autorità Ambientali.

La Provincia di Benevento ha in corso di adeguamento il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) che, ai sensi dell'art. 47 della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", dovrà essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano. La VAS scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente.

In particolare, gli articoli 5 e 6 della Direttiva 42/2001/CE prevedono che devono essere consultate le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano. Tale consultazione deve avvenire «al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio».

Allo stesso modo, anche il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevede all'art. 9 che le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano «devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio».

L'Amministrazione Provinciale invita, pertanto, Codesta Autorità/Ente a partecipare ad un incontro di consultazione che si terrà a Benevento il giorno 18.01.2008 alle ore 9,30 presso gli uffici della Sannio Europa SCpA "Società per lo sviluppo sostenibile della Provincia di Benevento", in Benevento al Viale Mellusi, 68 (Palazzo del Volontariato).

Le SS.LL. sono invitate a partecipare.

Il coordinatore dell' area di Pianificazione e
Programmazione Territoriale Sannio Europa SCpA
Giuseppe Iadarola, architetto

Il coordinatore della Cabina di Regia
Prof. **Alessandro Dal Piaz**, architetto

Il responsabile del Servizio urbanistica
Vincenzo Argenio, architetto

Il Dirigente Settore Pianificazione Territoriale
Ing. Angelo D'Angelo

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

Prot.330/SPT
Benevento, 18 gennaio 2008

AREA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BENEVENTO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS).
Consultazione delle Autorità Ambientali.

Presenti:
1. prof. Alessandro Dal Piaz, coordinatore della Cabina di Regia del PTCP
2. arch. Giuseppe Iadarola, coordinatore dell' area di Pianificazione e Programmazione Territoriale Sannio Europa SCpA
3. arch. Maria Cerreta, consulente scientifico della VAS del PTCP
4. arch. Pasquale De Toro, consulente della VAS del PTCP
5. arch. Vincenzo De Rienzo, consulente del PTCP
6. arch. Enzo Dei Giudici, consulente del PTCP
7. dott.ssa Francesca Giuliano, consulente PTCP
8. dott.ssa Maria Pina Izzo, Autorità di Bacino Interrerregionale dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore
9. arch. Vincenzo Argenio, responsabile Servizio urbanistica della Provincia di Benevento

Il giorno 18 gennaio 2008, alle ore 9.30, presso gli uffici della Sannio Europa SCpA "Società per lo sviluppo sostenibile della Provincia di Benevento", in Benevento al Viale Mellusi, 68 (Palazzo del Volontariato), è stato convocato un incontro di consultazione delle Autorità ambientali propedeutico alla redazione del rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).
La convocazione è stata fatta ai sensi dell'art.24 comma 1 della legge regionale n. 16/2004, art. 47, del D.Lgs. 152/2006, art. 9, della Direttiva 2001/42/CE, artt. 5 e 6.

Infatti, l'art. 47 della L.R. della Campania n. 16/2004 sul "Governo del territorio", prevede che il Piano Urbanistico Comunale dovrà essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del piano. La VAS scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente.

In particolare, gli articoli 5 e 6 della Direttiva 42/2001/CE prevedono che devono essere consultate le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano. Tale consultazione deve avvenire «al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio».

Allo stesso modo, anche il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, prevede all'art. 9 che le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del piano «devono essere consultate al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio».

L'arch. Iadarola da avvio alla riunione e sottolinea che nella Provincia di Benevento ricadono più Autorità di Bacino, tra cui quella Interregionale. Allo scopo dell'elaborazione della VAS si richiede alle diverse Autorità di offrire il proprio contributo non solo intermini di suggerimenti ma anche in relazione ai dati in loro possesso.

La dott.ssa Izzo fa presente che l'Autorità Autorità di Bacino Interrerregionale dei Fiumi Trigno-Biferno e Minori-Soccione-Fortore riguarda tre regioni e cinque province. Per il Fortore è stato già adottato il Piano con tutti gli elaborati di studio che di pianificazione. Dalla Carta Inventario è stata elaborata la Carta della Pericolosità. Le norme non sono ancora vigenti. A questo scopo , poiché il Piano è un oggetto dinamico debbono essere attivare delle conferenza con gli Enti locali. È necessario tener conto soprattutto del livello di pericolosità, oltre al rischio vero e proprio.
La dott.ssa Izzo consegna del Materiale cartaceo e su DVD. Ulteriori richieste, soprattutto relativamente alla Carta Inventario, possono essere avanzate dalla Provincia con una apposita richiesta.

Il prof. Alessandro Dal Piaz sottolinea che ulteriori analisi di studio possono essere sicuramente utili per l'adeguamento paesaggistico del PTCP:

Inoltre, è pervenuta in data 1/01/2008 una comunicazione via fax da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico per le Province di Caserta e Benevento.

La seduta si chiude alle ore 10.15.

Del che verbale,

prof. Alessandro Dal Piaz

arch. Giuseppe Iadarola

arch. Maria Cerreta

arch. Pasquale De Toro

arch. Vincenzo De Rienzo

arch. Enzo Dei Giudici

dott.ssa Francesca Giuliano

dott.ssa Maria Pina Izzo

arch. Vincenzo Argenio

Sannio Europa S. C. P. A. - Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile - Direzione e coordinamento Provincia di Benevento
Viale Mellusi, 68 - 82100 Benevento Tel.0824/372300 - Fax 0824/312856 - Sito internet: www.sannioeuropa.it - P.I. 01 228 450 621

VERBALE RIUNIONE SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO DEL 26_02_09

Il giorno 26 febbraio 2009, alle ore 10,00, presso gli uffici della Sannio Europa si è tenuta la riunione riguardante le attività che la Provincia sta svolgendo per l'adeguamento del PTCP secondo quanto statuito dalla L.R. 16/04 e dalla L.R. 13/08.
Sono presenti all'incontro: il coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa arch. Giuseppe Iadarola, il responsabile del servizio urbanistico della Provincia di Benevento arch. Vincenzo D'Argenio, il responsabile di progetto della Sannio Europa arch. Samantha Calandrelli, ed i funzionari della soprintendenza archeologica dott.ssa Luigina Tomay e il dott. Luigi La Rocca.

L'**arch. Giuseppe Iadarola** riferisce ai presenti l'evoluzione delle fasi lavorative del PTCP. In particolare, rappresenta che Sannio Europa sta procedendo all'adeguamento del PTCP secondo quanto statuito dalla normativa regionale e dal CBC del 2004 e sue s.m.i.
Chiarisce, inoltre, che le linee guida sul paesaggio, elaborate dalla Regione Campania ed approvate nel mese di dicembre, stabiliscono, tra l'altro, elaborazioni in scale di dettaglio a 10.000 per l'intero territorio provinciale.
In questa fase di approfondimento possono essere verificate le aree di interesse archeologico già vincolate o da vincolare.
Chiarisce che nelle cartografie del PTCP sono state individuate solo alcune aree archeologiche in scala 5.000, mentre per le altre aree vincolate sono indicati solo i riferimenti catastali.
Illustra, quindi, le tavole del PTCP adottato nel 2004 del sistema archeologico elaborate con il contributo del dott. Italo Iasiello.

L'**arch. Vincenzo Argenio** sottolinea l'importanza di definire, nelle norme del piano, delle fasce di rispetto relative ai tracciati dei percorsi storici al fine di tutelare tali aree.
Chiede che nel PTCP siano contenuti degli indirizzi relativi ai parchi eolici.

Il dott. Luigi La Rocca e la dott.ssa Luigina Tomay chiariscono che per le aree archeologiche si devono prevedere delle norme specifiche e stringenti e che tengano conto anche del contesto paesistico. Al fine di integrare la documentazione già esistente la soprintendenza è disponibile a fornire:

1. le planimetrie catastali delle aree archeologiche già vincolate;
2. Indicazioni su aree di interesse archeologico non vincolate;
3. Proposte di progetti da inserire nella parte programmatica del Piano;
4. un contributo sulle norme.

La riunione ha termine alle ore 11,30.

Giuseppe Iadarola

Vincenzo Argenio

dott.ssa Luigina Tomay

dott. Luigi La Rocca

arch. Samantha Calandrelli

La presente deliberazione viene affissa il 25 MAR. 2009 *all'Albo Pretorio per rimanervi 15 giorni*

PROVINCIA DI BENEVENTO

Deliberazione della Giunta Provinciale di Benevento n° 88 *del* 20 MAR. 2009

Oggetto: **L.r. n° 16/2004 e smi – D.Lgs. n° 04/2008 - Approvazione del "Rapporto preliminare" della "Valutazione ambientale strategica" del Piano territoriale di coordinamento provinciale.-**

L'anno duemilanove il giorno venti del mese di marzo presso la Rocca dei Rettori si è riunita la Giunta provinciale con l'intervento dei Signori:

1) Prof. Ing.	***Aniello***	***CIMITILE***	*- Presidente*	
2) Avv.	***Antonio***	***BARBIERI***	*- Vice Presidente*	
3) Dott.	***Gianluca***	***ACETO***	*- Assessore*	
4) Ing.	***Giovanni Vito***	***BELLO***	*- Assessore*	
5) Avv.	***Giovanni A.M.***	***BOZZI***	*- Assessore*	
6) Ing.	***Carlo***	***FALATO***	*- Assessore*	
7) Dr.ssa	***Annachiara***	***PALMIERI***	*- Assessore*	
8) Dott.	***Nicola Augusto***	***SIMEONE***	*- Assessore*	ASSENTE
9) Geom.	***Carmine***	***VALENTINO***	*- Assessore*	

Con la partecipazione del Segretario Generale *dott. Claudio Uccelletti*

L'Assessore proponente *avv. Giovanni Bozzi*

LA GIUNTA

premesso che:

- la Provincia di Benevento ha stabilito di provvedere alla pianificazione del territorio di propria competenza, nell'osservanza della normativa statale e regionale;
- con delibere del 20/04/2002, 06/11/2002, 07/03/2003, il Consiglio provinciale ha approvato, rispettivamente, il Documento di indirizzi, la bozza del Ptcp (parte strutturale) e la bozza del Ptcp (quadro conoscitivo-quadro strategico) e, in data 16/02/2004 la Giunta provinciale ha adottato la bozza del Ptcp parte strutturale – parte programmatica;
- con delibera di C.p. n° 86 del 16/12/2004 è stato adottato il Piano territoriale di coordinamento provinciale, modificandone i contenuti in relazione alle osservazioni presentate, accolte o accolte parzialmente;
- il Ptcp è stato trasmesso alla Regione Campania in data 09/06/06 per la verifica di compatibilità con il Piano territoriale regionale e con i Piani settoriali regionali di cui all'art. 20 della L.r. n° 16/2004;
- la Regione Campania ha inviato il parere relativo al Ptcp con nota prot. n° 0736264 dell' 08/09/2006, nel quale richiede la Valutazione ambientale strategica come previsto dall'art.47 della L.r. n° 16/04 e dalla direttiva 42/2001/Ce;
- il Codice dell'Ambiente, D.Lgs 152/2006 e s.m.i., rende obbligatorio il processo di Vas anche per il Ptcp;
- con delibera di C.p. n° 473 dell' 08/07/2005 la provincia ha conferito all'Agenzia Sannio Europa l'incarico di elaborare integrazioni al Ptcp per adeguarlo alla L.r. n° 16/04 e per equipararlo al Piano paesistico di cui al nuovo Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- la Regione Campania, di recente, con delibera di G.r. n°1956 del 30/11/2006, ha adottato il Piano territoriale regionale, che fornisce un quadro di coerenza per disciplinare nei Ptcp i settori di pianificazione;

considerato che:

- il Ptcp adottato nel 2004 costituisce, in ogni caso, la "struttura" per l'elaborazione dell'adeguamento del piano al Ptr e alle sopravvenute norme in materia ambientale e paesaggistica;
- a partire da dicembre 2007 la Provincia di Benevento ha avviato le consultazioni propedeutiche alla procedura di Valutazione ambientale strategica relativa al Piano territoriale di coordinamento provinciale e all'adeguamento paesaggistico del Piano medesimo, con il coinvolgimento degli enti interessati e le organizzazioni sociali, culturali, ambientaliste, economico-professionali e sindacali individuate dalla del. G.r. 627/2005 e smi;
- il 14 dicembre 2007 si è svolta la **I° Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile;**
- il 18 gennaio 2008 si è svolta la **II° Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile** e la **Consultazione delle Autorità ambientali** ai sensi dell'art.24, comma 1, della L.r. n° 16/2004, art. 47, del D.Lgs. 152/2006, art. 9, della Direttiva 2001/42/CE, artt. 5 e 6;
- il 3 marzo 2008 si è svolta la **III° Conferenza territoriale di sviluppo sostenibile;**
- al fine di favorire l'adeguamento del Ptcp, la Provincia di Benevento, e per essa Sannio Europa, ha istituito una Commissione di esperti di livello istituzionale, riunitasi più volte per svolgere funzioni di consulenza sulle attività strettamente legate agli aspetti vincolistici e/o dei beni

culturali in genere, allo scopo di progettare e concertare le integrazioni necessarie per il predetto adeguamento;

ritenuto che:

- il D.Lgs n° 4 del 16 gennaio 2008, all'art. 13, comma 1, "Redazione del rapporto ambientale", prevede che *«sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale»*;
- in particolare, il presente "Rapporto Ambientale Preliminare" è costituito da:
  - una sintesi del quadro normativo di riferimento;
  - la descrizione del "quadro programmatico e della pianificazione urbanistica" di riferimento;
  - la descrizione del "quadro ambientale" e dello stato attuale dell'ambiente, facendo riferimento ai criteri dell'Allegato I del D.lgs. n° 4/2008;
  - la descrizione sommaria del "quadro progettuale e degli obiettivi di Piano";
  - una proposta dell'articolazione del "Rapporto ambientale definitivo";
  - la individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, a norma dell'art.6 del D.lgs. n°4/08.

Esprime parere favorevole circa la regolarità tecnica della proposta.

Lì _____

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
ing. Angelo D'Angelo

Esprime parere favorevole circa la regolarità contabile della proposta.

Lì _____

IL DIRIGENTE DEL SETTORE
FINANZE E CONTROLLO ECONOMICO
dott. Andrea Lanzalone

LA GIUNTA

Su parere favorevole dell'Assessore relatore avv. Giovanni Bozzi, ad unanimità,

DELIBERA

1. per le motivazioni di cui in premessa, e che s'intendono qui integralmente riportate, di approvare il "Rapporto ambientale preliminare" della Valutazione ambientale strategica del Ptcp;
2. di dare avvio, ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. n° 04/2008, alla consultazione con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale;
3. di stabilire che il "Rapporto ambientale preliminare", come individuato al punto 1), definisce la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel "Rapporto ambientale", che costituirà parte integrante del Piano territoriale di coordinamento provinciale e ne accompagnerà l'intero processo di elaborazione ed approvazione;
4. di demandare al Settore Pianificazione territoriale ogni adempimento successivo.-

Verbale letto, confermato e sottoscritto

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dr. Claudio UCCELLETTI)

IL PRESIDENTE
(Prof. Ing. Aniello CIMITILE)

N. 189 **Registro Pubblicazione**

Si certifica che la presente deliberazione è stata affissa all'Albo in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi a norma dell'art. 124 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n.267.

BENEVENTO 25 MAR. 2009

IL MESSO _____

IL SEGRETARIO GENERALE
IL SEGRETARIO GENERALE
(F.to Dott. Claudio UCCELLETTI)

La suestesa deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio in data 25 MAR. 2009 **e contestualmente comunicata ai Capigruppo ai sensi dell'art. 125 del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267.**

SI ATTESTA, che la presente deliberazione è divenuta esecutiva a norma dell'art. 124 del T.U. – D.Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 e avverso la stessa non sono stati sollevati rilievi nei termini di legge.

lì _____

IL RESPONSABILE DELL'UFFICIO _____

IL SEGRETARIO GENERALE _____

Si certifica che la presente deliberazione è divenuta esecutiva ai sensi del T.U. – D. Lgs.vo 18.8.2000, n. 267 il giorno _____

☐Dichiarata immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐Decorsi 10 giorni dalla sua pubblicazione (art. 134, comma 3, D Lgs.vo 18.8.2000, n. 267).

☐E' stata revocata con atto n. _____ del _____

Benevento lì, 25 MAR. 2009

IL SEGRETARIO GENERALE
PROVINCIA DI BENEVENTO COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE IL SEGRETARIO GENERALE (Dott. Claudio UCCELLETTI)

Copia per
SETTORE Pianif. Territ. il _____ prot. n._____
SETTORE _____ il _____ prot. n._____
SETTORE _____ il _____ prot. n._____
Revisori dei Conti il _____ prot. n._____
Nucleo di Valutazione il _____ prot. n._____
Conferenza dei Capigruppo il _____ prot. n._____

Processo di Valutazione Ambientale Strategica
per il piano territoriale di coordinamento della Provincia di Benevento

Verbale dell'incontro del 26 marzo 2009
tra Provincia di Benevento e Regione Campania

Presso la Giunta della Regione Campania – Centro Direzionale Isola A6 - in data 26 marzo 2009 alle ore 10,30 si è tenuto l'incontro per dare avvio al processo di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Benevento, tra Autorità procedente (AP), rappresentata dal responsabile del PTCP arch. Vincenzo Argenio e dal coordinatore del PTCP arch. Giuseppe Iadarola, e Autorità competente (AC), rappresentata dalla dott.ssa Anna Martinoli, dirigente Staff VAS AGC 16 e dall'arch. Vincenzo Russo funzionario Staff VAS dell'A.G.C. 16 Governo del Territorio della Regione Campania.

L'incontro ha inteso definire un percorso procedurale per l'adeguamento della Proposta di PTCP, adottata nel 2004, alle disposizioni normative sopraggiunte in materia di Governo del Territorio (L.R. 16/2004) e di VAS (D. Lvo. 152/2006 e s.m.i.).

La Provincia di Benevento ha avviato la formazione del Piano Territoriale nel 1999 attenendosi alla normativa nazionale allora vigente e alle procedure indicate nel disegno di legge regionale "Norme sul governo del territorio" approvate con la D.G.R. 5.6.2001 n. 40, adottando definitivamente il PTCP con delibera di Consiglio Provinciale 16.12.2004 n. 86.

L'evoluzione normativa avvenuta in seguito all'adozione del piano rende necessaria una sua revisione, nonché l'attivazione del procedimento di valutazione ambientale strategica che la Provincia intende definire con l'AGC Governo del Territorio proprio con il presente incontro.

L'autorità procedente esibisce il rapporto preliminare per la VAS redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lvo 16.01.2008 n.4 adottato con Delibera di Giunta Provinciale 23.3.2009 n. 88. Tale rapporto viene condiviso dall'Autorità Competente che lo riceve.

Le Parti individuano i soggetti competenti in materia ambientale da coinvolgere all'interno del processo di valutazione ambientale strategica, quali la Direzione Regionale per i Beni architettonici e le Autorità di Bacino e gli Enti Parco interessati, e condividono la seguente procedura da attuare per l'adozione e approvazione del PTCP in uno con la VAS:

1. Invio del rapporto preliminare ambientale ai predetti soggetti competenti in materia ambientale a cura dell'autorità procedente
2. Trascorsi i 30 gg. dall'invio del rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientale convocazione di un tavolo tecnico per la VAS.

Le Parti concordano sulla procedura innanzi descritta nella quale si tiene conto di tutte le norme intervenute medio tempore in materia di governo del territorio ed in materia di VAS.

Autorita' Competente - Regione Campania

Dr. Anna Martinoli

Arch. Vincenzo Russo

Autorita' Procedente - Amministrazione Provinciale di Benevento

Responsabile del Piano Territoriale di Coordinamento arch. Vincenzo Argenio

Provincia di Benevento – Settore Pianificazione territoriale – Servizio Urbanistica

PROVINCIA DI BENEVENTO

Settore Pianificazione territoriale - Servizio urbanistica

Prot. Settore P.T. 1831 del 09/04/2009

PROT. **3757** DEL **09/04/2009**

Raccomandata a/r

REGIONE CAMPANIA
Settore Staff – Adempimenti art.47 L.r. 16/2004
Centro Direzionale di Napoli, Isola A/6
80143 **Napoli**
Fax 081-7967148

AUTORITA' DI BACINO LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
81100 **Caserta**
Fax 0823-300235

AUTORITA' DI BACINO INTERREGIONALE
Traversa Via Crispi 70/A
86100 **Campobasso**
Fax 0874-424809

AUTORITA' DI BACINO NORD OCCIDENTALE
Centro Direzionale di Napoli, Isola E/3
80143 **Napoli**
Fax 081-7504925

DIREZIONE REGIONALE
PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA
Castel dell'Ovo
Via Eldorado, 1
80132 **Napoli**
Fax 081-7645305

PARCO REGIONALE TABURNO – CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2
82030 **Frasso Telesino** (BN)
Fax 0824 973979

Servizio Urbanistica – *Largo G. Carducci n° 5 – 82100 Benevento – tel. 0824 774307 – fax 0824 52290*
sito: www.provincia.benevento.it *e-mail:* territorio@ provinciabenevento.it

Provincia di Benevento – Settore Pianificazione territoriale – Servizio Urbanistica

PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo, 25/27
82010 **Summonte** (AV)
Fax 0825-691166

PARCO REGIONALE DEL MATESE
Piazza Vittoria
81013 **San Potito Sannitico** (CE)
Fax 0823 543304

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (Ptcp) -
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (Vas) -
Trasmissione Rapporto ambientale preliminare.

La Provincia di Benevento ha in corso di redazione il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) che, ai sensi della L.r. della Campania n° 16/2004 sul "Governo del territorio", dovrà essere accompagnato dalla Valutazione ambientale strategica (Vas) di cui alla Direttiva 42/2001/Ce del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano. La Vas scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente.

Gli articoli 5 e 6 della Direttiva 42/2001/CE, in particolare, prevedono che devono essere consultate le Autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione del Piano. Tale consultazione deve avvenire «*al momento della decisione sulla portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio*».

Anche il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n° 4, allo stesso modo, prevede all'art. 13 che "*Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità' procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività' di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità' competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale*".

Con la presente la Provincia di Benevento, pertanto, trasmette a codesti spett.li Enti, individuati di concerto con l'Autorità competente e riportati nel verbale del 26/03/2009, il Rapporto ambientale preliminare, approvato con delibera di G.p. n°88, del 20/03/2009, per il seguito di competenza.

Si precisa che eventuali osservazioni dovranno pervenire alla Provincia di Benevento – Settore Pianificazione territoriale - Servizio Urbanistica (alla c.a. del R.u.p. arch. Vincenzo Argenio) – Largo Carducci n° 5, entro il trentesimo giorno successivo alla data di ricezione della presente. In data 28/04/2009, inoltre, si terrà un incontro di consultazione con gli Enti in indirizzo in Benevento, presso la Rocca dei Rettori, sala di Consiglio, alle ore 10.00.

Cordiali saluti.

Il R.u.p.
arch. Vincenzo Argenio

Servizio Urbanistica – *Largo G. Carducci n° 5 – 82100 Benevento – tel. 0824 774307 – fax 0824 52290*
sito: www.provincia.benevento.it *e-mail:* territorio@ provinciabenevento.it

PROVINCIA DI BENEVENTO
Settore Pianificazione territoriale - Servizio urbanistica

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
Prot. Interno
N. 2105
del 21 APR. 2009

AUTORITÀ COMPETENTE

REGIONE CAMPANIA
Settore Staff – Adempimenti articolo 47 L.r. n°16/2004.
Centro Direzionale, Isola A/6
80143 Napoli
fax 081 7967148

SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI LIRI-GARIGLIANO-VOLTURNO
Viale Lincoln (ex area Saint Gobain)
81100 Caserta
fax 0823 300235

AUTORITÀ DI BACINO DEI FIUMI TRIGNO-BIFERNO E MINORI-SACCIONE-FORTORE
Traversa Via Crispi 70/A
86100 Campobasso
fax 0874 424809

AUTORITA' DI BACINO NORD-OCCIDENTALE
Centro Direzionale, Isola E/3
80143 Napoli
fax 081 7504925

ENTE PARCO REGIONALE DEL TABURNO–CAMPOSAURO
Piazza Mercato, 2
82030 Frasso Telesino (BN)
fax 0824 973979

ENTE PARCO REGIONALE DEL PARTENIO
Via Borgonuovo, 25/27
83010 Summonte (AV)
fax 0825 691166

ENTE PARCO REGIONALE DEL MATESE
Piazza Vittoria
81013 San Potito Sannitico (CE)
fax 0823 543304

DIREZIONE GENERALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA CAMPANIA
Via Eldorado 1 – Castel dell'Ovo,
80132 Napoli
fax 081 7645305

ALTRI ENTI TERRITORIALI

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Urbanistica, Politiche del Territorio,
Edilizia Pubblica Abitativa, Accordi di Programma
Centro Direzionale, Isola A/6
80143 Napoli
fax 081 7967110

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Ambiente, Ciclo Integrato delle Acque,
Difesa del Suolo, Parchi e Riserve Naturali, Protezione Civile
Via De Gasperi, 28
80134 Napoli
fax 081 7963207

REGIONE CAMPANIA
A.G.C. 05 – Tutela dell'ambiente
Via De Gasperi, 28
80134 Napoli
fax 081 7963048

REGIONE CAMPANIA
A.G.C. 16 – Governo del Territorio
Centro Direzionale, Isola A/6
80143 Napoli
fax 081 7967122

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Sanità
Centro Direzionale, Isola C/3
80143 Napoli
fax 081 7969377

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Lavori Pubblici
Via De Gasperi, 28
80133 Napoli
fax 081 7963123

REGIONE CAMPANIA
Assessorato Agricoltura ed Attività Produttive
Centro Direzionale, Isola A/6
80143 Napoli
fax 081 7966816

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Sede Centrale: Direzione tecnica
Via Vicinale Santa Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli
fax 081 2326225

AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE DELLA CAMPANIA (ARPAC)
Direzione Dipartimento Provinciale di Benevento
Via San Pasquale 36/B
82100 Benevento
fax 0824 482067

AUTORITÀ AMBIENTALE REGIONE CAMPANIA
Via Bracco, 15/A
80133 Napoli (NA)
fax 081 2514125

AUTORITÀ D'AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE (ATO) N.1 "CALORE IRPINO"
Via Seminario (Casa della Cultura "Victor Hugo")
83100 Avellino
fax 0825 768815

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PER IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
Viale Douet, 2/a (Palazzo Reale)
81100 Caserta
fax 0823 354516

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI, PER IL PAESAGGIO E PER IL PATRIMONIO STORICO ARTISTICO ED ETNOANTROPOLOGICO PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO
Centro Operativo di Benevento
Viale degli Atlantici, 12
82100 Benevento
fax 0824 316610

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLE PROVINCE DI BENEVENTO E CASERTA
Palazzo Reale
81100 Caserta
fax 0823 277449

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLE PROVINCE DI BENEVENTO E CASERTA
Centro Operativo di Benevento
Viale degli Atlantici, 14
82100 Benevento
fax 0824 310945

COMUNITÀ MONTANA ex ALTO TAMMARO – ex TITERNO
Via Roma
82020 Castelpagano (BN)
fax 0824 935382

COMUNITÀ MONTANA DEL FORTORE
Corso Roma, 5
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
fax 0824 964314

COMUNITÀ MONTANA DEL TABURNO
Via Tuoro, 1
82030 Frasso Telesino (BN)
fax 0824 979266

COMUNITÀ MONTANA ex ALTO TAMMARO – ex TITERNO
Via Telesina, 174
82032 Cerreto Sannita (BN)
fax 0824 861341

COMUNITÀ MONTANA DEL PARTENIO
P/le Aldo Moro, 1
83015 Pietrastornina (AV)
fax 0825 902662

COMUNITÀ MONTANA DEL MATESE
Via Sannitica - Loc. Sepicciano, 38
81016 Piedimonte Matese (CE)
fax 0823 784511

AZIENDA SANITARIA LOCALE (ASL) BN1
Via P. Mascellaro, 1
82100 Benevento
fax 0824 51107

CONSORZIO DI GESTIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI BENEVENTO 1
Contrada Piano Borea
82100 Benevento
fax 0824 319654

CONSORZIO DI GESTIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI BENEVENTO 2
Via Fontana 16
82030 Puglianello (BN)
fax 0824 946411

CONSORZIO DI GESTIONE RIFIUTI SOLIDI URBANI BENEVENTO 3
Municipio di San Giorgio la Molara
Piazza Nicola Cilenti
82020 San Giorgio La Molara (BN)
fax 0824 988351

CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA
Via Giardino Condotto, 6
80035 Grottaminarda (AV)
fax 0825 445502

CONSORZIO DI BONIFICA SANNIO-ALIFANO
Viale della Libertà, 16
81016 Piedimonte Matese (CE)
fax 0823 913993

GENIO CIVILE DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO
Via Traiano, 42
82100 Benevento
fax 0824 484127

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE FORESTE
Via Trieste e Trento, 1
82100 Benevento
fax 0824 483119

SETTORE TECNICO AMMINISTRATIVO PROVINCIALE AGRICOLTURA (CE.P.I.C.A.)
Via Trieste e Trento, 1
82100 Benevento
fax 0824 483219

PREFETTURA DI BENEVENTO
Corso Garibaldi, 1
82100 Benevento
fax 0824 374444

COMUNI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO

COMUNE DI AIROLA
Via G. Matteotti, 6
82011 Airola (BN)
fax 0823 711761

COMUNE DI AMOROSI
Piazza Municipio, 18
82031 Amorosi (BN)
fax 0824 970830

COMUNE DI APICE
Piazza Luigi Bocchino
82021 Apice (BN)
fax 0824 921742

COMUNE DI APOLLOSA
Piazza Saponaro
82010 Apollosa (BN)
fax 0824 44497

COMUNE DI ARPAIA
Via Roma, 121
82012 Arpaia (BN)
fax 0823 951046

COMUNE DI ARPAISE
Via Paolo Emilio Capone, 36
82010 Arpaise (BN)
fax 0824 46941

COMUNE DI BASELICE
Via Santa Maria, 83
82020 Baselice (BN)
fax 0824 968513

COMUNE DI BENEVENTO
Via Annunziata, Palazzo Mosti
82100 Benevento
fax 0824 29243

COMUNE DI BONEA
Via Carre, 1
82013 Bonea (BN)
fax 0824 890028

COMUNE DI BUCCIANO
Via Provinciale, 1
82010 Bucciano (BN)
fax 0823 714312

COMUNE DI BUONALBERGO
Via L. Perrelli, 10
82020 Buonalbergo (BN)
fax 0824 929921

COMUNE DI CALVI
Via Roma
82010 Calvi (BN)
fax 0824 40423

COMUNE DI CAMPOLATTARO
Via Pescolombardo
82020 Campolattaro (BN)
fax 0824 858363

COMUNE DI CAMPOLI DEL MONTE TABURNO
Piazza La Marmora
82030 Campoli del Monte Taburno (BN)
fax 0824 873079

COMUNE DI CASALDUNI
Piazza Municipio
82030 Casalduni (BN)
fax 0824 856493

COMUNE DI CASTELFRANCO IN MISCANO
Viale Roma, 5
82022 Castelfranco in Miscano (BN)
fax 0824 960297

COMUNE DI CASTELPAGANO
Via del Popolo
82020 Castelpagano (BN)
fax 0824 935217

COMUNE DI CASTELPOTO
Piazza Garibaldi, 1
82030 Castelpoto (BN)
fax 0824 59031

COMUNE DI CASTELVENERE
Via Scavi
82030 Castelvenere (BN)
fax 0824 940539

COMUNE DI CASTELVETERE IN VAL FORTORE
Piazza Dante, 6
82023 Castelvetere in Val Fortore (BN)
fax 0824 933150

COMUNE DI CAUTANO
Via Provinciale Vitulanese
82030 Cautano (BN)
fax 0824 880621

COMUNE DI CEPPALONI
Piazza Carmine Rossi
82014 Ceppaloni (BN)
fax 0824 66504

COMUNE DI CERRETO SANNITA
Corso Umberto I
82032 Cerreto Sannita (BN)
fax 0824 860744

COMUNE DI CIRCELLO
Via Pescogrosso
82020 Circello (BN)
fax 0824 937287

COMUNE DI COLLE SANNITA
Piazza G. Flora
82024 Colle Sannita (BN)
fax 0824 931522

COMUNE DI CUSANO MUTRI
Via Municipio, 4
82033 Cusano Mutri (BN)
fax 0824 862120

COMUNE DI DUGENTA
Via Nazionale
82030 Dugenta (BN)
fax 0824 978381

COMUNE DI DURAZZANO
Piazza Municipio
82015 Durazzano (BN)
fax 0823 719140

COMUNE DI FAICCHIO
Piazza Roma
82030 Faicchio (BN)
fax 0824 863188

COMUNE DI FOGLIANISE
Via Municipio
82030 Foglianise (BN)
fax 0824 878445

COMUNE DI FOIANO DI VAL FORTORE
Via Nazionale
82020 Foiano di Val Fortore (BN)
fax 0824 966247

COMUNE DI FORCHIA
Via Misciuni
82010 Forchia (BN)
fax 0823 950857

COMUNE DI FRAGNETO L'ABATE
Via Querce
82020 Fragneto L'Abate (BN)
fax 0824 996124

COMUNE DI FRAGNETO MONFORTE
Via Carlo Alberto, 1
82020 Fragneto Monforte (BN)
fax 0824 993655

COMUNE DI FRASSO TELESINO
Via S. Rocco, 1
82030 Frasso Telesino (BN)
fax 0824 973025

COMUNE DI GINESTRA DEGLI SCHIAVONI
Via Porta Nuova
82020 Ginestra degli Schiavoni (BN)
fax 0824 961261

COMUNE DI GUARDIA SANFRAMONDI
Via Municipio, 1
82034 Guardia Sanframondi
fax 0824 817400

COMUNE DI LIMATOLA
Via Roma
82030 Limatola (BN)
fax 0823 481251

COMUNE DI MELIZZANO
Via Traversa Sannio
82030 Melizzano (BN)
fax 0824 944460

COMUNE DI MOIANO
Via Roma
82010 Moiano (BN)
fax 0823 714254

COMUNE DI MOLINARA
Via Virgilio, 1
82020 Molinara (BN)
fax 0824 994014

COMUNE DI MONTEFALCONE DI VAL FORTORE
Piazza Medaglie D'Oro, 2
82025 Montefalcone di Val Fortore (BN)
fax 0824 969426

COMUNE DI MONTESARCHIO
Via Roma
82016 Montesarchio (BN)
fax 0824 892290

COMUNE DI MORCONE
Via Isidoro Di Nunzio, 1
82026 Morcone (BN)
fax 0824 957145

COMUNE DI PADULI
Piazza XXV Luglio
82020 Paduli (BN)
fax 0824 923313

COMUNE DI PAGO VEIANO
Via Roma
82020 Pago Veiano (BN)
fax 0824 987687

COMUNE DI PANNARANO
Via Municipio
82017 Pannarano (BN)
fax 0824 830270

COMUNE DI PAOLISI
Piazza A. Diaz, 4
82010 Paolisi (BN)
fax 0823 950550

COMUNE DI PAUPISI
Largo De Marco
82030 Paupisi (BN)
fax 0824 872576

COMUNE DI PESCO SANNITA
Piazza Umberto I
82020 Pesco Sannita (BN)
fax 0824 981200

COMUNE DI PIETRAROJA
Piazza Vittorio, 4
82030 Pietraroja (BN)
fax 0824 868002

COMUNE DI PIETRELCINA
Corso Padre Pio
82020 Pietrelcina (BN)
fax 0824 990617

COMUNE DI PONTE
Piazza XXIX Giugno, 5
82030 Ponte (BN)
fax 0824 874941

COMUNE DI PONTELANDOLFO
Via Municipio
82027 Pontelandolfo (BN)
fax 0824 851101

COMUNE DI PUGLIANELLO
Piazza Municipio
82030 Puglianello (BN)
fax 0824 946588

COMUNE DI REINO
Piazza M. Martini
82020 Reino (BN)
fax 0824 985244

COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO
Corso Roma
82028 San Bartolomeo in Galdo (BN)
fax 0824 8244246

COMUNE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO
Viale Spinelli
82018 San Giorgio del Sannio (BN)
fax 0824 337270

COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA
Piazza Nicola Cilenti
82020 San Giorgio La Molara (BN)
fax 0824 988351

COMUNE DI SAN LEUCIO DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
82010 San Leucio del Sannio (BN)
fax 0824 45095

COMUNE DI SAN LORENZELLO
Via G. Matteotti
82030 San Lorenzello (BN)
fax 0824 815136

COMUNE DI SAN LORENZO MAGGIORE
Via Santa Maria
82030 San Lorenzo Maggiore (BN)
fax 0824 813597

COMUNE DI SAN LUPO
Via Fontanelle
82030 San Lupo (BN)
fax 0824 811089

COMUNE DI SAN MARCO DEI CAVOTI
Piazza Rimembranza, 1
82029 San Marco dei Cavoti (BN)
fax 0824 984035

COMUNE DI SAN MARTINO SANNITA
Via Michele Servo Di Dio
82010 San Martino Sannita (BN)
fax 0824 337919

COMUNE DI SAN NAZZARO
Via Vincenzo Soricelli
82010 San Nazzaro (BN)
fax 0824 480893

COMUNE DI SAN NICOLA MANFREDI
Via Roma, 44
82010 San Nicola Manfredi (BN)
fax 0824 567000

COMUNE DI SAN SALVATORE TELESINO
Largo Plebiscito 1
82035 San Salvatore Telesino (BN)
fax 0824 881216

COMUNE DI SANTA CROCE DEL SANNIO
Piazza Municipio, 1
82020 Santa Croce del Sannio (BN)
fax 0824 950242

COMUNE DI SANT'AGATA DEI GOTI
Piazza Municipio, 1
82019 Sant'Agata dei Goti (BN)
fax 0823 953445

COMUNE DI SANT'ANGELO A CUPOLO
Via P. Nenni, 3
82010 Sant'Angelo a Cupolo (BN)
fax 0824 66712

COMUNE DI SANT'ARCANGELO TRIMONTE
Viale delle Vittorie
83030 Sant'Arcangelo Trimonte (BN)
fax 0824 923251

COMUNE DI SASSINORO
Piazza IV Novembre
82020 Sassinoro (BN)
fax 0824 958191

COMUNE DI SOLOPACA
Piazza Municipio
82036 Solopaca (BN)
fax 0824 977752

COMUNE DI TELESE TERME
Viale Minieri
82037 Telese Terme (BN)
fax 0824 975476

COMUNE DI TOCCO CAUDIO
C.da Frigni
82030 Tocco Caudio (BN)
fax 0824 888454

COMUNE DI TORRECUSO
Piazza A. Fusco
82030 Torrecuso (BN)
fax 0824 889732

COMUNE DI VITULANO
Viale S. Pietro, 10
82038 Vitulano (BN)
fax 0824 870230

PROVINCE CONTERMINI

PROVINCIA DI AVELLINO
Commissario Prefettizio
Piazza Libertà, 1 (Palazzo Caracciolo)
83100 Avellino
fax 0825 33960

PROVINCIA DI CASERTA
Assessorato all'Ambiente
Viale Lamberti (Ex Area Saint Gobain)
81100 Caserta
fax 0823 2478304

PROVINCIA DI CASERTA
Assessorato all'Urbanistica
Via Renella – Villa Vitrone
81100 Caserta
fax 0823 247640

PROVINCIA DI NAPOLI
Assessorato all'Ambiente
Piazza Matteotti, 1
80133 Napoli
fax 081 7949284

PROVINCIA DI NAPOLI
Assessorato all'Urbanistica
Piazza Matteotti, 1
80133 Napoli
fax 081 7949965

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Assessorato all'Ambiente
Via Roma, 47
86100 Campobasso
fax 0874 411976

PROVINCIA DI CAMPOBASSO
Assessorato all'Urbanistica
Via Roma, 47
86100 Campobasso
fax 0874 411976

PROVINCIA DI FOGGIA
Assessorato all'Ambiente
Piazza XX Settembre, 20
71100 Foggia
fax 0881 791216

PROVINCIA DI FOGGIA
Assessorato all'Urbanistica
Piazza XX Settembre, 20
71100 Foggia
fax 0881 791327

Provincia di Benevento - Settore Pianificazione territoriale - Servizio Urbanistica

PROVINCIA DI BENEVENTO

Settore Pianificazione territoriale - Servizio urbanistica

Prot. 2105/SPT del 21/04/2009

OGGETTO: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) - Comunicazioni.-

La Provincia di Benevento ha in corso di redazione il Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) che, ai sensi della L.r. della Campania n° 16/2004 sul "Governo del territorio", deve essere accompagnato dalla Valutazione ambientale strategica (Vas), di cui alla Direttiva 42/2001/Ce del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione del Piano.

La Vas scaturisce dalla stesura di un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del Piano sull'ambiente.

Con la presente si comunica, pertanto, che è possibile consultare sui siti www.provincia.benevento.it e www.sannioeuropa.com il Rapporto ambientale preliminare, approvato con delibera di G.p. n° 88, del 20/03/2009.

Si precisa che eventuali osservazioni e/o richieste di chiarimenti potranno pervenire alla Provincia di Benevento – Settore Pianificazione territoriale - Servizio Urbanistica (Largo G. Carducci, n° 5 - Benevento; *alla c.a. del R.u.p. arch. Vincenzo Argenio*) oppure alla Sannio Europa SCpA (Viale Mellusi, 68, Benevento; alla c.a. dell'arch. Giuseppe Iadarola) oppure all'indirizzo vincenzo.argenio@provinciabenevento.it - g.iadarola@sannioeuropa.it -

Cordiali saluti.

Il Responsabile del Servizio
arch. Vincenzo Argenio

Il Dirigente del Settore
ing. Angelo D'Angelo

Prot.1831/SPT 28.04.2009

Provincia di Benevento

Adeguamento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VERBALE CONFERENZA TERRITORIALE DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Consultazioni per la Redazione del Rapporto Ambientale della VAS
Seduta del 28 aprile 2009

Presenti:

1. Vincenzo Argenio, architetto, R.U.P. Provincia di Benevento;
2. Giuseppe Iadarola, architetto, coordinatore Area Pianificazione e Programmazione Territoriale, Agenzia per lo sviluppo locale sostenibile SANNIO EUROPA SCpA, coordinatore PTCP di Benevento e VAS;
3. Samantha Calandrelli, architetto, responsabile progetti Area Pianificazione e Programmazione Territoriale SANNIO EUROPA ScpA;
4. Michele Orsillo, architetto, Provincia di Benevento.

Il giorno 28 aprile 2009, alle ore 10.00, presso la sala Consiglio della Provincia di Benevento, in Benevento alla Piazza Castello, è stato convocato (contestualmente alla trasmissione - prot. n. 3757 del 09/04/2009 - del Rapporto ambientale preliminare, approvato con delibera di G.P. n.88, del 20/03/2009) un incontro di consultazione con i S.C.A. (Soggetti Competenti in materia Ambientale) individuati di concerto con l'Autorità competente e riportati nel verbale del 26/03/2009.
La seduta è andata deserta e si chiude alle ore 11.00.
Del che è verbale.

Adeguamento Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

VERBALE RIUNIONE CON LA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO DEL 30_04_2009.

Il giorno 30 aprile 2009, alle ore 10,00, presso gli uffici della Sannio Europa si è tenuta la riunione riguardante le attività di adeguamento del PTCP secondo quanto statuito dalla L.R. 16/04 e dalla L.R. 13/08.
Sono presenti all'incontro: il coordinatore dell'area di pianificazione e programmazione territoriale di Sannio Europa arch. Giuseppe Iadarola, il responsabile di progetto della Sannio Europa arch. Samantha Calandrelli, ed i funzionari della soprintendenza archeologica dott.ssa Luigina Tomay e il dott. Luigi La Rocca.
La riunione fa seguito ai precedenti incontri del 26/02/2009 e dell' 08/04/2009, nel corso dei quali sono state fornite alla Sannio Europa, dagli uffici della Soprintendenza di Montesarchio, le planimetrie catastali delle aree già vincolate relative ai seguenti comuni: Airola, Bonea, Castelvenere, Dugenta, Faicchio, Foglianise, Forchia, Frasso Telesino, Montesarchio, Ponte, S. Salvatore Telesino e Telese Terme.

Nel corso dell'incontro i funzionari della soprintendenza hanno fornito alla Sannio Europa le carte archeologiche relative alle aree di "interesse archeologico" ricadenti nel territorio del Comune di Morcone, del Regio tratturo e nell'area interessata dal progetto dell'asse stradale della "fortorina".

Tutti i presenti intervengono e, in sintesi, si conviene sui seguenti punti:

1. in riferimento al tracciato del "Regio tratturo", il PTCP deve dettare una norma specifica indirizzata ai comuni che preveda, in sede di elaborazione dei PUC, la creazione di fasce di protezione da definire e concordare con l'ufficio di piano della Provincia e con le Soprintendenze competenti;
2. per i siti archeologici vincolati, il PTCP deve dettare una norma specifica indirizzata ai comuni che preveda, in sede di elaborazione dei PUC e di intesa con la Provincia e la Soprintendenza archeologica, la

individuazione di contesti paesistici, al fine di migliorare la contestualizzazione dei suddetti siti.

3.

La riunione ha termine alle ore 11,30.

Giuseppe Iadarola

arch. Samantha Calandrelli

dott.ssa Luigina Tomay

dott. Luigi La Rocca

Regione Campania

autorità di bacino

Il Segretario Generale

Napoli, 04 MAG. 2009

Prot. 290

Riscontro vs prot. n. 3757 del 09.04.2009

Provincia di Benevento

Settore Pianificazione Territoriale

RUP arch. Vincenzo Argenio

Fax. 082452290

Oggetto: Rapporto Preliminare Ambientale- Piano territoriale di Coordinamento Provinciale.

In riferimento a quanto riportato in oggetto, si comunica che i piani Urbanistici e loro varianti, sono preventivamente sottoposti al parere obbligatorio di questa Autorità di bacino ai sensi dell art. 6 della Norme di attuazione del PAI. Il parere di competenza sarà espresso dal C.T. in seguito alla presentazione presso i ns. uffici di tutti gli elaborati tecnici previsti dalle normative vigenti in materia.
Al fine di contribuire al rapporto preliminare ambientale, si rappresenta che territori Comunali della Provincia di Benevento di nostra competenza sono caratterizzati da una forte presenza di aree a rischio idraulico e frane.
Il Piano dovrà essere redatto con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- Sostenibilità con la pianificazione di bacino;
- Sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;

Napoli 27/04/09

Dott. Giuseppe Catenacci

Centro direzionale isola E3 palazzo Sedilina 80143 Napoli
Centralino 081 7504901/02/03 fax 081 . 504925
www.autoritabacinonordoccidentale.campania.it

13. ELENCO ELABORATI GRAFICI.

Tavola 4.1 – Uso del suolo.
Tavola 4.2 – Consumo di suolo.
Tavola 4.3 – Ambienti geografici omogenei.
Tavola 4.4 – Espansione delle aree edificate.
Tavola 4.5 – Sistemi storico-culturali del territorio.
Tavola 4.6 – Tipologie di paesaggio.
Tavola 5.1 – Ambiti Insediativi.
Tavola 5.2 – Sistemi colturali.
Tavola 5.3 – Qualità delle acque superficiali.
Tavola 5.4 – Risorse idriche sotterranee.
Tavola 5.5 – Qualità delle acque sotterranee.
Tavola 5.6 – Parchi Naturali Regionali.
Tavola 5.7 – S.I.C. e Z.P.S.
Tavola 5.8 – Aree vincolate ai sensi della L. 431/1985.
Tavola 5.9 – Zone Faunistiche Omogenee.
Tavola 5.10 – Carta della alpha-biodiversità forestale
Tavola 5.11 – Carta della biodiversità dei boschi
Tavola 5.12 – Carta della naturalità dei boschi
Tavola 5.13 – Carta della stabilità della vegetazione
Tavola 5.14 – Carta delle formazioni forestali di pregio
Tavola 5.15 – Carta della rarità dei boschi
Tavola 5.16 – Carta dell'ampiezza dei boschi
Tavola 5.17 – Carta della vegetazione potenziale
Tavola 5.18 – Comuni sottoposti a tutela.
Tavola 5.19 – Aree sottoposte a tutela paesistica.
Tavola 5.20 – Comuni con beni immobili vincolati.
Tavola 5.21 – Comuni con beni mobili vincolati.
Tavola 5.22 – Edifici civili di rilevante interesse.
Tavola 5.23 – Edifici religiosi di rilevante interesse.
Tavola 5.24 – Edifici militari di rilevante interesse.
Tavola 5.25 – Edifici produttivi ed altri edifici di rilevante interesse.
Tavola 5.26 – Rinvenimenti archeologici.
Tavola 5.27 – Giacimenti fossili.
Tavola 5.28 – Articolazione morfologica del territorio e della rete idrografica.
Tavola 5.29 – Vincolo idrogeologico (R.D. 3276/1923).
Tavola 5.30 – Classificazione sismica del territorio.
Tavola 6.1 – Classi di naturalità.
Tavola 6.2 – Quote altimetriche.
Tavola 6.3 – Parco Naturale Regionale del Partenio.
Tavola 6.4 – Parco Naturale Regionale del Matese.
Tavola 6.5 – Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro.
Tavola 6.6 – S.I.C. "Alta Valle del Fiume Tammaro".
Tavola 6.7 – S.I.C. "Bosco di Castelfranco in Miscano".
Tavola 6.8 – S.I.C. "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia".
Tavola 6.9 – S.I.C. "Camposauro".
Tavola 6.10 – S.I.C. "Massiccio del Taburno".
Tavola 6.11 – S.I.C. "Pendici Meridionali Monte Mutria".
Tavola 6.12 – S.I.C. "Sorgenti ed Alta valle del Fiume Tammaro".
Tavola 6.13 – S.I.C. "Bosco di Montefusco Irpino".
Tavola 6.14 – S.I.C. "Dorsale dei Monti del Partenio".
Tavola 6.15 – S.I.C. "Fiumi Volturno e Calore Beneventano".
Tavola 6.16 – Z.P.S. "Castelvetere in Valfortore".
Tavola 6.17 – Z.P.S. "Matese".
Tavola 6.18 – Oasi di Protezione Faunistica di "Campolattaro".
Tavola 6.19 – Oasi di Protezione di Faunistica dei "Colli Torrrecusani".
Tavola 6.20 – Oasi di Protezione di Faunistica delle "Zone Umide Beneventane".
Tavola 6.21 – Bacini visivi
Tavola 6.22 – Unità di paesaggio.
Tavola 6.23 – Sistemi colturali pregiati.
Tavola 8.1 – Capisaldi del sistema ambientale e naturalistico.
Tavola 8.2 – Capisaldi del sistema ambientale e naturalistico con unità di paesaggio.
Tavola 8.3 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Fortore.
Tavola 8.4 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle del Tammaro.
Tavola 8.5 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico di Benevento-Colline Beneventane.
Tavola 8.6 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Telesina.
Tavola 8.7 – Progetto strutturale per il sistema ambientale e naturalistico della Valle Caudina.
Tavola 8.8 – Capisaldi del sistema insediativo.
Tavola 8.9 – Struttura ed interventi per il sistema insediativo.
Tavola 8.10 – Sistema storico-archeologico della Valle del Fortore.
Tavola 8.11 – Sistema storico-archeologico della Valle del Tammaro.
Tavola 8.12 – Sistema storico-archeologico di Benevento-Colline Beneventane.
Tavola 8.13 – Sistema storico-archeologico della Valle Telesina.
Tavola 8.14 – Sistema storico-archeologico della Valle Caudina.
Tavola 8.15 – Sistema infrastrutturale con unità di paesaggio.
Tavola 8.16 – Strutture scolastiche.
Tavola 8.17 – Strutture socio-sanitarie.
Tavola 8.18 – Aree produttive esistenti e previste.
Tavole 10.1 – Strategie di riorganizzazione del sistema infrastrutturale.
Tavola 10.2 – Direttrici del sistema infrastrutturale viario.

14. VALUTAZIONE D'INCIDENZA.

La Valutazione d'Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto Sito di Interesse Comunitario (in seguito p.SIC) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

14.1 Normativa di riferimento.

In Italia tale disposizione comunitaria è stata recepita con il DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitatnaturali e seminaturali, nonche' della flora e della fauna selvatiche”.

In particolare all’art. 1 “disciplina le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversita' mediante la conservazione degli habitat naturali elencati nell'allegato A e delle specie della flora e della fauna indicate agli allegati B, D ed E al presente regolamento”.

All’articolo 2 riporta le definizioni “*1. Ai fini del presente regolamento sono adottate le seguenti definizioni:*

a) conservazione: un complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente come indicato nelle lettere e) ed i) del presente articolo;

b) habitat naturali: le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali;

c) habitat naturali di interesse comunitario: gli habitat naturali, indicati nell'allegato A, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente:

1) rischiano di scomparire nella loro area di distribuzione naturale;

2) hanno un'area di distribuzione naturale ridotta a seguito della loro regressione o per il fatto che la loro area e' intrinsecamente ristretta;

3) costituiscono esempi notevoli di caratteristiche tipiche di una o piu' delle cinque regioni biogeografiche seguenti: alpina, atlantica, continentale, macaronesica e mediterranea;

d) tipi di habitat naturali prioritari: i tipi di habitat naturali che rischiano di scomparire per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilita' particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziati nell'allegato A al presente regolamento con un asterisco (*);

e) stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale nonche' sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterarne, a lunga scadenza, la distribuzione naturale, la struttura e le funzioni, nonche' la sopravvivenza delle sue specie tipiche. Lo stato di conservazione di un habitat naturale e' definito "soddisfacente" quando:

1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione;

2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile;

3) lo stato di conservazione delle specie tipiche e' soddisfacente e corrisponde a quanto indicato nella lettera i) del presente articolo;

f) habitat di una specie: ambiente definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico;

g) specie di interesse comunitario: le specie, indicate negli allegati B, D ed E, che, nel territorio dell'Unione europea, alternativamente:

1) sono in pericolo con l'esclusione di quelle la cui area di distribuzione naturale si estende in modo marginale sul territorio dell'Unione europea e che non sono in pericolo ne' vulnerabili nell'area del paleartico occidentale;

2) sono vulnerabili, quando il loro passaggio nella categoria delle specie in pericolo e' ritenuto probabile in un prossimo futuro, qualora persistano i fattori alla base di tale rischio;

3) sono rare, quando le popolazioni sono di piccole dimensioni e, pur non essendo attualmente ne' in pericolo ne' vulnerabili, rischiano di diventarlo a prescindere dalla loro distribuzione territoriale;

4) endemiche e richiedono particolare attenzione, a causa della specificita' del loro habitat o delle incidenze potenziali del loro sfruttamento sul loro stato di conservazione;

h) specie prioritarie: le specie di cui alla lettera g) del presente articolo per la cui conservazione l'Unione europea ha una responsabilita' particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale e che sono evidenziate nell'allegato B al presente regolamento con un asterisco (*);

i) stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influendo sulle specie, possono alterarne a lungo termine la distribuzione e l'importanza delle popolazioni nel territorio dell'Unione europea. Lo stato di conservazione e' considerato "soddisfacente" quando:

1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e puo' continuare a lungo termine

ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
2) l'area di distribuzione naturale delle specie non e' in declino ne' rischia di declinare in un futuro prevedibile;
3) esiste e continuera' probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinche' le sue popolazioni si mantengano a lungo termine;
l) sito: un'area geograficamente definita, la cui superficie sia chiaramente delimitata;
m) sito di importanza comunitaria: un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui
all'allegato A o di una specie di cui all'allegato B in uno stato di conservazione soddisfacente e che puo', inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000" di cui all'articolo 3, al fine di mantenere la diversita' biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione. Per le specie animali che occupano ampi territori, i siti di importanza comunitaria corrispondono ai luoghi, all'interno della loro area di distribuzione naturale, che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla loro vita e riproduzione;
n) zona speciale di conservazione: un sito di importanza comunitaria designato in base all'articolo 3, comma 2, in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito e' designato;
o) esemplare: qualsiasi animale o pianta, vivi o morti, delle specie elencate nell'allegato D e nell'allegato E e qualsiasi bene, parte o prodotto che risultano essere ottenuti dall'animale o dalla pianta di tali specie, in base ad un documento di accompagnamento, all'imballaggio, al marchio impresso, all'etichettatura o ad un altro elemento di identificazione;
p) aree di collegamento ecologico funzionale: le aree che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde, o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come le zone umide e le aree forestali) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche;
q) reintroduzione: traslocazione finalizzata a ristabilire una polazione di una determinata entita' animale o vegetale in una parte del suo areale di documentata presenza naturale in tempi storici nella quale risulti estinta;
r) introduzione: immissione di una entita' animale o vegetale in un'area posta al di fuori del suo areale di documentata presenza naturale".

Ancora all'articolo 5 definisce le norme per la redazione della Valutazione d'incidenza *"1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria.*
2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano puo' avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.
3. I proponenti di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modifiche ed integrazioni ed agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, nel caso in cui tali progetti si riferiscono ad interventi ai quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, presentano all'autorita' competente allo svolgimento di tale procedura una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il progetto puo' avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.
4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente regolamento.
5. Nel caso in cui i progetti si riferiscono ad interventi ai quali si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, si procede ai sensi della vigente normativa in materia.
6. Le autorita' di cui ai commi 2 e 3 effettuano la valutazione di incidenza dei piani o progetti sui siti di importanza comunitaria, entro novanta giorni dal ricevimento della relazione di cui ai commi 2 e 3, accertando che non ne pregiudicano l'integrita', tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti, e qualora ricadenti anche parzialmente in aree naturali protette, sentito l'ente di gestione dell'area. Le Autorita' di cui ai commi 2 e 3 possono chiedere una sola volta integrazioni della relazione ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente del piano o progetto deve attenersi. Nel caso in cui la predetta autorita' chiede integrazioni della relazione, il termine per la valutazione di incidenza e' interrotto e decorre dalla data in cui le integrazioni pervengono all'autorita' medesima.
7. L'autorita' competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o del progetto acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza eventualmente individuando modalita' di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione del piano o del progetto.
8. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le

amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente per le finalita' di cui all'articolo 13 del presente regolamento.
9. Qualora nei siti ricadono tipi di habitat naturali e specie prioritari il piano o il progetto di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, puo' essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o con esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico".

14.2 Metodologia di studio.

La *valutazione di incidenza*, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la *valutazione d'incidenza* si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.

Nel caso specifico si tratta della Valutazione dell'intero territorio provinciale. Valutazione che, peraltro, dal punto di vista qualitativo e quantitativo è stata già effettuata nelle pagine che precedono. Infatti, il Rapporto Ambientale di cui si è già ampiamente parlato, presenta tutte le peculiarità relative anche alla presente Valutazione d'Incidenza. La metodologia utilizzata segue uno schema che rispetta la corretta interpretazione dell'articolo 6 della direttiva CEE "Habitat" al fine di garantire la massima trasparenza e obiettività possibile della valutazione, per la quale viene applicato il ***Principio di Precauzione*** nella misura in cui gli obiettivi di conservazione di Natura 2000 prevalgano sempre in presenza di incidenza. Si parte dalla consapevolezza che la necessità di conservare habitat significativi sul territorio nazionale al fine di garantire la conservazione e la stabilità delle comunità vegetali e animali, ha evidenziato l'esigenza di creare aree naturali protette. Le aree protette SIC (42/93CEE "Habitat") e ZPS (79/409 CEE "Uccelli"), conservano ambiti territoriali dotati di ecosistemi con alto grado di naturalità. Queste aree, inoltre, devono garantire gli scambi genici all'interno delle metapopolazioni fra ambiti territoriali naturali disgiunti. L'insieme di queste aree costituisce la Rete Ecologica Nazionale (che il PTCP ha notevolmente integrato su scala provinciale), un'infrastruttura avente il fine di conservare la biodiversità e di connettere ambiti territoriali ad elevata naturalità altrimenti isolati sul territorio.

La Rete Ecologica della Provincia di Benevento è costituita da 13 aree distinte in 10 SIC e 3 ZPS (di cui una in corso di definizione) che occupano una superficie totale pari a circa il 15% del territorio. Alcune sono incluse nei Parchi regionali come ad esempio M. Taburno (Codice Natura 2000 IT8020008) e M. Camposauro (Codice Natura 2000 IT8020007) presenti nel Parco Regionale Taburno-Camposauro.
Per la descrizione dell'area SIC e dell'area in progetto sono state utilizzate diverse fonti:

- Modulo standard di Natura 2000 della Regione Campania.
- Carta dell'uso del suolo in scala 1: 50.000 del settore SIRCA.
- Carta della vegetazione del territorio della Provincia di Benevento dell'Assessorato all'ambiente della Provincia.
- Carta della Naturalità del territorio della Provincia di Benevento dell'Assessorato all'ambiente della Provincia.
- Flore storiche.
- Indagini di campo.
- Direttiva 92/43 CEE Habitat.

14.3 I siti "Natura 2000".

Le aree di seguito elencate sono riportate anche nell'Allegato B delle *Linee guida sul paesaggio* approvate contestualmente al Piano Territoriale Regionale. Esse sono:

- I SIC[21] (Siti di Importanza Comunitaria), come riportati nella Tabella 14.2a.

[21] I SIC e le ZPS derivano dal recepimento della Direttiva "Habitat" (Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche") avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003. Il DPR 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali,nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie, unitamente alla legge n.157/92; il Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 approva le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" predisposte dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio; il Decreto Ministeriale "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE", emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in data 25.03.2005, individua le aree in questione; la decisione della Commissione 2006/613/CE, del 19 luglio 2006, adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea [notificata con il numero C(2006) 3261], in cui sono elencati anche i p.S.I.C. della Regione Campania; l'ordinanza del TAR Lazio (n. 6856, 24 novembre 2005, Sez. II Bis, Roma) confermata con ordinanza n.783/06 del 14 febbraio 2006 dal Consiglio di Stato, ha sospeso l'efficacia del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 25 marzo 2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" e pertanto consente l'identificazione delle aree ZPS e ZSC con le aree naturali protette.

- Le ZPS[22] (Zone di Protezione Speciale), come riportate nella Tabella 14.2b.

Tabella 14.2a: Siti di Importanza Comunitaria.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	S.I.C. IT8020001 ALTA VALLE DEL FIUME TAMMARO	HA 360	Vi rientra parte dell'Oasi faunistica del lago di Campolattaro per HA 210 dove recentemente è stata istituita una ZPS.
2	S.I.C. IT8020004 BOSCO DI CASTELFRANCO IN MISCANO	HA 893	
3	S.I.C. IT8020014 BOSCO DI CASTELPAGANO E TORRENTE TAMMARECCHIA	HA 3.061	
4	S.I.C. IT8020008 CAMPOSAURO	HA 5.508	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
5	S.I.C. IT8020007 MASSICCIO DEL TABURNO	HA 5.321	Incluso nel Parco Regionale del Taburno-Camposauro.
6	S.I.C. IT8020009 PENDICI MERIDIONALI DEL MONTE MUTRIA	HA 14.598	HA 8.567 incluso nel Parco Regionale del Matese.
7	S.I.C. IT8020010 SORGENTI ED ALTA VALLE DEL FIUME FORTORE	HA 2.423	
8	S.I.C. IT8040020 BOSCO DI MONTEFUSCO IRPINO	HA 713	HA 400 in Provincia di Benevento.
9	S.I.C. IT8040006 DORSALE DEI MONTI DEL PARTENIO	HA 15.641	HA 15.453 incluso nel Parco Regionale del Partenio. HA 1.503 nella Provincia di Benevento.
10	S.I.C. IT8010027 FIUMI VOLTURNO E CALORE BENEVENTANO.	HA 4.924	HA 1.197 in Provincia di Benevento.
SUPERFICIE TOTALE		HA 53.442	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			**HA 35.264**

Tabella 14.2b: Zone di Protezione Speciale.

N°	Denominazione	Estensione	Note
1	S.I.C. IT8020006 (Z.P.S.) BOSCO DI CASTELVETERE IN VALFORTORE	HA 1.468	
2	S.I.C. IT8010026 (Z.P.S.) MATESE	HA 25.932	HA 7.082 in Provincia di Benevento e incluso nel Parco Regionale del Matese.
3	S.I.C. IT 8020015 (Z.P.S.) INVASO DEL FIUME TAMMARO	HA2.239	L'area (istituita nel 2009 con iter procedurale ancora non perfezionato) coincide con l'Oasi faunistica di Campolattaro istituita dal PFVP e si sovrappone al S.I.C. IT8020001 – Alta Valle del Fiume Tammaro.
SUPERFICIE TOTALE		HA 29.639	
SUPERFICIE TOTALE NEL TERRITORIO BENEVENTANO			**HA 10.789**

[22] Cfr nota precedente.

14.4 Analisi di incidenza.

Dopo la fase di screening propriamente detta, di seguito si valuta la significatività dell'incidenza del Piano.
Essa riguarda l'analisi delle interferenze del progetto sull'integrità del sito rispetto alla struttura, alla sua funzionalità e ai suoi obiettivi di conservazione; essa individua le misure di mitigazione eventualmente necessarie.
In questa fase viene valutata la significatività dell'incidenza, dovuta all'interazione fra il Piano e le caratteristiche dei siti. A tal fine sono stati utilizzati gli indicatori descritti nei capitoli precedenti, con la finalità di determinare eventuale perdita di aree di habitat (%), eventuale frammentazione (temporanea o permanente, livello in relazione all'entità originale) o perturbazione (temporanea o permanente, distanza dal sito) e eventuali cambiamenti negli elementi principali del sito (ad es. comunità vegetali, animali, qualità dell'acqua).
Nel caso in cui si possa affermare con ragionevole certezza che il progetto non avrà incidenza significativa sul sito Natura 2000, non è necessario passare alla fase successiva della valutazione appropriata.
Se permane incertezza sulla possibilità che si producano effetti significativi si procede alla fase di verifica successiva. Qualsiasi decisione deve essere documentata dai motivi che hanno condotto a tale conclusione.
Nel caso specifico, si ribadisce che è stata operata una valutazione quantitativa, come descritta nel paragrafo 8,3.

14.5 Valutazione dell'incidenza e dei possibili cambiamenti nei siti "Natura 2000".

Per i tipi di interventi previsti dal Piano in termini di struttura, di modalità di esecuzione e degli obiettivi prefissati, si prevede una minima riduzione degli habitat non significativa che riguarda solo il Sistema delle infrastrutture, laddove sono previsti adeguamenti della viabilità e/o delle linee ferroviarie. **Tale perdita sarà ampiamente bilanciata dalle varie ipotesi progettuali del Sistema Ambientale che prevedono una vera e propria moltiplicazione delle opere delle aree naturali protette.** Inoltre, sono previsti numerosi interventi di mitigazione e compensazione [v. § 9].
In definitiva, si prevede che il PTCP possa determinare una minima "**Incidenza negativa"** (si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000) e una determinante "**Incidenza positiva"** (si intende la possibilità di un progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000), soprattutto per quanto concerne il disegno della nuova "Rete Ecologica Provinciale", come ampiamente descritto nei capitoli precedenti.
Il PTCP determinerà un decisivo ampliamento delle superfici vegetate, per cui gli habitat beneficeranno di un miglioramento in termini di resistenza e di resilienza ecologiche, così come sarà mantenuto il livello di biodiversità vegetale e animale in termini di ricchezza di specie; mentre aumenterà la biodiversità genomica vegetale per l'apporto di nuovi individui vegetali locali e verrà incrementata la possibilità di spostamento della comunità animale grazie alla creazione di strutture lineari vegetate per l'avifauna, la fauna terragnola e la fauna acquatica.
In relazione ai diversi tipi di interventi, calibrati per ciascuna tratta nel rispetto della struttura e delle funzioni ecosistemiche, verrà mantenuta la diversità ambientale.

14.6 Conclusioni.

Solo per gli interventi infrastrutturali (realizzazione di strade, ferrovie, aviosuperfici, impianti energetici, ecc.) si dovrà aver cura di limitare le perturbazioni indotte dalle prime fasi dei lavori per la creazione del tracciato stradale, soprattutto per quel che concerne le emissioni di rumore prodotto dal funzionamento dei macchinari e dei mezzi di trasporto; le emissioni di rumore dovranno essere limitate a pochi giorni e lontano dai periodi di nidificazione delle specie rilevate in occasione degli studi propedeutici all'istituzione dei SIC e ZPS.
Si dovrà limitare lo sfruttamento di risorse idriche locali di profondità per la realizzazione degli interventi. Si dovrà monitorare sempre la qualità delle acque dei corsi d'acqua attraversati dalle opere pubbliche, che dovrà essere inalterata per gli aspetti chimici e alterata solo temporaneamente per gli aspetti fisici.
Dovranno prevedersi, inoltre, specifici interventi di mitigazione ambientale per migliorerare il livello di spostamento della fauna terrestre anche nella fase di cantierizzazione. All'uopo si dovrà prevedere, già in fase di progetto delle opere a sviluppo lineare, l'eliminazione dell' "effetto barriera" che le infrastrutture stradali e ferroviarie determinano nei confronti di numerose specie animali. In molti casi le infrastrutture lineari sono anche causa di impatto diretto sugli animali che le attraversano, a volte con rischi per gli stessi automobilisti coinvolti. Gli effetti negativi dell'interruzione della continuità ambientale provocata da queste barriere, sono poi amplificati in situazioni ambientali e geomorfologiche particolari, come ad esempio nel caso di infrastrutture collocate tra aree di transizione di due ambienti, come ad esempio "aree agricole-aree a bosco". Il ripristino della continuità ambientale o la riduzione della frammentazione provocata dalla presenza di infrastrutture lineari dovrà essere risolta con la costruzione di particolari manufatti artificiali, vale a dire alla costruzione di "passaggi per la fauna selvatica", quali tunnel utilizzabili da anfibi, rettili e mammiferi realizzati sia nei tratti a raso che nei tratti in rilevato.

DICHIARAZIONE DI ASSEVERAZIONE DI CONFORMITÀ ALL'ALLEGATO VI DEL D.LGS. 4/2008 ED ALL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE RESA DAI PROFESSIONISTA

REGIONE CAMPANIA
Area Generale di Coordinamento
Ecologia Tutela dell'Ambiente Disinquinamento Protezione Civile
Settore Tutela dell'Ambiente
AREA 05-SETTORE 02

Il sottoscritto architetto GIUSEPPE IADAROLA, nato a Benevento, il 13.09.1965 ed ivi residente in via G. Pasquali n.8, C.F. DRLGPP65P13A783L, iscritto all'Albo degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Benevento al n. 287, regolarmente abilitato all'esercizio della professione, in qualità di Coordinatore per la valutazione ambientale di cui all'art. 47 della LR 16/2004, sotto propria personale responsabilità:

RELAZIONA ED ASSEVERA

la conformità del presente Rapporto Ambientale all'Allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008 ed all'Allegato I della Direttiva comunitaria n. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 e di cui all'art. 47 della L.R. n. 16/2004.

In fede

Giuseppe Iadarola, architetto